



~~10.933~~  
~~V. 1.~~

Publicazioni  
dell'Istituto  
per l'Europa  
Orientale  
Serie V

---

Várady E.  
Grammatica  
della lingua  
ungherese



OSZK

Országos Széchényi Könyvtár

OSZK

Országos Széchényi Könyvtár

OSZK

Országos Széchényi Könyvtár

10.933



PUBBLICAZIONI DELL' "ISTITUTO  
PER L'EUROPA ORIENTALE" IN ROMA

SERIE QUINTA

GRAMMATICHE E DIZIONARI

I

EMERICO VÁRADY

**GRAMMATICA**  
DELLA  
**LINGUA UNGHERESE**



ROMA - ANONIMA ROMANA EDITORIALE - MCMXXXI

DRAMMA  
OSZK

Opera - Magyar Kézirat

NYELVÉNEK ARANYKÖNYVE

GRAMMATICA DELLA LINGUA UNGHERESE

OSZK

Országos Széchényi Könyvtár

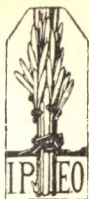
---

PROPRIETA' LETTERARIA RISERVATA

---

OSZK

Országos Széchényi Könyvtár



PUBBLICAZIONI DELL' "ISTITUTO  
PER L'EUROPA ORIENTALE" IN ROMA

SERIE QUINTA  
GRAMMATICHE E DIZIONARI  
I

EMERICO VÁRADY

Segretario della R. Accademia d'Ungheria di Roma

GRAMMATICA  
DELLA  
LINGUA UNGHERESE



ROMA - ANONIMA ROMANA EDITORIALE - MCMXXXI



OSZK

Országos Széchényi Könyvtár



10. 933 / V. A.

M. N. MUZEUM KÖNYVTÁRA  
II. Nyomt. Kivételnapló  
1934 év 229 sz.



## PREFAZIONE

L'Istituto per l'Europa Orientale in Roma fu il primo a render possibile in Italia un pubblico insegnamento di lingua ungherese, quando cinque anni fa accolse nella cerchia della sua multiforme attività anche dei corsi regolari d'ungherese. Da allora, il sempre crescente interessamento per la lingua e per la letteratura nostra — interessamento non limitato solo a Roma, ma sviluppatosi anche in altri centri culturali italiani — ha dato vita a vari corsi di lingua, occasionali o periodici. Il risultato di essi però, nonostante lo zelo ammirevole spiegato e dagli insegnanti e dagli allievi, non poteva appagare del tutto, data la mancanza di una soddisfacente grammatica in lingua italiana, capace di spiegare le caratteristiche dell'idioma ungherese nei suoi particolari confronti coll'italiano.

La grammatica che adesso appare, per iniziativa dell'Istituto per l'Europa Orientale, risponde dunque a una esigenza ormai reale; a differenza delle precedenti, che o vennero scritte da animosi patrioti ungheresi, stabiliti in Italia, stimolati dagli ambienti amichevoli più vicini per svegliare un eventuale interessamento verso la lingua un-

gherese (1), o erano semplicemente destinate, quale libro di testo, alle scuole medie umane (2).

Le prime ormai non sono che dei ricordi storici degni di rispetto, le altre, anche se fossero accessibili, non potrebbero corrispondere alle esigenze di quella parte del pubblico italiano colto che desidera studiare l'ungherese. Una sola grammatica ungherese, scritta in italiano, cercò recentemente di tener presenti queste esigenze del pubblico (3), ma per i suoi molti errori arrecò più danno che utilità allo studio della nostra lingua.

È stata l'esperienza, acquistata durante i corsi da me tenuti presso l'Istituto per l'Europa Orientale, a suggerirmi il metodo di questa grammatica, che volutamente si scosta da tutti i procedimenti « pratici », che insegnano una lingua parlando, giocando, leggendo. Ho appreso da questa esperienza, che coloro i quali si interessano della

---

(1) a) DEÁKY SIGISMONDO: *Grammatica Ungherese. Ad uso degli Italiani*. Roma, 1827, pp. VIII, 246.

b) CSÁSZÁR FRANCESCO: *Grammatica Ungherese*. Pestino, 1833.

(2) c) GRESITS MASSIMILIANO: *Grammatica della lingua ungherese*.

d) GYÖRÖK LEONE GIORGIO: *Grammatica metodica della lingua ungherese con esercizi pratici*. Fiume, 1880.

e) LENGYEL GIOVANNI: *Corso teorico-pratico di lingua ungherese ad uso scolastico e privato*. Fiume, 1883.

f) KÖRÖSI ALESSANDRO: *Grammatica teorico-pratica della lingua ungherese*. 1<sup>a</sup> ed. 1890; 4<sup>a</sup> ed. Budapest, 1918.

g) DONÁTH EMERICO: *Grammatica ungherese e libro di lettura*. 2<sup>a</sup> ed. Fiume, 1898.

(3) h) ARTURO ALY BELFÀDEL: *Grammatica Magiara con esercizi e vocabolario*. Milano, Hoepli, 1907.

lingua ungherese, vengono quasi esclusivamente dalla cerchia delle persone colte, che hanno già compiuto studi superiori, e che si occupano per professione o per predilezione di studi filologici e letterari; persone dunque versate nelle questioni grammaticali e che mirano soprattutto, non ad impadronirsi nel più breve tempo possibile di qualche facilità d'espressione, ma piuttosto ad una profonda conoscenza della lingua. Una parte più ristretta di esse, che ha esclusivamente interessi scientifici, s'accontenta di conoscere le caratteristiche strutturali e fonetiche della lingua; il resto, attraverso la conoscenza della lingua, desidera invece arrivare alle nostre creazioni letterarie. Ma tutti questi studiosi sono d'accordo nel preferire al metodo pratico una grammatica descrittiva, scientificamente ordinata; nel preferire alla forma induttiva quella deduttiva, che dà cognizioni definitive e precise.

Esercizi di traduzione ed altro quindi, non interrompono in nessun luogo la descrizione dei dati linguistici, ma alla fine del libro, assieme a qualche lettura, gli esercizi vengono a costituire una parte speciale. Questi compiti pratici, seguono di pari passo i singoli capitoli teorici e solo in principio, quando non se ne può assolutamente fare a meno, anticipano, ridotte al minimo, nozioni singole, che solo in seguito vengono ampiamente svolte. Nella parte teorica, unica concessione fatta a fini pratici — e che è sembrata consigliabile nonostante la logica rigidità del sistema — è quella per cui i suffissi del plu-

rale, dell'oggetto diretto, del complemento di termine ed i suffissi possessivi dei sostantivi sono trattati separatamente e prima degli altri suffissi.

I compiti della parte pratica non accompagnano sino alla fine tutta la materia teorica e non si riferiscono nemmeno a tutti quei temi grammaticali che per i principianti sono meno essenziali; questa deficienza però dovrà e potrà facilmente e abbondantemente essere integrata dall'insegnante, di lezione in lezione.

Nel licenziare alle stampe questo mio libro, che se non è senza mende spero non riuscirà inutile alla conoscenza della lingua ungherese fra gli amici italiani, sento di adempiere a un gradito dovere esprimendo tutta la mia grata riconoscenza a S. E. Amedeo Giannini, presidente dell'Istituto per l'Europa Orientale, e al Prof. Ettore Lo Gatto, che hanno voluto accogliere la mia grammatica tra le pubblicazioni dell'Istituto stesso, e al Comm. Silvio Zanutto, al Dott. Alessandro Alessandrini e al Prof. Carlo Tagliavini, i quali, profondi conoscitori della lingua ungherese, non solo col loro amichevole interessamento, ma coi loro preziosi consigli e collie loro informazioni, resero notevolmente più facile il mio compito, rivedendo accuratamente il manoscritto e le bozze di stampa.

Roma, maggio 1931.

EMERICO VÁRADY.

## LA LINGUA UNGHERESE

Si trovano spesso anche delle persone colte che non hanno una chiara idea sulle parentele della lingua ungherese. Molti — probabilmente per le secolari relazioni politiche fra l'Austria e l'Ungheria — pensano che sia un dialetto tedesco; altri invece la considerano come una lingua slava o una stretta affine della turca. La verità invece è che la glottologia, già da circa 150 anni, ha determinato l'appartenenza della lingua ungherese alla famiglia linguistica ugro-finnica: in Europa dunque si trova in stretti rapporti genealogici solo con una lingua culturale: la finnica.

La sede originaria dei popoli appartenenti alla famiglia ugro-finnica fu la parte sud-orientale della Russia Europea, la regione del corso inferiore del Volga e dei fiumi Oka, Kama e Bielaja. Circa 2500 anni avanti la venuta di Cristo, la lingua originaria ugro-finnica si biforcò in occidentale o finnica e orientale o ugra. Nel corso dei secoli successivi dal ramo occidentale rampollarono le lingue sirjena, votjaca, ceremissa, mordvina, lappone e finnica, mentre il ramo orientale si divideva in vogulo, ostjaco e magiaro.

I voguli e gli ostjachi, nel millennio antecedente all'era moderna, si stabilirono nella regione settentrionale dei monti Urali; poi, fra il XI e il XII secolo d. C. si portarono nelle regioni nord-occidentali della Siberia, nei paesi dei fiumi Ob e Irliš, dove vivono tuttora.

Gli ungheresi che avevano lasciato il paese d'origine prima dei voguli e degli ostjachi, scesero verso mezzogiorno, e da prima si fermarono alle pendici settentrionali del

Caucaso, poi, marciando verso occidente, nel V sec. d. C., scelsero a loro sede le rive del mar d'Azov, nel corso inferiore del Don e del Dnieper. Sui primi del IX secolo emigrarono nelle regioni del Dniester, Bug, Seret e Prut, ma costretti, verso la fine dello stesso secolo, a lasciare la nuova sede, dati i continui assalti delle tribù dei bulgari e dei peceneghi, sotto la guida di Árpád, attraversarono in diversi punti la catena dei Carpazi, finchè nell'ultimo decennio del IX secolo raggiunsero la terra che fino alla pace di Trianon, per più di un millennio, costituì lo Stato ungherese.

Come in ogni altra lingua, così pure nell'ungherese, coll'andar del tempo elementi stranieri si mescolarono agli originari. Per non parlare dell'influenza indo-europea, subita al tempo dell'unità ugro-finnica e che sta a dimostrare come gli ugro-finnici vivessero vicino a popoli indo-europei, gli ungheresi durante le loro peregrinazioni vennero a contatto, in due diverse epoche, con popoli turco-bulgari, alcuni ceppi dei quali anzi si amalgamarono con loro; in seguito poi, durante la dominazione turca per quasi un secolo e mezzo (1526-1686) assorbito necessariamente molte parole della lingua turco-osmanli. Del pari, gli slavi trovati nella parte settentrionale del territorio conquistato, influenzarono notevolmente la lingua ungherese, arricchendone il vocabolario con quasi tutta la terminologia ecclesiastica, che è tratta appunto dallo slavo ecclesiastico e dallo sloveno antico. Le tracce dei millenari rapporti culturali con la Germania e con l'Italia, sono ugualmente notevoli nel vocabolario ungherese, ad accrescere il quale infine contribuì anche il latino. Tutti questi influssi però non son riusciti a mutare il carattere originario della lingua.

D'altro canto anche la lingua ungherese ha fatto sentire la sua influenza su altre lingue. Il maggior numero di

parole passò naturalmente nelle lingue dei popoli vicini, a cultura inferiore (ruteni, slovacchi, serbi, croati, rumeni), ma alcuni vocaboli nostri vennero incorporati anche dalla maggior parte delle lingue europee (es. *kocsi* cocchio, da cui cocchiere, *huszár* ussaro, *hajdú* aiducco, ecc.).

I più antichi ricordi della lingua ungherese rimontano alla metà del X secolo e sono parole singole rimasteci in testi latini. Il primo documento linguistico interamente ungherese, un discorso funebre (*Halotti beszéd*), è dei principî del XIII secolo. Seguono la « Lamentazione della Madonna », le glosse di Gyulafehérvár, del XIV secolo, mentre del XV secolo c'è rimasto non solo il frammento di Königsberg e numerose glosse, ma anche una lunga serie di codici manoscritti. Il più vecchio libro manoscritto in ungherese risale alla prima metà del XV secolo, ed è il codice Ehrenfeld, contenente la vita di S. Francesco d'Assisi. La prima stamperia sorse in Ungheria, a Buda, nel 1472, precedendo così l'Olanda, la Spagna e l'Inghilterra; il primo libro stampato in lingua ungherese appare nel 1533.

Dalla testimonianza di questi documenti risulta che la lingua ungherese durante l'ultimo millennio non ha subito molti cambiamenti, come p. es. nello stesso spazio di tempo l'inglese, la francese e la tedesca. I nostri più antichi testi quindi possono essere compresi anche oggi senza difficoltà.

Il vocabolario della lingua ungherese oltre che coi prestiti summenzionati si arricchì soprattutto, tra la fine del secolo XVIII e i principî del XIX, con moltissimi neologismi dovuti alla riforma linguistica.

La nostra lingua oggi è riconosciuta come lingua madre da circa 12 milioni d'individui. Di questi 7.800.000 vivono entro i confini dell'odierna Ungheria mutilata, più di 1.000.000 in Cecoslovacchia, circa 2.000.000 in Transilva-

nia, nel Banato e nella regione dei Kőrös e del Maros, regioni che oggi fanno parte della Rumania, più di 500.000 in Jugoslavia (Banato, Bácska, Baranya, Muraköz), 50.000 nei comitati occidentali uniti all'Austria, e più di 1.000.000 sparsi per tutto il mondo e specialmente negli Stati Uniti.

Nella lingua ungherese si notano otto dialetti: 1) occidentale, 2) al di là del Danubio, 3) dell'Alföld (bassopiano ungherese), 4) Danubio, Tibisco, 5) nord-est, 6) nord-ovest, 7) al di là del Királyhágó, 8) dei Siculi o Szekleri (székely), di cui fanno parte anche i dialetti dei coloni ungheresi stabilitisi in Bucovina e nella Rumania dell'ante-guerra (*csángó*). Questi dialetti però nè fra loro, nè dalla lingua letteraria differiscono tanto da costituire un ostacolo alla reciproca comprensione (1).

---

(1) Sull'origine e sulle parentele della lingua ungherese, una ottima sintesi e una buona bibliografia per l'avviamento allo studio relativo sono state pubblicate dal Prof. CARLO TAGLIAVINI: *La lingua ungherese*, nel volume *L'Ungheria*, pp. 251-270, edito dall'Istituto per l'Europa Orientale, Roma, 1929. Una esatta e concisa *Storia della letteratura ungherese*, del Prof. ELEMÉR CSÁSZÁR, si trova nel vol. cit. pp. 271-324.

I migliori dizionari per la parte italiana-ungherese sono: ALESSANDRO KŐRÖSI: *Olasz-magyar és magyar-olasz szótár, I. Olasz-magyar rész*, Budapest, 1912, 4°, vol. 1-2, pp. 1382; EUGENIO KASTNER: *Olasz-magyar szótár*, Pécs, 1930. Il solo dizionario completo: V. GELLETICH, F. SIROLA e A. URBANEK: *Dizionario ungherese-italiano e italiano-ungherese*, Budapest, 1914-15, 8°, vol. 1-2, pp. 486, 445.

# PARTE PRIMA

## FONOLOGIA

### ALFABETO

1. I SUONI RAPPRESENTATI DALLE LETTERE. — La lingua ungherese ha 39 suoni che sono rappresentati dalle seguenti lettere:

*a, á, b, c, cs, d, e, (ë), é, f, g, gy, h,  
i, í, j, k, l, ly, m, n, ny, o, ó, ö, ő,  
p, r, s, sz, t, ty, u, ú, ü, ű, v, z, zs.*

Ad ogni lettera corrisponde un solo suono, cioè ogni suono è rappresentato sempre dalla medesima lettera. Per eccezione, la lettera *e* rappresenta tanto il suono dell'*e* aperta quanto quello dell'*e* chiusa (*ë*)<sup>1)</sup>.

### VOCALI

2. VOCALI BREVI E LUNGHE. — L'ungherese ha 15 vocali che si dividono in brevi e lunghe. Ad eccezione di *a* ed *e* tutte le altre vocali brevi hanno la corrispondente lunga.

---

1) La rappresentazione eccezionale dell'*e* stretta con *ë* trovasi usata soltanto in opere di carattere filologico o didattico. Nelle parole derivanti da lingue straniere, si trova anche l'*a* breve corrispondente all'*á* lunga ungherese (it. *accademia*), come anche le consonanti *q, w, x, y*, che vanno pronunciate col suono delle singole lingue originarie.

Le vocali lunghe sono pronunziate con una maggiore intensità (e per *á - a é - e* esiste anche una differenza di timbro, vedi nn. 4, 5).

Vocali brevi: *a - e, (ë), i, o, ö, u, ü.*

» lunghe: *- á, - é, í, ó, õ, ú, ü.*

La lunghezza delle vocali viene contraddistinta con un accento ´, che ha una grande importanza, poichè spesso la stessa parola ha due diversi significati a seconda che sia fornita o sfornita di accento.

Es. <i>kar</i>	braccio	<i>kár</i>	danno
<i>kor</i>	età	<i>kór</i>	malattia

3. VOCALI ALTE E BASSE. — Le vocali si possono classificare anche dal punto di vista degli organi che hanno la parte principale nella loro pronuncia, anteriori (alte) e posteriori (basse). Nel formare le vocali anteriori o alte, la lingua si pone sotto la parte anteriore del palato, quasi presso i denti. Le vocali così formate sono:

*e, ë, é, i, í, ö, õ, ü, ü.*

Nel posto dove il palato s'incontra col velo palatino si formano invece le vocali posteriori o basse, che sono:

*a, á, o, ó, u, ú* <sup>1)</sup>).

---

<sup>1)</sup> In molte grammatiche le vocali sono divise in tre classi: alte *e, ö, õ, ü, ü*, basse *a, á, o, ó, u, ú*, e medie o indeterminate *ë, é, i, í*.

#### 4. VOCALI ALTE.

*e* è più aperta della *e* italiana nelle parole verme, perdere. Nella trascrizione dell'Association phonétique internationale: [ɛ].

Es. *eke* [ˈɛkɛ] <sup>1)</sup> aratro, *lepke* [ˈlɛpkɛ] farfalla.

*ë* suona press'a poco come la *e* chiusa italiana nelle parole fede, pera [e].

Es. *embër* [ˈɛmber] uomo, *nekëm* [ˈnɛkɛm] a me.

La differenza fra la *e* ed *ë*, che non è distinta con nessun segno nell'ortografia, in alcune regioni dell'Ungheria è sparita del tutto, mentre fra il Tibisco e il Danubio invece di *ë* si pronuncia *ö*.

*é* la corrispondente lunga di *ë*, si pronuncia più chiusa e più stretta dell'*e* chiusa italiana (moneta, creta). [e:] <sup>2)</sup>.

Es. *élet* [ˈe:lɛt] vita, *levél* [ˈlɛvɛ:l] lettera.

*i* suona precisamente come la *i* italiana [i].

Es. *ki* [ˈki] chi, *mi* [ˈmi] che cosa, noi, *fivér* [fivɛ:r] fratello.

*í* è la stessa vocale pronunciata lunga [i:].

Es. *kín* [ˈki:n] tormento, *írni* [ˈi:rni] scrivere.

La *i* in certe parole si pronuncia ora lunga ora breve. Al di là del Danubio suona sempre breve. Fino a qualche anno fa la differenza fra *i* ed *í* veniva trascurata anche dalla stampa.

---

<sup>1)</sup> ' indica che la sillaba seguente è accentuata. Le consonanti di questi esempi si pronunciano come le corrispondenti consonanti italiane.

<sup>2)</sup> : indica che il suono precedente è lungo.

ö corrisponde alla eu breve chiusa francese [peu] o alla tedesca ö nelle parole öffnen, Götter [ø].

Es. *öböl* ['øbø] golfo, *ökör* ['økør] bue,  
*ölelni* ['ølelni] abbracciare.

ö suona come la eu lunga chiusa francese (creuse) o la ö tedesca nella parola Löwe, Goethe [ø:].

Es. *ör* ['ø:r] guardia *költö* ['køltø:] poeta  
*töke* ['tø:kε] capitale.

ü si pronuncia come la u breve francese [y].

Es. *ülni* ['ylni] sedere, *tüdö* ['tydø:] polmone,  
*tündér* ['tynde:r] fata.

ü si pronuncia come la u francese lunga [y:].

Es. *bün* ['by:n] peccato, colpa,  
*betü* ['bεty:] lettera, carattere.

## 5. VOCALI BASSE.

a suona più aperta dell'o aperta italiana [ɔ].

Es. *apa* ['ɔpɔ] padre  
*példa* ['pe:ldɔ] esempio.

á corrisponde alla a italiana pronunciata lunga [a:].

Es. *ár* ['a:r] prezzo  
*várni* ['va:rni] aspettare  
*bánat* ['ba:nɔt] pentimento, dolore.

o corrisponde press'a poco alla o chiusa italiana nelle parole ora, padrone [o].

Es. *bor* ['bor] vino  
*folt* ['folt] macchia  
*távol* ['ta:vol] lontano.

ó è la vocale precedente pronunciata lunga, come la **lun-**ga e chiusa o francese (*chose*), oppure la o tedesca nella parola *Sohn* [o:].

Es. *mód* [ˈmo:d] modo, maniera,  
*róna* [ˈro:nə] pianura,  
*arató* [ˈar:to:] mietitore.

u suona come la u italiana [u].

Es. *udvar* [ˈudvər] cortile,  
*falu* [ˈfalu] villaggio,  
*unalom* [ˈunɒlom] noia.

ú è il suono lungo della vocale precedente e corrisponde alla lunga u tedesca nella parola *Hut* [u:].

Es. *út* [ˈu:t] via,  
*kút* [ˈku:t] pozzo,  
*ború* [ˈboru:] nuvolato.

y si trova in fine dei vecchi cognomi nobiliari invece di i.

Es. *Lévay* [ˈle:vɔi]  
*Koltay* [ˈkoltɔi].

La lingua ungherese non ha dittonghi. Nella parola vi sono tante sillabe quante sono le vocali.

Es. *tied* [ˈtiɛd] il tuo, *ti-ed*;  
*övéi* [ˈøve:i] i suoi, *ö-vé-i*;  
*mieink* [ˈmieink] i nostri, *mi-e-ink*.

Soltanto in alcuni vecchi cognomi si incontra *aa* per *á*, *eö* per *ő*, *oo*, *óó* per *ó*.

Es. *Gaal* = *Gál* [ˈga:l],  
*Eöry* = *Őri* [ø:ri],  
*Meory* = *Móri* [ˈmo:ri].

## CONSONANTI

6. CONSONANTI SEMPLICI E COMPOSTE. — In ungherese ci sono 24 consonanti. Secondo l'ortografia si distinguono in semplici e composte.

Consonanti semplici:

*b, c, d, f, g, h, j, k, l, m, n, r, p, s, t, v, z.*

Consonanti composte:

*cs, gy, ly, ny, sz, ty, zs.*

Nella vecchia ortografia e in cognomi si trova *cz* invece di *c*.

## 7. PROSPETTO DELLE CONSONANTI.

	Esplosive		Fricative			
	sorde	sonore	sorde	sonore	nasali	liquide
Gutturali . . .	k	g	—	—	(ŋ)	—
Palatali . . . .	cs, ty	dzs, gy	s, sz	z, zs	ny	ly
Dentali . . . .	t	d	c	dz	n	l, r
Labiali . . . .	p	b	f	v	m	—
Laringali . . .	—	—	h	—	—	—

8. CONSONANTI LABIALI. — Le labiali: *p*[p], *b*[b], *f*[f], *v*[v], *m*[m] suonano come in italiano.

Es. *por* [ˈpor] polvere, *ipar* [ˈipər] industria, *talp* [ˈtɒlp] suola, *bíró* [ˈbi:ro:] giudice, *ablak* [ˈɒblɒk]

finestra, *lomb* [ˈlomb] fogliame, fronde, *fal* [ˈfəl] muro, parete, *kefe* [ˈkɛfɛ] spazzola, *rőf* [ˈrɔ:f] braccio, misura, *vér* [ˈve:r] sangue, *búvár* [ˈbu:va:r] palombaro, *öv* [ˈøv] cintura, *ma* [ˈmɔ] oggi, *ember* [ˈɛmber] uomo, *álom* [ˈa:lom] sogno.

9. CONSONANTI DENTALI. — Fra le dentali la *t*[t], *d*[d], *n*[n], *l*[l] e *r*[r] si pronunciano come in italiano.

Es. *tér* [ˈte:r] spazio, piazza, *étel* [ˈe:tɛl] cibo, *kert* [ˈkɛrt] giardino, *divat* [ˈdivɔt] moda, *erdő* [ˈɛrdɔ:] bosco, *kard* [ˈkɔrd] sciabola, *nap* [ˈnɔp] giorno, sole, *ének* [ˈe:nɛk] canto, *vén* [ˈve:n] vecchio, *látni* [ˈla:tni] vedere, *lélek* [ˈle:lɛk] anima, *tél* [ˈte:l] inverno, *rom* [ˈrom] rovina, *körtc* [ˈkɔrtɛ] pera, *vár* [ˈva:r] fortezza.

*c* risulta dalla fusione di *t* con *-sz*, cioè dalla fusione di una esplosiva con una spirante. È sempre aspro e suona come la *z* italiana sorda nelle parole **nazione**, **vizio** [ts].

Es. *cél* [ˈtse:l] mira, scopo,  
*fácán* [ˈfa:tsa:n] fagiano,  
*arc* [ˈɔrts] viso.

*dz* è il suono molle della consonante precedente, che risulta dalla fusione di *d* con *z*. Corrisponde alla *z* dolce italiana come nelle parole **zaino**, **zeffiro**. È rara e si trova solo nel mezzo di una parola dopo una vocale [dz].

Es. *edzeni* [ˈɛdzɛni] indurire, temprare,  
*bodza* [ˈbodzɔ] sambuco.

## 10. CONSONANTI PALATALI.

*j* si pronuncia come la *i* italiana in iodio [*j*].

Es. *járni* ['ja:rni] camminare,  
*ajtó* ['ajtɔ:] uscio, porta.

In fine di parola non si può considerarla come una consonante vera e propria, ma si fonde al suono della vocale che precede.

Es. *éj* ['e:i] notte, *vaj* ['vɔi] burro, *tej* ['tɛi] latte.

*ly* suona come in italiano il gruppo *gl* innanzi a *i* (foglia, meglio) [*λ*].

Es. *lyuk* ['luk] buco, foro,  
*foljó* ['foλɔ:] fiume,  
*király* ['kira:λ] re.

Questo suono, un tempo diffuso dappertutto, adesso va scomparendo. È sostituito nel linguaggio comune dalla *j*, mentre nel dialetto transdanubiano si trova invece di *l*. Quindi la pronuncia esatta delle parole predette sarebbe:

*lyuk* = *juk* ['juk],  
*foljó* = *fojó* ['fojo:],  
*király* = *kiráj* ['kira:j].

*ny* si pronuncia come in italiano il gruppo *gn* nelle parole montagna, ignudo [*n*].

Es. *nyár* ['ja:r] estate,  
*anya* ['ɔnɔ] madre,  
*lány* ['la:n] ragazza.

*ty* si forma nello stesso punto del palato dove viene formata la *j* breve pronunciata dopo una *t*, ma non è una consonante composta [*c*]. È del tutto simile al *ć* friulano in *éase* « casa ».

Tranne che in *tyúk* [cu:k] gallina, si trova sempre nel mezzo della parola, raramente in fine.

Es. *kutya* ['kucɔ] cane,  
*fátyol* ['fa:col] velo.

*gy* suona press'a poco come una *j* pronunciata dopo una *d* ed è come la precedente una consonante semplice [ʃ].

Es. *gyár* [ˈʃa:r] fabbrica,  
*magyar* [ˈmɔʃɒr] ungherese,  
*nagy* [ˈnɔʃ] grande.

*sz* ha un suono aspro come la *s* sorda italiana nelle parole stampa, sale [s].

Es. *szabad* [ˈsɔbɔd] libero,  
*beszélni* [ˈbɛsɛ:lni] parlare,  
*rész* [ˈre:s] parte.

*z* è il suono molle della consonante precedente. Suona come la *s* sonora italiana nelle parole rosa, esempio [z].

Es. *zene* [ˈzɛnɛ] musica,  
*vezetni* [ˈvezɛtni] condurre, guidare,  
*száz* [ˈsa:z] cento.

*s* suona come *sc* in italiano nelle parole scena, scirocco [ʃ].

Es. *sör* [ˈʃɒr] birra,  
*vasárnap* [ˈvɔʃa:rnɔp] domenica,  
*város* [ˈva:roʃ] città.

*zs* è il suono sonoro corrispondente alla consonante precedente. Suona come le consonanti iniziali delle parole francesi *jour*, *génie* [ʒ].

Es. *zsák* [ˈʒa:k] sacco,  
*rozda* [ˈroʒdɔ] ruggine,  
*ríz* [ˈriʒ] riso.

Questo segno (*zs*) si pronuncia come *z* e *s* separate, allorchè a una parola terminata in *z* è stato aggiunto un suffisso che comincia per *s*.

Es. *igazság* = *igaz-ság* [ˈigɔz+ʃa:g].

*cs* anche questa è una consonante composta, che risulta dalla fusione dei suoni *t* ed *s*. Suona come l'italiana *c* dolce (cena, cima) [*tf*].

Es. *család* [*'tʃola:d*] famiglia,  
*dicső* [*'ditʃo:*] glorioso,  
*Bécs* [*'be:tf*] Vienna.

Nei cognomi si trova qualche volta *ch* invece di *cs*.

Es. *Zichy* = *Zicsi* [*'zitʃi*].

*dzs* è il suono molle della consonante precedente, risultante dalla fusione di *d* con *zs*. Suona come l'italiana *g* dolce (gelo, giro). Si trova solo al principio di alcune parole straniere; nel mezzo della parola è preceduta sempre dalla consonante *n* [*dʒ*].

Es. *dzsida* [*'dʒido*] } lancia,  
*lánáza* [*'la:ndʒo*] }  
*bandzas* [*'bɔndʒɔl*] losco.

## 11. CONSONANTI GUTTURALI.

*k* si pronuncia come in italiano il gruppo *ch* [*k*].

Es. *kép* [*'ke:p*] quadro,  
*béke* [*'be:kɛ*] pace,  
*vak* [*'vɔk*] cieco.

*g* ha sempre un suono duro come la *g* italiana innanzi alle vocali *a*, *o*, *u* (gonna, gamba, gufo) [*g*].

Es. *gólya* [*'go:lɔ*] cicogna,  
*gége* [*'ge:gɛ*] gola,  
*ördög* [*'ordog*] diavolo.

(*γ*) è una *n* nasale sempre nel mezzo della parola e seguita da *k* oppure da *g* [*γ*].

Es. *ing* [*'i:γg*] camicia,  
*senki* [*'ʃɛŋki*] nessuno,  
*zongora* [*'zɔŋgorɔ*] pianoforte.

## 12. CONSONANTE LARINGALE.

*h* si pronuncia aspirata in principio di parola e di sillaba, in fine di parola è invece sempre muta [*h*].

Es. *háború* [ˈha:boru:] guerra,  
*nehéz* [ˈnɛhe:z] pesante, difficile,  
*cseh* [ˈtʃɛ] boemo, ceco.

Ma se alla parola terminante in *h* si aggiunge un suffisso che comincia con una vocale, l'*h* allora naturalmente ridiviene aspirata.

Es. *méh* [ˈme:] ape, *méhek* [me:hɛk] api.

Nei cognomi, dopo una consonante, si trova talvolta una *h* muta.

Es. *Tóth* [ˈto:t], *Vargha* [ˈvɔrgɔ], *Saághy* [ˈʃa:gi].

## 13. CONSONANTI LUNGHE E GEMINATE. — Ogni consonante ungherese può trovarsi raddoppiata. Le consonanti doppie si distinguono in lunghe e geminate.

a) Sono lunghe le doppie che si trovano in fine di parola.

Es. *orr* [ˈor:] naso.

Quando le spiranti, le nasali e le liquide sono lunghe, l'organo della pronuncia non cambia posizione, per un tempo corrispondente al doppio di quello impiegato per pronunciare la consonante semplice.

Quando pronunciamo una lunga esplosiva, il suono dura un solo istante, come per la breve, ma la chiusura della bocca, che deve precedere la pronuncia, dura uno spazio di tempo doppio di quello occorrente per pronunciare una breve.

Ad eccezione di *m*, *v*, *zs*, *f* tutte le altre consonanti possono trovarsi lunghe alla fine della parola, dopo una vocale.

Es. *lenn* [ˈlɛn] giù, *fuss* [ˈʃus:] corri,  
*toll* [ˈtol:] penna, *alatt* [ˈɔlɔt:] sotto.

b) La consonante doppia fra due vocali prende il nome di consonante geminata.

Es. *ünnep* ['ynnɛp] festa.

Diventano geminate anche le consonanti lunghe, quando sono seguite da una sillaba.

Es. *orrom* ['orrom] il mio naso.

La consonante geminata si pronuncia come la lunga, però con due ispirazioni, come se si trattasse di pronunciare due consonanti separate.

Es. *lenni* ['lɛnni] essere,  
*villám* ['villa:m] baleno,  
*tollam* ['tollɔm] la mia penna.

Bisogna fare molta attenzione alla esatta pronuncia delle consonanti lunghe e geminate, perchè una pronuncia imprecisa tradisce subito il forestiero e può anche originare dei malintesi, dato che molte parole hanno un diverso significato, a seconda che le consonanti siano pronunciate brevi o lunghe.

Es. *ál* ['a:l] falso,           *áll* ['a:l:] egli sta,  
*uj* ['uj] nuovo,           *ujj* ['uj:] dito,  
*tervel* ['trvɛl] egli progetta,  
*tervvel* ['trv:ɛl] con un progetto.

Quando le consonanti composte *cs*, *gy*, *ly*, *ny*, *sz*, *zs* diventano lunghe o geminate, nella scrittura si raddoppia soltanto la prima delle due lettere. Così si scrive:

<i>ccs</i>	per	<i>cscs</i>	<i>nny</i>	per	<i>nyny</i>
<i>ggy</i>	»	<i>gygy</i>	<i>ssz</i>	»	<i>szsz</i>
<i>lly</i>	»	<i>lyly</i>	<i>zzs</i>	»	<i>zszs</i>

Es. *kalapáccsal* ['kɔlɔpɑ:tʃ:ɔl] con un martello,  
invece di *kalapácsal*,  
*poggyász* ['pɔʃ:a:s] bagaglio, invece di *pogygyász*,  
*asszony* ['ɔs:ɔp] donna, invece di *aszszony*.

## ACCENTO

14. SILLABE TONICHE E ATONE. — L'accento cade sempre sulla prima vocale di ogni parola.

Es. *tenni* [ˈtɛn:i] fare, *azonnal* [ˈɔzon:ɔl] subito,  
*kereskedő* [ˈkɛrɛ:fkɛdø:] commerciante.

Un altro accento che va gradatamente estinguendosi, ondeggia su tutte le altre sillabe dispari.

Es. *Unalom* [ˈunɔlom] noia,  
*hAlhatatlanság* [ˈhɔlɦɔtɔtlɔnfa:g] immortalità,  
*szEmérmertlenség* [ˈsɛme:rmetlɛnfe:g] impudicizia.

Nelle parole composte, l'accento cade su ambedue le sillabe iniziali delle parole che formano la composizione, ma è più forte quello della prima parola.

Es. *baljóslat* [ˈbɔljo:flɔt] malaugurio,  
*vAdállat* [vɔda:l:ɔt] bestia,  
*ElkÉpzeltetlén* [ˈɛlke:pzɛlhetɛtɛn] inimaginabile.

## ARMONIA VOCALICA

15. PAROLE ALTE E PAROLE BASSE. — Una caratteristica molto importante della lingua ungherese è che le vocali di una parola semplice sono o tutte alte o tutte basse.

Le parole che contengono soltanto vocali alte, *e, ë, é, i, í, ö, ő, ü, ű*, si chiamano parole alte.

Es. *elme* [ˈɛlmɛ] mente, *ezüst* [ˈɛzyft] argento,  
*béke* [ˈbe:kɛ] pace, *idő* [ˈidø:] tempo,  
*címer* [ˈci:mɛr] stemma, *öröm* [ˈørøm] gioia,  
*erő* [ˈɛrø:] forza, *büszkeség* [ˈbyszkesɛfe:g] su-  
perbia.

Le parole che contengono soltanto vocali basse, *á, á, o, ó, u, ú*, si chiamano parole basse.

Es. *arany* [ˈarɒɲ] oro, *boldog* [ˈboldog] felice,  
*halott* [ˈhɒlot:] morto, *utolsó* [ˈutolʃo:] ultimo,  
*háború* [haːboru:] guerra, *unalom* [ˈunɒlom] noia.

Questa legge sull'armonia vocalica vale anche per le parole derivanti da una lingua straniera. Così p. es. il tedesco Herzog è diventato *herceg* [ˈhertʃeg] principe, Zucker è diventato *cukor* [ˈtʃukor] zucchero.

Ma non è possibile parlare di una assoluta armonia delle vocali, perchè le quattro vocali anteriori *ë, é, i, í*, nei riguardi di questa legge, non sono perfettamente determinate ed esse quindi possono trovarsi unite anche a vocali posteriori in una stessa parola.

Es. *árnyék* [ˈaːrɲeːk] ombra,  
*vékony* [ˈveːkon] sottile,  
*hiba* [ˈhibɔ] sbaglio, errore,  
*divat* [ˈdivɒt] moda.

E questo ci spiega come il latino *templum*, la cui *e* è stretta (*ë*) sia rimasto invariato nella forma ungherese *templom* [ˈtemplom] chiesa.

Fanno eccezione, cioè sono da considerarsi come parole alte:

1) i nomi di battesimo che contengono nell'ultima sillaba una *e*.

Es. *Ágnes* [ˈaːgnɛʃ] Agnese,  
*Albert* [ɔlbert] Alberto,  
*József* [ˈjoːʒɛʃ] Giuseppe.

2) le parole derivate di recente da una lingua straniera che contengono nell'ultima sillaba una *e*.

Es. *parlament* [ˈparlament] parlamento,  
*mágnés* [ˈmaːgnɛʃ] magnete.

Invece sono da considerarsi come parole basse le seguenti monosillabe in *é* ed *i* e bisillabe in *i* soltanto:

<i>cél</i> ['tse:l] scopo	<i>síp</i> ['si:p] piffero
<i>hég</i> ['he:j] crosta, corteccia	<i>sír</i> ['si:r] piange, sepolcro
<i>bír</i> ['bir] possiede	<i>szid</i> ['sid] sgrida
<i>csík</i> ['tʃi:k] striscia	<i>szíj</i> ['si:j] cigna
<i>csín</i> ['tʃi:n] grazia	<i>szít</i> ['si:t] eccita, attizza
<i>díj</i> ['di:j] premio, ricompensa	<i>szív</i> ['si:v] succhia
<i>fi</i> ['fi] figlio	<i>tilt</i> ['tilt] proibisce
<i>gyík</i> [ʃi:k] lucertola	<i>víg</i> ['vi:g] allegro
<i>hid</i> ['hi:d] ponte	<i>vív</i> ['vi:v] tira di scherma
<i>híg</i> ['hi:g] liquido	<i>bízik</i> ['bi:zik] si fida
<i>hív</i> ['hi:v] chiama	<i>csút</i> ['tʃiti:t] fa tacere
<i>íj</i> ['i:j] arco, balestra	<i>dívik</i> ['di:vik] è di moda
<i>in</i> ['i:n] tendine	<i>hígít</i> ['higi:t] diluisce
<i>ing</i> ['iŋg] vacilla	<i>hízik</i> ['hi:zik] ingrassa
<i>ír</i> ['i:r] scrive	<i>indít</i> ['indi:t] muove
<i>irt</i> ['irt] estirpa	<i>szik</i> ['isik] beve
<i>kín</i> ['ki:n] tormento, dolore	<i>izzik</i> ['iz:ik] arroventa
<i>nyíl</i> ['ni:l] freccia	<i>nyílik</i> ['ni:lik] si apre
<i>nyílt</i> ['nilt] aperto	<i>piszkít</i> ['piski:t] insudicia
<i>nyír</i> ['ni:r] tosa, tonda	<i>siklik</i> ['ʃiklik] sdrucchiola
<i>pir</i> ['pi:r] rossore	<i>simít</i> ['ʃimi:t] spiana
<i>ri</i> ['ri:] piange	<i>sívít</i> ['ʃivi:t] strilla
<i>ring</i> ['riŋg] dondola	<i>tisztít</i> ['tisti:t] pulisce
<i>sík</i> ['si:k] piano	<i>visít</i> ['vi:ʃi:t] stride

Le parole straniere sono alte o basse, a seconda della vocale finale. Così è bassa p. es. *Vicenza* e alta *Assisi*.

L'armonia vocalica non vale nelle parole composte, in quanto possono risultare anche dalla fusione di una alta con una bassa, e in questo caso decide sempre la parola finale. Così p. es. *bérház* ['be:rha:z] casa d'affitto, è parola bassa, perchè il secondo termine *ház*, è basso; *háromszög* ['ha:romsög] triangolo, è parola alta, perchè il secondo termine *szög*, è alto.

17. SUFFISSI ALTI E SUFFISSI BASSI. — Una conseguenza della legge sull'armonia vocalica è che alle parole alte non possono aggiungersi che suffissi alti, e a quelle basse suffissi bassi. La maggior parte dei suffissi quindi ha due forme: una alta e una bassa.

Es. *könyv-ben* [ˈkɒɱv-bɛn] nel libro,  
*kút-ban* [ˈku:t-bɒn] nel pozzo,  
*beszél-ek* [ˈbɛsɛ:l-ek] io parlo,  
*olvas-ok* [ˈolvɔʃ-ok] io leggo,  
*nemes-ség* [ˈnɛmɛʃ-sɛ:g] nobiltà,  
*nagy-ság* [ˈnɔʃ-sa:g] grandezza,  
*kő-ből* [ˈkø:bø:l] di pietra,  
*fá-ból* [ˈfa:-bo:l] di legno,  
*barát-juk* [ˈbɒra:t-juk] il loro amico,  
*kert-jük* [ˈkɛrt-jyk] il loro giardino.

Come si rileva dagli esempi dati, la corrispondenza fra vocali alte e basse nei suffissi è la seguente:

Forma alta *e* (-ben, -ek), forma bassa *a, o* (-ban, -ok)  
 » » *é* (-ség), » » *á* (-ság)  
 » » *ö, ő* (-ből), » » *o, ó* (-ból)  
 » » *ü, ú* (-jük), » » *u, ú* (-juk).

I suffissi in *i, í* non hanno una corrispondente forma bassa, perchè manca una vocale bassa, che corrisponda alla *i, í*. Essi quindi si adattano indifferentemente sia alle parole alte che alle basse.

Es. *a kapu-ig* [ɔ ˈkɒpuig] fino al portone,  
*a kerítés-ig* [ɔ ˈkɛrite:ʃig] fino alla siepe.

Parimente ci sono anche suffissi in *é* che possono indifferentemente aggiungersi a parole alte e basse.

Es. *ez-ért* [ˈɛze:rt] per questo,  
*az-ért* [ˈɔze:rt] per quello.

L'unico suffisso basso che non ha corrispondente forma alta è: *kor* ['kor].

Es. *három-kor* ['ha:romkor] alle tre,  
*öt-kor* ['otkor] alle cinque.

18. L'ARMONIA DELLE VOCALI LABIALI. — Oltre all'armonia vocalica, di cui finora si è parlato, ne esiste ancora un'altra, cioè quella delle vocali labiali. Per essa, le parole che nell'ultima sillaba contengono *ö, ó, ü, ű*, non possono prendere un suffisso in *e*, ma solo uno in *ö*. Perciò i suffissi in *o*, hanno due forme alte: una in *e* ed una in *ö*.

Es. *három-szor* ['ha:romsor] tre volte,  
*négy-szer* ['ne:fszer] quattro volte,  
*öt-ször* ['otsör] cinque volte,  
*asztal-on* ['asztalon] sulla tavola,  
*szék-en* ['se:ken] sulla sedia,  
*küszöb-ön* ['kysöbön] sulla soglia,  
*fá-hoz* ['fa:höz] verso l'albero,  
*kereszt-hez* ['keresthez] verso la croce,  
*erdő-höz* ['erdo:höz] verso il bosco,  
*ír-ok* ['i:rok] io scrivo,  
*néz-ek* ['ne:zek] io guardo,  
*főz-ök* ['fø:zøk] io cucino,  
*ír-tok* ['i:rtok] voi scrivete,  
*néz-tek* ['ne:ztek] voi guardate,  
*főz-tök* ['fø:ztök] voi cucinate.  
*mosa-kodik* ['mosɔ-kodik] lavarsi,  
*emel-kedik* ['emɛl-kedik] alzarsi,  
*fésül-ködik* ['fe:ɟyl-ködik] pettinarsi,  
*illat-os* ['il:ɔ-toʃ] profumato,  
*szív-es* ['si:v-ɛʃ] cordiale,  
*bűn-ös* ['by:n-ɔʃ] colpevole.

## ALTERAZIONE FONETICA DELLE PAROLE

### 19. SCAMBIO DI VOCALI.

1) Certe parole possono pronunciarsi con la vocale lunga o breve senza che muti il loro significato.

Es. *ad-ád* [ˈɔd]-[ˈa:d] egli da,  
*hagy-hágy* [ˈhɔf]-[ˈha:f] egli lascia,  
*neki-néki* [ˈnɛki]-[ˈne:ki] a lui  
*tiéd-tiéd* [ˈtiɛd]-[ˈtie:d] il tuo.

2) Talvolta una vocale lunga diventa breve avanti al suffisso.

Es. *agár* [ˈɔgɑ:r] levriero      *agarak* [ˈɔgɔrɔk] levrieri  
*szekér* [ˈsɛke:r] carro      *szekerek* [ˈsɛkɛrek] carri  
*kéz* [ˈke:z] mano      *kezek* [ˈkɛzek] mani.

3) All'incontro le vocali finali *a* e, diventano lunghe avanti a suffissi.

Es. *anya* [ˈɔjɔ] madre      *anyám* [ˈɔjɑ:m] mia madre,  
*pince* [ˈpintzɛ] cantine      *pincében* [ˈpintze:bɛn] nella cantina.

4) In certe parole la *a* si può pronunciare o

e	»	»	i
ó	»	»	u
o	»	»	ü

senza che il significato muti.

Es. *magas* [ˈmɔgɔf] *magos* [ˈmɔgɔf] alto,  
*felébe* [ˈfɛle:bɛ] *felibe* [ˈfɛlibɛ] a metà,  
*fából* [ˈfa:bo:l] *fából* [ˈfa:bul] di legno,  
*rézből* [ˈre:zbɔ:l] *rézbül* [ˈre:zbyl] di rame.

5) È possibile anche, che dinanzi a certi suffissi, la *ó* finale diventi *a* e la *ő* diventi *e*.

Es. *ajtó* [ˈɔjto:] porta      *ajtaja* [ˈɔjtojɔ] la sua porta,  
*szőlő* [ˈsɔl:ø:] vigna      *szölleje* [ˈsɔl:ɛjɛ] la sua vigna.

6) Infine, certe vocali, dinanzi ad alcuni suffissi, come pure nella formazione e composizione di parole, spariscono del tutto.

Es. *aluszol* ['ɔlusol] *alszol* ['ɔlsol] tu dormi  
*lélek* ['le:lek] *lelkem* ['lelkem] anima mia  
*ifju* + *asszony* ['ifju:] + ['ɔs:ɔŋ] *ifjasszony* ['ifjɔs:ɔŋ]  
giovine donna.

Dello scambio delle vocali si parlerà più ampiamente nei capitoli dedicati al sostantivo ed al verbo.

## 20. ASSIMILAZIONE.

In ungherese non si pronuncia mai una consonante sonora innanzi ad una sorda. Quando due di queste consonanti si trovano vicine, la sonora allora suona assai vicina alla sorda.

Es. *b-p*: *darabka-darapka* ['dɔrɔbəkɔ]-['dɔrɔpkɔ] pezzetto  
*d-t*: *vadkan-vatkan* ['vɔdkɔn]-['vɔtkɔn] cinghiale  
*g-k*: *boldogtalan-boldoktalan* ['boldogtɔlɔn]-['boldoktɔlɔn] infelice  
*gy-ty*: *egykor-etykor* ['ɛʃkor]-['ɛckor] una volta  
*v-f*: *évforduló-éfforduló* ['e:vfordulo:]-['e:f:ordulo:] anniversario  
*z-sz*: *kézfej-készfej* ['ke:zfej]-['ke:sf:j] metacarpo  
*zs-s*: *darázsészék-darásészék* ['dɔra:ʃfe:sek]-['dɔra:f:fe:sek]  
vespaio.

Se invece una consonante sorda viene a trovarsi innanzi a una esplosiva molle (*b*, *d*, *g*), oppure innanzi a *z*, *zs*, essa suona sonora.

Es. *p-b*: *kapzsi-kabzsi* ['kɔpʃi]-[kɔbʃi] avaro  
*t-d*: *kútból-kúdból* ['ku:tbo:l]-['ku:dbo:l] dal pozzo  
*k-g*: *ablakdeszka-ablagdeszka* ['ɔblɔkdeskɔ]-['ɔblɔgdeskɔ] avanzata  
*sz-z*: *részben-rézbén* ['re:sbɛn]-['re:zbɛn] in parte  
*s-zs*: *vasgolyó-vazgolyó* ['vɔ/gojo:]-['vɔʒgojo:] palla di ferro.

Innanzi a *p* e *b* la *n* si pronuncia sempre *m*.

Es. *színpad-szímpad* ['si:npɔd]-['si:mpɔd] palcoscenico  
*bűnbánat-bűmbánat* ['by:nba:nɔt]-['by:m̄ba:nɔt] penitenza.

Innanzi a *ty* e *gy* la *n* si pronuncia *ny*.

Es. *kengyel-kenyvel* ['kenʃɛl]-['kenʃɛl] staffa  
*konty-konyty* ['kouc]-['kojɔc] treccia.

Innanzi a *k* e *g* si pronuncia una *n* gutturale. (Vedi n. 11).

## 21. ALTRI SCAMBI DI CONSONANTI.

Oltre all'assimilazione, troviamo anche i seguenti scambi di consonanti:

1) *d, t, gy* innanzi a *s, sz, z*, nella pronuncia si fondono con *esse*, per trasformarsi in *ccs, cc, ddz*.

Es. *barátság-baráccság* [<sup>ˈ</sup>bɒra:tʃa:g]-[<sup>ˈ</sup>bɒra:tʃ:a:g] amicizia  
*szabadság-szabaccság* [<sup>ˈ</sup>sɒbɒdʃa:g]-[<sup>ˈ</sup>sɒbɒtʃ:a:g] libertà  
*nagyság-naccság* [<sup>ˈ</sup>nɒʃʃa:g]-[<sup>ˈ</sup>nɒtʃ:a:g] grandezza  
*maradsz-maracc* [<sup>ˈ</sup>mɒrɒds]-[<sup>ˈ</sup>mɒrɒtz:] tu resti  
*jegyző-jeddző* [<sup>ˈ</sup>jɛʃzø:]-[<sup>ˈ</sup>jɛdz:ø:] notaio.

2) *d, t, l, n*, dinanzi a *j*, si trasformano nel corrispondente suono palatale: *ggy, tty, ly, nny*.

Es. *adja-aggya* [<sup>ˈ</sup>ɒdjɔ]-[<sup>ˈ</sup>ɒʃ:ɔ] egli lo da  
*kútja-küttya* [<sup>ˈ</sup>ku:tjɔ]-[<sup>ˈ</sup>ku:c:ɔ] il suo pozzo  
*feleljetek-felelyetek* [<sup>ˈ</sup>felelj.tek]-[<sup>ˈ</sup>ʃleleɛtek] rispondete  
*kivánja-kivánnya* [<sup>ˈ</sup>kiva:njɔ]-[<sup>ˈ</sup>ki:va:n:ɔ] egli lo desidera.

Similmente *ny + j* suonano come *nny*.

Es. *anya-annya* [<sup>ˈ</sup>ɔnjɔ]-[<sup>ˈ</sup>ɔn:ɔ] sua madre.

3) *sz* e *z*, dinanzi a *s*, si fondono con essa e prendono il suono di *ss*.

Es. *egészség-egésség* [<sup>ˈ</sup>ɛge:sʃe:g]-[<sup>ˈ</sup>ɛge:ʃ:e:g] salute  
*község-kösség* [<sup>ˈ</sup>køzʃe:g]-[<sup>ˈ</sup>køʃ:e:g] comune.

Tutte queste trasformazioni fonetiche non vengono mai indicate nella grafia.

4) La *t* innanzi a *j* (segno dell'imperativo), si fonde con esso e prende la pronuncia di *cs*, graficamente indicata con *ts*, oppure può pronunciarsi, e in questo caso anche scriversi, *ss*.

Es. *épít + j = építs* [<sup>ˈ</sup>e:pi:tʃ]  
*fut + j = fuss* [<sup>ˈ</sup>fu:ʃ].

Di questo scambio di consonanti si parlerà più a lungo nel capitolo dedicato all'imperativo dei verbi.

5) In alcuni casi, davanti a suffissi e nella formazione delle parole, si verifica la metatesi.

Es. *teher* [<sup>ˈ</sup>tɛher] carico      *terhek* [<sup>ˈ</sup>tɛrhek] carichi  
*kehely* [<sup>ˈ</sup>kɛhej] calice      *kelyhek* [<sup>ˈ</sup>kɛjhek] calici.

6) Spesso, quando un suffisso che comincia per consonante, si aggiunge a una parola che finisce parimente per consonante, questa ultima cade e la consonante iniziale del suffisso si pronuncia geminata e si scrive raddoppiata.

Es. *cz-ben ebben* ['ɛb:en] in questo  
*kés-vel késsel* ['ke:f:ɛl] con un coltello  
*bot-val bottal* ['bot:ɔl] con un bastone.

La geminazione non si verifica quando la consonante finale è lunga.

Es. *toll-val tollal* ['tol:ɔl] con una penna.

## DISTRIBUZIONE DELLE VOCALI E DELLE CONSONANTI NELLE SILLABE

22. LA DIVISIONE DELLE VOCALI. — In ungherese, come in italiano, solo una vocale forma la sillaba. E, poichè in ungherese non ci sono dittonghi, in ogni parola vi sono tante sillabe quante sono le vocali.

Es. *fiaim* ['fiɛim] *fi-a-im*, miei figli.

23. LA DIVISIONE DELLE CONSONANTI. — Quando fra due vocali si trova una consonante, questa fa sillaba sempre colla seconda vocale.

Es. *erő* ['ɛrø:] *e-rő*, forza,  
*hajó* ['hɔjo:] *ha-jó*, nave.

Se invece fra due vocali ci sono due consonanti, la prima fa sillaba colla vocale che precede, e la seconda colla vocale che segue.

Es. *kormány* ['korma:p] *kor-mány*, timone, governo,  
*rendes* ['rendef] *ren-des*, ordinato, regolare.

Parimente la prima parte di una geminata appartiene alla vocale precedente e la seconda a quella che segue.

Es. *állam* [ˈa:l:əm] *ál-lam*, stato.

Le forme abbreviate *ccs*, *ggy*, *lly*, *nny*, *ssz*, *tty*, *zsz*, nella divisione riprendono la forma originaria.

Es. *ősszel* [ˈø:s:ɛl] *ősz-szel*, d'autunno,  
*könnyű* [ˈkø:n:y:] *köny-nyű*, facile, leggero.

Se fra due vocali si trovano tre consonanti, contrariamente a quanto avviene nell'italiano, le prime due si appoggiano alla vocale che precede e la terza a quella che segue.

Es. *templom* [ˈtemplom] *temp-lom* chiesa.

La spiegazione di ciò, sta nel fatto che originariamente nessuna sillaba ungherese cominciava con due consonanti, e quando si introdussero nella lingua ungherese parole straniere contenenti due sillabe con due consonanti iniziali, la loro pronuncia veniva raddolcita, preponendo o intercalando una vocale. Così p. es. dallo slavo *kralj* = re si è fatto *király* [ˈkira:j] e dal latino *schola* = scuola si è fatto *iskola* [ˈifkolo].

#### 24. UNIONE DELLE CONSONANTI FINALI (LIAISON).

Ma la pronuncia ungherese non ammette nemmeno la vocale in principio di parole, perciò quando una parola terminante in consonante è seguita da una parola che comincia con vocale, la consonante e la vocale si uniscono, semprechè la divisione della frase lo permetta.

Es. *Vettem-egy szép-asztalt.*

[ˈvet:ɛ-ˈmɛʃ-ˈse:-ˈpɒstɒlt].

Ho comprato una bella tavola.

*Az-oroszlán az-állatok királya.*

[ɔ-ˈzorosla:n ɔ-ˈza:l:ɒtok ˈkira:jɔ].

Il leone è il re degli animali.

25. LA DIVISIONE DELLE PAROLE COMPOSTE. — Le parole composte si dividono secondo le parti che le compongono.

Es. *kert* [ˈkɛrt] giardino                      *ajtó* [ˈɔjtoː] porta  
*kertajtó* [ˈkɛrtɔjtoː] porta del giardino *kert-ajtó*  
*család* [ˈtʃɔlaːd] famiglia            *apa* [ˈɔpɔ] padre  
*családapa* [ˈtʃɔlaːdɔpɔ] padre di famiglia *család-apa*.

### INIZIALE MAIUSCOLA

26. La lettera maiuscola si adopera solo come iniziale di una parola. Hanno la iniziale maiuscola:

- 1) la prima parola di ogni periodo;
- 2) la prima parola di un discorso messo in bocca altrui;
- 3) i nomi propri, i cognomi e i soprannomi;

Es. *Andrássy Gyula* <sup>1)</sup> [ˈɔndraːʃi ˈɟulːɔ]  
*a Duna* [ɔ ˈdunɔ] il Danubio  
*Szent István* [ˈsentiʃtvaːn] Santo Stefano.

- 4) i titoli degli istituti, società, giornali, libri e simili;

Es. *Magyar Tudományos Akadémia* [ˈmɔʃɔr ˈtudomaːnɔʃ ˈakadeːmiɔ],  
 Accademia Ungherese delle Scienze  
*Városi Könyvtár* [ˈvaːroʃi ˈkøʃvtaːr] Biblioteca Comunale  
*Pesti Hírlap* [ˈpɛʃti ˈhiːrlɔp] Giornale di Pest.

- 5) L'intestazione usata nelle lettere:

Es. *Kedves Barátom!* [ˈkɛdvɛʃ ˈbɔraːtom] Mio caro amico!

- 6) Il nome di Dio e gli aggettivi riferentisi a Dio.

Es. *Isten* [ˈiʃtɛn] Dio,  
*Mindenható* [ˈmindenhɔːtoː] Onnipotente.  
 Ma: *istenek* [ˈiʃtɛnɛk] dei.

Però, contrariamente a quanto avviene nell'italiano, non si scrivono con la maiuscola i nomi dei popoli, delle festività e i nomi comuni usati come propri.

Es. *az olaszok* [ɔ ˈzolzɔsok] gl'Italiani,  
*a király* [ɔ ˈkiraːj] il Re.

<sup>1)</sup> In ungherese il nome di battesimo è messo sempre dopo il cognome.

## SEGNi ORTOGRAFICI E SEGNi DI PUNTEGGIATURA

27. I segni ortografici (la lineetta, le virgolette, l'asterisco) e i segni di punteggiatura (punto, due punti, punto e virgola, punto interrogativo, punto esclamativo, parentesi e puntini) si usano come nell'italiano. Sull'uso differente della virgola si parlerà in altro luogo.

## COME SI SCRIVONO LE PAROLE STRANIERE

### 28. NOMI COMUNI STRANIERI.

Si scrivono secondo la pronuncia ungherese:

1) Le parole che si sono già diffuse sia nella letteratura che nel linguaggio popolare.

Es. *kánikula* ['ka:nikulɔ] canicola,  
*prédikáció* ['pre:dika:tzio:] predica,  
*gimnázium* ['gimna:ziùm] ginnasio.

A questa regola fanno eccezione le parole che contengono una *ch* o *x*, che vengono pronunciate e quindi scritte in ungherese col loro suono originario.

Es. *mechanikus* meccanico, *Excellenciád* Vostra Eccellenza.

2) Tutte le parole che derivano da una lingua che non si serve della grafia latina o greca.

Es. *cár* ['tza:r] zar *szultán* ['sulta:n] sultano.

Conservano intatta la loro grafia originaria:

1) Le parole che indicano concetti, abitudini, istituzioni, locuzioni stranieri.

Es. *renaissance*, *lady*, *dejeuner*, *all right*.

2) Le parole tecniche scientifiche che non sono d'uso comune.

Es. *quaestor*, *circulus vitiosus*, *adagio*, *crescendo*.

Anche le parole greche si scrivono secondo la grafia latina, ma la *c* si scrive *k* quando ha suono duro.

E. *anthologia*, *akropolis*.

## 29. NOMI PROPRI STRANIERI.

I nomi propri stranieri si scrivono come segue:

1) Si scrivono sempre con grafia ungherese i nomi propri di uso comune, che hanno in ungherese una pronuncia particolare.

Es. *Krisztus* [ˈkɾistuʃ] Cristo      *Svájc* [ˈʃva:jtz] Svizzera  
*Egyiptom* [ˈɛʃiptom] Egitto      *Párizs* [ˈpa:riʒ] Parigi  
*Vezuv* [ˈvezuv] Vesuvio.

Le città straniere, delle quali esiste in ungherese un nome particolare, vengono nella conversazione sempre chiamate con questo nome.

Es. *Bécs* [ˈbe:ʃ] e non Wien, Vienna  
*Velence* [ˈvɛlɛntʃɛ] e non Venezia  
*Lipcse* [ˈliptʃɛ] e non Leipzig, Lipsia.

2) I nomi propri appartenenti a una lingua che adopera la scrittura latina vengono scritti sempre coll'ortografia originaria.

Es. *Michelangelo*, *Cervantes*, *Goethe*, *Byron*, *Bologna*.

3) I nomi greci vengono scritti secondo l'antica ortografia latina, tenendo presente però che la *c* dura viene sempre sostituita da *k*.

Es. *Phidias*, *Sophokles*, *Aeschylus*.

4) I nomi propri appartenenti a una lingua che non adopera la scrittura latina o greca, si scrivono secondo la loro pronuncia.

Es. *Puskin*, *Toltsztoj*, *Jenikő*.

## ABBREVIAZIONI

30. Le abbreviazioni più usate sono:

*ág. ev.* = *ágostai evangélikus* [ˈa:ɡoʃtɔi ˈevɔŋge:likuʃ] evangelico  
 augustino  
*b. o br.* = *báró* [ˈba:ro:] barone  
*d. e.* = *délelőt* [ˈde:lɛlɔt:] antimeridiano  
*d. u.* = *délután* [ˈde:luta:n] pomeridiano  
*db.* = *darab* [ˈdɔrɔb] pezzo  
*dr. o Dr.* = *doktor* [ˈdɔktor] dottore  
*f.* = *fillér* [ˈfil:e:r] centesimo  
*f. é.* = *folyó évi* [ˈfojo: ˈe:vi] dell'anno corrente  
*f. hó* = *folyó hó* [ˈfojo: ˈho:] mese corrente

- g. kat.* = görög katolikus [*'gørøg 'kətolikuʃ*] greco unito  
*g. kel.* = görög keleti [*'gørøg 'kələti*] greco ortodosso  
*gr.* = gróf [*'gro:f*] conte  
*hg.* = herceg [*'hɛrtzɛg*] principe, duca  
*id.* = idősb [*'idøʃb*] senior  
*ifj.* = ifjabb [*'ifjəb:*] junior  
*k.* = kötet [*'køtɛt*] volume  
*kb.* = körülbelül [*'kørylbɛlyl*] circa, press'a poco  
*kir.* = királyi [*'kira:ji*] regio  
*Kr. e.* = Krisztus előtt [*'kristuʃ 'ɛløt:*] avanti Cristo  
*Kr. u.* = Krisztus után [*'kristuʃ 'uta:n*] dopo Cristo  
*l.* = lásd o lap [*'la:fð*] [*'lɔp*] vedi o pagina  
*m. kir.* = magyar királyi [*'mɔʃər 'kira:ji*] regio ungherese  
*pl. o p. o.* = például o példának okáért [*'pe:lda:ul*] [*'pe:lda:nøk*  
*'oka:c:rt*] per esempio  
*ref.* = református [*'reforma:tuf*] calvinista  
*róm. kat.* = római katolikus [*'ro:mɔi 'kətolikuʃ*] cattolico romano  
*stb. o sat.* = s a többi [*ʃ ə 'tøb:i*] eccetera  
*sz.* = szám [*'sa:m*] numero  
*sz., szt., Sz., Szt.* = szent [*'sɛnt*] santo  
*szül.* = született [*'syktɛt:*] nato  
*t. i.* = tudniillik [*'tudniil:ik*] cioè, vale a dire  
*u. az* = ugyanaz [*'uʃənɔz*] lo stesso  
*u. m.* = úgy mint [*'u:ʃ 'mint*] e precisamente  
*u. n.* = úgy nevezeti [*'u:ʃ 'nɛvɛzɛt:*] così detto  
*p.* = pengő [*'pɛŋgø:*]  
*v. ö.* = vedd össze [*'vɛzd 'øʃs:ɛ*] confronta.

## PARTE SECONDA

### MORFOLOGIA

#### L'ARTICOLO

31. L'ARTICOLO È INVARIABILE. — In ungherese non esistono i generi grammaticali, quindi, sia l'articolo determinativo che l'indeterminativo, hanno una sola forma che non prende suffissi, cioè resta invariabile, qualunque sia il numero e il caso del sostantivo cui si accompagna.

32. L'ARTICOLO DETERMINATIVO *a*, *az* corrisponde quindi all'italiano *il*, *lo*, *la*, *i*, *gli*, *le* ed è sempre proclitico.

*a* si adopera davanti a parole che cominciano per consonante.

Es. *a bor* il vino, *a költők* i poeti, *a nõnek* alla donna.

*az* si adopera davanti a parole che cominciano per vocale. La *z* finale si lega sempre colla vocale che segue.

Es. *az asztal* la tavola, *az úr* il signore, *az utak* le vie.

Se il sostantivo è preceduto da un'altra parola, l'articolo allora si regola su questo.

Es. *a szép asztal* la bella tavola,  
*az okos fiú* il ragazzo intelligente.

33. USO DELL'ARTICOLO DETERMINATIVO. — L'articolo determinativo non si mette dinanzi ai nomi di persone, di

famiglie, di continenti, di paesi, di città, di villaggi, come anche dinanzi ai nomi dei giorni, dei mesi e delle feste.

Es. *Petőfi* il *Petőfi*, *József* Giuseppe, *Ázsia* l'Asia, *Magyarország* l'Ungheria, *Hága* l'Aia, *hétfő* lunedì, *május* maggio, *húsvét* Pasqua.

Si mette invece quando sono preceduti da un aggettivo attributivo.

Es. *A szép Olaszország* la bella Italia,  
*a jövő karácsony* il Natale venturo.

Vogliono sempre l'articolo determinativo i nomi dei fiumi, dei laghi, delle montagne, dei monti e i nomi di alcune regioni.

Es. *A Duna* il Danubio, *a Rajna* il Reno, *a Balaton* il lago Balaton, *a Garda-tó* il lago di Garda, *a Kárpátok* i Carpazi, *az Alpések* le Alpi, *az Alföld* il bassopiano ungherese.

34. L'ARTICOLO INDETERMINATIVO è *egy* uno, che però viene usato raramente. Si adopera *egy* solo nei casi in cui potrebbe anche esser sostituito da *valamely*, *valami* un qualche, una qualche, un certo, una certa.

Es. *Egy ember* un certo uomo, *egy lány* una certa ragazza.

L'articolo partitivo non esiste in ungherese.

Es. Del pane *kenyér*, del vino *bor*.

## IL SOSTANTIVO

Il sostantivo come soggetto.

35. GENERI DEL SOSTANTIVO. — Come si è detto parlando dell'articolo, in ungherese non esistono generi grammaticali. Il femminile dei nomi delle persone si fa ag-

giungendo al nome il sostantivo donna: *né* o *nő*. Il primo indica la moglie, il secondo la professione, il mestiere esercitati da una donna.

Es. *tanító* maestro, *tanítóné* la moglie del maestro, *tanítónő* maestra.

Il femminile dei nomi di animali si fa preponendo al nome il sostantivo: *nőstény* femmina.

Es. *oroszlán* leone, *nőstény oroszlán* leonessa.

Infine l'indicazione del genere si fa, come in italiano, con sostantivi differenti.

Es. *apa* padre, *anya* madre, *vő* genero, *meny* nuora.

36. SUFFISSI E POSPOSIZIONI. — La lingua ungherese possiede una specie di declinazione formata con delle posposizioni e dei suffissi. La forma del sostantivo senza suffisso alcuno, così come si trova nel vocabolario, rappresenta il caso nominativo del singolare.

Il nominativo del plurale e tutti gli altri casi del singolare e del plurale, che in italiano vengono espressi con preposizioni, in ungherese invece sono indicati con suffissi e con posposizioni.

La posposizione è una parola a sè stante, che segue il sostantivo, il suffisso invece si aggiunge alla fine della parola.

Il suffisso può consistere in uno o più suoni e si unisce al sostantivo direttamente o con l'aiuto di una vocale ausiliaria. I suffissi di due o più suoni, che contengono cioè una vocale, seguono la legge dell'armonia vocalica e perciò, salvo qualche eccezione, hanno due o tre forme: una bassa ed una o due alte. Con alcuni suffissi la radice del sostantivo subisce una modificazione.

Ci limitiamo a studiare per ora, in questo e nei quat-

tro paragrafi seguenti, i suffissi del plurale, dell'oggetto (accusativo), della relazione di termine (dativo) e i suffissi personali possessivi, la conoscenza dei quali è necessaria per poter costruire la relazione di possesso o di appartenenza (genitivo). Lo studio degli altri suffissi e delle posposizioni che, come si è detto, servono a tradurre le varie preposizioni italiane, sarà fatto in seguito.

37. IL SUFFISSO DEL PLURALE. — Il suffisso che indica il plurale del sostantivo è *k*. Nei sostantivi che terminano per una vocale, la *k* si unisce direttamente alla vocale stessa, mentre in quelli che terminano per consonante, la *k* viene preceduta da una vocale ausiliaria che è *a* ed *o* per le parole basse, *e* od *ö* per le parole alte. Le sue forme sono dunque le seguenti: *k*, *ak*, *ok*, *ek*, *ök*.

38. PRENDONO IL SUFFISSO *k*: tutti i sostantivi terminanti in vocale.

Es. *kocsi* carro *kocsik*, *ajtó* porta *ajtók*, *idő* tempo *idők*, *tű* ago, spillo *tűk*, *hattyú* cigno *hattyúk*.

Però i sostantivi che finiscono in *a* od *e*, cambiano la vocale finale in *á* ed *é*.

Es. *haza* patria *házák*, *rózsa* rosa *rózsák*, *lepke* farfalla *lepkék*, *pince* cantina *pincék*.

39. PRENDONO IL SUFFISSO *ak*:

1) senza mutare la radice, i seguenti sostantivi bassi, terminanti in consonante:

*ág* ramo *ágak*  
*ágy* letto *ágyak*  
*alj* gonna *aljak*  
*áll* mento *állak*  
*ár* prezzo *árak*

*arany* oro *aranyak*  
*árny* ombra *árnyak*  
*báj* grazia *bájak*  
*díj* premio *díjak*  
*fal* muro, parete *falak*

*fark coda farkak*  
*férfi uomo férfiak*  
*fog dente fogak*  
*galy ramoscello galyak*  
*gát diga gátak*  
*gyár fabbrica gyáarak*  
*hal pesce halak*  
*hárs tiglio hársak*  
*has pancia hasak*  
*hát dorso, schiena hátak*  
*ház casa házak*  
*héj crosta, corteccia héjak*  
*hód castoro hódak*  
*hold luna holdak*  
*hossz lunghezza hosszak*  
*íj arco, balestra íjak*  
*kád vasca kádak*  
*láb piede lábak*  
*láz febbre lázak*  
*lyuk buco lyukak*  
*máj fegato májak*  
*máz smalto mázak*  
*múlt passato múltak*  
*nád canna nádak*  
*nyáj gregge nyájak*  
*nyak collo nyakak*  
*nyál saliva nyálak*  
*nyárs spiedo nyársak*  
*ól stalla ólak*  
*olaj olio olajak*  
*oldal lato, fianco oldalak*

*sarj rampollo sarjak*  
*sark calcagno sarkak*  
*sav acido savak*  
*száj bocca szájak*  
*szakáll barba szakállak*  
*szál filo szálak*  
*szán slitta szának*  
*szár canna, manico szárak*  
*szárny ala szárnyak*  
*szaru corno szarvak*  
*szij cinghia szíjak*  
*szomj sete szomjak*  
*táj regione, contrada tájak*  
*tál piatto tálak*  
*talp suola talpak*  
*tár magazzino, deposito táarak*  
*tárgy oggetto tárgyak*  
*társ compagno társak*  
*toll penna tollak*  
*ujj dito, manica ujjak*  
*urfi signorino urfiak*  
*vad fiera, bestia vadak*  
*vád accusa vádak*  
*vágy desiderio vágyak*  
*vaj burro vajak*  
*váll spalla vállak*  
*vár fortezza várak*  
*vas ferro vasak*  
*vonal linea vonalak*  
*zár serratura záarak*

2) i seguenti sostantivi, nei quali la *á* dell'ultima sillaba, davanti al suffisso del plurale, si muta in *a*:

*agár levriero agarak*  
*bogár insetto bogarak*  
*darázs vespa darazsak*  
*fonál filo fonalak*  
*kanál cucchiaio kanalak*

*kosár paniere kosarak*  
*madár uccello madarak*  
*mocsár palude mocsarak*  
*mozsár mortajo mozsarak*  
*nyár estate nyarak*

*parázs* bragia *parazsak*  
*pohár* bicchiere *poharak*  
*sár* fango *surak*

*sudár* vetta, cima *sudarak*  
*sugár* raggio *sugarak*  
*szamúr* asino, somaro *szamarak*

e cambiando l' *é* dell'ultima sillaba in *e*:

*fazék* pentola *fazekak*

*derék* tronco *derekak*

3) i seguenti sostantivi, nei quali la *i* od *ú* lunga dell'ultima sillaba si raccorcia in *i*, *u*:

*híd* ponte *hidak*  
*ín* tendine *inak*  
*nyíl* freccia *nyilak*  
*kút* pozzo *kutak*  
*lúd* oca *ludak*

*nyúl* lepre *nyulak*  
*rúd* stanga *rudak*  
*úr* signore *urak*  
*út* strada *utak*

4) alcuni sostantivi terminanti in *o* od *u*, i quali formano il plurale coll'antica radice uscente in *v*:

*hó* (neve) mese *havak* mesi  
*ló* cavallo *lovak*  
*szó* parola *szavak*  
*tó* lago *tavak*

*daru* gru *darvak*  
*falu* villaggio *falvak*  
*hamu* cenere *hamvak*  
*odu* tana *odvak*

5) i sostantivi *ajak* labbro, *bátor* bravo, *fátyol* velo, *jászol* mangiatoia, *kazal* bica, *sátor* tenda, *vászon* tela e tutti quelli terminanti in *-alom*, i quali nella formazione del plurale perdono la vocale dell'ultima sillaba.

Es. *ajak* labbro *ajkak*, *fátyol* velo *fátylak*, *fájdalom* dolore *fájdalmak*, *irodalom* letteratura *irodalmak*.

6) i seguenti sostantivi terminanti in *ú*, che nella formazione del plurale perdono quest'ultima vocale:

*borjú* vitello *borjak*  
*fattyú* bastardo *fattyak*  
*férfiú* uomo *férfiak*

*gyapjú* lana *gyapjak*  
*ifjú* giovanotto *ifjak*  
*varjú* corvo *varjak*

40. PRENDONO IL SUFFISSO *-ok* tutti i sostantivi bassi terminanti in consonante e che non prendono *-ak*:

Es. *barát* amico *barátok* *diadal* trionfo *diadalok*  
*kulcs* chiave *kulcsok*

Fra questi, mutano la radice, perdendo la vocale dell'ultima sillaba, solo i seguenti:

<i>akol</i> ovile <i>aklok</i>	<i>koboz</i> liuto <i>kobzok</i>
<i>alom</i> strame, lettiera <i>almok</i>	<i>korom</i> fuliggine <i>kormok</i>
<i>álom</i> sogno <i>álmok</i>	<i>lator</i> ribaldo <i>latrok</i>
<i>árok</i> fossa <i>árkok</i>	<i>luc sok</i> sudiciume, fango <i>lucskok</i>
<i>átok</i> maledizione <i>átkok</i>	<i>majom</i> scimmia <i>majmok</i>
<i>bagoly</i> gufo <i>baglyok</i>	<i>malom</i> mulino <i>malmok</i>
<i>barom</i> bestia <i>barmok</i>	<i>marok</i> mano, manata <i>markok</i>
<i>bodor</i> collare <i>bodrok</i>	<i>mocsok</i> sudiciume <i>mocskok</i>
<i>bokor</i> cespuglio <i>bokrok</i>	<i>nyirok</i> linfa <i>nyirkok</i>
<i>bugyor</i> fardello <i>bugyrok</i>	<i>ólom</i> piombo <i>ólmok</i>
<i>burok</i> inviluppo <i>burkok</i>	<i>orom</i> cima, vetta <i>ormok</i>
<i>cimbalom</i> cembalo <i>cimbalmok</i>	<i>pizsok</i> sporcheria <i>pizskok</i>
<i>cukor</i> zucchero <i>cukrok</i>	<i>pocok</i> topo acquaiuolo <i>pockok</i>
<i>csokor</i> mazzo <i>csokrok</i>	<i>pokol</i> inferno <i>poklok</i>
<i>csupor</i> pentolino <i>csuprok</i>	<i>sarok</i> angolo <i>sarkok</i>
<i>dolog</i> cosa, lavoro <i>dolgok</i>	<i>sólyom</i> falco, falcone <i>sólymok</i>
<i>fodor</i> falpalà <i>fodrok</i>	<i>sulyok</i> maglio <i>sulykok</i>
<i>fogoly</i> prigioniero <i>foglyok</i>	<i>szatyor</i> sporta <i>szatyrok</i>
<i>gyilok</i> pugnale, stile <i>gyilkok</i>	<i>szitok</i> ingiuria <i>szitkok</i>
<i>gyomor</i> stomaco <i>gyomrok</i>	<i>szobor</i> statua <i>szobrok</i>
<i>halom</i> collina <i>halmok</i>	<i>szurok</i> pece <i>szurkok</i>
<i>haszon</i> profitto <i>hasznok</i>	<i>takony</i> moccio <i>taknyok</i>
<i>horog</i> amo <i>horgok</i>	<i>titok</i> segreto <i>titkok</i>
<i>hurok</i> laccio <i>hurkok</i>	<i>toboz</i> pigna <i>tobzok</i>
<i>izom</i> muscolo <i>izmok</i>	<i>torok</i> gola <i>torkok</i>
<i>járom</i> giogo <i>jármok</i>	<i>torony</i> torre <i>tornyok</i>
<i>kapocs</i> fermaglio <i>kapcsok</i>	<i>tulok</i> manzo <i>tulkok</i>
<i>karom</i> artiglio <i>karmok</i>	<i>vacok</i> giaciglio <i>vackok</i>

41. PRENDONO IL SUFFISSO *-ek* tutti i sostantivi alti, che nell'ultima sillaba non contengono *ö, ó, ü, ű*. A questa regola fanno eccezione i sostantivi di cui al n. 7.

Es. <i>ecset</i> pennello <i>ecsetek</i>	<i>hely</i> luogo <i>helyek</i>
<i>ember</i> uomo <i>emberek</i>	<i>emlék</i> ricordo <i>emlékek</i>
<i>fegyver</i> arma <i>fegyverek</i>	<i>kés</i> coltello <i>kések.</i>

Fra questi mutano la radice:

1) i seguenti sostantivi, in cui la *é* dell'ultima sillaba si trasforma in *e*:

<i>bél</i> budella <i>belek</i>	<i>kötél</i> fune, corda <i>kötelek</i>
<i>cserép</i> coccio, mattone <i>cserepek</i>	<i>levél</i> lettera, foglia <i>levelek</i>
<i>dél</i> mezzogiorno <i>delek</i>	<i>légy</i> mosca <i>legyek</i>
<i>ég</i> cielo <i>egek</i>	<i>mész</i> calce <i>meszek</i>
<i>egér</i> topo <i>egerek</i>	<i>név</i> nome <i>nevek</i>
<i>ér</i> vena <i>erek</i>	<i>nyél</i> manico <i>nyelek</i>
<i>fedél</i> tetto <i>fedelek</i>	<i>réz</i> rame <i>rezek</i>
<i>fél</i> la metà <i>felek</i>	<i>szekér</i> carro <i>szekerek</i>
<i>fenék</i> suolo, fondo <i>fenek</i>	<i>szemét</i> immondizia <i>szemetek</i>
<i>gyökér</i> radice <i>gyökerek</i>	<i>szél</i> vento <i>szelek</i>
<i>hét</i> settimana <i>hetek</i>	<i>szén</i> carbone <i>szenek</i>
<i>hév</i> calore, ardore <i>hevek</i>	<i>tehén</i> vacca <i>tehenek</i>
<i>jég</i> ghiaccio <i>jegek</i>	<i>tenyér</i> palmo della mano <i>tenyerek</i>
<i>kenyér</i> pane <i>kenyerek</i>	<i>tél</i> inverno <i>telek</i>
<i>kerék</i> ruota <i>kerekek</i>	<i>tér</i> piazza <i>terek</i>
<i>kéz</i> mano <i>kezek</i>	<i>veréb</i> passero <i>verebek</i>

2) i seguenti sostantivi, in cui la *í*, *ü* dell'ultima sillaba si raccorcia in *i*, *ü*:

Es. <i>szín</i> colore <i>szinek</i>	<i>fűz</i> salice <i>fűzek</i>
<i>szív</i> cuore <i>szivek</i>	<i>tűz</i> fuoco <i>tűzek</i>
	<i>víz</i> acqua <i>vizek</i>

3) alcuni sostantivi terminanti in *é*, *ö*, *ü*, *ű*, i quali formano il plurale coll'antica radice uscente in *v*:

Es. <i>lé</i> brodo, succo <i>levek</i>	<i>mű</i> opera <i>művek</i>
<i>cső</i> tubo <i>csövek</i>	<i>nyű</i> tarma <i>nyűvek</i>
<i>fenyő</i> abete <i>fenyők</i> e <i>fenyvek</i>	<i>nedű</i> , <i>nedv</i> sugo, succo <i>nedvek</i>
<i>kő</i> pietra <i>kövek</i>	<i>ölyű</i> , <i>ölyv</i> falco <i>ölyvek</i>
<i>tő</i> radice <i>tövek</i>	<i>tetű</i> pidocchio <i>tetvek</i>

4) i sostantivi:

*berek* boschetto, *cseber* tino, *eper* fragola, *ezer* mille, *érem* medaglia, *étel* cibo, *féreg* verme, *fészek* nido, *iker* gemelli, *kebel* seno, *kéreg* corteccia, *lepel* coperta, *meder* letto del fiume, *méreg* veleno, *nyereg* sella, *petrezselyem* prezzemolo, *reték* ravanello, *selyem* seta,

*szeder mora, szemérem pudore, telek fondo, terem sala, veder secchia, verem fossa, vétek peccato e tutti quelli che terminano in -elem, i quali nella formazione del plurale perdono la vocale dell'ultima sillaba. Ma elem elemento fa: elemek.*

Es. *fészek* nido *fészkek*  
*érzelem* sentimento *érmelmek*  
*veszedelem* pericolo *veszedelmek*

5) i tre sostantivi che seguono, in cui si verifica la metatesi:

*kehely* calice *kelyhek*  
*pehely* fiocco, piuma *pehelyek*  
*teher* peso, carico *terhek*

6)

*lélek* anima *lelkek*

7) i seguenti sostantivi, che nell'ultima sillaba hanno *ö* od *ü*:

<i>bölcs</i> savio <i>bölcsek</i>	<i>tölgy</i> quercia <i>tölgyek</i>
<i>csöpp</i> goccia <i>csöppek</i>	<i>törzs</i> tribù <i>törzsek</i>
<i>föld</i> terra <i>földek</i>	<i>völgy</i> valle <i>völgyek</i>
<i>hölgy</i> dama <i>hölgyek</i>	<i>esküdt</i> giurato <i>esküdtek</i>
<i>könny</i> lagrima <i>könnyek</i>	<i>fül</i> orecchio <i>fülek</i>
<i>könyv</i> libro <i>könyvek</i>	<i>fürj</i> quaglia <i>fürjek</i>
<i>öl</i> grembo, seno, catasta <i>ölek</i>	<i>rügy</i> boccio <i>rügyek</i>
<i>örv</i> collare per cani <i>örvek</i>	<i>rüh</i> scabbia <i>rühök</i>
<i>öv</i> cinta, cintura <i>övek</i>	<i>sült</i> arrosto <i>sültek</i>
<i>öz</i> capriolo <i>özök</i>	<i>sün</i> istrice, porcospino <i>sünek</i>
<i>szög</i> chiodo, angolo <i>szögek</i>	<i>szügy</i> petto <i>szügyek</i>
<i>szörny</i> mostro <i>szörnyek</i>	<i>ügy</i> affare <i>ügyek</i>
<i>tögy</i> mammella <i>tögyek</i>	<i>ürügy</i> pretesto <i>ürügyek</i>

42. PRENDONO IL SUFFISSO *-ök* tutti i sostantivi che nell'ultima sillaba hanno la vocale *ö* od *ü*, eccettuati quelli elencati al numero precedente.

Es. *börtön* prigione *börtönök*, *elnök* presidente *elnökök*.

Fra essi mutano la radice, perdono cioè la vocale dell'ultima sillaba, solo i seguenti:

<i>bürök</i> cicuta <i>bürkök</i>	<i>öböl</i> golfo <i>öblök</i>
<i>bütyök</i> nodo <i>bütykék</i>	<i>ököl</i> pugno <i>öklök</i>
<i>csöbör</i> tino <i>csöbrék</i>	<i>ökör</i> hue <i>ökrök</i>
<i>csücsök</i> cocca <i>csücskék</i>	<i>tücsök</i> grillo <i>tücskök</i>
<i>csülök</i> zoccolo <i>csülkök</i>	<i>tükör</i> specchio <i>tükrök</i>
<i>gödör</i> fossa, buca <i>gödrök</i>	<i>tülök</i> corno <i>tülkök</i>
<i>köböl</i> mastello <i>köblök</i>	<i>üröm</i> assenzio <i>ürmök</i>
<i>kölyök</i> piccino del cane <i>kölykék</i>	<i>üszök</i> tizzo <i>üszkök</i>
<i>köröm</i> unghia <i>körmek</i>	<i>vödör</i> secchia <i>vödrök</i> .

#### 43. PLURALE DEI SOSTANTIVI STRANIERI E COMPOSTI. —

Nella formazione del plurale dei sostantivi stranieri, si seguono le regole suesposte.

Es. *múzeum* museo *múzeumok*, *fasiszta* fascista *fasiszták*,  
*parlament* parlamento *parlamentek*.

Nelle parole composte, il suffisso del plurale si unisce solo all'ultimo sostantivo.

Es. *zseb* tasca, *kés* coltello,  
*zsebkés* temperino *zsebkések*,  
*törvény* legge, *könyv* libro,  
*törvénykönyv* codice *törvénykönyvek*.

44. USO DEL PLURALE. — In ungherese il plurale si adopera assai più raramente che in italiano, perchè gli aggettivi quantitativi (come p. es. *sok* molto, *minden* ogni, *néhány* alcuno ecc.) e numerali vogliono sempre il sostantivo a cui si riferiscono al singolare.

Es. *három könyv* tre libri, *sok tanuló* molti scolari.

*Nota.* — In ungherese ogni sostantivo può prendere il suffisso *k* del plurale. Però i sostantivi che indicano concetti astratti (*gonoszság* malignità, *gyúvaság* viltà, *szerencse* fortuna, ecc.) o materie (*bor* vino, *sör* birra, *víz* acqua, *vas* ferro, *arany* oro, *züst* argento, ecc.) di solito

si adoperano solo al singolare. Questi ultimi al plurale acquistano, come in italiano, il significato di diversi generi della materia stessa: *borok* vini, *aranyak*, *ezüstök* monete d'oro, d'argento, ecc. I sostantivi che hanno soltanto il plurale, in ungherese sono pochissimi: *a Kárpátok* i Carpazi, *az Alpok* le Alpi, *a Pireneusok* i Pirenei, *a Dardanellák* i Dardanelli. Per indicare le ceneri umane, la parola *hamu* cenere si adopera soltanto al plurale: *hamvak*.

Il plurale di *jó* buono: *javak* significa « i beni ». *Szülők* i genitori si trova talvolta anche al singolare, per indicare uno dei genitori.

## IL SUFFISSO DEL COMPLEMENTO DIRETTO OD OGGETTO

45. IL SUFFISSO DEL COMPLEMENTO DIRETTO (ACCUSATIVO) è, sia nel singolare che nel plurale, *t*, che si unisce direttamente ai sostantivi che terminano in vocale e che richiede invece l'ausilio d'una vocale (*a*, *o*, *e*, *ö*) nei nomi che finiscono in consonante. Le sue forme sono dunque: *t*, *at*, *ot*, *et*, *öt* e per esse, nel singolare, valgono per lo più le stesse regole esposte in occasione della formazione del plurale.

Negli esempi seguenti l'accusativo del singolare è preceduto dalla forma del nominativo plurale.

Es.

*t*

*kocsi* carrozza *kocsik* *kocsit*  
*anya* madre *anyák* *anyát*

*at*

<i>ágy</i> letto <i>ágyak</i> <i>ágyat</i>	<i>ló</i> cavallo <i>lovak</i> <i>lovat</i>
<i>agár</i> levriero <i>agarak</i> <i>agarat</i>	<i>ajak</i> labbro <i>ajkak</i> <i>ajkat</i>
<i>hid</i> ponte <i>hidak</i> <i>hidat</i>	<i>hatalom</i> potere <i>hatalmak</i> <i>hatalmat</i>

*ot*

*barát* amico *barátok* *barátot*  
*akol* ovile *aklok* *aklot*

*et*

<i>nép</i> popolo <i>népek</i> népet	<i>szerelem</i> amore <i>szerelmek</i>
<i>szív</i> cuore <i>szívek</i> szívet	<i>szerelmet</i>
<i>cső</i> tubo <i>csövek</i> csövet	<i>kehely</i> calice <i>kelehek</i> kelyhet
<i>berek</i> boschetto <i>berkek</i> berket	<i>lélek</i> anima <i>lelkek</i> lelket
<i>bölcs</i> savio <i>bölcsek</i> bölcset	

*öt*

*elnök* presidente *elnökök* elnökök  
*bürok* ciuta *bürokök* büroköt

46. FANNO ECCEZIONE A QUESTA REGOLA:

1) i sostantivi terminanti in *u* ed elencati al numero 39 (4 e 6), che prendono la semplice *t* senza alcuna alterazione della radice:

<i>daru</i> gru <i>darvak</i> darut	<i>fattyú</i> bastardo <i>fattyak</i> fattyút
<i>falu</i> villaggio <i>falvak</i> falut	<i>férfiú</i> uomo <i>férfiak</i> férfiút
<i>hamu</i> cenere <i>hamvak</i> hamut	<i>gyapjú</i> lana <i>gyapjak</i> gyapjút
<i>odu</i> tana <i>odvak</i> odut	<i>ifjú</i> giovanotto <i>ifjak</i> ifjút
<i>borjú</i> vitello <i>borjak</i> borjút	<i>varjú</i> corvo <i>varjak</i> varjút

2) i sostantivi terminanti in *j*, *l*, *ly*, *n*, *ny*, *r*, *s*, *sz*, *z*, precedute da vocale, e che formano il plurale senza alcuna alterazione della radice. Essi invece di *at*, *ot*, *et*, *öt*, hanno la semplice *t*.

<i>báj</i> grazia <i>bájak</i> bájt	<i>tör</i> pugnale <i>török</i> tört
<i>asztal</i> tavola <i>asztalok</i> asztalt	<i>kés</i> coltello <i>kések</i> kést
<i>kétely</i> dubbio <i>kételyek</i> kételyt	<i>rész</i> parte <i>részek</i> részt
<i>bűn</i> peccato <i>bűnök</i> bűnt	<i>gőz</i> vapore <i>gőzök</i> gőzt

Parimente:

*pénz* denaro *pénzek* pénzt

Non seguono questa regola:

<i>díj</i> premio <i>díjak</i> díjat	<i>hég</i> cortecchia <i>hégak</i> héjat
<i>fej</i> testa <i>fejek</i> fejét	<i>íj</i> arco, balestra <i>íjak</i> íjat
<i>haj</i> capello <i>hajak</i> haját	<i>máj</i> fegato <i>májak</i> májat
<i>háj</i> grasso <i>hájak</i> hájat	<i>olaj</i> olio <i>olajak</i> olajat

száj bocca *szájak szájat*  
 táj regione *tájak tájat*  
 tej latte *tejek tejet*  
 vaj burro *vajak vaját*  
 fal muro *falak falat*  
 fül orecchio *fülek fület*  
 hal pesce *halak halat*  
 öl grembo *ölek ölet*  
 szál filo *szálak szálat*  
 tál piatto *tálak tálát*  
 vonal linea *vonalak vonalat*

galy ramo *galyak galyat*  
 hely luogo, posto *helyek helyet*  
 arany oro *aranyak aranyat*  
 ár prezzo *árak árat*  
 gyár fabbrica *gyárak gyárat*  
 szár canna, manico *szárak szárát*  
 vár fortezza *várak várat*  
 zár serratura *zárak zárát*  
 has pancia *hasak hasat*  
 vas ferro *vasak vasat*  
 őz capriuolo *őzek őzet*

47. IL COMPLEMENTO OGGETTO DEL PLURALE. — Al plurale il complemento si forma aggiungendo la *t* al suffisso del plurale stesso. E poichè il plurale dei sostantivi finisce sempre in consonante, la *t* deve essere sempre prece-  
 duta da una vocale ausiliaria, e precisamente da *a* nelle parole basse e da *e* nelle parole alte.

Es. ház casa *házak házakat*  
 tanuló allievo *tanulók tanulókat*  
 kert giardino *kertek kerteket*  
 ökör bue *ökrök ökröket.*

## IL SUFFISSO DELLA RELAZIONE DI TERMINE

(Dativo)

48. IL COMPLEMENTO DI TERMINE si costruisce col suffisso *-nak*, *-nek*, che si unisce direttamente alla parola senza l'ausilio di alcuna vocale. Si applica il *-nak* alle parole basse, il *-nek* alle parole alte.

I sostantivi terminanti in *a*, *e*, anche con questo suffisso trasformano la vocale finale in *á*, *é*.

Come tutti i suffissi, esso si aggiunge tanto al singolare che al plurale.

Es. *az úrnak* al signore      *a feleségnek* alla moglie  
*a gazdának* al padrone      *a fiúknak* ai ragazzi.

## SUFFISSI PERSONALI POSSESSIVI

49. I SUFFISSI POSSESSIVI CORRISPONDONO AGLI AGGETTIVI POSSESSIVI ITALIANI. — Oltre ai suffissi di cui si è parlato finora, ve ne sono altri che servono a indicare a chi appartiene la cosa espressa dal sostantivo. Questi suffissi corrispondono dunque agli aggettivi possessivi italiani (mio, tuo, suo, ecc.) e poichè indicano la persona del possessore, vengono chiamati suffissi possessivi o, per distinguerli dalle terminazioni del verbo, suffissi personali del sostantivo.

*Nota.* — Anche in italiano antico troviamo dei suffissi possessivi, p. es. in *pare-mo* per mio padre, *frate-mo* per mio fratello. Quest'uso è in ungherese generale e obbligatorio.

50. I suffissi personali sono:

Sing.	1 <sup>a</sup> persona	- <i>m</i>
	2 <sup>a</sup> »	- <i>d</i>
	3 <sup>a</sup> »	- <i>a</i> , - <i>e</i> , - <i>ja</i> , - <i>je</i> .
Plur.	1 <sup>a</sup> persona	- <i>nk</i>
	2 <sup>a</sup> »	- <i>tok</i> , - <i>tek</i> , - <i>tök</i>
	3 <sup>a</sup> »	- <i>uk</i> , - <i>ük</i> , - <i>juk</i> , - <i>jük</i> .

51. Questi suffissi si aggiungono alla radice del sostantivo, come per il plurale, e come la *k* del plurale, non prendono alcuna vocale ausiliaria coi sostantivi terminanti in vocale.

Es. *a hajó* la nave            *a hajók* le navi  
           *hajó-m* la mia nave  
           *hajó-d* la tua nave  
           *hajó-ja* la sua nave  
           *hajó-nk* la nostra nave  
           *hajó-tok* la vostra nave  
           *hajó-juk* la loro nave

52. Parimenti le finali *a*, *e* dei sostantivi, anche avanti ai suffissi possessivi, si trasformano in *á*, *é*.

Es. *a pince* la cantina        *a pincék* le cantine  
           *pincé-m* la mia cantina  
           *pincé-d* la tua cantina  
           *pincé-je* la sua cantina  
           *pincé-nk* a nostra cantina  
           *pincé-tek* la vostra cantina  
           *pincé-jük* la loro cantina

53. Coi sostantivi terminanti in consonante, i suffissi della prima e seconda persona singolare e quelli della seconda persona plurale prendono la stessa vocale ausiliaria voluta dal suffisso *k* del plurale. I suffissi della terza persona singolare e plurale non prendono alcuna vocale ausiliaria, mentre quelli della prima persona plurale hanno sempre *u* con le parole basse e *ü* con le parole alte.

Es. Sostantivi con la vocale ausiliaria *a*:

<i>az ágy</i> il letto	<i>az ágyak</i>	<i>a ló</i> il cavallo	<i>a loyak</i>
<i>ágy-am</i> il mio letto		<i>lov-am</i> il mio cavallo	
<i>ágy-ad</i> il tuo letto		<i>lov-ad</i> il tuo cavallo	
<i>ágy-a</i> il suo letto		<i>lov-a</i> il suo cavallo	
<i>ágy-unk</i> il nostro letto		<i>lov-unk</i> il nostro cavallo	
<i>ágy-atok</i> il vostro letto		<i>lov-atok</i> il vostro cavallo	
<i>ágy-uk</i> il loro letto		<i>lov-uk</i> il loro cavallo	

Sostantivi con la vocale ausiliaria o:

<i>a barát</i> l'amico	<i>a barátok</i>	<i>az álom</i> il sogno	<i>az álmok</i>
<i>barát-om</i> il mio amico		<i>álm-om</i> il mio sogno	
<i>barát-od</i> il tuo amico		<i>álm-od</i> il tuo sogno	
<i>barát-ja</i> il suo amico		<i>álm-a</i> il suo sogno	
<i>barát-unk</i> il nostro amico		<i>álm -unk</i> il nostro sogno	
<i>barát-otok</i> il vostro amico		<i>álm-otok</i> il vostro sogno	
<i>barát-juk</i> il loro amico		<i>álm-uk</i> il loro sogno	

Sostantivi con la vocale ausiliaria e:

<i>az ebéd</i> il pranzo	<i>az ebédek</i>	<i>a kéz</i> la mano	<i>a kezek</i>
<i>ebéd-em</i> il mio pranzo		<i>kez-em</i> la mia mano	
<i>ebéd-ed</i> il tuo pranzo		<i>kez-ed</i> la tua mano	
<i>ebéd-je</i> il suo pranzo		<i>kez-e</i> la sua mano	
<i>ebéd-ünk</i> il nostro pranzo		<i>kez-ünk</i> la nostra mano	
<i>ebéd-etek</i> il vostro pranzo		<i>kez-etek</i> la vostra mano	
<i>ebéd-jük</i> il loro pranzo		<i>kez-ük</i> la loro mano	

Sostantivi con la vocale ausiliaria ö:

<i>a börtön</i> la prigione	<i>a börtönök</i>	<i>az ökör</i> il bue	<i>az ökrök</i>
<i>börtön-öm</i> la mia prigione		<i>ökr-öm</i> il mio bue	
<i>börtön-öd</i> la tua prigione		<i>ökr-öd</i> il tuo bue	
<i>börtön-e</i> la sua prigione		<i>ökr-e</i> il suo bue	
<i>börtön-ünk</i> la nostra prigione		<i>ökr-ünk</i> il nostro bue	
<i>börtön-ötök</i> la vostra prigione		<i>ökr-ötök</i> il vostro bue	
<i>börtön-ük</i> la loro prigione		<i>ökr-ük</i> il loro bue.	

54. ECCEZIONI. — Alla regola generale, per cui i suffissi possessivi si uniscono al sostantivo come il suffisso del plurale, fanno eccezione:

1) i sostantivi *daru* gru, *falu* villaggio, *hamu* cenere, *odu* tana, i quali mentre col suffisso del plurale si trasfor-

mano in *darvak*, *falvak*, *hamvak*, *odvak*, non subiscono invece alcuna alterazione coi suffissi possessivi:

<i>darum</i>	<i>falum</i>	<i>hamum</i>	<i>odum</i>
<i>darud</i>	<i>falud</i>	<i>hamud</i>	<i>odud</i>
<i>daruja</i>	<i>fa!uja</i>	<i>hamuja</i>	<i>oduja</i>
<i>darunk</i>	<i>falunk</i>	<i>hamunk</i>	<i>odunk</i>
<i>darutok</i>	<i>falutok</i>	<i>hamutok</i>	<i>odutok</i>
<i>darujuk</i>	<i>falujuk</i>	<i>hamujuk</i>	<i>odujuk</i>

2) i sostantivi *híd* ponte, *kút* pozzo, *lúd* oca, *rúd* stanga, i quali, davanti al suffisso della terza persona singolare e plurale, non abbreviano la radice:

<i>hidam</i>	<i>kutam</i>	<i>ludam</i>	<i>rudam</i>	<i>utam</i>
<i>hidad</i>	<i>kutad</i>	<i>ludad</i>	<i>rudad</i>	<i>utad</i>
<i>hidja</i>	<i>kútja</i>	<i>lúdja</i>	<i>rúdja</i>	<i>útja</i>
<i>hidunk</i>	<i>kutunk</i>	<i>ludunk</i>	<i>rudunk</i>	<i>utunk</i>
<i>hidatok</i>	<i>kutatok</i>	<i>ludatok</i>	<i>rudatok</i>	<i>utatok</i>
<i>hídjuk</i>	<i>kútjuk</i>	<i>lúdjuk</i>	<i>rúdjuk</i>	<i>útjuk</i>

55. USO DEI SUFFISSI *-a*, *-e*, *-ja*, *-je*. — Come dagli esempi suesposti, i suffissi della terza persona singolare sono a volte *-a*, *-e* ed a volte *-ja*, *-je*. Il loro uso non è precisabile con regole. Si può dire però, con una certa approssimazione, che dopo le consonanti, si adopera *-a*, *-e* e dopo le vocali, *-ja*, *-je*. Inoltre possono servire ancora le seguenti norme.

56. PRENDONO *-a*, *-e*:

1) tutti i sostantivi che avanti al *k* del plurale subiscono un mutamento nella radice, ad eccezione di quelli terminanti in *a* ed *e*.

Es. *kanál* cucchiaio (*kanalak*) *kanal-a*  
*tó* lago (*tavak*) *tav-a*  
*tükör* specchio (*tükrök*) *tükr-e*.

2) tutti i sostantivi terminanti in *c, cs, gy, h, j, ly, ny, sz, ty, v, z, zs* e *-ság*, come anche quelli formati con *-ság, -ség* e *-nok, -nek, -nök*.

Es.

<i>arc</i> viso <i>arc-a</i>	<i>konty</i> treccia <i>konty-a</i>
<i>kalapács</i> martello <i>kalapács-a</i>	<i>méz</i> miele <i>méz-e</i>
<i>gyöngy</i> perla <i>gyöngy-e</i>	<i>törzs</i> tronco, tribù <i>törzs-e</i>
<i>méh</i> ape <i>méh-e</i>	<i>jóság</i> bontà <i>jóság-a</i>
<i>haj</i> capello <i>haj-a</i>	<i>szépség</i> bellezza <i>szépség-e</i>
<i>szabály</i> regola <i>szabály-a</i>	<i>eretnek</i> eretico <i>eretnek-e</i>
<i>asszony</i> donna <i>asszony-a</i>	<i>elnök</i> presidente <i>elnök-e</i>
<i>ősz</i> autunno <i>ősz-e</i>	<i>öv</i> cintura <i>öv-e</i>

3) la maggior parte dei sostantivi terminanti in *g, l, m, n, r*.

Es. <i>fog</i> dente <i>fog-a</i>	<i>szégyen</i> vergogna <i>szégyen-e</i>
<i>halál</i> morte <i>halál-a</i>	<i>kar</i> coro <i>kar-a</i>

4) raramente i sostantivi terminanti in *b, d, k, p, t*.

Es. <i>eb</i> cane <i>eb-e</i>	<i>ok</i> causa <i>ok-a</i>
<i>had</i> armata <i>had-a</i>	<i>kép</i> quadro <i>kép-e</i>
<i>hát</i> dorso, schiena <i>hát-a</i>	

#### 57. PRENDONO *-ja, -je*:

1) i sostantivi terminanti in *-a, -e*, e così pure tutti quelli in vocale che avanti al suffisso del plurale non mutano la radice.

Es. <i>haza</i> patria <i>ház-a</i>	<i>hajó</i> nave <i>hajó-ja</i>
<i>lepke</i> farfalla <i>lepké-je</i>	<i>költő</i> poeta <i>költő-je</i>
<i>kocsi</i> carro <i>kocsi-ja</i>	<i>bú</i> affanno <i>bú-ja</i>
	<i>tű</i> ago <i>tű-je</i>

Fa eccezione *fiú* figlio: *fia* suo figlio che si scrive senza *j* pur facendo sentire la *j* nella pronuncia.

2) raramente i sostantivi terminanti in *g, l, m, n, r*.

Es. *rag* suffisso *rag-ja*                      *vám* dazio *vám-ja*  
*bál* ballo *bál-ja*                              *kín* tormento *kín-ja*  
*kar* braccio *kar-ja*

3) la maggior parte dei sostantivi terminanti in *b, d, f, k, p, t*.

Es. *rab* prigioniere *rab-ja*                  *alak* forma *alak-ja*  
*pad* banco *pad-ja*                              *kalap* cappello *kalap-ja*  
*gróf* conte *gróf-ja*                              *kert* giardino *kert-je*

58. USO DEI SUFFISSI *-uk, -ük, -juk, -jük*. — La terza persona plurale ha parimenti due suffissi: *-uk, -ük* e *-juk -jük*. I sostantivi che alla terza persona del singolare prendono *-a, -e* fanno la terza persona plurale con *-uk, -ük*, mentre quelli che al singolare prendono *-ja, -je* fanno il plurale con *-juk, -jük*.

Si noti che i suffissi *-uk, -ük, -juk, -jük* si pronunziano anche *-ok, -ök, -jok, -jök*.

Es. *lábuk* o *lábok* il loro piede  
*képük* o *képök* il loro quadro  
*padjuk* o *padjok* il loro banco  
*költöjük* o *költöjök* il loro poeta.

59. USO DEI SUFFISSI *-tok, -tek, -tök*. — Le tre forme del suffisso della seconda persona plurale si applicano seguendo la regola dell'armonia vocalica, e quindi le parole basse prendono *-tok*, e le alte *-tek* o *-tök* a seconda che la vocale ausiliaria sia *e* od *ö*.

Es. *kard* (*kard-ok*) *kard-o-tok* la vostra sciabola  
*kert* (*kert-ek*) *kert-e-tek* il vostro giardino  
*ör* (*ör-ök*) *ör-ö-tök* il vostro custode.

60. ECCEZIONI DA NOTARE:

1) i seguenti sostantivi perdono la vocale finale dinanzi al suffisso della terza persona:

<i>apa</i>	} padre	{	<i>apja apjuk</i>
<i>atya</i>			<i>atyja atyjuk</i>
<i>anya</i>	madre		<i>anyja anyjuk</i>
<i>bátya</i>	fratello maggiore		<i>bátyja báyjuk</i>
<i>néne</i>	sorella maggiore		<i>nénje nénjük</i> ;

2) i seguenti sostantivi, terminanti in *ó, ö*, dinanzi al suffisso della terza persona, mutano queste vocali in *a, e*:

*ajtó* porta *ajtaja ajtajuk*  
*erdő* bosco *erdeje erdejük*  
*erő* forza *ereje erejük*  
*esztendő* anno *esztendeje esztendejük*  
*fő* testa *feje fejük*  
*idő* tempo *ideje idejük*  
*mező* prato *mezeje mezejük*  
*nő* donna, moglie *neje nejük*  
*tető* tetto *teteje tetejük*  
*tüdő* polmone *tüdeje tüdejük*  
*velő* midollo *veleje velejük*  
*vessző* verga *vesszeje vesszejük*  
*vő* genero *veje vejük*;

3) i seguenti sostantivi sono usati in tutte e due le forme della terza persona:

*csikó* puledro *csikója csikójuk*  
*csikaja csikajuk*  
*disznó* maiale *disznója disznójuk*  
*disznaja disznajuk*  
*hordó* botte *hordója hordójuk*  
*hordaja hordajuk*

*zászló* bandiera *zászlója* *zászlójuk*  
*zászlaja* *zászlajuk*  
*csípő* anca *csípője* *csípőjük*  
*csipeje* *csipejük*  
*szülő* genitori *szülője* *szülőjük*  
*szüleje* *szülejük*;

4) il sostantivo *öccs* fratello minore fa:  
*öcsém*, *öcséd*, *öccse*, *öcsénk*, *öcsétek*, *öccsük*.

61. SUFFISSI POSSESSIVI DEI NOMI COMPOSTI. — I nomi composti, le cui parti stanno in rapporto possessivo fra di loro, prendono i suffissi possessivi o regolarmente: *névnap* giorno onomastico (giorno del nome) *névnapom*, *névnapod* ecc., oppure si dividono, e in questo caso il primo nome si adopera come possessore e il secondo come cosa posseduta.

Es. *születésnap* giorno natalizio (giorno di nascita)  
*születésem napja* il mio giorno natalizio (letteralmente il giorno della mia nascita)  
*születésed napja* il tuo giorno natalizio (lett. il giorno della tua nascita)  
*születése napja* il suo giorno natalizio (lett. il giorno della sua nascita).  
*cipőtalp* suola (delle scarpe)  
*cipőnk talpa* la nostra suola (lett. la suola delle nostre scarpe)  
*cipőtök talpa* la vostra suola (lett. la suola delle vostre scarpe)  
*cipőjük talpa* la loro suola (la suola delle loro scarpe).

Parimente: *hajszál* capello (lett. filo di capello); *hajam szála*, *hajad szála* ecc.; *szívdobogás* batticuore: *szívem do-*

*bogása, szíved dobogása* ecc.; *lábujj* dito del piede: *labám ujja, lábád ujja* ecc.

62. PLURALE DEL POSSESSO. — Finora si è parlato di suffissi applicati al sostantivo singolare. Quando il possesso è al plurale, allora fra il sostantivo e il suffisso possessivo si introduce il suffisso del plurale, che però in questo caso non è *k* ma *i*.

63. COI SOSTANTIVI CHE TERMINANO IN VOCALE (esclusi quelli menzionati al n. 65) questa *i* si applica direttamente alla vocale finale.

Es. <i>apa</i> padre	<i>apái</i>	<i>erdő</i> bosco	<i>erdői</i>
<i>kefe</i> spazzola	<i>keféi</i>	<i>bábu</i> bambola	<i>bábui</i>
<i>hajó</i> nave	<i>hajói</i>	<i>tű</i> spillo	<i>tűi</i> .

64. I sostantivi invece che terminano in consonante fanno precedere la *i* dal suffisso della terza persona singolare.

Es. <i>arany</i> oro	<i>aranya-i</i>	<i>szív</i> cuore	<i>szíve-i</i>
<i>kanál</i> cucchiaio	<i>kanala-i</i>	<i>fészek</i> nido	<i>fészke-i</i>
<i>kút</i> pozzo	<i>kútja-i</i>	<i>teher</i> carico	<i>terhe-i</i>
<i>sátor</i> tenda	<i>sátra-i</i>	<i>könyv</i> libro	<i>könyve-i</i>
<i>falat</i> boccone	<i>falatja-i</i>	<i>börtön</i> carcere	<i>börtöne-i</i>
<i>ebéd</i> pranzo	<i>ebédje-i</i>	<i>tücsök</i> grillo	<i>tücske-i</i>

65. Questa regola è seguita anche:

1) dai sostantivi terminanti in *i*.

Es. *kocsi* carro *kocsija-i*;

2) dai sostantivi in *o*, *ó*, *u*, *ű*, che formano il plurale colla radice antica in *v*. (Vedi nn. 39, 4; 40, 3).

Es. <i>ló</i> cavallo	<i>lova-i</i>	<i>hamu</i> cenere	<i>hamva-i</i>
<i>cső</i> tubo	<i>csöve-i</i>	<i>mű</i> opera	<i>műve-i</i>

3) dai sostantivi in *u*, che al plurale perdono l'ultima vocale. (Vedi n. 39, 6).

Es. *borjú* vitello *borja-i* *fattyú* bastardo *fattya-i*

66. A questa forma di plurale si aggiungono i suffissi possessivi, avvertendo che la terza persona singolare non prende alcun suffisso, e che la terza plurale prende (invece di *-uk*, *-ük*, *-juk*, *-jük*) semplicemente il suffisso *-k*.

Es. <i>hajóim</i> le mie navi	<i>pincéim</i> le mie cantine
<i>hajóid</i> le tue navi	<i>pincéid</i> le tue cantine
<i>hajói</i> le sue navi	<i>pincéi</i> le sue cantine
<i>hajóink</i> le nostre navi	<i>pincéink</i> le nostre cantine
<i>hajóitok</i> le vostre navi	<i>pincéitek</i> le vostre cantine
<i>hajóik</i> le loro navi	<i>pincéik</i> le loro cantine

<i>ágyaim</i> i miei letti	<i>lovaim</i> i miei cavalli
<i>ágyaid</i> i tuoi letti	<i>lovaíd</i> i tuoi cavalli
<i>ágyai</i> i suoi letti	<i>lovai</i> i suoi cavalli
<i>ágyaink</i> i nostri letti	<i>lovaink</i> i nostri cavalli
<i>ágyaitok</i> i vostri letti	<i>lovaitok</i> i vostri cavalli
<i>ágyaik</i> i loro letti	<i>lovaik</i> i loro cavalli

67. È da notare come parecchi sostantivi, che alla terza persona singolare hanno i suffissi *-ja*, *-je*, alla terza persona plurale perdono la *j*.

Es. *barát* amico *barát-ja* *barát-a-i*  
*lapát* pala *lapát-ja* *lapát-a-i*.

68. PER ACCENTUARE LA PERSONA DEL POSSESSORE, il sostantivo, già munito dal suffisso possessivo, viene preceduto dal relativo pronome personale e dall'articolo determinativo.

I pronomi personali sono:

<i>én</i> io	<i>te</i> tu	<i>ő</i> egli, ella
<i>mi</i> noi	<i>ti</i> voi	<i>ők</i> loro.

La forma di cortesia nel singolare è *Ön* Lei, nel plurale *Önök* Loro. (Vedi n. 115).

Es. *az én könyvem* il mio libro  
*a te könyved* il tuo libro  
*az ő könyve* il suo libro  
*az Ön (Önök) könyve* il Suo (Loro) libro  
*a mi könyvünk* il nostro libro  
*a ti könyvetek* il vostro libro  
*az ő könyvük* il loro libro.

Per eufonia, dinanzi al suffisso della terza persona plurale, invece di *ők* si mette sempre *ő*.

69. DOPO IL PRONOME RIFLESSIVO (vedi n. 118) *magam* io stesso, *magad* tu stesso, *maga* egli stesso, *magunk* noi stessi, *magatok* voi stessi, *maguk* loro stessi, il sostantivo prende sempre il suffisso possessivo della terza persona singolare.

Es. *a magam háza* la mia (propria) casa  
*a magad háza* la tua (propria) casa  
*a maga háza* la sua (propria) casa  
*a magunk háza* la nostra (propria) casa  
*a magatok háza* la vostra (propria) casa  
*a maguk háza* la loro (propria) casa.

70. INVECE, DOPO L'AGGETTIVO INVARIABILE *saját*, che ha lo stesso significato di *magam*, il sostantivo prende regolarmente i suffissi possessivi



Es. *saját házam* la mia propria casa  
*saját házad* la tua propria casa  
*saját háza* la sua propria casa  
*saját házunk* la nostra propria casa  
*saját házatok* la vostra propria casa  
*saját házuk* la loro propria casa.

## SUFFISSI DELLA RELAZIONE DI POSSESSO O DI APPARTENENZA (Genitivo)

1) *-nak, -nek.*

71. RAPPORTO DI POSSESSO. — Per esprimere il rapporto di possesso fra due sostantivi, si mette prima il possessore col suffisso *-nak, -nek* e poi la cosa posseduta col suffisso personale possessivo della terza persona, preceduto talvolta dall'articolo determinativo.

Es. *Ernönek* (a) *könyve* il libro di Ernesto  
*Itáliának* (az) *ege* il cielo d'Italia  
*az angoloknak* (a) *gyarmatai* le colonie degl'Inglesi.

72. Il suffisso *-nak, -nek* si può anche omettere, in questo caso però non si mette mai l'articolo determinativo dinanzi al possesso e così si dirà:

*Ernö könyve, Itália ege, az angolok gyarmatai.*

73. Non si omette mai il suffisso *-nak, -nek* nei casi seguenti:

1) quando fra i due sostantivi, di cui uno indica il possessore e l'altro il possesso, si trova l'articolo determinativo.

Es. *a ház fala* il muro della casa  
ma:

*a háznak a fala* il muro della casa

2) quando il possesso precede il possessore, il che si verifica solo nel linguaggio poetico o quando si vuole accentuare il possesso stesso.

Es. *Ki az első tanulója az iskolának?*

Chi è il primo (allievo) della scuola?

3) quando il possessore viene espresso con un pronome relativo:

Es. *A szoba, amelynek falai...* La camera i cui muri  
*A festő, akinek képe...* Il pittore, il quadro del quale...

4) quando il nome del possessore è a sua volta dipendente da un altro possessore, il suffisso si mette solo dopo il secondo.

Es. *A kert ajtajának kilincse.*

La maniglia della porta del giardino.

*A könyv födelének díszítése.*

L'ornamento della copertina del libro.

Quando il rapporto di possesso intercorre fra tre o più sostantivi, è sempre e solo l'ultimo che prende il suffisso *-nak, -nek*.

Es. *Az apám könyve födelének díszítése.*

L'ornamento della copertina del libro di mio padre.

Ma per non incorrere nella cacofonia, tali costrutti debbono esser sempre evitati.

2) -é.

74. Questo suffisso, che si può applicare a tutti i sostantivi, indica che qualche cosa appartiene al sostantivo stesso. Si adopera però soltanto quando il possesso è sottinteso e quindi, per lo più, come predicato nominale unito al soggetto per mezzo del verbo copulativo *lenni*

essere, la cui terza persona singolare e plurale del presente *van* = è, *vannak* = sono, in ungherese sempre si tace. (Vedi n. 91).

*Ez az óra a barátomé.*

Quest'orologio è del mio amico.

*A mi házunk uj, a szomszédé régi.*

La nostra casa è nuova, quella del vicino è vecchia.

Di chi è questo libro? *Kié ez a könyv?*

(È) del professore. *A tanáré.*

(È) della scuola. *Az iskoláé.*

(È) di mia madre. *Az anyámé.*

75. Se il possesso è al plurale, si fa seguire l'è dal suffisso del plurale *i*.

Es. Di chi sono questi libri? Sono del commerciante.

*Kiéi ezek a könyvek? A kereskedőéi.*

76. Ai sostantivi muniti di *é*, *éi* e dei suffissi possessivi personali si possono aggiungere tutti gli altri suffissi.

Es. *apámé*: *apáménak* a quello di mio padre

*a tanulókéi*: *a tanulókéival* con quelli degli scolari

*barátunk*: *barátunknak* al nostro amico.

## L'AGGETTIVO QUALIFICATIVO

### 1) L'AGGETTIVO ATTRIBUTIVO.

77. L'aggettivo attributivo, in italiano, concorda col sostantivo in genere e numero. In ungherese invece, l'aggettivo attributivo è sempre invariabile qualunque sia il numero o il suffisso del sostantivo.

Es. *a régi város* la città antica

*a régi városok* le città antiche

*a régi városoknak házai* le case delle città antiche.

L'aggettivo quindi, in questa sua qualità, non può prendere altri suffissi che quelli del comparativo e del superlativo.

78. IL SUFFISSO DEL COMPARATIVO È *-bb*. — Questo suffisso si aggiunge direttamente agli aggettivi terminanti in vocale. Ma quelli che finiscono in *a* od *e*, cambiano la vocale finale in *á* ed *é*.

Es. <i>régi</i> antico	<i>régibb</i> più antico
<i>szomorú</i> triste	<i>szomorúbb</i> più triste
<i>dicső</i> glorioso	<i>dicsőbb</i> più glorioso
<i>hasonló</i> somigliante	<i>hasonlóbb</i> più somigliante
<i>drága</i> caro	<i>drágább</i> più caro
<i>fekete</i> nero	<i>feketébb</i> più nero.

79. Agli aggettivi terminanti in consonante, il suffisso del comparativo si aggiunge con l'interposizione della vocale *a* od *e*: *-abb*, *-ebb*.

Es. <i>öreg</i> vecchio	<i>öregebb</i> più vecchio
<i>sötét</i> buio, scuro	<i>sötétebb</i> più scuro
<i>hasznos</i> utile	<i>hasznosabb</i> più utile.

80. Gli aggettivi terminanti in *s* possono formare il comparativo anche coll'aggiunta del puro suffisso *-b*. Questa forma però non si trova nel linguaggio comune, ma solo in quello letterario.

Es. <i>erős</i> forte	<i>erősebb</i> o <i>erősb</i> più forte
<i>idős</i> attempato	<i>idősebb</i> o <i>idősb</i> più attempato.

81. IL SUPERLATIVO si forma premettendo alla forma del comparativo il prefisso *-leg*.

Es. <i>szegény</i> povero	<i>szegényebb</i> più povero
	<i>legszegényebb</i> il più povero
<i>gazdag</i> ricco	<i>gazdagabb</i> più ricco
	<i>leggazdagabb</i> il più ricco.

82. Talvolta il superlativo si rinforza antepo-  
nendo il prefisso *leges.* alla forma del superlativo stesso.

Es. *legeslegszegényebb*  
*legesleggazdagabb.*

83. Quando si vuole accentuare particolarmente il comparativo o il superlativo, si aggiunge ad essi il suffisso *-ik.*

Es. *A gyermekek közül az idősebbik.*

Il più anziano dei ragazzi.

*Ruháim közül a legdrágábbik.*

Il più caro dei miei vestiti.

84. FORME IRREGOLARI DEL COMPARATIVO E DEL SUPERLATIVO. — Alcuni aggettivi si scostano dalla regola generale per la formazione del comparativo e superlativo. Essi sono:

*bő* ampio *bővebb legbővebb*

*derék* bravo, valente *derekabb legderekabb*

*hosszú* lungo *hosszabb leghosszabb*

*ifjú* giovane *ifjabb legifjabb*

*jó* buono *jobb legjobb* (colla vocale breve)

*kevés* poco *kevesebb legkevesebb*

*könnyű* facile, leggero *könnyebb legkönnyebb*

*nagy* grande *nagyobb legnagyobb*

*nehéz* pesante, difficile *nehezebb legnehezebb*

*sok* molto *több legtöbb*

*szép* bello *szébb legszebb.*

Gli aggettivi *ó* antico e *kicsi*, *kicsiny*, *pici*, *piciny* piccolo, formano il comparativo e il superlativo dagli aggettivi *avult* e *kis*, che hanno lo stesso significato:

<i>ó</i>	<i>avultabb legavultabb</i>
<i>kicsi</i>	} <i>kisebb legkisebb</i>
<i>kicsiny</i>	
<i>pici</i>	
<i>piciny</i>	

Il comparativo e il superlativo regolare di *hő* caldo, ardente (*hőbb, leghőbb*), si adoperano raramente. Di solito in loro vece si usano le forme corrispondenti dell'aggettivo *heves*, di ugual significato: *hevesebb, leghevesebb*.

Il comparativo degli aggettivi terminanti in *-só, -ső*, si adopera assai di rado. Quindi il superlativo viene formato non dal comparativo, ma dal positivo.

Es. *alsó* inferiore (*alsóbb*) *legalsó*  
*felső* superiore (*felsőbb*) *legfelső*  
*külső* esterno (*külsőbb*) *legkülső*  
*belső* interno (*belsőbb*) *legbelső*  
*első* primo (*elsőbb*) *legelső*  
*utolsó* ultimo (*utolsóbb*) *legutolsó*.

85. La maggior parte degli aggettivi composti terminanti in *ú* o *ű*, può prendere il suffisso del comparativo e superlativo, anche dopo la prima parte. In tal caso però l'aggettivo si scompone nei suoi elementi, che vengono scritti separati.

Es. *jóízű* saporito (*jóízűbb*) *jobb ízű, legjobb ízű; nagynevű*, celebre (*nagynevűbb*) *nagyobb nevű legnagyobb nevű*.

Ma il comparativo e il superlativo degli aggettivi *nagylelkű* magnanimo e *valószínű* probabile, è sempre regolare:

<i>nagylelkűbb</i>	<i>legnagylelkűbb</i>
<i>valószínűbb</i>	<i>legvalószínűbb</i>

Talvolta anche gli aggettivi composti con *való* e *szerű* possono seguire la regola suesposta. In tal caso però l'aggettivo non si scompone mai.

Es. *alávaló* basso, vile *alávalóbb* o *alábbvaló*, *legalávalóbb* o *legalábbvaló*  
*nagyszerű* grandioso *nagyszerűbb* o *nagyobbszerű legnagyobb*  
*szerűbb* o *legnagyobbszerű*.

86. UNA SPECIE DI SUPERLATIVO ASSOLUTO si può formare facendo seguire al comparativo, munito del suffisso *-nál, -nél*, lo stesso comparativo semplice.

Es. *szebbnél szebb* (più che bello) bellissimo  
*jobbnál jobb* (più che buono) ottimo  
*bölcsebbnél bölcsebb* (più che sapiente) sapientissimo.

### 87. COMPARATIVO E SUPERLATIVO DEI SOSTANTIVI.

Si può formare il comparativo e il superlativo anche dai sostantivi, quando vengono usati come aggettivi.

Es. *Rókább a rókánál.* È più volpe della volpe.

*Kutyább a kutyánál.* È più cane del cane.

*Ő a legemberebb.* Lui è il più bravo.

Alcuni sostantivi, anche quando sono adoperati come tali, possono prendere il prefisso *leg* del superlativo.

Es. *valaminek alja* la parte inferiore di qc. *legalja*  
» *belseje* l'interno di qc. *legbelseje*  
» *eleje* l'inizio, il principio di qc. *legeleje*  
» *java* la parte migliore di qc. *legjava*  
» *lelke* l'animo, il senso intimo di qc. *leglelke*  
» *széle* l'orlo di qc. *legszéle*  
» *teteje* la cima di qc. *legteteje*  
» *vége* la fine di qc. *legvége*.

88. IL COMPARATIVO DI UGUAGLIANZA si forma mettendo la particella *oly, olyan, ép olyan, épen olyan, csakolyan, szintolyan, ugyanolyan* innanzi all'aggettivo e *mint* innanzi al secondo nome del confronto.

Es. *Te ép olyan félénk vagy, mint nővéred.*

Tu sei timida tanto quanto tua sorella.

*Kabátod ugyanolyan drága, mint fivéremé.*

La tua giacca è cara come quella di mio fratello.

Se la comparazione riguarda numeri o quantità, in questo caso la prima particella è *épannyi, ugyanannyi*.

Es. *A kertben ugyanannyi fa van, mint az udvarban.*

Nel giardino ci sono tanti alberi quanti nel cortile.

Quando le particelle italiane tanto, così, si riferiscono ad un verbo, vengono tradotte con *ép úgy, csakúgy, ép annyira, úgyanannyira*.

Es. Sa l'italiano come l'ungherese.

*Ép úgy tud olaszul, mint magyarul.*

Ama così, come odia.

*Ép úgy szeret, mint gyűlöl.*

89. IL COMPARATIVO DI MINORANZA si costruisce con *nem oly, nem olyan, nem annyira - mint* oppure con *kevésbbé mint*.

Es. *A fiúk nem olyan szorgalmasok, mint a lányok.*

I ragazzi non sono così diligenti come le ragazze.

*A tanítónő kevésbbé szigorú, mint anyánk.*

La maestra è meno rigorosa di nostra madre.

*A szoba nem annyira szép, mint egészséges.*

La camera non è tanto bella quanto è salubre.

90. IL COMPARATIVO DI MAGGIORANZA. — Il secondo termine del paragone nel comparativo di maggioranza si introduce colla particella *mint*.

Es. *Az erény értékesebb, mint a gazdagság.*

La virtù è più preziosa che la ricchezza.

*A Duna szélesebb, mint a Tisza.*

Il Danubio è più largo del Tisza.

Il paragone fra due qualità non si esprime col comparativo, ma col semplice positivo, seguito dall'avverbio *inkább* (più, piuttosto).

Es. Il lupo è più crudele che forte  
si dirà: *A farkas inkább kegyetlen, mint erős*  
e non: *A farkas kegyetlenebb, mint erős.*

Quest'ultima costruzione è giusta solo quando al *mint* si fa seguire il pronome relativo *amilyen*.

Es. *A farkas kegyetlenebb, mint amilyen erős.*

Più..... più si traduce con *mennél, minél, (mentől) - annál*.

Es. *Mennél jobban megismerem, annál jobban szeretem.*

Quanto più lo conosco tanto più l'amo.

*Minél előbb jössz, annál jobb.*

Prima vieni e meglio è.

Se il secondo termine di paragone è una proposizione in contrasto col primo, invece di *mint* si adopera spesso *semmint* o *mintsem*.

Es. *Az ajándék értékesebb, semmint vártuk.*

Il regalo è più prezioso di quanto ci aspettavamo.

*Szegény anyám betegebb, mintsem gondoltam.*

La mia povera madre è più malata di quanto credevo.

Invece di *mint* si può adoperare anche il suffisso *-nál*, *-nél*, che si aggiunge al secondo termine di paragone.

Es. *A nap nagyobb a földnél.*

Il sole è più grande della terra.

*Ő idősebb barátjánál.*

Lui è più anziano del suo amico.

## 2) L'AGGETTIVO PREDICATIVO.

91. Se in italiano il predicato è formato da un sostantivo o da un aggettivo, viene unito al soggetto dalle forme del verbo essere, che si chiama copula e che concorda col soggetto in genere e numero. Lo stesso avviene in un-

gherese, colla differenza però che la terza persona singolare e plurale del presente indicativo del verbo essere (è = *van*, sono = *vannak*) sempre si tace. (Vedi n. 73).

Es. La torre è alta. *A torony magas.*

I tuoi parenti sono ricchi. *Rokonaid gazdagok.*

In quest'ultimo caso quindi, l'aggettivo prende il suffisso del plurale, che anche per gli aggettivi è *k*. Questo suffisso si aggiunge all'aggettivo all'incirca con le stesse regole già espresse per il sostantivo. Quindi:

1) agli aggettivi in *a*, *e*, *ó*, *ő* si unisce la *k* senza alcuna vocale ausiliaria. Le finali *a*, *e* si trasformano in *á*, *é*.

Es. *barna* bruno *barnák*      *jó* buono *jók*  
*enyhe* mite *enyhék*      *dicső* glorioso *dicsők*.

Ma al contrario di quanto avviene per i sostantivi, gli aggettivi terminanti in *i*, *ú*, *ű*, prendono *-ak*, *-ek*.

Es. *régi* antico *régiek*      *hosszú* lungo *hosszúak*  
*könnyű* facile, leggero *könnyűek*.

2) prendono *-ak*:

a) gli aggettivi bassi terminanti in *s*, *ny*.

Es. *magas* alto *magasak*      *alacsony* basso *alacsonyak*.

b) i participi passati bassi che terminano sempre in *-t* o *-tt*.

Es. *tanult* istruito *tanultak*      *lopott* rubato *lopottak*.

c) le forme comparative e superlative degli aggettivi bassi.

Es. *nagyobb* più grande *nagyobbak*  
*legokosabb* il più intelligente *legokosabbak*.

d) i seguenti aggettivi:

<i>ádáz</i> atroce <i>ádázak</i>	<i>rossz</i> cattivo <i>rosszak</i>
<i>finom</i> fino <i>finomak</i>	<i>rút</i> brutto <i>rútak</i>
<i>híg</i> liquido, fluido <i>hígak</i>	<i>tág</i> ampio <i>tágak</i>
<i>igaz</i> vero <i>igazak</i>	<i>torz</i> contorto, deforme <i>torzak</i>
<i>komoly</i> serio <i>komolyak</i>	<i>vad</i> selvaggio <i>vadak</i>
	<i>vidám</i> allegro <i>vidámak</i> .

3) prendono *-ok* tutti gli altri aggettivi bassi.

Es. *gazdag* ricco *gazdagok*  
*jámbor* devoto, pio *jámborok*.

4) prendono *-ek*:

a) tutti gli aggettivi alti terminanti in consonante, anche nella forma comparativa e superlativa.

Es. *szép* bello *szépek* *erősebb* più forte *erősebbek*.  
*legszegényebb* il più povero *legszegényebbek*.

b) i participi passati alti.

Es. *művelt* colto *műveltek* *érett* maturo *érettek*.

Si noti: gli aggettivi *kevés* poco e *nehéz* pesante, difficile, fanno al plurale: *kevesek*, *nehезek*. L'aggettivo *bő* ampio, largo, forma il plurale con l'antica radice: *bővek*.

93. Parecchi aggettivi, che vengono spesso adoperati come sostantivi, hanno due plurali: uno per quando sono usati come aggettivi, uno per quando sono usati come sostantivi.

Es. *tudós* dotto, come aggettivo fa *tudósak*  
come sostantivo fa *tudósok*

*örökös* eterno *örökösek*  
*örökös* ereditario *örökösök*.

Altri invece hanno perduto il plurale proprio agli aggettivi e si servono di quello proprio ai sostantivi, anche quando vengono usati aggettivamente.

Es. *bűnös* colpevole, peccatore *bűnösök*  
*hős* eroico, eroe *hősök*.

### 3) L'AGGETTIVO COME APPOSIZIONE.

94. L'aggettivo attributivo si pone sempre dinanzi al sostantivo e in questo caso, come si è detto, è sempre invariabile. Eccezionalmente, nel linguaggio poetico od oratorio si può mettere dopo il sostantivo, ma in questo caso va sempre preceduto dall'articolo.

Es. *Mátyás az igazságos.* Mattia il giusto.

In questa sua qualità l'aggettivo prende sempre gli stessi suffissi del sostantivo. Lo stesso avviene anche quando l'aggettivo si trova isolato. I suffissi si uniscono agli aggettivi con le stesse regole che per i sostantivi.

Es. *Uj ruhámat: ruhámat, az újat* il mio vestito nuovo.  
*A lányok közül a legszebbiknek.*

Alla più bella delle ragazze.

*Jókor.* Di buon ora.

### L'AGGETTIVO QUANTITATIVO

95. Chiamansi quantitativi gli aggettivi che si accompagnano al nome, per esprimere un'idea di quantità. Si distinguono in indeterminati e numerali. Si dicono indeterminati quelli che esprimono un'idea generica di quantità senza indicare un numero.

I quantitativi indeterminati sono:

*kevés* poco

*sok* molto

*mind* tutti

*minden* ogni

*törmédek* moltissimo

*számos* numeroso

*számtalan* innumerevole

*némely* alcuno, certo

*néhány*

*egynéhány* } alcuno, qualche

*egy pár*

*egy sem* nessuno, veruno.

96. NUMERALI CARDINALI. — Gli aggettivi numerali, che determinano la quantità, possono essere cardinali e ordinali.

I cardinali che esprimono un numero in modo assoluto sono:

1 <i>egy</i>	6 <i>hat</i>
2 <i>kettő, két</i>	7 <i>hét</i>
3 <i>három</i>	8 <i>nyolc</i>
4 <i>négy</i>	9 <i>kilenc</i>
5 <i>öt</i>	10 <i>tíz</i>

0 *zérus.*

*Egy* uno si adopera anche come articolo indeterminato. In questo caso è sempre atono.

Es. *Láttam egy katonát.* Ho visto un soldato.

Quando invece si adopera come numerale, è accentuato, e se si trova solo o dinanzi a una vocale, la *gy* si pronunzia lunga.

Es. *Egy (eggy) asszony van itt, nem kettő.*

C'è una donna, non due.

È accentuato, anche quando si adopera nel significato di *ugyanaz* lo stesso.

Es. *Mindnyájan egy véleményen vagyunk.*

Siamo tutti dello stesso parere.

*Te és én egy évben születtünk.*

Tu ed io siamo nati nello stesso anno.

*Egy házban lakunk.* Abitiamo nella stessa casa.

Due, usato come attributo, è sempre *két*, usato da solo invece è *kettő*.

Es. *Két könyv.* Due libri.

*Egy meg egy az kettő.* Uno più uno fanno due,

Da 11 a 19, i cardinali si formano facendo seguire *tíz*, pronunziato con vocale breve (*tiz*) dal suffisso *-n*, (*-en*) e dai singoli numeri.

11 <i>tizenegy</i>	16 <i>tizenhat</i>
12 <i>tizenkettő, tizenkét</i>	17 <i>tizenhét</i>
13 <i>tizenhárom</i>	18 <i>tizennyolc</i>
14 <i>tizennégy</i>	19 <i>tizenkilenc</i>
15 <i>tizenöt</i>	20 <i>húsz.</i>

Da 21 a 29, si segue la stessa regola che per i cardinali da 11 a 19, però il suffisso *-n* si usa nella forma bassa: *-on*.

21 <i>huszonegy</i>	26 <i>huszonhat</i>
22 <i>huszonkettő, huszonkét</i>	27 <i>huszonhét</i>
23 <i>huszonhárom</i>	28 <i>huszonnyolc</i>
24 <i>huszonnégy</i>	29 <i>huszonkilenc</i>
25 <i>huszonöt</i>	30 <i>harminc.</i>

Da 31 a 99 le unità si aggiungono direttamente alla decina:

31 <i>harmincegy</i>	78 <i>hetvennyolc</i>
32 <i>harminckettő</i>	80 <i>nyolcvan</i>
33 <i>harminchárom</i>	89 <i>nyolcvankilenc</i>
40 <i>negyven</i>	90 <i>kilencven</i>
44 <i>negyvennégy</i>	91 <i>kilencvenegy</i>
45 <i>negyvenöt</i>	99 <i>kilencvenkilenc</i>
50 <i>ötven</i>	100 <i>száz</i>
56 <i>ötvenhat</i>	1.000 <i>ezer</i>
60 <i>hatvan</i>	10.000 <i>tízezer</i>
67 <i>hatvanhét</i>	100.000 <i>százezer</i>
70 <i>hetven</i>	1.000.000 <i>millió, milliom.</i>
71 <i>hetvenegy</i>	10.000.000 <i>tízmillió.</i>

Anche *száz, ezer* ecc. sono seguiti dai numerali più bassi senza alcun suffisso.

101 <i>százegy</i>	345 <i>háromszáznegyvenöt</i>
110 <i>száztíz</i>	480 <i>négyszáznyolcvan</i>
221 <i>kétszázhuszonegy</i>	1100 <i>ezerszáz</i>

1.849 *ezernyolcszáznegyvenkilenc*

1.928 *ezerkilencszázhuszonnyolc*

10.963 *tízezerkilencszázhatvanhárom*

2.673.537 *kétmillióhatszázhetvenháromezerötszázharminché*

Mentre non si dirà mai *egyszáz cento, egyezer mille*, un milione si traduce sempre con *egy millió*:

1.500.000 *egymillióötszázézer*.

Tutte e due, tutte e tre, ecc., si dice *mind a kettő, mind a három*, ecc. Nessuno: *egy sem*.

97. I NUMERALI ORDINALI che servono ad esprimere un numero in modo relativo, determinando il posto e l'ordine che una cosa occupa in una serie o in un ordine di cose simili, sono:

<i>első</i> primo	<i>hatodik</i> sesto
<i>második</i> secondo	<i>hetedik</i> settimo
<i>harmadik</i> terzo	<i>nyolcadik</i> ottavo
<i>negyedik</i> quarto	<i>kilencedik</i> nono
<i>ötödik</i> quinto	<i>tizedik</i> decimo

Gli altri si formano aggiungendo il suffisso *-edik, -adik, -ödik, -odik* al numero cardinale:

*tizenegyedik* undicesimo

*tizenkettedik* dodicesimo

*tizenharmadik* tredicesimo

*tizenharmadik* quattordicesimo

*tizenötödik* quindicesimo  
*tizenhatodik* sedicesimo  
*tizenhetedik* diciassettesimo  
*tizennyolcadik* diciottesimo  
*tizenkilencedik* diciannovesimo  
*huszadik* ventesimo  
*huszonegyedik* ventunesimo  
*harmincadik* trentesimo  
*századik* centesimo.

*Ezer* mille perde l'ultima vocale dinanzi al suffisso:  
*ezredik* millesimo.

Si dirà poi *milliomodik* e non *milliódik* milionesimo.  
*Az utolsó* l'ultimo si usa anche al superlativo: *legutolsó*.

98. I quantitativi indeterminati e gli aggettivi numerali, di solito, si usano come aggettivi attributivi; in questo caso rimangono sempre invariabili e richiedono il sostantivo al singolare.

Es. *sok könyv* molti libri  
*kevés pénz* poco denaro  
*minden tanuló* ogni scolaro  
*néhány idegen* alcuni forestieri  
*tíz óra* dieci ore  
*negyven év* quarant'anni  
*a harmadik nap* il terzo giorno  
*a hetedik osztály* la settima classe.

99. I numerali cardinali, ad eccezione di *egy*, e i quantitativi indeterminati *sok*, *kevés*, *számos*, *elég*, *néhány*, *egynéhány*, *egy pár*, quando sono adoperati soli, come

soggetto, prendono il suffisso *-an*, *-en* e richiedono il verbo al plurale.

Es. *öt fú játszik* cinque ragazzi giuocano  
*öten játszanak* giuocano cinque  
*kevés ember tudja* pochi uomini sanno  
*kevesen tudják* pochi sanno.

Parimente: *ketten*, *hárman*, *négyen*, *sokan*, *számosan*, *elegen*, *néhányan*, *egy páran*.

I numerali uniti al suffisso *-an*, *-en*, non possono prendere altri suffissi.

Questa forma dei numerali, il più delle volte, può esser tradotta in italiano con « in ».

Es. *hárman vagyunk* siamo in tre  
*tizen leszünk* saremo in dieci.

100. La stessa quantità ripetuta più volte, nel procedere cioè a una uguale distribuzione, viene espressa in ungherese raddoppiando il numerale cardinale.

Es. *Két-két ember egy kenyeret kap.*

Ogni due uomini prendono un pane.

*Tíz-tíz lírát adok mindenkinek.*

Do dieci lire a ciascuno.

*Minden padban négy-négy tanuló ül.*

In ogni banco siedono quattro scolari.

101. I numerali possono prendere la maggior parte dei suffissi che prendono i sostantivi.

Es. *sokat* molto (oggetto)      *háromkor* alle tre  
*kevésnek* a pochi      *az elsőért* per il primo  
*négyig* fino alle quattro.

Dinanzi alla *-t* dell'accusativo *három* ed *ezer* perdono l'ultima vocale: *hármat*, *ezret*; *hét* invece raccorcia la vocale: *hetet*.

102. Quando si tratta di indicare un numero di cose appartenenti alla stessa specie, i numerali cardinali prendono il suffisso possessivo. In questa forma sono adoperati soprattutto *tize*, *száza*, *ezre*.

Es. *Mibe kerül tize?* Quanto costano dieci?  
*Száza öt lirába kerül.* Cinque lire il cento.  
*Ezrével.* A migliaia.

103. Si adoperano solo coi numerali i seguenti suffissi: *-szor*, *-szer*, *-ször*; *-szortá*, *-szerte*, *szörte*; *-féle*.

*-szor* (*-szer*, *-ször*) unito ai cardinali forma i seguenti avverbi:

<i>egyszer</i> una volta	<i>tízszer</i> dieci volte
<i>kétszer</i> due volte	<i>százaszor</i> cento volte
<i>ötször</i> cinque volte	<i>sokszor</i> molte volte

Questo suffisso si può unire anche agli ordinali, che però, in questo caso, perdono la finale *-ik*.

Es. *először* la prima volta    *másodszor* la seconda volta  
*harmadszor* la terza volta    *tizedszer* la decima volta

Il suffisso *-szorta* (*-szerte*, *-szörte*) si adopera solo coi cardinali e serve a indicare quante volte uno dei termini di paragone superi l'altro.

Es. <i>kétszerte</i>	} <i>nagyobb</i>	due volte	} più grande
<i>háromszorta</i>		tre volte	
<i>ötszörte</i>		cinque volte	

Aggiungendo il suffisso *-os*, (*-es*, *-ös*) ai numerali cardinali semplici o muniti del suffisso *-szor*, (*-szer*, *-ször*) si ottengono numerali moltiplicativi.

Es. *kettős* o *kétszeres* doppio, duplice  
*hármás* o *háromszoros* triplo, triplice  
*négyes* o *négyszeres* quadruplo, quadruplice

*száz*as o *százszoros* centuplo  
*sokszoros* multiplo.

Si noti: *egyszerű* semplice.

Aggiungendo a questi numerali il suffisso *-an*, *-en* si ottiene la forma avverbiale.

Es. <i>egyszerűen</i>	semplicemente
<i>kétszeresen</i>	doppiamente
<i>háromszorosan</i>	triplicamente
<i>sokszorosan</i>	multiplicamente

Quando i numerali o i quantitativi indeterminati esprimono specie diverse, ad essi viene unita la parola *féle*.

Es. <i>kétféle</i> di due specie	<i>sokféle</i> di molte specie
<i>ötféle</i> di cinque specie	<i>mindenféle</i> d'ogni specie.

Colla particella *-képen* questi aggettivi si trasformano in avverbi:

*háromféleképen* in tre modi.

104. Per esprimere le unità si adopera il suffisso *-s* (*-as*, *-es*).

Es. <i>egy</i> l'uno, unità	<i>száz</i> as centinaia
<i>tíz</i> es decina	<i>ezres</i> migliaia.

105. Ad eccezione di *első* primo e *második* secondo, gli ordinali servono anche come frazionari. In questa funzione però perdono la finale *-ik*.

Es. $1/2$ <i>egy kettő</i> , <i>egy fél</i> , <i>fél</i>	$5/8$ <i>öt nyolcad</i>
$1/3$ <i>egy harmad</i>	$6/10$ <i>hat tized</i>
$2/4$ <i>két negyed</i>	$7/100$ <i>hét század</i>
$3/5$ <i>három ötöd</i>	$9/100$ <i>kilenc ezred</i> .

Si notino le espressioni:

$1 \frac{1}{2}$ <i>másfél</i>	$3 \frac{1}{2}$ <i>negyedfél</i>
$2 \frac{1}{2}$ <i>háromfél</i>	$4 \frac{1}{2}$ <i>ötfél</i> ecc.

Fra i frazionari vengono adoperati come sostantivi:

*század* compagnia      *ezred* reggimento

Inoltre, in parole composte:

<i>évtized</i> decennio	<i>negyedév</i> ( <i>évnegyed</i> ) trimestre
<i>évszázad</i> ( <i>századév</i> , <i>század</i> ) secolo	<i>városnegyed</i> quartiere
<i>évezred</i> ( <i>ezredév</i> ) millennio	<i>holdnegyed</i> fase lunare.

La stessa forma abbreviata degli ordinali si usa anche nelle seguenti locuzioni:

*másodnapra* due giorni dopo  
*harmadnapra* tre giorni dopo  
*negyedíziglen* fino alla quarta generazione.

Si notino anche le espressioni:

*másodmagammal* con me (siamo) in due  
*harmadmagammal* con me (siamo) in tre  
*ötödmagammal* con me (siamo) in cinque.

Nelle parole composte gli ordinali perdono parimente la finale *-ik*.

Es. *másodvirágzás* seconda fioritura  
*harmadfű csikó* puledro di tre anni  
*negyedréti* in-quarto.

106. Coi nomi di sovrani e per indicare i secoli, le pagine, i paragrafi, i capitoli e le parti di un libro, si adoperano gli ordinali che, graficamente, vengono espressi colla cifra araba o romana seguita da un punto.

Es. XIII. (*tizenharmadik*) *Leó* Leone Decimoterzo  
IV. (*negyedik*) *Henrik* Enrico Quarto  
a XIX. (*tizenkilencedik*) *század* il secolo decimonono  
1. (*első*) *rész* parte prima  
2. (*második*) *fejezet* capitolo secondo.

Invece di un punto, si può far seguire alla cifra la particella *-dik*:

3-*dik* (*harmadik*) il terzo  
5-*dik* (*ötödik*) il quinto.

107. LE DATE. — Il giorno di un mese si esprime col numero ordinale, in rapporto possessivo col mese stesso. Perciò il numerale segue il mese e prende i suffissi possessivi.

Es. *január elseje* il primo (di) gennaio  
*február másodika* il due febbraio  
*március harmadika* il tre marzo  
*április ötödike* il cinque aprile  
*május tizedike* il dieci maggio  
*június huszonegyedike* il ventuno giugno.

Nelle date però, il numerale che indica il giorno, prende il suffisso *-n* (*-án, -én*).

Es. *július nyolcadikán* li (addi) 8 luglio  
*augusztus tizenkettődikén* li (addi) 12 agosto  
*szeptember harmincadikán* li (addi) 30 settembre.

Gli anni si scrivono in ungherese colla cifra degli ordinali: sono seguiti, cioè, dal punto. Si leggono, però, come i cardinali e precedono sempre il nome del mese.

Es. 1868. *október 7.-én* (*ezernyolcszázhatvannyolc október hetedikén*) li 7 ottobre 1868.

1928. *november 9.-én* (*ezerkilencszázhuszonnyolc november kilencedikén*) li 9 novembre 1928.

1929. *XII. 31.* (*ezerkilencszázhuszonkilenc december harmincegyedikén*) 31 XII 1929.

108. Le frasi più comunemente usate per indicare il tempo, espresso coi sostantivi anno, mese, giorno, ora, minuto sono:

*Hányadika van ma?* Quanti ne abbiamo oggi?

*Ma május tizedike van.* \*) Oggi è il dieci maggio.

*Ma egy hete.* Una settimana fa.

*Ma egy éve.* Un anno fa.

---

\*) con *van* = è sempre espresso.

*Három hónap előtt.* } *Tre mesi fa.*  
*Három hónappal ezelőtt.* }  
*Négy hét múlva.* *Fra quattro settimane.*  
*Öt év múlva.* *Fra cinque anni.*  
*Két hét.* *Quindici giorni.*  
*Mához egy hétre.* *Oggi a otto.*  
*Holnaphoz egy évre.* *Un anno a domani.*  
*Hány óra van?* *Che ora è?*  
*Négy óra (van).* *Sono le quattro.*  
*Pont öt óra van.* *Sono le cinque precise.*  
*Hány órákor?* *A che ora?*  
*Hat órákor.* *Alle sei.*  
*Hétkor, nyolckor.* *Alle sette, alle otto.*  
*Egy órával ezelőtt.* *Un'ora fa.*  
*Tíz perccel ezelőtt.* *Dieci minuti fa.*  
*Két óra múlva.* *Fra due ore.*  
*Negyedóra.* *Un quarto d'ora.*  
*Félóra.* *Mezz'ora.*  
*Háromnegyedóra.* *Tre quarti d'ora.*  
*Ötnegyed óra.* *Un'ora e un quarto.*  
*Másfél óra.* *Un'ora e mezzo.*  
*Negyed hét.* *Sei e un quarto.*  
*Fél nyolc.* *Sette e mezzo.*  
*Háromnegyed kilenc.* *Nove meno un quarto.*  
*Tíz óra múlt két perccel.* *Dieci passate di due minuti.*  
*Féltizenegy lesz négy perc múlva.*  
*Négy perc múlva féltizenegy.* } *Sono le dieci e ventisei.*  
*Tíz óra múlt huszonhat perccel.* }  
*Tíz óra huszonhat perc.* }

109. Per indicare l'età si usano le seguenti espressioni:

*Hány éves o esztendős?* *Quanti anni ha?*  
*Tíz éves o esztendős.* *Ha dieci anni.*  
*Harminc éves múlt.* *Ha trent'anni passati.*  
*Negyven éves lesz.* *Fra poco avrà quarant'anni.*

110. Quando il numerale precede una misura che si accompagna a un sostantivo di materia, gli eventuali suf-

fissi non vengono uniti alla misura, ma al sostantivo indicante la materia.

Es. *Egy méter selyem.* Un metro di seta.

*Egy méter selyemből.* Con un metro di seta.

(Letteralmente: con seta di un metro).

*Öt liter bor.* Cinque litri di vino.

*Öt liter borral.* Con cinque litri di vino.

111. Per indicare il prezzo si adopera il suffisso *-ért*, più raramente *-n*.

Es. *Három fillérért.* Per tre centesimi.

*Öt pengőért.* Per cinque pengő.

*Száz liráért.* Per cento lire.

*Ezer forinton.* Per mille fiorini.

## IL PRONOME.

Országos Széchényi Könyvtár

112. In ungherese si distinguono otto specie di pronomi:

pronomi personali	pronomi interrogativi
» riflessivi	» relativi
» possessivi	» indeterminativi
» dimostrativi	pronome reciproco.

### 113. PRONOMI PERSONALI.

Singolare

Plurale

1) *én* io

1) *mi* noi

2) *te* tu

2) *ti* voi

3) *ő* egli, lui, esso,  
ella, lei, essa

3) *ők* egliino, loro, essi,  
elleno, esse.

Il pronome personale come oggetto diretto ha una forma propria:

Singolare	Plurale
1) <i>engem</i> me, mi	1) <i>minket</i> noi, ci
2) <i>téged</i> te, ti	2) <i>titeket</i> voi, vi
3) <i>õt</i> lui, lo, lei, la	3) <i>óket</i> loro.

Invece di *engem* e *téged*, si possono usare pleonasticamente le forme *engemet* e *tégedet*. Ma la forma della terza persona *õtet*, invece di *õt*, si usa solamente nel linguaggio popolare. Invece di *minket*, *titeket*, si usano anche le forme *bennüket*, *benneteket*, purchè però non siano accentuate.

Es. *Várj meg minket o bennüket.* Aspettaci.

*Kérlek benneteket.* Vi prego.

*Apád minket látott és nem titeket.*

Tuo padre ha visto noi e non voi.

114. Ai pronomi personali non possono unirsi suffissi nè possono essere seguiti da posposizioni, ma i suffissi stessi pigliano alla loro volta i suffissi possessivi e vengono quindi adoperati come *avverbi* a se stanti.

Es.	- <i>nek</i> a
<i>nekem</i> a me	<i>nekünk</i> a noi
<i>neked</i> a te	<i>nektek</i> a voi
<i>neki</i> a lui, a lei	<i>nekik</i> a loro.

Gli avverbi così ottenuti si possono maggiormente accentuare, premettendo loro il pronome personale. Ma in questo caso nella terza persona plurale, invece di *ók* si adopera *õ*.

Es. <i>én nekem</i> a me	<i>mi nekünk</i> a noi
<i>te neked</i> a te	<i>ti nektek</i> a voi
<i>õ neki</i> a lui, a lei	<i>õ nekik</i> a loro.

(Se ne parlerà più ampiamente al n. 250).

115. Parimente il pronome personale serve a dare maggior forza al sostantivo unito al suffisso possessivo.

Es. *az én kertem* il mio giardino  
*a te kertes* il tuo giardino ecc. (Vedi n. 68).

116. L'uso del pronome personale in ungherese è assai più raro che in italiano. Usato come soggetto od oggetto generalmente si tace, perchè le desinenze del verbo sono sufficienti a indicare non solo la persona del soggetto, ma in parecchi casi anche quella dell'oggetto.

Es. *Veszek egy könyvet.* Compro un libro.  
*Levelet írunk.* Scriviamo una lettera.  
*Öt órára várlak.* Ti aspetto per le cinque.

Ma il pronome personale come oggetto non si può omettere mai nei casi seguenti:

1) se è accentuato:

Es. *Én vettem a könyvet.* Il libro l'ho comprato io.  
*Ő irta a levelet.* Fu lui a scrivere la lettera.  
*Ti nevettek folyton.* Siete voi a ridere continuamente.

2) quando due persone vengono messe in antitesi:

Es. *Te csaltál meg, nem én téged.* (Canzone popolare).  
Fosti tu ad ingannarmi e non io.

3) quando è seguito da *is* anche o *sem* neanche:

Es. *Mi is tudunk olaszul.*  
Anche noi sappiamo l'italiano.  
*Ők sem találkoztak.*  
Non si sono incontrati neanche loro.

4) quando sta avanti a un pronome relativo:

Es. *Én, aki, sohasem hittem.*  
Io, che non credevo mai.  
*Ti, akik ismertek bennünket.*  
Voi, che ci conoscete bene.

5) nelle esclamazioni:

Es. *Óh, én szerencsétlen!* O me infelice!  
*Óh, ti boldogok!* O voi felici!

6) nelle negazioni decise:

Es. *Eljössz velem?* Vieni con me?  
*Nem én!* Io no!

117. FORMA DI CORTESIA.— Anticamente, in ungherese, in tutti i discorsi si usava *te tu*. Perciò tutte le forme di cortesia hanno il suffisso della seconda persona:

*Kegyed* Lei (letteralmente: la grazia tua).

*Nagyságod* Vostra Signoria (la grandezza tua).

*Méltóságod* Signoria Vostra Illustrissima (la dignità tua).

*Fenséged* Sua Altezza (l'altezza tua).

*Felséged* Sua Maestà (la maestà tua).

La forma più completa di *kegyed*: *kegyelmed*, come anche le sue abbreviazioni *kelmed*, *kend*, vengono usate soltanto dai contadini nei discorsi fra di loro.

La forma oggi in uso *Ön* Lei e *Önök* Loro ha poco più di un secolo di vita. Nei rapporti più intimi invece di *Ön* e *Önök* si adopera *Maga* e *Maguk*.

Tutte queste forme vogliono sempre il verbo alla terza persona.

Es. *Te írsz.* Tu scrivi.

*Ti irtok.* Voi scrivete.

*Maga ír.* Voi scrivete.

*Maguk írnak.* Loro scrivono.

*Ön*

Lei

*Kegyed*

»

*Nagyságod*

La S. V.

*Méltóságod*

»

*Fenséged*

Sua Altezza

*Felséged*

Sua Maestà

} ír

} scrive

Önök	} írnak	Loro	} scrivono
Kegyetek		»	
Nagyságtok		Le SS. VV.	
Méltóságatok		»	
Fenségetek		Le Loro Altezze	
Felségetek		Le Loro Maestà	

Invece di *Nagyságod, Méltóságod, Fenséged e Felséged* si può dire *Nagyságos Uram, Méltóságos Uram, Fenséges Uram, Felséges Uram* e il loro plurale sarà *Nagyságos Uraim, Méltóságos Uraim, ecc.*

Vostra Eccellenza si dice *Kegyelmes Uram* o *Excellenciád*. Le Loro Ecc. *Kegyelmes Uraim* o *Excellenciátok* <sup>1)</sup>.

#### 118. PRONOMI RIFLESSIVI.

Singolare	Plurale
1) <i>magam</i> io stesso	1) <i>magunk</i> noi stessi
2) <i>magad</i> tu stesso	2) <i>magatok</i> voi stessi
3) <i>maga</i> { lui stesso { lei stessa	3) <i>maguk</i> { loro stessi { loro stesse.

Il pronome riflessivo può prendere tutti i suffissi e può essere seguito da tutte le posposizioni del sostantivo. Nella prima e nella seconda persona, adoperata come oggetto diretto, può far a meno del suffisso *-t* dell'accusativo.

Es.

<i>magamat</i> o <i>magam</i> me (acc.)	<i>magunknak</i> a noi
<i>magadat</i> o <i>magad</i> te (acc.)	<i>magatoktól</i> da voi
<i>magát</i> se	<i>maguk helyett</i> invece di loro.

<sup>1)</sup> Ai ministri, vescovi, ecc. spetta il titolo di *Kegyelmes*; ai professori d'università, consiglieri di Stato, ecc., il titolo di *méltóságos*, alle altre persone di riguardo in generale quello di *nagyságos*.

Come oggetto diretto il pronome riflessivo naturalmente si adopera solo quando la persona del soggetto è identica a quella dell'oggetto.

Es. *Te elárulod magadat* o *magad*. Tu ti tradisci.

Ma: *Ő elárul téged*. Lui ti tradisce.

*Mi megvédjük magunkat* o *magunk*. Noi ci difendiamo.

Ma: *Ti megvédték minket*. Voi ci difendete.

119. Molte volte il pronome riflessivo si accentua facendolo precedere dal corrispondente pronome personale:

<i>én magam</i> ( <i>enmagam</i> , <i>ennenmagam</i> )	io stesso
<i>te magad</i> ( <i>tenmagad</i> , <i>tennenmagad</i> )	tu stesso
<i>ő maga</i> ( <i>önmaga</i> , <i>önnönmaga</i> )	} lui stesso, lei stessa
<i>mi magunk</i> ( <i>minmagunk</i> )	
<i>ti magatok</i> ( <i>tinmagatok</i> )	} voi stessi
<i>tenmagatok</i> ( <i>tennenmagatok</i> )	
<i>ők maguk</i> ( <i>önmaguk</i> , <i>önnönmaguk</i> )	} loro stessi loro stesse.

*Ön* si adopera solo colla terza persona del riflessivo. Le forme quindi: *önmagam*, *önmagad* ecc. invece di *enmagam*, *tenmagad* sono errate.

Il pronome riflessivo viene rafforzato anche coll'aggettivo *saját* proprio:

<i>saját magam</i>	(proprio) io stesso
<i>saját magad</i>	(proprio) tu stesso
<i>saját maga</i>	} (proprio) lui stesso (proprio) lei stessa
<i>saját magunk</i>	
<i>saját magatok</i>	(proprio) voi stessi
<i>saját maguk</i>	} (proprio) loro stessi (proprio) loro stesse.

120. Quando il pronome riflessivo, semplice o accentuato, è in rapporto possessivo con un sostantivo che lo segue, quest'ultimo prenderà sempre il suffisso possessivo della terza persona. (Vedi n. 69).

Es. *a magam háza* (e non *a magam házam*) la mia (propria) casa  
*a magad háza* la tua (propria) casa  
*a maga háza* la sua (propria) casa  
*a magunk háza* la nostra (propria) casa  
*a magatok háza* la vostra (propria) casa  
*a maguk háza* la loro (propria) casa  
*az enmagam háza* la mia (propria) casa  
*a saját magatok háza* la vostra (propria) casa.

121. Talvolta il pronome riflessivo serve a indicare « io solo, su solo » ecc.

Es. *Magam vagyok a szobában.* Sono solo nella stanza.  
*Magatok vagytok?* Siete soli?

Si noti: *magára maradni* rimanere solo, *magára hagyni valakit* lasciar solo qualcuno.

Delle frasi *másodmagammal*, *harmadmagaddal*, *negyedmagával* ecc. abbiamo già parlato trattando dei numerali ordinali (vedi n. 105).

122. IL PRONOME RECIPROCO. — Il pronome *egymás* si usa quando l'azione avviene reciprocamente fra due o più persone. In italiano si traduce o con: l'uno l'altro o con un verbo riflessivo. Si adopera generalmente come oggetto diretto con *-t*, ma può prendere anche altri suffissi e può stare avanti a tutte le posposizioni.

Es. *Szeressétek egymást!* Amatevi (l'un l'altro)!

*Mikor látjuk egymást?* Quando ci vedremo?

*Gyűlölök egymást.* Si odiano.

*Megígérték egymásnak.* Si son fatti la promessa.

*Hasonlítanak egymáshoz.* Si somigliano.

*Egymás mellett állanak.* Stanno uno accanto all'altro.

*Egymás ellen harcolnak.* Lottano fra di loro.

123. PRONOMI POSSESSIVI. — Poichè in ungherese il rapporto possessivo viene espresso non da aggettivi, ma da suffissi personali (vedi n. 49), i pronomi possessivi non corrispondono agli aggettivi possessivi italiani, ma sono sempre adoperati come sostantivi e di solito vengono preceduti dall'articolo *a, az*.

Es. *enyém, az enyém* il mio, la mia  
*tied, tiéd, a tied* il tuo, la tua  
*övé, az övé* il suo, la sua  
*mienk, miénk, a mienk* il nostro, la nostra  
*tietek, tiétek, a tietek* il vostro, la vostra  
*övék, az övék* il loro, la loro.

Quando si riferiscono a più persone o cose, fanno precedere le desinenze possessive dal suffisso del plurale i:

*enyéim, az enyéim* i miei, le mie  
*tieid, a tieid* i tuoi, le tue  
*övéi, az övéi* i suoi, le sue  
*mieink, a mieink* i nostri, le nostre  
*tieitek, a tieitek* i vostri, le vostre  
*övéik, az övéik* i loro, le loro.

Es. *Ez a könyv nem az enyém, hanem a tied.*

Questo libro non è mio, ma tuo.

*Az ő ellenségük a mienk is.*

Il loro nemico è anche il nostro.

*A ruhák az övéi.*

I vestiti sono suoi.

*Az én tollaim rosszak, a tieitek jók.*

Le mie penne sono cattive, le vostre sono buone.

Anche i pronomi possessivi possono prendere qualunque suffisso ed essere seguiti dalle posposizioni del sostantivo.

Es. *Nem a mi pénzünket vesztette el, hanem az övéket.*  
Non ha perduto il nostro denaro, ma il loro.  
*A te szavadra hallgat, az enyémmre nem.*  
I tuoi consigli li segue, i miei no.  
*A mi házunk mellett a templom van, a tietek mellett az iskola.*  
Presso la casa nostra c'è la chiesa, presso la vostra c'è la scuola.

124. Le espressioni *enyém, tied* e più raramente *mieink, tieitek*, si adoperano talvolta come in italiano per indicare i membri della famiglia.

Es. *Az enyéim rég nem írtak.*  
I miei da molto tempo non hanno scritto.  
*Üdvözlöm a tieidet.* Salutami i tuoi.  
*A mieink jól vannak.* I nostri (parenti) stanno bene.  
*Hogy vannak a tieitek?* Come stanno i vostri (parenti)?

125. Quando il soggetto della proposizione e il possessore sono la stessa persona, invece di *enyém, tied, övé* ecc., si adopera *a magamé, a magadé, a magáé, a magunké, a magatoké, a maguké*.

Es. *Milyen tollal írsz?* Con che penna scrivi?  
*Én a magaméval írok.* Io scrivo con la mia.  
*Mindenki tartsa meg a magáét.*  
Ciascuno si tenga il suo.  
*A magunkéból nem adunk.*  
Non diamo niente del nostro.

126. PRONOMI DIMOSTRATIVI. — I pronomi dimostrativi ungheresi corrispondono in italiano agli aggettivi o ai pronomi dimostrativi. Una parte di questi pronomi si usa soltanto sostantivamente, mentre un'altra parte si adopera

sia sostantivamente che aggettivamente. Sia gli uni che gli altri hanno sempre due forme: una alta, che indica vicinanza e una bassa, che indica invece lontananza.

127. Si adoperano soltanto come sostantivi i seguenti:

Singolare	Plurale
<i>ez</i> questo, questa	<i>eze</i>
<i>emez</i> questo qui, questa qui	<i>emezek</i>
<i>az</i> quello, quella	<i>azok</i>
<i>amaz</i> quello, quella là	<i>amazok</i>
<i>ugyanez</i> lo stesso, la stessa (vicinanza)	<i>ugyanezek</i>
<i>ugyanaz</i> lo stesso, la stessa (lontananza)	<i>ugyanazok</i>

Es. *Ez a te dolgod.* Questo è affar tuo.

*Azok nem érdekelnek.* Quelli non mi interessano.

*Emez jobban tetszik.* Questo qui mi piace di più.

*Amazok drágábbak.* Quelli là sono più cari.

Questi pronomi possono prendere qualunque suffisso, ma dinanzi ai suffissi che cominciano per consonante, perdono la *z* finale e fanno raddoppiare la consonante iniziale del suffisso.

Es. *ebben* (*ez-ben*) in questo

*ebből* (*ez-ből*) da questo

*ennek* (*ez-nek*) a questo

*ahhoz* (*az-hoz*) verso quello

*arra* (*az-ra*) su quello, di là

*emennél* (*emez-nél*) presso questo qui

*amabba* (*amaz-ba*) in quello là

*ugyanakkor* (*ugyanaz-kor*) nello stesso tempo.

Ma: *ezt* questo (acc.) *ezért* per questo.

Col suffisso *-val*, *-vel* « con » o si perde la *z* e si raddoppia la *v* o, viceversa, si perde la *v* e si raddoppia la *z*.

Es. *evvel* o *ezzel* (*ez-vel*) con questo  
*avval* o *azzal* (*az-val*) con quello  
*ugyanavval* o *ugyanazzal* (*ugyanaz-val*) con lo stesso.

Si notino: *eddig* fin qui  
*addig* fin là.

128. Si adoperano soltanto come aggettivi: i pronomi menzionati al numero precedente, quando sono seguiti dall'articolo determinativo *a*, *az*.

Es. *ez a kép* questo quadro  
*az az ajtó* quella porta  
*ugyanaz az út* la stessa via.

Quando questi pronomi precedono un sostantivo unito a un suffisso o seguito da posposizione, prendono a loro volta lo stesso suffisso o la stessa posposizione.

Es. *ezek az emberek* questi uomini  
*ezen az asztalon* su questa tavola  
*azzal a késsel* con quel coltello  
*annál a kapunál* a quel portone  
*emezt a könyvet* questo libro qui (acc.)  
*emennek a fiúnak* a questo ragazzo qui  
*ugyanabban az időben* nello stesso tempo  
*ugyanezért a pénzért* allo stesso (denaro) prezzo  
*ezek között a tanulók között* fra questi scolari  
*ugyanaz alá az esernyő alá* sotto lo stesso ombrello.

Però *emez a*, *amaz a*, non può precedere un sostantivo seguito da posposizione.

Quando la posposizione comincia per consonante, senza che questa si raddoppi, la *z* del pronome cade.

Es. *e mellett a fal mellett* presso questo muro  
*a mögött a fa mögött* dietro quell'albero  
*ugyana felé a város felé* verso la stessa città.

Per evitare costruzioni complicate, nella lingua letteraria si adoperano anche le seguenti forme più semplici, che restano però invariate dinanzi al sostantivo:

Invece di *ez a* si dice *e*, *ez* o *ezen*.

Es. *ez a hely*, *e hely*, *ezen hely* questo luogo  
*ezen a helyen*, *e helyen*, *ezen helyen* in questo luogo.

*ez a kép*, *e kép*, *ezen kép* questo quadro.

Invece di *az a* si dice *azon*.

Es. *az az idő*, *azon idő* quel tempo  
*attól az időtől fogva*, *azon időtől fogva* da quel tempo (d'allora in poi).  
*az a fa*, *azon fa* quell'albero.

Invece di *emez a*, si dice, dinanzi a una consonante, *eme*, dinanzi a una vocale, *emez*.

Es. *emez a füzet*, *eme füzet* questo quaderno qui  
*emezt az ablakot*, *emez ablakot* questa finestra qui.

Invece di *amaz a*, si dice, dinanzi a una consonante, *ama*, dinanzi a una vocale, *amaz*.

Es. *amaz a munkás*, *ama munkás* quell'operaio là  
*amaz a ház*, *ama ház* quella casa là  
*amarra az éjszakára*, *amaz éjszakára* per quella notte.

Invece di *ugyanez a* si dice *ugyane*, *ugyanez*, *ugyanezen*.

Es. *ugyanennél a barátomnál*, *ugyane*, *ugyanezen barátomnál* dallo stesso mio amico.

Invece di *ugyanaz a* si dice *ugyanazon*.

Es. *ugyanazzal a fáradsággal*, *ugyanazon fáradsággal* con la stessa fatica.

129. Si adoperano, sia come sostantivi che come aggettivi, i seguenti:

Vicinanza	Lontananza	
<i>ilyen</i>	<i>olyan</i>	tale
<i>ugyanilyen</i>	<i>ugyanolyan</i>	proprio tale, lo stesso
<i>ilyenféle</i>	<i>olyanféle</i>	cotale, simile
<i>ilyesmi</i>	<i>olyasmi</i>	una tal cosa
<i>efféle</i>	<i>afféle</i>	cotale, di tal fatto
<i>ilyenféle</i>	<i>olyanféle</i>	cotale, di tal fatto
<i>ennyi</i>	<i>annyi</i>	tanto
<i>ugyanennyi</i>	<i>ugyanannyi</i>	altrettanto
<i>ennyiféle</i>	<i>annyiféle</i>	di tanta specie
<i>ekkorá</i>	<i>akkorá</i>	così grande
<i>ugyanekkorá</i>	<i>ugyanakkorá</i>	ugualmente grande

130. Quando questi pronomi si adoperano aggettivamente, quando cioè precedono il sostantivo, restano invariabili.

Es. *Ilyen papiros.* Tale carta.

*Ugyanolyan cipök.* Scarpe della stessa specie.

*Ennyi fáradsággal.* Con tanta fatica.

*Ekkorá darabért.* Per un pezzo così (grande).

Quando si adoperano come sostantivi, possono prendere qualunque suffisso.

Es. *Effélével nem foglalkozom.*

Non mi occupo di queste cose.

*Ennyibe kerül.* Costa tanto.

*Ugyanilyet vett ő is.*

Anche lui ne ha comprato uno uguale.

*Ilyesmit ki hinne?*

Chi crederebbe una cosa simile?

131. Tutti i pronomi personali e dimostrativi possono rafforzarsi, facendoli precedere dall'avverbio *épen*, *ép*, proprio, appunto.

Es. *épen én* proprio io      *épen az* proprio quello  
*épen ez* proprio questo    *épen ennyi* proprio tanto  
*ép ilyen* proprio tale.

132. PRONOMI INTERROGATIVI. — I pronomi interrogativi, in ungherese, si possono riferire o a sostantivi o ad aggettivi.

Si riferiscono a un sostantivo:

Sing. *ki?* chi?                      Plur. *kik?*  
*mi?* che cosa?                      *mik?*

Nel linguaggio familiare si adoperano anche:

Sing. *kicsoda?* chi?                      Plur. *kicsodák?*  
*micsoda?* che cosa?                      *micsodák?*

*Ki* e *kicsoda* si riferiscono sempre a persone, *mi* e *micsoda* a cose.

Questi pronomi si adoperano di solito come sostantivi e in questo caso possono prendere qualunque suffisso.

Es. *kinek?* a chi?                      *miben?* in che cosa?  
*kiért?* per chi?                      *kicsodával?* con chi?  
*miből?* da che cosa?                      *micsodával?* con che cosa?

Talvolta prendono anche i suffissi possessivi.

Es. *Kije vagy te ennek az embernek?*

Chi sei tu per quest'uomo?

*Midet vesztette el a szobaleány?*

Che cosa t'ha perduto la cameriera?

(Vedi oltre a ciò l'uso del verbo *van*: *mim van*, *mid van* che cosa ho, hai, ecc.).

*Micsoda* e, più raramente, *mi* si adoperano anche aggettivamente. In questo caso però restano invariati.

Es. *Micsoda bolondság ez!* Che pazzia!

*Mi hírt hoztál?* Che notizie porti?

*Mi bajod van?* Che hai?

*Mi közöm hozzá?* Che me ne importa?

Nelle espressioni *mi baj?* che c'è? *mi ujság?* che novità? (che c'è di nuovo?) il pronome è usato sostantivamente.

133. Si riferiscono ad un aggettivo:

Sing. <i>melyik (mely)</i> quale	Plur. <i>melyek</i>
<i>milyen</i> quale	<i>milyenek</i>
<i>minő</i> quale	<i>minők</i>
<i>miféle</i> di che genere, quale	<i>mifélek</i>
<i>mekkora</i> di che grandezza	<i>mekkorák</i>
<i>mennyi</i> quanto	—
<i>hány</i> quanto	—
<i>hányadik</i> quale, che	—
( <i>hányadik sorban?</i> in che fila?)	

*melyik (mely)* si adopera parlando di persone o di cose, *milyen*, *minő* di qualità, *miféle* di specie, *mekkora* di grandezza, *mennyi*, *hány*, *hányadik* di quantità.

Usati come attributivi, questi pronomi, dinanzi al sostantivo restano invariati.

Es. *Milyen iskolába jársz?* In che scuola vai?

*Hányadik osztályba jár?* In che classe va?

*Melyik könyvet olvasod?* Che libro leggi?

*Hány órakor érkezik?* A che ora arriva?

*Miféle ember ez?* Che tipo è questo?

*Mennyi pénzt kér?* Quanto denaro chiede?

Usati isolatamente, possono prendere qualunque suffisso.

Es. *Melyiket választod a kettő közül?*

Quale scegli fra i due?

*Mennyire becsülöd a gyűrűt?*

Quanto stimi quest'anello?

*Hányat ütött az óra?*

Quanti colpi ha battuto l'orologio?

Il pronome *melyik* può prendere anche i suffissi possessivi plurali.

Es. *melyikünk?* quale o chi di noi?

*melyiktek?* quale o chi di voi?

*melyikük?* quale o chi di loro?

Nella stessa proposizione ungherese possono stare anche due pronomi interrogativi, uno accanto all'altro.

Es. *Mondjátok meg, ki mit akar?*

Ditemi, che vuole ognuno di voi?

*Kinek mi köze hozzá?*

Questo non interessa nessuno di voi (che v'importa!).

134. PRONOMI RELATIVI. — Ad eccezione di *kicsoda*, *micsoda*, i pronomi relativi sono gli stessi degli interrogativi. Generalmente però sono preceduti dall'articolo determinativo, che fino a poco tempo fa era separato dal pronome; ora, invece, con la moderna ortografia, forma tutt'una parola col pronome stesso. I pronomi relativi possono prendere qualunque suffisso. Ad *amelyik* talvolta si aggiungono anche i suffissi possessivi plurali.

Es. *amelyikünk* chi di noi

*amelyiktek* chi di voi

*amelyikük* chi di loro.

135. I pronomi relativi hanno in ungherese o il carattere d'un sostantivo o quello d'un aggettivo.

Hanno il carattere d'un sostantivo (in italiano: pronomi):

Singolare	Plurale
<i>aki</i> ( <i>ki</i> ) il quale, la quale, che	<i>akik</i> ( <i>kik</i> )
<i>ami</i> ( <i>mi</i> ) il quale, la quale, che	<i>amik</i> ( <i>mik</i> )
<i>amely</i> ( <i>mely</i> ) il quale, la quale, che	<i>amelyek</i> ( <i>melyek</i> )
<i>amelyik</i> ( <i>melyik</i> ) il quale, la quale, che	—

*Aki, akik* si riferiscono sempre a persone.

Es. *Aki szeret, követ.* Chi mi vuol bene, mi segue.

*Akik szorgalmasak, jutalmat érdemelnek.*

Coloro che saranno diligenti, meriteranno il premio.

*Ami, amik* si riferiscono solo a cose indefinite.

Es. *Ami ma megtehetsz, ne halaszd holnapra.*

Ciò che puoi fare oggi, non rimandarlo a domani.

*Amire vártam, megérkezett.*

Ciò che ho aspettato, è arrivato.

*Amely, amelyek* si riferiscono solo a cose definite.

Es. *Tetszett a könyv, amelyet tegnap olvastál?*

T'è piaciuto il libro che hai letto ieri?

*Nem találjuk az utat, amelyen jöttünk.*

Non ritroviamo la strada che abbiamo fatta per venire.

*Amelyik* si riferisce sia a persone che a cose e si adopera solo quando si intende fare una certa distinzione fra più persone o più cose.

Es. *Amelyiktek előbb kész, velem jöhet.*

Chi di voi sarà pronto prima, potrà venire con me.

*Azt a ruhát vettem meg, amelyik neked is tetszett.*

Ho comprato quel vestito, che piaceva anche a te.

136. Hanno il carattere d'un aggettivo:

Sing. <i>amilyen</i>	quale, come	Plur. <i>amilyenek</i>
<i>aminő</i>	quale, come	<i>aminők</i>
<i>amekkora</i>	quale, come	<i>amekkorák</i>
<i>amennyi</i>	quanto	—
<i>ahány</i>	quanto	—
<i>ahányadik</i>	quale, che	—

Es. *Amilyen a munkád, olyan lesz a fizetés.*

Secondo come lavori così sarai pagato.

*Annyit adok, amennyit akarsz.*

Ti do tanto, quanto vuoi.

*Ahány ház, annyi szokás.*

Paese che vai, usanze che trovi.

137. PRONOMI INDETERMINATIVI. — Ai pronomi indeterminativi ungheresi, corrispondono, in italiano, pronomi dimostrativi e aggettivi dimostrativi o quantitativi.

Salvo poche eccezioni, i pronomi indeterminativi di solito sono parole composte, di cui la prima parte è formata dalle particelle *vala-*, *né-* o delle parole *akár*, *bár*, *minden*, *sem*, mentre la seconda parte viene formata con un pronome interrogativo.

138. I pronomi indeterminativi hanno o il carattere di un sostantivo o quello di un aggettivo.

Alla prima categoria appartengono:

1) <i>mindenki</i>	ognuno, ciascuno	<i>valaki</i>	qualcuno
<i>mindnyájan</i>	tutti	<i>akárki</i>	} chiunque
<i>kiki</i>	ognuno, ciascuno	<i>bárki</i>	
	<i>senki</i>	nessuno	

che si riferiscono solo a persone;

2) <i>valami</i>	qualche cosa	<i>akármely</i>	} qualunque
<i>valamely</i>	qualche	<i>bármely</i>	
<i>akármi</i>	} qualunque cosa	<i>némi</i>	} qualche
<i>bármí</i>		<i>némely</i>	
	<i>semmi</i>	niente, nulla	

che si riferiscono solo a cose;

3) <i>mind, minden</i>	ogni, tutti
<i>egyik</i>	l'uno
<i>másik</i>	l'altro
<i>egyik-másik</i>	l'uno, l'altro
<i>valamelyik</i>	qualche, qualcuno
<i>akármelyik</i>	} chiunque, quale che sia
<i>bármelyik</i>	
<i>némelyik</i>	qualche, alcuno, qualcuno
<i>semelyik</i>	nessuno affatto

si riferiscono sia a persone che a cose.

Tutti quelli elencati al n. 1 e *akármi, bármí*, si adoperano sempre sostantivamente e possono quindi prendere qualsiasi suffisso.

- Es. *Mindenki dolgozik.* Ognuno lavora.  
*Mindnyájan ott leszünk.* Ci saremo tutti.  
*Ki-ké végezze el a kötelességét.*  
 Ognuno faccia il suo dovere.  
*Valaki keresett.* Qualcuno m'ha cercato.  
*Bárkinék megmutathatod.*  
 Puoi farlo vedere a chiunque.  
*Akármit (bármít) mondhatsz neki.*  
 Puoi dirgli tutto ciò che vuoi.

*Senki*, come l'italiano « nessuno », si adopera sempre accompagnato da un'altra negazione. Questa negazione sarà

*sem*, quando il pronome precede il verbo, sarà invece *nem*, quando lo segue.

Es. *Senkivel sem beszéltem.* } Non ho parlato con nessuno.  
*Nem beszéltem senkivel.* }  
*Senkinek sem adom.* } Non lo do a nessuno.  
*Nem adom senkinek.* }

*Némi, valamely, akármely, bármely, némely*, si adoperano solo attributivamente e restano invariati innanzi al sostantivo.

Es. *Némi pénzre van szükségem.*

Ho bisogno di un po' di denaro.

*Bármely órában rendelkezésedre állok.*

Sto a tua disposizione a qualunque ora.

*Valami, semmi*, e così pure tutti i pronomi elencati al n. 3, si adoperano sia sostantivamente che aggettivamente.

Es. *Valamit óhajt talán?* Vuole forse qualche cosa?

*Valami szép könyvet vennék.*

Vorrei comperare qualche bel libro.

*Semmihez nem ért.* Non si intende di nulla.

*Semmi ember.* È un uomo da nulla.

*Az egyikkel találkoztam, a másikat nem ismerem.*

Con uno mi sono incontrato, l'altro non lo conosco.

*Az egyik szobában szép szőnyegek vannak, a másik üres.*

In una camera ci sono bei tappeti, l'altra (invece) è vuota.

*Akarmelyikre rábízhatod a dolgot.*

Puoi affidarlo a qualunque (di questi).

*Akármelyik könyvtárban megtalálod.*

Lo troverai in qualunque biblioteca.

139. Appartengono alla seconda categoria, cioè hanno il carattere d'un aggettivo, e si riferiscono sia a persone che a cose, i seguenti:

<i>valamilyen</i>	}	di qualche specie
<i>valaminő</i>		
<i>akármilyen</i>	}	di qualunque genere, qualsiasi
<i>bármilyen</i>		
<i>akármínő</i>		
<i>bármínő</i>		
<i>semmilyen</i>	}	di nessun genere
<i>semminő</i>		
<i>valamiféle</i>	}	di qualsivoglia specie
<i>akármiféle</i>		
<i>bármiféle</i>		
<i>semmiféle</i>		di nessuna specie
<i>akármekkora</i>	}	di qualunque grandezza
<i>bármekkora</i>		
<i>valamennyi</i>		tutti, ognuno
<i>akármennyi</i>	}	quanto si voglia, per quanto
<i>bármennyi</i>		
<i>semennyi</i>		nulla affatto
<i>valahány</i>		tutti quanti
<i>akárhány</i>		quanto si voglia, molti
<i>néhány</i>		alcuni, qualche.

Questi pronomi, di solito, si adoperano attributivamente e in questo caso, naturalmente, non prendono alcun suffisso.

Es. *Akármilyen munkára szívesen vállalkozom.*

Mi adatto volentieri a qualsiasi lavoro.

Possono però anche essere usati sostantivamente e allora si uniscono con tutti i suffissi.

Es. *Valamennyivel találkoztam.* Ho incontrato tutti.

Per meglio accentuare i pronomi indeterminativi composti con *akár* o *bár*, si adopera talvolta l'avverbio affermativo *is* anche.

Quando il pronome è usato sostantivamente, l'avverbio *is* segue immediatamente il pronome o il verbo.

Es. *Akármit is mondasz, nem hiszem.*

*Akármit mondasz is, nem hiszem.*

Puoi dire ciò che vuoi, io non ti credo.

Se invece il pronome è usato attributivamente, l'avverbio *is* segue sempre il sostantivo.

Es. *Bármilyen figyelemmel is hallgatott rá, nem értett semmit.*

Per quanto l'abbia ascoltato con grande attenzione, non ha capito niente.

140. È da notare come certi pronomi prendono i suffissi:

1) *mindnyájan* prende gli altri suffissi solo quando è già munito di quelli possessivi del plurale.

Es. *mindnyájunk* noi tutti  
*mindnyájunknak* a noi tutti  
*mindnyájatok* voi tutti  
*mindnyájatokkal* con voi tutti  
*mindnyájuk* loro tutti  
*mindnyájukért* per loro tutti.

2) *kiki* è un raddoppiamento del pronome *ki* e quindi ciascuna delle due parti prende il suffisso, per conto suo.

Es. *kinek-kinek* }  
*kire-kire* } a ognuno.

3) I seguenti pronomi non hanno plurale: *valaki, valami, akárki, bárki, némi, senki, semmi.*

4) Il plurale dei pronomi composti col *melyik* è: *valamelyek, akár melyek, bármelyek, némelyek, semelyek.*

5) *mind* può solo adoperarsi o come soggetto o come oggetto diretto. In quest'ultimo caso può anche fare a meno del suffisso *.t.*

6) I pronomi *egyik, másik, egyik-másik, valamelyik, akár melyik, bármelyik, némelyik, semelyik*, possono anche prendere i suffissi del plurale.

Es. *Egyikünk sem hitte.* Nessuno di noi credeva.

*Bármelyiktekkel szívesen megyek.*

Vado volentieri con uno qualunque di voi.

## IL VERBO

141. **GENERI DEL VERBO.** — Il verbo ungherese può essere attivo, passivo e riflessivo.

È attivo quando l'azione è fatta dal soggetto della proposizione.

Il verbo attivo si dice transitivo, se l'azione che esprime, si compie su un altro termine, chiamato complemento oggetto, il cui suffisso in ungherese è *-t*.

Si dice intransitivo, se l'azione rimane in chi la fa.

Il verbo è passivo quando l'azione è ricevuta dal soggetto della proposizione.

È riflessivo quando l'azione ricade sul soggetto che la fa.

142. **VARIAZIONI DEL VERBO.** — L'azione espressa dal verbo può variare secondo la persona o le persone che la fanno, secondo il modo con cui si compie, secondo il tempo in cui avviene. Perciò nel verbo bisogna distinguere la persona, il numero, il modo e il tempo.

Il verbo può essere di prima, seconda e terza persona, di numero singolare e plurale.

I modi del verbo ungherese sono tre: indicativo, condizionale e imperativo.

I tempi fondamentali sono: il presente, il passato e il futuro.

Quando il verbo esprime l'idea generica dell'azione, senza alcuna indicazione di modo, di tempo, di numero e di persona, si chiama indefinito.

In ungherese il verbo indefinito ha tre forme: l'infinito, i participi e i gerundi.

143. CONIUGAZIONE DEL VERBO. — La terza persona del presente indicativo dei verbi ungheresi, il più delle volte, non ha desinenza alcuna, corrisponde cioè alla radicale del verbo. Altri verbi invece hanno alla stessa persona la desinenza in *-ik* e vengono perciò detti verbi in *-ik* (*ikes igék*), ed anche alla prima ed alla seconda persona singolare di certi tempi hanno desinenze diverse da quelle degli altri verbi.

Sia i verbi comuni che quelli in *-ik* possono coniugarsi in due modi: soggettivamente e oggettivamente.

La coniugazione soggettiva si adopera coi verbi intransitivi e coi verbi transitivi mancanti di oggetto o il cui oggetto è una persona o una cosa indeterminata.

La coniugazione oggettiva si adopera quando l'oggetto è una persona o una cosa ben definita.

Parleremo qui appresso prima della coniugazione soggettiva dei verbi comuni, poi della coniugazione soggettiva dei verbi in *-ik* ed infine della coniugazione oggettiva dei verbi transitivi.

Országos Széchényi Könyvtár

## CONIUGAZIONE SOGGETTIVA DEI VERBI COMUNI

### IL MODO INDICATIVO.

144. Se si afferma l'azione in modo incondizionato, abbiamo il modo indicativo del verbo.

L'indicativo in ungherese si adopera:

- 1) in tutti i casi in cui è adoperato in italiano;
- 2) in molti casi in cui in italiano si adopera il congiuntivo, specialmente quando si vuol indicare un'azione probabile, subordinata, ipotetica o dubitativa.

Il modo indicativo ha tre tempi fondamentali: il presente, il perfetto e il futuro.

Accanto a questi tre, si trovano nella lingua letteraria, anche due forme dell'imperfetto ed una del più che perfetto (trapassato imperfetto). È caduta del tutto in disuso un'altra forma di futuro.

145. PRESENTE. — L'infinito del verbo ungherese termina sempre in *-ni*. La desinenza *-ni*, di solito, si aggiunge direttamente alla radicale. I verbi, però, la cui radicale finisce in *-ít* o in due o tre consonanti, vogliono le vocali ausiliarie *a* od *e* fra la radice e la desinenza *-ni*. Staccando quindi dall'infinito la terminazione *-ni* od *-ani*, *-eni*, si ha senz'altro la radicale.

Con questa forma si fanno tutte le altre forme del verbo.

Es. <i>írni</i>	scrivere	radicale	<i>ír</i>
<i>látni</i>	vedere	»	<i>lát</i>
<i>kérni</i>	chiedere	»	<i>kér</i>
<i>tanítani</i>	insegnare	»	<i>tanít</i>
<i>külden</i>	mandare	»	<i>küld</i>

Le desinenze del verbo, come i suffissi del nome, sono soggette alla legge dell'armonia vocalica. Quindi la maggior parte di esse ha una forma bassa e una o due forme alte.

Le desinenze dell'indicativo presente sono:

Sing. 1 <sup>a</sup>	<i>-ok, -ek, -ök</i>	Plur. 1 <sup>a</sup>	<i>-unk, -ünk</i>
2 <sup>a</sup>	<i>-sz</i>	2 <sup>a</sup>	<i>-tok, -tek, -tök</i>
3 <sup>a</sup>	—	3 <sup>a</sup>	<i>-nak, -nek.</i>

Es. Verbo basso: *tanulni* imparare.

Sing. 1 <sup>a</sup>	<i>tanul-ok</i>	Plur. 1 <sup>a</sup>	<i>tanul-unk</i>
2 <sup>a</sup>	<i>tanul-sz</i>	2 <sup>a</sup>	<i>tanul-tok</i>
3 <sup>a</sup>	<i>tanul</i>	3 <sup>a</sup>	<i>tanul-nak.</i>

Verbo alto: *igérni* promettere.

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>igér-ek</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>igér-ünk</i>
2 <sup>a</sup> <i>igér-sz</i>	2 <sup>a</sup> <i>igér-tek</i>
3 <sup>a</sup> <i>igér</i>	3 <sup>a</sup> <i>igér-nek</i>

Verbo con vocale labiale: *türni* sopportare.

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>tür-ök</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>tür-ünk</i>
2 <sup>a</sup> <i>tür-sz</i>	2 <sup>a</sup> <i>tür-tök</i>
3 <sup>a</sup> <i>tür</i>	3 <sup>a</sup> <i>tür-nek.</i>

Queste desinenze, di solito, si uniscono alla radicale, senza l'aiuto di alcuna vocale ausiliaria. Queste si adoperano solo quando, a una radicale che termina con due consonanti, deve unirsi una desinenza che comincia per consonante (*-sz, -tok, -tek, -tök, -nak, -nek*).

Es. *mondani* dire:

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>mond-ok</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>mond-unk</i>
2 <sup>a</sup> <i>mond-a-sz</i>	2 <sup>a</sup> <i>mond-o-tok</i>
3 <sup>a</sup> <i>mond</i>	3 <sup>a</sup> <i>mond-a-nak.</i>

Es. *inteni* ammonire:

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>int-ek</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>int-ünk</i>
2 <sup>a</sup> <i>int-e-sz</i>	2 <sup>a</sup> <i>int-e-tek</i>
3 <sup>a</sup> <i>int</i>	3 <sup>a</sup> <i>int-e-nek.</i>

Es. *küzdeni* lottare:

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>küzd-ök</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>küzd-ünk</i>
2 <sup>a</sup> <i>küzd-e-sz</i>	2 <sup>a</sup> <i>küzd-ö-tök</i>
3 <sup>a</sup> <i>küzd</i>	3 <sup>a</sup> <i>küzd-e-nek.</i>

Si noti che il verbo *állni* o *állani* stare, e i verbi che finiscono in *ng* si coniugano indifferentemente con o senza detta vocale: *állsz* o *állasz*, *álltok* o *állotok*, *állnak* o *állanak*; *zengeni* o *zengni* risuonare, *zengsz* o *zengesz*, *zengtek* o *zengetek*, *zengnek* o *zengenek*.

I verbi terminanti in *-ít*, alla terza persona del plurale, prendono sempre la vocale ausiliaria, mentre alla seconda, singolare e plurale, possono coniugarsi anche senza la vocale stessa.

Es. *tanítani* insegnare:

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>tanít-ok</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>tanít-unk</i>
2 <sup>a</sup> <i>tanít-sz, tanít-a-sz</i>	2 <sup>a</sup> <i>tanít-tok, tanít-o-tok</i>
3 <sup>a</sup> <i>tanít</i>	3 <sup>a</sup> <i>tanít-a-nak.</i>

Es. *készíteni* fare, produrre:

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>készít-ek</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>készít-ünk</i>
2 <sup>a</sup> <i>készít-sz, készít-e-sz</i>	2 <sup>a</sup> <i>készít-tek, készít-e-tek</i>
3 <sup>a</sup> <i>készít</i>	3 <sup>a</sup> <i>készít-e-nek.</i>

I verbi terminanti in *-s, -sz, -z* alla seconda persona singolare, invece di *-sz*, prendono la desinenza *-ol, -el, -öl*.

Es. *olvasni* leggere:

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>olvas-ok</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>olvas-unk</i>
2 <sup>a</sup> <i>olvas-ol</i>	2 <sup>a</sup> <i>olvas-tok</i>
3 <sup>a</sup> <i>olvas</i>	3 <sup>a</sup> <i>olvas-nak</i>

Es. *fürkészni* indagare, scrutare:

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>fürkészek</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>fürkészek-ünk</i>
2 <sup>a</sup> <i>fürkészek-el</i>	2 <sup>a</sup> <i>fürkészek-tek</i>
3 <sup>a</sup> <i>fürkészek</i>	3 <sup>a</sup> <i>fürkészek-nek</i>

Es. *főzni* cuocere:

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>főz-ök</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>főz-ünk</i>
2 <sup>a</sup> <i>főz-öl</i>	2 <sup>a</sup> <i>főz-tök</i>
3 <sup>a</sup> <i>főz</i>	3 <sup>a</sup> <i>főz-nek.</i>

146. PERFETTO. — La caratteristica del perfetto è la *-t, o -ott, -ett, -ött*, dopo la quale vengono messe le desinenze.

Le desinenze del perfetto sono:

Sing. 1 <sup>a</sup> -am, -em	Plur. 1 <sup>a</sup> -unk, -ünk
2 <sup>a</sup> -ál, -él	2 <sup>a</sup> -atok, -etek
3 <sup>a</sup> —	3 <sup>a</sup> -ak, -ek.

Dinanzi a queste desinenze prendono, in tutte le persone, la caratteristica -t:

- 1) i verbi terminanti in *l, ly, n, ny, j, r*;
- 2) i verbi intransitivi bisillabi in *-ad, -ed*.

Verbi bassi

*tanulni* imparare:

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>tanul-t-am</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>tanul-t-unk</i>
2 <sup>a</sup> <i>tanul-t-ál</i>	2 <sup>a</sup> <i>tanul-t-atok</i>
3 <sup>a</sup> <i>tanul-t</i>	3 <sup>a</sup> <i>tanul-t-ak.</i>

*folyni* scorrere, fluire:

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>foly-t-am</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>foly-t-unk</i>
2 <sup>a</sup> <i>foly-t-ál</i>	2 <sup>a</sup> <i>foly-t-atok</i>
3 <sup>a</sup> <i>foly-t</i>	3 <sup>a</sup> <i>foly-t-ak.</i>

*maradni* restare, rimanere:

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>marad-t-am</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>marad-t-unk</i>
2 <sup>a</sup> <i>marad-t-ál</i>	2 <sup>a</sup> <i>marad-t-atok</i>
3 <sup>a</sup> <i>marad-t</i>	3 <sup>a</sup> <i>marad-t-ak.</i>

Verbi alti

*kenni* ungere:

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>ken-t-em</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>ken-t-ünk</i>
2 <sup>a</sup> <i>ken-t-él</i>	2 <sup>a</sup> <i>ken-t-etek</i>
3 <sup>a</sup> <i>ken-t</i>	3 <sup>a</sup> <i>ken-t-ek.</i>

*türni* sopportare:

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>tür-t-em</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>tür-t-ünk</i>
2 <sup>a</sup> <i>tür-t-él</i>	2 <sup>a</sup> <i>tür-t-etek</i>
3 <sup>a</sup> <i>tür-t</i>	3 <sup>a</sup> <i>tür-t-ek.</i>

*ébredni* svegliarsi:

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>ébred-t-em</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>ébred-t-ünk</i>
2 <sup>a</sup> <i>ébred-t-él</i>	2 <sup>a</sup> <i>ébred-t-etek</i>
3 <sup>a</sup> <i>ébred-t</i>	3 <sup>a</sup> <i>ébred-t-ek.</i>

Prendono in tutte le persone la caratteristica *-ott*,  
*-ett*, *-ött*:

- 1) i verbi terminanti in due consonanti;
- 2) i verbi terminanti in *-t* preceduta da una vocale lunga;
- 3) i verbi monosillabi terminanti in *-t*, preceduta da una vocale breve.

#### Verbi bassi

*rontani* guastare, danneggiare:

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>ront-ott-am</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>ront-ott-unk</i>
2 <sup>a</sup> <i>ront-ott-ál</i>	2 <sup>a</sup> <i>ront-ott-atok</i>
3 <sup>a</sup> <i>ront-ott</i>	3 <sup>a</sup> <i>ront-ott-ak.</i>

*tanítani* insegnare:

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>tanít-ott-am</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>tanít-ott-unk</i>
2 <sup>a</sup> <i>tanít-ott-ál</i>	2 <sup>a</sup> <i>tanít-ott-atok</i>
3 <sup>a</sup> <i>tanít-ott</i>	3 <sup>a</sup> <i>tanít-ott-ak</i>

*futni* correre:

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>fut-ott-am</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>fut-ott-unk</i>
2 <sup>a</sup> <i>fut-ott-ál</i>	2 <sup>a</sup> <i>fut-ott-atok</i>
3 <sup>a</sup> <i>fut-ott</i>	3 <sup>a</sup> <i>fut-ott-ak.</i>

#### Verbi alti

*inteni* accennare, ammonire:

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>int-ett-em</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>int-ett-ünk</i>
2 <sup>a</sup> <i>int-ett-él</i>	2 <sup>a</sup> <i>int-ett-etek</i>
3 <sup>a</sup> <i>int-ett</i>	3 <sup>a</sup> <i>int-ett-ek.</i>

*készíteni* preparare, produrre:

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>készít-ett-em</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>készít-ett-ünk</i>
2 <sup>a</sup> <i>készít-ett-él</i>	2 <sup>a</sup> <i>készít-ett-etek</i>
3 <sup>a</sup> <i>készít-ett</i>	3 <sup>a</sup> <i>készít-ett-ek.</i>

*vetni* gettare, seminare:

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>vett-ett-em</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>vet-ett-ünk</i>
2 <sup>a</sup> <i>vet-ett-él</i>	2 <sup>a</sup> <i>vet-ett-etek</i>
3 <sup>a</sup> <i>vet-ett</i>	3 <sup>a</sup> <i>vet-ett-ek.</i>

Verbi con vocali labiali

*küzdenni* lottare:

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>küzd-ött-em</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>küzd-ött-ünk</i>
2 <sup>a</sup> <i>küzd-ött-él</i>	2 <sup>a</sup> <i>küzd-ött-etek</i>
3 <sup>a</sup> <i>küzd-ött</i>	3 <sup>a</sup> <i>küzd-ött-ek.</i>

*sütni* arrostitare, cuocere a forno:

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>süt-ött-em</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>süt-ött-ünk</i>
2 <sup>a</sup> <i>süt-ött-él</i>	2 <sup>a</sup> <i>süt-ött-etek</i>
3 <sup>a</sup> <i>süt-ött</i>	3 <sup>a</sup> <i>süt-ött-ek.</i>

Prendono la caratteristica *-ott*, *-ett*, *-ött*, solo nella terza persona singolare (nelle altre prendono la semplice *-t*) tutti i verbi che non appartengono ai due gruppi su citati ed il verbo *lát* vedere.

Verbi bassi: *tudni* sapere, *lát* vedere.

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>tud-t-am</i> , <i>lát-t-am</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>tud-t-unk</i> , <i>lát-t-ünk</i>
2 <sup>a</sup> <i>tud-t-ál</i> , <i>lát-t-ál</i>	2 <sup>a</sup> <i>tud-t-atok</i> , <i>lát-t-atok</i>
3 <sup>a</sup> <i>tud-ott</i> , <i>lát-ott</i>	3 <sup>a</sup> <i>tud-t-ak</i> , <i>lát-t-ak</i>

Verbo alto: *nézni* guardare.

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>néz-t-em</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>néz-t-ünk</i>
2 <sup>a</sup> <i>néz-t-él</i>	2 <sup>a</sup> <i>néz-t-etek</i>
3 <sup>a</sup> <i>néz-ett</i>	3 <sup>a</sup> <i>néz-t-ek.</i>

Verbo con vocale labiale: *főzni* cucinare.

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>főz-t-em</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>főz-t-ünk</i>
2 <sup>a</sup> <i>főz-t-él</i>	2 <sup>a</sup> <i>főz-t-etek</i>
3 <sup>a</sup> <i>főz-ött</i>	3 <sup>a</sup> <i>főz-t-ek.</i>

147. FUTURO. — Il futuro si forma facendo seguire l'infinito del verbo dal presente dell'ausiliare *fogni*.

Es. *tanulni* imparare:

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>tanulni fogok</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>tanulni fogunk</i>
2 <sup>a</sup> <i>tanulni fogsz</i>	2 <sup>a</sup> <i>tanulni fogtok</i>
3 <sup>a</sup> <i>tanulni fog</i>	3 <sup>a</sup> <i>tanulni fognak.</i>

I verbi ungheresi hanno spesso dei prefissi che, come vedremo più oltre, servono ad accentuarli o a modificarne il senso.

Es. *adni* dare, *eladni* vendere, *összeadni* addizionare, *venni* prendere, *megvenni* comprare, *elvenni* togliere.

Nella forma del futuro di questi verbi l'ausiliare si pone di solito fra il prefisso e l'infinito.

Es. *el fogok adni* venderò  
*meg fogsz venni* comprerai  
*össze fog adni* (lui) addizionerà  
*el fogtok venni* toglierete.

#### 148. IMPERFETTO.

Oltre al perfetto, esiste in ungherese un'altra forma per indicare un'azione passata o compiuta. Si adopera di solito nel racconto di fatti passati e perciò viene chiamata imperfetto storico.

Quest'imperfetto anticamente era molto frequente, mentre oggi si trova di rado nella lingua letteraria e mai nel linguaggio comune. Viene sostituito quindi dal perfetto. È bene che chi studia l'ungherese conosca anche questa forma, però l'imperfetto e i passati italiani saranno sempre tradotti con la forma comune del perfetto.

La caratteristica dell'imperfetto storico è data dalle vocali *-á, -é* a cui vengono aggiunte le desinenze. Nella terza persona singolare queste vocali si raccorciano in *-a, -e*.

Le desinenze dell'imperfetto sono:

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>-é-k</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>-á-nk, -é-nk</i>
2 <sup>a</sup> <i>-á-l, -é-l</i>	2 <sup>a</sup> <i>-á-tok, -é-tek</i>
3 <sup>a</sup> <i>-a, -e</i>	3 <sup>a</sup> <i>-á-nak, -é-nek</i>

Es. Verbo basso  
*tanulni* imparare

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>tanul-é-k</i>
2 <sup>a</sup> <i>tanul-á-l</i>
3 <sup>a</sup> <i>tanul-a</i>
Plur. 1 <sup>a</sup> <i>tanul-á-nk</i>
2 <sup>a</sup> <i>tanul-á-tok</i>
3 <sup>a</sup> <i>tanul-á-nak</i>

Verbo alto  
*igérni* promettere

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>igér-é-k</i>
2 <sup>a</sup> <i>igér-é-l</i>
3 <sup>a</sup> <i>igér-e</i>
Plur. 1 <sup>a</sup> <i>igér-é-nk</i>
2 <sup>a</sup> <i>igér-é-tek</i>
3 <sup>a</sup> <i>igér-é-nek.</i>

149. Un'altra forma di imperfetto storico, oggi caduta in disuso, è quella che si ottiene facendo seguire il presente del verbo dall'ausiliare invariabile *vala* era.

Es. Sing. 1 <sup>a</sup> <i>írok vala</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>írunk vala</i>
2 <sup>a</sup> <i>írsz vala</i>	2 <sup>a</sup> <i>írtok vala</i>
3 <sup>a</sup> <i>ír vala</i>	3 <sup>a</sup> <i>írnak vala.</i>

## 150. TRAPASSATO.

Anticamente era molto frequente nella lingua ungherese una forma di passato, corrispondente al trapassato imperfetto o trapassato remoto italiano, e che si forma facendo seguire al perfetto del verbo l'ausiliare *vala* o *volt* era. Questo tempo, eccezione fatta dal dialetto transilvano, era caduto totalmente in disuso, ma, di recente, comincia ad essere nuovamente usato nella lingua letteraria.

Es.

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>tanultam vala</i>	avevo imparato	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>tanultunk vala</i>
<i>volt</i>	ebbi imparato	<i>volt</i>
2 <sup>a</sup> <i>tanultál vala</i>		2 <sup>a</sup> <i>tanultatok vala</i>
<i>volt</i>		<i>volt</i>
3 <sup>a</sup> <i>tanult vala</i>		3 <sup>a</sup> <i>tanultak vala</i>
<i>volt</i>		<i>volt</i>

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>igértém vala</i>	avevo promesso	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>igértünk vala</i>
<i>volt</i>	ebbi promesso	<i>volt</i>
2 <sup>a</sup> <i>igértél vala</i>		2 <sup>a</sup> <i>igértetek vala</i>
<i>volt</i>		<i>volt</i>
3 <sup>a</sup> <i>igért vala</i>		3 <sup>a</sup> <i>igérték vala</i>
<i>volt</i>		<i>volt</i>

### 151. LA FORMA ANTICA DEL FUTURO.

Anticamente veniva usata collo stesso significato del futuro. Oggi viene adoperata solo assai di rado, nel linguaggio poetico, per cui questa forma sarà bene conoscerla, ma non usarla. La sua caratteristica consiste in *-and*, *-end*, messa fra la radicale e le desinenze.

Es. Sing. 1 <sup>a</sup> <i>tanul-and-ok</i>	imparerò	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>tanul-and-unk</i>
2 <sup>a</sup> <i>tanul-and-asz</i>		2 <sup>a</sup> <i>tanul-and-tok</i>
3 <sup>a</sup> <i>tanul-and</i>		3 <sup>a</sup> <i>tanul-and-anak</i>
Sing. 1 <sup>a</sup> <i>igér-end-ek</i>	prometterò	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>igér-end-ünk</i>
2 <sup>a</sup> <i>igér-end-esz</i>		2 <sup>a</sup> <i>igér-end-tek</i>
3 <sup>a</sup> <i>igér-end</i>		3 <sup>a</sup> <i>igér-end-enek</i>

### IL MODO CONDIZIONALE.

152. Il condizionale si adopera in ungherese per indicare o un'azione dipendente da una condizione o un'azione che si desidera. Delle corrispondenti forme italiane si parlerà trattando dell'uso dei singoli tempi. La caratteristica del condizionale è data dalle sillabe *-ná*, *-né*, che nella terza persona della coniugazione soggettiva, si raccorciano in *-na*, *-ne*.

Il condizionale ha due tempi: il presente e il perfetto.

153. PRESENTE. — Il presente si forma inserendo fra la radicale e le desinenze la caratteristica *-ná*, *-né*, senza alcuna vocale ausiliaria.

Nella prima persona della coniugazione soggettiva la caratteristica, anche per i verbi bassi, è la sillaba alta *-né*.

La desinenza della seconda persona singolare è sempre *-l* e non *-sz*, come avviene nel presente indicativo coi verbi terminanti in *s*, *sz*, *z* (*olvasol*, *heverészel*, *főzöl*).

Quindi le desinenze della coniugazione soggettiva saranno:

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>-né-k</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>-ná-nk, né-nk</i>
2 <sup>a</sup> <i>-ná-l, -né-l</i>	2 <sup>a</sup> <i>-ná-tok, -né-tek</i>
3 <sup>a</sup> <i>-na, -ne</i>	3 <sup>a</sup> <i>-ná-nak, -né-nek.</i>

Es. Sing.	Sing.
1 <sup>a</sup> <i>tanul-né-k</i> imparerei	1 <sup>a</sup> <i>igér-né-k</i> prometterei
2 <sup>a</sup> <i>tanul-ná-l</i>	2 <sup>a</sup> <i>igér-né-l</i>
3 <sup>a</sup> <i>tanul-na</i>	3 <sup>a</sup> <i>igér-ne</i>
Plur.	Plur.
1 <sup>a</sup> <i>tanul-ná-nk</i>	1 <sup>a</sup> <i>igér-né-nk</i>
2 <sup>a</sup> <i>tanul-ná-tok</i>	2 <sup>a</sup> <i>igér-né-tek</i>
3 <sup>a</sup> <i>tanul-ná-nak</i>	3 <sup>a</sup> <i>igér-né nek</i>

I verbi terminanti con due consonanti o con *-ít* (che nella coniugazione del presente indicativo prendono una vocale ausiliaria avanti le desinenze comincianti per consonante) anche al condizionale prendono la vocale ausiliare *-a*, *-e*, fra la radicale e la caratteristica.

154. PERFETTO. — Il perfetto del condizionale si forma facendo seguire il perfetto indicativo dall'ausiliare *volna* sarebbe.

Es. Sing.	1 <sup>a</sup> <i>tanultam volna</i> avrei studiato
	2 <sup>a</sup> <i>tanultál volna</i>
	3 <sup>a</sup> <i>tanult volna</i>
Plur.	1 <sup>a</sup> <i>tanultunk volna</i>
	2 <sup>a</sup> <i>tanultatok volna</i>
	3 <sup>a</sup> <i>tanultak volna.</i>

IL MODO IMPERATIVO.

155. Il modo imperativo serve ad esprimere un comando, un'esortazione, una preghiera o un consiglio. Ma poichè serve spesso a tradurre anche il congiuntivo italiano, ha una coniugazione completa. La sua caratteristica è la *-j*; l'unico tempo semplice è il presente.

Questo tempo dell'imperativo si forma inserendo fra la radicale e le desinenze la caratteristica *-j*. Le desinenze del singolare differiscono però da quelle dell'indicativo. Le desinenze della coniugazione soggettiva sono:

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>-j-ak, -j-ek</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>-j-unk, -j-ünk</i>
2 <sup>a</sup> <i>-j</i>	2 <sup>a</sup> <i>-j-atok, -j-etek</i>
3 <sup>a</sup> <i>-j-on, -j-en, -j-ön</i>	3 <sup>a</sup> <i>-j-anak, -j-enek.</i>

Es.

Verbo basso

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>tanul-j-ak</i> che io impari
2 <sup>a</sup> <i>tanul-j</i> che tu impari, impara
3 <sup>a</sup> <i>tanul-j-on</i> che egli impari, impari
Plur. 1 <sup>a</sup> <i>tanul-j-unk</i> che noi impariamo, impariamo
2 <sup>a</sup> <i>tanul-j-atok</i> che voi impariate, imparate
3 <sup>a</sup> <i>tanul-j-anak</i> che loro imparino, imparino.

Verbo alto

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>igér-j-ek</i> che io prometta
2 <sup>a</sup> <i>igér-j</i> che tu prometta, prometti
3 <sup>a</sup> <i>igér-j-en</i> che egli prometta, prometta
Plur. 1 <sup>a</sup> <i>igér-j-ünk</i> che noi promettiamo, promettiamo
2 <sup>a</sup> <i>igér-j-etek</i> che voi promettiate, promettete
3 <sup>a</sup> <i>igér-j-enek</i> che loro promettano, promettano.

*Nota.* — Nella seconda persona singolare della coniugazione soggettiva invece di *-j* si possono adoperare anche le desinenze *-jál, -jél*: *tanulj* o *tanuljál, igérj* o *igérjél*.

156. I MUTAMENTI DELLA CARATTERISTICA -j.

1) Dopo le radicali terminanti in *s*, *sz*, *z*, la -*j* dell'imperativo cade e le consonanti stesse diventano geminate.

Es.

Sing. 1<sup>a</sup> *olvas.-(jak)-sak* (*olvassak*) che io legga

2<sup>a</sup> *olvas.-(j, -jál)-s, -sál* (*olvass, olvassál*)

3<sup>a</sup> *olvas.-(jon)-son* (*olvasson*)

Plur. 1<sup>a</sup> *olvas.-(junk)-sunk* (*olvassunk*)

2<sup>a</sup> *olvas.-(jatok)-satok* (*olvassatok*)

3<sup>a</sup> *olvas.-(janak)-sanak* (*olvassanak*)

Sing. 1<sup>a</sup> *főz.-(jek)-zek* (*főzzek*) che io cucini

2<sup>a</sup> *főz.-(j, -jél)-z, -zél* (*főzz, főzzél*)

3<sup>a</sup> *főz.-(jön)-zön* (*főzzön*)

Plur. 1<sup>a</sup> *főz.-(jünk)-zünk* (*főzzünk*)

2<sup>a</sup> *főz.-(jetek)-zetek* (*főzzetek*)

3<sup>a</sup> *főz.-(jenek)-zenek* (*főzzenek*)

Sing. 1<sup>a</sup> *fürkész.-(jek)-szek* (*fürkésszek*) che io ricerchi, spii

2<sup>a</sup> *fürkész.-(j, jél)-sz, -szél* (*fürkéssz, fürkésszél*)

3<sup>a</sup> *fürkész.-(jen)-szen* (*fürkésszen*)

Plur. 1<sup>a</sup> *fürkész.-(jünk)-szünk* (*fürkésszünk*)

2<sup>a</sup> *fürkész.-(jetek)-szetek* (*fürkésszettek*)

3<sup>a</sup> *fürkész.-(jenek)-szenek* (*fürkésszenek*)

2) Dopo le radicali terminanti in *-st* o *-szt*, non solo la -*j*, ma anche la *-t* finale cade e i verbi si coniugano come quelli di cui al n. 1).

Sing. 1<sup>a</sup> *mulaszt.-(jak) mulasszak* che io trascuri

2<sup>a</sup> *mulaszt.-(j, -jál) mulassz, mulasszál*

3<sup>a</sup> *mulaszt.-(jon) mulasszon*

Plur. 1<sup>a</sup> *mulaszt.-(junk) mulasszunk*

2<sup>a</sup> *mulaszt.-(jatok) mulasszatok*

3<sup>a</sup> *mulaszt.-(janak) mulasszanak*

Sing. 1<sup>a</sup> *fest-(jek) fessek* che io dipinga

2<sup>a</sup> *fest-(jél) fessél*

3<sup>a</sup> *fest-(jen) fessen*

Plur. 1<sup>a</sup> *fest-(jünk) fessünk*

2<sup>a</sup> *fest-(jetek) fessetek*

3<sup>a</sup> *fest-(jenek) fessenek*

3) Se la *-t* finale della radicale è preceduta da un'altra consonante o da una vocale lunga, la *-j* viene sostituita da *-s*.

Sing. 1<sup>a</sup> *ront-(jak)-sak (rontsak)* che io guasti

2<sup>a</sup> *ront-(j, jál)-s, -sál (ronts, rontsál)*

3<sup>a</sup> *ront-(jon)-son (rontson)*

Plur. 1<sup>a</sup> *ront-(jünk)-sünk (rontsünk)*

2<sup>a</sup> *ront-(jatok)-satok (rontsatok)*

3<sup>a</sup> *ront-(janak)-sanak (rontsanak)*

Sing. 1<sup>a</sup> *említ-(jek)-sek (említsek)* che io lo rammenti

2<sup>a</sup> *említ-(j, jél)-sél (említésél)*

3<sup>a</sup> *említ-(jen)-sen (említésen)*

Plur. 1<sup>a</sup> *említ-(jünk)-sünk (említésünk)*

2<sup>a</sup> *említ-(jetek)-setek (említésetek)*

3<sup>a</sup> *említ-(jenek)-senek (említésenek)*

4) Se la *-t* finale è invece preceduta da una vocale breve, non solo la *-j*, ma anche la *-t* vengono sostituite da *-s* (*ss*).

Sing. 1<sup>a</sup> *arat-(jak) arassak* che io raccolga

2<sup>a</sup> *arat-(j, jál) arassál, arass*

3<sup>a</sup> *arat-(jon) arasson*

Plur. 1<sup>a</sup> *arat-(jünk) arassünk*

2<sup>a</sup> *arat-(jatok) arassatok*

3<sup>a</sup> *arat-(janak) arassanak*

- Sing. 1<sup>a</sup> *vezet-(jek) vezessek* che io guidi  
2<sup>a</sup> *vezet-(j, jél) vezess, vezessél*  
3<sup>a</sup> *vezet-(jen) vezessen*  
Plur. 1<sup>a</sup> *vezet-(jünk) vezessünk*  
2<sup>a</sup> *vezet-(jetek) vezessetek*  
3<sup>a</sup> *vezet-(jenek) vezessenek*

Fanno l'imperativo allo stesso modo: *látni* vedere *lás-sak*, *bocsátani* lasciare, ammettere *bocsássak*, *lóttni-futni* correre qua e là *lóssak-fussak*, *metszeni* tagliare *messek*, *tetszeni* piacere, gradire *tessek*, *látszani* vedersi, sembrare *lássak*.

### 157. II. PERFETTO DELL'IMPERATIVO.

L'imperativo ha anche il perfetto, che però viene raramente usato. Si forma col perfetto dell'indicativo, seguito dall'ausiliare *legyen* sia.

- Es. Sing. 1<sup>a</sup> *tanultam legyen* che io abbia studiato  
2<sup>a</sup> *tanultál legyen*  
3<sup>a</sup> *tanult legyen*  
Plur. 1<sup>a</sup> *tanultunk legyen*  
2<sup>a</sup> *tanultatok legyen*  
3<sup>a</sup> *tanultak legyen*  
  
Sing. 1<sup>a</sup> *igértem legyen* che io abbia promesso  
2<sup>a</sup> *igértél legyen*  
3<sup>a</sup> *igért legyen*  
Plur. 1<sup>a</sup> *igértünk legyen*  
2<sup>a</sup> *igértetek legyen*  
3<sup>a</sup> *igértetek legyen*

Si adopera solo nelle proposizioni subordinate per indicare una concessione, uno scopo o un desiderio.

- Es. *Nem hiszem el, akárki mondotta legyen.*  
Non credo ciò, chiunque l'abbia detto.  
*Hogy ne jöttél legyen hiába, itt tartalak vacsorára.*  
Perchè tu non sia venuto invano, ti invito a cena.

CONIUGAZIONE SOGGETTIVA DEI VERBI IN *-ik*.

IL MODO INDICATIVO.

158. PRESENTE. — Come si è detto (vedi n. 143), una parte dei verbi ungheresi, alla terza persona singolare, prendono la desinenza *-ik*. La coniugazione di questi verbi che in ungherese si chiamano *ikes igék*, di solito differisce dalle altre anche alla prima persona singolare, che prende *-m* ed alla seconda persona singolare che prende *-l*.

Pertanto le desinenze dei verbi in *-ik* sono:

- Sing. 1<sup>a</sup> *-om, -em, -öm*  
 2<sup>a</sup> *-ol, -el, -öl*  
 3<sup>a</sup> *-ik*.

Al plurale la coniugazione non differisce dalle altre.

Es. *gondolkodni* riflettere:

- Sing. 1<sup>a</sup> *gondolkod-om* io rifletto  
 2<sup>a</sup> *gondolkod-ol*  
 3<sup>a</sup> *gondolkod-ik*  
 Plur. 1<sup>a</sup> *gondolkod-unk*  
 2<sup>a</sup> *gondolkod-tok*  
 3<sup>a</sup> *gondolkod-nak*

*éhezni* aver fame

*rejtőzni* nascondersi

Sing.

Sing.

1<sup>a</sup> *éhez-em* io ho fame

1<sup>a</sup> *rejtöz-öm* io mi nascondo.

2<sup>a</sup> *éhez-el*

2<sup>a</sup> *rejtöz-öl*

3<sup>a</sup> *éhez-ik*

3<sup>a</sup> *rejtöz-ik*

Plur.

Plur.

1<sup>a</sup> *éhez-ünk*

1<sup>a</sup> *rejtöz-ünk*

2<sup>a</sup> *éhez-tek*

2<sup>a</sup> *rejtöz-tök*

3<sup>a</sup> *éhez-nek*

3<sup>a</sup> *rejtöz-nek*

Questa però non è una regola molto rigida. È da tener presente:

1) che alcuni verbi vogliono assolutamente le desinenze suindicate e questi sono: i verbi passivi, i verbi riflessivi, ad eccezione di quelli terminanti in *-ul*, *-ül*, ed anche parecchi verbi attivi come: *eszem*, *eszél*, *eszik* io mangio ecc., *iszom*, *iszol*, *iszik* io bevo ecc., *alszom*, *alszol*, *alszik* io dormo ecc., *fekszem*, *fekszel* *fekszik* io giaccio ecc., *játszom*, *játszol*, *játszik* io gioco ecc., *érkezem*, *érkezel*, *érkezik* io arrivo ecc., *dolgozom*, *dolgozol*, *dolgozik* io lavoro ecc.;

2) che alcuni altri, mentre richiedono la desinenza *-ik* nella terza persona, prendono per la prima e la seconda persona le desinenze *-ok*, *-ek*, *-ök* e *-sz*.

Es. *hazudok*, *hazudsz*, *hazudik* io mentisco ecc., *gyónok*, *gyónsz*, *gyónik* io mi confesso ecc., *fénylik* splende, *illik* conviene, *válik* si separa, si divorzia, diventa, *bujik* si nasconde, *eltűnik* sparisce ecc.;

3) che parecchi verbi formano la terza persona singolare sia con *-ik* che senza desinenza. Nel linguaggio comune odierno, però, sono le forme senza *-ik* che vengono adoperate.

Es. *bomol* o *bomlik* si disfa, *foly* o *folyik* scorre, fluisce, *hajól* o *hajlik* si piega, si incurva, *botol* o *botlik* si inciampa, *durran* o *durranik* scoppia, *zörren* o *zörrenik* strepita, *omol* o *omlik* crolla, *ömöl* o *ömlik* scorre ecc.;

4) che, infine, vi sono verbi che quando prendono le forme in *-ik* sono intransitivi, mentre sono transitivi quando prendono le altre forme. La distinzione quindi è importantissima.

Es. *hall* sente, *hallik* si sente, *tör* rompe, *török* si rompe, *poroz* impolvera, *porzik* fa polvere, *virágoz* infiora, *virágozik* fiorisce ecc.

159. PERFETTO. — Nel perfetto non vi è alcuna differenza fra i verbi in *-ik* e quelli comuni.

Es.	Sing. 1 <sup>a</sup>	<i>gondolkod-t-am</i>
	2 <sup>a</sup>	<i>gondolkod-t-ál</i>
	3 <sup>a</sup>	<i>gondolkod-ott</i>
	Plur. 1 <sup>a</sup>	<i>gondolkod-t-unk</i>
	2 <sup>a</sup>	<i>gondolkod-t-atok</i>
	3 <sup>a</sup>	<i>gondolkod-t-ak.</i>

Sing. 1 <sup>a</sup>	<i>éhez-t-em</i>	Sing. 1 <sup>a</sup>	<i>rejtöz-t-em</i>
2 <sup>a</sup>	<i>éhez-t-él</i>	2 <sup>a</sup>	<i>rejtöz-t-él</i>
3 <sup>a</sup>	<i>éhez-ett</i>	3 <sup>a</sup>	<i>rejtöz-ött</i>
Plur. 1 <sup>a</sup>	<i>éhez-t-ünk</i>	Plur. 1 <sup>a</sup>	<i>rejtöz-t-ünk</i>
2 <sup>a</sup>	<i>éhez-t-etek</i>	2 <sup>a</sup>	<i>rejtöz-t-etek</i>
3 <sup>a</sup>	<i>éhez-t-ek.</i>	3 <sup>a</sup>	<i>rejtöz-t-ek.</i>

160. IMPERFETTO.

Le desinenze dell'imperfetto per i verbi in *-ik* sono:

Sing. 1 <sup>a</sup>	<i>-á -m, -é -m</i>	Plur. 1 <sup>a</sup>	<i>-á -nk, -é -nk</i>
2 <sup>a</sup>	<i>-á -l, -é -l</i>	2 <sup>a</sup>	<i>-á -tok, -é -tek</i>
3 <sup>a</sup>	<i>-é -k</i>	3 <sup>a</sup>	<i>-á -nak, -é -nek.</i>

Es. Sing.	1 <sup>a</sup>	<i>gondolkod-á-m</i>	<i>éhez-é-m</i>	<i>rejtöz-é-m</i>
	2 <sup>a</sup>	<i>gondolkod-á-l</i>	<i>éhez-é-l</i>	<i>rejtöz-é-l</i>
	3 <sup>a</sup>	<i>gondolkod-ék</i>	<i>éhez-é-k</i>	<i>rejtöz-é-k</i>
Plur.	1 <sup>a</sup>	<i>gondolkod-á-nk</i>	<i>éhez-é-nk</i>	<i>rejtöz-é-nk</i>
	2 <sup>a</sup>	<i>gondolkod-á-tok</i>	<i>éhez-é-tek</i>	<i>rejtöz-é-tek</i>
	3 <sup>a</sup>	<i>gondolkod-á-nak</i>	<i>éhez-é-nek.</i>	<i>rejtöz-é-nek.</i>

Si noti che in questo imperfetto i verbi in *-ik* anche nel linguaggio letterario si coniugano di solito senza *-ik*.

*gondolkodék, gondolkodál, gondolkoda*  
*éhezék, éhezél, éheze*  
*rejtözék, rejtözél, rejtözze.*

161. LA FORMA ANTICA DEL FUTURO.

In questo tempo non vi è alcuna differenza fra i verbi in *-ik* e quelli comuni.

Es.

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>gondolkod-and-ok</i>	Sing. 1 <sup>a</sup> <i>éhez-end-ek</i>
2 <sup>a</sup> <i>gondolkod-and-asz</i>	2 <sup>a</sup> <i>éhez-end-esz</i>
3 <sup>a</sup> <i>gondolkod-and</i>	3 <sup>a</sup> <i>éhez-end</i>
Plur. 1 <sup>a</sup> <i>gondolkod-and-unk</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>éhez-end-ünk</i>
2 <sup>a</sup> <i>gondolkod-and-tok</i>	2 <sup>a</sup> <i>éhez-end-tek</i>
3 <sup>a</sup> <i>gondolkod-and-anak.</i>	3 <sup>a</sup> <i>éhez-end-enek.</i>

IL MODO CONDIZIONALE.

162. PRESENTE. — I verbi in *-ik*, nel presente condizionale, invece delle desinenze proprie, oggi, sia nel linguaggio letterario che in quello comune, prendono le desinenze dei verbi non in *-ik*. L'uso delle desinenze proprie, oggi sa di ricercato.

Es. Forma comune:

Forma in *-ik*:

*gondolkodik* pensa, riflette

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>gondolkod-né-k</i>	Sing. 1 <sup>a</sup> <i>gondolkod-ná-m</i>
2 <sup>a</sup> <i>gondolkod-ná-l</i>	2 <sup>a</sup> <i>gondolkod-ná-l</i>
3 <sup>a</sup> <i>gondolkod-na</i>	3 <sup>a</sup> <i>gondolkod-né-k</i>
Plur. 1 <sup>a</sup> <i>gondolkod-ná-nk</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>gondolkod-ná-nk</i>
2 <sup>a</sup> <i>gondolkod-ná-tok</i>	2 <sup>a</sup> <i>gondolkod-ná-tok</i>
3 <sup>a</sup> <i>gondolkod-ná-nak</i>	3 <sup>a</sup> <i>gondolkod-ná-nak</i>

*éhezik* ha fame

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>éhez-né-k</i>	Sing. 1 <sup>a</sup> <i>éhez-né-m</i>
2 <sup>a</sup> <i>éhez-né-l</i>	2 <sup>a</sup> <i>éhez-né-l</i>
3 <sup>a</sup> <i>éhez-ne</i>	3 <sup>a</sup> <i>éhez-né-k</i>
Plur. 1 <sup>a</sup> <i>éhez-né-nk</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>éhez-né-nk</i>
2 <sup>a</sup> <i>éhez-né-tek</i>	2 <sup>a</sup> <i>éhez-né-tek</i>
3 <sup>a</sup> <i>éhez-né-nek.</i>	3 <sup>a</sup> <i>éhez-né-nek.</i>

II. MODO IMPERATIVO.

163. PRESENTE. — I verbi in *-ik*, di solito, anche nell'imperativo si coniugano come gli altri verbi non in *-ik*. Hanno però anche una coniugazione propria.

Es.	Forma comune:	Forma in <i>-ik</i> :
Sing. 1 <sup>a</sup>	<i>gondolkod-j-ak</i>	Sing. 1 <sup>a</sup> <i>gondolkod-j-am</i>
	2 <sup>a</sup> <i>gondolkod-j</i>	2 <sup>a</sup> <i>gondolkod-j-ál</i>
	3 <sup>a</sup> <i>gondolkod-j-on</i>	3 <sup>a</sup> <i>gondolkod-j-ék</i>
Plur. 1 <sup>a</sup>	<i>gondolkod-j-unk</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>gondolkod-j-unk</i>
	2 <sup>a</sup> <i>gondolkod-j-atok</i>	2 <sup>a</sup> <i>gondolkod-j-atok</i>
	3 <sup>a</sup> <i>gondolkod-j-anak.</i>	3 <sup>a</sup> <i>gondolkod-j-anak.</i>

*növekedik* cresce

Sing. 1 <sup>a</sup>	<i>növeked-j-ek</i>	Sing. 1 <sup>a</sup> <i>növeked-j-em</i>
	2 <sup>a</sup> <i>növeked-j</i>	2 <sup>a</sup> <i>növeked-j-él</i>
	3 <sup>a</sup> <i>növeked-j-en</i>	3 <sup>a</sup> <i>növeked-j-ék</i>
Plur. 1 <sup>a</sup>	<i>növeked-j-ünk</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>növeked-j-ünk</i>
	2 <sup>a</sup> <i>növeked-j-etek</i>	2 <sup>a</sup> <i>növeked-j-etek</i>
	3 <sup>a</sup> <i>növeked-j-enek.</i>	3 <sup>a</sup> <i>növeked-j-enek.</i>

Anche con i verbi in *-ik* la caratteristica *-j* subisce gli stessi mutamenti dei verbi comuni.

164. I TEMPI COMPOSTI (il futuro, la forma antica dell'imperfetto storico, il trapassato, il perfetto del condizionale, il perfetto dell'imperativo) sono in tutto uguali a quelli dei verbi comuni.

CONIUGAZIONE OGGETTIVA DEI VERBI  
TRANSITIVI

165. La coniugazione oggettiva si adopera quando l'oggetto di un verbo transitivo è una persona o una cosa ben definita. (Vedi n. 177).

Nella coniugazione oggettiva non vi è alcuna differenza fra i verbi in *-ik* e quelli comuni.

IL MODO INDICATIVO.

166. PRESENTE. — Le desinenze oggettive del presente sono:

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>-om, -em, -öm</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>-juk, -jük</i>
2 <sup>a</sup> <i>-od, -ed, -öd</i>	2 <sup>a</sup> <i>-jätok, -itek</i>
3 <sup>a</sup> <i>-ja, -i.</i>	3 <sup>a</sup> <i>-ják, -ik.</i>

Es.

Verbo basso

*tanulni* imparare

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>tanul-om</i> io lo imparo
2 <sup>a</sup> <i>tanul-od</i>
3 <sup>a</sup> <i>tanul-ja</i>
Plur. 1 <sup>a</sup> <i>tanul-juk</i>
2 <sup>a</sup> <i>tanul-jätok</i>
3 <sup>a</sup> <i>tanul-ják</i>

Verbo alto

*igérni* promettere

Sing.

1 <sup>a</sup> <i>igér-em</i> io lo prometto
2 <sup>a</sup> <i>igér-ed</i>
3 <sup>a</sup> <i>igér-i</i>

Verbo con vocale labiale

*türni* tollerare, sopportare

Sing.

1 <sup>a</sup> <i>tür-öm</i> tollerare
2 <sup>a</sup> <i>tür-öd</i>
3 <sup>a</sup> <i>tür-i</i>

Plur.	Plur.
1 <sup>a</sup> <i>igér-jük</i>	1 <sup>a</sup> <i>tűr-jük</i>
2 <sup>a</sup> <i>igér-itek</i>	2 <sup>a</sup> <i>tűr-itek</i>
3 <sup>a</sup> <i>igér-ik</i>	3 <sup>a</sup> <i>tűr-ik</i>

Dopo i verbi terminanti in *s*, *sz*, *z* la *j* delle desinenze oggettive cade e la consonante finale del verbo diventa geminata.

Es.	<i>olvasni</i> leggere
	Sing. 1 <sup>a</sup> <i>olvas-om</i> io lo leggo
	2 <sup>a</sup> <i>olvas-od</i>
	3 <sup>a</sup> <i>olvas-sa</i>
	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>olvas-suk</i>
	2 <sup>a</sup> <i>olvas-sátok</i>
	3 <sup>a</sup> <i>olvas-sák.</i>

Verbo alto	Verbo con vocale labiale
<i>fürkészni</i> indagare, scrutare	<i>fözni</i> cuocere
Sing.	Sing.
1 <sup>a</sup> <i>fürkész-em</i> io lo scruto	1 <sup>a</sup> <i>föz-öm</i> io lo cuocio
2 <sup>a</sup> <i>fürkész-ed</i>	2 <sup>a</sup> <i>föz-öd</i>
3 <sup>a</sup> <i>fürkész-i</i>	3 <sup>a</sup> <i>föz-i</i>
Plur.	Plur.
1 <sup>a</sup> <i>fürkész-szük</i> ( <i>fürkésszük</i> )	1 <sup>a</sup> <i>föz-zük</i>
2 <sup>a</sup> <i>fürkész-itek</i>	2 <sup>a</sup> <i>föz-itek</i>
3 <sup>a</sup> <i>fürkész-ik</i>	3 <sup>a</sup> <i>föz-ik</i>

Queste desinenze servono non solo a indicare la persona del soggetto, ma anche quella dell'oggetto di terza persona.

Quindi il pronome personale di terza persona, come oggetto, di solito si tace.

Es. *Ismered a barátomat?* Conosci il mio amico?  
*Ismerem (őt).* Lo conosco.

C'è in ungherese anche una desinenza speciale per indicare che l'oggetto è di seconda persona, sia singolare che plurale, purchè però il soggetto sia sempre la prima persona singolare. Questa desinenza è: *-lak, -lek*.

Es. *lát-lak* io ti vedo, io vi vedo  
*vár-lak* io ti aspetto, io vi aspetto  
*kér-lek* io ti prego, io vi prego  
*szeret-lek* io ti amo, io vi amo.

Ogni verbo transitivo non in *-ik* quindi, ha tre forme per la prima persona singolare:

1) una in *-ok, -ek, -ök* se l'oggetto è indefinito;

Es. *Nézek egy képet.* Guardo un quadro.

2) una in *-om, -em, -öm* se l'oggetto di terza persona è ben definito;

Es. *Nézem a képedet.* Guardo il tuo quadro.

3) una in *-lak, -lek* se l'oggetto è *téged* te, *titeket* o *benneteket* voi, vi, *mindnyájakat* voi tutti;

Es. *Nézlek téged.* Io ti guardo.

*Mindnyájakat meghívlak.* Inviterò voi tutti.

Avendo i verbi in *-ik* sempre le stesse desinenze, sia per la coniugazione soggettiva che oggettiva, la prima persona ha, conseguentemente, solo due forme:

1) una in *-om, -em, -öm*, sia l'oggetto definito o indefinito;

Es. *Kenyeret eszem.* Mangio pane.

*A kenyeret eszem.* Mangio il pane.

2) una in *-lak, -lek* se l'oggetto è *téged*, *titeket* o *benneteket*, *mindnyájakat*.

Es. *Megeszlek (téged).* Ti mangio.

167. PERFETTO. — Le desinenze oggettive del perfetto sono:

Sing. 1 <sup>a</sup> -am, -em	Plur. 1 <sup>a</sup> -uk, -ük
2 <sup>a</sup> -ad, -ed	2 <sup>a</sup> -átok, -étek
3 <sup>a</sup> -a, -e	3 <sup>a</sup> -ák, -ék.

I verbi che dinanzi alle desinenze soggettive del perfetto prendono *-t* in tutte le persone, oppure *-ott, -ett, -ött* solo nella terza persona, nella coniugazione oggettiva hanno per tutte le persone la caratteristica *-t*.

I verbi invece che hanno il perfetto della coniugazione soggettiva con la caratteristica *-ott, -ett, -ött* in tutte le persone, la mantengono anche nella coniugazione oggettiva.

Es.	Sing. 1 <sup>a</sup> <i>tanul-t-am</i> io l'ho imparato
	2 <sup>a</sup> <i>tanul-t-ad</i>
	3 <sup>a</sup> <i>tanul-t-a</i>
	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>tanul-t-uk</i>
	2 <sup>a</sup> <i>tanul-t-átok</i>
	3 <sup>a</sup> <i>tanul-t-ák</i>

	Sing.		Sing.
1 <sup>a</sup> <i>néz-t-em</i> io l'ho guardato		1 <sup>a</sup> <i>süt-ött-em</i> io l'ho arrostito	
2 <sup>a</sup> <i>néz-t-ed</i>		2 <sup>a</sup> <i>süt-ött-ed</i>	
3 <sup>a</sup> <i>néz-t-e</i>		3 <sup>a</sup> <i>süt-ött-e</i>	
	Plur.		Plur.
1 <sup>a</sup> <i>néz-t-ük</i>		1 <sup>a</sup> <i>süt-ött-ük</i>	
2 <sup>a</sup> <i>néz-t-étek</i>		2 <sup>a</sup> <i>süt-ött-étek</i>	
3 <sup>a</sup> <i>néz-t-ék</i>		3 <sup>a</sup> <i>süt-ött-ék</i>	

168. FUTURO.

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>tanulni fogom</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>tanulni fogjuk</i>
2 <sup>a</sup> <i>tanulni fogod</i>	2 <sup>a</sup> <i>tanulni fogjátok</i>
3 <sup>a</sup> <i>tanulni fogja</i>	3 <sup>a</sup> <i>tanulni fogják</i>

### 169. IMPERFETTO.

Le desinenze oggettive dell'imperfetto sono:

Sing. 1 <sup>a</sup> -á-m, -é-m	Plur. 1 <sup>a</sup> -á-nk, -é-nk
2 <sup>a</sup> -á-d, -é-d	2 <sup>a</sup> -á-tok, -é-tek
3 <sup>a</sup> -á, -é	3 <sup>a</sup> -á-k, -é-k.

Es. Verbo basso	Verbo alto	Verbo in -ik
Sing. 1 <sup>a</sup> tanul-á-m	igér-é-m	dolgoz-á-m
2 <sup>a</sup> tanul-á-d	igér-é-d	dolgoz-á-d
3 <sup>a</sup> tanul-á	igér-é	dolgoz-á
Plur. 1 <sup>a</sup> tanul-á-nk	igér-é-nk	dolgoz-á-nk
2 <sup>a</sup> tanul-á-tok	igér-é-tek	dolgoz-á-tok
3 <sup>a</sup> tanul-á-k.	igér-é-k.	dolgoz-á-k.

Invece della desinenza -ánk, -énk (prima persona del plurale) si trovano rarissimamente anche le forme del tutto antiquate: -ók, -ők.

Es. tanulók, igérők, dolgozók.

### 170. IMPERFETTO COMPOSTO.

Sing. 1 <sup>a</sup> tanuló-m vala	Plur. 1 <sup>a</sup> tanuljuk vala
2 <sup>a</sup> tanuló-d vala	2 <sup>a</sup> tanuljátok vala
3 <sup>a</sup> tanulja vala	3 <sup>a</sup> tanulják vala.

### 171. TRAPASSATO.

Sing. 1 <sup>a</sup> tanultam vala, volt	Plur. 1 <sup>a</sup> tanultuk vala, volt
2 <sup>a</sup> tanultad vala, volt	2 <sup>a</sup> tanultátok vala, volt
3 <sup>a</sup> tanulta vala, volt	3 <sup>a</sup> tanulták vala, volt.

### 172. LA FORMA ANTICA DEL FUTURO.

Sing. 1 <sup>a</sup> tanul-and-om	Sing. 1 <sup>a</sup> igér-end-em
2 <sup>a</sup> tanul-and-od	2 <sup>a</sup> igér-end-ed
3 <sup>a</sup> tanul-and-ja	3 <sup>a</sup> igér-end-i
Plur. 1 <sup>a</sup> tanul-and-juk	Plur. 1 <sup>a</sup> igér-end-jük
2 <sup>a</sup> tanul-and-játok	2 <sup>a</sup> igér-en-t-itek
3 <sup>a</sup> tanul-and-ják.	3 <sup>a</sup> igér-end-ik.

IL MODO CONDIZIONALE.

173. PRESENTE. — Nel presente del condizionale la desinenza oggettiva della terza persona singolare (-*ja*, -*i*) si omette, mentre la desinenza della prima persona plurale (-*juk*, -*jük*) si fonde colla caratteristica (-*ná*, -*né*), per cui invece di -*ná-juk*, -*né-jük* si avrà -*nók*, -*nők*. Le desinenze della seconda e terza persona del plurale perdono la prima sillaba, per cui invece di -*játok*, -*itek* si avrà -*tok*, -*tek*, invece di -*ják*, -*ik* la semplice -*k*.

Quindi le desinenze della coniugazione oggettiva saranno:

Sing. 1 <sup>a</sup> - <i>nám</i> , - <i>ném</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> - <i>nók</i> , - <i>nők</i>
2 <sup>a</sup> - <i>ná-d</i> , - <i>né-d</i>	2 <sup>a</sup> - <i>ná-tok</i> , - <i>né-tek</i>
3 <sup>a</sup> - <i>ná</i> , - <i>né</i>	3 <sup>a</sup> - <i>ná-k</i> , - <i>né-k</i> .

Es. Sing.		Sing.
1 <sup>a</sup> <i>tanul-ná-m</i> l'imparerei		1 <sup>a</sup> <i>igér-né-m</i> lo prometterei
2 <sup>a</sup> <i>tanul-ná-d</i>		2 <sup>a</sup> <i>igér-né-d</i>
3 <sup>a</sup> <i>tanul-ná</i>		3 <sup>a</sup> <i>igér-né</i>
Plur.		Plur.
1 <sup>a</sup> <i>tanul-nók</i>		1 <sup>a</sup> <i>igér-nők</i>
2 <sup>a</sup> <i>tanul-ná-tok</i>		2 <sup>a</sup> <i>igér-né-tek</i>
3 <sup>a</sup> <i>tanul-ná-k</i>		3 <sup>a</sup> <i>igér-né-k</i>

I verbi terminanti con due consonanti o con -*ít*, anche nella coniugazione oggettiva prendono la vocale ausiliaria -*a*, -*e* fra la radicale e la caratteristica.

*Nota.* — Invece delle desinenze -*nók*, -*nők* della prima persona oggettiva del plurale, nel linguaggio comune più corrente si adopera la corrispondente desinenza soggettiva -*nánk*, -*nének*. Così invece di *tanulnók*, *mondanók*, *igérnők*, *készítenők* si dirà *tanulnánk*, *mondanánk*, *igérnénk*, *készítenénk*.

174. PERFETTO.

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>tanultam volna</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>tanultuk volna</i>
2 <sup>a</sup> <i>tanultad volna</i>	2 <sup>a</sup> <i>tanultátok volna</i>
3 <sup>a</sup> <i>tanulta volna</i>	3 <sup>a</sup> <i>tanulták volna.</i>

IL MODO IMPERATIVO.

175. PRESENTE.

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>-j-am, -j-em</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>-j-uk, -j-ük</i>
2 <sup>a</sup> <i>-j-ad, -j-ed</i>	2 <sup>a</sup> <i>-j-átok, -j-étek</i>
3 <sup>a</sup> <i>-j-a, -j-e</i>	3 <sup>a</sup> <i>-j-ák, -j-ék.</i>

Es. Verbo basso

Verbo alto

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>tanul-j-am</i>
2 <sup>a</sup> <i>tanul-j-ad</i>
3 <sup>a</sup> <i>tanul-j-a</i>

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>igér-j-em</i>
2 <sup>a</sup> <i>igér-j-ed</i>
3 <sup>a</sup> <i>igér-j-e</i>

Plur. 1 <sup>a</sup> <i>tanul-j-uk</i>
2 <sup>a</sup> <i>tanul-j-átok</i>
3 <sup>a</sup> <i>tanul-j-ák.</i>

Plur. 1 <sup>a</sup> <i>igér-j-ük</i>
2 <sup>a</sup> <i>igér-j-étek</i>
3 <sup>a</sup> <i>igér-j-ék.</i>

*Nota.* — Nella seconda persona del singolare la forma in *-jad, -jed* viene spesso sostituita da quella abbreviata in *-d*: *tanuljad* o *tanuld*, *igérjed* o *igérd*, *mondjad* o *mond*, *írad* o *írd*, *áldjad* o *áldd*.

La caratteristica *-j* subisce nella coniugazione oggettiva gli stessi mutamenti della coniugazione soggettiva.

Es. Sing. 1 <sup>a</sup> <i>keres-(jem)-sem (keressem)</i> che io lo cerchi
2 <sup>a</sup> <i>keres-(jed)-d, -sed (keresd), (keressed)</i>
3 <sup>a</sup> <i>keres-(je)-se (keresse)</i>
Plur. 1 <sup>a</sup> <i>keres-(jük)-sük (keressük)</i>
2 <sup>a</sup> <i>keres-(jétek)-sétek (keressétek)</i>
3 <sup>a</sup> <i>keres-(jék)-sék (keressék)</i>

- Sing. 1<sup>a</sup> öntöz-(*jem*)-*zem* (öntözzem) che io l'annaffi  
2<sup>a</sup> öntöz-(*jed*)-*d*, -*zed* (öntözd), (öntözzed)  
3<sup>a</sup> öntöz-(*je*)-*ze* (öntözze)  
Plur. 1<sup>a</sup> öntöz-(*jük*)-*zük* (öntözzük)  
2<sup>a</sup> öntöz-(*jétek*)-*zétek* (öntözzétek)  
3<sup>a</sup> öntöz-(*jék*)-*zék* (öntözzék).

177. USO DELLA CONIUGAZIONE OGGETTIVA. — La coniugazione oggettiva è una caratteristica essenziale della lingua ungherese e il suo uso rappresenta una delle più grandi difficoltà per lo straniero. È molto importante quindi di tener bene in mente i casi in cui essa deve essere applicata.

Il verbo richiede le desinenze oggettive:

1) Se l'oggetto è un nome proprio.

Es. *Szeretem Pétert.* Amo Pietro.

2) Se l'oggetto è la terza persona del pronome personale: *öt*, *öket* o una delle forme di cortesia: *kendet*, *kendteket*, *Magát*, *Magukat*, *Önt*, *Önöket*, *Kegyedet*, *Kegyetekeket*, anche se sono sottintesi.

Es. *Szereted őt?* Lo ami?

*Péter jó fiú, szeretjük is (öt).*

Pietro è un buon ragazzo e perciò lo amiamo.

*Barátja nagyon tetszik; meghívom (öt) vacsorára.*

Il suo amico mi piace molto; lo invito a cena.

3) Se l'oggetto è uno dei seguenti pronomi dimostrativi, usati sostantivamente: *ezt*, *azt*, *emezt*, *amazt*, *ugyanezt*, *ugyanazt*, *ezeket*, *azokat*, *emezeket*, *amazokat*, *ugyanezekeket*, *ugyanazokat*.

Es. *Ezt akarod?* Vuoi questo?

*Amazt kérem.* Vorrei quello.

*Ugyanazokat választja ő is.*

Anche lui sceglie gli stessi.

4) Se l'oggetto è il pronome riflessivo: *magamat, magadat, magát, magunkat, magatokat, magukat.*

Es. *Nézzük magunkat a tükörben.*

Ci guardiamo nello specchio.

*Feláldozza magát.* Lui si sacrifica.

5) Se l'oggetto è il pronome reciproco: *egymást.*

Es. *Miért gyűlölitek egymást?* Perché vi odiate?

6) Se l'oggetto è uno qualunque dei pronomi terminanti in *-ik*: *melyiket, hányadikat, amelyiket, ahányadikat, mindegyiket, valamelyiket, bármelyiket, akármelyiket, némelyiket, semelyiket.*

Es. *Melyiket választjátok?* Quale sceglierete?

*Akármelyiket elfogadjuk.*

Ne accettiamo uno qualunque.

7) Se l'oggetto è uno dei seguenti pronomi indeterminativi: *mind, valamennyit, mindnyáját, mindnyájukat.*

Es. *Valamennyit megveszem.* Comprò tutti quanti.

8) Se l'oggetto è preceduto dall'articolo determinativo *a, az.*

Es. *Képeket nézek.* Guardo dei quadri.

*A képeket nézem.* Guardo i quadri.

9) Se l'oggetto è preceduto dal pronome interrogativo *melyik?* o da pronomi dimostrativi *e, ezen, azon, ugyanezen, ugyanazon, ezt a, azt a, emezt a, amazt a, ugyanezt a, ugyanazt a, ezeket a, azokat a, emezeket a, amazokat a, ugyanezeket a, ugyanazokat a.*

Es. *Melyik füzetet keresed?* Che quaderno cerchi?

*Nem ismeritek e munkát?*

Non conoscete quest'opera?

*Ezen könyveket (ezeket a könyveket) ma látom először.*

Questi libri li vedo oggi per la prima volta.

10) Se l'oggetto è munito di suffissi possessivi personali o dei suffissi *-é, -éi*.

Es. *Eladójatok házaitokat?* Vendete le vostre case?  
*Apáméit eladjuk, az enyémet megtartom.*

Vendiamo quelle di mio padre, la mia la tengo.

11) Se il verbo si riferisce a una proposizione oggettiva che comincia per *hogy*, espresso o sottinteso.

Es. *Tudjuk, hogy anyád beteg.*

Sappiamo che tua madre è ammalata.

*Olvasom az újságban, a király holnap érkezik.*

Leggo nel giornale che il re arriva domani.

È da notare:

Nei riguardi del n. 1: Il verbo prende le desinenze della coniugazione soggettiva nei rari casi in cui il sostantivo coi suffissi possessivi è usato in senso partitivo.

Es. *Kirabolták a házat, de ékszerünket, pénzünket nem vittek el.*

Hanno rubato a casa nostra, ma dei nostri gioielli e del nostro denaro non hanno preso niente.

Nei riguardi del n. 3: Talvolta *azt, ezt* vengono usati nel senso di *iyent, olyant* (una tal cosa). In questo caso il verbo prende le desinenze della coniugazione soggettiva.

Es. *Hozol nekünk édességeket is?* Ci porterai anche dei dolci?

*Azt (olyant) nem ígérek.* (Una cosa simile) non ve lo prometto.

Nei riguardi del n. 4: Quando *magamat, magadat*, ecc. non è usato come pronome riflessivo, ma nel senso *én egyedül* (io solo), *te egyedül* (tu solo) ecc. il verbo allora prende sempre le desinenze della coniugazione soggettiva.

Es. *Engem magamat akartok itthonhagyni?*

Volete lasciar a casa me solo?

Nei riguardi del n. 7: Con *mindnyájunkat* (noi tutti), *mindnyájatokat* (voi tutti) parimente si adopera la coniugazione soggettiva.

Es. *Mindnyájunkat otthon találsz.* Ci trovi tutti a casa.

*Mindnyájatokat meghívunk.* Invitiamo voi tutti.

LE FORME DEL VERBO INDEFINITO.

178. L'INFINITO. — L'infinito si forma aggiungendo alla radice del verbo la desinenza *-ni*, preceduta dalle vocali *a* od *e*, quando la radice stessa termina per *-ít* o per due o tre consonanti. (Vedi n. 145).

Es.

<i>hallgat-ni</i> tacere, ascoltare	<i>mesél-ni</i> raccontare
<i>hajlít-a-ni</i> piegare, incurvare	<i>melegít-e-ni</i> riscaldare
<i>íjeszt-e-ni</i> impaurire, spaventare.	<i>mond-a-ni</i> dire

179. IL PARTICIPIO. — In ungherese vi sono tre participi: il presente, il passato e il futuro.

La desinenza del participio presente è: *ó, ő*, che si aggiunge alla radice del verbo.

Es. *tanul-ó* che impara, studente  
*ígér-ő* promettente *tűr-ő* sopportante.

Il participio passato si forma aggiungendo alla radice le desinenze *-t* o *-ott, -ett, -ött*, seguendo quasi sempre le stesse regole che per la terza persona del singolare del perfetto indicativo.

Es. <i>tanul-t</i> istruito	<i>int-ett</i> ammonito
<i>marad-t</i> rimasto	<i>készít-ett</i> fatto
<i>foly-t</i> scorso	<i>vet-ett</i> seminato
<i>ken-t</i> unto	<i>küzd-ött</i> lottato
<i>tűr-t</i> sopportato	<i>tud-ott</i> saputo
<i>ébred-t</i> svegliato	<i>lát-ott</i> visto
<i>tanít-ott</i> insegnato	<i>néz-ett</i> guardato
<i>fut-ott</i> corso	<i>főz-ött</i> cucinato.

Il participio futuro si forma col suffisso *-andó, endő*, che si aggiunge alla radice del verbo.

Es. *marad-andó* duraturo *jöv-endő* futuro.

180. IL GERUNDIO. — Il gerundio ungherese ha due forme: una col suffisso *-va*, *-ve* per indicare maniera, tempo o causa, l'altra col suffisso *-ván*, *-vén* per indicare tempo o causa. Questi suffissi si aggiungono alla radice del verbo.

Es. *tanul-va*, *tanul-ván* imparando  
*igér-ve*, *igér-vén* promettendo.

### VERBI IRREGOLARI.

181. Come le radici dei sostantivi, così anche quelle dei verbi sono talvolta soggette a mutamenti. I verbi la cui radice subisce mutamenti, si possono dividere in due gruppi:

- 1) radici che perdono una vocale;
- 2) radici in *-v*.

182. RADICI CHE PERDONO UNA VOCALE. — Molti verbi terminanti in *g*, *l*, *r*, *z* e che contengono nell'ultima sillaba *e*, *o* od *ö* (come p. es. *morogni* brontolare, *érdemelni* meritare, *gyötörni* tormentare, *érezni* sentire) dinanzi ad alcune desinenze perdono questa vocale.

Si aggiungono alla radice raccorciata:

1) le desinenze del presente:

a) nella prima persona singolare della coniugazione soggettiva e oggettiva

(*morgok*, *érdemlek*, *gyötrök*, *érezek*,  
*morgom*, *érdemlem*, *gyötröm*, *érezem*);

b) nella seconda persona singolare oggettiva

(*morgod*, *érdemled*, *gyötröd*, *érezed*);

c) nella terza persona singolare oggettiva se il verbo è alto

(*érdemli*, *gyötri*, *érszi*);

d) nella prima persona plurale soggettiva  
(*morgunk, érdemlünk, gyötrünk, érzünk*);

e) nella seconda e terza persona plurale oggettiva se  
il verbo è alto

(*érdemlitek, gyötritek, érzitek*  
*érdemlik, gyötrik, érzik*).

2) le desinenze del perfetto indicativo, nella terza  
persona singolare soggettiva, se il verbo termina in *g* o *z*  
(*morgott, érzett*).

3) tutte le desinenze sia oggettive che soggettive dell'imper-  
fetto indicativo:

(*morgék, érdemlék, gyötrék, érzék,*  
*morgál, érdemlél, gyötrél, érzél*  
ecc.);

(*morgám, érdemlém, gyötrém, érzém*  
*morgád, érdemléd, gyötréd, érzéd*  
ecc.)

4) tutte le desinenze sia soggettive che oggettive del futuro  
semplice indicativo:

(*morgandok, érdemlendek, gyötrendek, érzendek*  
*morgandasz, érdemlendesz, gyötrendesz, érzendesz,*  
ecc.);

(*morgandom, érdemlendem, gyötrendem, érzendem*  
*morgandod, érdemlened, gyötrended, érzended*  
ecc.).

5) le desinenze del participio presente e del parti-  
cipio futuro

(*morgó, érdemlő, gyötrő, érző*  
*morgandó, érdemlendő, gyötrendő, érzendő*).

6) le desinenze del participio passato se il verbo ter-  
mina in *g* o in *z*

(*morgott, érzett*).

Seguono la coniugazione di *morogni* anche i verbi *teremni* crescere, sorgere, produrre e *fürdeni* far bagno. Quest'ultimo però è un verbo in *-ik*.

### Indicativo

Presente:

*termek, teremsz, terem, termünk, teremtek, teremnek.*  
*fürdöm (-dök), fürdöl (-desz), fürdik, fürdünk, fürdötök, fürdödnek (fürdenek).*

Perfetto:

*teremttem, teremtéel, termett, teremtünk, teremtetek, teremtek.*  
*fürödtem, fürödteél, fürdött, fürödttünk, fürödttetek, fürödtek.*

Imperfetto:

*termék, termél, terme, terménk, termétek, termének.*  
*fürdém (-dék), fürdél, fürde, fürdenk, fürdéterek, fürdénék.*

Futuro semplice:

*termendek, termendesz, termend ecc.*  
*fürdendek, fürdendesz, fürdend ecc.*

### Condizionale

Presente:

*teremnék, teremnél, teremne, teremnék, teremnétek, teremnének.*  
*fürdeném (-nék), fürdenél, fürdenék (-ne), fürdenénk, fürdenétek, fürdenénék.*

### Imperativo

Presente:

*teremjék, teremj, teremjen, teremjünk, teremjetek, teremjének.*  
*fürödjem (-jek), fürödj (-jél), fürödjék (-jön), fürödjünk, fürödjetek, fürödjének.*

### Participio

Presente: *termő, fürdő.*

Passato: *termett, fürdött.*

Futuro: *termendő.*

### Gerundio

in *va-ve*: *teremve, fürödvé*

in *ván-vén*: *teremvén, fürödvén.*

183. PRIMO GRUPPO DELLE RADICI IN *-v*. — Alcuni verbi la cui radice termina in *-v*, la perdono, quando questa non viene seguita da desinenza alcuna o quando la desinenza comincia per consonante. Per facilitare lo studio li dividiamo in quattro classi.

1) *ríni* piangere, *róni* intaccare, *fõni* cuocersi, bollire, *lõni* tirare, sparare, *szõni* filare, *nyûni* logorare.

La vocale radicale di questi verbi nelle forme in cui manca la *-v* è sempre lunga, mentre diventa breve quando la *-v* si ripresenta.

#### Indicativo

Presente soggettivo:

*rivok, rísz, rí, rivunk, ríttok, rínak*  
*rovok, rószt, ró, rovunk, róttok, rónak*  
*fövök, fõsz, fõ, fõvünk, fõttök, fõnek*  
*lövök, lósz, ló, lövünk, löttök, lönek*  
*szövök, szõsz, szõ, szövünk, szõttök, szõnek*  
*nyüvök, nyűsz, nyű, nyüvünk, nyüttök, nyünek.*

Presente oggettivo:

*rovom, rovod, rója, rójuk, rójátok, róják*  
*lövöm, lövöd, lövi, löjük, lövitek, lövik*  
*szövöm, szövöd, szövõ, szõjük szõvitek, szõvik*  
*nyüvöm, nyüvöd, nyüvi, nyüjük, nyüvitek, nyüvik.*  
(*ríni* e *fõni* non hanno una coniugazione oggettiva).

Perfetto soggettivo:

*ríttam, ríttál, rítt, ríttunk, ríttatok, ríttak*  
*róttam, róttál, rótt, róttunk, róttatok, róttak*  
*fõttem, fõttél, fõtt, fõttünk, fõttetek, fõttek*  
*löttem, löttél, lött, löttünk, löttetek, löttek*  
*szõttem, szõttél, szõtt, szõttünk, szõttetek, szõttek.*  
*nyüttem, nyüttél, nyütt, nyüttünk, nyüttetek, nyüttek.*

Perfetto oggettivo:

*róttam, róttad, róttá, róttuk, róttátok, rótták*  
*löttem, lötted, lötte, löttük, löttétek, lötték*  
*szöttem, szötted, szötte, szöttük, szöttétek, szötték*  
*nyüttem, nyütted, nyütte, nyüttük, nyüttétek, nyütték.*

Imperfetto soggettivo (regolare):

*rívék, rivál, riva, rivánk, rivátok, rivának.*

Imperfetto oggettivo (regolare):

*lövém, lövéd, lövé, lövénk (lövök), lövétek, lövék.*

Futuro semplice soggettivo (regolare):

*rovandok, rovasz, rovasz, rovaszunk, rovaszotok, rovaszának.*

Futuro semplice oggettivo (regolare):

*szövendém, szövended, szövendi, szövendjük, szövenditek, szövendik.*

Condizionale

Presente oggettivo:

*rínék, rínál, rína, rínánk, rínátok, rínának*  
*rónék, rónál, róna, rónánk, rónátok, rónának*  
*lönék, lönél, löne, lönénk, lönétek, lönének*  
*szönék, szönél, szöne, szönénk, szönétek, szönének*  
*nyünék, nyünél, nyüne, nyünénk, nyünétek, nyünének.*

Presente oggettivo:

*rónám, rónád, róná, rónók (rónánk), rónátok, rónák*  
*löném, lönéd, löné, lönök (lönénk), lönétek, lönék*  
*szöném, szönéd, szöné, szönök (szönénk), szönétek,*  
*szönék*  
*nyüném, nyünéd, nyüné, nyünök (nyünénk), nyünétek,*  
*nyünék.*

### Imperativo

#### Presente soggettivo:

*ríjak, ríj, ríjon, ríjunk, ríjatok, ríjanak*  
*rójak, rój, rójon, rójunk, rójatok, rójanak*  
*főjek, főj, főjön, főjünk, főjetek, főjenek*  
*lőjek, lőj, lőjön, lőjünk, lőjetek, lőjenek*  
*szőjek, szőj, szőjön, szőjünk, szőjetek, szőjenek*  
*nyűjek, nyűj, nyűjön, nyűjünk, nyűjetek, nyűjenek.*

#### Presente oggettivo:

*rójam, rójad, rója, rójuk, rójatok, róják*  
*lőjem, lőjed (lődd), lője, lőjük, lőjétek, lőjék*  
*szőjem, szőjed, szője, szőjük, szőjétek, szőjék*  
*nyűjem, nyűjed, nyűje, nyűjük, nyűjétek, nyűjék.*

### Participio

#### Presente:

*rívó, rovó, fővő, lövő, szövő, nyűvő.*

#### Passato:

*rítt, (rótt) rovott, főtt, lött (lövött), szótt, szövött, nyűtt.*

#### Futuro:

*(rivandó, rovandó, fővendő, lövendő, szövendő, nyűvendő).*

### Gerundio

in *-va, -ve*: *ríva, róva, főve, löve, szőve, nyűve.*

in *-ván, -vén*: *ríván, róván, fővén, lövén, szövén, nyűven.*

*Nota.* — Del verbo *főni* esistono anche forme con la radice in *-l*:

#### Indicativo presente:

*főlök, főlsz, föl, félünk, föltök, fölnek.*

#### Indicativo perfetto:

*föltém, föltél, fölt, föltünk, föltetek, föltek.*

Condizionale presente:

*fölnék, fölnél, fölne, fölnénk, fölnétek, fölnének.*

Imperativo:

*följek, följ, följön, följünk, följetek, följenek.*

Gerundio:

*fölve, fölvén.*

2) *híni* chiamare, *színi* succhiare, fumare, *víni* tirar di scherma, *óni* proteggere, difendere.

Questi verbi si possono coniugare anche come quelli di cui al numero precedente, ma sono maggiormente usate le forme in *-v*, (*hívni, szívni, vívni, óvni*), in questo caso però la vocale radicale, dinanzi alla *-v*, non diventa breve.

#### Indicativo

Presente soggettivo:

*hívok, hívsz (hísz), hív (hí)*

*hívunk, hívtok (híttok), hívnak (hínak)*

*szívok, szívsz (szísz), szív (szí)*

*szívunk, szívtok (szítok), szívnak (színak)*

*vívok, vívsz (vísz), vív (ví)*

*vívunk, vívtok (vítok), vívnak (vínak)*

*óvok, óvsz (ósz), óv (ó)*

*óvunk, óvtok (ótok), óvnak (ónak).*

Presente oggettivo:

*hívom, hívod, hívja (híja)*

*hívjuk (híjük), hívjátok (híjátok), hívják (híják)*

*szívom, szívod, szívja (szíja), szívjuk (szíjük), szívjátok (szíjátok), szívják (szíják)*

*vívom, vívod, vívja (víja)*

*vívjuk (víjük), vívjátok (víjátok), vívják (víják)*

*óvom, óvod, óvja (ója), óvjuk (ójük), óvjátok (ójátok)*

*óvják (óják).*

Perfetto soggetto:

*hívtam (híttam), hívtál (híttál), hívott (hítt)*  
*hívtunk (híttunk), hívtatok (híttatok), hívtak (híttak).*

Perfetto oggetto:

*hívtam (híttam), hívtad (híttad), hívta (hívta)*  
*hívtuk (híttuk), hívtátok (híttátok), hívták (hítták).*

Imperfetto soggetto:

*hívék, hívál, híva, hívánk, hívátok, hívának.*

Imperfetto oggetto:

*hívám, hívád, hívá, hívánk (hívók), hívátok, hívák.*

Futuro semplice soggetto:

*hívandok, hívandasz, hívand, hívandunk, hívandtok, hívandanak.*

Futuro semplice oggetto:

*hívandom, hívandod, hívandja, hívandjuk, hívandjátok, hívandják.*

### Condizionale

Presente soggetto:

*hívnék (hínék), hívnál (hínál), hívna (hína)*  
*hívnánk (hínánk), hívnátok (hínátok), hívnának*  
*(hínának).*

Presente oggetto:

*hívnam (hínám), hívnád (hínád), hívná (híná)*  
*hívnök (hínók), hívnátok (hínátok), hívnák (hínák).*

### Imperativo

Presente soggetto:

*hívjak (híjak), hívj (hívjál, híjál), hívjon (híjon)*  
*hívjunk (híjunk), hívjatok (híjatok), hívjanak*  
*(híjanak).*

Presente oggetto:

*hívjam (híjam), hívjad (hívd, hídd, híjad), hívja*  
*(híja)*  
*hívjuk (híjuk), hívjátok (híjátok), hívják (híják).*

### Participio

Presente: *hívó*

Passato: *hívott, hítt*

Futuro: *hívandó.*

### Gerundio

in *-va, -ve*: *híva*

in *-ván, -vén*: *híván.*

### 3) *jönni* venire.

In questo verbo alcune forme, in cui manca la *-v*, hanno la consonante principale della desinenza raddoppiata.

### Indicativo

Presente soggettivo:

*jövök, jösz, jön, jövünk, jöttök, jönnek.*

Perfetto soggettivo:

*jöttem, jöttél, jött, jöttünk, jöttetek, jötték.*

Imperfetto:

*jövék, jövel, jöve, jövénk, jövétek, jövének.*

Futuro semplice:

*jövendek, jövendesz, jövend, jövendünk, jövendtek, jövendenek.*

### Condizionale

Presente:

*jönnék, jönnél, jönne, jönnénk, jönnétek, jönnének.*

### Imperativo

Presente:

*jőjtek, jőjj, jőjjön, jőjjünk, jőjjetek, jőjjenek.*

### Participio

Presente: *jövő*

Passato: *jött*

Futuro: *jövendő.*

### Gerundio

*jöve, jövé.*

4) *bujni (búni)* nascondersi, *fujni (fúni)* soffiare.

Questi verbi si possono coniugare anche come quelli elencati al n. 1, però più usate sono le forme con la radice in -j.

Presente soggettivo:

*bujok (búvok), bujz, bujik (búvik)*

*bujunk (búvunk), bujtok, bujnak.*

*fujok (fúvok), fujz (fúsz), fuj (fú)*

*fujunk (fúvunk), fujtok (fúttok), fujnak (fúnak).*

Presente oggettivo:

*fujom (fúvom), fujod (fúvod), fujja, fujjuk, fujjátok  
fujják.*

Perfetto soggettivo:

*bujtam, bujtál, bujt, bujtunk, bujtatok, bujtak*

*fujtam (fúttam), fujtál (fúttál), fujt, fujtunk,*

*fujtatok, fujtak.*

Perfetto oggettivo:

*bujtam, bujtad, bujta, bujtuk, bujtátok, bujták*

*fujtam, fujtad, fujta, fujtuk, fujtátok, fujták.*

Imperfetto soggettivo:

*bujék (búvék) o bujám (búvám), bujál (búvál),*

*buja (búva) o bujék (búvék), bujánk (búvánk),*

*bujátok (búvátok), bujának (búvának),*

*fuvék, fuvál, fuva, fuvánk, fuvátok, fuvának.*

Imperfetto oggettivo:

*fuvám, fuvád, fuvá, fuvók (fuvánk), fuvátok, fuvák.*

Futuro semplice soggettivo:

*bujandok, bujandasz, bujand, bujandunk, bujantok, bujanda-  
nak,*

*fuvandok, fuvandasz, fuvand, fuvandunk, fuvantok, fuvandanak.*

Futuro semplice oggettivo:

*fuvandom, fuvandod, fuvandja, fuvandjuk, fuvandjátok, fuvandják.*

Condizionale

Presente soggettivo:

*bujnék, bujnál, bujna (bujnék), bujánk, bujátok, bujának*

*fujnék, fujnál, fujna, fujnánk, fujnátok, fujnának.*

Presente oggettivo:

*fujnám, fujnád, fujná, fujnók (fujnánk), fujnátok, fujnák.*

Imperativo

Presente soggettivo:

*bujjak (bujjam), bujj (bujjál), bujjon (bujjék), bujjunk, bujjatok, bujjanak*

*fujjak, fujj, fujjon, fujjunk, fujjatok, fujjanak.*

Presente oggettivo:

*fujjam, fujjad (fujd), fujja, fujjuk, fujjátok, fujják.*

Participio

Presente: *(bujó) búvó, (fujó) fúvó*

Passato: *bujt, fujt*

Futuro: *fujandó, fúvando.*

Gerundio

in *-va, -ve*: *bujva, fujva*

in *-ván, -vén*: *bujván, fujván.*

184. SECONDO GRUPPO DELLE RADICI IN *-v*. — Un altro gruppo dei verbi la cui radice termina in *-v*, al presente indicativo ha una *sz* al posto della *-v*, che vien perduta del tutto:

a) dinanzi a desinenze comincianti per consonante che diviene geminata;

b) dinanzi alle desinenze del futuro semplice e del participio passato e futuro.

Nell'imperativo invece questi verbi prendono la *gy*.

La *-v* rimane quindi soltanto nell'imperfetto, nel participio presente e nel gerundio.

A questo gruppo appartengono: *lenni* essere, diventare; *tenni* fare; *venni* prendere, comprare; *hinni* credere; *vinni* portare, e due verbi in *-ik*: *enni* mangiare, *inni* bere.

#### Indicativo

Presente soggettivo:

*leszek, leszel, lesz* <sup>1)</sup>, *leszünk, lesztek, lesznek*  
*teszek, teszel, tesz* <sup>1)</sup>, *teszünk, tesztek, tesznek*  
*veszek, veszel, vesz* <sup>1)</sup>, *veszünk, vesztek, vesznek*  
*hiszek, hiszel, hisz* <sup>1)</sup>, *hiszünk, hisztek, hisznek*  
*viszek, viszel, visz, vizsünk, vizstek, vizsnek*  
*eszem, eszel, eszik, eszünk, esztek, esznek*  
*iszom, iszol, iszik, iszunk, isztek, isznak.*

Presente oggettivo <sup>2)</sup>:

*teszem, teszed, teszi, tesszük, teszitek, teszük*  
*veszem, veszed, veszi, vesszük, veszitek, veszük*  
*hiszem, hiszed, hiszi, hisszük, hiszitek, hiszük*  
*viszem, viszed, viszi, visszük, vizsitek, vizsük*  
*eszem, eszed, eszi, esszük, eszitek, eszük*  
*iszom, iszod, issza, isszuk, isszátok, isszák.*

Perfetto soggettivo:

*lettem, lettél, lett, lettünk, lettetek, lettek*  
*tettem, tettél, tett, tettünk, tettetek, tettek*  
*vettem, vettél, vett, vettünk, vettetek, vettek*  
*hittem, hittél, hitt, hittünk, hittetek, hittek*  
*vitem, vittél, vitt, vittünk, vittetek, vittek*  
*ettem, ettél, evett, ettünk, ettetek, ettek*  
*ittam, ittál, ivott, ittunk, ittatok, ittak*

1) Possono prendere anche la desinenza *-en*: *leszen, teszen, veszen, hiszen, viszen.*

2) *lenni* non ha una coniugazione oggettiva.

Perfetto oggettivo:

*tettem, tetted, tette, tettük, tettétek, tették*  
*vettem, vetted, vette, vettük, vettétek, vették*  
*hittem, hitted, hitte, hittük, hittétek, hitték*  
*vittem, vitted, vitte, vittük, vittétek, vitték*  
*ettem, etted, ette, ettük, ettétek, ették*  
*ittam, ittad, itta, ittuk, ittátok, itták.*

Imperfetto soggettivo:

*levék, levél, leve* <sup>1)</sup>, *levénk, levétek, levének*  
*tevék, tevé, tere* <sup>1)</sup>, *tevénk, tevétek, tevének*  
*vevék, vevél, veve* <sup>1)</sup>, *vevénk, vevétek, vevének*  
*hivék, hivél, hive, hivénk, hivétek, hivének*  
*vivék, vivél, vivo, vivénk, vivétek, vivének*  
*evék, evél, eve, evénk, évétek, évének*  
*ivék, ivál, iva, ivánk, ivátok, ivának.*

Imperfetto oggettivo:

*tevé, tevé, tevé, tevők (tevénk), tevétek, tevék*  
*vevé, vevé, vevé, vevők (vevénk), vevétek, vevék*  
*hivé, hivé, hivé, hivők (hivénk), hivétek, hivék*  
*vivé, vivé, vivé, vivők (vivénk), vivétek, vivék*  
*evé, evé, evé, evők (evénk), évétek, évék*  
*ivám, ivád, ivá, ivók (ivánk), ivátok, ivák.*

Futuro semplice soggettivo:

*leendek, leendesz, leend, leendünk, leendtek, leendenek*  
*teendek, teendesz, teend, teendünk, teendtek, teendenek*  
*veendek, veendesz, veend, veendünk, veendtek, veendenek*  
*hiendek, hiendesz, hiend, hiendünk, hiendtek, hiendenek*  
*viendek, viendesz, viend, viendünk, viendtek, viendenek*  
*eendek, cendesz, eend, eendünk, eendtek, eendenek*  
*inni non ha futuro semplice.*

---

<sup>1)</sup> Sono cadute in disuso le forme: *vön, tön, lön*, anticamente adoperate anche per la 3ª persona singolare del perfetto soggettivo: *vett, tett, lett.*

Futuro semplice oggettivo:

*teendem, teended, teendi, teendjük, teenditek, teendik  
veendem, veended, veendi, veendjük, veenditek, veendik  
hiendem, hiended, hiendi, hiendjük, hienditek, hiendik  
viendem, viended, viendi, viendjük, vienditek, viendik  
eendem, eended, eendi, eendjük, eenditek, eendik.*

Condizionale

Presente soggettivo:

*lennék, lennél, lenne, lennénk, lennétek, lennének  
tennék, tennél, tenne, tennénk, tennétek, tennének  
vennék, vennél, venne, vennénk, vennétek, vennének  
hinnék, hinnél, hinne, hinnénk, hinnétek, hinnének  
vinnék, vinnél, vinne, vinnénk, vinnétek, vinnének  
ennék (enném), ennél, enne (ennék), ennénk, ennétek,  
ennének  
innék (innám), innál, inna (innék), innánk, innátok,  
innának.*

Presente oggettivo:

*tenném, tennéd, tenné, tennők (tennénk), tennétek,  
tennék  
venném, vennéd, venné, vennők (vennénk), vennétek,  
vennék  
hinném, hinnéd, hinné, hinnők (hinnénk), hinnétek,  
hinnék  
enném, ennél, enné, ennők (ennénk), ennétek, ennék  
innám, innád, inná, innók (innánk), innátok, innák.*

Imperativo

Presente soggettivo:

*legyek, légy (legyél), legyen, legyünk, legyetek,  
legyenek  
tegyek, tégy (tegyél), tegyen, tegyünk, tegyetek,  
tegyenek*

*vegyek, végy (vegyél), vegyen, vegyünk, vegyetek, vegyenek*  
*higgyek, higgy (higgyél), higgyen, higgyünk, higgyetek higgyenek*  
*vigyek, vigy (vigyél), vigyen, vigyünk, vigyetek, vigyenek*  
*egyek (egyem), egyél, egyen (egyék), együnk, egyetek, egyenek*  
*igyak (igyam), igyál, igyon (igyék), igyunk, igyatok, igyanak.*

Presente oggettivo:

*tegyem, tegyed (tedd), tegye, tegyük, tegyétek, tegyéek*  
*vegyem, vegyed (vedd), vegye, vegyük, vegyétek, vegyéek*  
*higgyem, higgyed (hidd), higgye, higgyük, higgyétek, higgyéek*  
*vigyem, vigyed (vidd), vigye, vigyük, vigyétek, vigyéek*  
*egyem, egyed (edd), egye, együk, egyétek, egyéek*  
*igyam, igyad (idd), igya, igyuk, igyatok, igyák.*

Participio

Presente:

*levő, tevő, vevő, hívő, vivő, evő, ivó.*

Passato:

*lett, tett, vett, hitt, vitt, evett, ivott.*

Futuro:

*leendő, teendő, veendő, hiendő, v:endő, eendő.*

Gerundio

*in -va, -ve: téve, véve, hive, vive, éve, iva*  
*in -ván, -vén: lévén (levén), tevén, vevén, hívén, vivén, evén, iván.*

185. TERZO GRUPPO DELLE RADICI IN *-v*. — Al terzo gruppo appartengono solo alcuni verbi in *-ik*, la cui radice termina nel presente dell'indicativo in *-sz*, che cede però il posto a una *-d* innanzi alle desinenze comincianti per consonante.

La *-v* resta quindi solo all'imperfetto e al participio presente.

Appartengono a questo gruppo:

1) *aludni* dormire, *alkudni* trattare, contrattare, *esküdni* giurare, *feküdni* giacere, *haragudni* arrabbiarsi, *nyugodni* riposare.

Il futuro semplice e il participio futuro di questi verbi non può assolutamente esser formato.

#### Indicativo

Presente:

*alszom, alszol, alszik, alszunk, alusztok, alusznak*  
*alkuszom, alkuszol, alkuszik, alkuszunk, alkusztok,*  
*alkusznak*  
*esküszöm, esküszöl, esküszik, esküszünk, esküsztok,*  
*esküsznek*  
*fekszem, fekszel, fekszik, fekszünk, feküsztok,*  
*feküsznek*  
*haragszom, haragszol, haragszik, haragszunk,*  
*haragusztok, haragszanak*  
*nyugszom, nyugszol, nyugszik, nyugszunk, nyugosztok,*  
*nyugszanak (nyugosznak).*

Perfetto:

*aludtam, aludtál, aludt, aludtunk, aludtatok, aludtak*  
*alkudtam, alkudtál, alkudott, alkudtunk, alkudtatok,*  
*alkudtak*  
*esküdtem, esküdtél, esküdött, esküdtünk, esküdtetek,*  
*esküdtek*

*feküdtem, fekiüdtél, fekiüdt, fekiüdtünk, fekiüdtetek,  
feküdtek*

*haragudtam, haragudtál, haragudott, haragudtunk,  
haragudtatok, haragudtak*

*nyugodtam, nyugodtál, nyugodott, nyugodtunk,  
nyugodtatok, nyugodtak.*

**Imperfetto:**

*aluvék (aluvám), aluvál, aluva (aluvék), aluvánk, aluvátok,  
aluvának*

*alkuvék (alkuvám), alkuvál, alkuva (alkuvék), alkuvánk,  
alkuvátok, alkuvának*

*esküvék (esküvém), esküvél, esküve (esküvek), esküvénk,  
esküvétek, esküvének*

*fekvék (fekvém), fekvél, fekve (fekvék), fekvénk, fekvétek,  
fekvének*

*haragvék (haragvám), haragvál, haragva (haragvék), harangvánk,  
haragvátok, haragvának*

*nyugvék (nyugvám), nyugvál, nyugva (nyugvék), nyugvánk,  
nyugvátok, nyugvának.*

**Condizionale**

**Presente:**

*aludnék (aludnám), aludnál, aludna (aludnék),  
aludnánk, aludnátok, aludnának*

*alkudnék (alkudnám), alkudnál, alkudna (alkudnék),  
alkudnánk, alkudnátok, alkudnának*

*esküdnék (esküdném), esküdnél, esküdne (esküdnék),  
esküdnénk, esküdnétek, esküdnének*

*fekiüdnék (fekiüdném), fekiüdnél, fekiüdne (fekiüdnék),  
fekiüdnénk, fekiüdnétek, fekiüdnének*

*haragudnék (haragudnám), haragudnál, haragudna  
(haragudnék), haragudnánk, haragudnátok, haragud-  
nának*

*nyugodnék (nyugodnám), nyugodnál, nyugodna  
(nyugodnék), nyugodnánk, nyugodnátok, nyugod-  
nának.*

Imperativo

Presente:

*aludjak (aludjam), aludj, aludjon (aludjék),  
aludjunk, aludjatok, aludjanak  
alkudjak (alkudjam), alkudj, alkudjon (alkudjék),  
alkudjunk, alkudjatok, alkudjanak  
esküdjek (esküdjem), esküdj, esküdjön (esküdjék),  
esküdjünk, esküdjetek, esküdjenek  
feküdjek (feküdjem), feküdj, feküdjön (feküdjék),  
feküdjünk, feküdjetek, feküdjenek  
haragudjak (haragudjam), haragudj, haragudjon (ha-  
ragudjék), haragudjunk, haragudjatok, haragudjanak  
nyugodjak (nyugodjam), nyugodj, nyugodjon (nyugod-  
jék), nyugodjunk, nyugodjatok, nyugodjanak.*

Participio

Presente:

*alvó, alkuvó, esküvő, fekvő, haragvó, nyugvó.*

Passato:

*aludt, alkudott, esküdt, feküdt, haragudott, nyugodt.*

Gerundio

in *-va, -ve*: *alva, alkudva, esküdve, fekve, haragudva,  
nyugodva*

in *-ván, -vén*: *alván, alkudván, esküdvén, fekvén,  
haragudván, nyugodván.*

2) *cselekedni* fare, agire, operare, *d'csekedni* van-  
tarsi, *gyanakodni* sospettare, *menekedni* fuggire, salvarsi,  
*növekedni* crescere, *törekedni* sforzarsi.

Questi verbi si possono coniugare come i verbi di cui  
a n. 1, però hanno anche tutte le forme con la radice in *-d*.

Indicativo

Presente:

*cselekszem, cselekszel, cselekszik, o:*  
*cselekedem, cselekedel, cselekedik ecc.*  
*dicsekszem, dicsekszel, dicsekszik o:*  
*dicsekedem, dicsekedel, dicsekedik ecc.*  
*gyanakszom, gyanakszol, gyanakszik o:*  
*gyanakodom, gyanakodol, gyanakodik ecc.*

*menekszem, menekszel, menekszik o:*  
*menekedem, menekedel, menekedik ecc.*  
*növekszem, növekszel, növekszik o:*  
*növekedem, növekedel, növekedik ecc.*  
*törekszem, törekszel, törekszik o:*  
*törekedem, törekedel, törekedik ecc.*

Perfetto:

*cselekedtem, cselekedtél, cselekedett ecc.*  
*dicsekedtem, dicsekedtél, dicsekedett ecc.*  
*gyanakodtam, gyanakodtál, gyanakodott ecc.*  
*menekedtem, menekedtél, menekedett ecc.*  
*növekedtem, növekedtél, növekedett ecc.*  
*törekedtem, törekedtél, törekedett ecc.*

Imperfetto:

*cselekvék (cselekvém), cselekvél, cselekve (cselekvék) ecc.*  
*dicsekvék (dicsekvém), dicsekvél, dicsekve (dicsekvék) ecc.*  
*gyanakodék (gyanakodám), gyanakodál, gyanakoda*  
*(gyanakodék) ecc.*  
*menekedék (menekedém), menekedél, menekede (menekedék) ecc.*  
*növekedék (növekedém), növekedél, növekede (növekedék) ecc.*  
*törekedék (törekedém), törekedél, törekede (törekedék) ecc.*

Futuro semplice: non si usa.

### Condizionale

#### Presente:

*cselekednék (cselekedném),  
cselekednél, cselekedne (cselekednék) ecc.  
dicsekednék (dicsekedném),  
dicsekednél, dicsekedne (dicsekednék) ecc.  
gyanakodnék, gyanakodnál, gyanakodna (-nék) ecc.  
menekednék (menekedném),  
menekednél, menekedne (menekednék) ecc.  
növekednék (-ném), növekednél, növekedne (-nék) ecc.  
törekednék (-ném), törekednél, törekedne (-nék) ecc.*

### Imperativo

#### Presente:

*cselekedjék (-jem), cselekedj, cselekedjen (-jék) ecc.  
dicsekedjék (-jem), dicsekedj, dicsekedjen (-jék) ecc.  
gyanakodjak (-jam), gyanakodj, gyanakodjon (-jék)  
menekedjék (-jem), menekedj, menekedjen (-jék) ecc.  
növekedjék (-jem), növekedj, növekedjen (-jék) ecc.  
törekedjék (-jem), törekedj, törekedjen (-jék) ecc.*

### Participio

#### Presente:

*cselekvő, dicsekvő, gyanakvó, menekvő, növekvő,  
törekvő.*

#### Passato:

*cselekedett, dicsekedett, gyanakodott, menekedett,  
növekedett, törekedett.*

Futuro: non si usa.

### Gerundio

in *-va, -ve*: *cselekedve, dicsekedve, gyanakodva,  
menekedve, növekedve, törekedve.*

in *-ván, -vén*: *cselekedvén, dicsekedvén, gyanakodván,  
menekedvén, növekedvén, törekedvén.*

Per analogia anche di alcuni verbi regolari in *-d* si può formare un presente indicativo in *-sz*.

Es. *betegedni* ammalarsi *betegedem* e *betegszem*  
*elégedni* accontentarsi *elégedem* e *elégszem*  
*gazdagodni* arricchirsi *gazdagodom* e *gazdagszom*  
*gyarapodni* prosperare *gyarapodom* e *gyarapszom*  
*melegedni* riscaldarsi *melegedem* e *melegszem*  
*öregedni* invecchiare *öregedem* e *öregszem*  
*részegedni* ubriacarsi *részegedem* e *részegszem*  
*telepedni* stabilirsi *telepedem* e *telepszem*  
*verekedni* azzuffarsi *verekedem* e *verekszem*  
*veszekedni* litigare *veszekedem* e *veszekszem*.

Parimente:

*alapulni* basarsi, *fondarsi* *alapulok* e *alapszom*  
*emlékezni* ricordarsi *emlékezem* e *emlékszem*  
*igyekezni* tendere, aspirare a qc. *igyekezem* e *igyekszem*.  
 (Imperfetto: *igyekvék* (-ém), *igyekvél*, *igyekve* (-ék) ecc.  
 Participio presente: *igyekvő* e *igyekező*).  
*szándékozni* aver intenzione *szándékozom* e *szándékszom*.

## 186. CONIUGAZIONE DEL VERBO *vagyok* sono:

### Indicativo

Presente	Perfetto
<i>vagyok</i> sono	<i>voltam</i> ero, fui, sono stato, -a
<i>vagy</i> sei	<i>voltál</i> eri, fosti, ecc.
<i>van</i> è	<i>volt</i> era, fu, ecc.
<i>vagyunk</i> siamo	<i>voltunk</i> eravamo, ecc.
<i>vagytok</i> siete	<i>voltatok</i> eravate, ecc.
<i>vannak</i> sono	<i>voltak</i> erano, ecc.

### Imperfetto

*valék* ero  
*valál* eri  
*vala* era  
*valánk* eravamo  
*valátok* eravate  
*valának* erano

### Trapassato prossimo

*voltam vala* ero stato, -a  
*voltál vala* eri stato  
*volt vala* era stato  
*voltunk vala* eravamo stati  
*voltatok vala* eravate stati  
*voltak vala* erano stati

Condizionale

Presente	Perfetto
<i>volnék</i> sarei	<i>voltam volna</i> sarei stato, -a
<i>volnál</i> saresti	<i>voltál volna</i> saresti stato
<i>volna</i> <sup>1)</sup> sarebbe	<i>volt volna</i> sarebbe stato
<i>volnánk</i> saremmo	<i>voltunk volna</i> saremmo stati
<i>volnátok</i> sareste	<i>voltatok volna</i> sareste stati
<i>volnának</i> sarebbero	<i>voltak volna</i> sarebbero stati.

Imperativo

Perfetto

<i>voltam legyen</i>	che io sia stato, -a
<i>voltál legyen</i>	che tu sia stato, -a
<i>volt legyen</i>	che egli sia stato, -a
<i>voltunk legyen</i>	che noi siamo stati, -e
<i>voltatok legyen</i>	che voi siate stati, -e
<i>voltak legyen</i>	che loro siano stati, -e.

Participio

Presente: *való* (manca in italiano).

Passato: *volt* stato, -a.

Invece del futuro, che manca, si adopera il presente o, più raramente, il futuro semplice del verbo *lenni*:

<i>leszek</i> ( <i>leendek</i> )	sarò
<i>leszel</i> ( <i>leendesz</i> )	sarai
<i>lesz</i> ( <i>leend</i> )	sarà
<i>leszünk</i> ( <i>leendünk</i> )	saremo
<i>lesztek</i> ( <i>leendtek</i> )	sarete
<i>lesznek</i> ( <i>leendenek</i> )	saranno.

Anche tutte le altre forme mancanti sono sostituite dalle forme corrispondenti del verbo *lenni*.

<sup>1)</sup> *volna* si trova talvolta nella forma abbreviata: *vón'*.

Imperativo

Presente

*legyek* che io sia  
*légy* sii, che tu sia  
*legyen* sia, che egli sia  
*legyünk* che noi siamo  
*legyetek* siate, che voi siate  
*legyenek* siano, che loro siano.

Infinito: *lenni* essere.

Participio futuro: *leendő* (manca in italiano).

Gerundio: *léve, lévén* o *levén* essendo.

*Nota.* — Invece delle forme del condizionale *volnék, voltam volna* e del perfetto imperativo *voltam legyen*, si possono anche usare *lennék, lettem volna, lettem legyen*.

187. CONIUGAZIONE DEL VERBO *menni* andare.

Indicativo

Presente:

*megyek, mégy* (*mész*), *megy* (*megyen, mén*),  
*megyünk, mentek, mennek.*

Perfetto:

*mentem, mentél, ment, mentünk, mentetek, mentek.*

Imperfetto: *menék, menél, mene, menénk, menétek, menének.*

Futuro semplice:

*menendek, menendesz, menend,*  
*menendünk, menendtek, menendenek.*

Condizionale

Presente:

*mennék, mennél, menne*  
*mennénk, mennétek, mennének.*

Imperativo

Presente:

*menjek, menj, menjen, menjünk, menjetek, menjenek.*

Participio

Presente: *menő.*

Passato: *ment.*

Futuro: *menendő.*

Gerundio

in *-va, -ve*: *menve*

in *-ván, -vén*: *menvén.*

VERBI DIFETTIVI.

188. Si adoperano solo alla terza persona del singolare e plurale del presente indicativo:

*nincs* o *nincsen* non è, non c'è

*nincsenek* non sono, non ci sono

*sincs* o *sincsen* non è neanche, non c'è neanche

*sincsenek* non sono neanche, non ci sono neanche.

189. Si adopera solo alla seconda persona singolare e alla prima e seconda plurale dell'imperativo:

*jer, jere* o *gyere* vieni

*jerünk* o *gyerünk* andiamo

*jertek* o *gyertek* venite.

190. Il verbo *szokni*, nel senso di abituarsi, avvezzarsi, ha una coniugazione completa, nel senso invece di solere (essere solito), si adopera solo al perfetto.

Es. *Korán szoktam kelni.* Di solito mi alzo presto.

*Nem szoktál színházba járni?*

Tu non vai di solito a teatro?

*Szokott dohányozni?* Ha l'abitudine di fumare?

191. Il verbo *fájni* dolere, far male, si usa alla terza persona.

Es. *Fáj a fejem.* Mi fa male la testa.

*Fájnak a fogai.* Gli fanno male i denti.

*Fájt a szeme.* Gli facevano male gli occhi.

*Fájni fog.* Mi (ti, ecc.) farà male.

### VERBI IMPERSONALI.

192. I verbi impersonali per la loro natura si usano solo nella terza persona singolare.

Quelli che ricorrono più spesso nell'uso comune indicano fenomeni celesti.

Presente	Perfetto	Futuro
<i>esik</i> piove	<i>esett</i>	<i>esni fog</i>
<i>havazik</i> nevica	<i>havazott</i>	<i>havazni fog</i>
<i>mennydörög, dörög</i> tuona	<i>dörgött</i>	<i>dörögni fog</i>
<i>villámlik</i> balena, lampeggia	<i>villámlott</i>	<i>villámlani fog</i>
<i>fagy</i> gela	<i>fagyott</i>	<i>fagyni fog</i>
<i>hajnalodik</i> albeggia	<i>hajnalodott</i>	<i>hajnalodni fog</i>
<i>nappalodik</i> fa giorno	<i>nappalodott</i>	<i>nappalodni fog</i>
<i>esteledik</i> annotta	<i>esteledett</i>	<i>esteledni fog</i>
<i>alkonyodik</i> imbrunisce	<i>alkonyodott</i>	<i>alkonyodni fog</i>
<i>sötétedik</i> si oscura	<i>sötétedett</i>	<i>sötétedni fog</i>
<i>derül, kiderül</i> si rasserena	<i>derült</i>	<i>derülni fog</i>
<i>borul, beborul</i> si annuvola	<i>borult</i>	<i>borulni fog</i>

#### Condizionale

*esnék*

*havazna, -nék*

*dörögne*

*villámlana*

#### Imperativo

*essék*

*havazzon, -zék*

*dörögjön*

—

<i>fagyna</i>	<i>fagyjon</i>
<i>hajnalodna, -nék</i>	<i>hajnalodjon, -jék</i>
<i>nappalodna, -nék</i>	<i>nappalodjon, -jék</i>
<i>esteledne, -nék</i>	<i>esteledjen, -jék</i>
<i>alkonyodna, -nék</i>	<i>alkonyodjon, -jék</i>
<i>sötétedne, -nék</i>	<i>sötétedjen, -jék</i>
<i>derülne</i>	<i>derüljön</i>
<i>borulna, beborulna</i>	<i>boruljon</i>

193. Alcuni di essi possono anche avere un soggetto.

Es. *Esik az eső* piove (lett. cade la pioggia).

*Esett a hó* nevicava (cadeva la neve).

*Jég esik* grandina (cade il ghiaccio).

*Jégeső esik* grandina (cade il ghiaccio).

*Dörög az ég* tuona (tuona il cielo).

*Kiderül az ég* si rasserena (si rasserena il cielo).

*Beborul az ég* si annuvola (si annuvola il cielo).

194. Si possono usare impersonalmente anche i seguenti verbi personali:

*úgy látszik* pare, sembra

*úgy rémlik* pare, sembra

*tetszik* piace

*meztörténik* accade, avviene

*megesik* accade, avviene

*illik* conviene

*nem illik* non conviene

*lehet, meglehet* è possibile.

Qualche volta l'aggettivo *szabad* ha valore di un verbo, nel qual caso si può tradurre con: è permesso.

Le singole forme si costruiscono col verbo *van*; *szabad volt, szabad legyen, legyen szabad, szabad volna*.

Le forme *szabaldott*, *szabadjon*, *szabadna*, che si incontrano nel linguaggio comune, sono errate e assolutamente da evitare.

Il verbo italiano *importa*, non importa, si traduce in ungherese colle seguenti espressioni:

Che gli importa di questo? *Mi köze hozzá?*

Non mi importa nulla. *Semmi közöm hozzá.*

Non importa. *Nem tesz semmit. Nem baj.*

195. Il verbo italiano *bisogna* si traduce in ungherese col sostantivo *szükség*, bisogno, munito dei suffissi possessivi e seguito dal verbo *van* è.

Quando *bisogna* è in relazione con un infinito, si traduce invece col verbo *kell*, si deve, bisogna, per l'uso del quale si veda al n. 209.

Es. Mi bisogna. *Szükségem van.*

Ci bisogna. *Szükségünk van.*

Bisogna lavorare. *Dolgozni kell.*

Lo farò, se bisogna. *Megteszem, ha kell.*

196. Parimente si può tradurre anche il verbo italiano *occorre*.

Es. Ti occorre. *Szükséged van.*

Non occorre. *Nem kell.*

*Nota.* — Nel linguaggio familiare invece di *kell*, bisogna, occorre, si incontra spesso *muszáj*, che non è altro che una corruzione del tedesco *muss sein*. Le sue forme si costruiscono col verbo *van*: *muszáj volt*, *muszáj lesz*, *muszáj volna*. È assolutamente da rigettare l'uso delle forme assai volgari: *muszájt* o *muszájtott*.

## USO DEI SINGOLI TEMPI DEL VERBO.

197. USO DEL PRESENTE INDICATIVO. — Il presente si usa in ungherese come in italiano. Si adopera dunque:

1) Sempre per esprimere un'azione che avviene nel momento in cui si parla.

Es. *Most én beszélek.* Ora parlo io.

2) Per indicare un'azione che si ripete in date occasioni.

Es. *Reggel korán kel, este korán fekszik.*

Si alza presto la mattina, va presto a letto la sera.

3) Per indicare azioni e fatti che accadono sempre o si estendono in una certa continuità o durata di tempo non finito.

Es. *A föld a nap körül forog.*

La terra gira intorno al sole.

*Három nap óta esik a hó.* Da tre giorni nevicata.

4) Per esprimere sentenze e concetti astratti e morali.

Es. *Jóból is megárt a sok.* (Proverbio).

Il troppo stroppia. Il soverchio rompe il coperchio.

5) Nel citare detti o scritti di uomini celebri.

Es. *Amint Petőfi mondja.* Come dice Petőfi.

*Dante a Pokol ötödik énekében Paolo és Francesca történetét énekli meg.*

Dante canta, nel quinto canto dell'Inferno, la storia di Paolo e Francesca.

6) Invece di un passato che si considera presente al pensiero, come nelle descrizioni, per render più vicino il racconto.

Es. *Belép az ajtón, körülnéz, megkérdi, ki vagyok.*

Entra, guarda intorno e domanda chi io sia.

7) Invece di un futuro, con più frequenza che in italiano.

Es. *Holnap elutazom.* Domani parto.

*Egy hét múlva térünk vissza.*

Ritorniamo fra una settimana.

*Amint megérkezem Budapestre, írok neked.*

Appena che arriverò a Budapest, ti scriverò.

8) Contrariamente a quanto avviene in italiano, spesso si adopera il presente dell'indicativo, invece dell'imperfetto, quando in italiano è usato in luogo del condizionale passato.

Es. *Hu én nem vagyok ott, beleful a vízbe.*

Se non c'ero io, lui annegava.

198. USO DEL PERFETTO INDICATIVO. — Il perfetto ungherese corrisponde all'imperfetto, al passato prossimo, al passato remoto, al trapassato remoto e al futuro anteriore italiano e serve a indicare un'azione passata o compiuta nel passato, nel presente o nel futuro.

Si può tradurre quindi:

1) Coll'imperfetto italiano.

Es. *Mindennap láttam a templom előtt.*

Lo vedevo ogni giorno dinanzi alla chiesa.

Si noti però che non si può tradurre mai col perfetto ungherese l'imperfetto italiano, quando questo è adoperato in luogo del condizionale, come nella proposizione: Se non c'ero io, egli annegava (vedi n. 197, 8).

2) Col passato prossimo italiano.

Es. *Ma reggel érkeztem.* Sono arrivato stamattina.

*Madách Imre írta Az ember tragédiáját.*

Emerico Madách ha scritto La tragedia dell'uomo.

3) Col passato remoto italiano.

Es. *Egy sötét erdőben találtam magam.*

Mi ritrovai per una selva oscura.

4) Col trapassato prossimo italiano.

Es. *Mikor én megérkeztem, ő már elutazott.*

Quando io arrivai, lui era già partito.

5) Col trapassato remoto italiano.

Es. *Amint a hajó megérkezett, én a fedélzetre siettem.*

Appena il piroscafo fu arrivato, io corsi sul ponte.

6) Col futuro anteriore italiano.

Es. *Amint elvégeztem a leckémet, írok neki.*

Quando avrò fatto il mio compito, gli scriverò.

199. USO DEL FUTURO INDICATIVO. — Il futuro si adopera in ungherese più raramente che in italiano, essendo di solito sostituito dalla forma del presente. (Vedi numero 197, 7).

Es. Invece di: *Azonnal beszélni fogok vele*

si dirà: *Azonnal beszélek vele.*

Parlerò subito con lui.

In questo caso spesso il verbo è preceduto dall'avverbio *majd*, fra poco, tosto, presto.

Es. *Majd meglátjuk.* Vedremo.

*Holnap majd írok neki.* Domani gli scriverò.

Come in italiano, il futuro in ungherese può essere usato in luogo dell'imperativo.

Es. *Azonnal meg fogod keresni azt a könyvet.*

Mi cercherai subito quel libro.

Per rendere più aspra l'espressione del comando, si adopera la forma interrogativa.

Es. *Fogsz te mindjárt felelni?* Risponderai subito?

*Fogtok ti rögtön leülni?* Prenderete subito posto?

Ma non si adopera mai il futuro ungherese per esprimere concessione, incertezza, dubbio o probabilità, come nelle frasi italiane: sarà vero, avrà torto, potrà essere ecc.

200. L'USO DEI TEMPI DEL CONDIZIONALE. — I tempi del modo condizionale si adoperano:

1) Per esprimere un desiderio, quando in italiano si adopera invece l'imperfetto o il trapassato del congiuntivo.

Es. *Adná az ég!* Volesse il cielo!

*Bár csak eljönne!* Se venisse!

*Bárcsak otthon maradtam volna!*

Se fossi rimasto a casa!

2) Per esprimere dubbio, incertezza, quando anche in italiano si adopera il condizionale.

Es. *Ki hinné?* Chi lo crederebbe?

*Ki hitte volna?* Chi l'avrebbe creduto?

3) In senso potenziale come in italiano.

Es. *Valaki azt hihetné.* Qualcuno potrebbe credere.

*Azt lehetett volna talán felelni.*

Si avrebbe potuto forse rispondere.

4) Nelle proposizioni modali, dopo le congiunzioni *mintha*, come se, *anélkül hogy*, senza che, quando in italiano invece si adopera l'imperfetto o il trapassato del congiuntivo.

Es. *Úgy kell tenni, mintha nem tudtatok volna semmit.*

Bisogna fare come se non aveste saputo niente.

*Elment anélkül, hogy köszönt volna.*

Se ne andò senza che avesse salutato.

5) Per indicare che l'azione è subordinata ad una condizione. Se questa condizione è sottintesa, allora anche in italiano si adopera il condizionale.

Es. *Aludni szeretnék.* Vorrei dormire.  
*Szívesen beszéltem volna azzal az idegennel.*  
Avrei parlato volentieri con quel forestiere.

Se la condizione è espressa da un altro verbo, in ungherese il condizionale viene usato sia nella proposizione principale che nella subordinata, mentre in italiano il verbo di quest'ultima va sempre al congiuntivo.

Es. *Szívesen beszélnék azzal az idegennel, ha ismer-ném.*

Parlerei volentieri con quel forestiere se lo conoscessi.

*Teljesítettem volna kívánságodat, ha előbb mon-dottad volna.*

Avrei esaudito il tuo desiderio, se tu lo avessi espresso prima.

## 201. USO DEL PRESENTE DELL'IMPERATIVO.

1) L'imperativo ungherese, usato in proposizioni indipendenti, corrisponde all'imperativo italiano, serve cioè ad esprimere una volontà o un comando.

Es. *Igérj neki egy szép ajándékot.*  
Promettigli un bel regalo.  
*Tanuljatok szorgalmasan.* Studiate con diligenza.

L'imperativo, in questo caso, si rafforza premettendo al verbo imperativo l'imperativo irregolare di *hagyni* lasciare: *hadd*.

Es. *Hadd lássuk!* Vediamo!  
*Hadd beszéljenek!* Lasciamoli parlare!

La forma negativa dell'imperativo si ottiene facendo precedere l'imperativo stesso dagli avverbi di negazione *ne*, *non*, *se*, neanche.

Es. *Ne sírj!* Non piangere!

*Ne írj!* Non scrivere!

*Ti se menjetek!* Non andate neanche voi!

2) Nelle proposizioni secondarie, all'imperativo ungherese corrisponde sempre il congiuntivo italiano.

Si adopera:

a) Nella proposizione oggettiva, quando il verbo della proposizione principale esprime volontà, desiderio, comando, permesso o divieto.

Es. *Apám azt akarja, hogy olaszul tanuljak.*

Mio padre vuole che io impari l'italiano.

*Isteni parancsolat rendeli, hogy szeressük felebarátunkat.*

Il divino comandamento ordina che noi amiamo il nostro prossimo.

*Megengedi, hogy elolvassam ezt a könyvet?*

Mi permette di leggere (che io legga) questo libro?

*Nem tűröm, hogy rosszat mondj barátaidról.*

Non permetto, che tu parli male dei tuoi amici.

b) Nelle proposizioni finali.

Es. *A tanító azért korholja a tanulókat, hogy megjavuljanak.*

Il maestro rimprovera gli allievi affinchè si correggano.

*Itthon maradtam, hogy kipihenjem az utazás fáradalmait.*

Sono rimasto a casa per riposarmi delle fatiche del viaggio.

## USO DELLE FORME DEL VERBO INDEFINITO.

202. USO DELL'INFINITO. — In ungherese l'infinito si chiama *főnévi igenév*, sostantivo verbale, perchè può essere usato sia come soggetto che come oggetto o complemento di scopo.

Funge da soggetto:

*Dolgozni nem szégyen.* Lavorare non è vergogna.

*Jobb félni, mint megijedni.*

Meglio temere che spaventarsi.

Funge da oggetto:

*Tanulok rajzolni.* Imparo a disegnare.

*Miért akarsz elutazni?* Perchè vuoi partire?

*Ma nem tudunk dolgozni.* Oggi non possiamo lavorare.

Se l'infinito si riferisce ad un oggetto determinato (vedi n. 177), il verbo segue allora la coniugazione oggettiva.

Es. *Tudni akarom a nevét.* Voglio sapere il suo nome.

*Szeretnék elkísérni (téged).*

Ti vorrei accompagnare.

Se l'infinito ha un prefisso, in quest'ultimo caso il prefisso si stacca dal verbo.

Es. *Meg akarjuk kezdeni a munkát.*

Vogliamo cominciare il lavoro.

Se l'infinito è adoperato come oggetto dei verbi: *illik* conviene, *kell* bisogna, si deve, *lehet* è possibile, *hagyni* lasciare, *szabad* è permesso, in questo caso per meglio determinare la persona dell'agente esso prende i suffissi possessivi personali.

Le forme dell'infinito coi suffissi possessivi sono:

Verbo basso	Verbo alto	Verbo con vocale labiale
<i>tanulni</i> studiare	<i>igérni</i> promettere	<i>türni</i> sopportare
<i>tanulnom</i>	<i>igérnem</i>	<i>türnöm</i>
<i>tanulnod</i>	<i>igérned</i>	<i>türnöd</i>
<i>tanulnia</i>	<i>igérnie</i>	<i>türnie</i>
<i>tanulnunk</i>	<i>igérnünk</i>	<i>türnünk</i>
<i>tanulnotok</i>	<i>igérnetek</i>	<i>türnötök</i>
<i>tanulniok</i>	<i>igérniök</i>	<i>türniök</i>

Es. *Ma egész nap tanulnom kell.*

Oggi devo studiare tutto il giorno.

*Holnap nem lehet találkoznunk.*

Domani non possiamo incontrarci.

*Hagyjatok az éjjel itten megpihennem.*

Lasciatemi riposare qui questa notte.

*Szabad kérdeznem? Mi permetta di domandarle?*

*Nem szabad bejönnötök.*

Non vi è permesso di entrare.

Quando si tratta di verbi muniti di prefisso, i verbi *kell*, *lehet*, *szabad*, si mettono di solito tra il prefisso e l'infinito.

Es. *Még ma vissza kell jönnötök.*

Dovete ritornare ancor oggi.

*Ki lehet már mennünk? Possiamo già uscire?*

*Meg szabad nézнем ezt a képet?*

Posso guardare questo quadro?

Funge da complemento di scopo:

*Búcsúzni jöttem.* Son venuto a congedarmi.

*Egy nagy fa alá ültünk pihenni.*

Ci siamo seduti sotto un grande albero per riposare.

Un uso speciale dell'infinito si ha nelle seguenti proposizioni:

*Vettél ujságot?* Hai comprato un giornale?

*Venni, vettem, de nem olyastam még el.*

(Di comprare) l'ho comprato, ma non l'ho letto ancora.

*Találkoztál apámmal?* Hai incontrato mio padre?

*Látni, láttam, de nem beszéltem vele.*

(Di vedere) l'ho visto, ma non gli ho parlato.

*Jár-e már fiad az iskolába?*

Va già a scuola tuo figlio?

*Járni, jár, de nem tanul semmit.*

(Di andare) ci va, ma non impara niente.

*Eljöss-e hozzánk?* Vieni da noi?

*Eljönni, eljövök, de nem holnap.*

(Di venire) vengo, ma non domani.

Gli infiniti italiani, che si possono risolvere con un congiuntivo, in ungherese si traducono o con un sostantivo o con una intera proposizione.

Es. Perchè parli senza riflettere?

*Miért beszélsz gondolkodás nélkül?*

oppure: *Miért beszélsz anélkül, hogy gondolkodnál?*

Impara la lezione prima di andare a letto.

*Tanuld meg a leckét, mielőtt lefekszel.*

Non so che fare. *Nem tudom, mit tegyek.*

L'infinito storico italiano, preceduto da ecco, in ungherese si traduce col presente o col perfetto dell'indicativo.

Es. Ed ecco apparire una donna velata.

*És ime megjelenik (megjelent) egy fátyolos hölgy.*

L'infinito italiano usato in luogo dell'imperativo, come: orsù a lavorare, in ungherese si può tradurre colle interiezioni *nosza, rajta*, ecc., seguite parimente dall'infinito:

*Nosza, dolgozni!* Orsù, al lavoro!

*Rajta, tanulni!* Orsù, allo studio!

203. USO DEL PARTICIPIO PRESENTE. — Poichè i participi vengono di solito usati come aggettivi, in ungherese sono chiamati *melléknévi igenevek*, aggettivi verbali.

Mentre in italiano il participio presente d'un verbo transitivo non è quasi mai usato come tale, in ungherese invece si usa di frequente il participio presente anche dei verbi transitivi.

Quasi sempre quindi il participio presente dei verbi intransitivi ungheresi ha il suo corrispondente italiano.

Es. <i>égő</i> ardente	<i>függő</i> pendente
<i>élő</i> vivente	<i>hozzátartozó</i> appartenente
<i>futó</i> fuggente	<i>tartózkodó</i> o <i>lakó</i> dimorante.

Al participio presente dei verbi transitivi invece corrisponde, in italiano, o un aggettivo o un participio passato o tutta una proposizione subordinata.

Es. <i>olvasó asszony</i> donna che legge
<i>játszó gyermekek</i> ragazzi che giocano
<i>búsuló juhász</i> pastore triste
<i>alkotó erő</i> forza creatrice.

Poichè il participio presente non ha perduto la sua qualità verbale, può avere un oggetto o qualsiasi altro complemento.

Es. *Kaszát vásárló paraszt.*

Un contadino che compra una falce.

*A várat körülvevő árok.*

Il fosso che circonda la fortezza.

*A patak partján legelésző nyáj.*

Il gregge che pascola sulle rive del ruscello.

*A két hegy között elterülő város.*

La città che si stende fra due monti.

Spesso il participio presente forma una parola composta col sostantivo di cui è l'attributo. In questo caso può servire a indicare:

1) l'azione della persona o cosa espressa dal sostantivo in atto;

Es. *állóvíz* acqua stagnante

*folyóirat* rivista (lett. scrittura corrente)

2) il luogo dell'azione;

Es. *állóhely* posto in piedi

*ülőhely* posto da sedere

*étkező kocsi* vagone ristorante

*fürdőszoba* camera da bagno

*nézőter* la sala di un teatro

*váróterem* sala d'aspetto.

3) lo strumento dell'azione;

Es. *festőállvány* cavalletto

*írógép* macchina da scrivere

*levelezőlap* cartolina postale (lett. foglio da corrispondenza)

*mosószappan* sapone da biancheria

*mosdószappan* sapone da toletta

*olvasókönyv* libro di lettura.

4) che l'azione è permessa, è possibile o è da farsi;

Es. *ivóvíz* acqua potabile

*szántó föld* terra da coltivare

*vetőmag* grano da seminare.

Collo stesso senso si adoperano i participi *eladó*, *kiadó* nelle frasi seguenti:

*eladó leány* ragazza da marito

*kiadó szoba* stanza d'affittare

*Ez a ház eladó.* Questa casa è da vendere.

Molti participi presenti che hanno perduto la loro qualità verbale, si usano come semplici sostantivi e, a seconda del loro senso, possono raccogliersi in tre gruppi:

1) Indicano l'agente dell'azione:

*eső* pioggia

*szerető* amante

*folyó* corrente, fiume

*költő* poeta

*festő* pittore

*lakó* abitante

*fűtő* fuochista

*szülő* genitore

*földművelő* agricoltore

*látogató* visitatore

*író* scrittore

*tanító* insegnante, maestro

*jegyző* notaio

*lobogó* bandiera

*olvasó* lettore

*mutató* lancetta

*rugó* molla

*nevelő* istitutore

*képviselő* deputato

*tanuló* scolaro

*szabó* sarto

*tintatartó* calamaio

*kereskedő* mercante

*utazó* viaggiatore ecc.

2) Indicano il luogo dell'azione:

*ebédlő* sala da pranzo

*rendelő* gabinetto (medico)

*fürdő* bagno

*tálaló* buffet

*öltöző* spogliatoio

*temető* cimitero

*szálló* albergo

*vendéglő* trattoria ecc.

3) Indicano lo strumento dell'azione:

*ásó* zappa

*hőmérő* termometro

*fűtyülő* zufolo

*reszelő* lima

*fűző* busto

*vasaló* ferro da stiro ecc.

Altri participi presenti si adoperano come aggettivi a se stanti.

<i>illő</i> conveniente	<i>hasonló</i> somigliante, simile
<i>fárasztó</i> affaticante	<i>önző</i> egoista
	<i>kedvező</i> favorevole ecc.

Il participio presente italiano in costrutto assoluto, come vengono usati specialmente i composti del verbo essere, in ungherese si traduce col sostantivo, munito del corrispondente suffisso possessivo.

Es. me presente *jelenlétemben*  
me assente *távollétemben*  
vivente il padre *az apa életében*  
regnante Santo Stefano *Szent István uralkodása alatt.*

204. USO DEL PARTICIPIO PASSATO. — Il participio passato si adopera di solito come attributo.

Es. *ajánlott levél* lettera raccomandata  
*fojtott sóhaj* sospiro soffocato  
*kivilágított város* città illuminata  
*kovácsolt vas* ferro battuto  
*meghívott vendégek* ospiti invitati  
*művelt ember* uomo colto  
*Tisztelt Uram!* Pregiato Signore!

Dinanzi al participio passato, ad eccezione dell'oggetto diretto, può stare qualunque complemento.

Es. *A tegnap vásárolt könyvek.*

I libri comprati ieri.

*A figyelemmel meghallgatott előadás után.*

Dopo la conferenza ascoltata con attenzione.

*A lopás miatt letartóztatott fiatalember.*

Il giovanotto arrestato per furto.

Molti participi passati si adoperano come sostantivi.

Es.

<i>a halott</i> il morto	<i>a hajótörött</i> il naufrago
<i>a múlt</i> il passato	<i>a tett</i> il fatto
<i>a rokkant</i> il mutilato	<i>az esküdt</i> il giurato
<i>a sebesült</i> il ferito	<i>az elhagyott</i> l'abbandonato

Altri, deponendo il proprio significato di azione e prendendone uno fisso di qualità, si adoperano come aggettivi.

Es.

<i>fáradt</i> stanco	<i>művelt</i> colto
<i>ismert</i> conosciuto	<i>túlzott</i> esagerato
<i>kopott</i> logorato.	

I costrutti elittici col participio passato italiano si traducono, in ungherese, o con proposizioni secondarie o col gerundio (vedi n. 207).

Es. Morto il padre... *Miután az apa meghalt...*  
Fatto il nostro dovere...  
*Miután megtettük kötelességünket...*

205. USO DEL PARTICIPIO FUTURO. — Il participio futuro si usa, di solito, coi verbi transitivi e serve a indicare una azione futura, il più delle volte con un significato speciale di necessità.

Es. *Az eljövendő évek.* Gli anni futuri.  
*A bekövetkezendő események.*  
Gli avvenimenti che si svolgeranno.  
*A megtanulandó lecke.*  
La lezione che deve esser imparata.  
*A fizetendő összeg.* La somma da pagare.  
*Az elkészítendő másolat.* La copia da fare.

Si può adoperare anche come predicato, sempre con lo stesso significato.

Es. *Az összeg azonnal fizetendő.*

La somma deve esser pagata subito.

*A másolat elkészítendő.* La copia deve esser fatta.

*A beteggel való érintkezés kerülendő.*

Bisogna evitare il contatto col malato.

Quest'ultimo impiego però è più raro e di solito viene sostituito dall'infinito seguito dall'ausiliario *kell*, bisogna, si deve:

*A beteggel való érintkezést kerülni kell.*

Bisogna evitare il contatto col malato.

Alcuni participi futuri vengono anche usati come sostantivi o aggettivi indipendenti.

Es. <i>a jövendő</i> il futuro	<i>kelendő</i> di facile smercio
<i>állandó</i> stabile	<i>maradandó</i> perenne
<i>esendő</i> caduco	<i>múlándó</i> fugace
<i>hajlandó</i> disposto	<i>veszendőbe menni</i> andare
<i>halandó</i> mortale	perduto.

206. I SUFFISSI DEI PARTICIPI. — I participi, secondo le loro funzioni, possono prendere tutti i suffissi del sostantivo e dell'aggettivo. Si noti però che tutti i participi passati fanno il plurale in *-ak*, *-ek*.

Es. *tanult-ak* istruiti      *művelt-ek* colti.

Prendono i suffissi del comparativo, del superlativo e dell'avverbio soltanto i participi che vengono usati come aggettivi propri.

Es. *kedvező* favorevole  
*kedvezőbb* più favorevole  
*legkedvezőbb* il più favorevole

*ismert* conosciuto  
*ismertebb* più conosciuto  
*legismertebb* il più conosciuto  
*hajlandó* disposto  
*hajlandóbb* più disposto  
*leghajlandóbb* il più disposto  
*hasonlóan* similmente  
*túlzottabban* più esageratamente  
*legállandóbban* il più stabilmente.

207. USO DEL GERUNDIO. — Il gerundio ungherese, di solito, denota la maniera, il tempo o la causa dell'azione significata dal verbo che lo regge.

Se l'azione di modo, di causa ecc. e l'azione del verbo principale sono contemporanee, il gerundio ungherese corrisponde a quello italiano.

Es. *Sírva beszél.* Parla piangendo.

*Nevetve szól.* Dice ridendo.

*A hidegtől reszketve áll.* Sta tremando dal freddo.

Se l'azione del gerundio è anteriore a quella espressa dal verbo principale, il gerundio ungherese si traduce in italiano col participio passato.

Es. *Halva találták az erdőben.*

L'hanno trovato morto nel bosco.

*Kétségbeesve jött hozzám.*

È venuto da me disperato.

*Lakását kirabolva találta.*

Ha trovato la sua abitazione derubata.

Parimente il gerundio ungherese si tradurrà col participio passato quando è unito, come parte nominale del predicato, al verbo essere (*van, volt, lesz, nincs*).

Es. *A város el van foglalva.* La città è occupata.  
*A színház zsúfolva volt.* Il teatro era pieno zeppo.  
*A falak virágokkal és zászlókkal lesznek díszítve.*  
I muri saranno decorati con fiori e con bandiere.  
*A számla nincs még kifizetve.*  
Il conto non è ancora pagato.

*Nota.* — Il gerundio in *-va, -ve* che oggi non prende alcun suffisso, anticamente poteva prendere il suffisso del plurare *-k*.

Es. *A városok elfoglalvák.*  
Le città sono occupate.  
*A színházak zsúfolvák.*  
I teatri sono pieni zeppi.

Le seguenti proposizioni mostrano un uso particolare del gerundio in *-va, -ve*:

*Bánva bánom bűneimet.*  
Mi pento amaramente dei miei peccati.  
*Várva vártunk már.*  
Ti abbiamo aspettato con ansia.  
*Kérve kért. Mi supplicò.*

Il gerundio, come in italiano, può fare le veci di una intera proposizione causale o temporale. In questo caso si traduce in italiano col gerundio semplice o composto e qualche volta anche col participio passato.

Es. *A büntetéstől félve (félvén), megszökött.*  
Per paura del castigo fuggì.  
*Temendo il castigo fuggì.*  
*Ügyeit elintézvén (elintézve), hazautazott.*  
Dopo aver sbrigato i suoi affari ripartì.  
*Az örömhirt olvasván (olvasva), azonnal fölkereste barátját.*  
Appena letta la lieta notizia andò a trovare il suo amico.

Il gerundio, con significato frequentativo, non esiste in ungherese e le espressioni come: che vai dicendo, che vai cercando, stanno lavorando ecc., vengono tradotte coll'indicativo: *miket beszélsz, mit keresel, dolgoznak*.

Ma: Il sole va calando. *A nap legyugvóban van*.

## USO PARTICOLARE DI ALCUNI VERBI.

208. VAN. — Un verbo corrispondente all'italiano avere non esiste in ungherese. Viene tradotto quindi aggiungendo al nome del possessore il suffisso *-nak, -nek*, seguito dalla terza persona del verbo *lenni*, essere, cioè al posto del soggetto italiano abbiamo un complemento di termine (con suffisso *-nak -nek*) e il verbo avere vien sostituito sempre dalla terza persona del verbo essere.

Es. Il ragazzo ha. *A fiúnak van*. (Lett. Al ragazzo è).

Le maestre hanno. *A tanítónőknek van*. (Lett. Alle maestre è).

Lei ha. *Önnek van*. (Lett. A lei è).

Loro hanno. *Önöknek van*. (Lett. A loro è).

Dato che i pronomi non possono prendere un suffisso per conto loro (vedi n. 114), quando il soggetto italiano è un pronome, si traduce in ungherese colla forma *nekem* a me, *neked* a te, ecc.

### Indicativo

Presente: *nekem van* ho  
*neked van* hai  
*neki van* ha  
*nekünk van* abbiamo  
*nektek van* avete  
*nekik van* hanno.

Perfetto: *nekem volt* avevo, ebbi, ho avuto

Futuro: *nekem lesz* avrò

Imperfetto: *nekem vala* avevo.

#### Condizionale

Presente: *nekem volna (lenne)* avrei, avessi.

Perfetto: *nekem volt volna (lett volna)* avrei avuto, avessi avuto.

#### Imperativo

Presente: *nekem legyen* (che) io abbia.

Perfetto: *nekem lett legyen* (che) io abbia, avessi avuto.

La cosa posseduta, che in italiano è l'oggetto del verbo avere, diventa, per conseguenza, in ungherese, soggetto del verbo *van*, e per meglio specificare la persona del possessore, prende i suffissi possessivi corrispondenti alla persona del soggetto italiano. *Nekem, neked*, ecc. possono quindi anche omettersi.

La proposizione: Io ho un libro, può dunque tradursi: (*Nekem*) *van egy könyvem*.

Poichè la parola che indica il possesso, e che in italiano è l'oggetto, in ungherese diventa soggetto, è naturale che il verbo debba concordarsi con quest'ultimo e quindi sarà singolare (*van, volt, lesz, volna, lenne, lett volna, volt volna, legyen*) se la cosa posseduta è singolare, e sarà plurale (*vannak, voltak, lesznek, volnának, lennének, lettek volna, voltak volna, legyenek*) nel caso contrario.

Es. *Nekem vannak könyveim*. Io ho dei libri.

*A régi városoknak erős falaik voltak*.

Le città antiche avevano forti mura.

Dato che questa costruzione presenta notevoli difficoltà per uno straniero, sarà bene chiarirla con degli esempi.

Possesso al singolare

(*nekem*) van egy barátom (io) ho un amico  
(*neked*) van egy barátod (tu) hai un amico  
(*neki*) van egy barátja (egli) ha un amico  
*Önnek* van egy barátja Lei ha un amico  
(*nekünk*) van egy barátunk (noi) abbiamo un amico  
(*nektek*) van egy barátotok (voi) avete un amico  
(*nekik*) van egy barátjuk (loro) hanno un amico  
*Önöknek* van egy barátjuk Loro hanno un amico

*Ennek a városnak egyetlen szép utcája van.*

Questa città ha una sola strada bella.

*Szomszédunknak szép kertje van.*

Il nostro vicino ha un bel giardino.

*Szomszédainknak szép kertjük van.*

I nostri vicini hanno un bel giardino.

Possesso al plurale

(*nekem*) vannak barátaim (io) ho degli amici  
(*neked*) vannak barátaid (tu) hai degli amici  
(*neki*) vannak barátai (egli) ha degli amici  
*Önnek* vannak barátai Lei ha degli amici  
(*nekünk*) vannak barátaink (noi) abbiamo degli amici  
(*nektek*) vannak barátaitok (voi) avete degli amici  
(*nekik*) vannak barátaik (loro) hanno degli amici  
*Önöknek* vannak barátaik Loro hanno degli amici.

*Ennek a városnak szép utcái vannak.*

Questa città ha belle strade.

*Péternek van egy gazdag nagybátyja.*

Pietro ha un ricco zio.

*Péternek gazdag rokonai vannak.*

Pietro ha ricchi parenti.

209. KELL. — Il verbo *kell* ha tre significati diversi.

1) Quello del verbo italiano dovere, esser obbligato.

In questo caso si adopera solo alla terza persona singolare e vuole, come *van*, *vannak*, quando è adoperato per tradurre il verbo avere, il soggetto italiano col suffisso *-nak*, *-nek*.

Es. *nekem kell* io devo  
*neked kell* tu devi  
*neki kell* egli deve  
*nekünk kell* noi dobbiamo  
*nektek kell* voi dovete  
*nekik kell* loro devono  
*nekem kellett* io dovevo  
*neked kellene* tu dovresti  
*neki kellett volna* lui avrebbe dovuto  
*nekünk kelljen* che noi dobbiamo  
*nektek kelljen* che voi dobbiate  
*nekik kelle* loro dovevano.

*A jó gyermeknek kell...* Il buon figlio deve...

*A jó gyermekeknek kell...* I buoni figli devono...

Quando l'oggetto è un infinito, questo prende i suffissi possessivi personali (vedi n. 202). In questo caso venendosi a specificare chiaramente la persona che deve compiere qualche cosa, *nekem*, *neked* ecc., si possono omettere.

Es. *Nekem dolgoznom kell. Dolgoznom kell.*

Io devo lavorare.

*Nekünk tanulnunk kell. Tanulnunk kell.*

Dobbiamo studiare.

*Nektek indulnotok kell. Indulnotok kell.*

Dovete partire.

Quando il verbo è munito di un prefisso, *kell* di solito si mette fra quest'ultimo e il verbo stesso. (Vedi n. 202).

Es. *Vissza kell adnod a könyvet.*

Devi restituire il libro.

*Nota.* — Allo stesso modo viene usato il verbo *muszáj* nel linguaggio familiare. (Vedi n. 196).

2) Un altro significato del verbo *kell* corrisponde all'italiano aver bisogno di, occorre. In questo significato viene usato solo alla terza persona, singolare e plurale, ed anche qui il soggetto della proposizione italiana prende il suffisso *-nak, -nek*. Il complemento italiano, a sua volta, diventa soggetto ed è con esso che il verbo deve concordare.

Es. *Kell neked ez a könyv?*

Hai bisogno di questo libro?

*Kellenek neked ezek a könyvek?*

Hai bisogno di questi libri?

*Kinek kell még pénz?*

A chi occorre ancora denaro?

*A kereskedőknek mindig sok pénz kell.*

Ai commercianti occorre sempre molto denaro.

3) *kell* può anche significare che qualcuno ha bisogno di me, di te, ecc. In questo caso ha una coniugazione regolare e completa.

Es.

<i>én kellek (valakinek)</i>	qualcuno	ha	bisogno	di	me	
<i>te kellesz (valakinek)</i>	»	»	»	»	te	
<i>ő kell (valakinek)</i>	»	»	»	»	lui	
<i>mi kellünk (valakinek)</i>	»	»	»	»	noi	
<i>ti kelletek (valakinek)</i>	»	»	»	»	voi	
<i>ők kellenek (valakinek)</i>	»	»	»	»	loro	
<i>én kellettem (valakinek)</i>	qualcuno	aveva	bisogno	di	me	
<i>te kellenél (valakinek)</i>	qualcuno	avrebbe	bisogno	di	te	
<i>ő kellett volna valakinek</i>	qualcuno	avrebbe	avuto	bisogno	di	lui.

*Éppen te kellesz nekem.* Ho bisogno proprio di te.

*Mi miért nem kellünk neked?*

Perchè non hai bisogno di noi? (Perchè non ci vuoi?).

*Ezek nem kellenek nekünk.*

Questi non ci occorrono (non ci servono).

210. LEHET. — *Lehet* significa « è possibile ». La persona o cosa cui alcunchè è possibile prende il suffisso *-nak*, *-nek*.

Es. *Nekem lehet* mi è possibile

*neked lehet* ti è possibile

*neki lehet* gli è possibile

*nekünk lehetett* ci era possibile

*nektek lehetne* vi sarebbe possibile

*nekik lehetetlen lett volna* loro sarebbe stato impossibile.

Quando la cosa che è possibile viene espressa con un infinito, questo di solito prende il suffisso possessivo personale. Anche qui, quando il verbo ha un prefisso, fra questo e il verbo stesso viene posto *lehet*.

Es. *El lehet mennem.* Posso andarmene.

*El lehet menned.* Puoi andartene.

*El lehet mennie.* Può andarsene.

211. SZABAD. — Sull'uso verbale dell'aggettivo *szabad* libero, si è già parlato al n. 144. Nel senso di è permesso si adopera come *lehet*.

Es. *nekem szabad* mi è permesso

*neked szabad* ti è permesso

*neki szabad* gli è permesso ecc.

*Nem szabad húst ennem.*

Non mi è permesso mangiare carne.

*Egy hétig nem lesz szabad fölkelnie.*

Gli è stato proibito di alzarsi per una settimana.

212. TESSÉK, TETSIK. — *Tessék* non è altro che la terza persona singolare imperativa del verbo *tetszeni*, piacere, e viene usato assai di frequente in ungherese.

1) Il più delle volte si trova con un infinito in espressioni come queste:

*Tessék helyet foglalni.* Prego di accomodarsi.

*Tessék leülni.* Si accomodi.

*Tessék vigyázni!* Faccia attenzione!

*Tessék elhinni!* Mi creda!

*Tessék csak ide adni azt a könyvet!*

Mi dia, per favore, quel libro!

*Tessék megmondani az igazgató úrnak.*

Dica, per favore, al signor direttore.

*Nota.* — La parola *úr* signore, in ungherese, segue sempre il nome o il titolo.

*Tessék csak elfogadni.* La prego di accettare.

*Erre tessék jönni.* Venga da questa parte.

*Tessék az ajtót betenni.*

Per favore, chiuda la porta.

*Tessék még egyszer kopogni.*

Bussi pure di nuovo.

*Ne tessék elmenni.* Non se ne vada.

*Ne tessék fáradni.* Non si incomodi.

Con persone di maggior riguardo, nelle frasi sopra elencate invece di *tessék*, si dirà *méltóztassék* (terza persona singolare dell'imperativo di *méltóztatni* degnarsi, compiacersi).

Es. *Méltóztassék bejönni.* Favorisca entrare.

*Méltóztassék megkezdeni az előadást.*

La prego di cominciare la conferenza.

*Ne méltóztassék megfeledezni rólam.*

La prego di non dimenticarsi di me.

Lo stesso significato ha *szíveskedjék* (terza persona singolare dell'imperativo di *szíveskedni* compiacersi, gradire), che però non si adopera mai colla particella negativa *ne*.

Tutti e tre i verbi si usano anche nella terza persona plurale.

Es. *Tessenek felállni.* Favoriscano alzarsi.

*Méltóztassanak vigyázni.*

Lor Signori sono pregati di far attenzione.

*Szíveskedjenek utánam jönni.*

Favoriscano seguirmi.

2) *tessék* e *méltóztassék* sono quasi indispensabili quando si deve dare o porgere qualcosa a qualcuno.

Es. *Tessék a pénz.* Ecco il denaro.

*Tessék, átadom a kéziratot.*

Le consegno il manoscritto.

*Hol van a kabátom?* Dov'è il mio soprabito?

*Tessék, itt van!* Eccolo!

*Kérem a tollat.* Per piacere, la penna.

*Tessék!* Eccola!

3) Quando si bussa alla porta, si risponde sempre con *tessék* o con *szabad*, che in questo caso corrispondono all'italiano: avanti.

4) Per chieder la ripetizione di una parola e di una frase che non si ha capito, si adopera: *tessék?*

*Nota.* — È forma di cortesia usare innanzi a un'infinito la terza persona singolare e plurale (tanto dell'indicativo che del condizionale) dei verbi *tetszeni* e *méltóztatni*, in espressioni come queste:

*Mit tetszik (méltóztatik) csinálni?*

Che cosa fa?

*Mikor tetszenek (méltóztatnak) eljönni?*

Quando verranno?

*Kivel tetszett (méltóztatott) beszélni?*

Con chi ha parlato?

*Ma tetszettek (méltóztatnak) megérkezni?*

Sono arrivati oggi?

*Nem tetszenék (méltóztatnék) megnézni a kiállítás?*

Non vorrebbe visitare l'esposizione?

*Ha látni tetszettek (méltóztatnak) volna!*

Se avessero visto!

213. TALÁLNI. — Il verbo *találni*, trovare, adoperato con un infinito, serve a indicare la casualità di un'azione.

Es. *Azt találta kérdezni.*

Per caso mi ha domandato.

*Vigyázz, mert meg talállok pofozni!*

Sta attento, perchè potrei pigliarti a schiaffi!

*Ha le találja késni a vonatot.*

Se per caso perde il treno.

*Ha valaki be talál jönni.*

Se per caso entra qualcuno.

214. HADD. — *Hadd* (in luogo di *hagyd*) è la seconda persona singolare imperativo del verbo *hagyni* lasciare. Con l'imperativo di un altro verbo, si usa in espressioni come queste:

*Hadd halljuk!* Sentiamo!

*Hadd lássam!* Fammi vedere!

*Hadd maradjunk még itt!*

Restiamo ancora un pò!

*Ne siessetek, hadd beszélgessünk meg!*

Non abbiate fretta, discorriamo ancora un pò!

*Ne zavarj öket, hadd végezzék el a dolgukat!*

Non li disturbare, lascia che finiscano le loro cose!

*Hadd beszéljen!* Lasciatelo parlare!

215. SZERETNI. — *Szeretni* significa:

1) amare, voler bene;

Es. *Szeretem szüleimet.* Amo i miei genitori.

*Szeresd felebarátodat, mint tenmagadat.*

Ama il tuo prossimo come te stesso.

*Szeretjük a kislányt.*

Vogliamo bene a questa ragazza.

2) piacere.

Es. *Szeretem a gyümölcsöt.* Mi piacciono le frutta.

*Szereted a sonkát?* Ti piace il prosciutto?

*Mit szeretsz jobban, a sört vagy a bort?*

Cosa preferisci, la birra o il vino?

*Szeretek lovagolni.* Mi piace cavalcare.

*Nagyon szeret labdázni.*

Gli piace molto giocare a palla.

*Nem szeretünk kártyázni.*

Non ci piace giocare alle carte.

*Szerettek vadászni?* Vi piace andar a caccia?

## 216. CONIUGAZIONE OGGETTIVA DI ALCUNI VERBI INTRANSITIVI.

Alcuni verbi intransitivi possono talvolta avere un oggetto. In questo caso si coniugano anche oggettivamente.

I più usati sono:

a) *állni* stare.

Es. *Állja a hideget.* Sopporta il freddo.

*Álljuk a fogadást.* Manteniamo la scommessa.

*Állod a szavadat?* Mantieni la tua parola?

*Nem állom ezt az embert.* Quest'uomo non mi va.

b) *aludni* dormire.

Es. *Az igazak álmát alussza.* Dorme il sonno del giusto.

*Ki mint veti ágát, úgy alussza álmát.* (Prov.)

Come s'è rifatto il letto, così dorme.

c) *bujni* nascondersi.

Es. *Éjjel-nappal a könyvet bujja.*

Giorno e notte sta profondato nei libri.

*Folyton a képtárakat bujja.* Sta sempre ficcato nelle gallerie.

d) *élni* vivere.

Es. *Éli világát.* Si gode la sua vita.

*Síralmas éleket élnek.* Vivono una vita miserabile.

*Alig élt harminc évet.* Visse appena trent'anni.

e) *járni* andare, camminare.

Es. *Járja a bolondját.* Fa il matto.

*A végét járja.* Sta per morire. Aspetta la sua fine.

*Ez nem járja.* Questo non va.

*Járja a táncot.* Balla.

*Nálunk ez a szokás járja.* Da noi c'è quest'uso.

f) *lakik* stare, abitare.

Es. *Ezt a várost főként bevándoroltak lakják.*

Questa città è abitata soprattutto da immigrati.

Uniti a un prefisso, la maggior parte dei verbi intransitivi piglia il significato transitivo.

## 217. FORME VERBALI USATE SOSTANTIVAMENTE.

Si è già detto che i participi ungheresi, come in italiano, vengono spesso usati sostantivamente. Ma in ungherese anche altre forme verbali possono essere usate come sostantivi. Le forme più frequentemente usate come sostantivi sono:

1) La prima persona singolare oggettiva del presente indicativo.

Es. *eszem-iszom* (da *enni* mangiare, *inni* bere) un gran mangiare-bere

*gondolomra*

*gondolomformán*

*abban a hiszemben* (da *hinni* credere) nella credenza

*találomra* (da *találni* trovare) a caso, a vanvera.

2) La prima persona singolare soggettiva del presente indicativo.

Es. *Egyszerre elfogta a félsz* (da *félni* temere). Fu preso a un tratto dalla paura.

*Nincs mersze* (da *merni* osare). Non ha coraggio.

3) La prima persona singolare soggettiva del presente condizionale.

Es. *Ehetnékem van* (da *ehetni* poter mangiare). Ho appetito.  
*Ihatnékom van* (da *ihatni* poter bere). Ho voglia di bere.  
*Egyszerre nagy mehetnékje lett* (da *mehtni* poter andare).  
Voleva filarsela.  
*T'e rajtad is látszik a beszélhetnék* (da *beszélhetni* poter parlare). Si vede che anche tu hai voglia di parlare.

4) La terza persona singolare dell'imperativo, sia della forma soggettiva che dell'oggettiva.

Es. *Lesz majd ne mulass!* (da *mulatni* divertirsi). Le piglierete!  
*Most jön csak a hadd el hadd!* (da *hagyni* lasciare).  
Adesso viene il bello!  
*Tedd-ide-tedd-oda ember* (da *tenni* mettere).  
Un uomo che dovunque lo mettono, sta.  
*Csak tessék-lássék küzdelem* (da *tetszeni* parere, *látszani* sembrare). È solamente una lotta finta.  
*Nefelejts* (da *felejteni* dimenticare).  
Non ti scordar di me.  
*Nebánts virág* (da *bántani* molestare, toccare). Mimosa.  
*Jönnek a fogdmegek* (da *megfogni* acchiappare).  
Vengono gli sgherri.  
*Térjmegutca* (da *megtérni* tornare). Vicolo ceco.

Nota. — Alle predette forme somigliano, fra le altre, le seguenti:

*ijedtemben* (da *ijedni* spaventarsi) per lo spavento, *ijedtedben*,  
*ijedtében* ecc.  
*siettemben* (da *sietni* affrettarsi) nella fretta, *siettedben*,  
*siettében* ecc.  
*vesztemet érzem* (da *veszni* perdersi, rovinarsi) sento la mia  
rovina, fine  
*vesztedre tör* ecc. vuole la tua morte  
*vesztét akarja* ecc. vuole la sua rovina  
*jártomban-keltemben* (da *járni*, *kelni* camminare) nelle mie peregrinazioni.

In realtà però queste forme non sono altro che sostantivi derivanti da verbi, che vengono sole usati con suffissi possessivi.

Tali sono ancora:

*fülem hallatára* l'ho sentito coi miei orecchi  
*szemem láttára* l'ho visto coi miei occhi  
*valaminek nyitját tudni* conoscere la chiave di qualcosa  
*fogytán van a bor* il vino sta per finire  
*nincs nyugta* è irrequieto, non ha pace  
*tudta nélkül* a sua insaputa.

## I PREFISSI DEI VERBI.

218. Anche in italiano vi sono numerosi verbi che, uniti a preposizioni o a prefissi, cambiano di significato, a seconda del significato della preposizione o del prefisso. Così p. es. altro è dire, scrivere, mettere, tenere, ed altro contraddire, inscrivere, sottomettere e sostenere. In ungherese tali prefissi sono molto più numerosi, e mentre in italiano non si staccano mai dal verbo e sono sempre atoni, in ungherese invece ogni prefisso può esser separato ed è sempre accentuato, a meno che non sia posposto al verbo. Quando il prefisso sta immediatamente dinanzi al verbo, allora forma una parola sola col verbo stesso.

In origine, i prefissi non erano altro che degli avverbi e, per la maggior parte, avverbi di luogo. Anche ora alcuni di questi prefissi vengono usati come avverbi o posposizioni, mentre altri hanno perduto la loro funzione primitiva e si adoperano solo come prefissi.

219. Sono usati solo come prefissi: *be, ki, fel, le, el, meg*.

1) *be* in, dentro.

a) Nel senso originario serve ad esprimere moto verso l'interno di un luogo.

Es. *orvosságot beadni* somministrare una medicina  
*kérvényt beadni* presentare una domanda

*bebörtönözni* incarcerare  
*behozni* recare dentro, importare  
*bemártani* intingere, immergere  
*benézni* guardar dentro

b) Nel senso traslato si adopera per indicare il compimento, la fine di un'azione.

Es. *bealkonyodni* farsi sera, imbrunire  
*beborítani* coprire, ricoprire  
*betiltani* vietare, inibire  
*bevádolni* denunziare, incriminare  
*beyallani* confessare.

2) *ki* fuori.

a) Senso originario: moto dall'interno di un luogo.

Es. *kiásni* scavare, estrarre  
*kidobni* gettar, buttar fuori  
*kilátni* vedere dall'interno di qc.

b) Senso traslato.

Es. *kiadni pénzt* spendere denaro  
*kiadni könyvet* pubblicare un libro  
*kidolgozni* elaborare  
*kiengesztelni* riconciliare  
*kifejezni* esprimere  
*kifizetni* pagare, saldare  
*kifosztani* spogliare, saccheggiare  
*kiirtani* estirpare, sterminare.

3) *fel* su, sopra.

a) Nel senso originario si adopera di rado.

Es. *felállni* alzarsi, levarsi  
*felakasztani* appendere, attaccare  
*felcsatolni* affibbiare, agganciare

*felhívni* chiamare, invitare su  
*feljönni* } salire  
*felmenni* }  
*felpillantani* guardare in alto  
*felszállni* salire, alzarsi a volo, montare in su.

b) Senso traslato.

Es. *felbontani* sciogliere  
*feldúlni* devastare  
*felébredni* svegliarsi  
*felépíteni* costruire, erigere  
*felfedezni* scoprire  
*felhasználni* adoperare, servirsi di qc.  
*felmenteni* liberare, assolvere  
*felolvasni* leggere ad alta voce  
*felszólalni* prender la parola  
*felügyelni* sorvegliare.

4) le giù, in giù, abbasso.

a) Senso originario. *Széchényi Könyvtár*

Es. *leadni* dare, sporgere in giù  
*lecsúszni* scivolare  
*ledobni* gettar giù  
*lefutni* correr giù  
*lejönni* }  
*lemenni* } scendere  
*lesülyedni* calar giù, profundarsi.

b) Senso traslato.

Es. *lealacsonyítani* umiliare  
*learatni* mietere  
*lebecsülni* sprezzare  
*lebontani* demolire  
*leégni* abbruciare

*lefejezni* decapitare  
*lefogyni* dimagrire  
*leírni* copiare, descrivere  
*leküzdeni* superare, vincere  
*lelőni* uccidere con una fucilata  
*lemondani* rinunciare  
*letagadni* rinnegare  
*letartóztatni* arrestare, catturare  
*leülni* mettersi a sedere.

5) *el* via.

a) Senso originario,

Es. *elbocsátani* licenziare  
*eldobni* buttar via  
*elfutni* fuggire, scappar via  
*elhívni* chiamare altrove  
*elküldeni* mandar via  
*elmenni* andar via  
*eltávolítani* allontanare  
*eltávozni* allontanarsi  
*elutazni* partire.

b) Senso traslato.

*eladni* vendere, dar via  
*elátkozni* maledire  
*elcsábítani* sedurre  
*elfelejteni* dimenticare  
*elismerni* riconoscere  
*elhinni* credere, prestar fede  
*elkísérni* accompagnare  
*elkészíteni* preparare, approntare  
*eloltani* spegnere  
*elhallgatni* tacere, cessare di parlare

*elolvasni* leggere (interamente)  
*elrontani* guastare  
*elszokni* disabituarsi  
*elszomorítani* rattristare, affliggere.

Talvolta il prefisso *el* serve a indicare un'azione che dura qualche tempo.

Es. *elbeszélni* raccontare  
*elgondolkodni* meditare  
*elhallgatni* stare ad ascoltare  
*eljátszani* giocare molto tempo  
*elborozni* stare a bere  
*eltréfálni* passare il tempo scherzando  
*elnézegetni* stare a guardare  
*elüldöggélni* sedere a lungo.

6) *meg*. Questo prefisso che non è altro che l'abbreviazione della posposizione *mögött, mögé, mögül, (megett, megé, megül)* dietro, nel senso originario si adopera assai di rado.

Es. *megadni* restituire, dare indietro  
*megfizetni* pagare, restituire il denaro  
*megjönni* }  
*megténni* } tornare, ritornare.

Nel senso traslato però, quando cioè serve a indicare il compimento, la fine di un'azione, è assai più frequente di tutti gli altri prefissi.

Es. *megakadályozni* impedire  
*megalapítani* fondare  
*megáldani* benedire  
*megbízní* incaricare  
*megcsalni* ingannare  
*megérdemelni* meritare

*meghalni* morire  
*meghatalmazni* autorizzare  
*megjutalmazni* ricompensare  
*megkezdeni* cominciare  
*megmutatni* far vedere, mostrare  
*megnevezni* nominare  
*megsérteni* offendere  
*megölni* uccidere  
*megvalósítani* effettuare, realizzare  
*megtartani* mantenere.

220. Sono usati anche come avverbi o posposizione i prefissi seguenti:

- 1) *alá* giù, sotto.
  - a) *aláírni* sottoscrivere, firmare
  - b) *alárendelni* subordinare
- 2) *át* attraverso.
  - a) *átdobni* lanciare, buttare dall'altra parte
  - b) *átöltözni* cambiarsi
- 3) *bele* entro, dentro, in.
  - a) *belebotlani* inciamparsi
  - b) *beleszeretni* innamorarsi di
- 4) *együtt* assieme
  - együttérezni* condividere un sentimento
  - együtműködni* collaborare
- 5) *elébe* incontro a.
  - a) *elébemenni* andare incontro a qd.
  - b) *elébevágni* prevenire
- 6) *ellen* (*ellent*) contro.
  - a) *ellenállni* resistere
  - b) *ellenőrizni* controllare

- 7) *elő* davanti, dinanzi, pre.  
a) *előállni* farsi innanzi, avanti  
b) *előfordulni* avvenire, accadere
- 8) *elől* davanti, dinanzi, pre.  
*előljárni* precedere
- 9) *előre* in avanti, in anticipazione  
a) luogo: *előretörni* prorompere  
b) tempo: *előrelátni* prevedere
- 10) *félre* da parte, via.  
a) *félrefordulni* voltarsi da parte  
b) *félreérteni* fraintendere
- 11) *hozzá* a, da, presso.  
a) *hozzácsatolni* allegare  
b) *hozzálátni* incominciare, metter mano a qc.
- 12) *felül* sopra, al disopra.  
a) *felülemelkedni* elevarsi al disopra  
b) *felülmúlni* superare
- 13) *ide* qui, qua (avvicinarsi).  
*ideállni* porsi più vicino  
*ideérkezni* arrivare qui, giungere qui
- 14) *körül* intorno, attorno.  
*körülvenni* circondare  
*körülhézni* guardarsi intorno
- 15) *közbe* framezzo, in mezzo.  
*közbeszólni* interrompere
- 16) *közben* frattanto, durante.  
*közbenjárni* intercedere, intervenire
- 17) *mellé* presso, vicino.  
a) *mellécsatolni* accludere  
b) *mellérendelni* coordinare

- 18) *oda* là, colà, verso quella parte (allontanarsi).  
a) *odaadni* porgere, consegnare  
b) *odatartozni* appartenere a
- 19) *össze* insieme, unitamente.  
a) *összefolyini* confluire  
b) *összehasonlítani* confrontare, paragonare
- 20) *rá* sopra, di sopra.  
a) *rárohani* precipitarsi su qd.  
b) *rábeszélni* persuadere
- 21) *szét* di qua e di là, separatamente, a parte.  
a) *szétfolyni* spargersi  
*szétküldeni* diramare  
b) *széttörni* fare a pezzi  
*szétrobbanni* esplodere
- 22) *tele* pieno.  
*teletölteni* colmare  
*teleenni magát* saziarsi
- 23) *túl* di là, oltre.  
a) *túláradni* traboccare  
b) *túlélni* sopravvivere  
c) *túlbecsülni* stimare oltre il valore
- 24) *viszont* vicendevolmente, in cambio.  
a) *viszonteladni* rivendere  
b) *viszontlátani* rivedere
- 25) *vissza* indietro, addietro, di ritorno.  
a) *visszavinni* riportare, ricondurre  
b) *visszahatni* reagire.

*Nota.* — Ripetendo due volte il prefisso, il verbo acquista il significato iterativo.

Es. *be-bepillantani* guardare ripetutamente dentro  
*meg-meglesni* mettersi ripetutamente in agguato  
*rá-ráütni* battere ripetutamente  
*vissza-visszatérni* tornare parecchie volte.

## LA FORMA INTERROGATIVA DEL VERBO.

221. Se il verbo è adoperato col pronome personale, il che avviene assai di rado, questo pronome nelle frasi interrogative può precedere o seguire il verbo stesso.

Lo precede quando è accentuato.

Es. *Te irtad ezt a levelet?*

Hai scritto tu questa lettera?

Lo segue invece quando viene accentuata un'altra parte della proposizione.

Es. *Ezt a levelet irtad te?*

Questa è la lettera che hai scritto tu?

Quando il pronome personale non è espresso, l'interrogazione viene messa in rilievo solo dalla pronunzia.

Es. *Ebédelt már?* Ha già pranzato?

*Ebédelt már.* Ha già pranzato.

Spesso nelle frasi interrogative il verbo è seguito dalla particella interrogativa *-e*.

Es. *Olvastál-e már mai ujságot?*

Hai letto il giornale di oggi?

*Visszajött-e már barátunk?*

È già tornato il nostro amico?

*Fogsz-e találkozni fivéremmel?*

Incontrerai mio fratello?

## LA FORMA NEGATIVA DEL VERBO.

222. In ungherese la negazione è espressa con *nem* non, *sem* neanche, che precedono sempre la forma coniugata del verbo.

Es. *Tanulunk.* Studiamo.

*Nem tanulunk.* Non studiamo.

*Ő is tanul.* Anche lui studia.

*Ó sem tanul.* Neanche lui studia.

*Elmegyek a színházba.* Vado a teatro.

*Nem megyek el a színházba.* Non vado a teatro.

*Mi is elmegyünk a színházba.*

Anche noi andiamo a teatro.

*Ez a kép szép.* Questo quadro è bello.

*Ez a kép nem szép.* Questo quadro non è bello.

*Ez a kép is szép.* Anche questo quadro è bello.

*Ez a kép sem szép.*

Neanche questo quadro è bello.

*Meg fogod írni a levelet.* Tu scriverai la lettera.

*Nem fogod megírni a levelet.*

Non scriverai la lettera.

*A levelet is meg fogod írni.*

Scriverai anche la lettera.

*A levelet sem fogod megírni.*

Non scriverai neanche la lettera.

223. Invece di *nem van* (non c'è), *nem vannak* (non ci sono), si adopera il verbo difettivo *nincs*, *nincsenek*. Non c'è neanche, non ci sono neanche, si tradurrà con *sincs*, *sincsenek*.

Es. *A könyv az asztalon van.* Il libro sta sulla tavola.

*A könyv nincs az asztalon.*

Il libro non sta sulla tavola.

*A könyv is az asztalon van.*

Anche il libro sta sulla tavola.

*A könyv sincs az asztalon.*

Neanche il libro sta sulla tavola.

*A lányok a kertben vannak.*

Le ragazze sono nel giardino.

*A lányok nincsenek a kertben.*

Le ragazze non sono nel giardino.

*A lányok is a kertben vannak.*

Anche le ragazze sono nel giardino.

*A lányok sincsenek a kertben.*

Neanche le ragazze sono nel giardino.

Parimente *nincsen*, *nincsenek* sostituiscono *nem van*, *nem vannak*, quando queste forme servono a tradurre il verbo avere italiano.

Es. *Van pénzed?* Hai denaro?

*Nincs pénzem.* Non ho denaro.

*Pénzed is van?* Hai anche denaro?

*Pénzem sincs.* Non ho neanche denaro.

*A fiúnak füzetei vannak.*

Il ragazzo ha dei quaderni.

*A fiúnak nincsenek füzetei.*

Il ragazzo non ha dei quaderni.

*A fiúnak füzetei is vannak.*

Il ragazzo ha anche dei quaderni.

*A fiúnak füzetei sincsenek.*

Il ragazzo non ha neanche dei quaderni.

224. Col verbo all'imperativo la negazione viene espressa da *ne* o *se*.

Es. *Ne beszélj!* Non parlare!

*Ne menjetek el!* Non andate!

*Ti se menjetek el!* Non andate neanche voi!

## LA FORMA AFFERMATIVA DEL VERBO.

225. Gli avverbi affermativi sono elencati al n. 241. Il loro uso è però in ungherese assai più raro che in italiano, perchè, generalmente, invece che con un avverbio

affermativo, si risponde ripetendo la parola più significativa della domanda.

Es. *Ma utazol el? Ma.*

Parti oggi? Si (oggi).

*Egyedül utazol? Egyedül.*

Parti solo? Si (solo).

*Rómába mentek? Rómába.*

Andate a Roma? Si (a Roma).

*Sokba kerül az út? Sokba.*

Costa molto il viaggio? Si (costa molto).

*Beszéltél a tanúroddal? Beszéltem.*

Hai parlato al tuo maestro? Si (gli ho parlato).

*Az ő tanáraival beszéltél? Az övéivel.*

Hai parlato ai suoi maestri? Si (ai suoi).

226. Quando questa parola più significativa è un verbo unito a un prefisso, si risponde ripetendo il semplice prefisso.

Es. *Megtaláltad a levelet? Meg.*

Hai trovato la lettera? Si (l'ho trovata).

*Elküldtéték a csomagot? El.*

Avete spedito il pacco? Si (l'abbiamo spedito).

*Kifizette a számlát? Ki.*

Ha pagato il conto? Si (l'ha pagato).

*Befejezted a munkádat? Be.*

Hai terminato il tuo lavoro? Si (l'ho terminato).

*Áadták a kérvényt? Át.*

Hanno consegnato la domanda? Si (l'hanno consegnata).

227. Per meglio accentuare l'affermazione, le risposte del primo gruppo possono farsi precedere, come in ita-

liano, dall'avverbio *igen* sì, mentre quelle del secondo gruppo si faranno precedere dall'avverbio *igenis*.

Es. *Ma utazol el? Igen, ma.*

Parti oggi? Sì, oggi.

*Megtaláltad a levelet? Igenis, meg.*

Hai trovato la lettera? Sì, l'ho trovata.

228. La risposta negativa viene espressa con *nem*, non.

Es. *Beszéltél a tanároddal? Nem.*

Hai parlato al tuo maestro? No.

*Kifizetted a számlát? Nem.*

Hai pagato il conto? No.

229. Quando la domanda viene espressa in maniera negativa, la risposta affermativa sarà espressa dalla locuzione *de igen* ma sì.

Es. *Nem egyedül utazol? De igen.*

Non viaggi solo? Sì, viaggio solo.

*Nem fejezted be a munkádat? De igen.*

Non hai terminato il tuo lavoro? Sì, l'ho terminato.

230. Per meglio accentuare la risposta, l'affermazione o la negazione sarà preceduta dal pronome personale *én* io, semprechè il soggetto sia di prima persona.

Es. *Egyedül utazol? Egyedül én! Nem én!*

## L'AVVERBIO.

231. L'avverbio può essere di due specie. Se determina la qualità dell'azione espressa dal verbo, si chiama qualificativo. Se dichiara e modifica l'azione con una relazione di tempo, di luogo, di quantità, si chiama dimostrativo.

232. L'AVVERBIO QUALIFICATIVO di solito corrisponde a un aggettivo qualificativo. Esso in italiano si forma aggiungendo alla forma femminile dell'aggettivo qualificativo il suffisso *-mente*. In ungherese i suffissi dell'avverbio sono:

- 1) *-n* (*-an*, *-on* *-en*);
- 2) *-ul*, *-ül*.

233. La *-n*, che viene più frequentemente usata, si aggiunge all'aggettivo seguendo le stesse regole con cui si aggiunge la *k* del plurale.

Es. <i>drága</i> caro	<i>drágán</i> caramente
<i>gyors</i> celere	<i>gyorsan</i> celeramente
<i>gazdag</i> ricco	<i>gazdagon</i> riccamente
<i>kedves</i> amabile	<i>kedvesen</i> amabilmente
<i>nehéz</i> difficile	<i>nehezen</i> difficilmente.

Ma dagli aggettivi terminanti in *ú*, *ü*, l'avverbio si forma di solito aggiungendo *-an*, *-en*.

Es. <i>szomorú</i> triste	<i>szomorúan</i> tristemente
<i>egyszerű</i> semplice	<i>egyszerűen</i> semplicemente.

Si noti però:

<i>hosszú</i> lungo	<i>hosszan</i>	<i>könnyű</i> facile	<i>könnyen</i>
<i>lassú</i> lento	<i>lassan</i>	<i>hű</i> fedele	<i>híven</i>
	<i>szörnyű</i> orribile	<i>szörnyen</i> .	

234. Il suffisso *-ul*, *-ül* si adopera:

a) cogli aggettivi formati col suffisso negativo *-talan*, *-telen* (*-tlan*, *-tlen*):

Es. <i>oktalan</i> irragonevole	<i>oktalanul</i>
<i>féktelen</i> sfrenato	<i>féktelenül</i>
<i>ártatlan</i> innocente	<i>ártatlanul</i>
<i>hűtlen</i> infedele	<i>hűtlenül</i>

b) coi nomi di popoli:

Es. *magyar* ungherese *magyarul*  
*olasz* italiano *olaszul*  
*német* tedesco *németül*

c) coi seguenti aggettivi:

<i>ádáz</i> atroce <i>ádázul</i>	<i>kaján</i> maligno <i>kajánul</i>
<i>álnok</i> astuto <i>álnokul</i>	<i>kancsal</i> losco <i>kancsalul</i>
<i>barbár</i> barbaro <i>barbárul</i>	<i>konok</i> ostinato <i>konokul</i>
<i>bolond</i> pazzo <i>bolondul</i>	<i>ocsmány</i> osceno <i>ocsmányul</i>
<i>cudar</i> infame <i>cudarul</i>	<i>pajzán</i> burlesco <i>pajzánul</i>
<i>csalárd</i> falso <i>csalárdul</i>	<i>pazar</i> prodigo <i>pazarul</i>
<i>csintalan</i> biricchino <i>csintalanul</i>	<i>pimasz</i> zotico, villano <i>pimaszul</i>
<i>csúf</i> brutto <i>csúful</i>	<i>ravasz</i> astuto, furbo <i>ravaszul</i>
<i>csunya</i> brutto <i>csunyán, csunyául</i>	<i>remek</i> magnifico <i>remekül</i>
<i>falánk</i> ingordo <i>falánkul</i>	<i>rossz</i> cattivo <i>rosszul</i>
<i>fanyar</i> aspro, acerbo <i>fanyarul</i>	<i>rút</i> brutto <i>rútul</i>
<i>fonák</i> storto <i>fonákul</i>	<i>szent</i> santo <i>szentül</i>
<i>fukar</i> avaro <i>fukarul</i>	<i>torz</i> deforme <i>torzul</i>
<i>gaz</i> infame <i>gazul</i>	<i>undok</i> schifoso <i>undokul</i>
<i>gonosz</i> cattivo, malvagio <i>gonoszul</i>	<i>vad</i> selvatico, fiero <i>vadul</i>
<i>hazug</i> bugiardo <i>hazugul</i>	<i>vitéz</i> prode <i>vitézül</i>
<i>idegen</i> forestiero <i>idegenül</i>	<i>zord</i> ruvido, rigido <i>zordul</i>
<i>jámbor</i> devoto <i>jámboran, jámborul</i>	<i>zordon</i> crudele <i>zordonan,</i>
<i>józan</i> sobrio <i>józanul</i>	<i>zordonu!</i>

L'avverbio dell'aggettivo *jó* è *jól* invece di *jó-ul*.

235. Appartengono ancora agli avverbi qualificativi:

*így, emígy, ekként, ekképen* così (in questo modo)  
*úgy, amúgy, akként, akképen* così (in quel modo)  
*ép így, ugyanígy* } proprio così, nello stesso modo  
*ép úgy, ugyanúgy* }

*titkon* in segreto

*hiába* invano

*vaktában* ciecamente, alla

*találomra* a caso

cieca

*ingyen* gratuitamente

*önként* spontaneamente

*bizvást* di buon animo

*egyszerre* ad un tratto  
*igen* molto, assai  
*inkább* piuttosto  
*gyalog* a piedi  
*immel-ámmal* mal volentieri  
*ide s tova* } su per giù,  
*innen-onnan* } circa  
*majdnem* } quasi  
*csaknem* }  
*máskép* } altrimenti,  
*másképen* } in altro modo  
*egyedül* solo  
*külön* a parte, separatamen-  
 te, solo, in modo speciale  
*együtt* assieme  
*veszteg* fermo  
*hanyat* supino

*éppen* proprio, appunto  
*alig* appena  
*örömet* volentieri  
*mindenesetre* in ogni modo,  
 senza fallo  
*sőt* anzi  
*elég, eléggé* abbastanza  
*egyébként* } del resto  
*egyébiránt* }  
*valahogy* }  
*akárhogy* } in qualunque  
*bárhogy* } modo  
*bármint* }  
*hamar* presto  
*főleg, főkép, főként* sopra-  
 tutto, principalmente  
*kevésbbé* meno.

236. Mentre in italiano la maggior parte degli aggettivi può esser adoperata come avverbi, senza il suffisso -mente, in ungherese invece possono fare a meno del suffisso solo gli aggettivi *elég, eléggé* (abbastanza), *egész* (tutto) e alcuni degli aggettivi formati col suffisso negativo *-talan, -telen* (-tlan, -tlen).

Es. *elég* o *eléggé szép* abbastanza bello  
*egész* o *egészen jól* abbastanza bene  
*hirtelen* o *hirtelenül* ad un tratto  
*szakadatlan* o *szakadatlanul* di continuo  
*akaratlan* o *akaratlanul* } senza volere,  
*önkéntelen* o *önkéntelenül* } involontariamente  
*zavartalan* o *zavartalanul* indisturbato

237. L'AVVERBIO DIMOSTRATIVO. — Le principali specie di avverbi dimostrativi sono:

- a) avverbi di luogo
- b) » di tempo
- c) » di quantità
- d) » di affermazione
- e) » di negazione e di dubbio.

238. AVVERBI DI LUOGO.

a) Esprimono stato in luogo:

<i>itt, emitt</i> qui	<i>végül</i> in fine
<i>ott, amott</i> li	<i>köröskörül</i> intorno, attorno
<i>bent, benn, belül</i> dentro	<i>közel</i> vicino
<i>kint, künn, kívül</i> fuori	<i>távol</i> } lontano
<i>lent, lenn, alúl</i> giù	<i>messze</i> }
<i>fent, fönt, fenn, felül</i> su	<i>valahol</i> in qualche posto
<i>jobbra, jobbról</i> } a destra	<i>máshol</i> in altro posto
<i>jobb felől</i> }	<i>sehol</i> in nessun posto
<i>balra, balról</i> } a sinistra	<i>mindenütt</i> } dappertutto
<i>bal felől</i> }	<i>mindenfelé</i> }
<i>elől</i> avanti	<i>túl</i> al di là
<i>hátul</i> di dietro, addietro	<i>otthon</i> a casa

b) Esprimono moto da luogo:

<i>innen</i> } da qua	<i>balról, bal felől</i> da sinistra
<i>eminnen</i> }	<i>mindenünnen</i> } da tutte le
<i>onnan</i> } da là	<i>minden felől</i> } parti
<i>amonnán</i> }	<i>házáról</i> da casa
<i>valahonnan</i> da qualche posto	<i>sehonnan</i> da nessun posto
<i>máshonnan</i> da altro posto	<i>akárhonnan</i> } da qualunque
<i>jobbról, jobb felől</i> da destra	<i>bárhonnan</i> } posto

c) Esprimono moto a luogo e per luogo:

*ide, em* de qua  
*oda, amoda* là  
*ide-oda* qua e là  
*be* dentro  
*ki* fuori  
*le* giù, in giù  
*fel* su, sopra  
*jobbra* a destra  
*balra* a sinistra  
*előre* avanti  
*hátra* indietro

*valahova* in qualche posto  
*máshova* in altro posto,  
*sehova* in nessun posto  
*közel* vicino  
*messze* lontano  
*erre, emerre* per di qua  
*arra, amarra* per di là  
*eddig* fin qui  
*addig* fin là  
*út, keresztül* attraverso  
*haza* a casa

### 239. AVVERBI DI TEMPO.

a) Corrispondono alla domanda: quando?

*ma* oggi  
*tegnap* ieri  
*holnap* domani  
*tegnapelőtt* ieri l'altro  
*holnapután* dopodomani  
*a minap* poco dinanzi, testè  
*most* ora  
*csakhamar* dopo qualche  
 tempo  
*rögtön* } subito  
*azonnal* }  
*tüstént* immediatamente  
*mielőbb* quanto prima  
*gyakran* spesso  
*ritkán* raramente  
*mindig* sempre  
*soha* mai

*olykor*  
*néha*  
*néha-néha*  
*hébe-hóba*  
*akármikor* quando si voglia  
*ismét* di nuovo  
*megint* nuovamente  
*ilyenkor* a quest'ora, con  
 questo tempo  
*olyankor* a quell'ora  
*eleinte* in principio, nei pri-  
 mi tempi  
*végül*  
*végre* } finalmente  
*valahára* }  
*előbb* prima  
*utóbb* dopo

<i>már</i> già	<i>éjjel-nappal</i> giorno e notte
<i>majd</i> fra poco, presto, tosto	<i>tavaly</i> l'anno scorso
<i>jókor</i> } presto, di buon ora	<i>régen</i> } molto tempo fa
<i>korán</i> }	<i>régesrégen</i> }
<i>későn</i> tardi	<i>egykor</i> }
<i>reggel</i> di mattina	<i>valamikor</i> } una volta
<i>nappal</i> di giorno	<i>valaha</i> }
<i>este</i> di sera	<i>hajdan</i> } in tempi remoti
<i>éjjel</i> di notte	<i>hajdanában</i> }

b) Corrispondono alla domanda: da quando?

*ezóta, azóta* d'allora      *régóta* da molto tempo

c) Corrispondono alla domanda: fino a quando?

*soká* per molto tempo      *örökké* eternamente, per sempre

#### 240. AVVERBI DI QUANTITÀ O MISURA.

<i>alig</i> } appena	<i>legalább</i> almeno
<i>csaknem</i> }	<i>legfeljebb</i> al massimo, tutto
<i>csak</i> solo	al più
<i>csupán</i> soltanto	<i>majdaem</i> quasi
<i>hozzávetőleg</i> } all'incirca	<i>mintegy</i> circa.
<i>körülbelül</i> }	

#### 241. AVVERBI DI AFFERMAZIONE.

<i>igen</i> sì	<i>kétségkívül</i> indubbiamente
<i>hogyne</i> come no	<i>bizony</i> } certo
<i>föltétlenül</i> infallibilmente,	<i>bizony-bizony</i> }
incondizionatamente	<i>bizonyára</i> certamente
<i>mindenesetre</i> in ogni caso	<i>igazán</i> } veramente.
<i>természetesen</i> naturalmente	<i>valóban</i> }

242. AVVERBI DI NEGAZIONE.

<i>nem</i> no, non	<i>egyáltalán nem</i>	} niente } affatto
<i>sem</i> nemmeno	<i>semmi esetre sem</i>	
<i>dehogy!</i> macchè!		

243. AVVERBI DI DUBBIO.

<i>talán</i> forse	<i>netán</i>	} caso mai.
<i>esetleg</i> eventualmente	<i>netalán</i>	
	<i>netalántán</i>	

COMPARAZIONE DEGLI AVVERBI.

244. Gli avverbi derivanti da aggettivi hanno anche loro il comparativo e il superlativo, che si formano aggiungendo il suffisso dell'avverbio *-n* (*-an*, *-on*, *-en*) o *-ül*, *-ül* al comparativo o al superlativo dell'aggettivo.

Es.

*hasznos* utile *hasznosan*, *hasznosabban*, *leghasznosabban*  
*erős* forte *erősen*, *erősebben*, *legerősebben*  
*jó* buono *jól*, *jobban*, *legjobban*  
*könnyű* facile *könnyen*, *könnyebben*, *legkönnyebben*  
*ravasz* furbo *ravaszul*, *ravaszabbul*, *legravaszabbul*  
*féktelen* sfrenato *féktelenül*, *féktelenebbül*, *legféktelenebbül*.

245. Fra gli avverbi semplici specialmente quelli di luogo formano il comparativo e il superlativo.

a) Hanno tutti e tre i gradi:

*távol* lontano *távolabb*, *legtávolabb*  
*messze* lontano *messzebb*, *legmesszebb*  
*közel* vicino *közelebb*, *legközelebb*

*föl, fölül* su, sopra *föllebb (följebb), legföljebb* <sup>1)</sup>, *legfölül*  
*be, belül* dentro *beljebb, legbeljebb, legbelül*  
*alül* giù *alább, legalább* <sup>2)</sup>, *legalúl*  
*tova* via *tovább* <sup>3)</sup>, *legtovább*  
*ki, kívül* fuori *kijebb, legkijebb*  
*hátra* indietro *hátrább, leghátrább*.

b) Hanno soltanto il positivo e il superlativo:

*elöl* davanti *legelől*  
*hátul* di dietro *leghátul*  
*végül* alla fine *legvégül*  
*itt* qui *legitt*  
*ott* lì *legott*.

c) Hanno soltanto il positivo e il comparativo:

*ide* qua *idébb*  
*oda* là *odább* o *odébb*  
*erre* per di qua *errébb*  
*arra* per di là *arrább* o *arrébb*  
*le, lent* giù *lejjebb*.

Fra gli avverbi di tempo sono usati in tutti e tre i gradi quelli che hanno rapporto cogli aggettivi: *régi, kora, késő, ritka, gyakori, hamari, sok*:

*régen* molto tempo fa *régebben, legrégebben*  
*korán* di buon ora *korábban, legkorábban*  
*későn* tardi *később, későbben, legkésőbb, legkésőbben*  
*ritkán* raramente *ritkábban, legritkábban*  
*gyakran* spesso *gyakrabban, leggyakrabban*  
*hamar* presto *hamarabb, leghamarabb*  
*soká* a lungo tempo, a molto tempo *tovább, legtovább*.

1) *legföljebb* si usa soltanto nel senso « al più, per lo più, al massimo ».

2) *legalább* si usa soltanto nel senso « al meno ».

3) *tovább, legtovább* corrispondono all'italiano « più lontano, più in là ».

Hanno soltanto il comparativo e il superlativo:

*előbb* prima *legelőbb* prima di ogni altra cosa  
*utóbb* dopo *legutóbb* per ultimo.

Fra gli avverbi qualificativi sono usati soltanto nel positivo e nel superlativo:

*főkép* soprattutto *legfőkép*  
*kevésbé* meno *legkevésbé* il meno  
*inkább* piuttosto *leginkább*.

Gli ultimi due sono propriamente comparativi. *Kevésbé* dipende dall'aggettivo *kevés* poco, e *inkább* appartiene all'avverbio *nagyon* molto.

246. Alcuni avverbi possono prendere anche dei suffissi.

<i>lentről</i> da giù, da abbasso	<i>mától</i>	} da oggi
<i>alulról</i> dal basso	<i>mához</i>	
<i>fentről</i> da su	<i>mára</i> per oggi	
<i>felülről</i> dall'alto	<i>máig</i> fino a oggi	
<i>bentről</i> da dentro	<i>holnaptól</i>	} da domani
<i>belülről</i> dall'interno	<i>holnaphoz</i>	
<i>kintről</i> da fuori	<i>holnapra</i> per domani	
<i>kivülről</i> dal di fuori	<i>holnaputánól</i>	} da dopodomani
<i>előlről</i> da avanti	<i>holnaputánhoz</i>	
<i>hátról</i> da dietro	<i>holnaputánra</i> per dopodomani	
<i>túlról</i> dall'altra riva, parte	<i>tegnapelőttől</i>	} da ieri l'altro
<i>közéről</i> da vicino	<i>tegnapelöthöz</i>	
<i>közelen</i> vicino	<i>tegnapelötre</i> per ieri l'altro	
<i>távolról</i>	<i>tegnapelöttig</i> fino a ieri l'altro	} da lontano
<i>messziől</i>	<i>sokára</i> dopo molto tempo	
<i>távolba</i>	<i>sokáig</i> per molto tempo	
<i>távolban</i>	<i>idáig</i> fin qui, qua	} lontano
<i>messzire</i>	<i>odáig</i> fin lì, là	

## I SUFFISSI E LE LORO PRINCIPALI RELAZIONI

(Vedi n. 36).

247. *-ba, -be*

1) Moto all'interno di un luogo (in, a).

Es. *a színházba* a teatro.

2) Condizione in cui verrà a trovarsi qualcuno o qualche cosa.

Es. *feledésbe merülni* cadere in oblio.

*-ban, -ben*

1) Stato nell'interno di un luogo (in, a).

Es. *az iskolában* nella scuola.

2) Tempo (alla domanda: quando?).

Es. *délben* a mezzogiorno.

3) Causa (di).

Es. *örömben sírni* piangere di gioia.

4) Maniera.

Es. *lóhalálában futni* correre ventre a terra.

5) Condizione in cui si trova il soggetto.

Es. *rabságban élni* vivere in prigione, in prigionia.

*-ból, -ből*

1) Moto dall'interno di un luogo (da, di, via da).

Es. *a templomból* dalla chiesa.

2) Provenienza (da).

Es. *régi családból* da antica famiglia.

3) Materia (di).

Es. *vasból* di ferro.

4) Causa (di, per).

Es. *irigységből* per invidia.

5) Maniera (di).

Es. *szívből* di cuore.

6) Condizione da cui il soggetto è uscito.

Es. *álomból ébredni* svegliarsi da un sogno.

-ért

1) Scambio (per).

Es. *fogat fogért* dente per dente.

2) Scopo (per).

Es. *a szabadságért* per la libertà.

3) Causa (per).

Es. *lopásért megbüntetni* punire per il furto.

-hoz, -hez, -höz

Indica moto per approssimarsi a un luogo.

Es. *a kapuhoz* al (verso il) portone.

-ig

1) Moto a luogo (fino a).

Es. *a kútig* fino al pozzo.

2) Il tempo che un'azione dura.

Es. *Három évig volt Amerikában.*

Stava tre anni in America.

3) Il limite del tempo.

Es. *reggelig* fino al mattino.

*-kép, -képen, -ként*

Indica maniera (in, come).

Es. *ajándékkép* in regalo  
*példaként* come esempio.

*-kor*

È l'unico suffisso basso che si unisce anche a parole alte e indica tempo alla domanda: quando?

Es. *négy órakor* alle quattro ore  
*őszkor* in autunno.

*-lag, -leg*

Indica maniera.

Es. *esetleg* eventualmente, per caso  
*tettleg* con fatti.

*-n, (-en, -on, -ön)*

*-n* si unisce alle parole terminanti in vocale. Per le parole terminanti in consonante si adopera: *-on* nelle basse e *-ön, -en* nelle alte.

1) Stato sulla superficie di un luogo.

Es. *kocsin* in carrozza  
*fán* sull'albero.

Si noti che i sostantivi *hó, ló, tó, cső, kö, tő, fű, mű*, come tutti quelli che dinanzi al suffisso del plurale perdono l'ultima vocale (*hatalom-hatalmak, történelem-*

*történelmek*), innanzi a *-on*, *-en*, *-ön* sono sottoposti agli stessi mutamenti.

Es. <i>hó</i> neve <i>havon</i>	<i>fű</i> erba <i>fűön</i>
<i>tó</i> lago <i>tavon</i>	<i>mű</i> opera <i>művön</i>
<i>ló</i> cavallo <i>lovon</i>	<i>alkalom</i> occasione <i>alkalmon</i>
<i>cső</i> tubo <i>csövön</i>	<i>fészek</i> nido <i>fészken</i>
<i>kő</i> pietra <i>kövön</i>	<i>köröm</i> unghia <i>körmön</i>
<i>tő</i> radice <i>tövön</i>	<i>kehely</i> calice <i>kelyhen</i> .

2) Tempo, alla domanda: quando?

Es. *nyáron* d'estate      *télen* d'inverno  
*hétfőn* lunedì.

3) Scambio (per).

Es. *tíz forinton* per dieci fiorini.

4) Causa (di).

Es. *éhen halni* morire di fame.

5) Maniera (a).

Es. *ilyen módon* a questo modo  
*parlagon hever* è a maggese.

6) Condizione in cui si trova il soggetto.

Es. *halálán van* sta per morire.

7) Cogli aggettivi qualificativi forma avverbi.

Es. *szorgalmasan* diligentemente.

8) Cogli aggettivi numerali dà luogo a forme sostantivate.

Es. *négyen* quattro (in quattro)  
*sokan* molti (in molti).

*-nak, -nek*

- 1) Moto a luogo o per luogo.

Es. *útnak indulni* avviarsi.

- 2) Termine (a).

Es. *a koldusnak alamizsnát adni*  
fare elemosina al mendicante.

- 3) Possessore (di).

Es. *a háznak a fala* il muro della casa.

- 4) Causa.

Es. *a győzelemnek örülni* rallegrarsi per la vittoria.

- 5) Condizione in cui verrà a trovarsi il soggetto.

Es. *búnak eredni* lasciarsi prendere dalla malinconia.

*-nál, -nél*

- 1) Stato di vicinanza a un luogo (presso, accanto a, da).

Es. *az ajtónál* presso la porta.

- 2) Paragone (di).

Es. *értékesebb az életnél* è più prezioso della vita.

- 3) Condizione in cui si trova il soggetto.

Es. *nincs magánál* è fuori di se.

*-nként*

- 1) Distribuzione del tempo.

Es. *percenként* ogni minuto  
*hetenként* ogni settimana  
*nyaranként* ogni estate, tutte le estati.

2) Maniera.

Es. *négyenként* a quattro a quattro.

*-nta, -nte*

(Dopo una consonante, prende una vocale ausiliare).

Indica tempo alla domanda: quando?

Es. *naponta* ogni giorno

*havonta* ogni mese.

*-ra, -re*

1) Moto verso la superficie di un luogo (su).

Es. *az asztalra* sulla tavola

*a háztetőre* sul tetto.

2) Distanza (a).

Es. *egy kilométerre* a un chilometro

3) Tempo, alla domanda: quando?

Es. *időről-időre* di tempo in tempo

*óráról-órára* di ora in ora.

4) Tempo per il quale si prepara o si stabilisce una cosa (per).

Es. *péntekre* per venerdì

*délre* per mezzogiorno.

5) Scopo.

Es. *az ifjúság javára* ad utilità dei giovani.

6) Condizione in cui verrà a trovarsi il soggetto.

Es. *észre térni* mettere giudizio.

7) Ciò che diventa una persona o una cosa.

Es. *darabokra törni* fare in pezzi.

*-ról, -ről*

1) Moto dalla superficie di un luogo (da, di, via da).

Es. *a hegyről* dal monte.

2) Tempo, alla domanda: quando?

Es. *évről-évre* di anno in anno.

3) L'argomento di cui si parla.

Es. *művészetről beszélni* parlare dell'arte.

4) Causa.

Es. *szagáról megismerni valamit*  
conoscere qualche cosa all'odore.

*-stul, -stül*

(Se il sostantivo finisce per consonante, si unisce ad esso per mezzo di una vocale ausiliare).

1) Compagnia (insieme a).

Es. *családostul* insieme alla famiglia  
*gyökerestül* con tutte le radici.

2) Maniera (a).

Es. *seregestül, csapatostul* a schiere.

*-t, (-ott, -ett, -ött)*

1) Suffisso dell'oggetto diretto.

Es. *Verset tanulok*. Imparo una poesia.

2) Stato in luogo.

Es. *baloldalt* a sinistra  
*Kolozsvárott* a Kolozsvár  
*Pécsett* a Pécs  
*Győrött* a Győr.

*-tól, -től*

1) Moto dalla vicinanza di un luogo (da, di, via da).

Es. *a saroktól* dall'angolo.

2) Tempo, alla domanda: da quando?

Es. *tavasztól őszig* dalla primavera all'autunno.

3) Provenienza (da).

Es. *híres ősöktől* da antenati celebri.

4) Causa (da, per).

Es. *a hidegtől reszketni* tremare dal freddo

*-ul, -ül*

1) Maniera (in, da, per).

Es. *például* per esempio.

2) Scopo.

Es. *segítségül* in aiuto.

3) Cogli aggettivi qualificativi forma avverbii.

Es. *ravaszul* astutamente.

*-vá, -vé*

(Dopo una consonante, la *-v* di questo suffisso cade e la consonante stessa diventa geminata).

1) Moto a luogo:

a) nell'espressione: *világgá menni* andare pel mondo;

b) coi nomi di città (invece di *-ba, -be, -ra, -re*):

*Györré* a Győr.

2) Ciò che diventa una persona o una cosa.

Es. *tanítóvá kinevezni* nominare maestro.

*-val, -vel*

(Dopo una consonante, la *-v* di questo suffisso cade e la consonante stessa diventa geminata).

1) Compagnia o unione (con).

Es. *a társaimmal* coi miei compagni  
*a bort vízzel vegyíteni*  
mescolare il vino con acqua.

2) Mezzo o strumento (con).

Es. *késsel* con un coltello.

3) Maniera.

Es. *figyelemmel* con attenzione.

4) Tempo, alla domanda: quando?

Es. *nappal* di giorno      *idővel* col tempo.

## LE POSPOSIZIONI E LE LORO RELAZIONI PRINCIPALI.

248.                      *alá* sotto

1) Moto a luogo.

Es. *a takaró alá bujni* mettersi sotto le coperte.

2) Condizione.

Es. *vád alá helyezni* mettere sott'accusa.

*alatt* sotto, in

1) Stato in luogo.

Es. *A kutya az asztal alatt fekszik.*  
Il cane sta sotto la tavola.

2) Tempo entro il quale un'azione si compie.

Es. *pár óra alatt* in un paio d'ore.

3) Condizione.

Es. *vád alatt állni* stare sotto accusa.

*alól* da sotto, da

1) Moto da luogo.

Es. *a kövek alól kiásni* estrarre da sotto le pietre.

2) Condizione.

Es. *vád alól felmenteni* assolvere dalla accusa.

*által* con

Mezzo e strumento.

Es. *esze által* colla sua mente.

*elé* avanti, dinanzi

1) Moto a luogo.

Es. *A kocsí a ház elé érkezett.*

La carrozza è arrivata dinanzi alla casa.

2) Senso traslato.

Es. *Nyugodtan nézek a jövő elé.*

Guardo serenamente il futuro.

*ellen* contro

Es. *Tüdőbaj ellen küzdeni.*

Lottare contro la tubercolosi.

*Az Isten parancsa ellen cselekedni.*

Agire contro il comandamento di Dio.

*elöl* innanzi, da

1) Moto da luogo.

Es. *Elkerülj a szemem elöl!* Togliti dai miei occhi!

2) Senso traslato.

Es. *A halál elöl nem lehet menekülni.*

Alla morte non si può sfuggire.

*előtt* avanti, prima

1) Stato in luogo.

Es. *a templom kapuja előtt*

davanti alla porta della chiesa.

2) Tempo.

Es. *vacsora előtt* prima di cena

*egy hét előtt* una settimana fa.

*felé* verso

1) Moto a luogo.

Es. *nyugat felé* verso occidente.

2) Tempo.

Es. *éjjél felé* verso mezzanotte

*hajnal felé* verso l'alba.

*felől* da

Moto da luogo.

Es. *A sirokkó a tenger felől fuj.*

Lo scirocco soffia dal mare.

*föle* sopra

Es. *A szekrény fölé egy képet akasztunk.*

Mettiamo un quadro al di sopra del'armadio.

*A léghajó a város fölé emelkedett.*

L'aeronave si alzò sopra la città.

✓ *fölött* su

Stato in luogo.

Es. *A léghajó a város fölött van.*

L'aeronave sta sulla città.

✓ *gyanánt* come, per, da

Maniera.

Es. *Fia gyanánt szereti.* Lo ama come se fosse suo figlio

✓ *helyett* invece, in luogo, per

Maniera.

Es. *Két ember helyett dolgozik.* Lavora per due.

*Munka helyett játékkal tölti idejét.*

Invece di lavorare, passa il tempo giocando.

*Elismerés helyett szemrehányást kapott.*

In luogo di ringraziamenti, ha avuto rimproveri.

✓ *hosszat* lungo, per

1) Stato in luogo.

Es. *utca hosszat* lungo la strada.

2) Tempo che un'azione dura.

Es. *tíz óra hosszat* (per) dieci ore di seguito.

✓ *iránt* verso, per

1) Moto a luogo.

Es. *torony iránt* verso la torre.

2) Tendenza.

Es. *Nagy rokonszenvvel viseltetik családunk iránt.*

Ha una grande simpatia per la nostra famiglia.

✓ *köré* intorno

Moto a luogo.

Es. *Az unokák a nagyapó köré ültek.*

I nipoti si sono seduti intorno al nonno.

✓ *körül* intorno

1) Stato in luogo.

Es. *a város körül* intorno alla città.

2) Tempo.

Es. *karácsony körül* verso Natale

*mindenszentek körül* verso Ognissanti.

✓ *közben* fra, durante, in

Tempo.

Es. *munka közben* durante il lavoro

*tanítás közben* durante l'insegnamento.

✓ *közé* fra, tra

Moto a luogo.

Es. *Állítsuk a szekrényt az ajtó és az ablak közé.*

Mettiamo l'armadio tra la finestra e la porta.

*Mi a fiatalok közé tartozunk.*

Noi apparteniamo alla gioventù.

✓ *között* fra, tra

1) Stato in luogo.

Es. *A régi könyvek között egy kéziratot is talált.*

Fra i libri antichi ha trovato anche un manoscritto.

*Mindenét szétosztotta a szegények között.*

Ha distribuito tutto il suo avere fra i poveri.

2) Tempo.

Es. *húsvét és pünkösd között* fra Pasqua e Pentecoste.

3) Condizione.

Es. *Könnyek között panaszkodik.*

Si lamenta piangendo.

✓  
közül fra

1) Moto da luogo.

Es. *A hold kibujik a felhők közül.*

La luna appare fra le nuvole.

2) Senso traslato.

Es. *Jézus Jánost szerette legjobban tanítványai közül.*

Fra i suoi discepoli Gesù amava più di tutti Giovanni.

OSZK  
mellé presso, accanto

Moto a luogo. *Országos Széchényi Könyvtár*

Es. *Tegye a széket az ágy mellé.*

Metta la sedia presso il letto.

*Leültek egymás mellé.*

Si sedevano uno accanto all'altro.

✓  
mellett presso, accanto

1) Stato in luogo.

Es. *Házunk a templom mellett van.*

La nostra casa è presso la chiesa.

*Órák hosszat ül a könyv mellett, de nem tanul.*

Sta ore intere accanto al libro, ma non studia.

2) Senso traslato.

Es. *Muzsikaszó mellett mulattak egész éjszaka.*

Si divertivano tutta la notte, a suono di musica.

*Milyen feltételek mellett vagy hajlandó eladni a képet?*

A quali condizioni sei disposto a vendere il quadro?

✓ *mellől* da (da presso)

Moto a luogo.

Es. *A vendégek fölkeltek az asztal mellől.*

Gli ospiti si alzarono da tavola.

✓ *miatt* per

Causa.

Es. *ostobasága miatt* per la sua imprudenza.

✓ *mögé* dietro

Moto a luogo.

Es. *A fa mögé rejtözött.* Si nascose dietro l'albero.

✓ *mögött* dietro

Stato a luogo.

Es. *A fogas az ajtó mögött van.*

L'attaccapanni sta dietro la porta.

✓ *mögül* da dietro

Moto a luogo.

Es. *A függöny mögül nevetés hallatszott.*

Da dietro la tenda si sentiva una risata.

*múlva* fra

Tempo, dopo il quale avverrà o si farà una cosa.

Es. *egy perc múlva* fra un minuto  
*néhány nap múlva* fra pochi giorni  
*rövid idő múlva* fra breve.

*nélkül* senza

1) Maniera.

Es. *pénz nélkül* senza denaro

2) Condizione.

Es. *Ritka búza konkoly nélkül* (Proverbio).  
Raramente si trova il grano senza zizzania.

*óta* da

Tempo da quando un fatto è accaduto o dura, e dal quale s'incomincia a computare uno spazio di tempo.

Es. *tíz év óta* da dieci anni  
*hosszú idő óta* da un pezzo, da lungo tempo.

*szerint* secondo

Maniera.

Es. *Tegyen mindenki a kedve szerint*.  
Ognuno segua i suoi gusti.

*után* dietro, dopo

1) Moto a luogo.

Es. *Elindult a kedvese után*. Andò dietro la sua bella.

2) Tempo.

Es. *Munka után édes a pihenés.*

Dopo il lavoro è dolce il riposo.

*éjjél után* dopo mezzanotte.

3) Senso traslato.

Es. *Búsul az anyja után.*

È afflitto per la morte della madre.

*végett* per

Scopo.

Es. *Követséget küldtek békekötés végett.*

Hanno inviato un'ambasciata per concludere la pace.

*Tanulás végett járunk az iskolába.*

Andiamo a scuola per imparare.

Vi sono delle posposizioni le quali richiedono che i sostantivi da esse seguiti prendano certi suffissi.

a) Dinanzi alle posposizioni seguenti il sostantivo prende il suffisso *-n*.

*alul* sotto

Si adopera di solito in senso traslato.

Es. *önköltségi áron alúl* sotto costo.

*át* attraverso, per

1) Stato in luogo.

Es. *A patakon át hidat vertek.*

Hanno costruito un ponte attraverso il ruscello.

2) Tempo che un'azione dura.

Es. *két éven át* per due anni di seguito.

*belül* entro

1) Stato in luogo.

Es. *a falakon belül* entro le mura.

2) Tempo, entro il quale un'azione si compie.

Es. *két hónapon belül* entro due mesi.

*fölül* più su

Stato in luogo.

Es. *a malmon fölül* più su del mulino.

*innen* al di qua

1) Stato in luogo.

Es. *a folyón innen* al di qua del fiume.

2) Tempo.

Es. *A hatvan éven inkább innen van, mint túl.*

È piuttosto al di qua che al di là dei sessanta.

*keresztül* attraverso

Moto a luogo.

Es. *Nem engednek senkit a téren keresztül.*

Non permettono a nessuno di traversare la piazza.

*kívül* fuori

1) Stato in luogo.

Es. *a falun kívül* fuori del villaggio.

2) Senso traslato.

Es. *A rokonokon kívül senki sem volt meghíva.*

All'infuori dei parenti, non era stato invitato alcun altro.

*Magán kívül van.* È fuori di sè.

*túl* al di là

1) Stato in luogo.

Es. *a Dunán túl* al di là del Danubio.

2) Tempo.

Es. *Négy órán túl nem várunk.*

Non aspettiamo al di là delle quattro.

*végig* per

Stato in luogo.

Es. *a téren végig* per tutta la piazza.

b) *együtt* con, assieme

Dinanzi a questa posposizione il sostantivo prende il suffisso *-val*, *-vel*.

Indica compagnia, unione.

Es. *Fivéremmel együtt utazott.*

Ha viaggiato con mio fratello.

*Fivérelével együtt elutazott.*

È partito assieme al fratello.

*Vagyonával együtt barátait is elvesztette.*

Assieme alla sua fortuna, ha perduto anche i suoi amici.

c) *fogva* da

Dinanzi a questa posposizione, il sostantivo prende il suffisso *-tól*, *-tól* o *-nál*, *-nél*.

1) Punto da cui s'incomincia a computare uno spazio di tempo.

Es. *a harmadik századtól fogva* fin dal terzo secolo.

2) Causa.

Es. *a rendeletnél fogva* in virtù del decreto.

## USO DEI SUFFISSI E DELLE POSPOSIZIONI.

249. I suffissi e le posposizioni possono unirsi non solo ai sostantivi, ma anche agli aggettivi e ai pronomi, ad eccezione di quelli personali che, come si è visto al n. 114, non prendono nè suffissi nè posposizioni. Sono i suffissi e le posposizioni stesse invece che prendono le terminazioni personali possessive, divenendo con ciò avverbi a se stanti.

Come ci insegna la storia della lingua, i suffissi, un tempo, erano tutti posposizioni indipendenti e solo col continuo uso finirono per unirsi col sostantivo precedente. In seguito a questa unione, alcune posposizioni si sono raccorciate e la maggior parte, per la legge dell'armonia vocalica, ha finito per dar origine a due o più forme.

250. Ma nell'uso, con le terminazioni possessive, i suffissi hanno mantenuto la loro forma originaria e così si spiega il fatto che certi suffissi prendono le terminazioni possessive solo nella forma alta, e certi altri invece solo nella forma bassa, e alcuni si ritrovano nella forma origi-

naria più estesa. Possono prendere le terminazioni possessive i seguenti suffissi:

*-nak, -nek*: *nek-em* a me, *nek-ed, neki, nekünk, nektek, nekik*.

*-ban, -ben*: *ben-n-em* in me, *benned, benne, bennünk, bennetek, bennük*.

*-ból, -ből*: *belől-em* da me, *belőled, belőle, belőlünk, belőletek, belőlük*.

*-ba, -be*: *belé-m* in me, *beléd, belé, belénk, belétek, beléjük*.

*-nál, nél*: *nál-am* presso di me, *nálad, nála, nálunk, nálatok, náluk*.

*-tól, -től*: *től-em* da me, *tőled, tőle, tőlünk, tőletek, tőlük*.

*-hoz, -hez, -höz*: *hoz-zám* da (verso) me, *hozzád, hozzá, hozzánk, hozzátok, hozzájuk*.

*-n (-on, -en, -ön)*: *rajt-am* su me, *rajtad, rajta, rajtunk, rajtatok, rajtuk*.

*-ról, -ről*: *ról-am* da (di) me, *rólad, róla, rólunk, rólatok, róluk*.

*-ra, -re*: *rá-m* o *reám* su me, *rád* o *reád, rá* o *reá, ránk* o *reánk, rátok* o *reátok, rájuk* o *reájuk*.

*-val, -vel*: *vel-em* con me, *veled, vele, velünk, veletek, velük*.

*-ért*: *ért-em* per me, *érted, érte, értünk, értetek, értük*.

Quindi la forma alta è la più antica per i seguenti suffissi: *-nek, -ben, -ből (belől), -be (bele), -tól, -vel*.

Mentre la forma bassa è la più antica per i seguenti: *-nál, -hoz, -rá, -ról*.

251. Non possono prendere le terminazioni possessive i seguenti: *-kép, -képen, -ként, -kor, -lag, -leg, -stul, -stül, -ul, -ül, -vá, -vé.*

*-ig* si trova eccezionalmente solo nella forma  
*hosszámig* fino a me, *hosszádig, hosszáig* ecc.

252. Le posposizioni che prendono le terminazioni possessive sono:

*alatt*: *alatt-am* sotto di me, *alattad, alatta, alattunk, alattatok, alattuk.*

*alól*: *alól-am* da sotto me, *alólad, alóla, alólunk, alólatok, alóluk.*

*alá*: *alá-m* sotto me, *alád, alá o alája, alánk, alátok, alájuk.*

*elé*: *elé-m* dinanzi a me, *eléd, eléje, élénk, elétek, eléjük.*

*elől*: *elől-em* da me, *előled, előle, előlünk, előletek, előlük.*

*előtt*: *előtt-em* davanti a me, *előtted, előtte, előttünk, előttetek, előttük.*

*fölött*: *fölött-em* sopra di me, *fölötteā, fölötte, fölöttünk, fölöttetek, fölöttük.*

*felöl*: *felöl-em* di me, *felöled, felöle, felölünk, felöletek, felölük.*

*fölé*: *fölé-m* su me, *föléd, fölé, fölénk, fölétek, föléjük.*

*mellett*: *mellett-em* accanto a me, *melletted, mellette, mellettünk, mellettetek, mellettük.*

*mellől*: *mellől-em* da me, *mellöled, mellöle, mellőlünk, mellöletek, mellőlük.*

*mellé*: *mellé-m* a me, vicino a me, *melléd, melléje, mellénk, mellétek, melléjük.*

*mögött*: *mögött-em* dietro di me, *mögötted, mögötte, mögöttünk, mögöttetek, mögöttük.*

*mögül*: *mögül-em* da dietro me, *mögüled*, *mögüle*, *mögülünk*, *mögületek*, *mögülük*.

*mögé*: *mögé-m* dietro a me, *mögéd*, *mögéje*, *mögénk*, *mögétek*, *mögéjük*.

*köré*: *köré-m* intorno a me, *köréd*, *köréje*, *körénk*, *körétek*, *köréjük*.

*körül*: *körül-ött-em* intorno a me, *körülötted*, *körülötte*, *körülöttünk*, *körülöttetek*, *körülöttük*.

*között*: *között-em* fra me, *közötted*, *közötte*, *közöttünk*, *közöttetek*, *közöttük*.

*közül*: *közül-ünk* fra di noi, *közületek*, *közülük*.

*közé*: *közé-nk* fra (in mezzo a) noi, *közétek*, *közéjük*.

*után*: *után-am* dopo di me, *utánad*, *utána*, *utánunk*, *utánatok*, *utánuk*.

*kívül*: *kívül-em* all'infuori di me, *kívüled*, *kívüle*, *kívülünk*, *kívületek*, *kívülük*.

*iránt*: *iránt-am* verso di me, per me, *irántad*, *iránta*, *irántunk*, *irántatok*, *irántuk*.

*ellen*: *ellen-em* contro di me, *ellened*, *ellene*, *ellenünk*, *ellenetek*, *ellenük*.

*felé*: *felé-m* verso di me, *feléd*, *feléje*, *felénk*, *feléitek*, *feléjük*.

*helyett*: *helyett-em* invece di me, per me, *helyetted*, *helyette*, *helyettünk*, *helyettetek*, *helyettük*.

*nélkül*: *nélkül-em* senza di me, *nélküled*, *nélküle*, *nélkülünk*, *nélkületek*, *nélkülük*.

*miatt*: *miatt-am* per me (causa), *miattad*, *miatta*, *miattunk*, *miattatok*, *miattuk*.

*végett*: *végett-em* per me (scopo), *végetted*, *végette*, *végettünk*, *végettetek*, *végettük*.

*szerint*: *szerint-em* secondo me, *szerinted*, *szerinte*, *szerintünk*, *szerintetek*, *szerintük*.

*által*: *általam* per mio mezzo, *általad*, *általa*, *általunk*, *általatok*, *általuk*.

253. Gli avverbi così ottenuti si possono maggiormente accentuare, premettendo loro il pronome personale. Ma in questo caso, nella terza persona plurale, invece di *ők* si adopera *ő*.

Es. <i>én nekem</i> a me	<i>mi ellenünk</i> contro di noi
<i>te hozzád</i> da te	<i>ti kívületek</i> all'infuori di voi
<i>ő vele</i> con lui	<i>ő szerintük</i> secondo loro.

## LE CONGIUNZIONI.

254. La congiunzione serve a unire le parole fra loro o una proposizione ad un'altra, determinandone la relazione o la dipendenza.

Le congiunzioni si distinguono, secondo le varie relazioni che esprimono, nelle seguenti specie:

### 255. A) CONGIUNZIONI COORDINANTI.

#### 1) Copulative o aggiuntive:

*és, s, meg* e

*is, szintén* anche

*sem* (invece di *is nem*), *se* (invece di *is ne*) neanche

*sem-sem, se-se né-né*

*is-is, mind-mind e-e, come-come*

*nemcsak -hanem ...is* non solo, ma, anche, pure

*sőt* anzi, e quel che è più.

#### 2) Disgiuntive o alternative:

*vagy, avagy* o, ovvero, oppure

*vagy-vagy* o, ovvero, oppure

*akár-akár* o-o.

#### 3) Avversative:

*de, ámde* ma, però

*hanem* ma sì, sì bene

*azonban* ma, però, pure  
*csakhoggy* purchè  
*ellenben* ma, però, invece  
*pedig* ma, però, invece  
*mégis* pure, tuttavia  
*mégsem* eppure, non  
*mindamellett, mindazonáltal* niente di meno, con  
tutto ciò, nondimeno.

4) Dichiarative:

*azaz, vagyis*, cioè, vale a dire  
*ugyanis* cioè, vale a dire, poichè  
*tudniillik* cioè, vale a dire  
*még pedig* precisamente, cioè, anzi  
*hisz, hiszen* ma sì, invero, oppure (specialmente  
denotando una circostanza già conosciuta)  
*úgyis* tuttavia, lo stesso, senza di ciò, tanto.

5) Conclusive:

*hát, tehát* dunque, quindi, adunque  
*azért, ezért* perciò, per questo, onde  
*így* così, quindi  
*ennélfogva* } in o per conseguenza, quindi, perciò  
*annálfogva* }  
*következöleg* } per conseguenza, dunque, quindi,  
*következésépen* } perciò.  
*eszerint* }

256. B) CONGIUNZIONI SUBORDINANTI.

1) Temporal:

*midőn, mikor* } quando, allorchè, allorquando  
*amidőn, amikor* }  
*mióta, amióta* dacchè, da quando  
*míg, amíg, ameddig, amíg nem* mentre, mentrechè,  
finchè, in quello che

*mialatt* mentre  
*mire, mikorra* finchè, durante che  
*mihelyt, amint, alighogy, alig* appena, subito che  
*miután* dopochè, poichè  
*mielőtt* prima che  
*valahányszor* ogni volta che.

2) Congiuntive:

*mint, miként, mikép* come  
*olyan-mint* così - come  
*annyi-mint* }  
*annyi-amennyi* } tanto - quanto  
*úgy-mint* }  
*éppúgy-mint* } così - come, quanto - altrettanto  
*valamint -úgy-éppúgy* } tanto  
*minél (mennél)-annál, mentől-annál* tanto - quanto  
*mintsem, semmint* che, che non  
*mintha* come se.

3) Causali:

*mert, mivel* perchè, che  
*minthogy* giacchè, poichè.

4) Finali:

*azért, hogy* acciocchè, affinché  
*nehogy* affinché non.

5) Condizionali:

*ha* se, in caso che  
*hacsak nem* se, purchè, a condizione che.

6) Concessive:

*noha* sebbene, benchè, ancorchè, quantunque  
*bár, ámbar, habár* benchè, nonostante che  
*holott* mentre  
*jóllehet, pedig* sebbene, eppure, però.

7) Nelle proposizioni soggettive, oggettive e relative, anche i pronomi relativi vengono usati come congiunzioni. (Vedi n. 134, 135, 136).

8) Nelle proposizioni locali, anche gli avverbi di luogo fanno le veci delle congiunzioni.

9) La congiunzione *hogy* ha diversi significati.

Si trova:

- a) in proposizioni soggettive: *hogy* che
- b) » » oggettive: *hogy* che, come
- c) » » temporali: *azóta, hogy* da quando, *azalatt, hogy* mentre
- d) » » modali: *úgy, hogy* cosicchè *anélkül, hogy* senza che *ahelyett, hogy* invece di
- e) » » causali: *azért, hogy* che
- f) » » finali: *azért, hogy* affinché.

*Nota.* — La congiunzione *hogy* non deve confondersi col pronome interrogativo *hogy?* come?, che non è altro che l'abbreviazione di *hogyan?*

## LE INTERIEZIONI.

257. Le interiezioni sono certe voci o frasi che servono ad esprimere gli effetti dell'animo o ad accompagnarne l'espressione. Rispetto alla forma, possono essere esclamazioni vere e proprie, che hanno carattere di suoni inarticolati o sono sillabe senza un proprio significato o parole e frasi, poste in mezzo al discorso a guisa di esclamazioni.

Interiezioni propriamente dette sono:

*ej, hej, haj, ejha, ejhaj, ihaj, tyuhaj (csuhaj), tyüh, ó, no, ni, csitt, pszt, nini, nono, nosza, uccu, jaj, ejnye, hajrá, nesze, nos, lám, lám-lám, pfuj, pìha, teringette.*

Sono adoperate a guisa di interiezioni:

*fájdalom, sajnós, rajta, csend, ugyan, ime, igazán, bár, bárcsak, vajha, ugye, hallga, hát, hátaztán, ördög és pokol, teremtetted, mennydörgős mennykő, láncos lobogós, halljuk, ördögadta, éljen, vigyázat, segítség, az Istenért, az Isten szerelmére, hála Istennek, Isten mentsen, jaj nekem, mi-csoda szerencsétlenség, ez aztán valami, ez már beszéd, nagyszerű, pompás, szégyen gyalázat, én szerencsétlen, ecc.*

Rispetto all'effetto che servono ad esprimere:

1) per esprimere piacere, gioia: *ejha, ejhaj, ihaj, tyuhaj (csuhaj), ó, ah, óh, ah, oh, ahi; ez aztán valami, ez már beszéd, nagyszerű, pompás magnifico;*

2) per esprimere dolore o condoglianza: *ó, óh, ah, jaj, juj, ó jaj, jaj nekem, guai a me; sajnós, fájdalom purtroppo; mi-csoda szerencsétlenség che disgrazia; óh én szerencsétlen povero me;*

3) per esprimere meraviglia: *ej, ejnye, ejha, tyüh, teringette, hah ah, oh; nono, ugyan ma che; ni, nini, ime ecco; igazán veramente; lám-lám vedi;*

4) per esprimere desiderio: *bár, bárcsak, vajha se, oh se, magari;*

5) per esprimere incitamento: *no, nosza, rajta, uccu, hajrá, nomost, nocsak orsù, via, suvvia; halljuk sentiamo, bis; éljen evviva;*

6) per esprimere chiamata: *hahó, hej, hó, hé ehi, ohi, olà; nesze eccoti;*

7) per esprimere paura: *óh, jaj ohi, ahi, uh; Jézus Mária Gesù Maria; Szent Isten, az Istenért Dio mio; segítség! aiuto!;*

8) per esprimere rimprovero: *ejnye, teringette, teremtetted eh, ih, ehi, ohe;*

9) per esprimere disprezzo, disapprovazione: *pfuj, fuj, piha, puh; szégyen-gyalázat che vergogna, che infamia;*

10) per invitare al silenzio: *csitt, pszt, csend* zitto;  
*hallga csak* silenzio;

11) per domandare: *nos, hát aztán* dunque, orsù.

## FORMAZIONE DELLE PAROLE.

258. Le parole si formano in due modi: con la derivazione e con la composizione.

### A) DERIVAZIONE DELLE PAROLE.

259. Oltre ai suffissi che abbiamo veduto al n. 247 (chiamati in ungherese *ragok*), i quali servono ad esprimere le varie relazioni delle parole nel seno del discorso, in ungherese vi sono molti altri suffissi (detti *képzők*), che servono a dar vita a parole nuove. Anche questi ultimi, come gli altri, hanno almeno due forme, e si aggiungono alle parole seguendo la legge dell'armonia vocalica.

Es. *jó* buono, *jó-ság* bontà,  
*egész* tutto, intero *egész-ség* salute.

Questi *képzők* si possono aggiungere non solo a parole primitive, ma anche a quelle derivate.

Es. *egészség* salute, *egészség-es* sano, *egészség-telen*.  
malsano, insalubre.

Le parole derivate possono distinguersi in quattro gruppi:

1. Verbi derivati da altri verbi.
2. Verbi derivati da sostantivi e aggettivi.
3. Sostantivi e aggettivi derivati da verbi.
4. Sostantivi e aggettivi derivati da altri sostantivi e aggettivi.

I. --- VERBI DERIVATI DA ALTRI VERBI.

260. Dai verbi possono derivare:

- 1) Verbi passivi;
- 2) » riflessivi;
- 3) » fattitivi;
- 4) » frequentativi;
- 5) » momentanei;
- 6) » incoativi;
- 7) » che indicano la possibilità di un'azione.

1. IL VERBO PASSIVO.

261. I verbi passivi si possono formare solo da verbi transitivi. Il passivo dell'infinito si forma aggiungendo fra la radice e la desidenza *-ni* il suffisso *-at*, *-et*, o *-tat*, *-tet*.

I verbi monosillabi (ad eccezione di quelli terminanti in *-t* preceduta da una vocale breve), i monosillabi uniti a un prefisso e i polisillabi terminanti in *-szt*, prendono il suffisso *-at*, *-et*, tutti gli altri prendono invece *-tat*, *-tet*.

Es. <i>lök-ni</i> spingere	<i>lök-et-ni</i> esser spinto
<i>választ-a-ni</i> eleggere	<i>választ-at-ni</i> esser eletto
<i>dícsér-ni</i> lodare	<i>dícsér-tet-ni</i> esser lodato
<i>üt-ni</i> battere	<i>üt-tet-ni</i> esser battuto.

I verbi passivi si coniugano come i verbi in *-ik*.

Indicativo

Presente

<i>hívni</i> invitare	<i>dícsérni</i> lodare
Sing. 1 <sup>a</sup> <i>hiv-at-om</i>	Sing. 1 <sup>a</sup> <i>dícsér-tet-em</i>
2 <sup>a</sup> <i>hiv-at-ol</i>	2 <sup>a</sup> <i>dícsér-tet-el</i>
3 <sup>a</sup> <i>hiv-at-ik</i>	3 <sup>a</sup> <i>dícsér-tet-ik</i>
Plur. 1 <sup>a</sup> <i>hiv-at-unk</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>dícsér-tet-ünk</i>
2 <sup>a</sup> <i>hiv-at-tok</i>	2 <sup>a</sup> <i>dícsér-tet-tek</i>
3 <sup>a</sup> <i>hiv-at-nak</i>	3 <sup>a</sup> <i>dícsér-tet-nek</i> .

Perfetto

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>hiv-at-tam</i>	Sing. 1 <sup>a</sup> <i>dícsér-tet-tem</i>
2 <sup>a</sup> <i>hiv-at-tál</i>	2 <sup>a</sup> <i>dícsér-tet-tél</i>
3 <sup>a</sup> <i>hiv-at-ott</i>	3 <sup>a</sup> <i>dícsér-tet-ett</i>
Plur. 1 <sup>a</sup> <i>hiv-at-tunk</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>dícsér-tet-tünk</i>
2 <sup>a</sup> <i>hiv-at-tatok</i>	2 <sup>a</sup> <i>dícsér-tet-tetek</i>
3 <sup>a</sup> <i>hiv-at-tak</i>	3 <sup>a</sup> <i>dícsér-tet-tek.</i>

Futuro

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>hivatni fogok</i>	Sing. 1 <sup>a</sup> <i>dícsértetni fogok</i>
2 <sup>a</sup> <i>hivatni fogsz</i>	2 <sup>a</sup> <i>dícsértetni fogsz</i>
3 <sup>a</sup> <i>hivatni fog</i>	3 <sup>a</sup> <i>dícsértetni fog</i>
Plur. 1 <sup>a</sup> <i>hivatni fogunk</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>dícsértetni fogunk</i>
2 <sup>a</sup> <i>hivatni fogtok</i>	2 <sup>a</sup> <i>dícsértetni fogtok</i>
3 <sup>a</sup> <i>hivatni fognak</i>	3 <sup>a</sup> <i>dícsértetni fognak.</i>

Imperfetto

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>hiv-at-ám</i>	Sing. 1 <sup>a</sup> <i>dícsér-tet-ém</i>
2 <sup>a</sup> <i>hiv-at-ál</i>	2 <sup>a</sup> <i>dícsér-tet-él</i>
3 <sup>a</sup> <i>hiv-at-ék</i>	3 <sup>a</sup> <i>dícsér-tet-ék</i>
Plur. 1 <sup>a</sup> <i>hivat-ánk</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>dícsér-tet-énk</i>
2 <sup>a</sup> <i>hiv-at-átok</i>	2 <sup>a</sup> <i>dícsér-tet-étek</i>
3 <sup>a</sup> <i>hiv-at-ának</i>	3 <sup>a</sup> <i>dícsér-tet-ének.</i>

Condizionale

Presente

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>hiv-at-nám (nék)</i>	Sing. 1 <sup>a</sup> <i>dícsér-tet-ném (nék)</i>
2 <sup>a</sup> <i>hiv-at-nál</i>	2 <sup>a</sup> <i>dícsér-tet-nél</i>
3 <sup>a</sup> <i>hiv-at-nék (na)</i>	3 <sup>a</sup> <i>dícsér-tet-nék (ne)</i>
Plur. 1 <sup>a</sup> <i>hiv-at-nánk</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>dícsér-tet-nénk</i>
2 <sup>a</sup> <i>hiv-at-nátok</i>	2 <sup>a</sup> <i>dícsér-tet-nétek</i>
3 <sup>a</sup> <i>hiv-at-nának</i>	3 <sup>a</sup> <i>dícsér-tet-nének.</i>

Perfetto

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>hivattam volna</i>	Sing. 1 <sup>a</sup> <i>dicsértettem volna</i>
2 <sup>a</sup> <i>hivattál volna</i>	2 <sup>a</sup> <i>dicsértettél volna</i>
3 <sup>a</sup> <i>hivatott volna</i>	3 <sup>a</sup> <i>dicsértetett volna</i>
Plur. 1 <sup>a</sup> <i>hivattunk volna</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>dicsértettünk volna</i>
2 <sup>a</sup> <i>hivattatok volna</i>	2 <sup>a</sup> <i>dicsértettetek volna</i>
3 <sup>a</sup> <i>hivattak volna</i>	3 <sup>a</sup> <i>dicsértettek volna.</i>

Imperativo

Presente

Sing.	Sing.
1 <sup>a</sup> <i>hivassam (da hivat-jam)</i> <i>hivassak</i>	1 <sup>a</sup> <i>dicsértessem (da dicsértet-jem)</i>
2 <sup>a</sup> <i>hivassál</i>	2 <sup>a</sup> <i>dicsértessél</i>
3 <sup>a</sup> <i>hivassék (-on)</i>	3 <sup>a</sup> <i>dicsértessék (-en)</i>
Plur.	Plur.
1 <sup>a</sup> <i>hivassunk</i>	1 <sup>a</sup> <i>dicsértessünk</i>
2 <sup>a</sup> <i>hivassatok</i>	2 <sup>a</sup> <i>dicsértessetek</i>
3 <sup>a</sup> <i>hivassanak</i>	3 <sup>a</sup> <i>dicsértessenek.</i>

Perfetto

Sing. 1 <sup>a</sup> <i>hivattam legyen</i>	Sing. 1 <sup>a</sup> <i>dicsértettem legyen</i>
2 <sup>a</sup> <i>hivattál legyen</i>	2 <sup>a</sup> <i>dicsértettél legyen</i>
3 <sup>a</sup> <i>hivatott legyen</i>	3 <sup>a</sup> <i>dicsértetett legyen</i>
Plur. 1 <sup>a</sup> <i>hivattunk legyen</i>	Plur. 1 <sup>a</sup> <i>dicsértettünk legyen</i>
2 <sup>a</sup> <i>hivattatok legyen</i>	2 <sup>a</sup> <i>dicsértettetek legyen</i>
3 <sup>a</sup> <i>hivattak legyen</i>	3 <sup>a</sup> <i>dicsértettek legyen</i>

I verbi passivi non hanno participio.

Gerundio

in -va, -ve: <i>hivatva</i>	<i>dicsértetve</i>
in -ván, -vén: <i>hivatván</i>	<i>dicsértetvén.</i>

L'infinito passivo può, come l'attivo, prendere i suffissi possessivi quando è usato coi verbi *kell, szabad, lehet*. (Vedi n. 202).

Es. <i>hivatnom</i>	<i>dicsértetnem</i>
<i>hivatnod</i>	<i>dicsértetned</i>
<i>hivatnia</i> ecc.	<i>dicsértetnie</i> ecc.

262. La forma passiva che un tempo era di uso generale, ora si trova soltanto nel linguaggio burocratico e in quello scientifico. La lingua comune non l'adopera mai e quella letteraria assai di rado.

Nel linguaggio comune si riscontrano solo due forme passive: *születik* nasce da *szülni* partorire, che però oggi non viene più considerate come passivo, e *dicsértessék* sia lodato, da *dicsérni* lodare, soltanto nell'espressione *dicsértessék a Jézus Krisztus* sia lodato Gesù Cristo.

Pertanto il verbo passivo italiano si traduce in ungherese coll'attivo. Il soggetto italiano diventa oggetto diretto della proposizione ungherese, mentre il complemento di agente o il complemento della causa efficiente si tramuta in soggetto.

Es. I figliuoli sono amati dai genitori.

*A szülők szeretik gyermekeiket.*

Un povero operaio fu investito dal treno.

*Egy szegény munkást elgázolt a vonat.*

Quando nella forma passiva italiana il complemento d'agente non è espresso o è sconosciuto, il verbo ungherese va alla terza persona plurale.

Es. Quest'uomo venne ucciso.

*Ezt az embert megölték.*

Roma fu fondata nel 756 a. C.

*Rómát Krisztus előtt (K. e.) hétszázötvenhatban alapították.*

Il mio amico fu eletto deputato.  
*Barátomat képviselőnek választották.*  
Questa casa sarà demolita.  
*Ezt a házat le fogják rombolni.*

Quando la proposizione esprime una legge, una regola di carattere generale, il verbo può andare anche alla prima persona plurale.

Es. L'attributo in ungherese vien messo sempre avanti al sostantivo.

*A magyarban a jelzöt mindig a főnév elé tesszük.*

La forma attiva italiana col pronome riflessivo « si » usata invece della passiva, viene tradotta parimente colla terza persona plurale.

Es. Qui si parla italiano. *Itt olaszul beszélnek.*

Si dice... *azt mondják.*

Come si chiama? *Hogy hívják?*

Ma: Come si è detto sopra: *Amint előbb mondtuk.*

In altri casi la forma impersonale può tradursi col sostantivo *ember* uomo, seguito dal verbo alla terza persona singolare.

Es. A che ora si arriva?

*Hány órakor érkezik meg az ember?*

Che si fa in questo caso?

*Mit csinál ilyen esetben az ember?*

Anche l'infinito di alcuni verbi può avere il significato impersonale.

Es. Non si sa mai.

*Sohasem tudni o sohasem tudja az ember.*

Non si vede nulla. *Nem látni semmit.*

Si sente ancora la musica.

*Még m'nd'ig hallani a zenét.*

2. IL VERBO RIFLESSIVO.

263. In italiano il verbo accompagnato dai pronomi mi, ti, si ecc. diventa riflessivo. In ungherese questa forma riflessiva non esiste.

Benchè alcuni verbi vengano adoperati in ungherese col pronome riflessivo *magam, magad, maga* ecc., corrispondente alle particelle italiane mi, ti, si ecc., non si può parlare in questo caso di verbi riflessivi propriamente detti.

Es.

<i>ámítani magát</i> illudersi	<i>kipihenni magát</i> riposarsi
<i>érezni magát</i> sentirsi	<i>leinni magát</i> ubriacarsi
<i>feláldozni magát</i> sacrificarsi	<i>megeróltetni magát</i> sforzarsi
<i>festeni magát</i> dipingersi la faccia	<i>megölni magát</i> uccidersi
<i>gyakorolni magát</i> esercitarsi	<i>megütni magát</i> urtare
<i>gyógyítani magát</i> curarsi	<i>szégyelni magát</i> vergognarsi
	<i>únni magát</i> annoiarsi
	<i>kímélni magát</i> risparmiarsi

La forma riflessiva ungherese viene espressa con speciali suffissi, senza ricorrere mai ad alcun pronome riflessivo. I verbi riflessivi si coniugano come i verbi in *-ik*. I suffissi riflessivi sono:

1) *-ódik, -ődik*.

Es.

<i>p'iszkol</i> sporcare	<i>piszkolódik</i> sporcarsi
<i>sért</i> offendere	<i>sértődik</i> offendersi
<i>szív</i> succhiare, assorbire	<i>szívódik</i> essere assorbito
<i>szó</i> filare, intrecciare	<i>szövődik</i> intrecciarsi

Si trova anche con vocale breve:

<i>csavar</i> girare, torcere	<i>csavarodik</i> girarsi, torcersi
<i>kever</i> mescolare, mischiare	<i>keveredik</i> mescolarsi, fram- mischarsi

2) -*ózik*, -*őzik*.

Es.

*menteget* scusare  
*nyujt* porgere, stendere  
*rejt* nascondere, celare

*mentegetőzik* scusarsi  
*nyujtózik* stendersi, stirarsi  
*rejtőzik* nascondersi

Con vocale breve:

*oszt* dividere, distribuire  
*ölt* indossare

*osztózik* dividersi, spartirsi  
*öltőzik* vestirsi

3) -*ódzik*, -*ődzik*.

Es.

*dörgöl* fregare, strofinare

*dörgölődzik* soffregarsi, stro-  
picciarsi

*fog* pigliare, afferrare

*fogódzik* attenersi, aggrap-  
parsi

*lop* rubare

*lopódzik* uscire, entrare di  
nascosto

*takar* ricoprire, velare

*takaródzik* coprirsi, avvol-  
gersi

4) -*kodik*, -*kedik*, -*ködik*.

Es.

*mos* lavare

*mosakodik* lavarsi

*emel* alzare, levare

*emelkedik* alzarsi

*fésül* pettinare

*fésülködik* pettinarsi

*őríz* custodire, sorvegliare

*őrízkezik* guardarsi

5) -*kozik*, -*kezik*, -*közik*.

Es.

*törül* strofinare

*törülközik* asciugarsi

*véd* difendere

*védekezik* difendersi

Con vocale lunga:

*vet* gettare, buttare

*vetkőzik* spogliarsi, svestirsi

*zár* chiudere, serrare

*zárkőzik* rinchiudersi

6) *-ul, -ül.*

I verbi formati con questo suffisso non seguono la coniugazione in *-ik*. Per la maggior parte di essi la radicale oggi non ha più alcun significato.

Es. <i>tér</i> tornare	<i>térül</i> ritornare
<i>zár</i> chiudere	<i>zárul</i> serrarsi
—	<i>borul</i> cadere su qc., annuov- larsi
—	<i>repül</i> volare
—	<i>virul</i> fiorire, prosperare

Talvolta i verbi riflessivi hanno un significato passivo.

Es. *A ház eladódik (eladatik)*. La casa si vende.  
*A titok kitudódik (kitudatik)*. Il segreto viene alla luce.  
*Az előadás elkezdődik (elkezdetik)*. La recita, la conferenza comincia.

Altri servono semplicemente ad esprimere l'intransitività della azione, cioè che l'azione rimane nel soggetto.

Es. *csúfolódik* canzonare, farsi beffe  
*gondolkodik* pensare, riflettere, meditare  
*hálálkodik* effondersi in ringraziamenti  
*imádkozik* pregare  
*várakozik* aspettare  
*vélckedik* pensare, opinare.

Alcuni verbi riflessivi esprimono reciprocità d'azione.

Es. *csókolódní* baciarsi  
*kergetődní* inseguirsi vicendevolmente  
*ölelkezni* abbracciarsi  
*tegeződní* darsi del tu  
*találkozni* incontrarsi  
*verekedni* accapigliarsi, azuffarsi.

Qualche volta finalmente possono avere un significato incoativo.

Es. *halódik* stare per morire.  
*fájul o fájdul* cominciare a far male.

### 3. IL VERBO FATTITIVO.

264. Il verbo fattitivo serve a indicare che non è il soggetto che compie l'azione, ma piuttosto che è il soggetto che fa compiere un'azione. In italiano si esprime col verbo ausiliare fare. In ungherese si forma col suffisso *-at*, *-et* o *-tat*, *-tet*, come il verbo passivo, dal quale però differisce in quanto segue la coniugazione comune e non quella in *-ik* del passivo.

Ma poichè i verbi in *-ik* solo nel singolare di alcuni tempi differiscono dai verbi comuni, soltanto dal senso della proposizione è possibile distinguere il verbo fattitivo dal passivo.

I verbi fattitivi si coniugano come i verbi terminanti in *-t*. Il suffisso *-at*, *-et* si adopera:

1) con i verbi monosillabi:

Es. <i>ad</i> dare	<i>adat</i> far dare
<i>hív</i> chiamare	<i>hivat</i> far chiamare
<i>hord</i> portare	<i>hordat</i> far portare
<i>ír</i> scrivere	<i>irat</i> far scrivere
<i>öl</i> uccidere	<i>ölet</i> far uccidere
<i>tud</i> sapere	<i>tudat</i> far sapere, informare
<i>ugrik</i> saltare, balzare	<i>ugrat</i> far saltare,, farsi beffe di qc.

2) con i verbi bisillabi terminanti in *-t* preceduta da una consonante:

Es. <i>választ</i> eleggere	<i>választat</i> far eleggere
<i>ragaszt</i> attaccare	<i>ragasztat</i> far attaccare

Il suffisso *-tat*, *-tet* si adopera:

1) con tutti gli altri verbi bisillabi e polisillabi:

Es. <i>keres</i> cercare	<i>kerestet</i> far cercare
<i>olvas</i> leggere	<i>olvastat</i> far leggere
<i>szállít</i> fornire	<i>szállítat</i> far fornire

2) con i seguenti monosillabi:

a) con quelli terminanti in *-t* preceduta da una vocale:

Es. <i>süt</i> arrostitire	<i>süttet</i> far arrostitire
<i>fut</i> correre	<i>futtat</i> far correre, correre a gara

b) con quelli che hanno il presente indicativo irregolare in *-sz*:

Es. <i>tesz</i> fare	<i>tetet</i> o <i>tétet</i> far fare, far mettere
<i>vesz</i> comprare	<i>vetet</i> o <i>vétet</i> far comprare
<i>eszik</i> mangiare	<i>etet</i> dar da mangiare, alimentare
<i>visz</i> portare	<i>vitet</i> far portare
<i>hisz</i> credere	<i>hitet</i> far credere
<i>iszik</i> bere	<i>itat</i> abbeverare
<i>alszik</i> dormire	<i>altat</i> addormentare
<i>fekszik</i> giacere, posarsi	<i>fektet</i> porre, mettere a giacere
<i>nyugszik</i> riposare	<i>nyugtat</i> quietare

c) e infine con i seguenti:

<i>ázik</i> inumidirsi, bagnarsi	<i>áztat</i> bagnare, inumidire
<i>bízik</i> fidarsi, aver fiducia	<i>biztat</i> animare, incoraggiare
<i>bujik</i> nascondersi	<i>bujtat</i> far rimpiattare, nascondere
<i>bukik</i> cadere, tuffarsi, esser bocciato	<i>buktat</i> far cadere, tuffare, bocciare
<i>csúszik</i> scivolare	<i>csúsztat</i> far scivolare
<i>fuj</i> soffiare	<i>fujtat</i> rinfocolare il fuoco, tirare il mantice dell'organo

<i>gyónik</i> confessarsi	<i>gyóntat</i> confessare, (accogliere la confessione)
<i>jár</i> camminare	<i>jártat</i> ( <i>lovakat</i> ) far camminare (i cavalli)
<i>kopik</i> logorarsi, consumarsi	<i>koptat</i> logorare, consumare
<i>lép</i> fare passi	<i>léptet</i> cavalcare al passo
<i>szokik</i> abituarsi, avvezzarsi	<i>szoktat</i> abituare, avvezzare
<i>szopik</i> succhiare, poppare	<i>szoptat</i> allattare
<i>szökik</i> fuggire, scappare	<i>szöktet</i> rapire, liberare
<i>szünik</i> cessare, smettere	<i>szüntet</i> far cessare, far finire
<i>tűnik</i> apparire, manifestarsi	<i>tűntet</i> far apparire, fare una dimostrazione
<i>úszik</i> nuotare	<i>úsztat</i> far nuotare
<i>ül</i> sedere	<i>ültet</i> mettere a sedere, far sedere
<i>von</i> tirare, trarre	<i>vontat</i> rimorchiare

*Nota.* — 1) L'antico suffisso fattitivo *-t* oggi non è più in uso. I verbi che sono formati con esso non suonano più come verbi fattitivi. L'etimologia ci rivela chiaramente però la loro forma originaria.

Es. *kelt* svegliare, destare, da *kel* sorgere, alzarsi  
*csökkent* diminuire, ridurre, da *csökken* diminuire, decrescere  
*tenyészt* allevare, da *tenyészik* prosperare, crescere.

2) Anche i verbi in *-ajt*, *-ejt* sono forme originariamente fattitive.

Es. *hullajt* far cadere, da *hull* cadere, cascare  
*szalajt* far correre, da *szalad* correre  
*veszejt* far perire, da *vesz* perdersi.

Tutti i verbi che oggi finiscono in *-ít*, erano originariamente fattitivi formati coi suffissi *-ajt*, *-ejt*, *öjt*.

Es. *tanít* insegnare  
*fordít* girare, volgere, tradurre  
*mozdít* muovere, mettere in movimento.

3) Sono fattitivi anche i verbi terminanti in *-aszt*, *-eszt*.

Es. *marad* restare, rimanere, *maraszt* trattenere  
*olvađ* sciogliersi, *olvaszt* sciogliere, struggere  
*éł* vivere, *éleszt* ravvivare, attizzare.  
*forr* bollire, *forraszt* saldare.

#### 4. IL VERBO FREQUENTATIVO.

265. I verbi frequentativi servono ad esprimere il ripetersi (verbi iterativi) o la continuità dell'azione. In ungherese essi si trovano in grande abbondanza. Quando i loro suffissi vengono aggiunti a verbi in *-ik*, questi allora seguono la coniugazione comune.

I suffissi frequentativi più usati sono:

1) *-gat*, *-get*. La maggior parte dei verbi attivi può prendere questo suffisso; generalmente però si adopera solo coi verbi transitivi.

Es. *kér* pregare, chiedere      *kéreget* mendicare, elemosinare  
*néz* guardare      *nézeget* guardare intorno

2) *-gál* *-gél*.

Es. *szalad* correre      *szaladgál* correre di qua e di là  
*keres* cercare      *keresgél* frugare

3) *-dogál*, *-dögél*, *-degél*.

Es. *áll* stare      *álldogál* starsene sfaccendato  
*ül* sedere      *üldögél* sedere comodamente  
*él* vivere      *éldegel* vivacchiare

4) *-dal*, *-del*.

Es. *fúr* forare, bucare      *fúrdal* rodere, mordere  
*tör* rompere, spezzare      *tördel* frantumare, impaginare

5) *-ká, -kél.*

Es. <i>jár</i> andare, camminare	<i>járkál</i> gironzolare, andar qua e là
<i>ír</i> scrivere	<i>írkál</i> scarabocchiare

6) *-dokol, -dekel, -dököl.*

Es. <i>bujik</i> nascondersi	<i>bujdokol</i> girovagare, errare
<i>nyel</i> inghiottire	<i>nyeldekel</i>
<i>öl</i> uccidere	<i>öldököl</i> commettere una strage

7) *-dos, -des, -dös.*

Es. <i>fog</i> prendere, afferrare	<i>fogdos</i> andar pigliando
<i>tép</i> stracciare, strappare	<i>tépdés</i> stracciare
<i>köp</i> sputare	<i>köpdös</i> sputacchiare

8) *-z.*

Es. <i>köt</i> legare	<i>kötöz</i> legare, fasciare
<i>hord</i> portare	<i>hordoz</i> portar in giro
<i>önt</i> versare, spargere	<i>öntöz</i> annaffiare

Oltre ai suffissi frequentativi su elencati, molti altri ve ne sono ancora, uniti però a radici che il più delle volte non hanno oggi vita a sè. Tali sono:

1) *-l, (-ol, -el, -öl, -ál, -lal, -lel, -lál, -lél).*

Es. <i>dob</i> gettare	<i>dobál</i> gettare qua e là
<i>ugrik</i> saltare	<i>ugrál</i> saltellare
<i>kér</i> chiedere	<i>kérlel</i> placare con le preghiere.

2) *-csál, -csél.*

Es. <i>rág</i> rodere	<i>rágcsál</i> rosicchiare
<i>döng</i> rombare	<i>döngicsél</i> ronzare.

3) *-d, -kod, -ked, -köd.*

Es. <i>lök</i> spingere	<i>lököd</i>
—	<i>tapod</i> calpestare
<i>játszik</i> giocare	<i>játszódik</i>
<i>csap</i> battere, picchiare	<i>csapkod</i> percuotere

*kap* ricevere, ottenere  
*köp* sputare  
*lép* fare passi

*kapkod* frucchiare  
*köpköd* sputacchiare  
*lépked* camminare pian piano.

4) -g.

Es. —  
*csavar* girare, torcere

*cseng* suonare, squillare

*csavarog* girovagare

*csillog* scintillare

*fecseg* chiacchierare

*füstöl* fumare

*füstölög*

*morog* brontolare

*zeng* suonare, risonare

*zörög* fare strepito

5) -ng.

Es. —

*búsong* attristarsi, affliggersi

*dühöng* infuriare

*fetreng* voltolarsi

*örjöng* smaniare.

6) -s.

Es. —

*repes* svolazzare

*tapos* calpestare

7) -ász, -ész.

Es. *hever* giacere  
*kapar* grattare, graffiare  
*legel* pascolare  
*nyargal* cavalcare

*heverész* poltrire

*kaparász*

*legelész*

*nyargalász* andar galoppando

Altri verbi frequentativi hanno perduto oggi questo significato e non differiscono più per il senso dei verbi originari.

Es. *kérd* e *kérdez* domandare      *nő* e *nől* crescere.

## 5. IL VERBO MOMENTANEO.

266. I verbi momentanei servono ad esprimere l'istantaneità dell'azione. La loro caratteristica è che quasi sempre dinanzi al suffisso hanno una consonante doppia.

I suffissi momentanei ancora in vita sono:

1) *-an, -en.*

Es. *bukkan* imbattersi, inciampare in qc.  
*csattan* scoppiare, schioccare  
*csillan* splendere, scintillare  
*durran* scoppiare, esplodere  
*lobban* avvampare  
*villan* balenare  
*zörren* strepitare.

2) *-ant, -ent.*

Es. *pillant* gettare gli occhi su qc.  
*cseppent* gocciolare.

3) *-int.*

Es. *bólint* far cenno colla testa  
*köhint* tossire  
*legyint* far cenno colla mano  
*pödörint* arricciare i baffi  
*suhint* brandire.

4) *-all, -ell.*

Es. *fuvall* soffiare, spirare  
*szökell* balzare, slanciarsi in alto.

5) *-ít.*

Es. *csavarít* dare un giro  
*sodorít* attorcigliare.

La maggior parte dei verbi momentanei, formati col suffisso *-ít*, ha oggi perduto questo suo significato particolare.

Es. *ásít* sbadigliare  
*említ* rammentare  
*szólít* chiamare, rivolgere la parola.

## 6. IL VERBO INCOATIVO.

267. I verbi incoativi esprimono il principio, l'inizio di un'azione. I loro suffissi sono:

1) *-amodik, -emedik.*

Es. *futamodik* darsi alla fuga  
*iramodik* mettersi a correre  
*mosolyodik* sorridere  
*élemedik* invecchiare.

2) *-dul, -dül.*

Es. <i>fáj</i> far male	<i>fájdul</i> comincia a far male
( <i>forog</i> ) girare	<i>fordul</i> girarsi, volgersi
—	<i>indul</i> mettersi in moto, avviarsi, incamminarsi
( <i>kong</i> ) risuonare (cantare della botte vuota)	<i>kondul</i> risuonare (campana)
( <i>mozog</i> ) muoversi	<i>mozdul</i>
( <i>pezseg</i> ) spumeggiare	<i>pezsdül</i> cominciare a fermentare.

Può esprimersi talvolta l'inizio di un'azione anche con alcuni suffissi frequentativi.

Es. *szól: szólal* cominciare a parlare  
*él: éled* rivivere, rianimarsi.

## 7. IL VERBO POTENZIALE.

268. Col suffisso *-hat, -het* si può formare da qualunque verbo un verbo potenziale, che indica la possibilità di fare l'azione espressa dal verbo stesso.

I verbi in *-sz* perdono quest'ultima consonante innanzi al suffisso potenziale.

I verbi in *-ik*, che prendono questo suffisso, continuano a seguire la loro coniugazione particolare.

Es. <i>ír</i> scrivere	<i>írhát</i> poter scrivere
<i>tanul</i> studiare	<i>tanulhat</i> poter studiare
<i>tesz</i> fare	<i>tehet</i> poter fare
<i>vesz</i> comprare	<i>vehet</i> poter comprare
<i>eszik</i> mangiare	<i>ehetik</i> poter mangiare
<i>iszik</i> bere	<i>ihatik</i> poter bere
<i>hisz</i> credere	<i>hihet</i> poter credere
<i>visz</i> portare	<i>vihet</i> poter portare
<i>alszik</i> dormire	<i>alhatik</i> poter dormire
<i>fekszik</i> giacere	<i>fekhetik</i> poter giacere
<i>nyugszik</i> riposare	<i>nyughatik</i> poter riposare.

## II. — VERBI DERIVATI DA SOSTANTIVI E AGGETTIVI.

269. Da sostantivi possono formarsi dei verbi con i suffissi seguenti:

1) *-l* (*-ll*).

Es. <i>dob</i> tamburo	<i>dobol</i> battere il tamburo
<i>fésű</i> pettine	<i>fésül</i> pettinare
<i>füst</i> fumo	<i>füstöl</i> fumare
<i>hegedű</i> violino	<i>hegedül</i> suonare il violino
<i>szó</i> parola	<i>szól</i> parlare
<i>szolga</i> servo	<i>szolgál</i> servire.

2) *-z* (*-oz*, *-ez*, *-az*).

Es. <i>korona</i> corona	<i>koronáz</i> incoronare
<i>só</i> sale	<i>sóz</i> mettere il sale
<i>úr</i> signore	<i>uraz</i> dare del signore
<i>arany</i> oro	<i>aranyoz</i> dorare
<i>kő</i> pietra	<i>kövez</i> lapidare
<i>név</i> nome	<i>nevez</i> nominare

3) *-ász, -ész.*

Es. <i>hal</i> pesce	<i>halászik</i> pescare
<i>vad</i> selvaggina	<i>vadászik</i> cacciare
<i>eper</i> fragola	<i>eprész</i> raccogliere le fragole

4) *-kodik, -kedik, -ködik.*

Es. <i>szakács</i> cuoco	<i>szakácskodik</i> far il cuoco
<i>tanár</i> professore	<i>tanárkodik</i> far il professore
<i>ügyvéd</i> avvocato	<i>ügyvédkedik</i> far l'avvocato
<i>őr</i> guardia	<i>örködik</i> far la guardia.

Talvolta interserendo una *s*:

<i>bíró</i> giudice	<i>bírászkodik</i> giudicare
<i>katona</i> soldato	<i>katonáskodik</i> far il soldato
<i>tanú</i> testimone	<i>tanúskodik</i> far da testimonio

Invece di *-kodik, -kedik* talvolta si ha *-kozik, -kezik*:

<i>barát</i> amico	<i>barátkozik</i> far l'amico, es- ser amico
<i>fegyver</i> arma	<i>fegyverkezik</i> armarsi
<i>szégyen</i> vergogna	<i>szégyenkezik</i> vergognarsi.

270. Da aggettivi si formano verbi con i seguenti suffissi:

1) *-l (-al, -ol); -ll (-all, -ell).*

Es. <i>fehér</i> bianco	<i>fehérlik</i> biancheggiare
<i>piros</i> rosso	<i>piroslik</i> rosseggiare
<i>rossz</i> male, cattivo	<i>rosszal</i> disapprovare
<i>igaz</i> vero	<i>igazol</i> certificare, attestare
<i>más</i> altro	<i>másol</i> copiare
<i>sok</i> molto	<i>sokall</i> trovare eccessivo
<i>kevés</i> poco	<i>kevesell</i> trovare poco.

2) *-kodik, -kedik, -ködik.*

Es. <i>kacér</i> civetta	<i>kacérkodik</i> civettare
<i>irígy</i> invidioso	<i>irigykedik</i> invidiare
<i>szemtelen</i> stacciato	<i>szemtelenkedik</i> esser sfac- ciato.

3) *-odik, -edik, -ödik.*

Es. <i>gazdag</i> ricco	<i>gazdagodik</i> arricchirsi
<i>öreg</i> vecchio	<i>öregedik</i> invecchiare

4) *-ul, -ül.*

Es. <i>szabad</i> libero	<i>szabadul</i> liberarsi
<i>vak</i> cieco	<i>vakul</i> diventar cieco
<i>ősz</i> canuto	<i>őszül</i> incanutire.

5) *-ít.*

Es. <i>bátor</i> coraggioso	<i>bátorít</i> incoraggiare
<i>gazdag</i> ricco	<i>gazdagít</i> arricchire
<i>szép</i> bello	<i>szépít</i> abbellire.

Questo suffisso può unirsi anche a sostantivi.

Es. <i>szégyen</i> vergogna	<i>szégyenít</i> far vergognare
<i>világ</i> luce, mondo	<i>világít</i> illuminare.

III. — SOSTANTIVI E AGGETTIVI DERIVATI DA VERBI.

1) Sostantivi.

271. I sostantivi si formano con i seguenti suffissi:

1) *-ás, -és.* Con questo suffisso è possibile formare sostantivi da tutti i verbi, ad eccezione di alcuni verbi difettivi.

Es. <i>olvas</i> leggere	<i>olvasás</i> lettura
<i>tanul</i> studiare	<i>tanulás</i> studio
<i>mosakodik</i> lavarsi	<i>mosakodás</i> il lavarsi
<i>indul</i> avviarsi	<i>indulás</i> partenza.

Talvolta i sostantivi formati con *-ás*, *-és* esprimono l'effetto, lo strumento o il luogo dell'azione.

Es. *elbeszél* raccontare      *elbeszélés* racconto  
*márt* intingere      *mártás* salsa  
*lakik* abitare      *lakás* abitazione, casa  
*ül* sedere      *ülés* seduta, posto a sedere.

2) *-más*, *-més*.

Es. *áll* stare      *állomás* stazione  
*lát* vedere      *látomás* visione  
*vall* confessare      *vallomás* confessione.

3) *-at*, *-et*. Anche questo suffisso, come *-ás*, *-és*, serve a indicare un'azione astratta. Ma mentre *-ás*, *-és* esprime l'azione in atto (*élés* il vivere, *halászás* il pescare), *-at*, *-et* invece esprime un'azione nel suo complesso (*élet* vita, *halászat* pesca). Perciò quest'ultimo non può essere unito a verbi frequentativi.

Es. *becsül* stimare, onorare      *becsület* onore  
*kel* sorgere, levarsi      *kelei* oriente, est  
*szünik* cessare, smettere      *szünet* sosta, pausa.

Può servire talvolta a indicare:

a) il risultato, l'effetto dell'azione;

Es. *áldoz* sacrificare      *áldozat* sacrificio, vittima  
*fal* divorare, ingoiare      *falat* boccone  
*ítél* giudicare      *ítélet* giudizio, sentenza.

b) lo strumento dell'azione;

Es. *fegyverez* armare      *fegyverzet* armatura  
*ruház* vestire      *ruházat* vestiario.

c) il luogo dell'azione.

Es. *kerül* girare      *kerület* periferia, distretto  
*terül* distendersi      *terület* estensione, territorio.

Lo stesso significato di *-at*, *-et* ha il suffisso *-t*.

Es. *hisz* credere *hit* fede, credenza, religione  
*lenni* essere, esistere *lét* esistenza

Questo suffisso è di solito accompagnato da un suffisso possessivo personale, che a sua volta è seguito da un altro suffisso. Si viene così a formare una specie di gerundio.

Es. *Napkeltekor*. Al sorgere del sole (da *kelni* sorgere).  
*A vonat megérkeztekör*. All'arrivo del treno (da *megérkezni* arrivare).

*Nincs jártányi ereje*. Non ha forza di reggersi (da *járni* camminare).

*Röptében lelöni a madarat*. Colpire un uccello a volo (da *röpülni* volare).

4) *-alom*, *-elem*, *-dalom*, *-delem*.

Es. <i>ért</i> capire, intendere	<i>értelem</i> intelletto	
<i>fél</i> temere, aver paura	<i>félelem</i> paura, timore	
<i>győz</i> vincere	<i>győzelem</i>	} vittoria
	<i>győzedelem</i>	
<i>nyugszik</i> riposare	<i>nyugalom</i>	} riposo.
	<i>nyugodalom</i>	

5) *-aj*, *-ej*. Con questo suffisso si formano, da verbi che indicano suono, rumore, sostantivi esprimenti l'azione astratta.

Es. <i>dörög</i> tuonare	<i>dörej</i> tuono, rimbombo
<i>kacag</i> ridere	<i>kacaj</i> risata, scoppio di risa
<i>morog</i> brontolare	<i>moraj</i> mormorio.

6) *-ék*. Si aggiunge tanto a verbi alti che a verbi bassi e serve a indicare l'effetto o lo strumento dell'azione.

Es. <i>játszik</i> giuocare	<i>játék</i> giuoco
<i>terem</i> crescere, nascere	<i>termék</i> prodotto, frutto
<i>borít</i> coprire, velare	<i>boriték</i> busta.

7) *-dék, -adék, -edék.*

Es. <i>lô</i> tirare, sparare <i>nemz</i> generare <i>tör</i> rompere, spezzare	<i>lôvedék</i> proiettile <i>nemzedék</i> generazione <i>töredék</i> frammento.
---	---

8) *-lék, -alék, -elék.*

Es. <i>mos</i> lavare <i>told</i> aggiungere <i>főz</i> cucinare	<i>moslék</i> risciacquatura <i>toldalék</i> appendice <i>főzelék</i> legumi, verdura.
--	--

9) *-ték, -aték, -eték.*

Es. <i>ér</i> valere, aver valore <i>hagy</i> lasciare <i>mér</i> misurare	<i>érték</i> valore <i>hagyaték</i> lascito, eredità <i>mérték</i> misura.
--	--

10) *-mány, -mény, -vány, -vény.* Si aggiungono di solito a verbi transitivi e servono a indicare il risultato dell'azione espressa dal verbo.

Es. <i>ad</i> dare <i>gyűjt</i> raccogliere  <i>lát</i> vedere <i>emel</i> alzare, levare	<i>adomány</i> donazione, dono <i>gyűjtemény</i> raccolta, collezione  <i>látvány</i> spettacolo <i>emelvény</i> tribuna.
---	---

Questi suffissi possono servire a indicare anche:

a) persone;

Es. <i>szökik</i> fuggire <i>tanít</i> insegnare	<i>szökevény</i> disertore <i>tanítvány</i> allievo.
---	---

b) strumenti;

Es. <i>bizonyít</i> attestare, certificare <i>kér</i> chiedere, domandare	<i>bizonyítvány</i> certificato <i>kérvény</i> domanda.
--	--

11) *-ál, -él, -ai, -el, -ály, --ély.*

Es. <i>hal</i> morire	<i>halál</i> morte
<i>fon</i> filare	<i>fonál (fonal)</i> filo
<i>köt</i> legare	<i>kötél</i> corde, fune
<i>von</i> tirare, trarre	<i>vonal</i> linea, riga
<i>hat</i> produrre un effetto	<i>hatály</i> vigore
<i>akad</i> impigliarsi, restar appeso	<i>akadály</i> ostacolo, impedimento
<i>enged</i> cedere, aderire	<i>engedély</i> permesso.
<i>szenved</i> soffrire	<i>szenvedély</i> passione

12) Più raramente si trovano i seguenti suffissi:

a) *-tal, -tel.*

Es. <i>eszik</i> mangiare	<i>étel</i> cibo
<i>iszik</i> bere	<i>ital</i> bevanda
<i>vesz</i> comprare	<i>vétel</i> compra
<i>bevisz</i> importare	<i>bevétel</i> importazione
<i>hisz</i> credere	<i>hitel</i> credito

b) *-ár, -ér.*

Es. <i>bujik</i> nascondersi	<i>búvár</i> palombaro
<i>vezet</i> condurre, guidare	<i>vezér</i> comandante, capo.

c) *-asz, -esz.*

Es. —	<i>rekesz</i> casella
—	<i>támasz</i> sostegno, appoggio
—	<i>tapasz</i> impiastro

d) *-óka, -őke.*

Es. <i>szopik</i> poppare, succhiare	<i>szopóka</i> bocchino.
--------------------------------------	--------------------------

e) *-tyú, -tyű.*

Es. <i>cseng</i> suonare	<i>csengetyű</i> campanello
—	<i>sarkantyú</i> sprone.

2) Aggettivi.

272. Gli aggettivi derivati da verbi indicano la qualità corrispondente o contraria all'azione espressa dal verbo.

I suffissi che formano aggettivi dai verbi sono:

1) *-ós, -ős.*

Es. <i>ismer</i> conoscere	<i>ismerős</i> conosciuto
<i>tart</i> tenere, durare	<i>tartós</i> resistente
<i>tud</i> sapere	<i>tudós</i> scienziato.

2) *-ékony, -ékeny.*

Es. <i>feled</i> dimenticare	<i>feledékeny</i> smemorato
<i>hajlik</i> piegarsi	<i>hajlékony</i> pieghevole

3) *-ánk, -énk.*

Es. <i>él</i> vivere	<i>élénk</i> vivace, vispo
<i>nyal</i> leccare	<i>nyalánk</i> goloso, ghiotto.

4) *-atag, -eteg.*

Es. <i>hallgat</i> tacere	<i>hallgatag</i> taciturno
<i>ing</i> vacillare	<i>ingatag</i> vacillante, indeciso.

Una parte degli aggettivi formati con questo suffisso è oggi adoperata sostantivamente.

Es. <i>fergeteg</i> uragano	<i>sivatag</i> deserto
<i>rengeteg</i> foresta	<i>viszketeg</i> prudore.

5) *-atlan, -etlen.* Corrisponde di solito alle particelle negative italiane in-, dis-, s-. Gli aggettivi formati con questo suffisso possono aver un significato attivo o passivo. I primi hanno un significato contrario al participio presente del verbo da cui derivano, gli altri invece hanno un significato contrario al participio passato.

<i>függ</i> pendere	<i>függő</i> dipendente	<i>független</i> indipendente
<i>ismer</i> conoscere	<i>ismert</i> conosciuto	<i>ismeretlen</i> sconosciuto
<i>vár</i> aspettare	<i>várt</i> aspettato	<i>váratlan</i> inaspettato

Questo suffisso si aggiunge di frequente ai verbi potenziali formando, di solito, il contrario dei participi presenti terminanti in *-ható*, *-hető*.

Es. <i>hihet</i> poter credere	<i>hihető</i> credibile
	<i>hihetetlen</i> incredibile
<i>láthat</i> poter vedere	<i>látható</i> visibile
	<i>láthatatlan</i> invisibile
<i>mérhet</i> poter misurare	<i>mérhető</i> misurabile
	<i>mérhetetlen</i> immenso

6) *-i*. Gli aggettivi formati con questo suffisso hanno di solito il significato di un diminutivo o di un dispregiativo.

Es. <i>játszik</i> giocare	<i>játszi</i> scherzevole, da giuoco
<i>zsugogat</i> lesinare	<i>zsugori</i> avaro, tirschio.

#### IV. — SOSTANTIVI E AGGETTIVI

DERIVATI DA ALTRI SOSTANTIVI E AGGETTIVI.

##### 1) Sostantivi.

273. Da sostantivi si formano altri sostantivi con i suffissi seguenti:

1) *-cs*, *-cska*, *-cske*, *-ka*, *-ke*, *-ika*, *-ike* con senso diminutivo.

Es. <i>kő</i> pietra, sasso	<i>kövecs</i> sassolino
<i>úr</i> signore	<i>uracs</i> bellimbusto
	<i>uracska</i> signorino
<i>fiú</i> ragazzo	<i>fiúcska</i> ragazzino
<i>kéz</i> mano	<i>kezecske</i> manina
<i>lány</i> ragazza	<i>lányka</i> ragazzetta
<i>láda</i> cassa	<i>ládika</i> cassetina
<i>őz</i> capriuolo	<i>őzike</i> piccolo capriuolo.

Suffissi diminutivi di origine straniera sono:

a) *-ó, -ő.*

Es. *apa* padre *apó* *anya* madre *anyó.*

b) *-kó, -kő, -ikó.*

Es. *Ferenc* Francesco *Ferkó ház* casa *házikó.*

c) *-i, -ca, -ce, -ica, -ice.*

Es. <i>Ferenc</i> Francesco	<i>Feri</i>
<i>János</i> Giovanni	<i>Jani</i>
<i>bátya</i> fratello maggiore	<i>bácsi</i> zio
<i>néne</i> sorella maggiore	<i>néni</i> zia
<i>kupa</i> coppa	<i>kupica</i> bicchierino
<i>gerle</i> tortorella	<i>gerlice.</i>

d) *-is, -us.*

Es. <i>Julia</i> Giulia	<i>Julis</i>
<i>Anna</i>	<i>Annus</i>
<i>kutya</i> cane	<i>kutyus</i> cagnolino.

2) *-s, -ász, -ész.* Questi suffissi servono a formare sostantivi indicanti persone che guardano, curano, vendono o fanno la cosa espressa dal sostantivo originario o che si occupano di essa.

*-s* più che formare sostantivi, serve per formare aggettivi, però gli aggettivi con esso formati, e che indicano un mestiere, una professione o talvolta una qualità, sono, coll'andar del tempo, diventati sostantivi.

Es. <i>asztal</i> tavola	<i>asztalos</i> falegname
<i>kapu</i> portone	<i>kapus</i> portiere
<i>kocsi</i> carrozza	<i>kocsis</i> cocchiere
<i>óra</i> ora, orologio	<i>órás</i> orologiaio
<i>fark</i> coda	<i>farkas</i> lupo
<i>szarv</i> corno	<i>szarvas</i> cervo

<i>fog</i> dente	<i>fogas</i> attaccapanni
<i>lé</i> sugo	<i>leves</i> brodo
<i>erdő</i> bosco, foresta	<i>erdész</i> boscaiuolo
<i>hal</i> pesce	<i>halász</i> pescatore
<i>juh</i> pecora	<i>juhász</i> pecoraio
<i>kert</i> giardino	<i>kertész</i> giardiniere, ortolano

3) *-né*. Questo suffisso deriva dalla parola *nő*, donna. Anzitutto si adopera per indicare la moglie di qualcuno (vedi n. 35).

Es. *Nagy Péterné* la moglie di Pietro Nagy  
*bíróné* la moglie del giudice  
*tanítóné* la moglie del maestro.

Serve qualche volta anche per formare il femminile di un sostantivo che indica un mestiere, una professione.

Es. *mosóné* lavandaia      *szakácsné* cuoca  
*varróné* sarta.

Di solito, però, in quest'ultimo caso si adopera a preferenza *nő* anzichè *né*.

Es. *barátnő* amica      *színésznő* attrice  
*szabónő* sarta      *tanítónő* maestra.

*Nota.* — Il femminile dei nomi degli animali si forma facendo precedere il sostantivo dalla parola *nőstény* femmina (vedi n. 35).

Es. *kutya* cane      *nősténykutya* cagna  
*oroszlán* leone      *nőstényoroszlán* leonessa

4) *-ék*. Si adopera solo coi sostantivi di persona e serve a indicare la famiglia, il parentado della persona stessa.

Es. *Nagyék* la famiglia di Nagy  
*Péterék* la famiglia di Pietro  
*a jegyzőék* la famiglia del notaio  
*a szomszédék* la famiglia del vicino.

5) *-ság, -ség*. Serve a formare nomi collettivi.

Es. <i>hegy</i> monte	<i>hegység</i> monti, montagna
<i>szomszéd</i> vicino	<i>szomszédság</i> vicinato
<i>katona</i> soldato	<i>katonaság</i> milizia, truppe
<i>társ</i> compagno, socio	<i>társaság</i> compagnia, società.

Può aggiungersi anche ad aggettivi o ad avverbi, e serve ad esprimere allora una qualità astratta, condizione, professione, ufficio o dignità.

Es. <i>beteg</i> malato	<i>betegség</i> malattia
<i>hosszú</i> lungo	<i>hosszúság</i> lunghezza
<i>magas</i> alto	<i>magasság</i> altezza
<i>messze</i> lontano	<i>messzeség</i> lontananza
<i>szegény</i> povero	<i>szegénység</i> povertà
<i>távol</i> lontano, distante	<i>távolság</i> distanza.

Collo stesso significato si aggiunge talvolta anche a sostantivi.

Es. <i>disznó</i> porco	<i>disznóság</i> porcheria
<i>rab</i> prigioniero	<i>rabság</i> prigionia
<i>szamár</i> asino	<i>szamárság</i> asineria, sciocchezza.

*Nota.* — *-ság, -ség* si può unire anche a verbi e forma allora dei sostantivi che indicano l'azione astratta.

Es. <i>mulat</i> divertirsi	<i>mulatság</i> divertimento
<i>ver</i> battere	<i>vereség</i> sconfitta.

6) *-zat, -zet*. Con questo suffisso si formano nomi collettivi.

Es. <i>csillag</i> stella	<i>csillagzat</i> costellazione
<i>haj</i> capello	<i>haizat</i> capigliatura
<i>növény</i> pianta	<i>növényzet</i> vegetazione
<i>személy</i> persona	<i>személyzet</i> personale.

2) Aggettivi.

274. I suffissi che servono a formare aggettivi da sostantivi sono:

1) *-s* (*-as, -es, -os, -ös*).

Es. <i>bűn</i> peccato, colpa	<i>bűnös</i> colpevole, peccatore
<i>hír</i> notizia	<i>híres</i> famoso, celebre
<i>hó</i> neve	<i>havas</i> nevoso, coperto di neve
<i>illat</i> profumo	<i>illatos</i> profumato
<i>kő</i> pietra, sasso	<i>köves</i> pietroso, sassoso
<i>só</i> sale	<i>sós</i> salato
<i>szerelem</i> amore	<i>szerelmes</i> innamorato.

2) *-i*. Gli aggettivi formati con questo suffisso indicano qualcosa appartenente a una persona o cosa, a un luogo o ad un periodo di tempo.

Es. <i>apostol</i> apostolo	<i>apostoli</i> apostolico
<i>atya</i> padre	<i>atyai</i> paterno
<i>ember</i> uomo	<i>emberi</i> umano
<i>király</i> re	<i>királyi</i> reale
<i>eredet</i> origine	<i>eredeti</i> originale
<i>föld</i> terra	<i>földi</i> terrestre, compaesano
<i>hegy</i> monte	<i>hegyi</i> alpestre, alpino
<i>tenger</i> mare	<i>tengeri</i> marino, marittimo
<i>víz</i> acqua	<i>vízi</i> d'acqua, acquatico
<i>Róma</i> Roma	<i>római</i> romano, di Roma
<i>város</i> città	<i>városi</i> comunale, municipale
<i>est</i> sera	<i>esti</i> di sera, serale
<i>hajnal</i> alba	<i>hajnali</i> mattutino, di mat- tino
<i>nyár</i> estate	<i>nyári</i> estivo
<i>ünnep</i> festa	<i>ünnepi</i> festivo, solenne.

Può aggiungersi anche agli avverbi:

<i>délután</i> pomeriggio	<i>délutáni</i> meridiano
<i>itten</i> qui	<i>itteni</i> di qui, di questo luogo
<i>ma</i> oggi	<i>mai</i> di oggi, odierno
<i>tavalý</i> l'anno scorso	<i>tavalýi</i> dell'anno scorso.

3) *-ú, -ű*. Dà lo stesso significato di *-s*, si aggiunge però solo ai sostantivi preceduti da un attributo. Quando la parola originaria termina in vocale, l'*-ú, -ű* si fa precedere sempre dalla consonante *-j*.

Es.

<i>bő kéz</i> mano larga	<i>bőkezű</i> largo di mano, generoso
<i>barna szem</i> occhio bruno	<i>barnaszemű</i> d'occhi bruni
<i>jó szív</i> buon cuore	<i>jószívű</i> di buon cuore, benigno
<i>egy kor</i> la stessa età	<i>egykorú</i> coetaneo
<i>négy láb</i> quattro piedi	<i>négylábú</i> quadrupede
<i>nagy erő</i> gran forza	<i>nagyerejű</i> di grande forza
<i>nagy elme</i> grande mente, intelligenza	<i>nagyelmű</i> di grande intelligenza
<i>rút pofa</i> brutto muso	<i>rútpofájú</i> di brutto muso.

4) *-nyi*. Serve a formare aggettivi che esprimono una misura conforme al sostantivo originario.

Es. <i>láb</i> piede	<i>lábnyi</i> d'un piede
<i>óra</i> ora	<i>órányi</i> di un'ora
<i>ököl</i> pugno	<i>ökölnyi</i> grande quanto un pugno
<i>tenger</i> mare	<i>tengernyi</i> ( <i>nép</i> ) marea di gente
<i>tenyér</i> palmo della mano	<i>tenyéryi</i> di un palmo.

5) *-talan, -telen (-tlan, -tlen, -atlan, -etlen)*. Ha senso privativo. Può unirsi anche con aggettivi.

Es. <i>boldog</i> felice	<i>boldogtalan</i> infelice
<i>figyelem</i> attenzione	<i>figyelmetlen</i> disattento
<i>gond</i> cura	<i>gondtalan</i> spensierato
<i>szeplő</i> lentiggine, macchia	<i>szeplőtlen</i> immacolata
<i>tiszta</i> pulito, puro	<i>tisztátlan</i> impuro
<i>vég</i> fine	<i>végtelen</i> infinito.

Ad aggettivi si aggiungono i suffissi seguenti:

1) *-cska, -cske, -ka, -ke* diminutivo.

Es. <i>kicsi</i> piccolo	<i>kicsike</i> piccino, piccolino
<i>nagy</i> grande	<i>nagyocska</i> grandicello
<i>vékony</i> sottile	<i>vékonyka</i> tenue
<i>vén</i> vecchio	<i>vénecske</i> un pò vecchio.

2) *-d, -dad* diminutivo.

Es. <i>apró</i> piccolo, minuscolo	<i>apród</i> paggio
<i>gömbölyű</i> tondo, sferico	<i>gömbölyded</i> quasi rotondo
<i>gyenge</i> debole	<i>gyengéd</i> tenero, mite
<i>kerek</i> tondo	<i>kerekded</i> tondeggiante.

Talvolta si unisce anche a sostantivi, e in questo caso serve a indicare una somiglianza.

Es. <i>gyermek</i> ragazzo	<i>gyermekded</i> infantile
<i>tojás</i> uovo	<i>tojásdad</i> ovale.

3) *-s (-as, -es)* corrisponde al suffisso italiano *-astro*.

Es. <i>fehér</i> bianco	<i>fehéres</i> biancastro
<i>fekete</i> nero	<i>feketés</i> nerastro
<i>piros</i> rosso	<i>pirosas</i> rossastro
<i>sárga</i> giallo	<i>sárgás</i> giallastro
<i>zöld</i> verde	<i>zöldes</i> verdastro
<i>bolond</i> pazzo	<i>bolondos</i> pazzesco, buffo.

4) *-kora*. Si aggiunge solo ai pronomi.

Es. *ez* questo *ekkorá* così grande, di questa grandezza  
*az* quello *akkorá* di quella grandezza  
*mely* quale? *mekkorá?* di che grandezza?

Eccezione: *jó* buono, *jókorá* notevole, considerevole.

5) *-só, -ső*. Si può unire solo agli avverbi.

Es. <i>alül</i> sotto ( <i>alúlsó</i> )	<i>alsó</i> inferiore
<i>felül</i> sopra ( <i>felülső</i> )	<i>felső</i> superiore
<i>hátsul</i> dietro ( <i>hátsuló</i> )	<i>hátsó</i> posteriore
<i>elül</i> avanti	<i>elülső</i> anteriore
<i>belül</i> dentro	<i>belső</i> interno
<i>kívül</i> fuori	<i>külső</i> esterno.

## B) COMPOSIZIONE DELLE PAROLE.

275. Un altro modo di formare la parola è la composizione. La parola composta proviene dalla fusione di due parole semplici o di una semplice e una composta, che vengono così ad acquistare un significato nuovo. Le due parti componenti possono stare fra loro in relazione coordinata o subordinata.

276. Nella relazione coordinata le due parti componenti sono sinonime o hanno un significato opposto fra loro. Queste, due parti possono essere fuse insieme oppure essere unite da un trattino.

1) Verbi composti coordinati.

Es. *ad-vezs* comprare e vendere  
*csúszik-mászik* strisciare  
*jár-ke* andare su e giù  
*jön-megy* andare e venire.

2) Sostantivi.

Es. *adás-vevés* compra-vendita  
*búbánat* afflizione  
*étel-ital* il mangiare e il bere  
*hírnév* fama  
*kőszikla* roccia.

3) Aggettivi.

Es. *dúsgazdag* ricchissimo  
*hegyes-völgyes (vidék)* terreno ondulato  
*tenyeres-talpas (nő)* donnone  
*testi-lelki (jó barát)* un amico intimo.

4) Participi.

Es. *szántóvető* agricoltore  
*ütött-kopott* malandato.

5) Avverbi.

Es. *elől-hátul* avanti e dietro  
*körülbelül* quasi, all'incirca  
*össze-vissza* sottosopra, alla rinfusa  
*szerteszét* da per tutto, sparpagliamentemente.

La maggior parte di queste composizioni coordinate non solo consistono in sinonimi, ma anche in parole di suono somigliante, per cui in ungherese vengono chiamate parole gemelle (*ikerszók*).

Es. *apró-cseprő* esiguo, futile  
*csillog-villog* brillare, scintillare  
*sír-rí* frignare  
*sürög-forog* affaccendarsi.

Talvolta esiste fra loro soltanto la somiglianza di suono.

Es. *dúl-fúl* sbuffare, fremere dalla rabbia  
*keni-feni magát* lisciarsi  
*nyal-fal* baciucchiarsi.

Altre consistono nella ripetizione della parola stessa, che può essere anche deformata.

Es. *alig-alig* appena  
*már-már* già  
*néha-néha* talvolta, di rado  
*csiga-biga* chiocciola  
*dirib-darab* pezzetto, spezzettato  
*girbe-görbe* storto, tortuoso  
*izeg-mozog* agitarsi, muoversi in qua e là  
*lim-lom* robbaccia, ciarpame  
*mende-monda* diceria  
*szedett-vedett* misto  
*tarka-barka* multicolore, variopinto.

Esistono infine parole composte le cui parti non hanno alcun significato a se stante, ma che ne acquistano uno solo in seguito alla fusione.

Es. *ákom-bákom* scarabocchio  
*csecse-becse* ninnolo, gingillo  
*dínom-dánom* gozzoviglia  
*hébe-hóba* di tempo in tempo, talvolta  
*herce-hurca* seccatura  
*immel-ámmal* malvolentieri, alla peggio.

277. Nelle composizioni subordinate il concetto principale è espresso dalla seconda parte, mentre la prima non è che il soggetto, oggetto, attributo o avverbio della seconda parte. Si hanno quindi:

1) Composizioni soggettive.

Es. *eszeveszett* matto, pazzo, folle  
*inaszakadt* paralitico, sciancato  
*mennydörög* tuona.

2) Composizioni oggettive.

Es. *egyetérteni* intendersela, essere d'accordo  
*háztüznézni* fare la prima visita alla fidanzata  
*emberevő* antropofago  
*favágó* segatore, taglia-legna  
*mindenható* onnipotente  
*világlátott* pratico del mondo.

3) Composizioni attributive.

a) qualificative:

Es. *drágakő* pietra preziosa  
*hálószoba* camera da letto  
*hófehér* bianco come la neve  
*korom-fekete* nero come la fuliggine  
*tengerzöld* verdemare  
*vakmerő* temerario  
*vérpiros* porporeo, sanguigno.

b) quantitative:

Es. *háromláb* tripode  
*négylábú* quadrupede  
*ötszög* pentagono  
*tizedrész* decima parte.

c) possessive:

Es. *anyanyelv* lingua materna  
*cipősarok* tacco  
*hajszál* pelo, capello  
*holdvilág* chiaro di luna  
*kertajtó* porta del giardino  
*lábujj* dito del piede  
*madárfészek* nido d'uccello.

d) avverbiali:

Es. *abbahagy* interrompere, cessare, smettere  
*borravaló* mancia  
*félrelép* far un passo falso  
*kölcsönad* prestare.

Appartengono a quest'ultimo gruppo i verbi uniti a un prefisso: *bejön*, *kimegy*, *visszatér* ecc. (vedi n. 218-20).

OSZK

Országos Széchényi Könyvtár

OSZK

Országos Széchényi Könyvtár

## PARTE TERZA

### SINTASSI

#### LA PROPOSIZIONE

278. Una parola, o l'unione di più parole esprimenti un pensiero, formano la proposizione. L'unione di più proposizioni, che si completano fra loro, si chiama periodo.

La proposizione, rispetto al periodo, può essere principale o secondaria.

La proposizione principale indipendente ha un senso completo a se stante, mentre la proposizione secondaria è subordinata a quella principale e serve a completarne il senso.

Országos Széchényi Könyvtár

279. Le proposizioni principali si distinguono in:

- 1) proposizioni affermative
- 2) » interrogative
- 3) » esclamative
- 4) » imperative
- 5) » ottative.

La proposizione affermativa esprime ciò che è o accade.

Es. *Ősz elején a vándormadarak elköltöznek.*

Al principio dell'autunno gli uccelli migratori partono.

Dopo una proposizione affermativa si mette il punto fermo.

Con la proposizione interrogativa si fa una domanda.

Es. *Ki hívott a telefonhoz?*

Chi ti ha chiamato al telefono?

Dopo una proposizione interrogativa si mette il punto interrogativo.

La proposizione esclamativa contiene una esclamazione.

Es. *Milyen bájos ez a kis völgy!*

Come è incantevole questa piccola valle!

La proposizione imperativa esprime un comando, una preghiera, una esortazione.

Es. *Menjetek el!* Andate via!

*Könyörülj rajtam!* Abbi compassione di me!

*Légy erős!* Sii forte!

La proposizione ottativa esprime un desiderio o un augurio.

Es. *Bár adná az ég!* Che il cielo lo concedesse!

Dopo la proposizione esclamativa, imperativa e ottativa si mette il punto esclamativo.

280. Ogni proposizione può essere positiva o negativa.

Es.

*Fiam iskolába jár.*

*Fiam nem jár iskolába.*

Mio figlio va a scuola.

Mio figlio non va a scuola.

*Elolvastad az ujságot?*

*Nem olvastad az ujságot?*

Hai letto il giornale?

Non hai letto il giornale?

*Fogadd el ezt az ajándékot!* *Ne fogadd el ezt az ajándékot!*

Accetta questo regalo!

Non accettare questo regalo!

#### LE PARTI DELLA PROPOSIZIONE.

281. Le parti principali della proposizione sono due: il soggetto, cioè la persona o la cosa di cui si dice qualche cosa; il predicato, ciò che si dice del soggetto.

A render più compiuto il senso della proposizione servono l'attributo, l'apposizione e i complementi.

### IL SOGGETTO.

282. Il soggetto è generalmente un sostantivo.

Es. *A nap süt.* Il sole splende.

Possono anche esser soggetto:

1) un pronome.

Es. *Mi megyünk, ti maradtok.*

Noi andiamo, voi restate.

2) un aggettivo o un participio usati come sostantivo.

Es. *A jó végül mindig győzedelmeskedik.*

Il buono finisce sempre per vincere.

*A menekültek megérkeztek.*

I profughi sono arrivati.

*Mind ott voltak.* Tutti erano lì.

3) un verbo di modo indefinito usato come sostantivo.

Es. *Könnyű sebet ejteni, nehéz meggyógyítani.*

È facile produrre una ferita, il difficile è sanarla.

In ungherese talvolta anche il verbo definito può far le veci di sostantivo (vedi n. 217).

Es. *Miért nincs merszed?* Perchè non hai coraggio?

4) un avverbio usato sostantivamente.

Es. *Jobb a biztos ma, mint a bizonytalan holnap.*

È meglio l'oggi sicuro che il domani incerto.

5) una congiunzione usata come sostantivo.

Es. *A dolgok miértje nem mindig világos.*

Il perchè delle cose non è sempre chiaro.

283. PROPOSIZIONI SENZA SOGGETTO. — Quando il soggetto è un pronome personale non accentuato, di solito si omette.

Es. *Mit csináltak?* Cosa fate?

*Dolgozunk.* Lavoriamo.

Generalmente, il soggetto manca nelle frasi il cui predicato esprime un fenomeno metereologico.

Es. *Virrad.* Si fa giorno. *Havazik.* Nevica.

*Esteledik.* Si fa sera. *Villámtik.* Lampeggia.

*Esik.* Piove. *Dörög.* Tuona.

Quando diverse proposizioni legate fra loro hanno lo stesso soggetto, questo di solito non si ripete.

Es. *Tegnap megérkezett barátom. Két hónapig úton volt. Nagyon örült a viziontlátásnak. Karácsonyig marad nálunk.*

Ieri è arrivato il mio amico. È stato due mesi in viaggio. Si rallegra molto di rivederci. Resterà da noi fino a Natale.

284. FORMA IMPERSONALE. — La forma impersonale si esprime in ungherese:

1) colla parola *ember* uomo, seguita dal verbo alla terza persona singolare;

2) colla seconda persona singolare, colla prima e colla terza persona plurale del predicato verbale.

Es. *Sohasem tudja az ember....* Non si sa mai....

*Amit ma megtehetsz, ne halaszd holnapra.*

Non rimandare a domani ciò che puoi fare oggi.

*Árnyékáért becsüljük a vén fát.*

L'albero vecchio è stimato per la sua ombra.

*Attilát Isten ostorának nevezték.*

Attila si chiamava flagello di Dio.

IL PREDICATO.

285. Il predicato di solito è un verbo di modo **definito**.

Il predicato verbale in ungherese può essere un verbo attivo o un verbo riflessivo.

Es. *A vonat megállt.* Il treno si è fermato.

*A gyermekek mosakodnak.* I ragazzi si lavano.

Il passivo di solito non si adopera, solo il linguaggio burocratico se ne serve ancora qualche volta. La lingua comune lo usa soltanto in certe preghiere.

Es. *Szenteltessék még a Te neved.*

Sia santificato il nome Tuo.

*Dicsértessék a Jézus Krisztus.*

Sia lodato Gesù Cristo.

Il verbo *születik* nascere (da *szülni* partorire), che si adopera assai di frequente, non viene più considerato come una forma passiva.

286. I verbi *van*, *lesz*, *marad*, *múlik* il più delle volte non si usano da soli, ma uniti ad un sostantivo o ad un aggettivo col quale formano un predicato nominale.

Es. *Hálátlan vagy.* Sei ingrato.

*János mindig szorgalmas volt.*

Giovanni era sempre diligente.

*Az idei tél nagyon hideg lesz.*

Quest'anno l'inverno sarà assai freddo.

*Mindíg hű maradok hozzátok.*

Vi resterò sempre fedele.

*Húgom tíz éves múlt.*

Mia sorella minore ha dieci anni compiuti.

287. Le copule *van* è, *vannak* sono, *nincs* o *nincsen* non è, *nincsenek* non sono, di solito si omettono.

Es. *Apám megint beteg.* Mio padre è di nuovo malato.

*Ezek a régi házak nagyon szépek.*

Queste case antiche sono molto belle.

*Nem mind arany, ami fénylik.*

Non è tutt'oro quello che luce.

*Ez a toll nem jó.* Questa penna non è buona.

*Ezek a képek nem drágák.*

Questi quadri non sono cari.

288. Si possono adoperare solo quando sono eccezionalmente accentuate.

Es. *Bátyám olyan idős, mint te.*

Mio fratello maggiore ha l'età tua.

*Bátyám is van olyan idős, mint te.*

Anche mio fratello maggiore ha l'età tua.

*Ezek a kereskedők nagyon gazdagok.*

Questi commercianti sono molto ricchi.

*Azt hiszem, nincsenek olyan gazdagok, mint ti.*

Credo che non siano tanto ricchi quanto voi.

289. Si noti però che *van* e *vannak*, *nincs* e *nincsenek* non possono mai omettersi quando non sono adoperate come copule di un predicato nominale.

Es. *Házunk a folyó partján van.*

La nostra casa è sulla riva del fiume.

*A vendégek nincsenek a kertben.*

Gli ospiti non sono in giardino.

290. L'OMISSIONE DEL PREDICATO. (PROPOSIZIONI ELITTICHE). — Spesso, quando il predicato può esser facilmente sottinteso, viene omesso.

Ciò avviene specialmente:

1) nelle risposte.

Es. *Hol voltatok?* Dove siete stati?

*Az erdőben.* Nel bosco.

*Mikor utazol el?* Quando parti?

*Holnap.* Domani.

2) nei saluti e nelle esclamazioni.

Es. *Jó napot!* Buon giorno! *Jó estét!* Buona sera!

*Boldog ünnepeket!* Buone feste!

*Boldog új évet!* Buon capo d'anno!

*Tárva-nyitva minden!* È tutto spalancato!

*Hála Istennek!* Grazie a Dio!

3) nelle proposizioni interrogative e imperative.

Es. *Honnan ily fáradtan?* Da dove vieni così stanco?

*Hová ily szaporán?* Dove vai così in fretta?

*Hamar friss vizet!* Presto dell'acqua fresca!

*Többet ésszel, mint erővel!*

Bisogna operare più colla mente che col braccio!

291. CONCORDANZA DEL PREDICATO COL SOGGETTO. — Il predicato verbale concorda col soggetto nella persona e nel numero.

Es. *Én az iskolába megyek.* Io vado a scuola.

*Te itthon maradsz.* Tu resti a casa.

*A csillag ragyog.* La stella brilla.

*A csillagok ragyognak.* Le stelle brillano.

Quando il predicato è formato con un nome, questo deve — ove sia possibile — concordare col soggetto in numero.

Es. *A kutya okos állat.*

Il cane è una bestia intelligente.

*A kutyák okos állatok.*

I cani sono bestie intelligenti.

Quando la parte nominale del predicato è un nome astratto o collettivo, si mette al singolare anche se il soggetto è plurale.

Es. *Az élet legszebb ajándéka a jó barátok.*

Il più bel dono della vita sono i buoni amici.

*A régi magyarok harcias nép voltak.*

Gli ungheresi antichi erano un popolo guerriero.

Del resto, la parte nominale del predicato solo in casi eccezionali può stare al singolare, mentre il soggetto è al plurale.

Es. *Por, hamu, semmi vagyunk.*

Siamo polvere, cenere e nulla.

*Vér vagyunk a véredből, élet az életedből.*

Siamo sangue dal tuo sangue, vita dalla tua vita.

Quando il soggetto è un aggettivo quantitativo o numerale, oppure un sostantivo preceduto da uno di questi aggettivi, il predicato, sia verbale che nominale, va sempre al singolare.

Es. *Hány csomag érkezett ma?*

Quanti pacchi sono arrivati oggi?

*Három jött Olaszországból, egy Párisból.*

Tre sono venuti dall'Italia e uno da Parigi.

*Ebben a házban öt kiadó szoba van.*

In questa casa ci sono cinque stanze d'affittare.

*Az első kettő a fivéremé volt.*

Le prime due erano di mio fratello.

*A másik három is nagyon szép.*

Anche le altre tre sono molto belle.

*Szegény nagybátyámat a múlt évben sok szerencsétlenség érte.*

Il mio povero zio ha avuto l'anno scorso molte disgrazie.

Ma quando gli aggettivi quantitativi e numerali sono muniti del suffisso *-an, -en* (*ketten, háрман, sokan, kevesen* ecc.) vogliono sempre il predicato al plurale.

Es. *Ketten voltunk a szobában.*

Eravamo in due nella stanza.

*Ebben a játékban négyen vehetnek részt.*

A questo gioco possono partecipare quattro (giocatori).

*Hányan mentek a színházba?*

In quanti andate a teatro?

*Csak néhányan fognak elmenni.*

Solo alcuni andranno.

*Többen itthon maradtak.*

Parecchi sono rimasti a casa.

*Öten eljöttek hozzánk.*

Cinque di loro sono venuti da noi.

Quando una proposizione ha due o più soggetti, nomi comuni o astratti, ma sempre al singolare, anche il predicato va al singolare.

Es. *A tehén és a ló a leghasznosabb háziállat.*

La vacca e il cavallo sono i più utili animali domestici.

*A karácsonynak egyformán örül szülő és gyermek.*

Per il Natale si rallegrano ugualmente e genitori e figliuoli.

*Hit, remény, szeretet kösse össze szívünket.*

La fede, la speranza e la carità legano i nostri cuori.

*Illat, napsugár, öröm töltötte el az egész házat.*

Profumo, sole e gioia riempivano tutta la casa.

*A király és kísérete elutazott.*

Il re ed il suo seguito sono partiti.

Quando dei soggetti di una proposizione uno o più sono nomi propri, il predicato può andare al plurale, ma

in ungherese è più proprio adoperare anche in questo caso il singolare.

Es. *Sándor és fivére elutazott* (o *elutaztak*).

Alessandro e suo fratello sono partiti.

*Mátyás király és udvara sok olasz művészt látott*  
(o *láttak*) *vendégül*.

Re Mattia e la sua corte ospitavano molti artisti italiani.

Il predicato va al plurale quando si vuole esprimere un nesso più stretto fra le varie parti del soggetto.

Es. *Petőfi és Ady a legnagyobb magyar lírikusok*.

Petőfi e Ady sono i più grandi lirici ungheresi.

*Castor és Pollux testvérek voltak*.

Castore e Polluce furono fratelli.

*Európa, Ázsia, Afrika, Amerika és Ausztrália világrészek*.

Europa, Asia, Africa, America e Australia sono le parti del mondo.

Se uno dei soggetti è plurale, in questo caso il predicato va sempre al plurale.

Es. *A szegény ember, az óriás és a törpék szövetséget kötöttek*.

Il pover'uomo, il gigante ed i nani fecero alleanza.

*A fej, a törzs és a végtagok az emberi test főrészei*.

La testa, il tronco e gli arti sono le parti principali del corpo umano.

Se i soggetti sono di persona diversa, il verbo si accorda colla prima persona a preferenza delle altre due, colla seconda a preferenza della terza.

Es. *Én és Pál a templomban voltunk*.

Io e Paolo siamo stati in chiesa.

*Te meg bátyám egy iskolába jártok.*

Tu e mio fratello frequentate la stessa scuola.

Nella forma di cortesia il predicato va sempre alla terza persona.

<i>Maga</i>	}	mondta	<i>Maguk</i>	}	mondták.
<i>Ön</i>			<i>Önök</i>		
<i>Kegyed</i>			<i>Kegyetek</i>		
<i>Nagyságod</i>			<i>Nagyságos Uraim</i>		
<i>Méltóságod</i>			<i>Méltóságos Uraim</i>		
<i>Nagyméltóságod</i>			<i>Excellenciátok</i>		
<i>Excellenciád</i>			<i>Kegyelmes Uraim</i>		
<i>Kegyelmes Uram</i>					

#### L'ATTRIBUTO.

292. L'attributo in ungherese serve non solo a indicare la qualità o la quantità di una cosa o di una persona, ma anche il possessore.

L'attributo di qualità e di quantità precede il sostantivo e resta sempre invariato.

L'attributo di qualità è di solito un aggettivo qualificativo.

Es. *Hideg szél fuj.* Soffia un vento freddo.

*Nehéz időket élünk.* Viviamo in tempi difficili.

Oltre all'aggettivo, spesso anche i participi vengono adoperati come attributo.

Es. *Hulló falevelek között sétálunk.*

Passiamo fra le foglie cadenti.

*Az érett körtéket egy kosárba szedték.*

Raccolsero le pere mature in una cesta.

*Maradandó emléket állított magának.*

Ha lasciato un ricordo perenne.

Anche alcuni pronomi, che in ungherese hanno carattere di aggettivi, vengono adoperati come attributi.

Es. *Miféle ember áll a kapu előtt?*

Che uomo sta davanti al portone?

*Ezeket a rajzokat még nem láttam.*

Questi disegni non li ho ancora visti.

Talvolta anche i sostantivi sono usati aggettivamente e possono quindi far le veci di attributo.

Es. *Kutya idő volt ma.*

Oggi è stato un tempo da cani.

*Ezüst órát kaptam ajándékba.*

Ho avuto in regalo un orologio d'argento.

*Ajándék lónak nem nézik a fogát.*

A caval donato non si guarda in bocca.

*Tenger nép van az utcán.*

Una marea di gente è in istrada.

Infine anche il verbo, quando è adoperato aggettivamente, può stare come attributo.

Es. *Eszem-iszom ember volt mindig.*

Era un uomo che stava sempre a mangiare e bere.

*Térj meg utca. Vicolo cieco.*

L'attributo di quantità è di solito un numerale cardinale, un numerale ordinale o un aggettivo quantitativo indeterminato.

Es. *Három napig tartott az út.*

Il viaggio durò tre giorni.

*A másik héten sok új vendég érkezett.*

Nella seconda settimana arrivarono molti nuovi ospiti.

*Amennyi pénze volt, mind elköltötte.*

Ha speso tutto il denaro che aveva.

Agli attributi di quantità appartengono anche i sostantivi che indicano una misura.

Es. *Egy liter bor.* Un litro di vino.

*Két kiló alma.* Due chili di mele.

293. L'attributo di possesso corrisponde al complemento di appartenenza italiano e indica il possessore della persona o cosa espressa dal sostantivo.

L'attributo di possesso è di solito un sostantivo o una altra parola usata sostantivamente. Prende il suffisso *-nak*, *-nek*, mentre il sostantivo che l'accompagna piglia i suffissi possessivi.

Es. *A háznak a tetején gólyafészek van.*

Sul tetto della casa c'è un nido di cicogna.

Però il suffisso *-nak*, *-nek* il più delle volte si può omettere.

Es. *A ház tetején gólyafészek van.*

La presenza del suffisso *-nak*, *-nek* è indispensabile solo nei casi menzionati al n. 73. Se l'attributo di possesso è al plurale, il sostantivo prende, ciò non ostante, i suffissi possessivi del singolare.

Es. *A házak tetejét (e non tetejüket) hó fedi.*

I tetti delle case sono ricoperti di neve.

*A nagy költők műveit (e non műveiket) olvasgatom*

Sto leggendo le opere dei grandi poeti.

Ma si dirà:

*A katonáknak már két hét óta nem fizették ki zsoldjukat.*

Ai soldati da due settimane non è stato pagato il soldo,

perchè in questo caso *katonáknak* non è un attributo di possesso, ma un complemento di termine.

L'APPOSIZIONE.

294. Quando l'attributo di qualità segue il sostantivo, in ungherese si chiama apposizione e prende di solito gli stessi suffissi del sostantivo.

Es. *Uj híreket kaptunk, jókat, rosszakat vegyesen.*

Abbiamo avuto notizie recenti, buone e cattive, miste.

*Miért nem teszed a könyveket erre a polcra, az ujra?*

Perchè non metti i libri su questo nuovo scaffale?

Quando il sostantivo è munito di suffissi possessivi, la apposizione non prende più questi suffissi.

Es. *Höl van testvéred, az idősebbik?*

Dov'è tuo fratello maggiore?

*Megszökött a kutyám, a nyírott farkú.*

M'è scappato il cane che aveva la coda tagliata.

Talvolta tra il sostantivo e l'apposizione può stare una o più parole.

Es. *Uj házat építettett, szépet, kétemeleteset.*

Si è fatto fabbricare una bella casa a due piani.

L'apposizione può esser anche formata da un sostantivo o da tutta una frase attributiva.

Es. *Ez a könyv Michelangeloról, a költőről, szól.*

Questo libro parla di Michelangelo poeta.

*Isten veled hazám, bátrak hazája.*

Addio patria mia, patria di prodi.

*A hó, a holt föld téli szemfedője...*

La neve, sudario invernale della terra morta...

*Levelet írt Amerikából, az új hazából.*

Scrisse una lettera dall'America, dalla sua nuova patria.

IL COMPLEMENTO DIRETTO (OGGETTO).

295. L'oggetto diretto è di solito un sostantivo caratterizzato dal suffisso *-t*, che si unisce ad esso secondo le regole esposte al n. 45.

Es. *Tegnap megnéztük a kiállítást.*

Ieri abbiamo visitato l'esposizione.

*Egész nap levelet írtam.*

Tutto il giorno sono stato a scrivere lettere.

Oggetto può essere anche una parola munita di suffissi possessivi.

*Küld vissza könyveimet!* Rimandami i miei libri!

*Üdvözlöm szüleidet!* Salutami i tuoi genitori!

Si usano inoltre come oggetti tutte le parole che possono servire da soggetti.

a) Un pronome.

Es. *Mióta nem láttál bennünket?*

Da quando non ci hai visti?

b) Un aggettivo o un participio.

Es. *Semmi rosszat nem tettem.*

Non ho fatto nulla di male.

*Tizenkettőt ütött az óra.*

L'orologio ha battuto le dodici.

*Aki sokat markol, keveset fog.*

Chi molto abbraccia, nulla stringe.

*A sebesülteket a kórházba küldték.*

I feriti sono stati mandati allo spedale.

c) Un infinito.

Es. *Nagyon jól tud énekelni.* Sa cantare molto bene.

*Hagyjatok elmennem.* Lasciatemi andare.

d) Un avverbio.

Es. *Összetéveszted a tegnapot a holnappal.*

Tu confondi l'ieri col domani.

*Mindenre igent mondott.* Ha sempre risposto di sì.

e) Una congiunzione.

Es. *A hogy-ot kötőszónak hívják.*

La parola *hogy* è una congiunzione.

296. L'OGGETTO DIRETTO SENZA SUFFISSO. — Il suffisso *-t* si omette:

1) Quando il sostantivo è unito ai suffissi possessivi della prima o seconda persona.

Es. *Elvesztettem az erszényem o erszényemet.*

Ho perduto il mio portamonete.

*A tanárok dicsérik szorgalmad o szorgalmadat.*

I professori lodano la tua diligenza.

*Ne veszítsd el türelmed o türelmedet.*

Non perdere la (tua) pazienza.

*Őszintén osztom fájdalmatok o fájdalmatokat.*

Condivido sinceramente il vostro dolore.

2) Invece di *engemet* me, *tégedet* te, sono più usate le forme: *engem*, *téged*. Invece di *bennünket* ci, *benneteket* vi, si possono usare anche *bennünk* e *bennetek*.

Es. *Engem (o engemet) hívtál?* Hai chiamato me?

*Régóta nem láttunk bennetek (o benneteket).*

Da un pezzo non vi abbiamo visti.

3) Anche la prima e la seconda persona singolare del pronome riflessivo si può usare senza *-t*.

Es. *Szégyelem magam (o magamat).* Mi vergogno.

*Szedd össze magad (o magadat).* Ripiglia animo.

4) Il pronome *mind* tutti, di solito si adopera senza il suffisso *-t*.

Es. *Hány képet vettél? Megvettem mind.*

Quanti quadri hai comprato? Li ho comprati tutti.

5) Nelle parole composte, la cui prima parte è un oggetto diretto della seconda — che a sua volta può esser un infinito, un participio o un gerundio — di solito la *-t* si omette.

Es. *Elment világlátni.* Andò per il mondo.

*favágó* taglialegna

*hitvalló* confessore, martire

*rézöntő* fonditore

*szinehagyott* scolorito

*eszeveszett* matto

*fejcsóválva* scuotendo la testa

*szemlesütve* con gli occhi abbassati.

297. OMISSIONE DELL'OGGETTO. — Il pronome personale come oggetto, di solito, si omette, perchè viene quasi sempre indicato abbastanza chiaramente dalla desinenza del verbo.

Es. *Mikor látlak újra* (cioè: *téged*)?

Quando ti rivedrò?

*Azonnal megismertem* (cioè: *őt* o *őket*).

Lo (o li) riconobbi subito.

Similmente si omette l'oggetto, quando è sottinteso o è già stato espresso in una proposizione precedente.

Es. *Megérkezett a vonat? Nem tudom.*

È arrivato il treno? Non so.

*Ez a regény nagyon régi. Ma már kevesen olvassák.*

Questo romanzo è molto vecchio. Pochi oggi lo leggono.

IL COMPLEMENTO DI LUOGO.

298. Il complemento di luogo indica una relazione di luogo.

Le relazioni di luogo sono: stato in luogo, moto da luogo e moto a luogo o per luogo.

I complementi di luogo si possono esprimere in tre modi:

1) Con avverbi dimostrativi.

Es. *itt* qui, *ott* là, *innen* da qua, *onnan* da là, *ide* qua, *oda* là, ecc. (Vedi elenco al n. 238).

*Itt nem látunk semmit.* Qui non vediamo niente.  
*Mindenütt jó, de legjobb otthon.*

Dappertutto si sta bene, ma a casa propria si sta meglio (benissimo).

2) Con un nome unito a un suffisso.

Es. *A kertben.* Nel giardino.

3) Con un nome seguito da una posposizione.

Es. *A pad alatt.* Sotto il banco.

299. I SUFFISSI DEL COMPLEMENTO DI LUOGO. — Per indicare stato in luogo vi sono tre suffissi:

<i>-ban, -ben</i>	corrisponde a	<i>in, a</i>
<i>-n (-on, -en, -ön)</i>	» »	<i>su, sopra, in, a.</i>
<i>-nál, -nél</i>	» »	<i>presso, accanto, a, da</i>

Es. *A halak a vízben élnek.*

I pesci vivono nell'acqua.

*Ezt a képet nagybácsimnál is láttam.*

Questo quadro l'ho visto anche da mio zio.

*A fán egy madárfészek van.*

Sull'albero c'è un nido.

Per indicare moto da luogo servono parimente tre suffissi:

*-ból -ből, -tól -től, -ról -ről*, che corrispondono a:  
da, di, via da.

Es. *Rómából Nápolyba utazunk.*

Andiamo da Roma a Napoli.

*A saroktól néhány lépésnyire egy kút van.*

Ad alcuni passi dall'angolo c'è un pozzo.

*Az állomásról egyenesen a szállodába mentünk.*

Dalla stazione siamo andati direttamente all'albergo.

Per indicare moto a luogo o per luogo si adoperano quattro suffissi:

<i>-ba, -be</i>	corrisponde a	in, a
<i>-hoz, -hez, -höz</i>	»	» vicino, a, da, presso
<i>-ra, -re</i>	»	» su, sopra, in, a
<i>-ig</i>	»	» fino a.

Es. *A vödör beleesett a kútba.*

La secchia è caduta nel pozzo.

*A hajó a parthoz közeledik.*

La nave si avvicina alla costa.

*Elfelejtettem bélyeget ragasztani a levélre.*

Ho dimenticato di attaccare francobolli sulla lettera.

*Szerencsésen elérkeztünk a hegy lábáig.*

Siamo arrivati a piè del monte senza incidenti.

300. Per far comprendere meglio il significato di questi suffissi, gioverà raggrupparli, eccettuando *-ig*, in altri tre modi:

- 1) *-ban, -ben; -ból, -ből; -ba, -be;*
- 2) *-nál, -nél; -tól, -től; -hoz, -hez, -höz;*
- 3) *-n (-on, -en, -ön); -ról, -ről; -ra, -re.*

I suffissi del primo gruppo indicano sempre l'interno di un luogo.

Es. *Hol vagy? A vízben.* Dove sei? Nell'acqua.  
*Honnan jössz? A vízből.* Donde vieni? Dall'acqua.  
*Hová mégy? A vízbe.* Dove vai? In acqua.

I suffissi del secondo gruppo indicano invece la vicinanza ad un luogo.

Es. *Hol vagy? A tónál.* Dove sei? Presso il lago.  
*Honnan jössz? A tótól.*  
Donde vieni? Da presso il lago.  
*Hová mégy? A tóhoz.* Dove vai? Verso il lago.

I suffissi del terzo gruppo indicano la superficie del luogo.

Es. *Hol vagy? A hegyen.* Dove sei? Sul monte.  
*Honnan jössz? A hegyről.* Donde vieni? Dal monte.  
*Hová mégy? A hegyre.* Dove vai? Sul monte.

301. Come suffissi per il complemento di luogo qualche volta si usano anche *-t*, *-vá*, *-vé* e *-nak*, *-nek*.

*-t* si trova:

1) Talvolta coi nomi di città invece di *-n*.

Es. *Kolozsvárt, Kolozsváron* a *Kolozsvár* (vedi n. 347).

2) In certe espressioni.

Es. *Földszint lakik.* Sta al pianterreno.

*Baloldalt a fiúk, jobboldalt a lányok.*

A sinistra i giovanotti, a destra le ragazze.

*Jó helyt vagyunk.* Siamo al posto giusto.

*-vá*, *-vé* si trova:

1) Talvolta coi nomi di città invece di *-ba*, *-be*, *-ra*, *-re*.

Es. *Gyórré, Györbe* a *Győr*.

*Kolozsvárrá, Kolozsvárra* a *Kolozsvár*.

2) Nell'espressione *világgá menni* andare per il mondo.

*-nak, -nek*, il suffisso per il complemento di termine, serve qualche volta anche a indicare moto a luogo o per luogo.

Es. *A falnak támaszkodni*. Appoggiarsi al muro.

*A folyónak ment*. Andò al fiume.

*Az út hegynek visz*. La strada sale.

*Az út völgynek visz*. La strada scende.

*-ra, -re* in alcuni casi non indica moto a luogo, ma distanza che passa fra una cosa e un'altra.

Es. *Száz méterre*. A cento metri.

*Egy kilométerre*. A un chilometro.

302. I suffissi di luogo si uniscono ai nomi geografici nel modo seguente:

1) I nomi dei continenti, dei paesi, delle provincie, delle montagne e delle foreste prendono *-ban, -ben, -ból, -ből, -ba, -be*.

Es. *Afrikában* in Africa

*Erdélyben* in Transilvania

*Tolnából* da Tolna

*a Bakonyból* dalla Bakony.

*az Alpesekebe* sulle Alpi

*Angolországba* in Inghilterra

Ma è più usato *Magyarországon* anzichè *Magyarországbán* in Ungheria. Fanno eccezione:

*az Alföld* il bassopiano ungherese,

*a Felföld* l'altopiano,

*a Felvidék* la regione settentrionale d'Ungheria,

*a Dunántúl* il Transdanubio,

che prendono *-on, -ön, -ról, -ről, -ra, -re*.

Es. *az Alföldön* nell'Alföld

*a Felvidékre* nella « regione settentrionale »

*a Dunántúlról* dal Transdanubio.

2) I nomi di città e villaggi stranieri prendono parimente *-ban, -ben, -ból, -böl, -ba, -be*.

Es. *Nápolyban* a Napoli (stato in luogo)  
*Párizsba* a Parigi (moto per luogo)  
*Bécsből* da Vienna (moto da luogo).

3) La maggior parte dei nomi di città e villaggi ungheresi prende *-n (-on, -en, -ön), -ra, -re, -ról, -ről*.

Es. *Budapesten* a Budapest (stato in luogo)  
*Budapestre* a Budapest (moto a luogo)  
*Budapestről* da Budapest (moto da luogo)  
*Aradra* ad Arad (moto per luogo)  
*Szegedről* da Szeged (moto da luogo).

Ma tutti i nomi terminanti in *i, j, m, n, ny* e parte di quelli terminanti in *l, ly, r, t, u* prendono *-ban, -ben, -ból, -böl, -ba, -be*.

Es.

<i>Apátiban</i> stato in luogo	<i>Pécelbe</i> moto per luogo
<i>Tokajból</i> moto da luogo	<i>Nagykárolyban</i> stato in luogo
<i>Veszprémbe</i> moto per luogo	<i>Egerből</i> moto da luogo
<i>Debrecenben</i> stato in luogo	<i>Nagyszombatba</i> moto per luogo
<i>Pozsonyból</i> moto da luogo	<i>Nagyfaluban</i> stato in luogo.

4) I nomi composti con *vár* o *hely* come p. es. *Koiozsvár, Székesfehérvár, Vasvár, Szombathely, Vásárhely*, possono prendere invece di *-on, -en* anche *-t* o *-tt, -ett, -ött*.

Es. *Vasváron, Vasvárt, Vasvárott*  
*Szombathelyen, Szombathelyt*.

Parimente:

*Győrben* o *Győrött*  
*Pécsen* o *Pécsett*  
*Vácon* o *Vácott*.

5) Quando uno stesso nome indica sia la città che la provincia, si adopera *-ban*, *-ben*, *-ból*, *-böl*, *ba*, *-be* per la provincia e *-en* (*-on*, *-ön*), *-ról*, *-röl*, *-ra*, *-re* per la città.

Es. *Szatmárban* nella provincia di Szatmár  
*Szatmáron* nella città di Szatmár  
*Csongrádból* dalla provincia di Csongrád  
*Csongrádról* dalla città di Csongrád.

303. LE POSPOSIZIONI DEL COMPLEMENTO DI LUOGO. —

Per indicare stato in luogo si adoperano:

1) *alatt* sotto.

Es. *Semmi sem új a nap alatt.*

Niente di nuovo sotto il sole.

2) *fölött* su, sopra.

Es. *Az istálló fölött, ahol Jézus született, csillag ragyogott.*

Sopra la stalla, dove nacque Gesù, brillava una stella.

3) *előtt* avanti, dinanzi.

Es. *Ámulva látta maga előtt az Arno mosolygó völgyét.*

Stupito vide dinanzi a sè la ridente valle dell'Arno.

4) *mellett* presso, vicino, accanto.

Es. *A patak házunk mellett folyik el.*

Il ruscello scorre vicino la nostra casa.

5) *mögött* dietro.

Es. *Fáradtan haladt mögöttem a kis csapat.*

Dietro a me camminava stanca la piccola schiera.

6) *között* fra, tra.

Es. *Az öregek között van már az én helyem.*

Il mio posto è ormai fra i vecchi.

7) *körül* intorno a.

Es. *A forrás körül özek legelésztek.*

Intorno alla sorgente pascolavano i caprioli.

8) *hosszat* lungo.

Es. *Utca hosszát.* Lungo la strada.

Dinanzi alle seguenti posposizioni il sostantivo prende una *-n*.

9) *fölül* più su, oltre, al di là.

Es. *A füzesen fölül tágas mező nyílik.*

Al di là del saliceto si apre un vasto prato.

10) *át, keresztül* attraverso.

Es. *Az erdőn át (keresztül) ösvény vezet.*

Attraverso il bosco conduce un viottolo.

11) *kívül* fuori.

Es. *Hazádon kívül nincs számodra hely a világon.*

Fuori della tua patria non c'è per te posto nel mondo.

12) *belül* entro, dentro.

Es. *A lapda a vonalon belül maradt.*

La palla è rimasta entro la linea.

13) *innen* al di qua.

*A kastély jóval az erdőn innen van.*

Il castello è ben al di qua del bosco.

14) *túl* al di là.

Es. *A hegyeken túl van az én hazám.*

Al di là dei monti è la mia patria.

15) *végig* lungo, per tutto.

Es. *A parton végig őrtüzek égtek.*

Lungo la riva ardevano fuochi del bivacco.

Per indicare moto da luogo, servono:

1) *alól* da sotto.

Es. *Alig menekült a vonat kerekei alól.*

Scampò a stento dalle ruote del treno.

2) *elöl* innanzi a.

Es. *Üldözöi elöl a templomba menekült.*

Per sfuggire ai suoi inseguitori si rifugiò in chiesa.

3) *felől* da.

Es. *A törökök dél felől támadtak hazánkba.*

I turchi assalirono la nostra patria dal sud.

4) *mellől* da presso, da.

Es. *Ne mozduljatok el a kocsii mellől.*

Non allontanatevi da presso la carrozza.

5) *mögül* da dietro.

Es. *A színpalak mögül nagy láрма hallatszott.*

Da dietro le quinte si sentiva un gran chiasso.

6) *közül* d'infra.

Es. *A kövek közül kígyó feje bukkant föl.*

D'infra le pietre si rizzò una testa di serpente.

Per indicare moto a luogo o per luogo si adoperano:

1) *alá* sotto.

Es. *A romok sok embert maguk alá temettek.*

Le rovine seppellirono molta gente.

2) *föle* su, sopra.

Es. *Sírjuk fölé kápolnát emeltek.*

Sulla loro tomba eressero una cappella.

3) *elé* avanti.

Es. *A nép nagy tömegekben vonult a város falai elé.*

Il popolo in massa si riversò avanti le mura della città.

4) *felé* verso.

Es. *Ez az út a barlang felé vezet.*

Questa strada porta verso la grotta.

5) *mellé* presso.

Es. *A kerítés mellé kényelmes padot állított.*

Mise una comoda panca presso la siepe.

6) *mögé* dietro.

Es. *A seprőt az ajtó mögé tette.*

Mise la scopa dietro la porta.

7) *közé* fra.

Es. *Ültessük barátunkat a két angol közé.*

Facciamo sedere il nostro amico fra i due inglesi.

8) *köré* intorno.

Es. *Alighogy beszélni kezdett, az egész társaság köréje gyülekezett.*

Non appena cominciò a parlare, tutta la compagnia gli si fece intorno.

9) *iránt* verso.

Es. *Torony iránt vette az útját.*

Prese la via della torre.

304. Anche parecchie di queste posposizioni si possono raggruppare fra loro, a seconda del significato:

STATO IN LUOGO	MOTO DA LUOGO	MOTO A LUOGO
<i>alatt</i> sotto	<i>alól</i> da sotto	<i>alá</i> sotto
<i>fölött, fölül</i> su, più su	—	<i>fölé</i> su
<i>előtt</i> avanti	<i>elől</i> innanzi a	<i>elé</i> avanti
<i>mellett</i> presso, vicino	<i>mellől</i> da presso	<i>mellé</i> presso
<i>mögött</i> dietro	<i>mögül</i> da dietro	<i>mögé</i> dietro
<i>között</i> fra	<i>közül</i> d'infra	<i>közé</i> fra
<i>körül</i> intorno	—	<i>köré</i> intorno
—	<i>felől</i> da	<i>felé</i> verso

305. I suffissi e le posposizioni del complemento di luogo si adoperano spesso in senso traslato, specialmente con determinati verbi e aggettivi, i quali vogliono sempre lo stesso suffisso o la stessa posposizione.

I verbi e gli aggettivi più comuni che reggono suffissi e posposizioni di luogo in senso traslato sono i seguenti:

Reggono il suffisso *-ban, -ben*:

<i>akadályozni</i> impedire di, ostacolare	<i>megállapodni</i> mettersi d'accordo su
<i>bízni</i> fidarsi di, confidare in	<i>megegyezni</i> intendersi con qd. su
<i>csalátkozni, csalódn</i> ingannarsi in, illudersi di	<i>meggátolni</i> impedire di
<i>gyönyörködni</i> dilettersi di, trovar piacere	<i>megnyugodni</i> rassegnarsi a
<i>hinni</i> credere in	<i>reménykedni</i> sperare in, aver speranza in
<i>kételkedni</i> dubitare di	<i>részt venni</i> partecipare a
<i>kiismerni magát</i> esser pratico di	<i>tévedni</i> errare, sbagliare
<i>úrtalan</i> innocente di, incolpevole	<i>válogatni</i> scegliere, sceverare
<i>bizonyos, biztos</i> sicuro di, certo di	<i>gazdag</i> ricco
<i>bizonytalan</i> incerto di	<i>hibás</i> colpevole
<i>bűnös</i> reo, colpevole	<i>jártas</i> versato, pratico
	<i>járatlan</i> inesperto, malpratico
	<i>vétkes</i> colpevole

Reggono il suffisso *-ból, -ből*:

<i>állni, állani</i> consistere	<i>kigyógyítani</i> (trans.) guarire da
<i>eredni</i> derivare, sorgere, nascere	<i>kigyógyulni</i> (rifles.) guarire da
<i>felébredni</i> svegliarsi	<i>kiszabadítani</i> liberare, salvare
<i>felkölteni</i> svegliare, destare	<i>kiszabadulni</i> liberarsi, salvarsi
<i>fordítani</i> tradurre	<i>kizárni</i> escludere
<i>kiábrándítani</i> disilludere	<i>következni</i> risultare
<i>kiábrándulni</i> disilludersi	<i>származni</i> discendere da, derivare da, aver l'origine
<i>kifosztani</i> derubare di	

Reggono il suffisso *-ba, -be*:

<i>belebeszélni</i> metterci bocca in	<i>belebotlani</i> inciampare, intoppiare
<i>belebölni</i> perdere il capo	<i>beleegyezni</i> aderire a, acconsentire

*belefáradni* stancarsi di, non poterne più di  
*belefogni* metter mano a  
*belefogódn*i appigliarsi a, attaccarsi a  
*belehalni* morire di  
*belekezdeni* iniziare, incominciare  
*belemerülni*, *belemélyedni* sprofondarsi in

*belenyugodni* rassegnarsi  
*beleszeretni* innamorarsi di  
*beleszokni* abituarsi, avvezzarsi a  
*beletörödni* rassegnarsi  
*férni* entrare in  
*fogadni* scommettere  
*öltözni* vestire di  
*szerelmes* innamorato di

Reggono il suffisso *-tól, től*:

*borzadni*, *elborzadni*, *megborzadni* inorridire, rabbrivire  
*elállni* rinunciare a  
*ellopni*, *elrabolni* rubare a  
*elrémülni* sgomentarsi di  
*elszokni* perdere l'abitudine di  
*eltiltani* proibire  
*elvenni* prendere da  
*eredni* aver origine da  
*fél*ni temere  
*függn*i dipendere da  
*kérdezni* domandare a  
*kérni* chiedere a  
*követelni* esigere, pretendere da  
*megijedni* spaventarsi di

*megmenteni* salvare da, strappare al pericolo  
*megóvni* difendere da, preservare da  
*megszabadítani* liberare da  
*megszabadulni* liberarsi da  
*megundorodni*, *undorodni* aver schifo di  
*óvni*, *óva* *inteni* ammonire, metter in guardia di  
*rettegn*i temere di, tremare di  
*származni* discendere, derivare, aver l'origine  
*tanulni* imparare da  
*tartani* aver paura di

Reggono il suffisso *-hoz, -hez, -höz*:

*alkalmazkodni* adattarsi a, attenersi a  
*aránylani* stare in proporzione a  
*érteni* intendersi di  
*fordulni* rivolgersi a  
*hasonlítani* rassomigliare a, comparare a, paragonare a  
*hozzáadni* aggiungere a  
*hozzáérni* toccare (acc.)  
*hozzájárulni* contribuire a, adire a

*hozzákezdeni*, *hozzálátni*, *hozzáfogni* metter mano a  
*hozzányúl*ni, *nyúl*ni toccare (acc.)  
*hozzászokni*, *szokni* abituarsi a  
*illeni* convenire a, esser conveniente  
*imádkozni* pregare (acc.)  
*kedve van* aver voglia di  
*könyörögn*i supplicare (acc.)  
*ragaszkodni* esser affezionato a, esser attaccato a

*barátságos, nyájas* affabile con  
*barátságatlan* ineffabile  
*bizalmas* confidente  
*lízalmatlan* diffidente con  
*hasonló* rassomigliante a  
*hű* fedele a  
*hűtelen* infedele, sleale a  
*illő* conveniente a  
*igazságos* giusto con  
*igazságatlan* ingiusto con

*jó* buono con  
*kedves* gentile con  
*közel* vicino a  
*méltó* degno di  
*méltatlan* indegno di  
*őszinte* sincero, franco con  
*rossz* cattivo con  
*szíves* gentile con  
*szigorú* severo con  
*udvarias* cortese con

*udvariatlan* scortese con

Reggono il suffisso *-n* (*-on, -en, -ön*):

*ámulni* meravigliarsi di  
*alapulni* basarsi, fondarsi su  
*bánkódni* affliggersi, affannarsi di  
*boszút állni, megboszulni magát*  
 vendicarsi di  
*búslakodni, búsulni* affliggersi, ac-  
 corarsi di  
*csodálkozni* meravigliarsi di  
*elmélkedni* riflettere su, medi-  
 tare su, contemplare (acc.)  
*elmerengeni* sognare, meditare  
 (acc.)  
*felbőszülni* andare in collera per  
*uralkodni* reggere (acc.)

*felháborodni* indignarsi di  
*gondolkozni* pensare a, riflettere  
 su  
*könyörülni, megkönyörülni* aver  
 pietà di  
*megbotránkozni* scandalizzarsi di  
*nevetni* ridere di  
*örködni* sorvegliare (acc.), custo-  
 dire (acc.)  
*segíteni* aiutare (acc.), soccorrere  
 (acc.)  
*szánakozni* sentir compassione di  
*szomorkodni* affliggersi di

Similmente regge il suffisso *-n* la maggior parte dei verbi com-  
 posti con il prefisso *át*.

Reggono il suffisso *-ról, ről*:

*ábrándozni, álmodni, álmodozni*  
 sognare (acc.), fantasticare su  
*beszélni* parlare su, di  
*biztosítani* assicurare di  
*elfeledkezni, megfeledkezni* di-  
 menticare (acc.)  
*elszámolni* render conto di

*értésíteni* informare di, dar no-  
 tizia di  
*értésülni* venir a conoscenza da  
*határozni* decidere su  
*hírt adni* dar notizia di  
*hírt hallani, hírt kapni* aver, ri-  
 cevere notizia di

*írni* scrivere su  
*ítélni* dare un giudizio su  
*jegyzőkönyvet felvenni* fare il protocollo su  
*jelentést tenni* fare relazione di  
*kezeskedni* garantire (acc.)  
*lemondani* rinunciare a  
*leszállni* scendere da  
*leszokni* disavvezzarsi da  
*megemlékezni* ricordarsi di, rammentarsi di

*megfeledkezni* dimenticarsi, scordarsi di  
*meggyőzni* convincere di  
*mesélni* raccontare (acc.)  
*példát venni* prender esempio da  
*tudni* sapere di  
*tudósítani* avvertire di, informare di  
*vitatkozni* disputare, polemizzare su

Reggono il suffisso *-ra, -re*:

*adni* dar peso a  
*ajánlkozni* offrirsi per, raccomandarsi per  
*alkudni* mercanteggiare sul prezzo di  
*áhitózni* bramare (acc.), mirare (acc.)  
*bátorítani* incoraggiare a  
*bontani* dividere in, ridurre in  
*célozni* mirare a, alludere a  
*csábítani* indurre a  
*elhalasztani* aggiornare a, rinviare a, prorogare a  
*elhatározni magát* decidersi di  
*elítélni, ítélni* condannare a  
*elszárni magát* decidersi a  
*emlékezni* ricordarsi di  
*emlékeztetni* ricordare di  
*esküdni* giurare su  
*felelni* rispondere a  
*felhatalmazni* autorizzare a  
*felszólítani* invitare a, chiamare a  
*féltékenykedni* esser geloso di  
*felügyelni* sorvegliare (acc.) soprintendere a  
*festeni* tingere di

*figyelmeztetni* avvertire a  
*figyelni* stare attento a  
*gondolni* pensare a  
*gyanakodni* sospettare (acc.)  
*hallgatni* dare ascolto a  
*hangolni* accordare su  
*haragolni* tener il broncio a  
*hatni* produrre un effetto su, agire su  
*hivatkozni* riferirsi a  
*irigykedni* invidiare (acc.)  
*jogosítani, feljogosítani* autorizzare a  
*kacsintani* far l'occhialino a  
*kényszeríteni* costringere a  
*kitanítani, megtanítani* insegnare (acc.)  
*neheztelni* serbar rancore a  
*nevelni* educare a, allevare a  
*okot adni, szolgáltatni* dar motivo a  
*oktatni* istruire, ammaestrare in  
*ösztönözni* incitare a, spronare a  
*példát adni, mutatni* dare un buon esempio  
*serkenten* animare a

*szavazni* votare per  
*számítani* contare su  
*szüksége van* aver bisogno di  
*tekintettel lenni* aver riguardo a  
*téríteni* convertire a  
*törekedni* aspirare, mirare a  
*utalni* richiamarsi a  
*vonatkozni* riferirsi a

*vágyni, vágyódni* desiderare (acc.)  
 bramare  
*vállalkozni* intraprendere (acc.)  
 assumere (acc.)  
*várni* aspettare (acc.), attendere  
 (acc.)  
*vigyázni* badare a, star attento a

Regge il suffisso *-ra* anche la maggior parte dei verbi composti col prefisso *rá*.

*alkalmas* atto a  
*alkalmatlan* inadatto a  
*ártalmas* nocivo a  
*ártalmatlan* innocuo a  
*büszke* superbo, orgoglioso di  
*féltékeny* geloso di  
*hajlandó* disposto a  
*irigy* invidioso di  
*jogosult* autorizzato a

*képes* capace di, in grado di,  
 atto a  
*képtelen* incapace di  
*kész* pronto a  
*kíváncsi* curioso di  
*köteles* obbligato a  
*méltó* degno di  
*méltatlan* indegno di  
*rátermett, termett* nato per, atto a.

Reggono il suffisso *-nak, -nek*:

*alárendelni* subordinare a  
*alávetni magát* sottoporsi a  
*ártani* nuocere a  
*élébe helyezni* preferire a  
*elkeresztelni, keresztelni* denomi-  
 rare, nominare, battezzare col  
 nome di  
*ellenszegülni* opporsi a, contrap-  
 porsi a  
*ellentmondani* contraddire a  
*elnevezni* nominare (acc.), chia-  
 mare (acc.)  
*elnézni* perdonare (acc.)  
*engedelmeskedni* obbedire a  
*engedni* cedere, piegarsi a  
*érezni magát* sentirsi (acc.)

*hinni* credere a  
*hívni* chiamare (acc.)  
*hízelegni* adulare (acc.)  
*irgalmazni* aver pietà di  
*kedvezni* favorire (acc.)  
*kegyelmezni, megkegyelmezni,*  
 amnistiare (acc.)  
*kinevezni* nominare (acc.)  
*látszani* sembrare (acc.), parere  
 (acc.)  
*megbocsátani* perdonare (acc.)  
*megörülni, örülni* rallegrarsi di  
 essere contento di  
*nevezni* nominare (acc.), chia-  
 mare (acc.)  
*nézni* tenere per

Reggono la posposizione *alól*:

*felmenteni* assolvere da, dispen- *felszabadítani* liberare da  
sare da, esimere da *felszabadulni* liberarsi da

Reggono la posposizione *elől*:

*elmenekülni, menekülni* scappare *kitérni* far luogo, far posto a  
da, evitare (acc.)

Reggono la posposizione *felett*:

*elsiklani* passarci su *szemlét tartani* passare in rivista  
*győzelmet aratni* trionfare di, ri- (acc.).  
portare vittoria su

Reggono la posposizione *felől*:

*rendelkezni* disporre (acc.) *tudakozódni* informarsi di, inve-  
*tájékozódni* informarsi di stigare (acc.).

Reggono la posposizione *iránt*:

*érdeklődni* interessarsi di *irgalmas* pietoso, misericordioso  
*bizalmas* aver confidenza verso con  
*bizalmatlan* diffidarsi di *irgalmatlan* spietato con  
*érzékeny* sensibile a, sensitivo *jóságos* buono con  
*érzéketlen* insensibile a *kegyes* benigno, clemente con  
*figyelmes* gentile, premuroso con *kegyetlen* crudele, spietato con  
*figyelmetlen* scortese con *közömbös, közönyös* indifferente  
con.

Regge la posposizione *után*:

*sóvárogni* bramare (acc.), sospirare (acc.), spasimare per

## IL COMPLEMENTO DI TEMPO.

306. Il complemento di tempo indica una relazione di tempo.

Le relazioni di tempo sono: 1) il tempo in cui avviene un fatto (quando? *mikor?*); 2) il tempo che un'azione dura (quanto tempo? *meddig, mennyi ideig?*); 3) il tempo, entro il quale un'azione si compie (entro quanto tem-

po? *mennyi időn belül?*); 4) il tempo da cui un fatto è accaduto o dura (da quanto tempo? *mióta?*); 5) il tempo dopo il quale avverrà o si farà una cosa (quando? fra quanto tempo? *mikor, mennyi idő múlva?*); 6) il tempo per il quale si prepara una cosa (per quando? *mikorra?*).

Il complemento di tempo si esprime in quattro modi:

1) Con avverbi dimostrativi.

Es. *Ma* oggi, *rögtön* subito, *későn* tardi, *régóta* da molto tempo, *örökké* per sempre, ecc. (vedi elenco al n. 239).

*Amit ma megtehetsz, ne halaszd holnapra.*

Non rimettere a domani quello che puoi fare oggi.

*Mindíg későn jár haza.* Torna sempre tardi a casa.

2) Col gerundio in *-ván, -vén*.

Es. *Dolgát elvégezvén visszatért a fővárosba.*

Sbrigati i suoi affari tornò nella capitale.

3) Con un nome unito a un suffisso.

Es. *A vonat éjjélkor érkezik.*

Il treno arriva a mezzanotte.

4) Con un nome seguito da una posposizione.

Es. *Vacsora után moziba megyünk.*

Dopo cena andiamo al cinema.

307. I SUFFISSI E LE POSPOSIZIONI DEL COMPLEMENTO DI TEMPO. — Il complemento di tempo che corrisponde alla domanda: quando? si costruisce con suffissi e con posposizioni.

308. A) Suffissi.

1) *-kor*. Si adopera per indicare il tempo, quando è espresso in ore e minuti, nonchè in pochi altri casi.

Es. *Egy órákor* all'una  
*három óra tízkor* alle tre e dieci  
*alkonyatkor* al tramonto  
*tavaszkor* in primavera  
*őszkor* in autunno  
*szántáskor* al tempo dell'aratura  
*kapáláskor* al tempo della zappatura  
*aratáskor* al tempo del raccolto  
*szüretkor* al tempo della vendemmia  
*húsvétkor* a Pasqua  
*pünkösdkor* a Pentecoste  
*karácsonykor* a Natale.

2) *-nta, -nte*. È un suffisso che si adopera raramente e che, dopo una consonante, prende una vocale ausiliare.

Es. *naponta* ogni giorno                      *havonta* ogni mese  
*éjente* ogni notte                              *évente* ogni anno  
*hetente* ogni settimana                      *nyaranta* ogni estate.

3) *-nként*. Si adopera collo stesso significato del suffisso precedente e, del pari, assai di rado. Dopo una consonante prende una vocale ausiliare.

Es. *percenként* ogni minuto  
*óránként* ogni ora  
*naponként* ogni giorno, al giorno, giornalmente  
*hetenként* ogni settimana, settimanalmente  
*havonként* ogni mese, al mese, mensilmente  
*évenként* ogni anno, all'anno, annualmente  
*reggelenként* ogni mattina  
*délelőttönként* ogni mattina  
*délutánonként* ogni pomeriggio  
*esténként* ogni sera, seralmente  
*éjenként, éjjelenként, éjszakánként* ogni notte  
*vasárnaponként* ogni domenica  
*nyaranként* tutte le estati.



309. B) Posposizioni.

1) *közben* fra, durante, in.

Es. *fürdés közben* durante il bagno  
*vitatkozás közben* durante la polemica  
*beszélgetés közben* nel corso della conversazione.

Con le parole *idő* tempo, e *nap* giorno, si unisce a queste.

Es. *időközben* nel frattempo  
*napközben* durante il giorno.

Spesso anche posposizioni di luogo si adoperano nella costruzione del complemento di tempo. Tali sono:

2) *előtt* prima.

Es. *egy hónap előtt* un mese fa  
*reggeli előtt* prima di colazione.

3) *felé* verso.

Es. *az év vége felé* verso la fine dell'anno  
*nyár dereka felé* verso la metà dell'estate.

4) *körül* verso.

Es. *pünkösöd körül* verso Pentecoste  
*aratás körül* verso l'epoca del raccolto.

5) *között* fra.

Es. *négy és öt óra között* fra le quattro e le cinque.

6) *után* dopo.

Es. *ebéd után* dopo pranzo  
*Krisztus (születése) után* dopo (la nascita di)  
Cristo.

310. Il tempo da quando un fatto è accaduto, o dura, o dal quale s'incomincia a computare uno spazio di tempo, corrisponde alla domanda: da quanto tempo? Si costruisce

colle posposizioni *-óta* da, e *fogva* fin da; però davanti a quest'ultimo il sostantivo prende il suffisso *-tól, -től*.

Es. *két hét óta* da due settimane  
*tavaszi óta* dalla primavera  
*a konzulok idejétől fogva* dal tempo dei consoli  
*kezdettől fogva* fin da principio.

311. Il tempo dopo il quale avverrà o si farà una cosa, corrisponde alla domanda: fra quanto tempo? e si costruisce:

1) Colla posposizione *múlva*, fra.

Es. *tíz perc múlva* fra dieci minuti  
*egy óra múlva* fra un'ora  
*néhány hét múlva* fra qualche settimana  
*egy hónap múlva* fra un mese  
*két év múlva* fra due anni.

2) Con i suffissi *-hoz* e *-ra*, da qui a....

Es. *mához egy hónapra* da qui a un mese  
*holnaphoz egy évre* da domani a un anno.

312. Il tempo per il quale si prepara o si stabilisce una cosa, corrisponde alla domanda: per quando, per quanto tempo? e si costruisce col suffisso *-ra, -re*.

Es. *hétfőre* per lunedì                    *estére* per la sera  
*két éjszakára* per due notti.

313. Il tempo entro il quale un'azione si compie, corrisponde alla domanda: entro quanto tempo? e si costruisce colla posposizione *alatt, belül* entro, in.

Es. *tíz nap alatt* in dieci giorni  
*egy éven belül* entro un anno.

314. Il tempo che un'azione dura, corrisponde alla domanda: quanto tempo? e si costruisce col suffisso *-ig* e colle posposizioni *hosszat, át*.

Es. *Egy félszázadig uralkodott.* Regnò mezzo secolo.  
*nap hosszát* tutto il giorno  
*egész nyáron át* per tutta l'estate.

Il suffisso *-ig* può indicare anche il limite del tempo e corrisponde quindi alla domanda: sino a quando?

Es. *három óráig* fino alle tre *estig* fino a sera  
*karácsonyig* fino a Natale.

*Nota.* — Talvolta, un sostantivo, anche senza suffissi o posposizioni, può esser adoperato come complemento di tempo.

Es. *Vasárnap meg foglak látogatni.*

Domenica verrò a trovarvi.

*Egész nap otthon volt.* È stato tutto il giorno a casa.

*Hat nap és hat éjszaka dörgött az ágyú.*

I cannoni tuonarono sei giorni e sei notti.

*Este nem dolgozom.* Di sera non lavoro.

*Negyednap megérkezett.* Il quarto giorno arrivò.

*Egész éjszaka esett az eső.* Pioveva tutta la notte.

*Ma egy hete nyílt meg a kiállítás.*

Otto giorni fa si inaugurò l'esposizione.

*Három éve jártam először Olaszországban.*

Tre anni fa sono stato per la prima volta in Italia.

*Ideje már, hogy aludni menjetek.*

È ora di andare a dormire.

## II. COMPLEMENTO DI MANIERA.

315. Il complemento di maniera si può esprimere in quattro modi:

1) Con avverbi qualificativi.

Es. *így* così; *külön* a parte, solo; *jól* bene; *lassan* lentamente; *alig* appena; *bárhogy* in qualunque modo, ecc. (vedi nn. 232-236).

2) Col gerundio in *-va, -ve*.

Es. *Sírva búcsúzott el anyjától.*

Piangendo prese congedo dalla madre.

*Nevetve lépett a szobába.*

Entrò ridendo nella stanza.

Talvolta il gerundio, adoperato come complemento di maniera, può prendere la terminazione *-st*.

Es. *Ezt bízvást elhiheted.*

Questo puoi crederlo con tutta certezza.

*Folyvást csak sír.*

Sta sempre continuamente a piangere.

*Nyargalvást sem éri utól.*

Nemmeno galoppando lo raggiunge.

3) Con un nome unito a un suffisso.

4) Con un nome seguito da una posposizione.

316. I suffissi del complemento di maniera sono:

1) *-ban, -ben*.

Es. *abban a hiszemben, hogy...* nella credenza che...

2) *-ból, -ből*.

Es. *tréfából* per scherzo.

3) *-kép, -képen, -ként, -nként*.

Es. *viszontszolgálatkép* in ricambio

*örökségképen* in eredità

*tiszta haszonként* come guadagno netto

*soronként* a riga, per riga

*rajonként* a sciami.

4) *-lag, -leg*.

Es. *gyakorlatilag* praticamente

*elméletileg* teoricamente

*végleg* definitivamente.

5) *-n* (*-on*, *-en*, *-ön*). Si adopera raramente con i sostantivi come suffisso di maniera.

Es. *ilyen formán, ilyen módon* così, a questo modo  
*parlagon hever* è a maggese.

6) *-ul*, *-ül*.

Es. *ajándékul* in regalo      *emlékül* in ricordo  
*emberül* da uomo      *mintául* come campione.

7) *-val*, *-vel*.

Es. *dühhel* con rabbia  
*nagy szeretettel* con grande affetto.

8) *-nként*. Il complemento costruito con questo suffisso indica l'ordine secondo cui si fa o succede una cosa o si ripartisce una quantità. In italiano si chiama complemento di distribuzione.

Es. *fillérenként* centesimo per centesimo  
*esténként* sera per sera  
*esetenként* caso per caso  
*századonként* secolo per secolo  
*személyenként* per persona  
*cseppenként* goccia per goccia.

Si trova però talvolta adoperato con un altro significato.

Es. *Sok pogány nép a napot istenként imádta.*  
Molti popoli pagani adoravano quale dio il sole.

317. Le posposizioni del complemento di maniera sono:

1) *gyanánt* come, per, da.

Es. *Víz gyanánt issza a bort.*

Beve il vino come se fosse acqua.

2) *nélkül* senza.

Es. *ok nélkül* senza motivo  
*könyv nélkül* a memoria (senza libro).

3) *szerint* secondo.

Es. *igazság szerint* secondo giustizia  
*törvény szerint* secondo legge  
*Isten akarata szerint* secondo la volontà di Dio.

4) *képest* secondo, rispetto a. Richiede sempre il suffisso *-hoz, -hez, -höz* ed ha sempre il significato di relazione, proporzione o paragone.

Es. *Anyagi erőihez képest támogatja barátait.*  
Aiuta i suoi amici secondo le proprie forze.  
*Az idei tél törhető a tavalyihoz képest.*  
L'inverno di quest'anno è sopportabile rispetto a quello dell'anno scorso.

#### IL COMPLEMENTO DI COMPAGNIA.

318. La compagnia si esprime per mezzo dei suffissi *-val, -vel* con, *-stul, -stül* insieme a.

Es. *szüleinkkel* coi nostri genitori  
*a gyermekekkel* coi ragazzi.

Col suffisso *-val, -vel* viene spesso adoperato l'avverbio *együtt* insieme.

Es. *Apámmal együtt megyek a városba.*  
Vado in città con mio padre.

Il suffisso *-stul, -stül* si adopera più raramente.

Es. *családostul* insieme alla famiglia  
*gyökerestül* con tutte le radici.

IL COMPLEMENTO DI MEZZO E STRUMENTO.

319. Il mezzo o lo strumento con cui si fa una cosa, si esprime col suffisso *-val*, *-vel* con, e colla posposizione *által* con, per mezzo di.

Es. *ceruzával* con una matita.

*tollal és karddal* con la penna e con la spada  
*ereje által* con la sua forza.

320. Molti verbi e aggettivi reggono in senso comune o in senso traslato il suffisso *-val*, *-vel* degli ultimi tre complementi.

I più usati sono:

*áttatni*, *ámítani* illudere

*bánni* trattare (acc.)

*dacolni* affrontare, sfidare (acc.)

*dicsekedni* vantarsi, gloriarsi

*ellátni* provvedere munire di

*ellenkezni* opporsi a

*élni* approfittare, servirsi, valersi  
di

*felhagyni* smettere, abbandonare  
(acc.)

*felszerelni* munire di, fornire

*foglalkozni* occuparsi di

*adó*s debitore di

*elégedetlen* scontento, insoddisfatto di

*hencegni* vantarsi

*jóllakni* saziarsi

*kérkedni* vantarsi, gloriarsi

*közölni* comunicare a

*megelégedni* accontentarsi di

*megkínálni* offrire (acc.)

*megetelni* riempirsi di

*megettölteni* riempire

*törődni* curarsi di, occuparsi di,  
darsi pena di

*vádolni* accusare

*visszaélni* abusare

*elégedett* contento, soddisfatto di

*tele* pieno, colmo di

IL COMPLEMENTO DI CAUSA.

321. Il complemento di causa si costruisce con i suffissi *-ban*, *-ben*; *-ból*, *-ből*; *-tól*, *-től*; *-nak*, *-nek*; *-n* (*-on*, *-en*, *-ön*); *-ért*, e colle posposizioni *miatt*, *-nál fogva* che corrispondono in italiano alle preposizioni: per, a, di, da, in virtù.

Es. *fájdalmában meghalni* morire di dolore  
*főfájásban szenvedni* soffrire di emicrania  
*hírből ismerni* conoscere di fama  
*a vihartól félni* temere la tempesta  
*szégyentől elpirulni* arrossire dalla vergogna  
*a győzelemnek örülni* rallegrarsi della vittoria  
*a veszteségen szomorkodni* affliggersi della perdita  
*a bátorságon csodálkozni* meravigliarsi del coraggio  
*a sértésért boszút állni* vendicare l'offesa  
*panaszkodni a rossz bánásmód miatt* lamentarsi  
del cattivo trattamento  
*aggódn* a *beteg állapota miatt* preoccuparsi dello  
stato del malato.

La posposizione *miatt* talvolta, invece del significato di causa, serve ad esprimere che la persona cui si riferisce permette, tollera o si disinteressa di una cosa.

Es. *Miattam megírhatod a levelet.*

Per conto mio, puoi scrivere la lettera.

*Ómiatta nyugodtan elviheted a könyvet.*

Per quanto gli riguarda, puoi liberamente portar via questo libro.

Con lo stesso significato sono adoperati talvolta *-tól*, *-től* e *felől*.

Es. *Tőlem (o felőlem) akármit is beszélhet.*

Per conto mio può dire quello che vuole.

322. I verbi più comuni che reggono la posposizione *miatt* sono:

*aggódn* angustiarsi, preoccuparsi  
*boszankodni* sdegnarsi, esser sec-  
cato

*búsulni* affliggersi, accorarsi

*bűnhődni* espiare, scontare

*haragudni, megharagudni* esser  
adirato, adirarsi

*keseregni* lamentarsi

*panaszkodni* lamentarsi

*vezekelni* espiare

IL COMPLEMENTO DI SCOPO.

323. Il complemento di scopo si costruisce con i suffissi *-ra*, *-re*, *-ért* per, a, e con la posposizione *végett* per.

Es. *összegyűlni tanácskozásra* adunarsi per prendere consiglio

*bocsánatért könyörögni* pregare di voler scusare  
*a dicsőségért szenvedni* soffrire per la gloria  
*tanulás végett* per studiare.

Nota. — *mi célból? minek?* perchè?

Anche l'infinito viene usato come complemento di scopo.

Es. *A fiú elindult szerencsét próbálni.*

Il giovane andò a tentar fortuna.

*A tengerpartra ment gyógyulást keresni.*

Andò in riva al mare in cerca di salute.

IL COMPLEMENTO DI SCAMBIO.

324. Il complemento di scambio si costruisce col suffisso *-ért* per, e con la posposizione *helyett* invece, per.

Es. *szemet szemért* occhio per occhio

*tíz fillérért* per dieci centesimi

*a király helyett* invece del re

*az igazgató helyett* per il direttore.

325. I verbi d'uso più frequente che reggono il suffisso *-ért* sono:

*jótállni* rispondere per, garantire     *rajongani* esaltarsi, andare in

*lakolni, meglakolni* portar la             estasi

pena di                                     *felelős* responsabile

*lelkessedni* entusiasinarsi

IL COMPLEMENTO DI PROVENIENZA.

326. Il complemento di provenienza si costruisce con *-tól, -től e -ból, -ből* da.

Es. *gazdag szülöktől* da ricchi genitori  
*királyi családból* da famiglia reale.

IL COMPLEMENTO DI MATERIA.

327. La materia di cui è fatto un oggetto si esprime col suffisso *-ból, -ből* di.

Es. *téglából* di mattone      *fából* di legno  
*ezüstből* d'argento.

L'argomento di cui si parla viene espresso col suffisso *-ról, -ről* di, su.

Es. *politikáról beszélni* parlare di politica.  
*ezen ügyről* su questa faccenda.

IL COMPLEMENTO DI PARAGONE.

328. Il secondo termine di una comparazione di maggioranza o minoranza, istituita fra due persone o cose, si esprime col suffisso *-nál, -nél* di. (Vedi n. 90).

Es. *magasabb a toronynál* è più alto della torre  
*drágább az egészségnél* è più caro della salute.

IL COMPLEMENTO DI CONDIZIONE.

329. Sotto il nome di complemento di condizione si riuniscono tutti i complementi che indicano condizione, situazione o stato del soggetto.

Per esprimerlo si adoperano, oltre gli avverbi *egyedül* solo, *együtt* insieme, il più delle volte i suffissi e le proposizioni di luogo.

1) Quelli di stato in luogo indicano la condizione in cui si trova il soggetto.

Es. *száműzetésben meghalni* morire in esilio  
*nem tud békén maradni* non può star in pace  
*erejénél van* è in forze  
*gyámság alatt van* è sotto tutela  
*magán kívül van* è fuori di sè  
*könnyek között panaszkodik* si lamenta piangendo.

2) Quelli di moto da luogo indicano la condizione in cui stava il soggetto, ma da cui è anche uscito.

Es. *betegségből kigyógyulni* guarire da una malattia  
*rabságból szabadulni* liberarsi dalla prigionia  
*a megszállás alól felszabadítani* liberare dall'occupazione nemica.

3) Quelli di moto a luogo indicano la condizione in cui si verrà a trovare il soggetto.

Es. *rabságba esni* cadere in prigionia  
*futásnak eredni* darsi alla fuga  
*jobb belátásra jutni* metter giudizio  
*gyámság alá helyezni* mettere sotto tutela.

4) Anche *-vá*, *-vé* può adoperarsi come suffisso del complemento di condizione, e serve a indicare ciò che è divenuto una persona o cosa.

Es. *úrrá tenni* render signore  
*királlyá koronázni* incoronare re  
*gazdag emberré válni* diventare un uomo ricco.

5) Talvolta anche i suffissi *-nak*, *-nek* e *-ra*, *-re* hanno lo stesso significato di *-vá*, *-vé*.

Es. *költőnek születni* nascere poeta  
*képviselőnek választani* eleggere deputato  
*javára, kárára (lenni valakinek)* essere utile, nocivo a qd.

6) La sola posposizione del complemento di condizione è *nélkül*, senza.

Es. *társak nélkül* senza compagni  
*segítség nélkül* senza aiuto.

330. I verbi più comuni che reggono il suffisso *-vá, -vé* sono:

*alakítani, átalakítani* formare,  
modellare, mutare

*alakulni, átalakulni* formarsi, tra-  
sformarsi

*kinevezni* nominare

*koronázni* incoronare

*lenni, válni* diventare

*tenni, megtenni* rendere, fare

*változni, átváltozni* trasformarsi,  
cambiarsi

*változtatni, átváltoztatni* cambia-  
re, trasformare.

#### IL COMPLEMENTO DI TERMINE.

331. Il suffisso del complemento di termine è *-nak, -nek*. (Vedi n. 48).

*Nota.* — Con i verbi *van, volt, lesz, nincs, kell, lehet, szabad* il nome o pronome corrispondente al soggetto italiano prende, in ungherese, sempre il suffisso *-nak, -nek*.

Es. *Az órának két mutatója van.* L'orologio ha due lancette.  
*A várnak egy tornya volt.*

La fortezza aveva una torre.

*Nekünk sem lesz időnk visszajönni.*

Non avremo neanche noi tempo di tornare.

*Kinek nincs szüksége pénzre?* Chi non ha bisogno di denaro?

*A fiúknak a templomba kell menniök.*

I ragazzi devono andare in chiesa.

*Ezt nekem sem lehet engedély nélkül megtennem.*

Questo nemmeno io posso farlo senza permesso.

*Vasárnap mindenkinek el szabad mennie az állatkertbe.*

Domenica ognuno può andare al giardino zoologico.

## L'ACCENTO DELLA PAROLA NELLA PROPOSIZIONE.

332. Come si è detto, in ungherese l'accento cade sempre sulla prima sillaba della parola. Oltre a questo vi è un accento che va, con forza sempre decrescente, sulle sillabe dispari.

Questo accento nel corso della conversazione naturalmente non si fa sentire in ogni singola parola, ma solo sulla prima sillaba di un gruppo di parole interdipendenti fra di loro. La proposizione resta così divisa in varie unità fonetiche e sulla prima sillaba di ognuna, oltre all'accento tonico, cade anche l'accento di frase.

Al riguardo le regole più importanti sono:

1) Generalmente vanno accentuati il sostantivo e il verbo;

2) hanno un'accento più marcato anche le particelle disgiuntive *vagy-vagy*, *akár-akár*, *sem-sem*, le negative *nem*, *ne*, le interrogative *ki*, *hol*, *milyen*, *miért* ecc. e le comparative *annál*, *olyan*, *úgy*;

3) restano senza accento: l'articolo, le posposizioni, le congiunzioni ed i pronomi relativi (*aki*, *amely*, *ami*, *amilyen*, *ahány* ecc.) per cui questi ultimi di solito non possono mai stare al principio di quei gruppi fonetici di cui si è detto poc'anzi;

4) si pronunziano con un solo accento, come se fossero fusi fra loro: l'attributo col sostantivo (*fekete holló* corvo nero, *kék ég* cielo azzurro, *nagy ember* grand'uomo); il verbo col complemento (*halkan beszél* parla a voce bassa, *sírva panaszkodik* si lamenta piangendo, *kocsira ül* sale in carrozza); il possessore col possesso (*apám háza* la casa di mio padre, *a nap melege* il calore del sole, *a beszéd részei* le parti del discorso); il sostantivo colla po-

sposizione (*az asztal alatt* sotto la tavola, *az erdő mellett* vicino al bosco); il sostantivo o il pronome con *is*, *sem*, *se* che li seguono (*én is* anch'io, *a fiú sem* neanche il ragazzo, *azzal is* anche con lui); il verbo con le negazioni *nem*, *ne* (*nem akarom* non lo voglio, *ne hidd* non credere).

## LA COSTRUZIONE DELLA PROPOSIZIONE PRINCIPALE

333. Come si è detto, l'accento di frase divide la proposizione in differenti gruppi fonetici.

Es. *Szegény barátom / hónapokon át / súlyos betegen / feküdt a / kórházban.*

Il mio povero amico stette per parecchi mesi gravemente ammalato allo spedale.

Le parti della proposizione che si vogliono porre maggiormente in rilievo, si collocano al principio dei gruppi fonetici.

Es. *Tartottam egyszer egy / előadást / ebben a körben.*  
Ho tenuto una volta una conferenza in questo circolo.

La disposizione delle parole in un gruppo fonetico dipende solo dalla volontà di metterne in rilievo una, anzichè un'altra.

Nel nostro esempio, ove si voglia mettere in speciale rilievo il fatto che *solo una volta* s'è tenuta una conferenza, il gruppo fonetico comincerà con *egyszer*:

*Egyszer tartottam egy / előadást...*

Ove invece si voglia far notare che sono stato *io*, e non un altro, a tener quella conferenza, si dirà:

*Én tartottam egyszer egy / előadást...*

334. La disposizione dei vari gruppi nella proposizione è retta dalle regole che seguono:

1) Ove non ci sia niente da mettere in rilievo, il primo gruppo sarà quello che contiene il soggetto, a cui farà seguito quello del predicato. Nessuna regola speciale esiste per la collocazione degli altri gruppi.

Es. *Apám / elküldte a / cselédet egy / levéllel az / orvoshoz.*

Mio padre mandò la cameriera dal medico, con una lettera.

Oppure:

*Apám / elküldte egy / levéllel a / cselédet az / orvoshoz.*

*Apám / elküldte az / orvoshoz a / cselédet egy / levéllel.*

*Apám / elküldte a / cselédet az / orvoshoz egy / levéllel.*

2) Se invece si vuol mettere in rilievo il singolo predicato, è con questo che deve cominciare la frase.

Es. *Találkoztam tegnap este fivéreddel a színházban.*

Ho incontrato ieri sera tuo fratello a teatro.

3) Se oltre al predicato si vuol mettere in rilievo anche un'altra parte della proposizione, questa comincerà col predicato, nel cui gruppo sarà allora introdotta la parola da mettere in rilievo.

Es. *Találkoztam a fivéreddel / tegnap este a / színházban.*

*Találkoztam a fivéreddel / a színházban / tegnap este.*

*Találkoztam a színházban / tegnap este a / fivéreddel.*

*Találkoztam a színházban / a fivéreddel / tegnap este.*

4) Se non è il predicato che si mette in rilievo, ma un'altra parte della proposizione, questa parte appunto precederà il predicato.

Es. *A színházban találkoztam a / fivéreddel / tegnap este.*

*Tegnap este találkoztam a / fivéreddel a / színházban.*

*A fivéreddel találkoztam / tegnap este a / színházban.*

In questo caso, fra la parte messa in rilievo e il predicato, non può stare alcun'altra parola, ad eccezione di *is, sem, se, nem*.

Es. *A színházban is találkoztam tegnap este a fivéreddel.*  
Ho incontrato ieri sera tuo fratello anche a teatro.  
*Tegnap este sem találkoztam fivéreddel a színházban.*  
Neanche ieri sera ho incontrato tuo fratello a teatro.  
*Fivéreddel nem találkoztam tegnap este a színházban.*  
Tuo fratello non l'ho incontrato ieri sera a teatro.

5) Se non è il predicato che si vuol mettere in rilievo, ma *due* altre parti della proposizione, quella a cui si vuol dare maggior importanza, deve sempre precedere il predicato, mentre l'altra vien messa prima o dopo il gruppo del predicato.

Es. *Fivéreddel a / színházban találkoztam / tegnap este.*  
Tuo fratello l'ho incontrato a teatro ieri sera.

Oppure:

*A színházban találkoztam / tegnap este / fivéreddel.*  
È stato a teatro che ho incontrato ieri sera tuo fratello.

*Nota.* — Quando si usa il predicato nominale senza *van* o *vannak*, è la parte nominale che piglia il posto spettante al verbo.

Es. *Ez a könyv szép.* Questo libro è bello.

*Szép ez a könyv?* È bello questo libro?

335. LA POSIZIONE DEL PREFISSO VERBALE NELLA PROPOSIZIONE. — Il prefisso verbale può precedere il verbo formando con esso una sola parola; può seguire il verbo, ma staccato da esso; può precedere il verbo, ma *separato da una o più parole*.

A) Precede il verbo e forma con esso una sola parola:

1) Quando l'accento di frase cade sul prefisso o sul verbo stesso.

Es. *Felbontottam a levelet.* Ho aperto la lettera.

*Átmentek a túlsó partra.*

Sono passati all'altra sponda.

*Kifizette adósságait.* Ha pagato i suoi debiti.

*Meglátogatja barátait.* Va a trovare i suoi amici.

2) Quando l'accento di frase cade non solo sul verbo, ma anche su un avverbio che serve a rafforzarlo o confermarlo. Tali avverbi sono:

a) *nagyon, szépen, jól, szívesen, inkább, eléggé, igen.*

Es. *Nagyon megbánta tettét.*

Molto si è pentito del suo atto.

*Jól kiszellőztette a szobát.*

Ha arieggiato bene la stanza.

*Szívesen megvárunk benneteket.*

Volentieri vi aspettiamo.

*Inkább lefekszik aludni.* Piuttosto va a dormire.

b) *gyakran, sokszor, mindig, hamar, rögtön, azonnal, régen, ismét, ecc.*

Es. *Gyakran megfelelkezik kötelességéről.*

Spesso si dimentica del suo dovere.

*Sokszor ellátogat hozzánk.* Molte volte vien da noi.

*Mindíg beleavatkozik más dolgába.*

Sempre si ingerisce nelle cose altrui.

*Rögtön kinyitom az ajtót.* Subito apro la porta.

*Ismét felhívom figyelmét.*

Di nuovo richiamo la sua attenzione.

c) *mindenütt, mindenhová, mindenünnen, ecc.*

Es. *Mindenütt kitünt tudásával.*

Dappertutto si è distinto con il suo sapere.

*Mindenhová elkísérlek.* Ti accompagno dappertutto.

*Mindennünnen felhangzott a taps.*

Da tutte le parti risuonò l'applauso.

d) *mindenesetre, kétségtelenül, igazán, bizonyára, ecc.*

Es. *Mindenesetre megvárlok.* In ogni caso ti aspetto.

*Igazán lekötelez szívességével.*

Veramente mi obbliga colle sue cortesie.

*Bizonyára megfeledezett ígéretéről.*

Certamente ha dimenticato la sua promessa.

e) *úgy, úgyannyira, annyiszor, ecc.*

Es. *Úgy megijedtem.* Mi sono così spaventato.

*Annyira föllelkesedett.*

A tal segno si è entusiasmato.

*Annyiszor meghívott már bennünket.*

Già tante volte ci ha invitato.

3) Quando vengono adoperati come soggetto od oggetto accentuati: *mindenki, minden, akárki, bárki, sokan, többen*, oppure se un attributo di corrispondente significato precede il soggetto o l'oggetto.

Es. *Mindenki megcsodálta a képet.*

Tutti hanno ammirato il quadro.

*Mindent megmentettünk.* Tutto abbiamo salvato.

*Akárkivel (bárkivel) elmennék.*

Me ne andrei con chiunque.

*Sok országot bejárt.* Ha girato molti paesi.

*Minden vagyonát elvesztette.*

Ha perduto ogni suo avere.

4) Quando la parte accentuata della proposizione è seguita da *is, szintén*.

Es. *Ők is elutaztak.* Anche loro sono partiti.

*Ti szintén kimentek a kertbe?*

Anche voi andate in giardino?

*A levelet is átadta neki?*

Anche la lettera gli ha consegnato?

B) Il prefisso segue il verbo, ma staccato da esso:

1) Se l'accento cade non sul verbo, ma su un'altra parte della proposizione.

Es. *A levelet olvasta fel és nem a lapot.*

La lettera ha letto e non la cartolina.

*Ök mentek át a túlsó partra.*

Essi sono andati sull'altra sponda.

*A fivére adósságait fizette ki.*

I debiti di suo fratello ha pagato.

*Először látogatja meg barátait.*

Per la prima volta va dai suoi amici.

2) Se, oltre al prefisso, è accentuato un avverbio di senso contrario a quelli indicati al n. A), 2, a-e, e cioè avverbi che esprimono negazione, dubbio, esclusione, come:

a) *nem nagyon, nem szépen, nem igen, nem valami jól, nem szívesen, alig, egyáltalán nem, ecc.*

Es. *Nem igen bánta meg tettét.*

Non si è pentito troppo del fatto.

*Nem nagyon tanultad meg a leckét.*

Non hai studiato molto bene la lezione.

*Nem szívesen várnám meg a vonatot.*

Non aspetterei volentieri il treno.

*Egyáltalán nem fekszem le ma éjjel.*

Assolutamente non vado a letto questa notte.

b) *ritkán, csak elvéte, sohasem, későn, lassan, csak az imént, csak az előbb, ecc.*

Es. *Ritkán feledkezik meg kötelességéről.*

Raramente si dimentica del suo dovere.

*Csak elvéte látogat el hozzánk.*

Solo di tanto in tanto viene da noi.

*Sohasem avatkozik bele más dolgába.*

Mai non si immischia nelle cose altrui.

*Későn érkezett meg. È arrivato tardi.*

c) *sehol sem, sehová sem, sehonnan sem*, ecc.

Es. *Seholsem találta meg pénztárcáját.*

Non ha trovato in nessun posto il suo portafogli.

*Sehova sem kísért el bennünket.*

Non ci ha accompagnato in nessun posto.

*Sehonnan sem jött meg a várva-várt válasz.*

Non è arrivata da nessuna parte la risposta tanto aspettata.

d) *semmi esetre sem, aligha, igazán nem*, ecc.

Es. *Semmiesetre sem várhatlak meg.*

In nessun caso non posso aspettarti.

*Aligha feledkezett meg ígéretéről.*

Non si sarà dimenticato della sua promessa.

*Igazán nem bántottam meg.*

Veramente non l'ho offeso.

e) *sehogysem, egyszer sem*.

Es. *Sehogysem értette meg.*

Non l'ho capito in nessun modo.

*Egyszer sem hívott meg bennünket.*

Neanche una volta ci ha invitato.

3) Se il soggetto o l'oggetto ha significato di negazione o di esclusione (*senki sem, semmi sem, kevesen, néhányan*) o se davanti al soggetto o all'oggetto c'è un attributo di tale significato (*egy sem, kevés, alig egynéhány*).

Es. *Senki sem menekült meg.* Nessuno si è salvato.

*Semmit sem használtak fel.*

Non hanno adoperato niente.

*Kevesen tudták meg a valót.*

Pochi hanno saputo la verità.

*Csak néhányan jöttek el.*

Soltanto alcuni sono venuti.

*Egy tanuló sem írta meg jól a feladatát.*

Neanche uno scolaro ha scritto bene il suo compito.

*Alig egynéhány ember jelent meg az előadáson.*

Appena qualche persona si trovò alla conferenza.

4) Se la parte accentuata è seguita da *sem*, *se*.

Es. *Ők sem utaztak el.* Neanche essi sono partiti.

*Ti sem mentek ki a kertbe?*

Neanche voi andate nel giardino?

*A levelet sem adtad át neki?*

Neanche la lettera gli hai consegnato?

5) In proposizioni imperative e negative, il prefisso sta sempre dopo il verbo.

Es. *Fizessétek ki számlátokat.* Pagate il vostro conto.

*Ne fizessétek ki számlátokat.*

Non pagate il vostro conto.

*Nem fizették ki számlájukat.*

Non hanno pagato il loro conto.

*Jöjjetek el pontosan négy órára.*

Venite puntualmente alle quattro.

*Ne jöjjetek el négy óra előtt.*

Non venite prima delle quattro.

*Nem jöttek meg négy órakor.*

Alle quattro non erano venuti.

*Nota.* — Quando si esprime un comando più rigoroso, talvolta il suffisso resta attaccato al verbo.

Es. *Állj meg! Megállj!* Fermati!

*Tanuld meg a leckét! Megtanuld a leckét!* Impara la lezione!

C) Il prefisso precede il verbo, ma separato da una o più parole, quando il predicato accentuato è composto di un verbo definito, seguito da un infinito o da un gerundio.

In questo caso il prefisso dell'infinito o del gerundio precede il verbo di modo definito.

Es. *El akarok menni a kiállításra.*

Voglio andare all'esposizione.

*Vissza fogom tenni a könyvet a helyére.*

Rimetterò il libro a suo posto.

*Meg kell írnod ezt a levelet.*

Devi scrivere questa lettera.

*Ki vannak a szobák takarítva?*

È fatta la pulizia nelle camere?

Se invece ad essere accentuato non è il predicato, ma un'altra parte della proposizione, il prefisso allora resta unito all'infinito o al gerundio.

Es. *A kiállításra akarok elmenni.*

È all'esposizione che voglio andare.

*A könyvet fogom visszatenni a helyére.*

È il libro che rimetterò al suo posto.

*A levelet kell megírnod.*

È la lettera che devi scrivere.

*Az ebédlő van kitakarítva.*

È la sala da pranzo, dove è fatta la pulizia.

*Nota.* — Alcuni verbi composti, come p. es. *agyonüt* ammazzare, *nyakonüt* schiaffeggiare, *észrevesz* accorgersi, *fejbever* battere sulla testa, *hajbakap* azzuffarsi, *kétségbeesik* disperarsi ecc. seguono, per quanto riguarda la costruzione, le regole dei verbi uniti a prefissi.

336. Analizziamo, in base alle regole suesposte, la seguente proposizione:

*Őseink Olaszországgal századokon át élénk kereskedelmi összeköttetést tartottak fön.*

I nostri avi hanno mantenuto per secoli, con l'Italia, intensi rapporti commerciali.

Dal punto di vista dell'accentuazione, questa proposizione si divide nei seguenti gruppi:

*Őseink / Olaszországgal / századokon át / élénk kereskedelmi összeköttetést / tartottak fönn.*

Leggendo questa proposizione bisogna fare, dopo ogni gruppo, una breve pausa.

Sulla prima sillaba del primo, del secondo e del terzo gruppo cade non solo l'accento tonico, ma anche l'accento di frase.

La posposizione del terzo gruppo (*át*) è atona.

I due attributi del quarto gruppo hanno solo l'accento tonico, che però vien sopraffatto dall'accento di frase della prima sillaba del sostantivo (*összeköttetést*).

Nel quinto gruppo il prefisso verbale è atono.

Il predicato sta alla fine della proposizione e non ha quindi quel rilievo che hanno invece altre parti della proposizione.

La parte più importante della proposizione precede immediatamente il predicato: *élénk kereskedelmi összeköttetést*.

Le altre parti della proposizione, poste in risalto, precedono il predicato, ma potrebbero anche seguirlo, senza che per questo il senso si alteri:

*Őseink élénk kereskedelmi összeköttetést tartottak fönn  
Olaszországgal századokon át.*

Oppure:

*Őseink élénk kereskedelmi összeköttetést tartottak fönn  
századokon át Olaszországgal.*

Ma il senso della proposizione si altera subito se, immediatamente avanti al predicato, vien posto un altro gruppo:

*Őseink élénk kereskedelmi összeköttetést Olaszországgal tartottak fönn századokon át.*

È con l'Italia che i nostri avi hanno mantenuto, per secoli, intensi rapporti commerciali.

Oppure:

*Őseink élénk kereskedelmi összeköttetést századokon át tartottak fönn Olaszországgal.*

Per secoli, i nostri avi hanno mantenuto intensi rapporti commerciali con l'Italia.

337. Tutto quanto si è detto in generale sulla costruzione ungherese, trova la sua applicazione nelle diverse specie di proposizioni come appresso.

PROPOSIZIONE INTERROGATIVA. — La costruzione della proposizione interrogativa può essere simile a quella della assertiva.

Es. Assertiva:

*A hajnali vonat megérkezett.*

Il treno della mattina è arrivato.

Interrogativa:

*A hajnali vonat megérkezett?*

È arrivato il treno della mattina?

Ma poichè di solito l'interrogazione si riferisce al predicato, cioè è questo che viene messo maggiormente in rilievo, la proposizione interrogativa comincia di solito appunto col predicato.

*Megérkezett a hajnali vonat?*

Se invece l'interrogazione si riferisce a un'altra parte della proposizione, questa viene messa immediatamente avanti al predicato.

Es. *Velünk jössz? Vieni con noi?*

*Ma is jössz velünk? Vieni anche oggi con noi?*

I pronomi interrogativi sono sempre accentuati (vedi nn. 132, 133), stanno quindi sempre immediatamente avanti al predicato.

Es. *Kinek adtad el a házat?* A chi hai venduto la casa?  
*Mibe került a kalap?* Quanto è costato il cappello?  
*Kivel és mikor intézted el ezt az ügyet?*  
Quando e con chi hai sbrigato questo affare?

La particella interrogativa *-e* segue sempre immediatamente il verbo.

Es. *Tanultatok-e sokat?* Avete imparato molto?  
*Elhoztad-e a könyvet?* Hai portato il libro?

Questa particella si può unire ad altra parola, solo quando nella frase manca il verbo, in questo caso però piglia sempre il posto che spettava al verbo.

Es. *Egészséges-e már az anyád?*  
È già guarita tua madre?  
*Jó-e itthon lenni?* È bene stare a casa?

È del tutto errato, benchè si incontri spesso nel linguaggio comune, mettere questa particella interrogativa dopo la negazione *nem*, oppure fra il verbo e il suo suffisso.

Es. *Nem-e hallottátok, hogy...* invece di *Nem hallottátok-e, hogy...*  
Non avete inteso che...  
*Szét-e osztották már a pénzt?* invece di *Szétosztották-e már a pénzt?*  
Hanno già distribuito il denaro?

338. PROPOSIZIONE ESCLAMATIVA. — La costruzione di questa proposizione segue in tutto le regole generali, solo che il predicato messo in rilievo può essere preceduto da una interiezione.

Es. *Rajta, induljatok!* Su, avviatevi!  
*Hej, szomorú az én sorsom!*  
Ahimè, è triste la mia sorte!

339. PROPOSIZIONE IMPERATIVA E OTTATIVA. — Quando queste proposizioni esprimono un comando, una preghiera o una esortazione, possono avere il predicato preceduto dal nome della persona a cui il comando o l'esortazione è rivolto.

Es. *Felség, kegyelmezz fiamnak!*

Maestà, abbi pietà di mio figlio!

*Isten, áldd meg a magyart!*

Dio, benedici gli ungheresi!

*Te fú, takarodj innen!* Ragazzo, vattene da qui!

*Kedvesem, szedd össze magad!*

Mio caro, fatti coraggio!

Quando invece la proposizione esprime un augurio o una imprecazione, il predicato o la parte messa in risalto può esser preceduta da una interiezione.

Es. *Bár elkerülhettem volna ezt a veszélyt!*

Ah, se avessi potuto evitare questo pericolo!

*De jó volna egy kicsit megpihenni!*

Ah, come sarebbe bello poter riposare un pochino!

*Be szívesen mennék én is!*

Ah, come andrei volentieri anch'io!

340. PROPOSIZIONE NEGATIVA. — Quando si nega tutta la proposizione, la particella negativa *nem* o *ne* precede il predicato.

Es. *Nem loptam én életemben.* (Canzone popolare).

Non ho mai rubato in vita mia.

*Nem akarta kölcsönadni a tollat.*

Non voleva prestarmi la penna.

*Ne hozz megint szégyent szüleidre!*

Non recar di nuovo vergogna ai tuoi genitori!

Se invece si nega solo una parte della proposizione, la particella negativa *nem* o *ne* precede unicamente questa parte.

Es. *Nem hozzám jött ma reggel.*

Non è venuto da me stamattina.

*Nem ma reggel jött hozzám.*

Non è stato questa mattina che è venuto da me.

*Ma nem reggel jött hozzám, hanem délben.*

Oggi non è venuto da me di mattina, ma a mezzogiorno.

*Ne a játékra gondolj, hanem a kötelességedre!*

Non pensare al giuoco, ma al tuo dovere!

Le particelle *sem* e *se* non possono riferirsi mai a tutta una proposizione, ma solo a una parte di essa e la seguono sempre.

Es. *Ezt sem hittem volna!*

Questo non l'avrei mai creduto!

*Nem tud németü! sem.* Non sa nemmeno il tedesco.

*A fiadat sem láttam az állomáson.*

Non ho visto nemmeno tuo figlio alla stazione.

*Az állomáson sem láttam a fiadat.*

Non ho visto tuo figlio, nemmeno alla stazione.

*Olvasni sem engedti az orvos.*

Il medico non gli permette nemmeno di leggere.

Quando si negano due parti uguali della proposizione, le particelle *sem* o *se* precedono ciascuna di queste due parti.

Es. *Nem tud sem olvasni, sem írni.*

Non sa nè leggere nè scrivere.

*Nem ismerte se atyját, se anyját.*

Non ha conosciuto nè suo padre nè sua madre.

*Nincs* (*nincsen*) e *nincsenek* sostituiscono le forme negative *nem van* (non c'è, non ha) e *nem vannak* (non ci sono, non hanno), sono quindi sempre in rilievo e vanno perciò messi al principio di un gruppo.

Es. *Nincs / semmi dolgom.* Non ho niente da fare.

*Ennek a kereskedőnek / nincsenek / jó szövetei.*

Questo commerciante non ha stoffe buone.

*Sincs* (*sincsen*) e *sincsenek* invece sostituiscono le forme *sem van* (non c'è nemmeno, non ha nemmeno) e *sem vannak* (non ci sono nemmeno, non hanno nemmeno), non sono quindi mai in rilievo e perciò non possono mai mettersi al principio di un gruppo, ma seguono sempre quella parte della proposizione messa in evidenza a cui si riferiscono.

Es. *Nekem sincs kedvem ma dolgozni.*

Oggi nemmeno io ho voglia di lavorare.

*Ők sincsenek megegyelégedve a kárpitos munkájával.*

Nemmeno loro son contenti del lavoro del tappezziere.

## IL PERIODO.

341. Due o più proposizioni collegate insieme formano un periodo. Le proposizioni di un periodo sono o principali o subordinate. Proposizione principale si chiama quella che può stare anche da sè, esprime, cioè, una idea compiuta. La proposizione subordinata presa da sola non ha un senso compiuto proprio, ma serve a completare quello espresso dalla proposizione principale. Le proposizioni principali stanno fra loro sempre in relazione coordinata, le proposizioni subordinate, invece, possono stare fra loro in rapporto coordinato o subordinato.

342. PRINCIPALI COORDINATE. — Le proposizioni principali coordinate possono essere copulative, disgiuntive o alternative, avversative, conclusive e dichiarative.

343. COORDINATE COPULATIVE. — Le coordinate copulative, con o senza congiunzione, stanno strettamente legate fra loro riguardo al senso.

(Vedi le congiunzioni delle proposizioni principali coordinate al n. 255).

Es. *Beszélni ezüst, hallgatni arany.*

Parlare è argento, tacere è oro.

*és, s e (ed)*

*Eloolvastam a könyveket és most visszaküldöm őket a könyvtárba.*

Ho letto i libri e ora li rimando alla biblioteca.

Se le proposizioni unite con *és* hanno diversi soggetti, innanzi alla congiunzione *és* va sempre la virgola.

Es. *Eloolvastam a könyveket, és te most leszel szíves visszavinni őket a könyvtárba.*

Ho letto i libri e tu ora avrai la cortesia di riportarli alla biblioteca.

La congiunzione *és* molto di frequente si adopera nella forma abbreviata: *s*.

Es. *Belépett a szobába s egyenesen hozzám fordult.*

Entrò nella stanza e si rivolse direttamente a me.

*is* anche (*e*)

Es. *Búcsúzás nélkül utazott el, nem is írt egész éven át.*

È partito senza congedarsi ed è stato tutto l'anno senza scrivere.

La congiunzione *is* è atona e segue sempre la parola a cui si riferisce. Quando si riferisce a un verbo compo-

sto con un prefisso, si mette sempre fra il prefisso stesso e il verbo.

Es. *Mi gyalog elkísérjük vendégedet az állomásra.*

Accompagniamo il tuo ospite, a piedi, alla stazione.

*Mi is gyalog elkísérjük vendégedet az állomásra.*

Anche noi accompagniamo il tuo ospite, a piedi, alla stazione.

*Mi gyalog is elkísérjük vendégedet az állomásra.*

Noi accompagniamo il tuo ospite, anche a piedi, alla stazione.

*Mi vendégedet is elkísérjük az állomásra.*

Noi accompagniamo anche il tuo ospite alla stazione.

*Mi az állomásra is elkísérjük vendégedet.*

Noi accompagniamo il tuo ospite, anche alla stazione.

*Mi el is kísérik vendégedet.*

Anche lo accompagniamo il tuo ospite.

*is* si può anche adoperare due volte nella stessa frase.

Es. *Jó ember volt, szerette is, becsülte is mindenki.*

Era un bravo uomo, e tutti lo amavano e lo stimavano.

*szintén* anche, pure

è sempre accentuato, e segue la parola a cui si riferisce. Si adopera raramente invece di *is*, di cui ha maggior forza.

Es. *Az első hírek megdöbbsentették az embereket, mi szintén nagyon megijedtünk.*

Le prime notizie hanno costernato la gente, anche noi ci siamo molto spaventati.

*Nota.* — Invece di *szintén*, il linguaggio comune adopera erroneamente spesso *szinte*, che non è una congiunzione, ma un avverbio col significato di quasi.

*sem, se ne, nemmeno*

Es. *Nem találkoztam vele, írni sem tudtam neki.*

Non l'ho incontrato e non gli ho potuto nemmeno scrivere.

Più di frequente si trova ripetuto due volte nella stessa frase.

Es. *Nincs kedvem sem dolgozni, sem olvasni.*

Non ho voglia nè di lavorare nè di leggere.

Invece di *sem*, si può adoperare anche *se*, ma nelle proposizioni imperative-negative bisogna mettere sempre *se*.

Es. *A betegnek három napig se beszélnie, se ennie nem szabad.*

Il malato per tre giorni non deve nè parlare, nè mangiare.

*mind-mind e*

Es. *Az ellenség körülkerítette mind az első vonalat, mind a tartalékot.*

Il nemico aggirò le prime linee e le riserve.

*sőt anzi*

Es. *Megtettem, amit kért, sőt pénzt is adtam neki.*

Ho fatto ciò che mi ha chiesto, anzi gli ho dato anche del denaro.

*nemcsak-hanem is non solo, ma anche*

Es. *Nemcsak kenyérrel él az ember, hanem Isten igéjével is.*

Non si vive di solo pane, ma anche del verbo di Dio.

344. COORDINATE DISGIUNTIVE. — Le proposizioni coordinate disgiuntive si escludono a vicenda,

*vagy o*

Es. *Nem ismert meg, vagy nem akart megismerni.*

Non mi ha riconosciuto o non voleva riconoscermi.

Si usa anche ripetutamente:

*Vagy nem ismert meg, vagy nem akart megismerni.*

*akár-akár o-o*

Questa congiunzione si adopera quando è indifferente che si scelga una o l'altra fra le due possibilità.

Es. *Akár magad végzed el a munkát, akár mással végezteted, a fontos az, hogy holnapra elkészüljön.*

O che il lavoro lo faccia te o che tu lo faccia fare, importa che sia pronto per domani.

345. COORDINATE AVVERSATIVE. — Le proposizioni coordinate avversative esprimono pensieri che sono in certa guisa opposti fra loro.

*de, ámde ma*

Si adopera di solito solo dopo una proposizione affermativa.

Es. *Megkapta a pénzt, de (ámde) rögtön el is költötte.*

Ha ricevuto il denaro, ma l'ha speso subito.

*hanem ma*

Si adopera di solito solo dopo una proposizione negativa.

Es. *Pénzt nem adott, hanem jótanácsot annál többet.*

Denaro non ne ha dato, ma di buoni consigli ne ha dato molti.

*azonban ma*

Es. *Elmennék én is veletek, azonban ma este el vagyok foglalva.*

Verrei anch'io con voi, ma questa sera sono impegnato.

*csakhogy ma*

Es. *Irtunk volna neki, csakhogy nem tudtuk a címét.*  
Gli avremmo scritto, ma non sapevamo il suo indirizzo.

*ellenben ma*

Es. *A vádlott megnyugodott az ítéletben, az ügyész ellenben felebbezett.*

L'accusato restò contento della sentenza, ma il procuratore generale produsse appello.

*pedig invece*

Es. *Te zongorázz, mi pedig énekelni fogunk.*

Tu suona il piano, noi invece canteremo.

*Nota.* — *Pedig* si mette sempre subito dopo la parola cui si riferisce. Quando però ha un significato concessivo (vedi n. 356) si mette sempre al principio della proposizione.

*mégis ma però*

Es. *A lónak négy lába van, mégis megbotlik.*

Il cavallo ha quattro piedi, ma però s'inciampa.

*mégsem però, con tutto ciò*

Es. *Elég idő volt, mégsem írtad meg feladatodat.*

Tempo ne hai avuto abbastanza e con tutto ciò non hai scritto il tuo compito.

*mindamellet, mindazonáltal* però, con tutto ciò

Es. *Szegény ember vagyok, mindazonáltal szívesen segíték rajtad.*

Non sono che un povero uomo, però ti aiuto volentieri.

Fra due proposizioni avversative spesso una è concessiva.

Es. *Bár mindenki lebeszélte, mégsem mondott le a vállalkozásról.*

Benchè tutti lo scongiassero, non desistette dall'impresa.

346. COORDINATE CONCLUSIVE. — La proposizione conclusiva esprime la conclusione della proposizione che precede.

*hát* quindi, perciò

Es. *Mindíg szeretett bennünket, hát nem hagyjuk el bánatában.*

Ci ha voluto sempre del bene, perciò non lo abbandoniamo nel suo dolore.

*tehát* quindi

Es. *Megígérted, tehát meg is kell tenned.*

L'hai promesso, quindi lo devi fare.

*azért, ezért* perciò

Es. *Megsértődött, azért nem is válaszol leveledre.*

Si è offeso e perciò nemmeno risponde alla tua lettera.

*így* così, quindi

Es. *Lekéstük a vonatot, így kénytelenek voltunk itthon maradni.*

Abbiamo perduto il treno, siamo quindi stati costretti a restare a casa.

*ennélfogva, annálfogva* quindi

Es. *Lemondott az elnökségről, ennélfogva nem is vehet részt az ülésen.*

Si è dimesso da presidente, non può quindi nemmeno assistere alla seduta.

*következőleg, következőképen* quindi

Es. *Aláírták a szerződést, következőképen át kell adniok a házat.*

Hanno firmato il contratto, debbono quindi consegnare la casa.

347. COORDINATE DICHIARATIVE. — La proposizione dichiarativa spiega, chiarisce il senso della proposizione precedente.

*azaz* cioè

Es. *Nem olvastam a levelet, amaz meg sem kaptam.*

Non ho letto la lettera, cioè non l'ho nemmeno ricevuta.

*ugyanis* perchè, cioè

Es. *Nagyon örülök, hogy találkoztunk, ugyanis fontos dolgot szeretnék közölni Önnel.*

Ho molto piacere di averla incontrata, perchè vorrei comunicarle una cosa molto importante.

*tudniillik (t.i.)* cioè, perchè

Es. *Nincs egy fillérje sem, tudniillik mindenét elvesztette.*

Non ha un centesimo, perchè ha perduto tutto il suo.

*mégpedig* e (precisamente)

Es. *Letette a vizsgálatot, mégpedig dícséretesen.*

Ha dato gli esami ed egregiamente.

*hiszen, hisz* perchè

Es. *Ne vállald el ezt a dolgot, hiszen (hisz) úgy sem tudod teljesíteni.*

Non ti incaricare di questa cosa, perchè è impossibile di eseguirla.

*úgyis* che, *úgysem* tanto non

Es. *Ne siess annyira, úgyis idején érkeziünk.*

Non aver tanta fretta, che arriveremo in tempo.

*Ne siess annyira, úgyse késünk el.*

Non aver tanta fretta, tanto non arriveremo tardi.

Talvolta le coordinate dichiarative non sono unite da congiunzioni. Si adoperano in loro vece i due punti.

Es. *Nem kell megijedni: csak múltó rosszúllétről van szó.*

Non bisogna spaventarsi: si tratta solo di un maledere passeggero.

#### PROPOSIZIONI SUBORDINATE.

348. Le proposizioni subordinate sostituiscono le parti della principale. Ci sono quindi tante proposizioni complementari per quante sono le parti della proposizione, eccezione fatta del predicato.

349. PROPOSIZIONI SOGGETTIVE. — Le proposizioni soggettive servono da soggetto ad un'altra proposizione.

Per congiunzioni hanno: *hogy* o i pronomi relativi *aki*, *ami*.

Il verbo della proposizione soggettiva va sempre all'indicativo. Nella proposizione principale, al posto del soggetto che manca, si trova spesso il pronome dimostrativo *az*.

Es. *Az bizonyos, hogy sok türelem kell ehhez a munkához.*

Il certo è che per questo lavoro ci vuol molta pazienza.

Talvolta la congiunzione *hogy* si omette.

Es. *Az bizonyos: sok türelem kell ehhez a munkához. Aki másnak vermet ás, maga esik bele.* (Prov.).

Chi scava una fossa per un altro, finisce col scarvi lui stesso.

350. PROPOSIZIONI OGGETTIVE. — Le proposizioni oggettive sostituiscono l'oggetto diretto della proposizione cui si collegano.

Per congiunzioni hanno: *hogy* o *aki*, *ami*.

Talvolta la congiunzione *hogy* si può omettere.

Es. *Tudod, hogy apám ebéd után aludni szokott.*

Sai che mio padre ha l'abitudine di dormire al dopopranzo.

*Azt mondják, a király névnapját nagy pompával fogják megünnepelni.*

Si dice che l'onomastico del re sarà festeggiato con gran pompa.

Quando la proposizione principale esprime un desiderio, un comando o una concessione, il verbo della proposizione oggettiva va sempre all'imperativo.

Es. *Azt akarta, hogy még ma elutazzam.*

Voleva che io partissi oggi stesso.

*Megengedi, hogy elkísérem?*

Mi permette di accompagnarla?

*Apám megtiltotta, hogy este elmenjek hazúlról.*

Mio padre mi ha proibito di uscire di sera.

351. PROPOSIZIONI ATTRIBUTIVE (RELATIVE). — La proposizione attributiva non è altro che l'attributo di una parte della proposizione principale, espresso appunto con una proposizione intera.

Sostituisce o un attributo qualificativo o un possessivo o un numerale.

Per congiunzioni ha: *hogy* o un pronome relativo: *ki, aki, mely, amely, mi, ami, amennyi, ahány, amekkora.*

Nella proposizione principale, al posto dell'attributo, sta di solito un pronome dimostrativo.

Es. *A kép olyan drága volt, hogy senki sem akarta megvenni.*

Il quadro era così caro, che nessuno voleva comprarlo.

*Megint keresett az az ember, akivel tegnap találkoztunk.*

T'ha cercato nuovamente quell'uomo, che incontrammo ieri.

*Nincs valami könyved, amely az olasz-magyar irodalmi kapcsolatokat tárgyalja?*

Non hai qualche libro che tratti dei rapporti letterari italo-ungheresi?

*Ki a szerzője annak a drámának, melyet tegnap adtak a Nemzeti Színházban.*

Chi è l'autore del dramma che fu dato ieri al Teatro Nazionale?

Le proposizioni attributive esprimono spesso una comparazione e in questo caso vengono dette comparative.

Es. *Annyit adtam érte, amennyit kértek.*

Ho pagato tanto, quanto mi è stato chiesto.

*Annyi a vagyona, hogy maga sem tudja.*

Ha una fortuna così grande, che lui stesso non la sa valutare.

Le proposizioni comparative, per i casi di uguaglianza, si servono della congiunzione *mint*, per quelli invece di disuguaglianza delle congiunzioni *semmint* o *mintsem*.

Es. *Olyan a nap, mint a hervadt rózsá. (Petőfi).*

Il sole è come una rosa appassita.

*Többet tud, semmint valaha gondoltam.*

Sa più di quanto io abbia mai pensato.

352. PROPOSIZIONI LOCALI. — Le proposizioni locali servono a dichiarare il luogo dove si svolge l'azione espressa dalla proposizione principale.

Per congiunzioni hanno i pronomi relativi di luogo: *hol, ahol, honnan, ahonnan, hová, ahová, merre, amerre, meddig, ameddig.*

Nella proposizione principale si incontrano spesso i pronomi dimostrativi: *ott, oda, onnan.*

Es. *Ahol a csoda történt, most templom áll.*

Dov'è avvenuto il miracolo, ora sorge una chiesa.

*Arra ment, ahonnan a hang hallatszott.*

Andò là, da dove veniva la voce.

*Ott kell lennie a levélnek, ahová tetted.*

La lettera deve star lì dove l'hai messa.

*Amerre nézett, vidám arcom köszöntötték.*

Dovunque guardava, veniva salutato da faccie allegre.

*Ameddig a szem ellát, sehol egy fa vagy bokor nincs.*

Fin dove arriva lo sguardo, non si vede nè un albero nè un cespuglio.

Le proposizioni locali hanno spesso un senso traslato. In questo caso si servono delle congiunzioni *hogy, aki, ami*.

Es. *Mindig abban bízott, hogy a barátai ki fogják segíteni a bajból.*

Aveva sempre fiducia, che i suoi amici l'avrebbero tolto dai guai.

*Az orvos eltiltotta attól, hogy sokat dolgozzék.*

Il medico gli ha proibito di lavorare molto.

*Abban kellett csalódnia, akit legjobban szeretett.*

Doveva ingannarsi proprio di quello che lui amava di più.

*Sokszor le kell mondanunk arról, amire legjobban vágyunk.*

Spesso dobbiamo rinunciare a ciò che desideriamo di più.

353. PROPOSIZIONI TEMPORALI. — La proposizione temporale esprime un'azione che sta in relazione di tempo con l'azione espressa della proposizione principale.

L'azione della subordinata può essere contemporanea, anteriore o posteriore a quella espressa dalla principale.

Le congiunzioni delle secondarie contemporanee sono: *mikor, amikor, midőn, amidőn, míg, amíg, mialatt, amialatt*.

Es. *Mikor a harangok megkondultak, a nép térdre borult.*

Quando le campane cominciarono a suonare, la gente si inginocchiò.

*Míg az előadás tart, nem szabad a termet elhagyni.*  
Mentre dura lo spettacolo, non è permesso abbandonare la sala.

*Mialatt ti felöltöztök, én átnézek néhány reggeli ujságot.*

Mentre voi vi vestite, io darò un'occhiata ad alcuni giornali di mattina.

La congiunzione principale della subordinata anteriore è *miután*.

Es. *Miután a nap lenyugodott, kigyulladtak az őrtüzek.*  
Tramontato il sole si accesero i fuochi di guardia.

Se l'azione della subordinata è immediatamente successiva a quella principale, si adoperano le congiunzioni *mihelyt* subito che, *alig*, *alighogy*, *amint* appena che.

Es. *Mihelyt megtudtam a címét, azonnal fölkerestem.*  
Appena seppi il suo indirizzo, corsi subito a trovarlo.

*Alig heverte ki az első csapást, újból baj érte.*

Si era appena riavuto dalla prima disgrazia che gliene capitò subito una seconda.

Come congiunzioni di contemporaneità si adoperano talvolta anche *hogy* e *ha*.

Es. *Hogy szálltunk a vonatról, még szép idő volt.*  
Quando siamo scesi dal treno, faceva ancora bello.  
*Ha majd beesteledik, csónakázni megyünk.*  
Quando si farà sera, andremo in barca.

Le subordinate temporali anteriori si costruiscono anche col gerundio in *-ván*, *-vén*.

Es. *Az elnök néhány szóval üdvözölvén a jelenlévőket, megnyitotta az ülést.*

Il presidente, con poche parole di saluto ai presenti, aprì la seduta.

*Elállván az eső, folytatjuk utunkat.*

Poichè la pioggia è cessata, riprendiamo il nostro cammino.

354. PROPOSIZIONI MODALI. — Le proposizioni modali servono a determinare la maniera nella quale viene fatta l'azione espressa dal verbo della principale.

Per congiunzioni hanno: *mint, amint, valamint, mint-ia, hogy.*

Nella proposizione principale sta di solito l'avverbio qualificativo *úgy.*

Es. *Ugy fogok tenni, amint kívánjátok.*

Farò come voi desiderate.

*Valamint a névszók ragjának, úgy az ige végződéseinek is rendszeren egy mély és egy vagy két magas alakjuk van.*

Come i suffissi dei sostantivi, così anche le desinenze dei verbi hanno di solito una forma bassa e una o due alte.

*Olyan súlyosan megbetegedett, hogy azonnal kórházba kellett szállítani.*

Si ammalò così gravemente, che dovettero mandarlo subito allo spedale.

Il verbo della secondaria, congiunta alla principale con *mintha*, va sempre al condizionale.

Es. *Ugy tesz, mintha nem tudná, hogy miről van szó.*

Agisce come se non sapesse di che cosa si tratta.

Anche le proposizioni modali esprimono spesso una comparazione.

Es. *Sokkal szebben énekel, mint az elműt évben.*

Canta molto meglio dell'anno scorso.

*Minél jobban sietsz, annál többet hibázol.*

Quanto più ti affretti, tanto più sbagli farai.

Anche la proposizione congiunta con *anélkül hogy*, *ahelyett hogy*, ha un significato modale. Il verbo di queste di solito va al condizionale. In italiano si traducono con invece di, senza e l'infinito.

Es. *Elment, anélkül, hogy egy szót szólt volna.*

Partì senza dir una parola.

*Ezt nem tehetem meg, anélkül, hogy engedélyt ne kérnék rá.*

Questo non posso farlo, senza chiedere permesso.  
*Ahelyett, hogy kötelességét teljesítené; másokat bírálgat.*

Invece di fare il suo dovere, critica gli altri.

355. PROPOSIZIONI CONDIZIONALI. — La proposizione condizionale (protasi) esprime una condizione, verificandosi la quale avviene l'azione, il fatto o l'avvenimento espressi dalla proposizione principale (apodosi).

Le congiunzioni delle proposizioni condizionali sono: *ha, hogyha, hacsak nem*.

Quando il periodo ipotetico esprime in modo positivo un fatto che è o può essere quasi una conseguenza necessaria di una premessa, il verbo va all'indicativo.

Es. *Ha megengeded, holnap meglátogatlak.*

Se me lo permetti, domani verrò a trovarti.

*Ha Isten velünk, ki ellenünk?*

Se Iddio è con noi, chi può essere contro di noi?

*Hogyha idején elkészülsz, velünk jöhetsz.*

Se sei pronto in tempo, potrai venire con noi.

*Nem tudjuk a feladatunkat elvégezni, ha csak nem dolgozunk egész éjjel.*

Non possiamo finire il nostro compito, se non lavoriamo tutta la notte.

Se invece il periodo ipotetico esprime un desiderio, un dubbio, una supposizione, una opinione o qualcosa simile, in ungherese sia il verbo dell'apodosi che quello della protasi vanno al condizionale, mentre in italiano il primo va al condizionale e il secondo al congiuntivo.

Es. *Boldog volnék, ha szívésséget tehetnék neked.*

Sarei felice, se potessi renderti un servizio.

*Nem mondaná, ha saját szemével nem látta volna.*

Non lo direbbe, se non la avesse visto coi propri occhi.

*Ha pénzünk volna, mi is elmennénk nyaralni.*

Se si avesse denaro, si andrebbe anche noi in villeggiatura.

356. PROPOSIZIONI CONCESSIVE. — Con la proposizione concessiva si ammette un'azione che sta in contrasto con quella della proposizione principale.

Le congiunzioni della proposizione concessiva sono: *bár, ámbár, habár, bárha, noha, holott, jóllehet, ha - is.*

Nella proposizione principale si trovano spesso *mégis, mégsem* in correlazione con le congiunzioni della secondaria.

Es. *Bár hálátlan volt, mégis szeretem.*

Benchè sia stato un ingrato, gli voglio sempre bene.

*Elment az iskolába, habár az orvos megtiltotta neki.*

Andò a scuola, benchè il medico glielo avesse proibito.

*Nem teszek neki szemrehányást, noha volna rá okom.*

Non lo rimprovero, per quanto io abbia motivo di farlo.

*Nem jöttél idejére, holott tudtad, hogy türelmetlenül várunk.*

Non sei venuto in tempo, per quanto tu avessi saputo che t'attendevamo con impazienza.

*Jóllehet egész vagyonát elköltötte, mégis nagyúri módon él.*

Benchè abbia già dato fondo a tutta la sua stanza, vive da gran signore.

*Ha szereted is gyermekeidet, ne nézd el hibáikat.*  
Benchè tu ami i tuoi figli, non perdonare i loro errori.

Invece di *ha - is* talvolta si trova *ha mindjárt - is*.

*Ezért bosszút állok, mondta, ha mindjárt az életembe kerül is.*

Me ne vendicherò, disse, anche a costo della vita.

Talvolta al principio della protasi può stare anche un pronome indeterminativo.

Es. *Ez hihetetlen, akárki mondja is.*

Questo è incredibile, a detta di tutti.

*Akámennyit fáradt is, nem érte el célját.*

Per quanto si sia affaticato, non ha raggiunto lo scopo.

*Bármily szerényen viselkedett is, büszke volt származására és nevére.*

Per quanto si comportasse modestamente, era sempre orgoglioso della sua origine e del suo nome.

357. PROPOSIZIONI CONSECUTIVE. — La proposizione consecutiva esprime la conseguenza del concetto espresso dalla principale.

La congiunzione è *hogy*, che nella principale sta in correlazione cogli avverbi *úgy*, *annyira*, *oly*.

Es. *Annyira megijedt, hogy szólni sem tudott.*

Si spaventò tanto, che gli mancò la parola.

*Ugy elfáradtam, hogy a színházba sem akartam elmenni.*

Mi stancai tanto, da non voler nemmeno andare al teatro.

*Az örömhír oly váratlanul ért bennünket, hogy el sem akartuk hinni.*

La buona notizia giunse così inaspettata, che non volemmo nemmeno crederci.

358. PROPOSIZIONI FINALI. — La proposizione finale esprime il fine o l'intenzione con cui viene fatta l'azione espressa nella principale.

Le congiunzioni della proposizione finale sono: *hogy*, *nehogy*, *hogy ne*, che nella principale stanno spesso in correlazione con *azért*.

Il verbo della proposizione finale va sempre all'imperativo.

Es. *Azért eszünk, hogy éljünk és nem azért élünk, hogy együnk.*

Si mangia per vivere e non si vive per mangiare.

*Egész nap dolgozni fogok, hogy estém szabad legyen.*

Lavorerò tutto il giorno, per aver libera la sera.

*Maradjatok csendben, hogy ne ébredjen fel a beteg.*

State zitti, affinchè non si svegli il malato.

*Magammal viszem mindig a város térképét, nehogy eltévedjek a sok szűk utca között.*

Porto sempre con me la pianta della città per non smarrirmi nei molti e stretti vicoli.

359. PROPOSIZIONI CAUSALI. — La proposizione causale esprime la causa, per la quale viene fatta l'azione espressa dal verbo della principale. Le sue congiunzioni sono: *mert*, *mivel*, *mivelhogy*, *minthogy*, *hogy*, che nella principale stanno talvolta in correlazione con *azért*.

Es. *Nem szeretnék elmenni hazulról, mert meg vagyok hülve.*

Non vorrei uscire, perchè sono raffreddato.

*Utnak indulunk, mivel már későre jár az idő.*

Ci avviamo, perchè fa già tardi.

*Minthogy érkezésüket nem tudatták, nem mentünk ki a vonatra.*

Dato che non ci hanno fatto conoscere il loro arrivo, non siamo andati alla stazione.

L'uso molto frequente della congiunzione temporale *miután* invece di *mert*, *mivel*, *minthogy* è del tutto errato.

Il gerundio in *-va*, *-ve*, *-ván*, *-vén* può sostituire benissimo la proposizione causale.

Es. *Nyitva lévén az ajtó, kopogtatás nélkül léptem be.*  
Avendo trovato la porta aperta, sono entrato senza bussare.

*Nem akarván találkozni vele, elmentem.*

Non volendo incontrarlo, sono uscito.

360. LA COSTRUZIONE DELLA PROPOSIZIONE SECONDARIA. —

Per la costruzione della proposizione secondaria valgono le stesse regole già accennate per quella della principale.

Proposizione principale:

*A meghívókat már szétküldték.*

Gli inviti sono stati già inviati.

Proposizione secondaria:

*Azt hiszem, hogy a meghívókat már szétküldték.*

Credo che gli inviti siano già inviati.

Proposizione principale:

*Ez a cég föltétlenül megbízható.*

Questa ditta è assolutamente di fiducia.

Proposizione secondaria:

*Mindenki azt mondja, hogy ez a cég föltétlenül megbízható.*

Tutti dicono che questa ditta è assolutamente di fiducia.

Proposizione principale:

*Megkaptam a vasúti jegyeket.*

Ho ricevuto i biglietti ferroviari.

Proposizione secondaria:

*Amint megkaptam a vasúti jegyeket, azonnal indulok.*

Non appena avrò ricevuto i biglietti ferroviari, partirò.

Quando nel fare una citazione si mette la proposizione principale dopo o nel corpo stesso della citazione, il predicato precede sempre il soggetto.

Es. « *Jobb ma egy veréb, mint holnap egy túzok* » —  
*mondja egy régi közmondás.*

« Meglio un uovo oggi, che una gallina domani »  
— dice un proverbio antico.

« *Ezek a virágok is* » — *dicsekedett a kertész* —  
« *az én kertemből valók* ».

« Anche questi fiori » — si vantò il giardiniere —  
« sono del mio giardino ».

La proposizione secondaria o segue o precede la principale o può anche esser collocata nel corpo della principale stessa.

Es. *Addig üsd a vasat, amíg meleg.*

Bisogna battere il ferro finchè è caldo.

*Amerre én járok, még a fák is sírnak. (Népdal).*

Dovunque io vado, piangono anche gli alberi.

(Canzone popolare).

*Az olyan szót, amely egy névszó helyettesítésére szolgál, névmásnak nevezük.*

La parola che serve a sostituire un nome si chiama pronome.

## USO DEI SEGNI DÌ PUNTEGGIATURA

361. La virgola si adopera:

1) Per staccare le parti simili di una proposizione:

Es. *Friss, egészséges levegő van itt.*

Qui l'aria è fresca e sana.

*Kenyeret, sajtot, gyümölcsöt kérek.*

Mi dia del pane, del formaggio e frutta.

*Szállásról, ellátásról én fogok gondoskodni.*

Al vitto e all'alloggio ci penso io.

La virgola, naturalmente, non si mette quando queste parti sono unite fra loro dalle congiunzioni *és, s, meg, vagy.*

Es. *Üdvözlöm atyádat, anyádat és barátainkat.*

Salutami tuo padre, tua madre e gli amici comuni.

*Ma vagy holnap megérkeznek a rokonaim.*

Oggi o domani arriveranno i miei parenti.

*Én meg ő régen ismerjük egymást.*

Io e lui ci conosciamo da lungo tempo.

2) Per indicare un inciso.

Es. *Ti, kedves barátaim, mindig jók voltatok hozzám.*

Voi, cari amici, siete stati sempre buoni con me.

3) Per distinguere le varie proposizioni di un periodo.

Es. *Elhiszem, mert te mondod.*

Lo credo, perchè lo dici tu.

*Vidékre utazott, hogy kitérjen az ünneplés elől.*

È andato in provincia, per sfuggire ai festeggiamenti.

*A miniszter, bár itthon van, nem fogad.*

Il ministro, benchè sia in casa, non riceve.

4) Anche l'apposizione viene messa sempre fra due virgole.

Es. *Augusztus, az első római császár, uralkodása alatt.*

Regnante Augusto, primo imperatore romano.

5) La virgola poi si pone dopo i periodi costruiti coi gerundi in *-ván, -vén, -va, -ve*.

Es. *Minden vagyonát szétosztván a szegények között, remetésébe vonult.*

Dopo aver distribuito tutta la sua sostanza fra i poveri, si ritirò in un eremo.

362. Il punto e virgola si mette fra parti di un periodo staccate, ma appartenenti allo stesso concetto.

Es. « *Ha érdemeim volnának a haza iránt; ha többet tettem volna, mint amit a legszorosabb kötelesség parancsol; ha ezen kötelesség betöltéséhez is lett volna tehetségem: még akkor is fényes lett volna a jutalom, amelyet a bizalom és szeretet ily megtisztelően nyujt felém* ». (Deák Ferenc).

Se avessi dei meriti verso la patria, se avessi fatto più di quanto mi comandava il più stretto dovere; se avessi avuto la capacità di compiere questo dovere: anche in questo caso sarebbe magnifico il premio che mi vien conferito dalla fiducia e dall'affetto (vostro). (Francesco Deák).

363. I due punti si adoperano:

1) Quando si tratta di citare le parole di qualcuno.

Es. *A szegény ember meghatva szólt: « Uram, nem vagyok méltó ennyi jóságra! ».*

Il poveretto disse commosso: « Signor mio, non sono degno di tanta bontà! ».

2) Avanti a una proposizione che chiarisce o spiega la proposizione che la precede.

Es. *Ne kívánjatok ilyet tőle: nem tud az igazságtalan lenni, még ha akarná sem.*

Non chiedete a lui una cosa simile: non sa essere ingiusto nemmeno quando vorrebbe esserlo.

3) Avanti una enumerazione quando questa è già annunciata nella proposizione che precede.

Es. *Az évszakok a következők: tavasz, nyár, ősz, tél.*  
Le stagioni sono: la primavera, l'estate, l'autunno, l'inverno.

Országos Széchényi Könyvtár

364. Il punto fermo si adopera:

1) Dopo una proposizione del tutto compiuta.

2) Dopo un'abbreviazione.

Es. *p. o. = példának okáért* per esempio.

3) Dopo i numeri ordinali.

Es. *XIX. század* il secolo decimonono.

*X. Pius* Pio decimo.

365. Il punto interrogativo si adopera nelle domande.

Es. *Mit akarsz?* Che vuoi?

*Mennyit?* Quanto?

Quando la proposizione interrogativa è seguita da una secondaria, il punto interrogativo si pone dopo quest'ultima.

Es. *Miért jöttetek ép ma, mikor esik az eső?*

Perchè siete venuti giusto oggi che piove?

366. Il punto esclamativo si adopera nelle proposizioni principali esclamative, imperative e ottative. (Vedi n. 279).

367. La parentesi tonda serve a chiudere un'osservazione incidentale intercalata nella frase.

368. Le lineette si adoperano per staccare la proposizione principale intercalata in una citazione.

Es. *Én uram — felelte a tanú — nem láttam semmit.*

Io, signor mio — disse il testimonio — non ho visto nulla.

Talvolta la lineetta si adopera per indicare un inaspettato mutamento del senso o della forma nella frase.

Es. *Sokszor megígérte — semmit sem tett.*

Molte volte me l'ha promesso — e non ha fatto niente.

Viene impiegata anche per indicare una interruzione improvvisa del discorso o l'omissione di una o più parole. In questo caso però si possono adoperare anche i puntini.

Es. *Megbántott valaki, vagy talán én —*

Ti ha offeso qualcuno o sono stato forse io —

369. La stanghetta viene usata:

1) Per staccare le sillabe.

Es. *aj-tó por-ta.*

2) Avanti la particella interrogativa *-e?*

3) Nelle parole composte, dette in ungherese gemelle.

Es. *lót-fut* corre qua e là      *csiga-biga* chiocciola.

4) Avanti al prefisso verbale, usato ripetutamente in senso iterativo o frequentativo.

Es. *föl-föltekint*      *vissza-visszanéz*.

5) Quando si adoperano più parole composte, che hanno un elemento in comune, il quale però viene espresso solo nell'ultima.

Es. *növény- és állattan* botanica e zoologia

*pénz- és emberáldozat*

sacrificio di vita e di denaro

*divat- és játékarú üzlet*

(negozio di) articoli di moda e (di) giocattoli.

370. Le virgolette servono a indicare le citazioni o mettono in rilievo una parola in senso traslato o particolare.

Es. *Megkaptam a « Városi Könyvtár » címjegyzékét.*

Ho ricevuto il catalogo della « Biblioteca Municipale ».

*Tegnap volt « öregünk » tizedik születésnapja.*

Ieri era il decimo compleanno del nostro « vecchio ».

371. L'asterisco serve a indicare una nota o spiegazione a piè di pagina.

372. L'apostrofo in ungherese si adopera solo con le parole tronche.

Es. *hogy'* = *hogyan* come

*hisz'* = *hiszen* ma, che

*elég a' hozzá* = *elég az hozzá* insomma, in una parola.

## APPENDICE

### PAROLE DI SIGNIFICATO IDENTICO

Molte parole ungheresi hanno significato identico e si possono usare indifferentemente una al posto dell'altra. Le più comuni sono:

<i>apa, atya</i> padre	<i>iga, járom</i> giogo
<i>ég, menny</i> cielo	<i>kacsa, réce, ruca</i> anitra
<i>év, esztendő</i> anno	<i>kis, kicsi, kicsiny</i> piccolo
<i>göndör, kondor</i> riccio, ricciuto	<i>kutya, eb</i> cane
<i>hó, hónap</i> mese	<i>paraszt, pór</i> contadino
<i>ifjú, fiatal</i> giovane	<i>találni, lelni</i> trovare.

A questo gruppo appartengono anche alcune parole, le quali hanno due o tre forme leggermente diverse.

<i>arc, orca</i> viso	<i>karaj, karéj</i> fetta (di pane)
<i>baba, bábu</i> pupetta	<i>leány, lány</i> ragazza
<i>csend, csönd</i> silenzio	<i>part, mart</i> riva, sponda, costa
<i>furcsa, fura</i> strano, bizzarro	<i>perelni, pörölni</i> litigare
<i>gerle, gerlice, gilice</i> tortorella	<i>seprő, seprű</i> scopa
<i>gyermek, gyerek</i> figlio	<i>sör, ser</i> birra
<i>hiúság, hívság</i> vanità	<i>törölni, törülni</i> asciugare, cancellare.
<i>hűös, hűs</i> fresco	
<i>üzenni, üzenni</i> far sapere	(Vedi anche n. 19, 1, 4).

### PAROLE DI FORMA IDENTICA E DI SIGNIFICATO DIVERSO

In ungherese ci sono numerose parole identiche nella forma, le quali hanno due o più significati del tutto diversi, ma non in senso traslato.

1) Hanno il significato di due o tre sostantivi:

<i>agy</i>	1) cervello - 2) calcio del fucile
<i>ár</i>	1) prezzo - 2) inondazione - 3) punteruolo

<i>ék</i>	1) cuneo - 2) ornamento
<i>fogas</i>	1) attaccapanni - 2) specie di pesci del lago Balaton
<i>fogoly</i>	1) prigioniero - 2) pernice
<i>fok</i>	1) grado, scalino - 2) capo, promontorio
<i>görcs</i>	1) nodo - 2) crampo
<i>hím</i>	1) maschio - 2) ricamo
<i>hó</i>	1) neve - 2) mese
<i>hold</i>	1) luna - 2) jugero (di campo)
<i>íz</i>	1) sapore - 2) articolo (termine anatomico)
<i>lép</i>	1) milza - 2) favo - 3) vischio
<i>levél</i>	1) foglia - 2) lettera
<i>nap</i>	1) sole - 2) giorno
<i>óra</i>	1) ora - 2) orologio
<i>orgona</i>	1) organo - 2) fiore di maggio
<i>öl</i>	1) grembo, seno - 2) tesa, catasta
<i>szél</i>	1) vento - 2) orlo, margine
<i>világ</i>	1) mondo - 2) luce
<i>villa</i>	1) forchetta - 2) villa, villino.

2) Hanno il significato di un sostantivo e di un'altra parte del discorso:

<i>biztos</i>	1) commissario - 2) sicuro, certo
<i>haza</i>	1) patria - 2) a casa
<i>háló</i>	1) rete - 2) dormiente, da notte
<i>hát</i>	1) dorso, schiena - 2) dunque, quindi
<i>hó</i>	1) neve, mese - 2) ehi! ferma!
<i>köteles</i>	1) cordaio, funaiolo - 2) obbligato
<i>nem</i>	1) genere - 2) non, no
<i>ős</i>	1) autunno - 2) canuto, grigio
<i>ravasz</i>	1) grilletto del fucile - 2) astuto, furbo
<i>tengeri</i>	1) granoturco - 2) marino, marittimo

Appartengono a quest'ultimo gruppo gli aggettivi e i participi usati sostantivamente.

<i>ablakos</i>	1) vetraio - 2) a finestre
<i>író</i>	1) scrittore - 2) scrivente, da scrivere
<i>munkás</i>	1) operaio - 2) operoso ecc.

• Si noti:

<i>igen</i>	1) sì - 2) assai (avverbio)
-------------	-----------------------------

3) Hanno il significato di due o tre verbi:

<i>betűzni</i>	1) compitare - 2) puntare, fermare con uno spillo
<i>érni</i>	1) <i>valamit</i> valere, aver valore - 2) <i>valahová</i> arrivare, giungere - 3) <i>valamihez</i> toccare
<i>költeni</i>	1) spendere - 2) poetare
<i>merni</i>	1) osare - 2) attingere
<i>szánni</i>	1) <i>valakit</i> aver compassione di qd. - 2) <i>valakinek valamit</i> destinare qc. a qd.

4) Hanno il significato di un verbo e di un sostantivo:

<i>áll</i>	(infinito <i>állni</i> )	1) stare - 2) mento
<i>állat</i>	( » <i>állatni</i> )	1) porre, mettere, collocare - 2) animale
<i>csap</i>	( » <i>csapni</i> )	1) battere, percuotere - 2) rubinetto
<i>dob</i>	( » <i>dobni</i> )	1) gettare - 2) tamburo
<i>ég</i>	( » <i>égni</i> )	1) ardere, bruciare - 2) cielo
<i>ér</i>	( » <i>érni</i> )	1) aver valore, arrivare - 2) vena
<i>fal</i>	( » <i>falni</i> )	1) ingoiare - 2) muro, parete
<i>fej</i>	( » <i>fejni</i> )	1) mungere - 2) capo, testa
<i>fél</i>	( » <i>félni</i> )	1) temere - 2) mezzo, metà
<i>fog</i>	( » <i>fogni</i> )	1) tenere, afferrare - 2) dente
<i>fűz</i>	( » <i>fűzni</i> )	1) legare, allacciare - 2) salice
<i>görög</i>	( » <i>görögni</i> )	1) rotolare - 2) greco
<i>ír</i>	( » <i>írni</i> )	1) scrivere - 2) unguento
<i>követ</i>	( » <i>követni</i> )	1) seguire - 2) messo, deputato, ambasciatore
<i>lép</i>	( » <i>lépni</i> )	1) camminare - 2) milza, favo, vischio
<i>les</i>	( » <i>lesni</i> )	1) stare in agguato - 2) agguato
<i>nő</i>	( » <i>nőni</i> )	1) crescere - 2) donna
<i>nyír</i>	( » <i>nyírni</i> )	1) tosare, tondere - 2) betulla
<i>nyom</i>	( » <i>nyomni</i> )	1) pesare, premere - 2) traccia, orma, vestigia
<i>nyúl</i>	( » <i>nyúlni</i> )	1) stender la mano - 2) lepre
<i>öl</i>	( » <i>ölni</i> )	1) uccidere - 2) grembo, seno
<i>sejt</i>	( » <i>sejteni</i> )	1) presentire - 2) cellula
<i>sír</i>	( » <i>sírni</i> )	1) piangere - 2) sepolcro, tomba
<i>szán</i>	( » <i>szánni</i> )	1) aver compassione, destinare qualcosa a qualcuno - 2) slitta
<i>szív</i>	( » <i>szívni</i> )	1) succhiare - 2) cuore
<i>szűr</i>	( » <i>szűrni</i> )	1) filtrare, colare - 2) mantello di stoffa greggia

<i>tegez</i>	( » )	<i>tegezni</i>	1) dare del tu - 2) faretra
<i>tér</i>	( » )	<i>térni</i>	1) tornare - 2) piazza
<i>terem</i>	( » )	<i>teremni</i>	1) crescere - 2) salone
<i>tűz</i>	( » )	<i>tűzni</i>	1) piantar bandiera, puntare un fiore - 2) fuoco
<i>vár</i>	( » )	<i>várni</i>	1) aspettare - 2) fortezza
<i>zár</i>	( » )	<i>zárni</i>	1) chiudere, serrare - 2) serratura.

Poichè le desinenze personali dei verbi ed i suffissi possessivi dei nomi sono uguali, e poichè esistono ancora altri suffissi di forma identica, ma che si applicano con diverso significato ai verbi ed ai nomi, ci sono molte altre forme verbali che sono identiche a sostantivi ed aggettivi muniti di suffissi. Riesce però facile distinguerli, ove si badi al senso della proposizione. Così p. es. ogni participio passato è perfettamente uguale alla terza persona singolare del perfetto indicativo: *művelt* coltivò, colto; *szeretett* amò, amato; *tanult* studiò, dotto, ecc.

Altri esempi:

<i>ered</i> sorge	<i>ered</i> (da <i>ér</i> ) la tua vena
<i>lépek</i> faccio un passo	<i>lépek</i> (da <i>lép</i> ) milze, favi, vischi
<i>kutat</i> fruga, cerca	<i>kutat</i> (da <i>kút</i> ) pozzo (acc.)
<i>kutatok</i> io frugo, cerco	<i>kutatok</i> il vostro pozzo
<i>nevet</i> ride	<i>nevet</i> (da <i>név</i> ) nome (acc.)
<i>művel</i> coltiva	<i>művel</i> (da <i>mű</i> ) con l'opera ecc.

### VOCABOLI DI DIVERSO SIGNIFICATO CHE HANNO UNA GRAFIA O UNA PRONUNCIA SIMILE

Trattando della fonetica (n. 2), si è già messo in rilievo l'importanza di distinguere le vocali lunghe da quelle brevi, perchè la stessa parola può avere significati del tutto diversi, a seconda della presenza o no dell'accento. A proposito delle singole vocali, si è detto anche che l'accento serve non solo a distinguere la vocale lunga dalla breve (*i, í; o, ó; ö, ő; u, ú; ü, ű*) ma dà talvolta alla vocale stessa un suono del tutto differente (*a, á; e, é*). L'italiano non solo è portato a confondere le prime, ma ha bisogno di una lunga pratica per distinguere anche *a* da *á* ed *e* da *é*. *Kor* (età) e *kór* (malattia), *haj* (capelli) e *háj* (grasso), *ver* (batte) e *vér* (sangue) hanno per lui quasi lo stesso suono e le pronuncia quasi allo stesso modo. Sarà

pertanto utile far un elenco dei vocaboli più comuni, che l'ungherese pronuncia in modo perfettamente differente, mentre uno straniero facilmente li confonde.

*i - í, ü - ű*

Queste vocali nemmeno in ungherese si distinguono in maniera rigorosa. La loro grafia o pronuncia errata non dà luogo a nessun malinteso. (Vedi n. 4).

*o - ó*

*bora* il suo vino  
*csíkos* rigato  
*koros* attempato  
*loval* stimola  
*oda* di là  
*por* polvere

*bóra* bora  
*csikós* cavallaro, buttero  
*kóros* malato, infermo  
*lóval* con un cavallo  
*óda* ode  
*pór* contadino.

Similmente possono confondersi fra loro la prima persona singolare dell'indicativo presente con il plurale del participio presente dei verbi bassi:

*írok* io scrivo  
*tanulok* io imparo

*írók* scrittori  
*tanulók* scolari ecc.

*ö - ő*

*fűtök* riscaldo

*fűtők* fuochisti

e similmente le corrispondenti forme di tutti i verbi in *ö* e *ü*.

*növel* aumenta  
*örök* eterno  
*öröm* gioia  
*örül* si rallegra  
*öt* cinque  
*tör* rompe  
*török* turco  
*töröm* io lo rompo

*nővel* con una donna  
*őrök* guardie  
*öröm* la mia guardia  
*örül* impazzisce  
*öt* lui (acc.)  
*tör* pugnale  
*török* pugnali  
*töröm* il mio pugnale ecc.

*u - ú*

*buja* lascivo  
*hurok* nodo, laccio

*búja* la sua afflizione  
*húrok* corde ecc.

## a - á

<i>agy</i> cervello	<i>ágy</i> letto
<i>alma</i> mela	<i>álma</i> il suo sogno
<i>alom</i> strame	<i>álom</i> sonno, sogno
<i>apad</i> cala, si abbassa	<i>apád</i> tuo padre
<i>ara</i> fidanzata	<i>ára</i> il suo prezzo
<i>arany</i> oro	<i>arány</i> proporzione
<i>aranyos</i> d'oro, aureo	<i>arányos</i> proporzionato
<i>bab</i> fagiuolo	<i>báb</i> bambola, burattino
<i>baba</i> pupetta	<i>bába</i> levatrice
<i>baj</i> male, disgrazia	<i>báj</i> grazia, incanto
<i>bajos</i> penoso, difficile	<i>bájos</i> grazioso, incantevole
<i>bal</i> sinistro	<i>bál</i> ballo
<i>banya</i> donnaccia	<i>bánya</i> miniera
<i>csap</i> cannella	<i>csáp</i> cornetta
<i>faj</i> specie, razza	<i>fáj</i> fa male, dolore
<i>gaz</i> infame	<i>gáz</i> gas
<i>haj</i> capelli	<i>háj</i> grasso
<i>hal</i> pesce, morire	<i>hál</i> dorme
<i>haló</i> morente	<i>háló</i> rete, dormente
<i>igaz</i> vero, giusto	<i>igáz</i> soggioga
<i>kar</i> braccio	<i>kár</i> danno
<i>lap</i> pagina	<i>láp</i> terreno paludoso
<i>lat</i> mezza oncia	<i>lát</i> vede
<i>lazít</i> rilassa	<i>lázít</i> ribella
<i>nyal</i> lecca	<i>nyál</i> saliva, bava
<i>para</i> sughero	<i>pára</i> vapore, esalazione
<i>part</i> costa, sponda	<i>párt</i> partito
<i>rag</i> suffisso	<i>rág</i> rode
<i>sas</i> aquila	<i>sás</i> carice
<i>sav</i> acido	<i>sáv</i> striscia
<i>tag</i> membro	<i>tág</i> spazioso
<i>talál</i> trova	<i>tálal</i> mette in piatto
<i>tan</i> dottrina	<i>tán</i> forse
<i>vad</i> selvatico, selvaggina	<i>vád</i> accusa
<i>vall</i> confessa	<i>váll</i> spalla
<i>vallás</i> religione	<i>vállas</i> spalluto
<i>var</i> crosta	<i>vár</i> aspetta, castello
<i>zavar</i> confusione, disturbare	<i>závár</i> chiavistello ecc.

e - é

<i>egér</i> topo	<i>éger</i> ontano
<i>éles</i> acuto	<i>élés</i> il vivere
<i>elő</i> avanti	<i>elő</i> vivente
<i>elv</i> principio	<i>élv</i> piacere
<i>elvezet</i> conduce	<i>élvezet</i> godimento
<i>erő</i> forza	<i>erő</i> che ha valore
<i>érték</i> io capisco	<i>érték</i> valore
<i>érzek</i> io sento	<i>érzék</i> senso
<i>felé</i> verso	<i>féle</i> di specie
<i>felel</i> risponde	<i>felél</i> consuma
<i>feleség</i> moglie	<i>féleség</i> varietà, sottospecie
<i>felver</i> solleva	<i>félvér</i> cavallo di razza mista
<i>kemény</i> duro	<i>kémény</i> camino
<i>ken</i> unge	<i>kén</i> zolfo
<i>kerek</i> rotondo	<i>kérek</i> io prego
	<i>kerék</i> ruota
<i>keres</i> cerca	<i>kérés</i> preghiera, domanda
<i>lep</i> copre, sorprende	<i>lép</i> fa passi, milza, favo, vischio
<i>mer</i> osa	<i>mér</i> misura
<i>mez</i> spoglia	<i>méz</i> miele
<i>remek</i> magnifico	<i>rémek</i> spettri
<i>reték</i> ravello	<i>rétek</i> prati
<i>sértés</i> maiale	<i>sértés</i> offesa
<i>szel</i> taglia	<i>szél</i> vento
<i>szeles</i> ventoso, sventato	<i>széles</i> largo
<i>terít</i> stende, apparecchia	<i>térít</i> risarcisce
<i>ver</i> batte	<i>vér</i> sangue
<i>veréb</i> passero	<i>véreb</i> bracco da sangue
<i>veres</i> rosso	<i>véres</i> insanguinato
	<i>verés</i> legnate
<i>vert</i> battuto, sconfitto	<i>vért</i> corazza
<i>vet</i> getta, semina	<i>vét</i> offende, trasgredisce ecc.

Molte volte la confusione fra consonanti lunghe e brevi può pure dare luogo ad equivoci.

Es. *ál* falso  
*é*rzet sentimento  
*fed* copre

*áll* sta in piedi, mento  
*é*rzett egli ha sentito  
*fedd* biasima

*fen* affila  
*hal* pesce  
*halott* morto  
*hit* fede  
*kiált* grida  
*kín* patimento  
*kötet* volume  
*len* lino  
*megvet* sprezza  
*mellet* petto (acc.)  
*nézet* parere, opinione  
*orom* cima, vetta  
*szál* filo  
*tol* spinge  
*új* nuovo

*fenn* su, sopra  
*hall* egli ode  
*hallott* egli ha udito  
*hitt* egli credette  
*kiállt* si avanzò, ha sofferto  
*kinn* fuori  
*köttet* fa rilegare  
*lenn* giù  
*megvett* ha comprato  
*mellett* accanto, presso a  
*nézett* ha guardato  
*orrom* il mio naso  
*száll* vola  
*toll* penna  
*ujj* dito ecc.

Occorre anche fare attenzione ai verbi derivanti da sostantivi e dal suffisso *-al*, *-el*, che possono confondersi coi sostantivi medesimi uniti al suffisso *-val*, *-vel*.

Es. *énekel* canta  
*ölel* abbraccia  
*vasal* stira

*énekkel* col canto  
*öllel* con una tesa  
*vassal* con ferro, ecc.

Si notino ancora:

*agghor* età senile  
*beszeg* orla  
*cipő* scarpa  
*darás* di semolino  
*gúla* piramide  
*orosz* russo  
*páhol* percuote  
*sörény* criniera  
*varázs* fascino, incantesimo

*akkor* allora  
*bezzeg* in verità, davvero  
*csípő* fianco, anca  
*darázs* vespa  
*gulya* mandra bovina  
*oroz* ruba  
*páholy* palco (di teatro)  
*serény* zelante, operoso  
*varrás* cucito.

# PARTE QUARTA

## ESERCIZI

### I.

#### ESERCIZI DI LETTURA

L'accento cade sempre sulla prima vocale di ogni parola (n. 14). Le consonanti p, b, f, v, m, t, d, n, l, r, si pronunciano come in italiano (n. 8, 9).

Vocali alte (n. 4):

<i>ember</i>	<i>felel</i>	<i>térd</i>	<i>terem</i>	<i>tél</i>	<i>nóvér</i>
uomo	risponde	ginocchio	sala	inverno	sorella
<i>idó</i>	<i>fém</i>	<i>erő</i>	<i>ebéd</i>	<i>bőr</i>	<i>betű</i>
tempo	metallo	forza	pranzo	pelle	lettera
<i>élelem</i>	<i>törpe</i>	<i>történelem</i>	<i>ölel</i>	<i>német</i>	
vitto	nano	storia	abbraccia	tedesco	
<i>levél</i>	<i>fű</i>	<i>fül</i>	<i>repül</i>	<i>erdő</i>	<i>előre</i>
lettera	erba	orecchio	vola	bosco	avanti
<i>büntet</i>	<i>étel</i>	<i>vér</i>	<i>befűt</i>	<i>türelem</i>	<i>védelem</i>
punisce	cibo	sangue	riscalda	pazienza	difesa
<i>vén</i>	<i>tér</i>	<i>temető</i>	<i>bevétel</i>	<i>öröm</i>	
vecchio	spazio, piazza	cimitero	incasso	gioia	
<i>tüdő</i>	<i>tündér</i>	<i>érdem</i>	<i>felelet.</i>		
polmone	fata	merito	risposta.		

Vocali basse (n. 5):

<i>alma</i>	<i>barát</i>	<i>távol</i>	<i>táplál</i>	<i>talál</i>	<i>páva</i>
mela	amico	lontano	nutrisce	trova	pavone

<i>rabló</i>	<i>púp</i>	<i>ólom</i>	<i>tanul</i>	<i>lárma</i>	<i>mond</i>
brigante	gobba	piombo	studia	chiasso	dice
<i>domb</i>	<i>darab</i>	<i>barom</i>	<i>út</i>	<i>árva</i>	<i>oldal</i>
collina	pezzo	bestia	strada	orfano	lato, fianco
<i>molnár</i>	<i>párna</i>	<i>fal</i>	<i>láb</i>	<i>lámpa</i>	<i>madár</i>
mugnaio	cuscino	muro	piede	lampada	uccello
<i>nap</i>	<i>udvar</i>	<i>óra</i>	<i>malom</i>	<i>pad</i>	
sole, giorno	cortile	ora, orologio	mulino	panca	
<i>bolond</i>	<i>bor</i>	<i>bot</i>	<i>apa</i>	<i>ár</i>	<i>buta</i>
pazzo	vino	bastone	padre	prezzo	stupido
<i>barna</i>	<i>valóban</i>	<i>vám</i>	<i>modor.</i>		
bruno	in realtà	dazio	maniera.		

Consonanti (n. 9-12) (c, cs, dz, dzs, sz, s, z, zs):

<i>adós</i>	<i>olcsó</i>	<i>olvas</i>	<i>ostoba</i>	<i>öz</i>	
debitore	a buon mercato	legge	sciocco	capriolo	
<i>ősz</i>	<i>pénz</i>	<i>pacsirta</i>	<i>pósta</i>	<i>rész</i>	<i>réz</i>
autunno	denaro	allodola	posta	parte	rame
<i>rizs</i>	<i>sár</i>	<i>seb</i>	<i>sétál</i>	<i>só</i>	<i>szent</i>
riso	fango	ferita	passeggia	sale	santo
<i>méz</i>	<i>szív</i>	<i>szó</i>	<i>vas</i>	<i>szűz</i>	<i>társ</i>
miele	cuore	parola	ferro	vergine	compagno
<i>fest</i>	<i>tavas</i>	<i>tíz</i>	<i>tűz</i>	<i>üres</i>	<i>vers</i>
dipingere	primavera	dieci	fuoco	vuoto	poesia
<i>szem</i>	<i>víz</i>	<i>vizes</i>	<i>zászló</i>	<i>zene</i>	<i>zöld</i>
occhio	acqua	bagnato	bandiera	musica	verde
<i>zseb</i>	<i>csont</i>	<i>festő</i>	<i>becsület</i>	<i>arc</i>	<i>cím</i>
tasca	osso	pittore	onore	viso	titolo
<i>cipő</i>	<i>csata</i>	<i>csend</i>	<i>dísz</i>	<i>dús</i>	
scarpa	battaglia	silenzio	ornamento	folto	

<i>dicsőség</i>	<i>est</i>	<i>esztendő</i>	<i>fizetés</i>	<i>furcsa</i>	<i>lánc</i>
<i>gloria</i>	<i>sera</i>	<i>anno</i>	<i>stipendio</i>	<i>strano</i>	<i>catena</i>
<i>pásztor</i>	<i>piros</i>	<i>polc</i>	<i>szabó</i>	<i>test</i>	<i>utca</i>
<i>pastore</i>	<i>rosso</i>	<i>scaffale</i>	<i>sarto</i>	<i>corpo</i>	<i>via</i>
<i>érc</i>	<i>csinálni</i>	<i>bors</i>	<i>csúcs</i>		
<i>metallo</i>	<i>fare</i>	<i>pepe</i>	<i>cima, vetta.</i>		

(j, ly, ny, ty, gy):

<i>ajak</i>	<i>anya</i>	<i>tyúk</i>	<i>lyuk</i>	<i>ajánlat</i>	<i>nyelv</i>
<i>labbro</i>	<i>madre</i>	<i>gallina</i>	<i>buco</i>	<i>offerta</i>	<i>lingua</i>
<i>bárány</i>	<i>tányér</i>	<i>csekély</i>		<i>ajtó</i>	<i>nyílt</i>
<i>agnello</i>	<i>piatto</i>	<i>poco, scarso</i>		<i>porta</i>	<i>aperto</i>
<i>bizonyos</i>	<i>erény</i>	<i>bájos</i>	<i>egy</i>	<i>gyors</i>	<i>egyenes</i>
<i>certo</i>	<i>virtù</i>	<i>grazioso</i>	<i>uno</i>	<i>rapido</i>	<i>dritto</i>
<i>éjszaka</i>	<i>győzelem</i>	<i>szerény</i>	<i>gyümölcs</i>	<i>jó</i>	<i>anya</i>
<i>notte</i>	<i>vittoria</i>	<i>modesto</i>	<i>frutto</i>	<i>buono</i>	<i>padre</i>
<i>arany</i>	<i>bánya</i>	<i>dohány</i>	<i>fegyver</i>	<i>gúny</i>	<i>gyomor</i>
<i>oro</i>	<i>miniera</i>	<i>tabacco</i>	<i>arma</i>	<i>ironia</i>	<i>stomaco</i>
<i>gyönyörű</i>	<i>fegyelem</i>	<i>figyelem</i>	<i>tojás</i>	<i>gyöngy</i>	
<i>magnifico</i>	<i>disciplina</i>	<i>attenzione</i>	<i>uovo</i>	<i>perla</i>	
<i>gyűrű</i>	<i>magyar</i>	<i>nyomda</i>	<i>bástya</i>		
<i>anello</i>	<i>ungherese</i>	<i>tipografia</i>	<i>bastione.</i>		

(k, g, h).

<i>kincs</i>	<i>hajó</i>	<i>hamar</i>	<i>kefe</i>	<i>fog</i>	<i>gép</i>
<i>tesoro</i>	<i>nave</i>	<i>presto</i>	<i>spazzola</i>	<i>dente</i>	<i>macchina</i>
<i>gazdag</i>	<i>gyékény</i>	<i>csók</i>	<i>haza</i>	<i>háború</i>	<i>hajnal</i>
<i>ricco</i>	<i>stuoia</i>	<i>bacio</i>	<i>patria</i>	<i>guerra</i>	<i>alba</i>
<i>keztyű</i>	<i>galamb</i>	<i>kulcs</i>	<i>kígyó</i>	<i>nyugat</i>	<i>méh</i>
<i>quanto</i>	<i>piccione</i>	<i>chiave</i>	<i>serpente</i>	<i>occidente</i>	<i>ape</i>
<i>ihlet</i>	<i>ökör</i>	<i>polgár</i>	<i>ujság</i>	<i>ügyvéd</i>	
<i>ispirazione</i>	<i>bue</i>	<i>cittadino</i>	<i>giornale</i>	<i>avvocato</i>	

<i>kapitány</i>	<i>harag</i>	<i>harang</i>	<i>tükör</i>	<i>gyermek</i>
capitano	rabbia	campana	specchio	figliuolo
<i>vendég</i>	<i>görög</i>	<i>hordó</i>	<i>fogas.</i>	
ospite	greco	botte	attaccapanni.	

Vocali brevi e lunghe (n. 2).

<i>arany</i>	<i>arány</i>	<i>öt</i>	<i>öt</i>	<i>part</i>	<i>párt</i>	<i>nyal</i>
oro	proporzione	cinque	lui	riva	partito	lecca
<i>nyál</i>	<i>sértés</i>	<i>sértés</i>	<i>örül</i>	<i>örül</i>	<i>örök</i>	
saliva	maiale	offesa	si rallegra	impazzisce	eterno	
<i>örök</i>	<i>haza</i>	<i>háza</i>	<i>bab</i>	<i>báb</i>	<i>hat</i>	
guardie	patria	sua casa	fagiuolo	burattino	sei	
<i>hát</i>	<i>keres</i>	<i>kérés</i>	<i>kert</i>	<i>kért</i>	<i>ver</i>	
dorso	cerca	preghiera	giardino	chiedeva	batte	
<i>vér</i>	<i>szel</i>	<i>szél</i>	<i>vetek</i>	<i>vétek</i>	<i>baj</i>	
sangue	taglia	vento	semino	peccato	male, guaio	
<i>báj</i>	<i>hurok</i>	<i>húrok</i>	<i>csatak</i>	<i>csaták.</i>		
grazia	laccio	corde	fradiciume	batlaglie.		

Consonanti lunghe e geminate (n. 13).

<i>rokkant</i>	<i>rossz</i>	<i>ott</i>	<i>otthon</i>	<i>késsel</i>	
mutilato	cattivo	là	a casa	con un coltello	
<i>öregebb</i>	<i>szellem</i>	<i>villany</i>	<i>villamos</i>	<i>hattyú</i>	
più vecchio	spirito	elettricità	tram	cigno	
<i>roppant</i>	<i>addig</i>	<i>akkor</i>	<i>pihenni</i>	<i>izzadni</i>	
enorme	fino a che	allora	riposare	sudare	
<i>inkább</i>	<i>hullám</i>	<i>kolló</i>	<i>kötött</i>	<i>alatt</i>	<i>ezüsttel</i>
piuttosto	onda	corvo	legato	sotto	con argento
<i>pénzzel</i>	<i>ésszel</i>	<i>ellenség</i>	<i>vallás</i>	<i>fattyú</i>	
con denaro	con giudizio	nemico	religione	bastardo.	

<i>csepp</i>	<i>cseppenként</i>	<i>annyi</i>	<i>cukorral</i>
goccia	a goccia a goccia	tanto	con zucchero
<i>hellyel</i>	<i>pillangó</i>	<i>asszony</i>	<i>gyilkossá</i>
con posto	farfalla	donna	omicidio
<i>mennyiség</i>	<i>istálló</i>	<i>baráttal</i>	<i>ál</i>
quantità	stalla	con un amico	falso
<i>érzet</i>	<i>érett</i>	<i>had</i>	<i>hadd</i>
sentimento	ha sentito	esercito	lascia
<i>hittel</i>	<i>orom</i>	<i>orrom</i>	<i>uj</i>
con fede	cima, vetta	il mio naso	nuovo
			dito.

## II.

### ARMONIA VOCALICA (n. 15-18).

Il rapporto fra le parole nella proposizione viene indicato in ungherese con i suffissi. I suffissi che contengono una vocale seguono la legge dell'armonia vocalica.

Si aggiungano le forme corrispondenti dei suffissi sotto elencati ai seguenti vocaboli:

*-ban, -ben* in (stato in luogo)

*-ba, -be* in (moto a luogo)

*-ból, -ből* da (moto dall'interno di un luogo)

*-ra, -re* su, sopra, in a (moto a luogo)

*-hoz, -hez, -höz* vicino a, da, a (moto a luogo)

*-nak, -nek* a (suffisso del complemento di termine).

*ház* casa: *ház-ban, ház-ba, ház-ból, ház-ra, ház-hoz, ház-nak*.

*erdő* bosco: *erdő-ben, erdő-be, erdő-ből, erdő-re, erdő-höz, erdő-nek*.

*ágy* letto, *víz* acqua, *város* città, *ég* cielo, *ember* uomo, *folyó* fiume, *malom* mulino, *tó* lago, *börtön* carcere, *tenger* mare, *Nápoly* Napoli, *Velence* Venezia, *ablak* finestra, *hid* ponte, *terem* sala, *út* strada.

DISTRIBUZIONE DELLE VOCALI E DELLE CONSONANTI  
NELLE SILLABE (n. 22-25).

Si scrivano e si leggano ad alta voce, scandendo le sillabe, le parole che seguono:

*ablak* finestra (*ab-lak*), *levél* lettera (*le-vél*), *hihetetlen* incredibile, *olvasmány* lettura, *kerítés* siepe, *összeg* somma, *kórház* ospedale, *arató* raccolta, *szabadság* libertà, *költemény* poema, poesia, *divat* moda, *erkölcstelen* immorale, *kaszárnya* caserma, *öcséd* tuo fratello minore, *erősség* fortezza, *könyvvél* con un libro, *késedelmes* tardo, *furfangos* furbo, *követség* ambasciata, *megbocsátani* scusare, *harangozni* suonare le campane, *keresztény* cristiano, *robbanni* scoppiare, *ostoba* sciocco, *esztendő* anno.

L'ARTICOLO (n. 31-34).

Si premetta l'articolo determinativo (*a*, *az*) alle parole che seguono:

1) *A kalap* il cappello, *az év* l'anno, *-est* la sera, *-reggel* la mattina, *-nap* il sole, il giorno, *-éjfé* la mezzanotte, *-éj* la notte, *-dél* il mezzodì, *-délután* il pomeriggio, *-hét* la settimana, *-hónap* il mese, *-évszak* la stagione, *-tavasz* la primavera, *-nyár* l'estate, *-ősz* l'autunno, *-tél* l'inverno, *-eső* la pioggia, *-jég* il ghiaccio, *-hó* la neve, *-felhő* la nuvola, *-villám* il fulmine, *-ég* il cielo, *-föld* la terra, *-élet* la vita, *-halál* la morte.

2) *Az új kalap* il cappello nuovo, *a múlt év* l'anno passato, *-csendes est* la sera silenziosa, *-mai nap* il giorno d'oggi, *-sötét éjszaka* la notte buia, *-első hét* la prima settimana, *-második hónap* il secondo mese, *-szép tavasz* la bella primavera, *-fehér hó* la neve bianca, *-hideg tél* l'inverno freddo, *-kék ég* il cielo azzurro, *-erős ember* l'uomo forte, *-rövid élet* la vita breve, *-biztos halál* la morte sicura, *-jóidő* il buontempo.

III.

IL PLURALE DEI SOSTANTIVI (n. 37-43).

Si faccia il plurale dei seguenti sostantivi:

*Alma* mela *almák*, *barát* amico *barátok*, *törpe* nano *törpék*, *álmom* sonno, sogno -, *páva* pavone -, *rabló* brigante -, *darab* pezzo -, *domb* collina -, *árva* orfano -. *oldal* lato, fianco -, *ebéd* pranzo -, *bőr* pelle -, *nővér* sorella -, *térd* ginocchio -, *apa* padre -, *bor* vino -, *fal* muro -, *madár* uccello -, *étel* cibo, vitto -, *fű* erba -, *lélek* anima -, *idő* tempo -, *betű* lettera -, *tél* -, *terem* sala -, *clem* elemento -, *eper* fragola -, *érdem* merito -, *szív* cuore -, *cél* scopo, fine -, *kéz* mano -, *cím* titolo -, *cipő* scarpa -, *család* famiglia -, *sátor* tenda -, *zászló* bandiera -, *tányér* piatto -, *anya* madre -, *gyöngy* perla -, *gyomor* stomaco -, *hattyú* cigno -, *tükör* specchio -, *fészek* nido -, *kő* pietra -, *mű* opera -, *hét* settimana -, *gép* macchina -, *kefe* spazzola -, *ágy* -, *név* nome -, *pohár* bicchiere -.

IL COMPLEMENTO DIRETTO OD OGGETTO (ACCUSATIVO)

(n. 45-47).

Si unisca il suffisso *-t* ai sostantivi seguenti:

*Ember* *embert*, *bőr* *bőrt*, *vér* sangue -, *tüdő* polmone -, *tündér* fata -, *asztal* tavola -, *szék* sedia -, *szoba* stanza -, *konyha* cucina -, *leány* ragazza -, *fiú* ragazzo -, *barát* -, *szülők* genitori -, *házak* -, *lovak* cavalli -, *pad* panca -, *iskola* scuola -, *apa* -, *lélek* -, *szerelem* amore -, *kelyhek* calici -, *sátrak* -, *vadász* cacciatore -, *falu* villaggio -, *ifjú* giovane -, *varjak* corvi -, *csúcs* cima, vetta -, *szó* parola -, *táj* regione -, *száj* bocca -, *pénz* denaro -, *gyár* fabbrica -, *tál* piatto -, *olaj* olio -, *fegyelem* disciplina -, *hely* luogo, posto -, *ár* prezzo -, *fog* dente -, *ökrök* buoi -, *tükrök* -, *dicsőség* gloria -.

L'AGGETTIVO ATTRIBUTIVO.

L'aggettivo attributivo precede il sostantivo ed è sempre invariato qualunque sia il numero del sostantivo.

*Traduzione.* 1) La bella casa. *A szép ház.* Le belle case. *A szép házak.* Il buon (jó) cuore. I buoni cuori. Il fedele (hű) amico. I fedeli amici. Il povero (szegény) nano (törpe). I poveri nani. Il gran (nagy) prezzo. I grandi prezzi. La cara (kedves) sorella. Le care sorelle. Il muro alto (magas). I muri alti. Il prato (mező) verde (zöld). I prati verdi. Gli anni passati (elmúlt). Le prime settimane. Le notti scure. Le estati (nyár) calde (meleg). Gli inverni freddi. Le nuvole grigie (szürke). La piccola (kis) stanza. Le piccole stanze. L'uomo onesto (becsületes). Il breve tempo. L'acqua chiara (tisza). Il celebre (híres) pittore (festő). I celebri pittori. Il mare profondo (mély). I mari profondi. La città antica (régí). Le città antiche. Il povero (szegény) orfano. I poveri orfani.

2) Si traducano all'accusativo i sostantivi seguenti:

Il libro utile (hasznos). *A hasznos könyvet.* I libri utili. *A hasznos könyveket.* Il ricco (gazdag) mercante (kereskedő). I ricchi mercanti. La pietra dura (kemény). Le pietre dure. Il serpente (kígyó) velenoso (mérges). I serpenti velenosi. La torre (torony) alta. Le torri alte. Lo spedale moderno (modern). Gli spedali moderni.

Gli aggettivi quantitativi e numerali vogliono sempre il sostantivo al singolare (n. 44).

<i>egy</i>	1	<i>hat</i>	6	<i>húsz</i>	20	<i>száz</i>	100
<i>kettő</i>	2	<i>hét</i>	7	<i>harminc</i>	30	<i>sok</i>	molto
<i>három</i>	3	<i>nyolc</i>	8	<i>negyven</i>	40	<i>kevés</i>	poco
<i>négy</i>	4	<i>kilenc</i>	9	<i>ötven</i>	50	<i>számos</i>	numeroso
<i>öt</i>	5	<i>tíz</i>	10	<i>hatvan</i>	60	<i>némely</i>	alcuno, certo
						<i>néhány</i>	alcuno, certo, qualche

*Traduzione.* — Una lettera. *Egy levél.* Due lettere. *Két levél.* Tre uomini. *Három ember.* Otto mesi. Dieci giorni. Cinque anni. Venti parole. Cento villaggi. Poco denaro. Quattro litri (*liter*). Sette mesi. Otto metri (*méter*). Quaranta chilometri (*kilométer*). Due chili (*kiló*). Numerosi amici. Due panche. Nove specchi. Cinquanta minuti (*perc*). Alcune strade (*út*). Molta gente (*nép*). Tre porte (*ajtó*). Dieci donne (*aszony*). Dieci finestre. Sei letti. Molte case. Sette savi. Alcuni animali (*állat*). Due bei cavalli. *Két szép ló.* Tre bravi ragazzi. *Három derék fiú.* Alcune belle giornate. *Néhány szép nap.* Cinque nuovi quaderni. Quattro vecchi amici. Molti uomini forti. Numerosi quadri (*kép*) celebri. Due pittori valenti (*jó*). Poco (*kevés*) tempo libero. Otto giorni liberi. I primi venti anni. I primi tre secoli (*század*). Molti grandi giardini (*kert*). Uomini coraggiosi (*bátor*). Cinque uomini coraggiosi. Il fiume largo (*széles*) I fiumi larghi. Certi mari profondi. Alcuni scolari (*tanuló*). La prima lettera. Le prime lettere maiuscole (*nagy*). Un chilo di seta (di seta = *selyem*). Cinque metri di seta. Cinque litri di vino bianco. Quattro ettolitri (*hektoliter*) di vino rosso (*vörös*). Il tempo antico. I tempi antichi. La lingua (*nyelv*) italiana (*olasz*). La lingua ungherese (*magyar*). Due lingue. Due belle lingue.

#### IV.

##### PREDICATO NOMINALE.

Se il predicato è formato da un sostantivo o da un aggettivo, il verbo copulativo: è *van*, sono *vannak*, sempre si tace.

*Traduzione.* — L'albero è verde. *A fa zöld.* La casa è nuova. *A ház új.* Il mare è profondo. *A tenger mély.* La mela è dolce (*édes*). Lo scolaro è diligente (*szorgalmas*).

Il cortile (*udvar*) è grande. L'orologio (*óra*) è preciso (*pontos*). Il vino è forte. Il padre è vecchio (*öreg*). L'uomo è mortale (*halandó*). Il tempo è cattivo (*rossz*). Il cielo è azzurro. La lettera è lunga (*hosszú*). Il bosco è scuro. La piazza (*tér*) è spaziosa (*tágas*). Il cimitero (*temető*) è triste (*szomorú*). Il libro è caro (*drága*). La fiamma (*láng*) è gialla (*sárga*). Il fiore (*virág*) fresco (*friss*) è bello. Il tempo nebbioso (*ködös*) è malsano (*egészségtelen*). L'inchiostro (*tinta*) è nero (*fekete*). La neve è bianca. La terra è rotonda (*gömbölyü*). Il nonno (*nagyapa*) è malato (*beteg*). La nonna (*nagyanya*) è vecchia. Il povero operato (*munkás*) è stanco (*fáradt*). L'uomo sano (*egészséges*) è allegro (*vidám*). Le strade sono lunghe.

Come è? = *milyen?*

Come è il tempo? *Milyen az idő?* Il tempo è bello. *Az idő szép.* Come è il cane? *Milyen a kutya?* il cane è fedele. *A kutya hű.* Come è il leone? *Milyen az oroszlán?* Il leone è forte. *Az oroszlán erős.* Come è la casa?, il cuore, l'amico, il nano, la sorella, il muro, il prato, la notte, l'estate, l'inverno, l'acqua, il pittore, il mare, la città, il libro, lo spedale, la fiamma, la mela?

Quando il soggetto è al plurale, anche la parte nominale del predicato (aggettivo o sostantivo) prende il suffisso del plurale (*-k*).

*Traduzione.* — La fotografia è buona. *A fénykép jó.* Le fotografie sono buone. *A fényképek jók.* La via è larga. *Az utca széles.* Le vie sono larghe. *Az utcák szélesek.* La ragazza è allegra. Le ragazze sono allegre. L'allievo (*tanítvány*) è giovane (*fiatal*). Gli allievi sono giovani. Le torri sono alte. L'anello (*gyűrű*) è caro. Gli anelli sono cari. Le città antiche sono belle. Le api (*méh*) sono diligenti.

I cavalli sono animali domestici (*háziállat*). La tigre (*tigris*) è atroce (*kegyetlen*). La camera da letto (*hálószoba*) è piccola (*kicsiny*). Le camere da letto sono piccole. Gli uomini sani sono allegri. Le piazze sono spaziose. I boschi sono scuri. I mari sono profondi. Gli orologi sono precisi. I mari sono azzurri. I vini ungheresi sono forti. I poveri operai sono stanchi.

Come sono? = *milyenek?*

Come sono le finestre? *Milyenek az ablakok?* Le finestre sono alte. *Az ablakok magasak.* Come sono gli allievi? *Milyenek a tanítványok?* Gli allievi sono diligenti. *A tanítványok szorgalmasak.* *Milyenek az erdők, a tengerek, a lányok, az öregek, a régi városok, a mezők, a gyűrűk, az almák, a tigrisek, a méhek, a terek, a hálószobák, a képek, a házak, a kertek, a barátok, a kutyák?*

V.

SUFFISSI PERSONALI POSSESSIVI (n. 49-61).

Traduzione. — 1) *Pincém* (la mia cantina) *mély.* *Hajad* (i tuoi capelli) *fekete.* *Növérem* *beteg.* *Szobánk* *tágas.* *Leveletek* *hosszú.* *Vérünk* *vörös.* *Barátom* *fiatal.* *Lábad* *kicsiny.* *Lámpátok* (lampada) *régi.* *Udvarotok* *nagy.* *Borod* *erős.* *Sorsunk* (il nostro destino) *szomorú.* *Szemem* (occhio) *éles* (acuto). *Becsületünk* (onore) *drága.* *Fizetése* (stipendio) *kevés* (poco). *Ajakad* (labbro) *halovány* (pallido). *Szomszédod* (vicino) *igen* (assai) *gazdag.* *Tanítónk* (maestro) *igen erélyes* (energico). *Keztyűm* (i miei guanti) *uj.* *Keze* *fehér.* *Kis faluja* *igen szép.* *Uj kórházunk* *nagy.*

2) Il tuo cane è fedele. La vostra camera da letto è piccola. I suoi capelli (sing.) sono neri. Il nostro pittore è celebre. Il mio cavallo è grigio. Il loro palazzo (*palota*)

è antico. La nostra tavola è nera. La vostra lingua è molto (*igen*) bella. Il mio allievo è giovane. Il loro esercito (*had-sereg*) è grande. La tua penna (*toll*) non (*nem*) è buona. La mia casa nuova è pronta (*kész*). L'orologio nostro è preciso. La tua lettera non è lunga. La loro madre è ancora (*még*) giovane. Il vostro paese (*ország*) è molto bello. La sua fotografia non è buona. Il tuo anello è prezioso (*érté-kes*). Mia madre è sempre (*mindíg*) allegra. Il vostro compito (*feladat*) non è facile (*könnyű*).

Domande. — *Milyen a kezed? Kezem fehér. Milyen a lába? Lába kicsiny. Milyen a kertetek? Kertünk nagy. Milyen az ablakotok, az ajtaja, a kutyátok, a lovunk, az országjuk, az anyja, az apád, a nővére, az udvarunk, a könyvetek, a tanítód, a gyűrűje, a falujuk, a kórházatok, az orvosunk (medico), a képem, a tiszája, a házuk?*

## VI.

### TERZA PERSONA SINGOLARE E PLURALE DEL PRESENTE INDICATIVO.

La terza persona singolare del presente indicativo corrisponde alla radice del verbo che si trova nel vocabolario (invece dell'infinito).

La terza persona plurale si forma colla desinenza *-nak* per i verbi bassi e colla desinenza *-nek* per i verbi alti. Alle radici terminanti in due o tre consonanti, oppure in *-it*, queste desinenze si uniscono a mezzo delle vocali ausiliarie *a* od *e*.

Es. <i>tanul</i> studia	<i>tanul-nak</i> studiano
<i>beszél</i> parla	<i>beszél-nek</i> parlano
<i>mond</i> dice	<i>mond-a-nak</i> dicono
<i>küzd</i> lotta	<i>küzd-e-nek</i> lottano
<i>tanít</i> insegna	<i>tanít-a-nak</i> insegnano
<i>segít</i> aiuta	<i>segít-e-nek</i> aiutano.

Si formi la terza persona plurale dei verbi seguenti: *kérdez* domanda, *felel* risponde, *olvas* legge, *varr* cuce, *világít* illumina, splende, *üt* batte, *felkel* si alza, *ebédel* pranza, *sétál* passeggia, *szól* suona, parla, *jön* viene, *énekel* canta, *keres* cerca, *talál* trova, *fuj* soffia, *hull* cade, *nemesít* nobilita, *tervez* progetta, propone, *végez* finisce, termina, compie, dispone, *főz* cucina, *kiabál* grida.

Traduzione. — 1) *A tanítónőm* (maestra) *kérdez*. *A tanítványok felelnek*. *Apád olvas*. *A leányok tanulnak*. *Anyánk varr*. *A nap* (sole) *süt* (splende). *A hold* (luna) *világít*. *A lámpáink világítanak*. *A vonatod* (treno) *indul* (parte). *A villamos* (tram elettrico) *megáll* (si ferma). *A villamosok megállnak*. *A munkás pihen* (riposa). *A munkások pihennek*. *Az óráim üt*. *Az órák ütnek*. *Éjfél van*. *Reggel* (mattina) *van*. *Dél van*. *Este van*. *A gyermekek* (i bambini, i figli) *reggel felkelnek*, *délelőtt* (la mattina, dalle 8 alle 12) *tanulnak*, *délben* (a mezzogiorno) *ebédelnek*, *délután* (dopo pranzo) *sétálnak*. *A csengőnk* (campanello) *szól*. *A póstás jön*. *A telefon szól*. *Az orvosunk beszél*. *A fiúk énekelnek*. *A zene* (musica) *szól*. *A hegedű* (violino) *szól*. *A zongora* (pianoforte) *szól*. *A tanár* (professore) *tanít*. *A kertünk nagy*. *A munka* (lavoro) *nemesít*. *Ember tervez*, *Isten* (Dio) *végez*. *Aki* (chi) *keres*, *talál*. *Hideg szél* (vento) *fuj*. *Az ég sötét*. *Hull a hó* (neveica). *Tél van*. *A nappalok* (giorno, giornata) *rövidek*. *Az éjszakák hosszúak*. *Hallgat* (tace) *az erdő*. *Az asztal*, *a szék*, *a pad* és *a szekrény* (armadio) *bútorok* (mobili).

2) Il ragazzo si alza. I maestri parlano. Il nostro sarto (*szabó*) cuce. Le donne cantano. Il cielo è sereno (*derült*). L'aria (*levegő*) è calda. Gli uccelli (*madár*) volano (*repül*). La gregge (*nyáj*) pascola (*legel*). Il pastore (*pásztor*) suona il flauto (*fuvoláz*). Il nostro cane abbaia (*ugat*). I cani abbaiano. Il portalelettere (*levélhordó*) viene.

I portalettere vengono. I bambini allegri ridono (*nevet*). Il gatto (*macska*) miagola (*nyávog*). Gli animali domestici sono utili. La nostra buona madre è malata. Le lettere sono lunghe. Le mura sono antiche. La camera è piccola. Le camere bianche sono piccole.

Che fa? = *mit csinál?*

Che fa il vostro maestro? *Mit csinál a tanítótok* - Il maestro insegna. *A tanító tanít*. Che fanno i genitori? *Mit csinálnak a szülők?* I genitori riposano. *A szülők pihennek*. *Mit csinál a vonat, az órátok, a tanuló, az anyád, a szabónk, az apja, a szél, az ember, a póstás, a nap, a hold, a villamos, a macska?*

*Mit csinálnak a fák, a pásztorok, a madarak, a harangok* (campana), *a kutyák, a macskák, az asszonyok, a vídám leányok, a fiúk, az órák, a lámpák?*

## VII.

### PLURALE DEL POSSESSO (n. 62-68).

Si mettano i suffissi personali possessivi del singolare e del plurale ai sostantivi seguenti:

*szakács* cuoco, *szakácsom*, *szakácsod*, *szakácsa*, *szakácsunk*, *szakácstok*, *szakácsuk*; *szakácsaim*, *szakácsaid*, *szakácsai*, *szakácsaink*, *szakácsaitok*, *szakácsaik*; *szabó* sarto, *cipész* calzolaio, *cipő* scarpa, *csizma* stivale, *kőműves* muratore, *arckép* ritratto, *szobrász* scultore, *cukrász* pasticciere, *sütemény* pasta, dolce, *hal*, *lecke* lezione, *mese* favola, *fészek* nido, *kulcs* chiave, *pincér* cameriere, *fehénemű* biancheria, *munka*, *előadás* conferenza, rappresentazione, recita, *vers* poesia, *árú* merce, *feladat*, *fa*, *madár*.

*Traduzione.* — 1) Jó reggelt (sottinteso: kívánok: auguro). Jó napot. Jó estét. Jó éjt. Jó éjszakát (notte). Boldog (felice) ünnepeket (festa). Boldog új évet (buon capo d'anno). Öreg szakácsom jó ebédet főz. Szabóink ruhákat (vestito) varruak. A cipész cipőt és csizmát készít (fare). Kőműveseitek ma nem dolgoznak (lavorare). Festőnk szép tájképeket (paesaggio) fest. Arcképei igen hüek. A szobrászok márványt (marmo) faragnak (scolpire, intagliare). Cukrászuk nagyon (molto) jó és (e) olcsó (a buon mercato) süteményeket készít. A halászok (pescatore) halakat fognak (piglia). Nagypánk mesét mond (raccontare). A fecskék (rondinella) fészket raknak (fare, costruire). A pincér bort tölt (versare, riempire). A mosónőtök (lavandaia) fehérneműt mos (lavare). A mosónőitek fehérneműt mosnak. Az asztalosok ( falegname) bútorokat készítenek. A tanítónk fiúkat, a tanítónőtök lányokat tanít. Nagyanyja régi dalokat (canzone) énekel. A tanár előadásokat tart (tenere). A költők (poeta) verseket írnak. A fiúk tintát, tollakat és füzeteket vesznek (comprare). A kereskedők árukat vesznek és eladnak (vendere). A fényképész (fotografo) fényképeket készít.

2) La nostra cameriera apre (kinyit) una (egy) finestra. Le vostre finestre sono grandi. Che fa tuo babbo? Mio babbo legge un giornale (ujság) (un giornale legge). Che fanno i muratori? I muratori fabbricano (épít) una torre. Come è la torre? La torre è alta. I mendicanti (koldús) chiedono (kér) una piccola elemosina (alamizsna). Le vostre mele sono dolci. I nostri professori parlano ad alta voce (hangosan; ad alta voce parlano). Che (mit) dicono i tuoi maestri? Suo zio (nagybátyja) compra una casa e un giardino. Il malato chiama (hív) un medico. Il medico ordina (rendel) una medicina (orvosság). I fabbri (lakatos) fanno (delle) chiavi. Dove (hol) sono le mie chia-

vi? Le mie scarpe (sing.) (sono) nuove. I suoi compiti non (sono) difficili (*nehéz*). I loro cavalli (sono) veloci (*gyors*). Buon giorno. Buona notte. Buone feste.

*Domande.* — *Milyen a te kalapod?* Come è il tuo cappello? — *Az én kalapom zöld.* Il mio cappello è verde. — *Milyen az ő kertjük, a ti kutyátok, a mi házunk, az ő könyvük, a te szakácsod, az ő cipője, az Önök országa, az Ön keztyűje, a mi arcképünk, a ti fehérneműtök?*

*Milyenek az Önök bútorai?* Come sono i mobili di Loro? — *A mi bútoraink egyszerűek.* I nostri mobili sono semplici. — *Milyenek az ő lovai, a ti kertészeitek, az ő palotáik, a te óráid, a mi szüleink, az ő virágai, az Ön macskája, az ő tanítványaik, az én tanárain?*

## VIII.

Quando l'oggetto diretto è preceduto dall'articolo determinativo *a, az,* o quando è unito al suffisso possessivo, il verbo segue una speciale coniugazione detta coniugazione oggettiva.

Le desinenze di questa coniugazione sono:

3<sup>a</sup> sing. pres. ind. *-ja* (verbi bassi) *-i* (verbi alti)

3<sup>a</sup> plur. pres. ind. *-ják* (verbi bassi) *-ik* (verbi alti).

Forma soggettiva:

Es. *tanul* studia  
*tanul-nak* studiano  
*néz* guarda  
*néz-nek* guardano

Forma oggettiva:

*tanulja* lo studia  
*tanul-ják* lo studiano  
*néz-i* lo guarda  
*néz-ik* lo guardano.

Hanno una coniugazione oggettiva solo i verbi transitivi.

Si formi la 3<sup>a</sup> pers. sing. e plur. tanto della coniugazione soggettiva che oggettiva dei seguenti verbi:

*lefest* dipinge *lefesti, lefestenek, lefestik, akar* vuole, *akarja, akarnak, akarják, mond* o *megmond* dice, *elad,*

*megvesz compra, javít accomoda, aggiusta, használ adopera, usa, ér o megér vale, keres, szeret ama, vuol bene, piace, készít, farag, fordít traduce, kiad pubblica, szállis spedisce, fornisce, takarít fa pulizia, főz cucina.*

Traduzione. — 1) *A fiatal festő lefesti a házunkat. József nem mond igazat (verità, vero). A leányok megmondják az igazat. Növéréd az én tollamat akarja. Vendéglősünk (oste) megveszi az egész (tutto, intero) hordó (botte) bort. Az órás (orologiaio) javítja az órámat. Az orvosok pontos órákat használnak. A pontos óra sokat ér. Ez a (questo) szép kép megéri az árát. A szobrász fehér márványt keres. A feketét nem szereti. Egy nagy szobrot (statua) készít. A fejet (capo, testa) most (ora, adesso) faragja. Ez a fiatal ember (giovannotto) egész nap (tutto il giorno) nem csinál semmit (nulla, niente). Ujságot olvas, sétál és költi (spendere) a pénzt. Nagybátyám nagyon szereti a meleget. Szobáját egy nagy kályha (stufa) fűti (riscaldare). A magyarok jól (bene) ismerik (conoscere) az olasz irodalmat (letteratura). Sok magyar író (scrittore) ismeri az olasz nyelvet és fordít olasz regényeket (romanzo), drámákat (dramma), novellákat (novella) és költeményeket. A kéziratokat (manoscritti) a nyomdászok (tipografo) szedik (comporre) és nyomtatják (stampare). A kiadók (editore) kiadják, a kereskedők eladják és a közönség (pubblico) megveszi a könyveket. Az ékszereket (gioielli) az ötvös (orefice) készíti. A bútorokat a bútorgyár (fabbrica di mobili) szállítja. Az ebédet és a vacsorát (cena) a szakácsok vagy (o, oppure) szakácsnők (cuoca) főzik.*

2) *Oggi il tempo è mite (enyhe). I ragazzi fanno i compiti, la madre scrive la lettera, poi (azután) vanno (mennek) (a) passeggiare. Strada facendo (útközben) visitano (meglátogat) la zia (nagynéni) malata. Nostra madre compra rose (rózsa) e garofani (szekfű) freschi, per-*

chè (*mert*) la zia ama molto i fiori (molto ama i fiori). La zia e la madre conversano (*társalog*), il piccolo Pietro (*Péter*) guarda un libro illustrato (*képeskönyv*). Margherita (*Margit*) apparecchia (*megterít*) la tavola, la serve (*cseléd*) porta (*hoz*) tè (*tea*), burro (*vaj*), miele (*méz*) e frutta (*gyümölcs*). Quando (*mikor*) l'orologio suona (*üt*) le sette (le sette suona), si accomiatano (*elbúcsúzni*). I bambini baciano (*megcsókol*) la zia e augurano (la) buona sera (buona sera augurano). A casa (*otthon*) il ragazzo disegna (*rajzol*) una carrozza (*kocsi*), un cavallo e (dei) cani; la ragazza sa (*tud*) anche (*is*) disegnare e dipingere. Anche il babbo (il babbo anche) viene (*jön*) a casa (a casa viene) presto (*hamarosan*). I bambini (lo) abbracciano (*megölel*; forma oggettiva) (lo) baciano, e gli (*neki*) mostrano (*megmutat*; mostrano a lui) i loro disegni (*rajz*).

*Domande.* — *Mit csinálnak a kertészeink* (giardinie-re)? *Mit készítenek a cipészek?* *Milyen* (che, quale) *ruhát csinál a szabótok?* *Ki veszi a bort?* *Ki főzi az ebédet és a vacsorát?* *Kik írják a regényeket?* *Ki farag szobrot?* *Mit szeret a nagypapa?* *Ki készíti az ékszereket?* *Kik vesznek ékszereket?* *Kik készítik az asztalainkat, székeinket, ágycainkat és szekrényeinket?* *Milyenek a szép bútorok?*

## IX.

### COMPLEMENTO DI TERMINE (n. 48).

*Traduzione.* — 1) *A szülők ruhát és cipőt vesznek a gyermekeknek.* *Péter levelet ír a festőnek.* *A tanítványok virágot (dei fiori) hoznak a tanítónőnek.* *Az öregek tanácsokat (consiglio) adnak a fiataloknak.* *Az ápolónő (infermiera) orvosságot hoz a betegnek.* *János cigarettát (sigaretta) kínál (offre) barátainak.* *A nagynéni süteményt kínál a leányoknak.* *A király (re) kegyelmet (amnistia) ad (dare)*

a *bűnösöknek* (colpevole). *Egészséges embernek nem árt nuoce* a munka. A szomszédunkat Szabónak hívják. (Il nostro vicino si chiama Szabó). *Hogy* (come) hívják magyarul (in ungherese) a kiskereskedőt (mercante al dettaglio)? A kiskereskedőt magyarul boltosnak (merciaio, bottegaio) is hívják. Az öreg embert vénnek, a zsgnak vagy aggastyánnak is hívják. A gyermekeknek a szülők, a tanítók és a tanárok parancsolnak (comandare). *Ki parancsol a gyermekeknek? Kik parancsolnak a katonáknak* (soldato)? A katonáknak a följebbvalók (superiore) parancsolnak. *Ki ad munkát a kőműveseknek? A kőműveseknek az építész* (architetto) *ad munkát.*

2) I buoni bambini obbediscono (*engedelmeskednek*) ai genitori. I cittadini (*polgár*) obbediscono alle leggi (*törvény*). Dio perdona (*megbocsát*) al pentito (*bűnbánó*). Le città antiche piacciono (*tetszenek*) agli artisti (*művész*). Come si chiama questo (*ezt a*) rione (*kerületet*)? Questo rione si chiama Borgo (*Borgonak*). Questa strada come si chiama? Gli uomini avari (*fukar*) non danno elemosina ai mendicanti. Il fattorino porta (un) pacco (*csomag*) al nonno. Il nostro vicino (è un) ricco mercante. (Egli) spesso (*gyakran*) dà (una) mancia (*borraivaló*) al cocchiere (*koscis*). Il sarto fa (un) vestito nuovo ai ragazzi. Il babbo compra (dei) bei libri a Paolo (*Pál*). Paolo porta i libri al rilegatore (*könyvkötő*). Gli uomini diffidenti (*bizalmatlan*) non credono (*hisz*) a nessuno (*senkinek*). Lo sport (*a sport*) è utile così (*úgy*) al giovane come (*mint*) al vecchio. Il medico ordina al malato riposo (*pihenés*) e digiuno (*bőjt*).

*Kinek? = a chi?*

*Kinek írnak a fiúk levelet? Kinek ad az orvos orvosságot? Kinek hoz a póstás csomagot? Kinek kínál a házigazda (padrone di casa) egy pohár (bicchiere) bort? Kinek*

*felelnek a tanulók? Kinek készíti a szabónő (sarta) a ruhát? Kinek küldi (manda, spedisce) a könyvkereskedő (libraio) az árjegyzékeket (catalogo)? Kinek tetszik az új ruha? Kinek meséli (racconta) a nagymama (nonna) a meséket? Mit olvasnak a gyermekek?*

*Hogy hívják = come si chiama?*

*Hogy hívják barátodat? Barátomat Pálnak hívják. Hogy hívják a tanítókat? Tanítónkat Nagy Józsefnek hívják. Hogy hívják a kutyát, macskát és lovat? (Il cane, il gatto e il cavallo si chiamano animali domestici). Hogy hívják a széket, asztalt, szekrényt, ágyat? (Mobili). A rózsát, szekfüt, liliumot (giglio)? (Fiori). A kőművest, szabót, cipészt? (Artigiani kézművesek). A festőt, szobrászt, költőt? (Artisti). A tavaszt, a nyarat, az ősz, a telet? (Stagioni). Az anyát és az apát? (Genitori). A hadnagyot (sottotenente), főhadnagyot (tenente), és kapitányt (capitano)? (Ufficiali tisztek). Az éjjeli (di notte) tizenkét órát? (Mezzanotte).*

*Országos Széchényi Könyvtár*

## X.

Il suffisso *-ban, -ben* corrisponde alla preposizione italiana *in*, e indica stato nell'interno di un luogo.

Es. *a templom-ban van* sta in chiesa  
*zseb-ben* in tasca.

Traduzione. — 1) *Mit csinál bátyád* (fratello maggiore)? *Minden* (ogni, tutto) *idejét az út* (di viaggio) *előkészületek* (preparativi) *foglalják el* (occupano). *Társaságunk* (compagnia) *holnap* (domani) *reggel indul*. *Első állomások* (stazione) *Firenze lesz* (sarà)? *Igen* (si), *a fiatalok egy hetet töltenek* (passano) *ott* (là), *az öregek jól ismerik*

a várost és már (già) vasárnap (domenica) folytatják (proseguono, continuano) útjukat (viaggio). Ki vezeti (guida) társaságot? Vezetők (guida) egy fiatal festő. Nagyon jól ismeri Firenzét, Rómát és Nápolyt. De (ma) kedvenc (prediletto) városa Firenze. Itt él már két év óta (da). Atyám ismeri munkáit és nagyon dicséri (loda) művészetét (arte). Könyveitek a szekrényben vannak. A szabó, a cipész és az asztalos műhelyükben (laboratorio) dolgoznak. A művészek műtermükben (studio) rajzolnak és festenek. A hivatalnokok (impiegato) az irodákban (ufficio) dolgoznak. Lakásunk (abitazione) a Petőfi utcában (Via Petőfi) van. Berlin Németországban (Germania), Párizs (Parigi) Franciaországban (Francia), Palermo Olaszországban (Italia), London Angolországban (Inghilterra) van. Bécs (Vienna) Ausztriában van. Ágyam és szekrényem a hálószobában, íróasztalom (scrivania, tavolo) és könyvespolcom (scaffale) a dolgozószobában van. Fürdőszobánkban (camera da bagno) egy fürdőkád (vasca) és egy mosdó (lavandino) van.

2) Nella nostra scuola (ci) sono molti buoni scolari (sing.). I nostri maestri (sono) severi (szigorú), ma amano i bambini diligenti ed ubbidienti (engedelmes). Nella nostra patria (haza) cresce (terem) buon grano (búza) e molto vino. Anche gli stranieri (külföldi) conoscono il Tokaji. Nel nostro paese (ci) sono molti ricordi (emlék) dell'epoca romana (római kori). Molti dotti (tudós, sing.) visitano (látogat) il suo museo. Questa città (ezt a várost) in latino (latinul) si chiama (hívják) Savaria (-nak). Oggi il suo nome è Szombathely. Come si chiama il tuo amico? Suo padre conosce bene il mio amico. Si chiama Hegedüs (-nek), è un noto (ismert) romanziere (regényíró). Nel suo nuovo romanzo descrive (leír) la vita ungherese del dopo guerra (háború utáni). È già finito (kész) il vostro appar-

tamento (*lakás*)? Non (*nem*) è finito, perchè (*mert*) il nostro architetto è malato. Il vostro giardiniere è un uomo molto abile (*ügyes*). Fiori freschi ornano (*díszít*) sempre la vostra tavola. Non solo (*nemcsak*) il suo gusto (*ízlés*) è buono, ma è anche molto laborioso (*dolgos*). Nella tasca, nel libro, nelle camere, in giardino, in chiesa.

*Hol van?* dove è? *Hol vannak?* dove sono?

*Hol van kertészünk?* *Hol van füzetem?* *Hol vannak az ujságok?* *Hol tanulnak a gyermekek?* *Hol dolgoznak a művészek?* *Hol van Párizs?* *Hol van Bécs?* *Hoi van Velence és Bologna?* *Mit csinálnak a hivatalnokok az irodában?* *Hol javítják az órák az órákat?* *Hol főzi a szakácsné az ebédet?* *Milyen a feladatod?* *Milyenek a fényképeik?*

## XI.

Il suffisso *-ba*, *-be* corrisponde alle preposizioni italiane *in*, *a*, *e* indica moto all'interno di un luogo. Il suffisso *-ból*, *-ből* corrisponde alla preposizione italiana *da*, *e* indica moto dall'interno di un luogo.

Es. *A templomba megy.* Va in chiesa.

*A zsebbe tesz.* Mette in tasca.

*A templomból jön.* Viene dalla chiesa.

*A zsebből kivesz.* Tira fuori dalla tasca.

Traduzione. — 1) *Margit, Ilona*, (Elena) *és József testvérek* (fratelli). *Vasárnap délután van.* *A gyermekek a gyermekszobában* (stanza per i fanciulli) *játszanak* (giocano). *Most két barátnőjük* (amica) *lép* (entra) *az ebédlőbe* (camera da pranzo). *Az egyik* (l'una) *szőke* (biondo, -a), *a szeme kék*, *Ágnesnek* (Agnese) *hívják.* *A másik fekete*, *a szeme barna* (castagno), *Zsuzsának* (Susanna) *hívják.*

Szüleim is itt (ci, qui) vannak, mondja a szöke, mindjárt (subito) feljönnek a kertből. Anyátoknak egy csokor (mazzo) virágot hoznak. Hol van anyád? - kérdezi a barna. A szakácsnénak segít a konyhában. Menjünk (andiamo) a gyermekszobába, mert a szobalányok (cameriera) itt mindjárt asztalt terítenek (apparecchia). A gyermekek kimennek (escono) az ebédlőből és játszani (giocare) kezdenek (comincia). Megint (di nuovo, un'altra volta) szól a csengő. A szobalány ajtót nyit (aprire). A vendégeket (ospite) az apa a szalónban (salotto) fogadja (riceve). Mikor az anya belép a szobába, már élénken (vivacemente) beszélgetnek (discorre). A gyermekek a szomszéd szobában énekelni kezdenek. De az anya nemsokára (fra poco, non molto dopo) hívja (chiama) a kicsinyeket is a szalónba. Ágnes és Zsuzsa verset szavalnak (declama). Margit megköszöni (ringrazia) az üdvözlést (saluto). Virágjait az ebédlőbe, ajándékait (regalo) a gyermekszobába viszi (portare). Azután az egész társaság az ebédlőbe vonul (va, entra). A szülők teát és süteményt kínálnak a vendégeknek. Uzsonna (merenda) után (dopo) a gyermekek a kertbe mennek (vanno).

2) I nostri parenti (rokon) abitano (laknak) nel vicino villaggio. I loro figli studiano nella città. Una buona strada conduce dal villaggio (-ból) alla città (-ba). I miei libri sono nell'armadio. Anche mio padre mette (teszi) nell'armadio i suoi libri nuovi. Quando arrivano (érkeznek) i vostri ospiti? Domattina sono a Vienna e a mezzanotte (éjfélkor) arrivano qua (ide). Portano molti bei regali anche ai tuoi bambini. Molti forestieri (idegen, sing.) visitano i nostri bagni (le nostre terme). Le nostre acque minerali (ásványvíz) sono conosciute (ismert) dovunque (mindenütt). Tutti (mindenki) stimano molto (nagyrabecsül, sing.) il mio professore (tanár). Un gran pubblico asco'ta

(*hallgat*) sempre le sue conferenze (*előadá.*). Il nostro villaggio è molto bello. Giace (*fekszik*) in una profonda ombrosa (*árnyas*) vallata (*völgy*). La sua aria è pura (*tiszta*). Nei suoi orti (*kert*) ci sono (sing.) molti alberi da frutta (*gyümölcsfa*). I suoi abitanti (*lakó*) sono agiati (*jómódú*).

Quanti anni ha? *Hány éves?*

Quanti anni hanno? *Hány évesek?*

*Milyen a zongorátok? Nagy a kertetek? Hány éves a húgod (sorella minore)? Hány éves a bátyád? Szép a lakástok? Ki készíti ruháinkat? Mi van a te szekrényedben? Hogy hívják barátaidat? Mikor jön a falumba? A ti nagybátyátok hány éves? Könyveitek ujak? Ki nem találja füzetét? Ez saját, (proprio, -a) házatok? Péter a saját pénzét költi? Rokonaitok mind a maguk házában laknak? Milyen az öcséd bizonyítványa? És a magad bizonyítványa milyen?*

## XII.

### RAPPORTO DI POSSESSO. (n. 71-74).

Traduzione. — 1) *A hét napjai a következők (seguen- te): hétfő (lunedì), kedd (martedì), szerda (mercoledì), csütörtök (giovedì), péntek (venerdì), szombat (sabato), vasárnap (domenica). A hét első napja hétfő. Hogy hívják a hét második (secondo) napját? A hét második napját keddek hívják. Hogy hívják a hét harmadik (terzo), negyedik (quarto), ötödik (quinto), hatodik (sesto) és hetedik (settimo) napját? Melyik (quale) a hét utolsó (ultimo) napja? A hét utolsó napja a vasárnap, utólsóelőtti (penultimo) napja a szombat. Hogy hívják magyarul az évnek hónapjait? Az év hónapjai (a következők): január, február, március, április, május, június, július, augusztus,*

szeptember, október, november, december. Melyik az év nyolcadik (ottavo) hónapja? A nyolcadik hónap neve augusztus. Mi a kilencedik (nono), tizedik (decimo), tizenededik (undecimo) hónap neve? Az utolsó hónap neve december. Hogy hívják az év első napját? Az év első napját újévnek (capo d'anno) hívják. A rokonok és jóbarátok újévkor boldog újévet kívánnak egymásnak. Hogy hívják az év nagy egyházi (ecclesiastico) ünnepeit? Újév után az első ünnep a három királyok napja (Epifania, giorno dei tre re). Krisztus (Cristo) kínszenvedésének (passione), halálának és föltámadásának (risurrezione) ünnepe a húsvét (Pasqua). Húsvét után jön pünkösöd (Pentecoste) ünnepe. A két első apostol (apostolo) ünnepe Péter és Pál napja júniusban. Szeptemberben van Szűz (vergine) Mária szeplőtelen (immacolata) fogantatásának (concezione) ünnepe. Krisztus urunk (signore) születésének (nascita) ünnepe decemberben van. A karácsonyt (Natale) a béke (pace) és a szeretet (amore, affetto) ünnepének is hívják. Magyarországon (in Ungheria) karácsonykor (a Natale) a keresztény családok karácsonyfát (albero di Natale) állítanak (mette, pone). Hányadika van ma? (Quanti ne abbiamo oggi?) Ma a hónap elseje (il primo) van. Ma elseje van. Holnap (domani) a hónap másodika van. Holnap másodika van. Tegnap (ieri) a hónap harmincadika volt (era). Tegnap harmincadika volt. Tegnapelőtt (ieri l'altro) huszonkilencedike volt. Holnapután (dopodomani) harmadika (terzo) lesz (sarà).

2) Di che cosa (miből) si fanno (sono fatti: készülnek) i nostri mobili? I mobili generalmente (általában) si fanno di legno (fából). I letti dei bambini sono di ferro (vasból). La maniglia (kilincs) della porta è di ottone (rézből). Le nostre posate (evőeszköz) sono di argento (ezüst). Il bastone (bot) di mio padre è di ebano (ébenfából). Le scale

(*lépcső*) della nostra casa sono di marmo. Quanti anni ha il figlio di tua sorella? Il figlio di mia sorella ha sette anni (*hét éves*), la figlia (col suffisso possessivo; ne ha) cinque. Come si chiamano i figli (*gyermek*) di vostro zio? Il nome della ragazza è Margherita, il ragazzo si chiama Eugenio (*Jenő*). I genitori a Natale (*karácsonykor*) fanno (*ad*) regali ai loro fanciulli. Il Natale è la festa dei fanciulli. Il 15 marzo (*március tizenötödike*) è una grande festa nazionale (*nemzeti*) dell'Ungheria. Budapest è la capitale (*főváros*) dell'Ungheria. Il numero (*szám*) degli abitanti di Budapest è di circa (*körülbelül*) un milione (*millió*). Budapest è il centro (*központ*) della vita commerciale (*kereskedelmi*), industriale (*ipari*), scientifica (*tudományos*) e artistica. La principale (*fő*) occupazione (*foglalkozás*) degli abitanti del paese è l'agricoltura (*földművelés*). Ma anche la nostra industria è abbastanza sviluppata (*fejlett*). Oggi è il 28 febbraio. Dopodomani sarà il due marzo. In un mese ci sono (sing.) trenta o trentuno (*harmincegy*) giorni (sing.). In un anno ci sono cinquantadue (*ötvenkét*) settimane. Il primo giorno della settimana si chiama lunedì. Il nome del sesto mese dell'anno è giugno. Il venti (*huszadika*) agosto è il giorno di Santo (*Szent*) Stefano (*István*). Santo Stefano fu (*volt*) il primo re (*király*) d'Ungheria.

Domande. — *Mikor indul hajótok* (piroscafo)? (Domani). *Kész már a Tisza* (il Tibisco) *új hídja*? *A kút* (pozzo) *vize iható* (potabile)? *Miből* (di che cosa) *van a kovács* (fabbro) *kalapácsa* (martello)? *Nővéred haja szőke vagy barna*? *Mit néznek a leányok a tó tükrében*? *Mikor van apátok névnapja* (onomastico)? *Nehezek* (difficile) *a magyar nyelvtan* (grammatica) *szabályai* (regola)? *Ez nagyanyátok arcképe*? *Az Önök feladata is olyan* (così) *nehéz*?

*Az ön felesége (moglie) Olaszországban nyaral (villeggiare, star in villeggiatura)? Hol vannak Margit babái (bambola)? A jecskék megtalálják (ritrovare) régi fészkeiket?*

### XIII.

#### RAPPORTO DI POSSESSO (n. 74-26).

Le desinenze della prima persona singolare del presente indicativo della coniugazione soggettiva sono:

-ok per i verbi bassi.

-ek, -ök per i verbi alti.

Le desinenze della stessa persona della coniugazione oggettiva sono:

-om per i verbi bassi.

-em, -öm per i verbi alti.

La desinenza soggettiva della seconda persona singolare è -sz; i verbi terminanti in s, sz, z formano questa persona colle desinenze -ol (bassi), -el, -öl (alti).

La desinenza oggettiva della seconda persona è -od per i verbi bassi e -öd per quelli alti.

Es. Forma soggettiva:

Forma oggettiva:

1<sup>a</sup> *tanul-ok* studio, imparo

*tanul-om* lo studio, imparo

*néz-ek* guardo

*néz-em* lo guardo

*üt-ök* batto

*üt-öm* lo batto

2<sup>a</sup> *tanul-sz* studi, impari

*tanul-od* lo studi, impari

*ír-sz* scrivi

*ír-od* lo scrivi

*olvas-ol* leggi

*olvas-od* lo leggi

*néz-el* guardi

*néz-ed* lo guardi

*főz-öl* cucini

*főz-öd* lo cucini.

Quando l'oggetto diretto è unito ai suffissi possessivi -é, -éi, vuole il verbo alla coniugazione oggettiva.

Traduzione. — 1) *Kertetek fáí nagyon szépek. Szereted (ti piace) a körtét? Én szeretem, de apánk nem szereti, ezért (perciò) kertünkben kevés körtefa (pero) van. Tudsz zongorázni (suonare il pianoforte)? Igen, egy év óta tanulok. Tanítónóm nagyon jó (bravo, -a), anyám (azt) mondja, hogy szépen haladok (faccio bei progressi). Te ismered a kótát (nota)? Nem, én csak (soltanto) szeptemberben kezdek tanulni. Mikor vannak a vizsgáid (esam-)? Az én vizsgám holnap van, a nővéremé holnapután. A varrónő (sarta) szerszáma (attrezzo, utensile) a tű (ago) és az olló (forbici). Ez a cérna (filo) is a varrónőé. A kalapács és a fűrész (sega) az asztalosé. Ezek a szerszámok (ferri) a kovácséi. Ez a régi szekrény a nagyanyámé. A családi (di famiglia) képek a nagyapáméi. Ez a rajz is az öcsémé. Nem találsz a füzeteidet? Egy részük (parte) itt van, csak Ágnesét nem találom. A mi szobánk falai szürkék. Anyám szobája kék. A gyermekeké fehér. A Tisza vizét szökének mondják. A Dunáé kék. A szabó még ma (oggi stesso) haza küldi a ruhádat. Barátodé még nem kész. Petőfi verseit még nem értem (comprendo). Petőfi verseit már elég jól értem, de a modern költőkéi nehezek. Az emberi test főrészei: a fej, a törzs (tronco) és a végtagok (le estremità). A szemek színe (colore) kék, szürke, sárga (giallo) vagy barna. A hajé szőke, barna vagy fekete. Bátyám szemei gyöngék (debole). Ezért szemüveget (occhiali) visel (porta). Az öreg emberek rendszeren (di solito) messzelátók (presbite). A messzelátók szemüvege más, mint (che) a rövidlátóké (miope).*

2) La primavera, l'estate, l'autunno (ősz) e l'inverno si chiamano stagioni. Le parti del giorno (sono): l'alba (hajnal), il mattino, il meriggio (dél), il pomeriggio, la sera (este) e la notte. A mezzogiorno (délben) suonano le

campane delle chiese. Le campane sono nella torre della chiesa. (La) sera (*este*) il rumore (*zaj*) della città si calma (*elcsendesül*), gli uomini ritornano (*visszatér*) alla loro casa. La notte (è) il tempo del riposo, il giorno (è) del lavoro. Il dovere (*kötelesség*) degli adulti (*felnőtt*) (è) il lavoro, dei fanciulli e dei giovinotti lo studio (*a tanulás*). Gli architetti disegnano i progetti (*terv*) degli edifici (*épület*), i muratori costruiscono i muri delle case. Le loro porte e le loro finestre (*le*) fanno (fabbricano, *készít*) i falegnami. Il padre del mio amico lavora in una fabbrica (*-ban!*) il fratello (con suffisso possessivo) (è) contabile (*könyvelő*) di una banca (*bank*). Domani è l'onomastico di mio nonno. Mia madre e i miei fratelli gli (*neki*) portano doni (*ajándék*). Il buon nonno si rallegra (*örül*) dell'attenzione (*a figyelemnek*) e la ricambia (*viszonz*) sempre riccamente (*gazdagon*). Questo giorno è sempre una festa della famiglia.

Di chi è? *Kié, kinek a -a, -e, -ja, -je?*

*Kié a német (tedesco, -a) nyelvtan? Kié az aranylánc (catena d'oro)? Kinek az órája jár (andare, camminare) jól? Kinek a ruhája kész? Kinek a kertjében van sok virág? Mikor van húgod névnapja? És mikor van anyádé? Melyek (quali sono) a festő szerszámjai? És melyek az asztaloséi? Mi az év első hónapjának neve? És mi a másodiké? Hogy hívják az évszakokat? És a nap részeit hogy hívják? Mi a hét második napjának a neve? Mi az utolsó napé? Mi hazátok fővárosa? És Magyarországé, Franciaországé, Németországé, Angolországé, Ausztriáé? Melyik magyar költő nevét ismered? Vörösmartyét, Aranyét, Madáchét (leggi: Madács), Adyét nem ismered?*

XIV.

L'AGGETTIVO QUALIFICATIVO (n. 77-90).

*én vagyok* io sono

*te vagy* tu sei

*ő van* egli è

*Őn van* Lei è

*mi vagyunk* noi siamo

*ti vagytok* voi siete

*ők vannak* essi sono

*Őnök vannak* Loro sono.

Traduzione. — 1) *A templom órája pontosabb, mint az iskoláé. Ebédlőtök lámpája nagyobb, mint a folyósóé (corridoio). A dolgozószoba (studio) lámpája a legnagyobb. Udvarotok tágas. Lakásunk legtágasabb helyisége (vano) tíz méter hosszú és nyolc méter széles. A Duna szélesebb és mélyebb, mint a Tisza (a Tiszánál). A Tisza a leghosszabb magyar folyó. A Kárpátokban ered (nasce, sorge) és a Dunába ömlik (sbocca). Magyarország ipari kivitele (esportazione) kisebb, mint behozatala (importazione). A vörösbor rendszeren erősebb, mint a fehér (a fehérnél). Az ó-bor (vino vecchio) sokkal (molto) drágább mint az új (az újnál). Feladatomból nehezebb részét akarom most elkészíteni (fare). A régi városok utcái szűkebbek (stretto), mint az újabbakéi. A perzsa, (persiano) szőnyegek (tappeto) a legértékesebbek, mert nemcsak szebbek, hanem (ma) erősebbek is, mint a modern gyári (di fabbrica) készítmények (prodotto). Senki sem (nessuno) gazdagabb a megelégedett (contento) embernél. Ma én is fölveszem (prendo) a szebbik kalapomat. Kevés derekabb embert ismerek Jenőnél. Jobb ma egy veréb (passero), mint holnap egy tuzok (ottarda). Az ifjúság (gioventù) legszebb dísz a szerénység (modestia). Az olaj könnyebb (leggero) a víznél. Mi vagyunk ennek a háznak legrégebb lakói. Margit kicsiny, de ti még kisebbek vagytok. A ház legfelső emeletét (piano) egy festő bérlé (affitta). Helyeink a föld-*

*szint* (platea) *legutolsó sorában* (fila) *vannak*. *A magyar történelem* (storia) *egyik legnagyobb* (magnifico) *alakja* (figura) *Mátyás király*. *Az Akadémia még ez évben* (in quest'anno) *kiadja* (pubblica) *a nagy tudós munkáinak legjavát két vaskos* (grosso) *kötetben* (volume). *A torony legtetején aranyozott* (dorato) *kereszt* (croce) *van*.

2) Le finestre sono quasi (*majdnem*) così (*olyan*) larghe come le porte. L'acqua del Danubio è più fredda di (quella) del Tisza (*Tiszáé*). Le nostre chiese antiche sono più belle delle nuove. La casa più antica della nostra città è il palazzo della giustizia (*igazságügyi palota*). Il nostro tesoro (*kincs*) più prezioso (è) la salute. Il mio abito grigio (*szürke*) è più caro di quello nero. Il più veloce veicolo (*jármű*) è l'aeroplano. La nostra sala da pranzo è più spaziosa e più chiara (*világos*) dello studio di mio padre. Tu sei più piccolo di tuo fratello. Il miele è più dolce dello zucchero (*cukor*). Voi siete più assetati (*szomjas*) che affamati (*éhes*). (Voi avete più sete che fame). Più (*minél*) siamo vecchi, più (*annál*) cari sono i nostri antichi ricordi. L'uomo contento è spesso più felice del ricco. L'uomo più povero (superlativo) non è sempre anche il più sfortunato (*szerencsétlen*). Chiamano il somaro (*szamár*) il più stupido (*ostoba*) degli animali. Però (*pedig*) (ci) sono animali anche più stupidi del somaro. Le montagne (*hegység*) più alte sono in Asia (*Ázsia*), i più grandi fiumi in America (*Amerika*). Il Danubio è il fiume più lungo dell'Europa centrale (*Közép-Európa*).

Domande. — *Melyik háziállat hasznosabb mint a macska?* *Melyik a leghasznosabb háziállat?* *Melyik a leghűbb háziállat?* *Melyik Olaszország legnagyobb városa?* *Melyik a legszebb, melyik a leggazdagabb városa?* *Mi Dante legfontosabb (importante) munkája?* *Melyik a legszebb évszak?* *Melyik hónapban leghosszabbak a napok?* *Melyek*

*a legnagyobb egyházi ünnepek? Melyik a legnagyobb földrész (continente)? Hogy hívják a legnagyobb óceánt (Oceano)? Ki volt a múlt (scorso, passato) évszázad (secolo) legnagyobb hadvezére (condottiero)? Hogy hívják a világ (mondo) legnagyobb városát? Mi a legnemesebb (nobile) emberi (umano) érzés (sentimento)? Ki az angolok legnagyobb drámaírója? Nagybátyád idősebb (anziano) apádnál? Melyik állatot mondjuk a legravaszabbnak (furbo, astuto)? Melyik fém (metallo) értékesebb az ezüstnél? Melyek a legillatosabb (profumato) virágok?*

XV.

L'AGGETTIVO QUALIFICATIVO (n. 91-95).

Quando il verbo si riferisce a una proposizione oggettiva, in questo caso segue la coniugazione oggettiva.

Traduzione. — 1) *Magyarország legnagyobb városai: Budapest, Szeged és Debrecen. Öcsém, a kisebbik ma délbén (a mezzogiorno) Debrecenbe indul. Magával (con sè) viszi két bőröndömet (valigia), a legkisebbet és a régi feketét. Mennyibe kerül (quanto costa) ez a selyem, a finomabb? A zöldnek az ára nyolc pengő, a sárgáé tíz. Ferenc (Francesco) ép olyan hanyag (negligente), mint barátja. Minél nagyobb lesz (diventa), annál lustább (pigro). Ez a kereskedő sokkal gazdagabb, mintsem gondolatok (pensare). A mi kertünk nem olyan nagy, mint nagybátyámé. Barátom (azt) mondja, hogy ezek a (questi) tavak nem olyan szépek, mint amilyen nagy a hírük (fama). Ez a könyv nem annyira mulatságos (divertente), mint amilyen hasznos. A szegény ember élete ma sem (neanche) könnyebb, mint régen volt. Ez a város legcsúnyább (brutto) része. A csőcselék (popolaccio) legalja lakik itt. Könnyebb megérteni (comprendere, capire) egy nyelvet, mint beszél-*

ni. Könnyebb megosztani (condividere) embertársaink (prossimo) fájdalmát (dolore), mint örömeét (gioia). Csak a legnemesebb leiken tudnak őszintén (sinceramente) örülni mások (altrui) örömeinek. Legyen (sia) minden magyar utód (postero) külömb (migliore, superiore) ember, mint apja volt-mondja Vörösmarty Mihály (Michele), a híres magyar költő. Nagy írók műveiben bölcsebbnél bölcsebb gondolatokat (pensiero) találunk. Ez a festő nemcsak olajképeket fest, hanem szebbnél-szebb rézkarcokat (acqueforte) és fametszeteket (incisione in legno) is készít. Tudjuk, hogy a föld legbelseje izzó (rovente) állapotban (condizione, stato) van.

2) Pochi (kevesen) conoscono le opere minori di Dante, per esempio (például) la Vita Nuova. Molti italiani sanno (sing.) a memoria (könyv nélkül) i più bei canti (ének) della Divina (isteni) Commedia (színjáték), la storia (történet) dell'amore (szerelmi) di Paolo e Francesca, l'incontro (találkozás) di Dante e Beatrice ecc. (és a többi). È utile imparare le più importanti lingue straniere: l'inglese, il francese, l'italiano e il tedesco. Anche in Ungheria (Magyarország) conoscono Manzoni, il celebre romanziere italiano. Il nostro vicino manda suo figlio, il maggiore (a) studiare a Berlino (Berlinbe). A Vienna, capitale (-ban) dell'Austria, vivono molti ungheresi. Anche il mio amico vuol comperare (venni) due o tre quadri, ma trova (talál) cari (drágának) i tuoi prezzi anche (még) (quelli) delle acqueforti più piccole. Dicono (azt mondják) che l'arte (è) lo specchio della vita. Ma i grandi artisti non solo copiano (másol) ma anche foggiano (creano) (alakít) la vita. Essi (ők) sono i grandi maestri della umanità (emberiség). I più celebri affreschi (freskó) di Michelangelo sono nella cappella Sistina (Sixtus-kápolna). La più popolosa (népes) città d'Europa è Londra. La più

grande chiesa del mondo è la basilica di San Pietro (Szent Péter bazilika) a Roma (Rómában).

Domande. — *Mikor leghidegebb az idő? Melyik országban legkékebb az ég? Mi értékesebb az életnél is? Ki volt a görögök (greco) leghíresebb bölcseleje (filosofo)? Ki volt a legnagyobb olasz szobrász? Hol vannak Michelangelo leghíresebb freskói? Melyik a legnépesebb magyar város? Párizs népesebb mint Budapest? Mikor legnagyobb a nap melege? Hogy hívják az Adriai tenger (il mare Adriatico) leglátogatottabb (frequentato) fürdőit? Hogy hívják a világ legnagyobb templomát? Hol van a Szent Péter templom?*

## XVI.

### L'AGGETTIVO QUANTITATIVO (n. 95-96).

Il suffisso *-val, -vel* corrisponde alla preposizione italiana *con*. Dopo una consonante la *v* di questo suffisso cade e la consonante stessa diventa geminata.

Es. *só-val* con sale *Székényi víz-zel* con acqua.

Traduzione. — 1) *Minden ember halandó. A tanító minden jó tanulónak egy szép könyvet ajándékoz (regala). Petőfinek néhány költeményét könyv nélkül tudom. Kevés olyan becsületes embert ismerek, mint amilyen öcséd tanítója. Az első számtani (aritmetico) alapműveletet (operazione) összeadásnak (addizione) hívják. A tanító kérdezi: Mennyi (quanto) egy meg (più) kettő? Én felelem: Egy meg kettő az (fa, fanno) három. Három meg öt az nyolc. Tíz meg tíz az húsz. Harminckettő meg hét az harminckilenc. Egy évben tizenkét hónap van. Hat évben hetvenkét hónap van. Egy hónapban harminc nap van. Három hónapban kilencven nap van. Két évben száznégyszázötven nap van. Hét méter meg tíz méter az tizenhét méter. Bu-*

*dapest mellett (presso, vicino) a Duna húsz-harminc méter mély. A szobrász műterme tizenegy méter hosszú, nyolc méter széles és hat méter magas. Köbtartalma (cubatura) tehát (quindi) ötszázhuszonnyolc köbméter (metro cubo). Egy liter víz súlya (peso) egy kilogramm, egy hektoliter víz súlya tehát egy métermázsa (quintale). Három kevesebb (meno), mint öt. Huszonkilenc több, mint tizennyolc Tárcámban (borsa) százhusz pengő van. Ha (se, quando) kiadok (spendo) nyolcvan pengőt, marad (resta, rimane) negyven. A második alapszámvevő kivonásnak (sottrazione) hívják. Háromból kivonva (meno) kettőt, marad egy. Ötvenből kivonva kettőt, marad negyvennyolc. Ha a kereskedő háromszáz méter selyemből elad százkilencvenet, marad száztíz méter. Nyolc kettővel kevesebb, mint tíz. Harmincöt tizenkettővel kevesebb, mint negyvenhét. Ötvenhat néggyel kevesebb, mint hatvan. Száz hattal több, mint kilencvennégy.*

2) Gli ungheresi vivono in Europa da (óta) più di (több mint) mille anni. In un millennio (ezred év) ci sono dieci secoli. Dieci anni sono un decennio (évtized). In Italia studiano molti artisti ungheresi. Anche io ne (közülük) conosco qualcuno. Qui i libri sono più a buon mercato (olcsó) che a casa. Da una settimana tutti i giorni (mindennap) è tempo cattivo. Oggi il termometro (hőmérő) segna (mutat) 21 grandi (fok) di freddo (hideget). Un litro di vino nuovo costa (kerül) tre lire (lirába). La cupola della chiesa è alta settantotto metri. Il numero degli abitanti di Roma oltrepassa (meghaladja) il novecentomila. Nella celebre biblioteca (könyvtár) di re Mattia (Mátyás) c'erano più di cinquemila codici (kódex). La nostra automobile fa tutti i giorni centinaia (néhány száz) (di) chilometri. La lunghezza (hosszúság) della piazza (è di) metri 38, la sua larghezza di 23 metri, la superficie

(*felszín, terület*) è quindi di 874 metri quadrati (*négyzet-méter*). In un'ora (ci) sono (sing.) sessanta minuti, in un minuto sessanta secondi (*másodperc*). Quanti (*hány*) minuti secondi ci sono quindi in due ore? In due ore ci sono settemila duecento minuti secondi. Un chilo (di) uva (*szőlő*) costa quattro lire. Noi ogni giorno consumiamo (*elfogyaszt*) tre chili di uva. La velocità (*sebesség*) della propagazione (*terjedési*) del suono (*hang*) (è di) trecentotrentacinque metri. Quella della luce (*fény*) (di) trecentomila metri. Il mercante compera un quintale di grano per 22 pengő (*pengőért*). Il prezzo di un vagone (*vagón, kocsi*) di grano è quindi di 2200 pengő, e cinque vagoni di grano costano 11000 pengő. Settantuno è ventisette meno di quarantaquattro. Nel libro più grosso ci sono settecentodieci pagine (*lap*). Tutti i cinque fratelli (sing.) sono soldati (*katona*). Dai miei denari (*pénzemből*) mancano (*hiányzik*) più di cinquanta pengő. I più nuovi aeroplani si avanzano (*halad*) colla velocità di due o trecento chilometri (*két vagy háromszáz kilométeres*) all'ora (*óránként*). La velocità massima dei direttissimi (*gyorsvonat*) non è maggiore degli ottanta o novanta chilometri.

Fate le addizioni e sottrazioni seguenti:

6 + 9, 13 + 25, 10 + 21, 33 + 54, 7 + 19, 45 + 10, 61 + 24,  
128 + 30, 376 + 5, 485 + 40, 579 + 50, 19 + 3, 61 + 28, 3 + 20,  
82 - 12, 420 - 311, 566 - 183, 20 - 7, 710 - 308, 1000 - 596.

## XVII.

L'AGGETTIVO QUANTITATIVO (n. 97-106).

Traduzione. — 1) *A tizenharmadik századot olaszul dugento-nak, a tizennegyediket trecento-nak, a tizenötödiket quattrocento-nak és a tizenhatodikat cinquecento-nak hívják. Helyeink a kilencedik sorban (fila) vannak.*

*Párizs Európa második legnagyobb városa. Barátom, a mérnök, New-Yorkban, a hetedik kerület harminckettedik utcájában lakik. Mi most a huszadik században élünk. Az építész dolgozószobája a második emeleten van. A téglák (mattone) ezre háromszáz lirába kerül. A harmadik alapműveletet szorzásnak (moltiplicazione) hívják. Kétszer kettő az négy. Háromszor hat az tizennyolc. Tizszer tizenöt az százötven. Százsor kilencvennyolc az kilencezer-nyolcszáz. Ha egy mázsa kőszén (carbone) huszonöt lirába kerül, öt mázsa ötször huszonöt, azaz (cioè) százhuszonöt lirába kerül. A torony legalább (almeno) négyszer olyan magas, mint a házatok. Holnap délután mind az öten kirándulunk (fare una gita) a budai (di Buda) hegyekbe. Ma vagyok először az új színházban (teatro). Feleségem bundája (pelliccia) kétszeresébe kerül az én télikabátomnak (cappotto d'inverno). Egy tizesben tíz egyes, egy százasban tíz tizes, egy ezresben tíz százas van. Kétszázban húsz tizes, hatezerben hatvan százas van. A lira század része a centesimo, a pengő század része a fillér. Egy métermázsa fele ötven kiló, egy kilométer fele ötszáz méter, egy óra fele harminc perc. Kilenc harmadrésze három. Húsz negyedrésze öt. Nyolcvan tizedrésze nyolc, ötödrésze tizenhat, negyedrésze húsz. Másfél méter és egy fél méter az két méter. Két harmad liter és két hatod liter az egy liter. A föld egyenlítőjének (equatore) negyven milliomod része a méter. A méter ezredrésze a milliméter. Szobánk negyedfél méter magas. Egy századév tizedrészét évtizednek hívják. Sokszor írok barátomnak, mert mindig azonnal (subito) felel. Harmadnapra vagy negyednapra pontosan (precisamente) megkapom (ricevo) válaszát (risposta). Shakespeare egyik híres drámájának címe: Harmadik Henrik (Enrico).*

2) Questo quadro costa due volte tanto (il doppio) dell'altro. Conosco bene la famiglia di tuo cognato (*sógor*). Ogni mese (*-ban*) mi incontro (*találkozom*) tre o quattro volte con suo fratello. Agosto è l'ottavo mese dell'anno. L'undicesimo si chiama novembre. Il predecessore (*előd*) di papa Pio (*Pius*) X fu (*volt*) Leone XIII. Il suo successore (*utód*) fu Benedetto XV (*Benedek*). Il papa attuale (*jelenlegi*) è il duecentosessantasettesimo successore di San Pietro. Santo Stefano morì (*meghalt*) nel trentunesimo anno del suo regno (*uralkodás*). Ogni quarto anno è un anno bisestile (*szökőév*). Oggi al teatro (*-ban*) sono (in) pochi. Dieci volte ventisette fa duecentosettanta. Oggi è il ventiquattresimo compleanno (*születésnap*) di Eugenio. Se un ettolitro (*hektoliter*) (di) vino costa trecento lire, il prezzo di sette ettolitri è sette volte di più, cioè (*azaz*) duemilacento lire. Quanti secoli (vi) sono in mille anni? Quanti scolari (ci) sono nella quarta classe (*osztály*)? Noi siamo in trentadue, nella quinta (ce ne) sono sette (*héttel*) di meno (*kevesebben*). Se la lunghezza di una stanza è (di) sette metri, la larghezza (di) dodici metri, la superficie è sette per dodici, cioè (di) ottantaquattro metri quadrati. Quanti chili di arancie (*narancs*) compera? Tre (*hármal*). Un chilo costa due lire e cinquanta centesimi. Tre per due, sei; tre per cinquanta, centocinquanta. Quindi il prezzo di tre chili di arancie (è) sette lire e cinquanta. La metà di cento è cinquanta. Trenta è il quarto (la quarta parte) di centoventi. Tre è la quinta parte di quindici. Oggi (è) la quinta volta (che) vedo la basilica di San Paolo. Il pengó è cento volte il fillér. Lo stipendio di mio padre è il doppio di (quello) di mio fratello. Il nostro vicino è negoziante di mobili (*bútorkereskedő*). Nel suo magazzino (*raktár*) c'è ogni sorta (*mindenféle*) di mobili (sing.). Anche la sua abitazione privata (*magán*) è piut-

tosto (*inkább*) un'esposizione di mobili (*bútorkiállítás*) che una casa (*lakás*) di gusto (*ízléses*). Nel suo studio, per esempio, ci sono tre specie (*fajta*) di mobili. La sua scrivania è di stile inglese moderno (*modern angol stílű*), la libreria (*könyvszekrény*) è di stile veneziano, le sue poltrone sono in stile Luigi XV (*XV. Lajos stíliiek*). Quanti sono gli operai? In ogni stanza lavorano quattro, quindi sono dodici in tutto. Il loro salario giornaliero (*napi bér*) è di quindici lire a testa (*fejenként*), se inoltre (*ezen felül*) dà a ciascuno (*mindegyik*) due lire (di) mancia, prendono (*kap*) in tutto (*összesen*) duecentoquattro lire.

Esercizio. — 1) Fate ad alta voce le seguenti moltiplicazioni:

$4 \times 4$ ,  $5 \times 5$ ,  $3 \times 9$ ,  $10 \times 7$ ,  $6 \times 8$ ,  $9 \times 6$ ,  $7 \times 13$ ,  $2 \times 9$ ,  
 $12 \times 3$ ,  $2 \times 28$ ,  $6 \times 33$ ,  $100 \times 179$ ,  $4 \times 122$ ,  $25 \times 4$ ,  $313 \times 2$ .

2) Pronunziate ad alta voce le seguenti cifre:

1. (*első*), 2. (*második*), 3., 8., 28., 37., 42., 51., 63., 79.,  
 100., 1000., 811., 222., 555., 710., 407., 1070, 10000.,  
 $1/2$ ,  $2/5$ ,  $3/4$ ,  $9/10$ ,  $6/8$ ,  $11/12$ ,  $51/100$ .

## XVIII.

L'AGGETTIVO QUANTITATIVO (n. 107-111).

Traduzione. — 1) *Reggel hét órakor kelek* (mi alzo). *Háromnegyed nyolckor már iskolában vagyok. A tanítás* (insegnamento) *nyolckor kezdődik és egy órakor végződik* (finisce, termina). *Fél kettőkor ebédelünk. Negyedháromkor készek vagyunk. Negyedháromtól fél négyig* (fino alle tre e mezza) *szabad vagyok. Félnégy után jön zongoratanárom* (maestro di pianoforte). *Négytől* (dalle quattro) *hatig feladataimat csinálom. Hat óra után sétálni megyek* (vado). *Mikor a toronyóra hetet üt, már otthon van az*

egész család. Háromnegyed nyolckor vacsorázunk (ceniamo). Mikor az óra kilenc óra tíz percet mutat, azt mondjuk (diciamo): nyolc óra múlt (è passato, sono passate) tíz perccel, vagy negyedkilenc lesz öt perc múlva. Most pont (preciso) hat óra van. Egy negyed óra múlva negyed hét, egy fél óra múlva fél hét, háromnegyed óra múlva háromnegyed hét lesz. Petöfi Sándor (Alessandro) ezernyolcszázhuszonhárom január elsején született (nacque). Mátyás király ezernégyszázötvennyolctól ezernégyszázkilencvenig uralkodott (regnò). A világháború (guerra mondiale) ezernyolcszázötvennyolctól ezernyolcszázötvennyolc novemberéig tartott (durò). Az idén (quest'anno) húsvét április ötödikén van. Három hét múlva. Öt hónap múlva. Két év múlva. Hány éves vagy? Én kilenc éves vagyok, nővérem tizenhárom éves, bátyám tizenkilenc éves. A vörös ceruzát (lapis) húsz fillérért, a körzöt (compasso) négy pengő hatvanért, a füzeteket egy pengő negyven fillérért vettem (comprai). A szabó apám ruháját három méter száz centiméter szövetből (stoffa), az én kabátomat (giacca) egy méter nyolcvanból varrja.

2) Oggi è il sette marzo. Che giorno era ieri? Ieri l'altro? L'altro ieri era il cinque marzo. Il diciotto aprile è l'onomastico di mia figlia. Natale è il venticinque dicembre. Il giorno più lungo è il 21 giugno e il più corto il 21 dicembre. Quando parte il prossimo bastimento (hajó) per l'America del Sud (Délamerikába)? L'otto maggio alle nove di sera parte un piroscifo (gőzös, gőzhajó) inglese e l'undici alle sette del mattino un italiano. Ai quanti del mese eravamo (hányadika volt) otto giorni fa? Otto giorni fa eravamo ai venti d'agosto. Quando arriva a Londra (Londonba)? Fra (múlva) due settimane circa. Oggi a otto siamo ancora a Parigi (Párizsban). Che ora è? Dieci minuti alle quattro. Le nove passate di dieci minuti

(le nove e dieci). Il nostro treno parte alle quattordici meno un quarto. Arriva domani alle quattro e mezzo del pomeriggio. Nei teatri di Budapest le rappresentazioni (*előadás*) cominciano (*kezdődnek*) alle sette e mezzo o alle otto e finiscono (*végződnek*) alle dieci e un quarto o alle dieci e mezzo. Dante nacque (*született*) a Firenze (*Firenzében*) nel maggio del 1265, probabilmente (*valószínűleg*) fra il 14 e il 31. Petrarca nacque in Arezzo il 20 giugno 1304.

Esercizio. — Pronunziate ad alta voce le date seguenti:

1739.XII.28, 1420.V.9, 1666.VIII.31, 1903.IV.20

1928.II.27, 1929.X.7, 1931.III.15.

1 ó 25 p, (*egy óra húsz perc, negyed kettő múlt öt perccel, fél kettő lesz tíz perc múlva*), 11 ó 25 p, 8 ó 7 p, 3 ó 40 p, 4 ó 45 p, 5 ó 10 p, 6 ó 12 p, 7 ó 30 p, 9 ó 54 p, 10 ó 59 p, 4 ó 45 p, 5 ó 10 p, 6 ó 12 p, 7 ó 30 p, 9 ó 54 p, 10 ó 59 p, 12 ó 43 p.

## XIX.

### IL PRONOME (n. 112-125).

La desinenza soggettiva della prima persona plurale del presente indicativo è per i verbi bassi *-unk* e per quelli alti *-ünk*; la desinenza oggettiva è *-juk* o *-jük*.

Le desinenze soggettive della seconda persona plurale sono *-tok*, *-tek*, *-tök*; le desinenze oggettive sono *-játok* *-itek*.

Es. Forma soggettiva:

Plur. 1<sup>a</sup> *tanul-unk*  
*kér-ünk*

2<sup>a</sup> *tanul-tok*

*kér-tek*

*főz-tök*

Forma oggettiva:

*tanul-juk* studiamo, impariamo  
*kér-jük*

*tanul-játok* studiate, imparate

*kér-itek* chiedete

*főz-itek* cucinate.

Traduzione. — 1) *Ma délután én a hivatalban (ufficio) vagyok, te itthon maradsz, ő sétálni megy. Mi egész nap dolgozni akarunk. Ti is ismeritek barátom nővéreit? Mi látásból (di vista) ismerjük őket, de ők nem ismernek bennünket. Én magam írok neki egy levelet. Ön igazán (veramente) nagyon kedves (gentile). Önöket is várja ma estére (per stasera) anyám. Mindenki a maga érdekeit (interesse) védi (difende). Én saját pénzemért veszem (compro) a könyveket, neked testvéreid adnak mindent. Nagyságod is a póstást várja? Méltóságos Uram nem jön a színházba? A te kalapod itt van, de a magamét nem találom. Magad vagy? Az önző (egoista) ember csak önmagát szereti. Önmagának árt, ha (se) ezt a levelet megírja. A jó testvérek szeretik egymást. Ez itt az én helyem, az ott (là) a tied, az övék a harmadik sorban van. Hol laknak vendégeitek? Jenő és Pál öcsém szobájában laknak, a hölgyek (le signore) az enyémben.*

2) *Noi oggi stiamo a casa tutto il giorno. Voi a che ora andate (mentek) a scuola? Anche loro pagano (fizet) volentieri (szívesen) di più (többet), ma vogliono una buona abitazione. Il pittore non vuole dipingere te, ma me. Tu sei il più diligente, non io! Egli vuol essere (lenni) sempre il primo. Voi non siete più poveri di noi. Anche noi ci incontriamo spesso col nostro antico professore. Credo (azt hiszem) che il fattorino La cerchi (keresi). Anche Loro vanno a teatro? Io stesso spedisco (küldöm el) il pacco. Tu stesso dici sempre che non ami lavorare. Loro abitano nella propria casa? Se vieni (jössz) nella mattinata, o nel pomeriggio, non disturbi (zavarsz) nessuno (senkit), perchè io solo sono a casa. Sono stati (voltak) avversari (ellenfél), ma non si odiano (gyűlölük) l'un l'altro. Siamo pochi, ma ci (egymást) amiamo e ci difendiamo (proteggiamo) (a vicenda). Di chi è quest'ombrello (ernyő) nuo-*

vo? L'ombrello è mio, l'ombrellino (*napernyő*) è di mia sorella. Anche la vostra stanza è così grande? La nostra è ancor (*még*) più grande della loro. I quaderni sono i nostri, i libri, forse (*talán*), vostri. Il nostro treno ritarda (*késik*), il vostro parte subito.

Domande. — Szeretitek egymást? Gyakran írtok egymásnak? Te is tanulsz magyarul? Ön is volt tegnap este színházban? Neked nem árt a hideg? Az Önök társaságában volt tegnapelőtt bátyám? Magaddal viszed (porti) a könyveidet is? Ki látsz, ha (se, quando) a tükörbe nézel? Miért nem vesztek magatoknak is néhány (alcuni) jó könyvet? Ezek a virágok saját kertetekben teremnek? Ki a felebarátunk (prossimo)? Hogyan (come) szereti a jó ember felebarátját? A ti várostok kisebb vagy nagyobb, mint a mienk? Ezek a bútorok a tieid? Nem találod a ceruzádat? Miért nem veszed az enyémet?

## XX.

### IL PRONOME (n. 126-136).

Traduzione. — 1) Ezek a virágok olcsók, de amazok szebbek. Azt a képet az ebédlőbe teszem (metto), emezt a hálószobánkba. Ez a koldús mindig itt áll (sta) a templom előtt (davanti) és vár bennünket. Titeket is meglátogat holnap nagybátyám. Evvel a ceruzával nem tudok írni. Barátom művészet-történetet (storia d'arte) akar tanulni Rómában. Én is ugyanazzal a szándékkal (intenzione) megyek (vado) Itáliába. Apád kalapja ugyanolyan, mint az enyém. A mi bútoraink egyszerűbbek, mint a tieitek, nem is kerülnek annyiba. A gyermekszobában találtam (ho trovato) egy zsebkendőt (fazzoletto). Épen azt keresem már egy negyedóra óta. Ki csönget (suonare il campanello)? Mit akar ez az úr, kit keres? Kivel akar beszélni?

*Mi ujság? Hány órákor mentek (andate) az iskolába? Hányadik padban ül Péter? Melyik szomszédotok szorgalmasabb, Péter vagy Dezső (Desiderio)? Melyiktek tud jól (bene) olaszul? Aki leckéjét jól tudja, ajándékot kap (riceve). Akik nem elégedettek, nem is boldogok. Hol vannak az ujságok, amelyeket tanárod nekem akar adni? Ahány ház, annyi szokás (usanze). Annyit tudunk, mint te. Az a két szoba, amelyben nagynénénk lakik, a legszebb az egész házban.*

2) Questo non è affar (*dolog*) mio. Anche tu scegli (*választod*) questo? L'illuminazione (*világítás*) di questa stanza è migliore della mia. I nostri treni arrivano allo stesso tempo. Scrivo già da due settimane colla medesima penna. Chiedo (*kérem*) quella lettera. A colui (*annak*) che (*aki*) una volta non dice (la) verità (*igazat*; coniug. sog.) la seconda volta (*máskor*) non (*sem*) (gli) crediamo. Non posso approvare (*helyeselni*) questo progetto (*terv*). L'uno è così come l'altro. Chi parla? Con chi parlo? A chi scrivi (*írsz*) una lettera così lunga? Che cosa vuole ancora (*megint, még*) quest'uomo fastidioso (*kellemetlen*)? Di che cosa (*miből*) si fanno (*készülnek*) i mobili? Di qual paese è la capitale Costantinopoli (*Konstantinápoly*)? Quanti pengő costa un metro di questa seta? Chi di voi sa l'inglese? Che tempo è oggi? Conosci quel pittore col quale mio padre parla? Che cos'è quello strano (*különös*) utensile (*szerszám*) che quel ragazzo tiene (*tart*) in mano? Egli spende più di quanto guadagna (*keres*). È così grande questa ragazza, benchè (*pedig*) (sia) più giovane di mia sorella. Che c'è di nuovo (*ujság*)? In che classe vanno questi ragazzi?

Domande. — *Hányadika van ma, volt tegnap, lesz holnap? Melyik magyar király volt arragóniai Beatrix férje (marito)? Ki volt az első magyar király? Miből ké-*

szülnek az asztalok, a székek, az ágyak, a padok? Hány ablak van ebben a szobában? Kié ez a kalap? Hányadik sorban ül a nővéred? Mekkora a templomunk tornya? Milyen tintával (inchiostro) írsz? Melyiktek ismeri jól az utat, mely a városba vezet (conduce)? Kik érdemelnek (merita) jutalmat (premio)? Kicsoda olyan (così) türelmetlen (impaziente)? Miféle emberek ezek? Milyen könyvet olvasol? Hányadik osztályba jár (va) fiad? Miért épen ezt a képet választod? Miért nem a magad tollával írsz?

## XXI.

### IL PRONOME (n. 137-140).

Traduzione. — 1) Mindenki tudja, hogy nem szeretik egymást. Ma este mindnyájan a nagypapa vendégei vagyunk. Keresek valakit, aki jól tud franciául. Ezt a néhány sort akármelyikünk lefordítja neked. Ha megvártok engem, valami érdekeset (interessante) mesélek. Ezt a levelezőlapot bármely papirkereskedésben (cartoleria) megtalálod. Csak némi jóakaratot (benevolenza) kérek (chiede), semmi más (altro). Bármit kívánsz, megadom. Egyik testvérem mérnök, a másik orvos. Egyik-másik tanítványod elég jól (discretamente) tud már magyarul. Ezt a kis verset bármelyik hiba (sbaglio, errore) nélkül (senza) lefordítja. Némelyik már hosszú leveleket is képes (capace) írni magyarul. Ha délután valaki keres, nem vagyok idehaza. Önmagát senki sem ismeri. Bármely órában jön, apám mindig szívesen rendelkezésére (disposizione) áll. Mindennap egy-két órát együtt töltünk (passare). Minden szobában ketten laknak. Iskolánkban az orvos minden héten minden tanulót megvizsgál (visitare). Néhány nap múlva viszontlátjuk egymást (ci rivediamo). Jenő mindig szegény ember marad, mert

(perchè) *akármennyit is keres, mindent elkölt* (spende). *Amely kutya ugat, nem harap* (morde).

2) Non so che cosa vuole. Tutti stimano (*tiszteli*) l'uomo onesto. In ogni città italiana c'è qualche cosa (di) interessante da vedere (*látnivaló*). Quanto costano questi libri? Conoscete tutte le poesie di Petöfi? (Ne) sappiamo qualcuna anche a memoria (*kívülről*). Voi trovate questo quadro in qualunque libro di storia d'arte (*műtörténeti*). Qualcuno vuol parlare col signor professore. Questa cosa non interessa (*érdekel*) nessuno (acc.). Questo povero uomo intraprende (*vállal*) volentieri qualunque lavoro. Chi sono questi signori? L'uno si chiama Molnár, l'altro non (lo) conosco. Tutti i giorni mi incontro (*találkozom*) con qualche conoscente. Chi è diligente, merita un premio. Che stoffe sono queste? In quale negozio (*üzlet*) vendono le matite, i quaderni, l'inchiostro e la carta (*papiros*)? Di che grandezza è quella superficie la quale ha una lunghezza (*amelynek hosszúsága*) (di) dieci metri ed una larghezza (di) otto metri? In che piano è lo studio (*iroda*) dell'avvocato (*ügyvéd*)? Quel prezzo è esagerato (*túlzott*); non Le do quello che chiede (tanto quanto chiede) ma per dieci pengö compro tutti e due i libri. Questi non (sono) quadri di valore (*értékes*), (sono) copie (*másolat*) di qualche cattivo pittore. Non prendo falsificazioni (*hamisítvány*) a nessun prezzo.

Domande. — *Ki beszél? Mit akarsz? Hány óra van? Hány évesek vagytok? Mennyi nyolc meg tizennyolc? Kit tisztelünk mindnyájan? Mi van minden olasz városban? Hol találsz meg ennek a szobornak fényképét? Kit érdekel ez a dolog? Milyen munkát akar vállalni ez a szegény ember? Hogy hívják ezeket az urakat? Ki akar beszélni a tanár úrral?*

XXII.

IL VERBO (n. 144-151).

Traduzione. — 1) Dolgozni nem szégyen (vergogna). Reggel akarok a városba érkezni, ezért az éjféli (di mezzanotte) vonattal indulok. Miért beszélsz ilyen halkán (a voce bassa)? Nem értem, amit mondasz. Azt mondtam, hogy a regény, amit tegnap kölcsönöztél (prestare), nem szép. Nagynénétek ajándéka nagyon értékes, ilyet bizonyára nem vártatok. Találtak már lakást? Már két nap óta járkálunk (girare) a városban, de még nem találunk. Az esti ujságokban több hirdetést (avviso) olvastam, de az árak megjelölése (indicazione) nélkül. Múlt vasárnap este az egész család színházban volt. Egy vígjátékot (commedia) adtak, mindnyájan sokat nevtünk. Mi nem mulattunk (divertirsi) olyan jól, mert még nem tudunk eléggé (abbastanza) magyarul és keveset értettünk. Régen (da un pezzo) nem láttam Önt. Talán nem volt Budapesten? Berlinben töltöttem a telet, egy barátom meghívott (invitare) karácsonyra és mert nagyon jól éreztem magam, ott maradtam három hónapig (per tre mesi). Ma ünnepi előadás (serata di gala) lesz az Operában. Állítólag (a quel che si dice) a királyi család is meg fog jelenni (assistere). Én magam fogok elmenni jegyeket (biglietto) vásárolni (prendere, comprare). Barátom is el fog jönni családjával. Este hét órakor a színház kapujában fogunk találkozni.

2) Non ho lavorato niente tutto il giorno. Verso le sei sono arrivati i nostri parenti dall'Italia (Olaszországból). Siamo stati insieme fino a tarda sera (késő estig) ed essi hanno raccontato molte cose interessanti. Hanno passato due settimane a Venezia, sono stati a Bologna ed anche a Firenze. Quando sono partiti di lì per Roma (Rómába), hanno incontrato alla stazione (az állomáson) un

loro vecchio amico. Questo signore che è scultore, conosceva bene tutti i musei, pinacoteche (*képtár*) e chiese della città eterna (*örök*) e mostrava ai miei parenti ogni interessante ricordo storico ed artistico. Sono andati spesso anche a teatro, specialmente (*különösen*) al nuovo teatro reale dell'Opera. Hanno portato molti bei regali a tutti noi (*mindnyájunknak*). Hanno anche imparato un po' l'italiano e hanno cantato parecchie (*több*) graziose (*bájos*) canzoni italiane. Purtroppo io non ho potuto capire molto, perchè già da tempo (*jó ideje*) non mi esercito (*gyakorlom*) (nella) lingua italiana e quindi molto ho dimenticato (*elfelejt*). Invano (*hiába*) (mi) ammoniva sempre un mio vecchio professore che vale più (*többet ér*) la pratica (*gyakorlat*) della grammatica. Il buon vecchio sapeva moltissimi (*igen sok*) proverbi e tutti i giorni (ne) diceva qualcuno. Questa sera, all'Opera, canterà un celebre tenore (*tenorista*). Noi non possiamo andarci, perchè alcuni nostri conoscenti verranno a trovarci (*meglátogat*). Noi vecchi giuocheremo alle carte (*kártyáz*), i giovani canteranno e balleranno (*táncol*).

Domande. — *Hol mulattatok tegnap este? Kik nevezték sokat a színházban? Kivel találkoztak rokonaid Firenzében? Mit mondott öreg tanárod? Hol töltötted a telet? Meddig maradtál Berlinben? Ki fog énekelni ma este az Operában? Kik fognak meglátogatni bennünket? Mit fognak csinálni a fiatalok? És az öregek?*

### XXIII.

IL VERBO (n. 152-157).

Traduzione. — 1) *Én is szívesen eljönnék, de sok dolgom van. Nem jönne el Ön is? Nem tudom, mikor jönnek meg rokonaim. Szeretnék kimenni az állomásra. Nem tud-*

nátok egy jó olasz tanárt ajánlani (proporre)? Mielőtt elindulunk (prima di partire), néhány olasz leckét akarnánk venni. Nem tudnál száz pengőt váltani (cambiare)? Tennél nekem egy szívességet (favore)? Ki óhajtana (desiderare) részt venni a kiránduláson? Ha többet (di più) dolgoznál, több pénzt keresnél. Ha szorgalmasan tanultál volna, tanítód megdicsért volna. Beszéljetek hangosabban (più forte)! Ha jobban megértettem volna az előadást, nem unatkoztam (annoiarsi) volna. Ha meg akartok tanulni olaszul, keressetek olasz társaságot. Ne ígérj (promettere) olyat, amit nem tudsz megtartani. Megkértük tanárunkat, hogy minden héten két előadást tartson. Azt akarta, hogy a festő egy vidám jelenetet (scena) fessen az ebédlő falára. Vezessen, kérem, az igazgató (direttore) úrhoz.

2) Rimangano ancora un po'. Vorrei mostrare qualche (néhány) bella cosa. Le avrei scritto già dalla scorsa settimana (a múlt héten), se avessi saputo il suo indirizzo. La prego, parli collo zio, egli forse potrebbe aiutarla. Raccontate qualche cosa del vostro viaggio (-ról). Leggete più forte! Lavorate di più, se volete guadagnare più denaro. Anche noi saremmo venuti, se ci (bennünket) avessero invitati. Guardate qua! (Mi) lasci entrare! Affrettiamoci (siet), perchè è già tardi. Salutiamoci (búcsúzni), perchè il treno parte subito. Raccontate tutto ciò che avete sentito (hall). Prestami dieci lire. (Te le) darei volentieri, ma non (le) ho. Cammina sempre sulla retta (egyenes) via (-on).

Domande. — *Hová szeretnél menni? Mit szeretnétek venni? Miért akarnál többet dolgozni? Mit ne ígérj? Hogyan olvassunk? Miért siessünk? Mit meséljek? Kivel beszéljetek? Miért búcsúzzunk már? Miért nem írtál barátainknak? Mit akart tanárod a festőtől?*

XXIV.

IL VERBO (n. 158-177).

Traduzione. — 1) *Mit dolgozol? Egy fordítási gyakorlatot csináltam, de rögtön készen vagyok. Ha megvárnál, elkísérnélek (accompagnare). Mikor fekszel le (andare a letto)? Rendszeren tíz órákor fekszem, mert másnap (il giorno dopo) nem érzem jól magam, ha nem alszom legalább (almeno) nyolc órát. Aki egyszer hazudik (mentire), annak akkor sem hisznek (si crede), ha igazat mond. A Duna nyugatról (da occidente) keletre (verso oriente) folyik, a Fekete erdőben ered (nasce) és a Fekete tengerbe ömlik (sbocca). Cselédünk nagyon vigyázatlan (sbadata). Majdnem minden nap eltör (rompe) egy poharat, vagy tányért (piatto). Az üveg (vetro) és a porcellán könnyen törik (si rompe). Azon gondolkodom már napok óta (da vari giorni), hogy mit vásároljak anyámnak névnapjára (per). Olvastad már a legújabb olasz Petőfi-fordítást? Ismerd meg magadat, mondja egy görög közmondás. Kérlek, add fel (impostare) ezt a levelet még ma este. Ez a csomag nagyon nehéz. Nem tudom egyedül (da solo) haza vinni. Kérlek benneteket, segítetek egy kicsit (un po'). Ha megkérdeznéd tanárunkat, ő bizonyára (certamente) szívesen adna felvilágosítást (spiegazione). Addig üsd a vasat, amíg (finchè) meleg. Még mindig nem találtad meg füzetedet? Azt várod talán, hogy én keressem meg? Kérem öltözködjék (vestirsi) fel azonnal, fél nyolc óra van és az előadás (spettacolo) nyolckor kezdődik.*

2) *Ho ordinato (megparancsol) al nostro giardiniere di (hogy) annaffiare (öntöz, imperativo) i fiori due volte al giorno. Domenica scorsa (múlt) ho visto le prime rondini. Sotto il tetto della nostra casa, già cominciano (a) costruire i loro nidi. Il vino rosso non mi piace (szeret, acc.).*

Vi prego, versatemene (*tölt*) del bianco (*-ból*). In Ungheria il postino non solo (*nemcsak*) porta a casa (*házhoz hord*) le lettere, ma anche i vaglia (*pénzesutalvány*) e i pacchi. Lei conosce il signor Szabó? Non lo conosco, ma mi piacerebbe fare la sua conoscenza (*megismerkedni*). Noi ci (*egymást*) conosciamo da lungo tempo (*régóta*). (Glielo) presenterò (*bemutat*) subito. Prego, apra la finestra, fa molto caldo (*nagyon meleg van*). Faccia un po' di corrente (*léghuzat*). Come sono belle queste rose! (Ne) scelga una. Quale vuole? Sceglerei la rossa, se permette. Chiama il cameriere. Che cosa comanda Signore? Porti una minestra (*leves*), del vitello (*borjú*) arrosto con patate (*burgonya*) e frutta (*gyümölcs*). Questo vino non mi piace (*ízlik*). Il conto (*fizetek*)! (Mi) cambi cinquanta pengő! Prometti che d'ora in poi (*ezentúl*) studierai più diligentemente. Io pure (*is*) leggerei volentieri questo libro. I nostri conoscenti italiani già parlano abbastanza bene la lingua ungherese.

XXV.

IL VERBO (n. 178-187).

Traduzione. — 1) *Kezdődik a tél. Ma nagyon hideg van. Mi már egy hete (da una settimana) fűtünk. Én is szerettem volna már befűteni, de a szénünk (carbone) nem érkezett meg. Őrizzéték meg (custodisce) jól ezt a gyűrűt, az egyetlen (unico) emlék, ami szegény barátunktól megmaradt. Szeressétek és támogassátok mindig egymást. Megengedi, hogy telefonáljak? Őrizkedjétek (guardarsi) a hízélgő (adulatore) emberektől! Apám mindig mondta, hogy őrizkedjem ettől az embertől. Várok valakit. Titeket várlak. Barátaimat várom. Kérlek, olvass hangosabban! Nem értelek. Mit nézel? Téged nézlek. Végezze el mindenki pon-*

tosan a saját dolgát. Én, ha otthon vagyok, mindennap fürdöm. Nyáron a tengerben olykor háromszor is fürdünk naponta. Milyen szép ez a terítő! Ilyeneket nálunk a parasztasszonyok szőnek (tessere). Tiszta gyapjúból (lana) vannak szöve. Nagyon erősek. A mienket a gyermekek már évek óta nyüvik (logorare), mégsem szakadt el (strappare). Barátom szenvedélyes (appassionato) vadász (cacciatore). A minap (poco fa) egy szép szarvast (cervo) lött. Nézzétek, ott fut egy nyúl (lepre). Lőjjetek rá! Vigyázatok, mert mi lövünk! Megfőtt már a tojás (uovo)? Sok fát tettem a tűzre (fuoco), hogy gyorsan megfőljön a leves. Parancsol egy cigarettát? Köszönöm, én csak szívart (sigaro) szívok. Jöjj velem! Szívesen jönnek, de vendégeket várok. Jöttem, láttam, győztem- mondta Julius Caesar. Mit viszel, kislány, a kosaradban (paniere)? Egy kis levest és bort viszek beteg nagyanyámnak. Nem azért élünk, hogy együnk, hanem azért eszünk, hogy éljünk. Amióta fáj a fogam (dente), alig alszom két-három órát naponként. A tanu (testimonic) megesküdütt, hogy sohasem (mai) látta a váallottat (accusato). Légy szíves, vedd meg a jegyemet. Azonnal megyek. Várjatok, menjünk együtt! Elmentek már a vendégek? Rögtön megyünk mindnyájan.

2) Il sarto ha fatto già il tuo nuovo vestito (ruha)? Si, domani (lo) metterò (felölteni) per la prima volta. Non canteresti anche quella bella canzone antica, che abbiamo sentito al concerto (hangversenyen)? (La) avrei già cantato, ma non ricordo (emlékszik) le parole (szövegére). Cantate insieme! Il medico mi ha raccomandato (ajánl) di (hogy) passeggiare (imp.) molto. Figlio mio, corri alla farmacia (gyógyszertárba) e portami la medicina. La prego, mi permetta di (hogy) scambiare (vált, imp.) qualche parola col malato. Questo povero rivenditore (házaló) tutto il giorno

infaticabilmente (*fáradhatatlanul*) batte (*ró*) la strada, ma, credo, non guadagna molto. Dio vi (*benneteket*) protegga (*óv*) da (*-tól*) ogni male. Come vi chiamate? Io mi chiamo Giovanni, il mio fratello minore si chiama Ernesto. Chiamate subito un medico! Quando hai imparato (a) tirare di scherma (*vív*)? Ho imparato due anni fa. Con mio fratello ogni mattina tiriamo una mezz'ora (acc.). Questi signori, per (*-ért*) un'offesa (*sértés*) insignificante (*jelentéketlen*), si sono battuti a duello (*párbajt vív*). Il pastorello suona (*fúj*) tristemente (*szomorúan*) il suo flauto (*furulya*). Il tuo amico fece (*tesz*) a mio padre un grande favore. Bevi un bicchiere (di) vino? Grazie, il dottore ha proibito che io beva alcool (*alkohol*). Voi perchè non mangiate carne? Noi di venerdì (*pénteken*) mangiamo solo (*csak*) pesce. Non crediate nulla di ciò (*abból*) che quest'uomo dice. I ragazzi dormono già? Buona notte! Dormite bene! Giuriamo, giuriamo (*esküdni*) che non saremo più schiavi — dice Petöfi nella sua poesia intitolata: Su magiari (*Talpra magyar című*).

## XXVI.

### IL VERBO (n. 188-196).

Traduzione. — 1) *Ki van itthon? Nincs itthon senki. Talán a kertben vannak? Kerestem őket a kertben is, de nincsenek ott. Sehol sincsenek. A cseléd sincs itt? Nincs itt ő sem. Gyertek haza. Gyerünk fiúk, csináljuk meg előbb feladatainkat. Nem hiszem, hogy igazat mondtál. Bocsánatot (scusa) kérek, nem szoktam hazudni. Milyen külföldi (estero) ujságot szoktál olvasni? Mikor láttátok utoljára Pétert? Minden nap találkozunk vele. Velünk szokott ebédelni. Szoktál orvosságot bevenni, ha fáj a fejed?*

*Nem szokott fájni, de tegnap sokat dolgoztam, valószínűleg azért fáj. Nagyon borús az ég. Esni fog. Már egy hete nem esett. Szokott nálatok havazni? Tavaly (l'anno scorso) november elsején esett az első hó. Még alig hajnalodott, mikor a társaság útnak indult (mettersi in cammino). Dél-jelé beborult, dörögni kezdett az ég és hamarosan megeredt az eső. Egész délután mennydörgött és villámlott. Visszafordultunk (ritornare indietro), mert októberben már korán alkonyodik. Négy órakor kiderült és este hét órakor szerencsésen haza értünk. Ugy látszik, ma már nem akar elállni (cessare) az eső. Miért bántottad azt a fiút? Semmi közöd hozzá. Egy jó tollra volna szükségem. Nincs szükségetek semmire? Köszönjük, nem kell semmi. Kellenek még ezek a könyvek? Csak a szótár kellene, a többiekre nincs szükségünk.*

2) Venite qua subito. Perchè non vieni anche tu? Che cosa siete abituati a fare ogni sera? Io non sono abituato a uscire, anche mio padre di solito rimane a casa (*idehaza*). Loro non hanno l'abitudine di andare al caffè (*kávéházba*). Mi duole la testa. Se il suo dente duole, vada dal dentista (*fogorvoshoz*). Da ieri è a letto, gli duole la gola (*torka*). Di autunno (*ősszel*) piove spesso. Quest'anno ancora non ha nevicato. Oggi il cielo è molto sereno, probabilmente (*alighanem*) gelerà. Anche la notte scorsa ha gelato. Se domani gelasse, andrei a pattinare (*korcsolyázni*). Quando si può (*szabad*) andare a visitare (*meglátogatni*) i malati? Di solito (*rendesen*) nel pomeriggio dalle tre alle quattro. Allora adesso, a quanto pare (*úgy látszik*), non si potrà entrare. Non fa niente. Il signor Szabó si rallegrerà, venga pure. Avrei bisogno di una buona penna. Diteci che cosa vi abbisogna e penseremo a tutto (*mindenről*). È pronto tutto ciò che abbisogna.

## XXVII.

## IL VERBO (n. 197-201).

Traduzione. — 1) *Reggel hét órakor kelünk, nyolckor kezdődik a tanítás, délig vagyunk az iskolában, fél kettőkor érkezünk haza. Aki korán kel, aranyat lel (Prov.). Ebben a könyvben a háború előtti Magyarország gazdasági (economico) viszonyaival (situazione) foglalkozik (si occupa) a szerző (autore). Tegnap este mindnyájan a színházban voltunk. Mikor az első felvonás (atto) után kimegyünk (uscire) az előcsarnokba (atrio), egy ismeretlen úr jön hozzám (da me), bemutatkozik (si presenta) és elmondja, hogy látásból már régen ismer, sőt (anzi) azt hiszi, hogy valahol (in qualche posto) már találkoztunk is. Én nem emlékszem rá rögtön, de amint (allorchè) véletlenül (per caso) Olaszországot említi (rammenta), mindkettőnknek egyszerre eszünkbe jut, hogy pár év előtt ugyanazon szállodában laktunk Firenzében és néhány kellemes kirándulást (gita) tettünk együtt. Amint befejeztem (finire) a levelet, azonnal jövök. Légy szíves, kérd meg bátyádat, ne feledkezzék meg (dimenticarsi) arról a szegény emberről. Légy nyugodt, még ma este megmondom neki. Ti is ilyen szép könyveket kaptok majd, ha jól tanultok. Azonnal öltözz fel! Azonnal fel fogsz öltözni! Fogtok ti azonnal felöltözni! Bárcsak én is tudnék olaszul! Adná Isten, hogy minél előbb (quanto prima) meggyógyuljon! Ki gondolná, ki mondaná, hogy ez a hely csatatér (campo di battaglia)! (Petőfi). Ugy viselkedik (comportarsi), mintha egészséges volna. Belépett a szobába annélkül, hogy kopogtatott volna. Kiki maga mesterségét folytassa (Prov.). Hadd lássuk, tudtok-e jól számolni (contare)! Hadd nézzem meg én is azt a könyvet! Ne bántsod azt a gyereket! Szívből kívánjuk, hogy minél előbb meggyógyuljon! Kérem, jöjjön el*

*feltétlenül* (incondizionatamente, senz'altro) *ma este. A-zért utazott el, hogy ne találkozzék vele. Egész nap sokat dolgoztam, tehát korán lefeküdtem, hogy kipihenjem magam* (riposarmi).

2) Sono malato da una settimana (*egy hete*). Il nostro medico mi visita tutti i giorni. Chi non apprezza il centesimo (*fillér*), non merita (*érdemel*) il fiorino (*forint*). Siamo arrivati a mezzogiorno (*délben*) e subito abbiamo cercato (*keres*) i nostri cari amici, i quali ci riceverono con grande gioia. Ieri dopo pranzo volevamo andare al cinematografo, ma non c'erano più biglietti. Se non lo avessi incontrato, gli avrei telefonato. Si è meravigliato (*úgy csodálkozott*), come se l'avesse visto per la prima volta. Se avessi saputo che non conosci questi signori, ti avrei presentato. Se avesse detto di non sentirsi (*hogy nem érzi magát*) bene, avremmo subito chiamato il medico. Parli pure, che (*úgy sem*) nessuno lo ascolta (*hallgat rá*). Non promettete ciò che non potete mantenere. Permette che (gli) presenti il mio amico. Ha comprato il quadro, solo per aiutare il suo povero amico (*barátján*). Ho raccontato (*elmond*) tutto, perchè (tu) veda chiara (*tisztán*) la faccenda (*ügy*). Domani vado a trovarlo, perchè non creda che io sia adirato (*haragudni*).

## XXVIII.

IL VERBO (n. 202-207).

Traduzione. — 1) *Szeretek korcsolyázni* (pattinare). *Nem tudok zongorázni* (suonare il pianoforte). *Tévedni* (errare) *emberi dolog*. *Nagyon szeretném viszontlátni* (ri-vedere). *Szabad bejönnöm? Lehetne holnap találkoznunk? Meg kell ígéred, hogy soha többé ilyet nem teszel. Jó gyermeknek ilyet nem szabad tennie. Szabad kérdeznem,*

*mikor jön hazu a tanár úr? Eljöttem megmondani, hogy a ruha kész. Tegnap Péter is nálunk (da noi) volt boldog ünnepeket kívánni. Te is tanultál olaszul? Tanulni, tanultam, de nem tudok. Irt-e már barátod Németországból? Irni, írt, de csak rövid üdvözetet (saluto) küldött s így nem tudom, hogy van (come sta). Hogy ízlik ez a bor? Izleni, ízlik, de egy kissé (un po') erős. Nem tudom, mit írjak. Nem tudom, hol keressem. Fivérem a kertre néző szobában lakik. A tömeg (folla) fenyegető (minaccioso) magatartása (contegno) miatt (a causa) katonaságot vezényeltek az utcákra. Folyó hó 3.-án írt sorait megkaptam. A jövő (prossimo) hó elsején minden tartozásomat (debito) ki fogom fizetni. Ez a ház eladó. A mosószappan drágább, mint a mosdószappan. Ebben a városban az ivóvíz nem jó. A hegytetőre vezető utak közül az egyik rövidebb, de fárasztó, a másik kényelmes, de jóval hosszabb. Járt utat a járatlanért el ne hagyj! (Prov.). Ércnél (metallo) maradandóbb emléket állított (erigere) magának. Nevetve mesélte, hogy tegnap milyen veszélyben (pericolo) forgott (trovarsi). Minden el van intézve (sbrigare), ahogy kívántad. Meddig vannak nyitva a muzeumok? Kérem, szíveskedjék a pénz átvételét igazoló (giustificare) nyugtát (ricevuta, quietanza) aláírva (firmare) visszaküldeni. Végre megérkezett a várva-várt levél! Kérve-kértem, hogy maradjon itthon. Megállapodásunkra (accordo) hivatkozva (riferirsi) kérem, legyen szíves az ígért előleget (anticipo) minél előbb megküldeni. Az egész családot szeretettel (affetto) üdvözölve boldog ünnepeket kívánok.*

2) È più facile dare un consiglio che seguirlo. Domani vogliamo comprare i libri. Non dovete dimenticare che egli vi fece anche del gran bene. Purtroppo (sajnos) non possiamo ancora partire, perchè i nostri bagagli (poggyász) non sono ancora arrivati. Dovete lavorare molto, se fra

(*alatt*) un mese volete finire (*befejezni*) quest'opera. Il povero ammalato deve rimanere (*maradni*) a letto (*ágyban*) ancora due o tre settimane. Veniamo (a) congedarci. Il nostro piroscalo parte domani. Tu non (ne) hai saputo niente di (*-ról*) questa cosa? Per saperla, l'ho saputo, ma non (ci) credo. Ho dovuto pernottare (*éjszakázni*) nella sala d'aspetto. Il re ascoltò il discorso di saluto (*üdvözlő beszéd*) con visibile (*látható*) soddisfazione (*megelégedés*). Nel bosco che si distende (*elterül*, part. pres.) vicino al castello (*kastély*), c'è molta selvaggina (*vad*). C'è ancora posto a sedere (*ülöhely*) in questa vettura? Se non c'è posto a sedere, vado al vagone ristorante. La nostra stanza da bagno è vicino alla camera da letto. Lo studio (*mütem*) dello scultore è pieno (*tele*) di (*-val*) opere incomplete (*be nem fejezett.*). Questa canzone (*dal*) ci (*bennünk*) rievoca (*felidéz*) il ricordo dei vecchi tempi passati. I più noti romanzi italiani sono tradotti anche in (*-ra*) ungherese. Oggi è festa, i musei e le biblioteche sono chiuse (*zárva*). Accettando il suo invito (*meghívás*) con gioia, l'avverto (*értesít*) che arriverò domani sera. In attesa (*várva*) di sua gentile risposta (*válasz*, acc.) (la) saluto con sincera (*őszinte*) amicizia (*barátság*).

## XXIX.

### IL VERBO (n. 208-217).

Traduzione. — 1) *Van -e egy jó tollad? Volt egy szép autónk, de eladtuk* (vendere). *Ha pénzem volna! Ha több türelmed* (pazienza) *volna, te is tudnál ilyen szép hímzést* (ricamo) *csinálni. Az emberi testnek három főrésze van: a fej, a törzs* (tronco) *és a végtagok* (estremità). *Magyarországnak sok gyógyfürdője van. Voltak gazdag bányái* (miniera) *és nagy erdei is. Mi bajod van? Mi bajotok van?*

Nem volna kedvetek sétálni jönni? Kedvünk volna, de már késő van. Mindenkinek teljesítenie kell a kötelességét. Neked is meg kellene tanulnod olaszul. Kérlek, add föl ezt a levelet, hogy nekem ne kelljen elmennem hazulról (uscire di casa). Ezek a régi könyvek nem kellene senkinek. Egy ilyen munka elvégzéséhez sok türelem kell. Amíg segítettem neki, mindennap eljött hozzánk, most kész a munka, nem kellek már neki. Nem lehetne a levelet még ma feladni? Neked meg lehet tenned, de nekünk nem szabad. Szívesen veletek mentünk volna, de nem volt szabad elhagynunk a várost. Tessék velem jönni. Tessék egy pillanatig várni! Tessék az ajtót betenni (chiudere). Ennek az embernek ne tessék minden szavát elhinni. Méltóztassék helyet foglalni (prender posto). Szabad kérnem azt az ujságot? Tessék! Megengedi, hogy telefonáljak? Tessék! Hol tetszett a nyarat tölteni? Kivel tetszett az előszobában (anticamera) beszélni? Ha el találnám felejteni (dimenticare), amit ígértem, csak tessék telefonálni! Megtanultad már a verset? Hadd halljuk! Kész már a feladatod? Hadd lássam! Nem zavarlak (disturbare) tovább (di più), mert tudom, hogy ebéd után szeretsz egy kicsit pihenni (riposare). Korán szoktunk kelni, de korán is szeretünk lefeküdni (coricarsi).

2) Ho un buon amico. Anche noi abbiamo molti nuovi libri. Egli ha molto tempo libero. Aveva molto denaro, ma l'ha tutto speso (elkölteni). L'anno ha dodici mesi. Il mese ha trenta giorni. Quanti fratelli avete? Se avrai un po' di tempo libero, leggi questo libro. Sono stanco (fáradt), ho bisogno di riposo (pihenés). I buoni fanciulli devono ubbidire. È già tardi, dobbiamo partire. Avresie dovuto imparare meglio questa lezione. Chi ha bisogno di tutta questa (ez a sok) carta? Si può già entrare? Di questo (ezért) non si può rendere responsabile (felelőssé

*tenni*) nessuno. Possiamo guardare anche noi i nuovi tappeti? Ho male agli occhi, non posso leggere. Questo non devi dirlo a nessuno (*-nek*). Potrò venire anche domani? Nè Eugenio nè Ernesto possono (*szabad*) andare questa sera a teatro (*-ba*). Voglia permettere che mi tolga (*levetni*, imperativo) un momento (*egy percre*) il soprabito (*felöltő*)? Abbia la compiacenza (di) chiedere (*megkérdezni*) al (*-tól*) signor direttore (*igazgató*) quando riceve (*fogad*)? Prego i signori (di) avere la compiacenza (di) aspettare un momento (*-ig*). Desidera (*tetszik*) ancora un bicchiere (di) vino? Se caso mai partisse (*el találna utazni*) prima (*mielőtt*) di combinare (*elintézni*, prima persona sing.) l'affare, stia tranquillo (*nyugodt*), scriverò subito tutto. Vediamo (un po') che cosa avete fatto tutto il dopopranzo? Vorrei (*szeretni*) sapere perchè Pietro non è arrivato.

### XXX.

#### IL VERBO (n. 218-230).

Traduzione. — 1) *Hoztál valami (qualche) szép emléket magyarországi utadról? Hozzátok be a folyosóról a nagy asztalt. Lennél szíves kihozni a hálószobából a kalapomat? Hat munkás hozta fel a zongorát a harmadik emeletre. Azonnal lehozom neked a könyvtárból a legújabb folyóiratokat. Mikor először a Pantheonban voltam, én is beírtam nevemet az emlékkönyvbe. Ha megengedi, kiírom a telefonkönyvből ezeknek az uraknak a címeit (indirizzo). Nem fogod elfelejteni a telefonszámomat? Nem volna baj, ha elfelejteném, mert felírtam. Irjátok le még egyszer (ancora una volta) ezt a feladatot! A szerződést (contratto) két tanúnak kell aláírni. Hány órakor kezdődik az előadás? Már megkezdődött. Megérkezett már a vonat? Megfelírtad a címemet? Fel. Találkoztál a rokonaiddal? Ta-*

*lálkoztam. Jobban van már a beteg? Jobban. Tudsz e hegedülni? Nem tudok. Nem tanultam sem hegedülni, sem zongorázni. Van - e egy szótáratok? Nincs sem szótárunk, sem nyelvtanunk. Hol vannak a könyvek? Nem tudom, mindenütt kerestem őket, de sehol sincsenek. Nincsenek talán apánk dolgozójában? Ott sincsenek. Ne feledkezz meg igéretedről! El mondtál neki mindent? El én, mindent.*

2) Che cosa fai? Scrivo una lettera. Ma appena l'ho scritta (*megírni*), sono a tua disposizione (*rendelkezésre állni*). Dammi un bicchiere d'acqua! Dove si pubblica (*kiadni*) il tuo libro? Quando pagherai (*megadni*) il tuo debito? Se pagano (*megfizetni*, coniug. ogg.) bene, vendo anche questa statua. Mi sottometto (*alávetni magát*) volentieri a (-*nak*) tutte le condizioni (*föltétel*). Con un balzo (*ugrás*) abile si buttò al di là (*átvetni magát*) della siepe. Avete già imparato la lezione? L'abbiamo imparata. Chi ha scritto questa lettera? Io. Il maestro ha lodato anche Giovanni? Non l'ha lodato, anzi (*sőt*) l'ha rimproverato (*megdorgálni*). Non ha lodato neanche voi? Non ha lodato nè noi, nè le fanciulle. Sapete suonare il piano? Non sappiamo suonare nè il piano nè il violino. Non hai voglia (di) venire a passeggiare? (Ne) avrei voglia, ma non ho tempo. C'è fra di voi qualcuno che sa l'italiano (*olaszul*)? Non c'è. Non parlare così forte (*hangosan*)! Anche tu vai al teatro? Io no! Non andateci neanche voi, non vale la pena (*nem érdemes*), dicono che nè la commedia nè gli artisti sono buoni.

### XXXI.

#### L'AVVERBIO (n. 231-246).

Traduzione. — 1) *Itt lakik, kérem, Kovács úr? Igen, de nincs itthon. Jó volna már otthon lenni! Hol van a helyem? Foglalj helyet itt, ott jobbra minden hely a ven-*

dégeknek van fenntartva (riservare). Valahol már találkoztam ezzel az emberrel. Mindenütt szívesen fogadtak bennünket. Messze van innen a legközelebbi falu? Ne erre tessék menni, az országút megkerüli (girare) a dombot és sokkal hosszabb, mint a gyalogösvény (sentiero). Merre van a gyalogösvény? Amarra vezet a hídon át. Amonnan kelet felől sötét felhők kerekednek (accavallarsi). Siessünk haza, hogy el ne érjen bennünket az eső. Bármikor jössz, szívesen látunk. Tavaly ilyenkor Velencében voltunk. Semmi sem tart (durare) örökké. Nem tudom, hány éves a kertészünk, de legalább hatvanévesnek látszik (sembra, dimostra). A templom körülbelül száz év előtt épült (esser costruito). Ne felejtsd el megkérdezni, hogy mikor utazik el nagybátyád. Légy nyugodt, semmiesetre sem felejtem el. Estefelé esetleg én is eljövök a kávéházba. Ma sokkal jobban érzem magam. Egy ilyen csokor virág legalább öt pengőbe kerül. Melyik villamossal (tram elettrico) jutok leggyorsabban Budára? Pontosabban kellett volna dolgoznod. Most előlről (dal principio, da capo) kell kezdeni az egész munkát. Lassan járj, tovább érsz. A nehéz úttól fáradtan, de mégis jókedvűen érkeztünk a hegytetőre. A havas csúcsok (vette) vakítóan ragyogtak a napsütésben. Gyorsan megebédeltünk és vígan folytattuk (continuare, proseguire) utunkat. Az ember néha (talvolta) akaratlanul (involontariamente) is beavatkozik mások dolgába. Egész nap szakadatlan esett az eső.

2) Sono in casa i tuoi genitori? Ho lasciato in casa il mio orologio. Francesco non è venuto? Come no? (Dehogy nem!) sta là dietro, nella decima fila. Non trovo in nessun posto la mia penna stilografica (töltőtoll). Di dove venite? Veniamo da casa. Ci conosciamo da tempo (régóta), ma ci incontriamo solo di rado (ritkán). Meglio tardi che mai. Non vi affrettate, prima o poi la pioggia

finirà (*elállni*). Non si crederebbe che da allora sono già passati dieci anni. Questa torre è alta circa trenta metri. Se per caso (*netalán*) avessi bisogno di qualche cosa, telefona subito. Questo tappeto vale al massimo mille lire. La conferenza dura al massimo un'ora. Dov'è la più vicina farmacia (*gyógyszertár*)? Cominciando da domani ogni mattina farò ginnastica (*tornászni*) per mezz'ora. I miei genitori ora abitano stabilmente (*állandóan*) a Budapest. La nuova casa del mio amico piace molto a tutti. Le stanze sono ammobigliate (*bútorozni*) semplicemente e con gusto (*ízlésesen*). Hai fatto male a (*hogy*) non scrivere (*megírni*) sinceramente tutto. L'abbiamo pregato invano, non ha accettato (*megfogadni*) il nostro consiglio. Specialmente (*főleg*) per (*miatt*) le sue illustrazioni (*illusztráció*) ho comprato questo libro. Nella nostra grande disgrazia (*szerencsétlenség*) il nostro amico offrì (*felajánlani*) spontaneamente il suo aiuto (*segítség*).

XXXII.

SUFFISSI E POSPOSIZIONI (n. 247-253).

Traduzione. — 1) *A múzeumok rendszeren (di solito) délelőtt tíz órakor nyílnak és délig vagy egy óráig maradnak nyitva. Ha megengeded, elkísérlek a Kossuth - szoborig. Az egész társaság éjfélig maradt együtt. Mennyiért árulják ezeket a csipkéket (merletti)? Méterenként 50-60 fillérért. Barátom havonként 300 pengő fizetést (stipendio) kap. Naponta legalább két órát sétálnom kell. A könyv az asztalon van. Vegyétek le a terítőt az asztról. Kérlek, vedd le a fogasról (attaccapanni) a kalapomat. Az orvostól jövök. Az orvoshoz megyek. Az ellenség (nemico) tüzzel-vassal pusztította az országot. A festő ecsettel (pennello) fest, a szobrász vésővel (scalpello) farag. A követek (deputato, am-*

basciatore) mély alázattal (umiltà ,devozione) léptek a király elé. A trónterem (sala del trono) előtt testőrök (guardia del corpo) álltak. A vándormadarak (uccelli migratori) a hideg elől délre vonulnak. Észak (nord) felől sötét felhők tornyosulnak (accavallarsi). A templom kapuja fölött egy Krisztus szobrot tettek. Ezek a fiúk tanítványaim közül a legjobbak. Válaszd ki a képek közül azt, amelyik a legjobban tetszik. Ne mozduljatok a kocsi mellől. Maradj a kocsi mellett. A domb mögül egyszerre egy lovascsapat (drappello di cavaliere) jelent meg. Ezeket a verseket nem csak ismerjük, hanem könyv nélkül is tudjuk. Tíz év óta nem látták egymást. Fiam egy hét múlva tíz éves lesz. Az orvos véleménye szerint anyánk két-három héten belül meggyógyul. Szerinted mit kellene tenni ilyen esetben? Főfájása miatt napokon át nem tudott aludni. Ezek a szönyegek azért olyan drágák, mert a rendes áron fölül magas vámot (dazio) is kell fizetni. Mindig bíztam (aver fiducia) benned. Ha nem tanulsz, nem lesz semmi belőled. Holnap mi is szívesen eljönneünk hozzátok. Most rajtad a sor (tocca a te). Segítsetek rajtunk! Kiről van szó? Rólád beszélünk. Mindig nagy szeretettel beszél rólatok.

2) Questa sera probabilmente la città sarà illuminata, perchè è l'onomastico della regina (királynő). Il diretto (gyorsvonat) fa 60 o 70 chilometri all'ora. Questa rivista esce due volte al mese. Il quadro è appeso (függni) al muro. Non si potrebbe attaccare al muro anche questo tappeto? Sono stato dal medico. Mangiamo la zuppa (leves) col cucchiaino (kanál), la carne (hús) col coltello (kés) e colla forchetta (villa). Davanti al letto abbiamo messo (tenni) un paravento (spanyolfal). Da ponente soffia un vento (szél) caldo. Al di sopra della porta dei negozi (üzlet) ci sono delle insegne (cégábla). Invece di mio fratello sono venuto io, perchè egli è malato. Dove metto (imp.)

questo quadro? Mettilo fra gli altri. Questa canzone il coro (*kar*) (la) canta dietro le quinte (*színpal*). I fanciulli si sono nascosti (*elbujni*) dietro la porta. Senza il tuo aiuto non avrei saputa fare la mia lezione. Da tre giorni non ho mangiato niente. Il treno parte fra mezz'ora. Fra dieci minuti saranno le nove. Secondo il mio parere (*nézet, vélemény*) sarebbe stato meglio trasportare subito il malato all'ospedale. I campi sportivi (*sporttér*) di solito sono al di fuori della città. La regione più fertile dell'Ungheria è fra il Tibisco e il Danubio. Mio zio è molto generoso (*bökezü*): anche quest'orologio l'ho avuto da lui. Mettetevi (*állni*) qui, vicino a me. Chi fra di voi sa parlare italiano? Secondo me bisognerebbe sentire il parere di un avvocato (*ügyvéd*).

OSZK

Országos Széchényi Könyvtár

## LETTURE

### KRISZTUS-LEGENDA.

Krisztus Urunk egyszer, amint épen egy város felé mendegélt Péterrel, egy krajcárt talált az úton. Szólt Péternek:

— Vedd föl azt a krajcárt, Péter. Még hasznát vehetjük.

— Nem veszem én, — mondotta Péter.

— Vedd föl, Péter!

— Minek, Uram? Nem érdemes lehajolni egy krajcárért.

Krisztus Urunk nem szólt többet, hanem lehajolt és felvette a krajcárt. Amint beértek a városba, cseresznyét vett érte, de úgy, hogy Péter nem vette észre. Hej, olcsó volt akkor a cseresznye! Egy krajcárért száz szemet adtak Krisztus Urunknak.

Tovább mentek a városból, Krisztus Urunk előre, Péter utána. Kis idő múlva Krisztus Urunk elejtett egy szem cseresznyét a földre, de úgy, hogy Péter azt nem látta s vissza szólt:

— Péter, nézd, de szép cseresznye van a földön!

Nem kellett azt mondani: « Vedd föl », mert Péter igen szomjas volt, biztatás nélkül is felvette.

Amint egy kicsit tovább haladtak, Krisztus Urunk leejtett egy második szem cseresznyét s hátra szólt Péternek:

— Péter!

— Hallom, Uram, hallom.

— Nem látsz cseresznyét a földön?

— De bizony látok s föl is veszem, meg is eszem.

Igy egyenként mind a száz szem cseresznyét elhullatta Krisztus Urunk s Péter hűségesen fölszedte és megette. Akkor aztán megállott Krisztus Urunk s mondta Péternek:

— Látod, Péter, látod! Azért az egy krajcárért nem hajóltál le, most meg százszor egymásután lehajóltál azért a száz szem cseresznyéért, amit a krajcáron vettem. Tanuld meg ebből, hogy a rest többet fárad.

### SZÜLŐFÖLDEM SZÉP HATÁRA.

Szülőföldem szép határa,  
Meglátlak-e valahára?  
Ahol állok, ahol megyek,  
Mindenütt csak feléd nézek.  
Ha madár jön, tőle kérdem:  
Virulsz-e még szülőföldem?  
Azt kérdezem a felhőtől,  
Azt a sutgó szellőtől.  
De azok nem vigasztalnak,  
Bús szívemmel árván hagynak,  
Árván élek bús szívemmel,  
Mint a fű, mely a sziklán kel.  
Kisded hajlék, hol születtem,  
Hej, tőled beh távol estem!  
Távol estem, mint a levél,  
Melyet elkap a forgószél.

*Kisfaludy Károly.*

### NAGYMAMA IMAKÖNYVE.

Volt nekünk egy kedves öregünk, akit fiatal korában is úgy híttunk, hogy « öregünk », s aki öreg korában is fiatal maradt. Minden ember szerette; még a barátai is; és senki sem haragudott rá; még az ellenségei sem. Pedig

mind a kettőből volt neki elég a világ minden keresztény és nemkeresztény nemzetei között.

Úr volt, nagybirtokos; de a gazdagságának maga vette legkevesebb hasznát; magas rangban született, de mindig a koldúsok, földönfutók társaságát kereste; részt vett minden nemzet szabadságharcában, néhányszor a diadalmasoknak, legtöbbször a száműzötteknek volt pályatársa, ami hír, dicsőség és nyomorúság van a világon, abból mind kivette a maga részét, még a más részét is.

A magyar szabadságharcban is, az utolsó fegyverroportól, részt vett; akkor aztán menekült ő is külföldre.

De mielőtt elhagyta volna a hazája földjét, előbb felkereste egyetlen élő rokonát, a jó nagyanyját, a mindenki által tisztelt matrónát, kit a világnak valamennyi asszonya között legjobban szeretett.

Az érzékeny búcsúvétel után átadta a kegyes úrnő menekülő unokájának legbecsesebb ereklyéjét, imádságos könyvét.

Az mint műdarab is nagyértékű volt, sarkai, kapesai s a feszület a tábla közepén a régi magyar zománcövös-művészet remeke mind; de a hozzá kötött emlék még becsesebbé tette: Brandenburgi Katalin ajándéka volt az, a főúri család dédanyja kezében, tőle szállt leányról leányra, mindig menyasszonyi kelengye ékességéül.

Hogy ezt az imakönyvet talán örökre távozó egyetlen unokájának ajándékozta az öreg úrasszony, az maga egy tragédia. Miért imádkozzék eztán <sup>1)</sup>, ha elveszett a haza, elveszett egyetlen unokája?

— Hasznát fogod venni az utadban. Ha ínségbe jutsz, nyisd fel az imakönyvet áhitattal; a szentek megsegítenek.

Szép mondás egy kegyes nagyanyától! Csakhogy az

---

1) eztán = ezután.

unokának a szíve szikla, melyen az ilyen vetőmag nem kel ki.

Aztán hosszú-hosszú évsora következett a rossz időknek, amikben a legrosszabb szenvedés volt — maga a reménység.

Ugyan megértettük a hajdan betanult latin vers értelmét: « Una salus victis: nullam sperare salutem », « üdv a legyőzöttnek, hogy többé jót ne reméljen ».

A mi szeretett öregünk végig ízlelte mindezeket a keserű reménységeket: sokat szenvedett, sok nyomorúságot kiállt; megismerkedett a kóbor szabadságharcos életnek minden viszontagságával; de a kedélyét el nem veszté soha.

Néha betevő falatja sem volt, egész úti bugyora egy karjára öltött zsebkendőbe volt összesítve. De azok közt is ott volt a jó nagymama imakönyve.

Pedig de sokszor túladhathott volna rajta jó áron. Régiséggyűjtők, szakértők, akik azt nála meglátták, nagy összegeket kínáltak érte. Még csak kezükbe sem engedte azt venni. Annyi kincs nincs a világon, ami ezt a klenódiomot felérje.

Jó társaságban is volt ez abban a keszkenőbe kötött batyuban. Annak a tartalmát képezték nevezetes nagy emberek kéziratait, híres festők rajzai, szénvázlatai, zászlórongyok, érdemrendek, egy rejtélyes kavics (talán a Dunapartról).

... Egyszer aztán csak kiderült az idő.

Magyarországon feljött a korona az égre: kihajnalodott. Az ország alkotmányt, a politikai menekültek közbocsánatot kaptak, birtokaikat visszaadták: a mi öreg barátunk is hazajött. Első gondja volt jó öreganyját meglátogatni. Nagy volt az öröm, nagy volt a sírás.

Él hát még a magyarok Istene! visszahozta, ami elveszett: a hazát is, az unokát is.

Hát bíz az idő megviselte mind a kettőt! De csakhogyan élnek!

Az unoka visszaadta nagyanyjának a drága ereklyét, az imakönyvet.

— Imádkoztál -e belőle, édes fiam, mikor nagy ínségben voltál?

— Ínségben ugyan sokszor voltam. Azt is hiszem, hogy a szentek megsegítik az ájtatos imádkozót. De éppen azért sohasem nyitottam fel ezt a szentséges könyvet, hogy az én bűnös fejemre ne vonjam a szentek méltó haragját.

— Látod pedig, édes fiam, ha csak egyszer is felnyitottad volna ezt az imakönyvet, megtudtad volna belőle, hogy a mennybéli szentek még azt is megsegítik, aki kételkedik bennük.

Azzal felnyitotta a jó öreg mama az imakönyv kapcsait, kitérte a könyvet, s a mi kedves barátunk akkor látta, hogy annak minden két lapja közé egy-egy száz forintos bankjegy van fektetve.

*Jókai Mór.*

SZÜLŐFÖLDEMEN.

Itt születtem én ezen a tájon,  
Az alföldi szép nagy rónaságon;  
Ez a város születésem helye,  
Mintha dajkám dalával vón \*) tele,  
Most is hallom a dalt, elhangzott bár:  
« Cserebogár, sárga cserebogár! ».

Ugy mentem el innen, mint kis gyermek,  
És mint meglett ember, úgy jöttem meg.  
Hejh, azóta húsz esztendő telt el,  
Megrakódva búval és örömmel...  
Húsz esztendő..... az idő hogy eljár!  
« Cserebogár, sárga cserebogár! ».

---

\*) volna.

Hol vagytok ti régi játszótársak?  
Közületek csak egyet is lássak!  
Foglaljatok helyet itt mellettem,  
Hadd felejtsem el, hogy férfi lettem,  
Hogy vállamon huszonöt év van már....

« Cserebogár, sárga cserebogár! ».

Mint nyugtalan madár az ágakon,  
Helyről \*) helyre röpköd gondolatom,  
Szedegeti a sok szép emléket,  
Mint a méh a virágról a mézet;  
Minden régi, kedves helyet bejár....

« Cserebogár, sárga cserebogár! ».

Gyermek vagyok, gyermek lettem újra,  
Lovagolok fűzfasipot fujva,  
Lovagolok szilaj nádparipán,  
Vályúhoz mék \*\*), lovam inni kíván,  
Megitatom, gyí lovam, gyí Betyár!....

« Cserebogár, sárga cserebogár! ».

Megkondul az esteli harangszó,  
Kifáradt már a lovas és a ló,  
Haza megyek, ölébe vesz dajkám,  
Az altató nóta hangzik ajkán.  
Hallgatom s félálomban vagyok már.....

« Cserebogár, sárga cserebogár! ».

*Petőfi Sándor.*

#### BEDE ANNA TARTOZÁSA.

Mind együtt ültek a bírák. Ott künn a köd neki nehezdedett az idomtalan épületnek s szinte összébb szorítá annak falait, ráült az ablakokra és elhomályosítá a jégvirágokat. Minek is ide a virágok?

\*) helyről.

\*\*) megyek.

A teremben nehéz, fojtott levegő volt, ködmön és pálinkaszag s a legfelső ablaktáblán csak lassan, lomhán forgott az ólomkarika.

A bírák fáradtan döltek hanyatt székeiken, az egyik behúnyta szemeit s kezét bágyadtan leeresztve, hallgatta a jegyző tollának percegését, a másik ásítózva dobolt írónjával a zöld asztalon, míg az elnök, letolva pápaszemét orra hegyére, izzadó homlokát törle kendőjével. Szürke, hideg szemei fürkészsze szegződtek az ajtóra, melyen most távozik az imént letárgyalt bűnügy személyzete: a beidézett tanúk és vádlottak.

— Van-e még odakünn valaki? — kérdi vontatott hangon a szolgától.

— Egy leány — mondja a szolgál.

— Hadd jöjjön be az a leány.

Az ajtó kinyílt és a lány belépett. Üde légáramlat surrant be vele, mely szelíden meglegyintette az arcokat s megcsiklandozá a szempillákat: a vastag ködön át mintha egy sugár is lopózott volna az ablakhoz és ott táncolna a jégvirágok között, megsokszorozva magát a tárgyalási terem falain és bútorzatán.

Takaros egy teremtés, délceg, arányos termet, melyre a kis virágos ködmönke olyan módosan simult, mintha szoborra lenne öntve: fekete szemei szendén lesütve, magas, domború homloka elborulva, megjelenésében báj, mozdulataiban kecs, szoknyája suhogásában varázs.

— Mi járatban vagy, gyermek? — kérdi az elnök közönyösen. (Az ilyen merev, szigorú hivatalnoknak nincs érzéke semmi iránt).

A lány megigazítja fekete kendőjét a fején és mély sóhajjal feleli:

— Nagy az én bajom, nagyon nagy.

Hangja lágy és szomorú, a szíveig hat, mint a zene,

mely mikor már elhal is, mintha még mindig zendülne a levegőben, elváltoztatva mindenkit és mindent.

A bírák arca nem oly mogorva többé, a király képe nyájasan integet neki a néma falról, hogy csak beszélje el azt a nagy bajt.

Ott az írás, elmondja az; csakhogy azt még előbb meg kell keresni a keblében, ki keli gombolni a pruszlik felső kapcsát s kezeivel benyúlni érte.

Óh, a csúf kapocs! Ni, lepattant... leesett. Milyen elbűvölő látvány, amint lehajól érte szemérmesen s az írás is kihull onnan.

A kegyetlen szürke fej, az elnöké, elfordul, csak a nagy, kövér kéz van kinyújtva az írás felé.

— Egy végzés — dűnnyögi, amint szűrő szeme elszalad az iraton. — Bede Anna felhivatik, hogy félévi fogház-büntetését mai napon megkezdje.

A lány szomorúan bólint a fejével s amint azt mélyen lesüti, hátraesúszik rajta a gyászkendő s a gazdag, fekete haj egy vastag fonata kioldózva ömlik arcára. Jobb is, ha eltakarja, mert ha fehér liliom volt előbb, olyan most a szégyentől, akár a bíbor.

— Ma egy hete kaptuk az írást — rebegi töredeazve. Maga a bíró uram hozta, meg is magyarázta az értelmét, édesanyám pedig így szólt, szegény: « Eredj, lányom, a törvény törvény, nem lehet vele tréfálni ». Hát én el is jöttem, hogy kiálljam a félesztendőt.

Az elnök kétszer is megtörölgeti a szemüveget, mérges, hideg tekintete fölkeresi a kollegák arcát, az ablakot, a padlót, a nagy vaskályhát, melynek likacsos ajtaján szikrázó tűszemek nézik vissza mereven és azt morogja önkénytelenül: « A törvény törvény ».

Majd újra meg újra végigolvassa az idéző végzést, azokat a kaeskarings szarkalábakat a fehér lapon: de bizony

következetesen azt mondják, hogy Bede Anna orgazdaság vétsége miatt félévi fogságra van ítélve.

A bádog-karika örült sebességgel kezd forogni. Bizonyosan szél támadt odakünn, aminthogy rázza is már az ablaktáblákat s mintha valakinek a hazajáró leve volna, rideg borzongatást keltve, besüvít a nyílásokon: « A törvény törvény ».

A kegyetlen fej helyeslést bólint a túlvilági hangnak, a nagy kövér kéz pedig a csengetyűt rázza meg a törvény-szolgának:

— Kísérje ön el Bede Annát a fogházi felügyelőhöz.

A szolga átveszi az iratot, a lány némán fordul meg, de picit piros ajka, amint görcsösen megmozdul, mintha szavakat keresne.

— Talán valami mondanivalód van még?

— Semmi... semmi; csak az, hogy én Erzsi vagyok, Bede Erzsi, mert tetszik tudni, a testvérnéném, az az Anna. Ma egy hete temettük szegényt.

— Hisz akkor nem te vagy elítélve?

— Óh, édes Istenem! Hát miért ítélnének el engem? Nem vétek még a légynek sem.

— De hát akkor minek jössz ide, te bolond?

— Hát úgy volt az kérem, hogy mialatt « ez a dolga » a király tábláján járt, meghalt. Mikor kiterítve feküdt a virágos kamrában, akkor jött ez a parancsolat a « félesztendő miatt », hogy mégis ki kell állani. Óh mennyire várta! Beh jó, hogy nem bírta kivárni. Nem ezt várta...

Könnyei megerednek a visszaemlékezésben, alig bírja folytatni:

— Amint ott feküdt mozdulatlanul, becsukott szemekkel, örökre elnémulva, megsiketülve, megígértük neki az anyámmal, mindent jóvá teszünk, amit a szeretője miatt

elkövetett. (Mert nagyon szerette azt a Kártony Gábort, miatta keveredett bűnbe). Azt gondoltuk hát...

— Mit, gyermekem?

— Azt, hogy legyen meg a teljes nyugalma a haló porában. Ne mondhassa senki, hogy adósa maradt: édes anyám a kárt fizeti ki, én meg a vármegyénél szenvedem el helyette azt a félesztendőt.

A bírák egymásra néznek mosolyogva: « Milyen naiv, milyen együgyű lány! ». Az elnök arca is, mintha nem volna már olyan szertartásosan hideg. Sárga kendőjével nem is annyira a homlokát törli, talán lejobb valamit...

— Jól van, lányom, — szólt halkán és szeliden, — hanem megállj csak, most jut eszembe...

Széles tenyerét homlokára tapasztja s úgy tesz, mintha gondolatokba mélyedne.

— Igen, igen, nagy tévedés van a dologban. Hibás irást küldtünk hozzátok...

Nagy, mélázó szemeit élénken emeli fel a lány az öregre s mohón szól közbe:

— Lássák, lássák!

Olyan fájós szemrehányás van hangjában, hogy az öreg elnök megint a zsebkendőhöz nyúl. A kegyetlen ember egészen el van érzékenyülve. Odalép a lányhoz, megsimogatja gyöngéden azt a holló-haját a fején.

— Odafönt másképp tudódott ki az igazság. Eredj haza, lányom, tisztelem édes anyádat, mondd meg neki, hogy Anna nénéd ártatlan volt.

— Gondoltuk mi azt! — suttogá s kis kezét szívéhez szorította.

*Mikszáth Kálmán.*

## LOCUZIONI

### A

*Ne add a bankot!*  
*Búnak adja magát.*  
*Ennek még megadja az árát.*  
*Sokat adok a szavára.*

*Hátrább az agarakkal!*  
*Agyba-főbe verni.*  
*Agyba-főbe dicsérni.*  
*Anyaszült meztelen.*  
*Van mit aprítani a tejbe.*  
*Aprómarha.*  
*Győzelmet aratni.*  
*Tetszést aratni.*  
*Asztagban tűt keresni.*  
*Asztalt bontani.*

Non esagerare!  
Si abbandona alla tristezza.  
Ne pagherà il fio.  
Faccio gran conto della sua parola.  
Adagio! Adagio!  
Bastonare a sangue.  
Inalzare ai sette cieli.  
Nudo come un verme.  
Essere agiato.  
Pollame.  
Riportare una vittoria.  
Aver successo.  
Cercare un cecio in mare.  
Alzarsi da tavola.

### Á

*Eszem ágában sincs.*  
*Ágról szakadt.*  
*Süket, mint az ágyú.*  
*Áldomást inni.*  
*Nem áll kitélnék.*  
*Nem rajtam áll.*  
*Szépen állunk!*  
*Ez nem áll.*  
*Ártatlan, mint a ma született bárány.*  
*Ne ártsd bele magad a más dolgába.*  
*Egy árva garasom sincs.*  
*Egy árva lélek nincs itt.*  
*Egy árva szót sem szólt.*

Neppure per idea m'è venuto in mente.  
Povero cencioso.  
Sordo come una campana.  
Festeggiare un avvenimento con una bevuta.  
Non si lascia ingannare.  
Non dipende da me.  
Stiamo freschi!  
Non è vero.  
Innocente come l'acqua.  
Non impicciarti nei fatti degli altri.  
Non ho il becco d'un quattrino.  
Non c'è anima viva.  
Non aprì bocca.

B

*Mi baj? Mi bajod?*  
*Se baj. Semmi baj. Semmi bajom.*  
*Nagy üggyel-bajjal.*  
*Velem gyűlik meg a bajod!*  
*Bakot löni.*  
*Mit bánom én!*  
*Be van állítva.*  
*Egy kicsit becsípett.*  
*Kimondja, ami a begyében van.*

*Ez az ember régen a begyemben van.*  
*Belesülni a beszédbe.*  
*Nincs betevő falatja.*  
*Bogara van.*  
*Boldog, boldogtalan.*  
*Borközi állapotban.*  
*A falra borsót hányni.*  
*Ennek már bottal ütheted a nyomát.*  
*Itt a bökkenő!*  
*Nem szeretnék a bőrödben lenni.*  
*Nem oda Buda!*  
*Burokban született.*

*Che c'è? Che hai?*  
*Non importa. Non ho nulla.*  
*Con grande stento.*  
*L'avrai da far con me!*  
*Pigliare un granchio.*  
*Che me ne importa!*  
*È ubbriaco.*  
*È un po' brillo.*  
*È un uomo che non ha peli sulla lingua.*  
*L'avevo da molto tempo sullo stomaco.*  
*Perdere il filo del discorso.*  
*Non ha un tozzo di pane.*  
*Ha dei grilli per la testa.*  
*Tutti.*  
*Avvinazzato.*  
*Parlar al vento. Parlare al muro.*  
*È fuggito senza lasciar traccia.*

*Qui sta il nodo!*  
*Non vorrei essere nei tuoi panni.*  
*Così non va!*  
*Nato in camicia.*

C

*Cégéres (címeres) gazember.*  
*Cigánykereket hányni.*  
*Címeres ökör.*

*Birbante matricolato.*  
*Far capriole.*  
*Zuccone.*

CS

*Részeg, mint a csap.*  
*Csapja a szelet.*  
*Ha egy csepp eszed volna.*  
*Egy cseppet sem félek.*  
*Kicsipte magát.*  
*A kákán is csomót keres.*

*Ubbriaco come un tacchino.*  
*Fa la ruota.*  
*Se avesti un briciolo di cervello.*  
*Non ho la minima paura.*  
*Si agghindava.*  
*Cerca il pelo nel uovo.*

*Ha nem csordul, csöppen.  
Csöbörből vödörbe esni.  
A puskája csütörtököt mondott.*

Se non cola, gocciola.  
Cadere dalla padella nella brace.  
Il fucile gli fece cilecca.

D

*A munka dandárja.  
Beadni a derekát.  
Disznója van.  
Dobra ütni, verni.  
Kevés a vágott dohányja.  
Nem ér egy pipa dohányt.  
Majd megtanítlak keztyűbe du-  
dálni.  
Dugába döl.  
Dülőre vinni vmit.*

Il più difficile del lavoro.  
Piegare il collo.  
È molto fortunato.  
Mettere all'asta. Spifferare segreti.  
Ha poco cervello.  
Non vale un fico secco.  
Ti farò rigar dritto.  
  
Andare a vuoto.  
Portare qc. alla conclusione.

E

*Az egyik eb, a másik kutya.  
Eben gubát cserélni.  
Köti az ebet a karóhoz.  
Egérutat nyerni.  
Egyik tizenkilenc, a másik egy  
híjján húsz.  
Elég az hozzá.  
Eleven szén.  
Vkinek az elevenére tapintani.  
Elhegedülte ezt már szent Dávid.  
Elővenni a jobbik eszét.  
Tréfával elütni a dolgot.*

L'uno vale l'altro.  
Cascare dalla padella nella brace.  
Promette mari e monti.  
Trovare una scappatoia.  
L'uno vale l'altro.

*Ezt nem viszed el szárazon!  
Enyves kezű.  
Fenn az ernyő, nincsen kas.  
Eső után köpenyeg.*

In somma.  
Brace ardente.  
Toccare qd. nel vivo.  
Ormai è finito.  
Metter giudizio.  
Appianare la cosa con uno  
scherzo.

*Eszemadta!  
Eltünt, mint a tavalyi hó.*

Non la passerai liscia!  
Ha le mani lunghe.  
Molto fumo poco arrosto.  
Chiudere la stalla quando sono  
scappati i buoi.  
Tesoro mio!  
Si dileguò come un'ombra.

É

*Édesanyám, édesapám.*

*Édes testvér.*

*Édes kevés.*

*Édes-örömet.*

*Égnek áll minden hajaszála.*

*Égre-földre esküdözni.*

*Éhen halni.*

*Éhen-szomjan.*

*Éket verni barátok közé.*

*Életre-halálra harcolni.*

*Élesre tölteni a puskát.*

*Életbe lépni.*

*Tetten érn.*

Mamma mia, mio babbo.

Fratello consanguineo.

Molto poco.

Con gran piacere.

Gli si rizzano i capelli.

Giurare per tutti i santi.

Morire di fame.

A stomaco vuoto.

Seminare discordia fra due amici.

Battersi all'ultimo sangue.

Caricare a palla.

Entrare in vigore.

Cogliere in flagrante.

F

*Faképnél hagyni.*

*Nevet, mint a fakutya.*

*Nagy fába vágta a fejszét.*

*Fából vaskarika.*

*Azt sem tudja, mi fán terem.*

*Rossz fát tett a tűzre.*

*Fakó szekér, kenderhám.*

*Fehér, mint a fal.*

*Verset faragni.*

*Versfaragó.*

*Faragott kép.*

*Farkasordító hideg.*

*Farkasszemet nézni.*

*Fején találni a szöget.*

*Még nem nőtt be a feje lágya.*

*Vesztett fejszének a nyele.*

*Fel is út, le is út.*

*Felkapaszkodni az ugorkafára.*

*Felkopik az álla.*

*Felveti a pénz.*

*Felvitte az Isten a dolgát.*

*Ez sem fenékig tejfel.*

Piantare in asso.

Ride come uno scemo.

Ha intrapresa una grande cosa.

Una cosa impossibile.

Non ne ha la più lontana idea.

Ha commesso una cattiva azione.

È caduto in miseria.

È bianco come un panno lavato.

Far versi cattivi.

Poetastro.

Idolo.

Un freddo da lupi.

Guardarsi in cagnesco.

Imbroccare.

Ha ancora il guscio in capo.

Un piccolo compenso per una grande perdita.

Vattene per la tua strada.

Venir su dal niente.

Rimaner digiuno.

È ricco sfondato.

Ha avuto fortuna.

Neanche questa è una cuccagna.

*Félvállról beszélni.*  
*Félrevernì a harangot.*  
*Halál fia vagy.*  
*Fittyet hányini valakinek.*  
*Kimutatja a foga fehérét.*  
*Minden garast a fogához ver.*  
*Fordul a kocka.*  
*Torkára forrasztani a szót.*  
*Földhöz ragadt.*  
*Földönfutó.*  
*Valaminek a jólét leszedni.*  
*Lefölözni valamit.*  
*Egy követ fujni valakivel.*  
*A pénz nem futja.*  
*Futótűzként terjedt el a hír.*  
*A fübe harapni.*  
*Fűt-ját igérni.*  
*A füle botját nem mozgatja.*  
*Se füle, se farka.*  
*Fülig szerelmes.*  
*Fülön csípni valakit.*  
*Egy füst alatt.*  
  
*Fűzfapoéta.*

Parlare con alterigia.  
 Suonare a martello.  
 Sei un uomo perduto.  
 Infischinarsene.  
 Si toglie la maschera.  
 È tirchio.  
 La fortuna muta.  
 Ricacciare la parola in gola a.  
 Poverissimo.  
 Vagabondo.  
  
 Far la parte del leone.  
 Intendersela con qd.  
 Il denaro non basta.  
 La notizia si diffuse in un baleno.  
 Andare in pasto ai vermi.  
 Promettere mari e monti.  
 Far finta di niente.  
 Una cosa senza capo nè coda.  
 Innamorato fino ai capelli.  
 Afferrare qd.  
 Nello stesso tempo. Colla stessa fatica.  
 Paetastro.

## G

*Felönteni a garatra.*  
*Kisebb gondom is nagyobb annál.*  
*Görbe napot csinálni.*  
*Dühbe gurulni.*  
*Nevén nevezni a gyermeket.*  
*Egy gyékényen árulni valakivel.*  
*Nótára gyujtani.*

Alzare un po' il gomito.  
 È il mio minor pensiero.  
 Fare un giorno di baldoria.  
 Andare in colera.  
 Dir pane al pane.  
 Essere d'intesa con qd.  
 Mettersi a cantare.

## H

*Majd lesz hadd el hadd!*  
*Egy hajszállal sem jobb.*  
*Egy hajszálon múlt.*  
*Egy hajítóját sem ér.*

Avrà il fatto suo!  
 Non è punto migliore di lui.  
 Non ci mancò un pelo.  
 Non vale un fico secco.

Egy hajtásra künni a bort.  
 Hajlott korú.  
 Hallás után énekelni.  
 Még haló porában is áldom.  
 Nagyot hallani.  
 Hallgat, mint dinnye a fűben.  
 Hanyatt-homlok.  
 Az Isten haragja.  
 Csak hálni jár belé a lélek.  
 Kirugni a hámból.  
 A falra borsót hányni.  
 Valakinek valamit szemére hányni  
 Nem tudom hányadán vagyok  
 vele.  
 Csodával határos.  
 Jó házból való.  
 Töviről-hegyire.  
 Helyben hagyni valamit.  
 Helyben hagyni valakit.  
 Hült helyét találni valaminek.  
 Kicsi hijja volt, hogy...  
 Hirtelen szóke.  
 Holtomiglan-holtodiglan.  
 Homlokegyenest ellenkező.  
 Egy húron pendülni valakivel.  
 Más húrokat pengetni.  
 Egy nótát húzni.  
 Delet húzni.

Bere d'un fiato il vino.  
 Attempato.  
 Cantare ad aria.  
 Benedico la sua memoria.  
 Essere duro d'orecchi.  
 Sta muto come un pesce.  
 A rompicollo.  
 Il baleno.  
 Essere a mal partito.  
 Romper la cavezza.  
 Lavar la testa all'asino.  
 Rinfacciare. Rimproverare.  
 Non so come regolarmi con lui.

Questo ha del miracoloso.  
 Di buona famiglia.  
 Per filo e per segno.  
 Approvare.  
 Bastonare qd. di santa ragione.  
 Non trovar più traccia di qc. o  
 qd.  
 È mancato poco che...  
 Fulvo.  
 Fino alla nostra morte.  
 Diametralmente opposto.  
 Intendersela con qd.  
 Cambiar tono.  
 Suonare una canzone sul violino.  
 Suonare le dodici.

I

Ide s tova (innen-onnan) két éve.  
 Időtlen idők óta.  
 Ideig-óráig.  
 Ami engem illet.  
 Immel-ámmal.  
 Inába száll a bátorsága.  
 Egy ingre vetkőzni.  
 Félti az irháját.  
 Ismerik, mint a rossz pénzt.

Saranno presto due anni.  
 Da tempi remotissimi.  
 Per breve tempo.  
 In quanto a me.  
 Mal volontieri.  
 Perdersi di animo.  
 Spogliarsi in camicia.  
 Ha paura di lasciarvi la pelle.  
 È conosciuto più che l'ortica.

J

*Az idő már későre jár.  
Mindig jár a szúja.  
Ez nem járja!  
Szépen jártunk!  
Járni a bolondját.  
Egy napi járó föld.  
Jártányi ereje sincs.  
Megette már kenyere javát.  
A jég hátán is megél.  
Jégre vinni valakit.  
Jóízűt nevetni.  
Jóízűt aludni.  
Jómagam.  
Jobblétre szenderülni.  
Jött-ment ember.  
Koldúsbotra jutni.*

Si fa tardi.  
Non può tener la lingua.  
Questo non va!  
Ci è capitato bella!  
Far pazzie.  
Viaggio d'un giorno.  
Non ha la forza di muoversi.  
Essere in là cogli anni.  
Vivrebbe anche in capo al mondo.  
Tendere insidie a qd.  
Ridere di cuore.  
Dormire saporitamente.  
Io stesso.  
Passare a miglior vita.  
Avventuriere.  
Ridursi in miseria, al lastrico.

K

*Minden lében kanál.  
Kapa-kasza kerülő.  
Szorul a kapcája.  
Ugy megy, mint a karikacsapás.  
Anyámasszony katonája.  
Kákán is csomót keresni.  
Kecskére bízni a káposztát.*

*Iszik, mint a kefekötő.  
Ugy kell neki!  
Kereket oldani.  
Pénzt keresni.  
Keresztet vetni.  
Képen felejtetni, kenni, terem-  
teni, törülni valakit.  
Két kulacsos ember.  
Két keze után él.  
Kijönni a sodrából.  
Kiköszörülni a csorbát.  
Kívülről tudni valamit.*

Chi ficca il naso in tutto.  
Fanullone.  
Essere alle strette.  
Il lavoro progredisce svelto.  
Codardo, vigliacco.  
Cercare il pelo nell'uovo.  
Dare la lattuga in guardia ai pa-  
peri.  
Beve come un lanzo.  
Ben gli sta!  
Prendere il largo.  
Guadagnare.  
Far segno della croce.  
Prendere a schiaffi.  
Un uomo falso.  
Vive del lavoro delle sue mani.  
Perdere le staffe.  
Riparare il danno.  
Saper a memoria qc.

*Kockán forogni.*  
*Kockára tenni az életet.*  
*Konkolyt hinteni.*  
*Köd előtt, köd utána.*  
*Könyv nélkül.*  
*Köröm szakadtáig.*  
*Köröm feketényit sem engedni.*  
*Kötélnek állni.*  
*Baj van a kréta körül.*  
*Kudarcot vallani.*  
*Egy kukkot sem értek belőle.*  
*Egy kukkot sem szólni.*  
*Terve a kútba esett.*  
*Egy kutya.*  
*Kutyafuttában.*

Essere in gioco.  
Mettere in rischio la vita.  
Seminar discordie.  
È sparito senza traccia.  
A memoria.  
Fino agli estremi.  
Non cedere d'un'unghia.  
Abboccare all'amo.  
Il conto non torna.  
Far fiasco.  
Non ne capisco una parola.  
Non dir motto.  
Il suo progetto è fallito.  
Lo stesso.  
In tutta fretta.

## L

*Láb alól eltenni.*  
*Álmot látni.*  
*Két legyet ütni egy csapásra.*  
*Lerí róla a nyomorúság.*  
*Hátra van még a fekete leves!*  
*Minden lében kanál.*

Mandare all'altro mondo.  
Far un sogno.  
Far due chiodi a una calda.  
Gli si legge nel volto la miseria.  
Resta ancor il peggio!  
Un uomo che intinge il pane nel  
piatto altrui.  
Fare una lungagnata intorno a qc.  
Inventare di sana pianta.  
Fabbricare sulle nuvole.  
A spron battuto.  
Parlare altézzosamente.  
Prendersi gioco di qd.

*Hosszú lére eresztetni valamit.*  
*Légből kapni valamit.*  
*Légváracat építeni.*  
*Lóhalálában.*  
*Lóhátról beszélni.*  
*Lóvá tenni valakit.*

## M

*Ma-holnap.*  
*Nem mai gyerek többé.*  
*Jó madár.*  
*Egészséges, mint a makk.*  
*Markába nevetni.*  
*Finom mákvirág.*  
*Vagy megszokik, vagy megszökik.*

Fra breve.  
Non è più dell'erba d'oggi.  
Briccone.  
Sano come una lasca.  
Ridersela sotto i baffi.  
Ribaldo.  
O bere o affogare.

*A kép a megszólalásig hű.  
Azon melegében.  
Méreg drága.  
Mézeshetek.  
Mi a kő!*

Il ritratto pare proprio l'originale.  
Subito.  
Caro assaettato.  
Luna di miele.  
Cospetto-

*Nagy nehezen.  
Ha neki volnék.  
Semmi néven nevezendő.*

## N

A stento.  
Se fossi in lui.  
Di nessuna specie.

*Nyakába venni a várost.  
Nyakára hágni a vagyonnak.  
Reszket, mint a nyárfalevél.  
Nyélbe ütni a dolgot.*

## NY

Percorrere la città.  
Dilapidare la sostanza.  
Trema come una foglia.  
Sbrigare la faccenda.

*Orrot kapni.  
Ország-világ.  
Otthonos (otthon van) valamiben.*

## O

Buscarsi una lavata di capo.  
Tutto il mondo.  
Essere pratico di qc.

*Ökölbe szorítani a kezet.  
Ölvetett kézzel ülni.  
A jótekonyság örve alatt.  
Őszbe csavarodik (vegyül) a haja.*

## Ö

Serrare il pugno.  
Starsi colle mani in mano.  
Sotto il manto della beneficenza.  
Incanutire.

*Papucs alatt nyögni.  
Mi a patvar! A patvarba!  
Tudja Pál, mit kaszál!  
Pálista színű.  
Jól pereg a nyelve.  
Petrezselymet árulni.*

## P

Essere soggetto alla moglie.  
Cospetto!  
Sa bene i suoi affari!  
Pallido, stinto.  
Ha la lingua sciolta.  
Far tappezzeria o far crusca. (Al ballo).  
Fumando.  
Umiliare qd.

*Pipaszó mellett.  
Porig alázni valakit.*

R

*Ráncba szedni valakit.*

*Résen állni.*

*Ritka, mint a fehér holló.*

*Ritkitja párját.*

Castigare.

Stare all'erta.

Raro come mosche bianche.

Ha pochi pari a lui.

S

*Sarokba szorítani.*

*Valamiben sántikálni.*

*Fölszedni a sátorját.*

*Kevés a sütni valója.*

Mettere alle strette.

Macchinare, tramare qc.

Levare le tende.

Ha poco abbaco.

SZ

*Szabad ég alatt.*

*Szakasztott az apja.*

*A saját szakállára.*

*Szót szaporítani.*

*Szeget ütött a fejébe.*

*Szemet szűrni.*

*Szent a béke.*

*Van szerencsém!*

*Nincs rendben a szénája.*

*Semmi szín alatt.*

*Jó színben van.*

*Valaminek színe-java.*

*Legyen olyan szíves.*

*Köztünk maradjon a szó.*

*Szörnyet halni.*

*Szörmentében banni valakivel!*

A cielo aperto.

Somilantissimo al padre.

Per conto proprio.

Ciarlare.

Gli ha messo una pulce nell'orecchio.

Dar nell'occhio.

La pace è fatta.

La riveriseo.

Ha la camicia sudicia.

In nessun modo.

Ha buona cera.

Il fior-fiore di qc.

Abbia la gentilezza.

Resti tra noi.

Rimanere morto sul colpo.

Trattare qd. con riguardo.

T

*Egy tapodtat sem engedni.*

*Tengelyt akasztani valakivel.*

*Tenyeres-talpas.*

*Tetőtől-talpig.*

*Testi-lelki jó barát.*

*Tisztesség ne essék szólván.*

Non cedere un passo.

Attaccare briga con qd.

Robusto. Atticciato.

Da cima in fondo.

Amico intimo.

Col dovuto rispetto.

*Jó tolla van.  
Tollba mondani.  
Torkig lenni valamivel.  
Tökkel ütött fejú.  
Tréfára venni a dolgot.  
Tűkön ülni.  
Tűvé tenni mindent.  
Tücsköt-bogarat összebeszélni.  
Tűzről pattant menyecske.*

*Scrivere bene.  
Dettare.  
Essere stufo di qc.  
Zuccone.  
Pigliarla alla leggera.  
Stare sulle spine.  
Frugare ogni ripostiglio.  
Chiacchierare a vanvera.  
Donna piena di fuoco.*

U

*Úrhatnám ember.  
Únos-úntalan.  
Úton-útfélen.  
Útilaput kötni a talpa alá.*

*Borioso.  
Sempre di nuovo.  
Dappertutto.  
Darla a gamba.*

V

*Vaj van a fején.  
Vak ablak.  
Vérszemét kapni.*

*Aver la coda di paglia.  
Finestra finta.  
Imbaldanzire.*

Z

*Zabi gyerek.  
Zabot hegyezni.*

*Illegittimo.  
Far una cosa inutile.*

## PROVERBI

*Addig nyujtózz, ameddig a ta-  
karód ér!*

*Az alma nem esik messze a fá-  
jától.*

*Alkalom szüli a tolvajt.*

*A hazug embert könnyebb utól-  
érni, mint a sánta ebet.*

*Az idő pénz.*

*Az idő minden sebet begyógyít.*

*Aki mer, az nyer!*

*Ajándék!ónak nem nézik a fogát.*

*Aki korpa közé keveredik, meg-  
eszik a disznók.*

*Aki sokat markol, keveset fog.*

*Aki keres, talál.*

*Addig jár a korsó a kútra, míg  
el nem törik.*

*Addig verd a vasat, amíg meleg.*

*Amelyik kutya ugat, nem harap.*

*A vízcsepp is kivájja a követ.*

*Ahány ház, annyi szokás.*

*Az kiabál, kinek a háza ég.*

*Beszélni ezüst, hallgatni arany.*

*Borúra derű.*

*Baj nem jár egyedül.*

*Derűre ború.*

*Ebül gyült jószág ebül vész.*

*Egy fecske nem csinál nyarat.*

*Ehség a legjobb szakács.*

Chi si stende più del lenzuolo,  
si scopre i piedi.

Il lupo non figlia agnelli.

Il bel rubare fa l'uomo ladro.

La bugia ha le gambe corte.

Tempo è oro.

Il tempo sana ogni cosa.

Chi non risica, non rosica.

A caval donato non si guardi in  
bocca.

Chi pecora si fa lupo lo mangia.

Chi troppo abbraccia nulla stringe.

Chi cerca trova.

Tanto va al pozzo la secchia che  
ci lascia il manico e l'orecchia.

Il ferro va battuto quando è caldo.

Can che abbaia poco morde.

A goccia a goccia si scava la  
roccia.

Paese che vai usanza che trovi.

La peggio ruota è quella che  
stride.

La parole è d'argento, il silenzio  
è d'oro.

Dopo la pioggia viene il sereno.

Le disgrazie vanno a coppie.

Chi ride a venerdì piange a do-  
menica.

La farina del diavolo va in crusca.

Una rondine non fa primavera.

L'appetito non vuol salza.

*Émber tervez, Isten végez.  
Éjjel minden tehén fekete.*

*Fillérből lesz a pengő.*

*Halál ellen nincs orvosság.*

*Ha nincs ló, a szamár is jó.*

*Holló a hollónak nem vájja ki a szemét.*

*Jó az Isten, jót ád.*

*Jobb ma egy veréb, mint holnap egy tűzok.*

*Igérni uraság, megadni emberség.  
Jó bornak nem kell cégér.*

*Jó pap holtig tanul.*

*Jobb későn, mint soha.*

*Jótett helyébe jót ne várj.*

*Járt utat a járatlanért el ne hagyj.*

*Kiki maga mesterségét folytassa.*

*Ki mint vet, úgy arat.*

*Ki korán kel, aranyat lel.*

*Könnyű a tanács, de nehéz a végrehajtás.*

*Ki a fillért nem becsüli, a pengőt nem érdemli.*

*Kinek nincsen pénze, ne menjen vásárra.*

*Kiki a maga háza előtt söpörjön.*

*Kevés szóból ért az okos.*

*Lassan járj, tovább érsz.*

*Lassú víz partot mos.*

*Minden kezdet nehéz.*

*Minden jó, ha a vége jó.*

L'uomo propone, Iddio dispone.  
Di notte tutte le pecore sono bigie.

A quattrino a quattrino si fa il fiorino.

Contro la morte non c'è muro forte.

In mancanza di cavalli si fan trottare gli asini.

Corvi con corvi non si cavan gli occhi.

Dio provvederà.

Meglio un uovo oggi che una gallina domani.

La promessa è un debito.

Il buon vino non ha bisogno di frasca.

Fino alla bara sempre se ne impara.

Meglio tardi che mai.

Il mondo paga d'ingratitudine.

Chi lascia la via vecchia per la nuova, sempre male se ne trova.

Chi vuol fare l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere.

Semina e raccoglierai.

L'aurora porta l'oro in bocca.

Altra cosa è dire e altra è fare.

Chi non istima un quattrino, non lo vale.

Chi non ha quattrini non abbia voglia.

Ognuno attenda ai fatti suoi.

A buon intenditor, poche parole.

Chi va piano va sano e va lontano.

Acqua cheta rovina i ponti.

Ogni principio è difficile.

Tutto è bene quel che finisce bene.

*Minden szentnek maga felé hajlik  
a keze.*

*Minden cigány a maga lovát dí-  
cséri.*

*Minden út Rómába vezet.*

*Ne szólj szám, nem fáj fejem.*

*Néha a vak tyúk is talál szemet.*

*Nincsen rózsza tövis nélkül.*

*Nyugtával dicsérd a napot.*

*Sok kicsi sokra megy.*

*Sok szakács elsózza a levest.*

*Segíts magadon és az Isten is  
megsegít.*

*Szamárordítás nem hallik az égbe.*

*Szegény ember szándékát boldog  
Isten bírja.*

*Szemesé a világ, vaké az ala-  
mizsna.*

*Szükség törvényt bont.*

*Tévedni emberi dolog.*

*Uj seprő jól seper.*

*Vér nem válik vízzé.*

Ognuno tira l'acqua al suo mu-  
lino.

A ogni uccello il suo nido è  
bello.

Tutte le vie conducono a Roma.

In bocca chiusa non entran le  
mosche.

Anche uno stupido alle volte az-  
zecca.

Non v'è rosa senza spine.

Si deve lodare il giorno al tra-  
monto.

Molti pochi fanno un assai.

I troppi cuochi guastano la cu-  
cina.

Chi s'aiuta, Iddio l'aiuta.

Raglio d'asino non arriva in cielo.

L'uomo propone, Iddio dispone.

Il mondo è di chi se lo piglia.

La necessità non ha legge.

Chi fa, falla.

Scopa nuova scopa bene.

Il sangue tira.

# OSZK

Országos Széchényi Könyvtár

**VOCABOLARIO**  
**DELLE PAROLE USATE NEGLI ESERCIZI**

Országos Széchényi Könyvtár

OSZK

Országos Széchényi Könyvtár



*állít* mettere, porre, innalzare,  
erigere

*állítólag* a quel che si dice

*állomás* stazione

*álm* sonno, sogno

*általában* in generale

*ápolónő* infermiera

*április* aprile

*ár* prezzo

*árjegyzék* catalogo

*árnyas* ombroso

*árul* 1) vendere, 2) tradire

*árú* merce

*árt* nuocere

*ártatlan* innocente

*árva* orfano

*ásít* sbadigliare

*ásványvíz* acqua minerale

## B

*baba* bambola

*bank* banca

*bankjegy* biglietto di banca

*barát* amico

*barátnő* amica

*barátság* amicizia

*barna* marrone, castagno

*batyu* fardello

*bádog* latta

*bágyadt* stanco, fiacco

*báj* grazia

*bájos* grazioso

*bánt* far male

*bánya* miniera

*bátor* coraggioso

*bátya* fratello maggiore

*becses* prezioso

*becsület* onore

*becsületes* onesto

*beborul* annuvolarsi

*befejezetlen* incompiuto

*begombol* abbottonare

*behív* chiamare dentro

*behozatal* importazione

*behúny* (*szemet*) chiuder gli

occhi

*beidéz* citare

*belép* entrare

*belső* interno

*bemutat* presentare

*bemutakozik* presentarsi

*beszél* parlare

*beszélget* discorrere

*beteg* malato

*betevő falat* un boccone di pane

*betű* lettera, carattere

*Bécs* Vienna

*béke* pace

*bér* salario

*bérel* affittare, noleggiare

*birtok* podere

*bizalmatlan* diffidente

*bizonyára* certamente

*bizonyítvány* certificato, attestato,  
pagella

*biztatás* incoraggiamento

*biztos* 1) sicuro, 2) commissario

*bíbor* porpora

*biborszín* purpureo, vermiglio

*bíró* giudice

*bizik* aver fiducia

*bocsánat* scusa

*boldog* felice

*bolond* matto

*boltos* bottegaio, merciaio

*bor* vino

*borjú* vitello

*borravaló* mancia

*borús* annuvolato

*borzongás* brivido

*bot* bastone, mazza

*bólint* accennare con la testa

*bölcs* savio

*bölcselő* filosofo

*börtön* prigione, carcere

*bőjt* digiuno

*bőkezű* generoso

*bőr* pelle

*bőrönd* valigia

*bugyor* fardello

*bunda* pelliccia

*burgonya* patate

*buza* grano

*bú* affanno, tristezza

*búcsúzik* accomiatarsi, congedar-  
si, prender congedo

*búcsúvétel* congedo

*bús* triste, afflitto

*bútor* mobile

*bútoroz* ammobiliare

*büntetés* condanna

*bűnbánó* pentito

*bűnös* colpevole, reo

*bűnügy* processo criminale

**C**

*ceruza* lapis, matita

*cégtábla* insegna

*cél* scopo, mira, fine

*cérna* filo

*cigaretta* sigaretta

*cipész* calzolaio

*cipő* scarpa

*cipősarok* tacco

*cím* titolo, indirizzo

*cukor* zucchero

*cukrász* pasticciere

**CS**

*csak* soltanto, solo

*család* famiglia

*családi* familiare, di famiglia

*csapat* schiera, frotta

*csata* battaglia

*csatatér* campo di battaglia

*cseléd* serva, donna di servizio

*csend* silenzio

*csendes* silenzioso

*csenget* suonare il campanello

*csengetyű* campanello

*csengő* campanello

*cserebogár* maggiolino

*cserezsnye* ciliegia

*csinál* fare

*csipke* merletto

*csizma* stivale

*csodálkozik* meravigliarsi

*csokor* mazzo

*csomag* pacco

*csőcselék* popolaccio

*csúcs* cima, vetta

*csúf* brutto

*csúnya* brutto

*csúszik* scivolare

*csütörtök* giovedì

**D**

*dajka* balia

*dal* canzone

*darab* pezzo

*de ma*

*december* dicembre

*derék* bravo

*derült, derős* sereno

*Dezső* desiderio

*dédanya* bisnonna  
*dédapa* bisnonno  
*déi* mezzogiorno, sud  
*Délamerika* l'America del Sud  
*délceg* splendido, magnifico  
*délelőtt* mattina (dalle 8-12)  
*délután* pomeriggio  
*diadalmas* vittorioso  
*dicsőség* gloria  
*divat* moda  
*dícsér* lodare  
*dísz* ornamento, onore  
*díszít* ornare  
*dobol* tamburellare, battere il  
tamburo  
*dolgos* laborioso  
*dolgozik* lavorare  
*dolgozó-szoba* studio  
*dolog* lavoro, affare  
*domb* collina  
*domború* rilevato, plastico  
*dörög* tuonare  
*drága* caro  
*dráma* dramma  
*Duna* Danubio  
*dünnög* biasciare

## E

*ebéd* pranzo  
*ebédel* pranzare  
*ebédlő* camera da pranzo  
*ecset* pennello  
*egész* tutto, intero  
*egészséges* sano  
*egészségtelen* malsano  
*egy* uno  
*egyenes* retto, diretto

*egyenként* a uno a uno  
*egyenlítő* equatore  
*egyetlen* unico  
*egyházi* ecclesiastico  
*egyik* l'uno  
*egymás* l'uno l'altro  
*egymás után* uno dopo l'altro,  
di seguito  
*egyszerre* ad un tratto  
*egyszerű* semplice  
*együgyű* ingenuo  
*elad* vendere  
*eláll* cessare  
*elbűvölő* incantevole  
*elbúcsúzik* congedarsi, accomia-  
tarsi  
*elcsendesül* calmarsi  
*elem* elemento  
*elégge* abbastanza  
*elérzékenyül* commuoversi, inte-  
nerirsi  
*elfelejt* dimenticare  
*elfogad* accettare  
*elfoglal* occupare  
*elfogyaszt* consumare  
*elfordul* voltarsi  
*elhagy* lasciare, abbandonare  
*elhangzik* estinguere, morire,  
(suono)  
*elhomályosít* offuscare  
*elhullat* lasciar cadere  
*elintéz* sbrigare  
*elkészít* fare, eseguire  
*elkísér* accompagnare  
*elkövet* commettere, fare  
*ellenfél* avversario  
*ellenség* nemico  
*elmegy* andar via, uscire  
*elnök* presidente

*előadás* rappresentazione, confe-  
 renza, spettacolo, recita  
*előcsarnok* atrio  
*előd* predecessore  
*előkészület* preparativi  
*előleg* anticipo  
*előszoba* anticamera  
*elszakad* strapparsi  
*elszenved* tollerare, sopportare  
*elterül* distendersi  
*eltör* rompere  
*eltörik* rompersi  
*elutazik* partire  
*ember* uomo  
*emberi* umano  
*emberiség* umanità  
*embertárs* prossimo  
*emelet* piano  
*emlék* ricordo  
*emlékkönyv* album  
*emlékszik* ricordare  
*engedelmes* ubbidiente  
*engedelmeskedik* obbedire  
*enyhe* mite  
*eper* fragola  
*erdő* bosco  
*ered* nascere, sorgere  
*ereklye* reliquia  
*erélyes* energico  
*erkölcs* morale, moralità, costume  
*erkölcstelen* immorale, scostumato  
*ernyő* ombrello  
*erő* forza  
*erős* forte  
*erősség* fortezza  
*esetleg* forse  
*esik* 1) cadere, 2) piovere  
*eső* pioggia  
*est, este* sera

*esteli* di sera, serale  
*eszébe jut* venir in mente  
*eszik* mangiare  
*ezért* perciò  
*ezredév* millennio  
*ezüst* argento  
*evőeszköz* posate

É

*ébenfa* ebano  
*édes* dolce  
*ég* 1) ardere, bruciare, 2) cielo  
*éhes* affamato  
*éj* notte  
*éjjeli* di notte, notturno  
*éjszaka* notte  
*éjszakázik* pernottare  
*ékesség* ornamento, fregio  
*ékszer* gioielli  
*él* vivere  
*élet* vita  
*éles* acuto  
*élénk* vivace, vispo  
*élénken* vivacemente  
*ének* canto  
*énekel* cantare  
*épít* fabbricare, costruire  
*építész* architetto  
*épül* costruirsi  
*épület* edificio  
*ér* valere  
*érc* metallo  
*érdek* interesse  
*érdemrend* onorificenza  
*érdekel* interessare  
*érdekes* interessante  
*érdem* merito  
*érdemel* meritare

*érkezik* arrivare  
*ért* comprendere, capire  
*értelem* senso  
*értékes* prezioso, di valore  
*értésít* avvertire, comunicare  
*érezékeny* sensibile, sensitivo  
*ézés* sentimento  
*és* e  
*észak* nord  
*észrevesz* accorgersi  
*étel* vitto, cibo  
*étkező kocsi* vagone ristorante  
*év* anno  
*évszak* stagione  
*évszázad* secolo  
*évtized* decennio

F

*fa* albero, legno  
*fagy* 1) gelare, 2) gelo  
*fajta* specie  
*fal* muro, parete  
*falu* villaggio  
*fametszet* incisione in legno  
*farag* scolpire, intagliare  
*fáj* dolore  
*fájdalom* dolore  
*fájós* doloroso, penoso  
*fáradhatatlanul* infaticabilmente  
*fáradt* stanco  
*fárasztó* faticoso  
*február* febbraio  
*fecske* rondine  
*fegyelem* disciplina  
*fegyver* arma  
*fehér* bianco  
*fehértendő* biancheria  
*fej* capo, testa

*fejenként* a testa  
*fejlett* sviluppato  
*fekete* nero  
*fektet* mettere  
*felad* (*levelet*) impostare (una lettera)  
*feladat* compito  
*felajánl* offrire  
*felebarát* prossimo  
*felel* rispondere  
*felelős* responsabile  
*feleség* moglie  
*felér valamivel* uguagliare, essere del pari, valere tanto quanto  
*felhő* nuvola  
*felidéz* rievocare  
*feljön* venir su  
*felkel* alzarsi  
*felnőtt* adulto  
*felöltő* palto, soprabito  
*felszín* superficie  
*felszólít* intimare  
*feltámadás* risurrezione  
*feltétel* condizione  
*feliétlenül* incondizionatamente, senz'altro  
*felügyelő* ispettore  
*felvenni* prendere, indossare  
*felvilágosítás* spiegazione  
*felvonás* atto  
*fenntart* riservare  
*fenyegető* minaccioso  
*Ferenc* Francesco  
*fest* dipingere  
*festő* pittore  
*feszület* crocifisso  
*félálom* dormiveglia  
*fém* metallo  
*fény* luce



*Gábor* Gabriele  
*gép* macchina  
*gond* cura, affanno  
*gondol* pensare  
*gondolat* pensiero  
*gömbölyű* rotondo  
*görcsös* convulsivo, nodoso  
*görög* greco  
*gőzhajó* piroscafo  
*gőzös* treno a vapore

GY

*gyakorlat* pratica, esercizio  
*gyakorol* esercitare  
*gyakran* spesso  
*gyalogösvény* sentiero  
*gyapjú* lana  
*gyár* fabbrica  
*gyári* di fabbrica  
*gyász* lutto  
*gyermek* bambino, fanciullo  
*gyomor* stomaco  
*gyors* veloce  
*gyorsvonat* treno direttissimo  
*gyógyszertár* farmacia  
*gyönge* debole  
*gyöngéd* tenere, soave  
*gyöngy* perla  
*győz* vincere  
*gyümölcs* frutta  
*gyümölcsfa* albero da frutta  
*gyűlöl* odiare  
*gyűrű* anello

H

*ha* se, quando  
*hadnagy* sottotenente  
*hadsereg* esercito

*hadvezér* condottiere  
*haj* capelli  
*hajdan* anticamente, nel passato  
*hajlék* ricovero, asilo, casa  
*hajnal* alba  
*hajó* nave, bastimento  
*hal* pesce  
*halad* far progressi, progredire, avanzarsi

*halandó* mortale  
*halál* morte  
*halász* pescatore  
*halkan* a bassa voce, sottovoce  
*hall* sentire  
*hallgat* 1) tacere, star zitto,  
2) ascoltare  
*halovány* pallido  
*hamar, hamarosan* presto  
*hamisítvány* falsificazione  
*hanem* ma  
*hang* suono, voce  
*hangosan* ad alta voce  
*hangverseny* concerto  
*hanyag* negligente  
*hanyatt esik* cader supino  
*harag* ira, collera  
*harang* campana  
*harangoz* suonare le campane  
*harangszó* suono delle campane  
*harap* mordere  
*harc* combattimento, lotta  
*használ* adoperare, usare  
*hasznát veszi valaminek* trar pro-  
fitto, cavar utilità  
*haszon* profitto, utile  
*határ* confine  
*határoz* decidere  
*hattyú* cigno  
*havazik* nevicata

*haza* 1) patria, 2) a casa  
*hazudik* mentire  
*háború* guerra  
*hálószoba* camera da letto  
*hány* quanto, quanti  
*ház* casa  
*házaló* rivenditore  
*háziállat* animale domestico  
*házigazda* padrone di casa  
*hegedű* violino  
*hegedül* suonare il violino  
*hegység* montagna  
*hektoliter* ettolitro  
*hely* luogo, posto  
*helyesél* approvare  
*helyeslés* approvazione, consenso  
*helyet foglal* sedersi, accomodarsi, prender posto  
*helyett* invece  
*helyiség* locale, vano  
*Henrik* Enrico  
*két* 1) sette; 2) settimana  
*hétfő* lunedì  
*hiába* invano  
*hiányzik* mancare  
*hiba* sbaglio, errore  
*hibás* sbagliato, errato  
*hideg* freddo  
*hihetetlen* incredibile  
*hirdetés* avviso  
*hisz* credere  
*hivatal* ufficio  
*hivatalnok* impiegato, funzionario  
*hivatkozik* riferirsi  
*híd* ponte  
*hímzés* ricamo  
*hír* fama  
*híres* celebre, famoso  
*hív* chiamare

*hízelgő* adulatore  
*hogy* che, affinché, come  
*hol* dove  
*hold* luna  
*holló* corvo  
*holnap* domani  
*holnapután* dopodomani  
*homlok* fronte  
*hordó* botte  
*hosszú* lungo  
*hosszúság* lunghezza  
*hoz* portare  
*hó* 1) neve, 2) mese  
*hónap* mese  
*hölgý* donna, signora  
*hőmérő* termometro  
*hull* cadere  
*húg* sorella minore  
*hús* carne  
*húsvét* pasqua  
*hű* fedele

I

*ide* qua  
*idegen* forestiero  
(az) *idén* quest'anno  
*idomtalan* informe  
*idő* tempo  
*idős* anziano  
*ifjú* giovane  
*ifjúság* gioventù  
*igaz* vero  
*igazán* veramente  
*igazgató* direttore  
*igazol* giustificare  
*igazság* verità, giustizia  
*igen* 1) sì, 2) assai  
*iható* portabile

*illatos* profumato  
*Ilona* Elena  
*ima* preghiera  
*imakönyv, imádságokönyv* libro  
delle preghiere

*indul* partire  
*inkább* piuttosto  
*ipar* industria  
*ipari* industriale  
*iroda* ufficio  
*irodalom* letteratura  
*is* anche  
*iskola* scuola  
*ismer* conoscere  
*ismeretlen* sconosciuto  
*ismert* noto, conosciuto  
*Isten* Dio  
*isten* divino  
*István* Stefano  
*itt* qui  
*izzad* sudare  
*izzó* rovente  
*ígér* promettere  
*ínség* miseria  
*ír* scrivere  
*író* scrittore  
*íróasztal* scrivania

*írón* matita  
*ízle!* gustare  
*ízlés* gusto  
*ízléses* di gusto

J

*január* gennaio  
*javít* accomodare, aggiustare  
*János* Giovanni  
*jár* andare, camminare  
*járkál* andare in giro, girare

*jármű* veicolo  
*játszik* giocare  
*játszótárs* compagno di giuoco  
*jegy* biglietto  
*jegyző* notaio, cancelliere  
*jelenet* scena  
*jelenleg* attualmente  
*jelenlegi* attuale  
*jelentéktelen* insignificante  
*Jenő* Eugenio  
*jég* ghiaccio  
*jégvirág* fior di ghiaccio  
*jó* buono, bravo, valente  
*jókedvű* allegro  
*jókedvűen* allegramente  
*jól* bene  
*jómódú* agiato  
*jóvátesz* riparare  
*József* Giuseppe  
*jön* venire  
*jövő* futuro, prossimo  
*jut* capitare, giungere, arrivare  
*jutalom* premio  
*július* luglio  
*június* giugno

K

*kabát* giacca  
*kacsaringós* a guisa di ghirigori  
*kalap* cappello  
*kalapács* martello  
*kamra* camera  
*kanál* cucchiaio  
*kap* prendere, pigliare  
*kapitány* capitano  
*kapocs* gancio, fermaglio  
*kapu* portone  
*kar* 1) braccio, 2) coro

<i>karácsony</i> Natale	<i>kerítés</i> siepe
<i>karácsonyfa</i> albero di Natale	<i>kert</i> giardino, orto
<i>karika</i> cerchio	<i>kerület</i> rione
<i>kaszárnya</i> caserma	<i>keserű</i> acerbo
<i>katona</i> soldato, militare	<i>keszkenő</i> fazzoletto
<i>katonaság</i> soldati, militari	<i>kevés</i> poco
<i>kavics</i> ciottolo, ghiaia	<i>kezd</i> cominciare
<i>kályha</i> stufa	<i>keztyű</i> guanti
<i>kápolna</i> cappella	<i>kék</i> azzurro, bleu
<i>kár</i> danno	<i>kényelmes</i> comodo
<i>Kárpátok</i> i Carpazi	<i>kép</i> quadro
<i>kártyázik</i> giuocare alle carte	<i>képes</i> capace
<i>kávè</i> caffè	<i>képeskönyv</i> libro illustrato
<i>kávéház</i> caffè (locale)	<i>képez</i> formare, figurare
<i>kebel</i> seno	<i>képtár</i> pinacoteca
<i>kecs</i> grazia, leggiadria	<i>kér</i> chiedere
<i>kedd</i> martedì	<i>kérdez</i> domandare
<i>kedély</i> umore	<i>kés</i> coltello
<i>kedvenc</i> prediletto	<i>késedelmes</i> tardo, lento, negli-
<i>kedves</i> gentile, caro, caruccio, amabile	gente
<i>kefe</i> spazzola	<i>késik</i> ritardare
<i>kegyelem</i> grazia, amnistia	<i>kész</i> pronto, fatto, finito
<i>kegyes</i> clemente, pio, gentile	<i>készít</i> fare, eseguire
<i>kegyetlen</i> atroce, spietato, cru- dele	<i>készítmény</i> prodotto
<i>kehely</i> calice	<i>készül</i> prepararsi, farsi
<i>kel</i> 1) alzarsi, 2) crescere	<i>kétkedik</i> dubitare
<i>kelengye</i> corredo	<i>kéz</i> mano
<i>kelet</i> oriente, est	<i>kézirat</i> manoscritto
<i>kell</i> bisogna	<i>kézműves</i> artigiano
<i>kellemetlen</i> fastidioso, importuno	<i>kiad</i> pubblicare
<i>kemény</i> duro	<i>kiadó</i> editore
<i>keres</i> trovare, guadagnare	<i>kiállítás</i> esposizione, mostra
<i>kereskedelmi</i> commerciale	<i>kiderül</i> rasserenarsi
<i>kereskedő</i> commerciante, mer- cante	<i>kicsiny</i> piccolo
<i>kereszt</i> croce	<i>igigombol</i> sbottonare
<i>keresztény</i> cristiano	<i>kihajnalodik</i> spunta il giorno
	<i>kikel</i> germogliare
	<i>kikelet</i> primavera
	<i>kilincs</i> maniglia

<i>kilométer</i> chilometro	<i>költemény</i> poesia, poema
<i>kiló</i> chilo	<i>költő</i> poeta
<i>kincs</i> tesoro	<i>könnyű</i> facile, leggero
<i>kinyit</i> aprire	<i>könyv</i> libro
<i>kiodózik</i> sciogliersi	<i>könyvelő</i> contabile
<i>király</i> re	<i>könyvespolc</i> scaffale
<i>királynő</i> regina	<i>könyvkereskedés</i> libreria
<i>kirándul</i> fare una gita	<i>könyvkereskedő</i> libraio
<i>kis, kisdéd</i> piccolo, piccino	<i>könyvkötő</i> rilegatore
<i>kiskereskedő</i> mercante al dettaglio	<i>könyvszekrény</i> libreria (armadio)
<i>kitár</i> spalancare	<i>könyvtár</i> biblioteca
<i>kiterít</i> stendere	<i>körte</i> pera
<i>kivesz</i> tirar fuori	<i>körtefa</i> pero
<i>kivitel</i> esportazione	<i>körülbelül</i> circa
<i>kivonás</i> sottrazione	<i>kötelesség</i> dovere
<i>kígyó</i> serpente	<i>kötet</i> volume
<i>kín</i> tormento	<i>követ</i> 1) seguire, 2) ambasciatore, deputato
<i>kínál</i> offrire	<i>következetes</i> conseguente
<i>kínszenvedés</i> passione	<i>következő</i> seguente
<i>kíván</i> desiderare, augurare	<i>követség</i> ambasciata
<i>kocsi</i> carrozza	<i>kövér</i> grasso
<i>kocsis</i> cocchiere	<i>közböcsánat</i> amnistia
<i>koldús</i> mendico	<i>közel</i> vicino
<i>konyha</i> cucina	<i>közmondás</i> proverbio
<i>kor</i> età, epoca	<i>közönség</i> pubblico
<i>korcsolyázik</i> pattinare	<i>központ</i> centro
<i>kosár</i> paniero	<i>kő</i> pietra
<i>kovács</i> fabbro	<i>kőműves</i> muratore
<i>kodex</i> codice	<i>kőszén</i> carbone fossile
<i>kóbor</i> girovago, vagabondo	<i>krajcár</i> centesimo
<i>kórház</i> ospedale	<i>kulcs</i> chiave
<i>kóta</i> nota musicale	<i>kupola</i> cupola
<i>köbméter</i> metro cubo	<i>kutya</i> cane
<i>köbtartalom</i> cubatura	<i>kút</i> pozzo
<i>köd</i> nebbia	<i>küld</i> mandare, spedire
<i>ködmön</i> giacca di pelliccia	<i>külföld</i> estero
<i>ködös</i> nebbioso	<i>külföldi</i> straniero
<i>kölcsönöz</i> prestare	<i>külömb</i> migliore, superiore
<i>költ</i> 1) poetare, 2) spendere	

*különös* strano  
*különösen* specialmente  
*küzd* lottare

L

*lakatos* fabbro ferraio  
*lakás* appartamento, abitazione  
*lakik* abitare  
*lakó* inquilino  
*lakós* abitante  
*lap* pagina  
*láb* piede, gamba  
*lámpa* lampada  
*lánc* catena  
*láng* fiamma  
*lány* ragazza  
*lát* vedere  
*látható* visibile  
*látogat* visitare  
*látogatott* frequentato  
*látvány* spettacolo, visione  
*leány* ragazza  
*lecke* lezione  
*leejt* lasciar cadere  
*lefekszik* andare a letto, coricarsi  
*lefest* dipingere  
*lefordít* tradurre  
*legalább* almeno  
*legel* pascolare  
*legenda* leggenda  
*legyőz* vincere  
*lehajól* chinarsi  
*leír* descrivere  
*lel* trovare  
*lepattan* scattare  
*lesüt* (szemet) abbassare gli occhi  
*lesz* diventare  
*levegő* aria

*levelezőlap* cartolina postale  
*leves* brodo, minestra, zuppa  
*levet* togliere  
*levél* 1) foglio (di carta); 2) foglia (dell'albero); 3) lettera  
*levélhordó* portalettere, postino  
*léghuzat* corrente d'aria  
*légy* mosca  
*lélek* anima  
*lép* far passi  
*lépcső* scala  
*likacsos* forato  
*liliom* giglio  
*liter* litro  
*lomha* pigro  
*lovagol* andare a cavallo  
*lovascsapat* drappello di cavalieri  
*ló* cavallo  
*lusta* pigro

M

*ma* oggi  
*macska* gatto  
*madár* uccello  
*magatartás* contegno  
*magas* alto  
*magán* privato  
*magyar* ungherese  
*mai* odierno, d'oggi  
*majdnem* quasi  
*malom* mulino  
*marad* rimanere, restare  
*maradandó* duraturo  
*Margit* Margherita  
*május* maggio  
*már* già  
*n.árcius* marzo  
*márvány* marmo

*másik* altro  
*másodperc* minuto secondo  
*másol* copiare  
*másolat* copia  
*mázsa* quintale  
*megáll* fermarsi  
*megállapodás* accordo  
*megállj csak* aspetta un po'  
*megbocsát* scusare, perdonare  
*megcsiklandoz* solleticare  
*megcsókol* baciare  
*megdícsér* lodare  
*megdorgál* rimproverare  
*megelégedés* soddisfazione  
*megelégedett* contento  
*megenged* permettere  
*megeged* cominciare a sgorgare  
*megesküszik* giurare  
*megeszik* mangiare  
*megér* valere  
*megért* comprendere  
*meggyógyul* guarire  
*meghal* morire  
*meghalad* oltrepassare  
*meghív* invitare  
*meghívás* invito  
*megigazít* aggiustare  
*megint* un'altra volta, di nuovo  
*megismerkedik* far la conoscenza di qualcuno  
*megitat* abbeverare  
*megjelenik* apparire  
*megjelölés* indicazione  
*megkap* ricevere  
*megkerül* 1) girare; 2) ritrovarsi  
*megkondul* rintoccare  
*megköszön* ringraziare  
*meglátogat* visitare, andar a trovare

*meglegyint* sfiorare  
*megmond* dire  
*megmagyaráz* spiegare  
*megmutat* mostrare, far vedere  
*megoszt* condividere  
*megölel* abbracciare  
*megőriz* conservare  
*megparancsol* ordinare  
*megrakódik* caricarsi  
*megsiketül* insordire  
*megtalál* trovare, ritrovare  
*megsimogat* accarezzare  
*megterít* apparecchiare  
*megszoroz* moltiplicare  
*megvár* aspettare  
*megvesz* comprare  
*megvisel* abbattere  
*megvizsgál* esaminare  
*megy* andare  
*meleg* caldo  
*mellett* presso, vicino  
*melyik* quale  
*mendegél* camminare, andare  
lemme lemme  
*menekül* fuggire  
*mennybéli* celeste  
*menyasszony* fidanzata  
*mert* perchè  
*merev* rigido  
*mese* favola  
*mesél* raccontare  
*mesterség* mestiere  
*messelátó* presbite  
*mező* prato  
*még* ancora  
*mégegyszer* ancora una volta  
*méh* ape  
*mélázó* melanconico  
*méltó* degno

*mély* profondo  
*mélyed* approfondarsi  
*méreg* veleno  
*mérges* velenoso, arrabbiato  
*mérvnök* ingegnere  
*méter* metro  
*métermáza* quintale  
*méz* miele  
*Mihály* Michele  
*mikor* quando  
*milyen* quale, com'è  
*mindegyik* ciascuno  
*minden* ogni, tutto  
*mindenféle* ogni sorta  
*mindenki* tutti  
*mindjárt* subito  
*mindenütt* dovunque  
*mindíg* sempre  
*mint* come  
*modern* moderno  
*mogorva* burbero  
*mohó* avido  
*mond* dire  
*monda* leggenda  
*mondás* motto, detto  
*morog* brontolare  
*mos* lavare  
*mosdó* lavandino  
*mosdószappan* sapone da lavarsi  
*mosolyog* sorridere  
*mosonő* lavandaia  
*mosószappan* sapone da bian-  
cheria  
*most* adesso, ora  
*mozdulat* movimento, movenza,  
gesto  
*mozdulatlan* immobile  
*mozi* cinematografo  
*mulat* divertirsi

*mulatságos* divertente  
*munka* lavoro, opera  
*munkás* operaio  
*mutat* mostrare, segnare  
*múlt* passato  
*múzeum* museo  
*mű* opera  
*műdarab* opera d'arte  
*műhely* laboratorio  
*műterem* studio (dell'artista)  
*művelet* operazione  
*művész* artista  
*művészet* arte  
*művészí* artistico  
*művészettörténet* storia d'arte

N

*nagy* grande, maiuscolo  
*nagyanya* nonna  
*nagyapa* nonno  
*nagybátya* zio  
*nagybirtokos* latifondista  
*nagnéne* zia  
*nagyon* molto  
*nagyrabecsül* stimare  
*nagyszerű* magnifico  
*nap* 1) giorno, giornata; 2) sole  
*napernyő* ombrellino  
*napi* giornaliero  
*nappal* 1) di giorno; 2) giornata  
*narancs* arancia  
*nád* canna  
*Nápoly* Napoli  
*nehézedik* gravare  
*nehéz* difficile; pesante  
*nem* 1) no, 2) genere  
*nemcsak* non solo  
*nemes* nobile

*nemesít* nobilitare  
*nemsokára* fra poco, non molto  
                  dopo  
*nemzeti* nazionale  
*netalán* per caso  
*nevet* ridere  
*nevezetes* rinomato, memorabile  
*négyzetméter* metro quadrato  
*néha* talvolta  
*néhány* alcuno, qualche  
*néma* muto  
*német* tedesco  
*Németország* Germania  
*nép* popolo, gente  
*népes* popoloso  
*név* nome  
*névnap* onomastico  
*néz* guardare  
*nézet* parere, opinione  
*novella* novella  
*november* novembre  
*nővér* sorella maggiore

## NY

*nyaral* villeggiare, stare in vil-  
          leggiatura  
*nyáj* gregge  
*nyár* estate  
*nyávog* miagolare  
*nyelv* lingua  
*nyelvtan* grammatica  
*nyit* aprire  
*nyílás* fessura  
*nyomdász* tipografo  
*nyomorúság* miseria, penuria  
*nyomtat* stampare  
*nyugat* occidente, ovest  
*nyugodt* tranquillo

*nyugta* ricevuta, quietanza  
*nyugtalan* inquieto  
*nyúl* lepre  
*nyű* logorare

## O

*október* ottobre  
*olaj* olio  
*olajkép* quadro ad olio  
*olasz* italiano  
*Olaszország* Italia  
*olcsó* a buon mercato  
*oldal* lato, fianco  
*olló* forbici  
*olvas* leggere  
*olvasmány* lettura  
*olyan* così, tale  
*orgazdaság* ricettazione  
*oroszlán* leone  
*ország* paese  
*országút* strada maestra  
*orvos* medico  
*orvosság* medicina  
*ostoba* stupido  
*osztály* classe  
*ott* là  
*otthon* a casa (stato in luogo)

## Ó

*Óceán* Oceano  
*óbor* vino vecchio  
*óhajit* desiderare  
*ólom* piombo  
*óra* orologio, ora  
*órás* orologiaio  
*óv* proteggere

Ö

*öccs* fratello minore  
*ökör* bue  
*öl* 1) uccidere; 2) grembo, seno;  
3) catasta  
*öltöny* abito  
*öltözködik* vestirsi  
*ömlik* sboccare  
*önkéntelenül* involontariamente  
*öntöz* annaffiare  
*önző* egoista  
*öreg* vecchio  
*örök* eterno  
*öröm* gioia  
*örül* rallegrarsi  
*összeg* somma  
*összeadás* addizione  
*összesen* in tutto  
*összesít* sommare  
*ötvös* orafo, orefice

Ó

*örizkedik* guardarsi  
*öriz* custodire, sorvegliare  
*örült* pazzo, matto  
*ősz* autunno  
*őszinte* sincero  
*őszintén* sinceramente

P

*pad* banco, panca  
*padló* pavimento  
*palota* palazzo  
*papírkereskedés* cartoleria  
*papiros* carta

*parancsol* comandare  
*parancsolat* comando  
*paraszt* contadino  
*parasztasszony* contadina  
*paripa* destriero  
*Pál* Paolo  
*pálinka* acquavite  
*pályatárs* compagno  
*pápszem* occhiali  
*párbaj* duello  
*párbajt vív* battersi a duello  
*Párizs* Parigi  
*pásztor* pastore  
*pásztorfiú* pastorello  
*páva* pavone  
*pedig* però, ma  
*perc* minuto  
*percegés* ticchettio, lo scricchio-  
lare  
*perzsa* persiano  
*példa* esempio  
*például* per esempio  
*péntek* venerdì  
*pénz* denaro  
*pénzesutalvány* vaglia  
*Péter* Pietro  
*pihen* riposare  
*pihenés* riposo  
*pillanat* momento, istante  
*pince* cantina  
*pincér* cameriere  
*poggyász* bagaglio  
*pohár* bicchiere  
*polgár* borghese, cittadino  
*pontos* preciso, puntuale  
*pontosan* precisamente  
*póstás* postino, fattorino  
*pusztít* distruggere  
*pünkösöd* Pentecoste

R

*rabló* brigante  
*rajz* disegno  
*rajzol* disegnare  
*rak* porre, mettere, costruire (il nido), (*tűzet*) far fuoco  
*raktár* magazzino  
*rang* rango, grado  
*ravasz* furbo, astuto  
*ráz* scuotere  
*rebeg* balbettare  
*regény* romanzo  
*regényíró* romanziere  
*reggel* mattino, mattina  
*rejtélyes* misterioso  
*rendel* ordinare  
*remek* 1) splendido, magnifico;  
 2) capolavoro  
*remény, reménység* speranza  
*rendelkezés* disposizione  
*rendes* regolare  
*rendesen* di solito  
*rendez* mettere in ordine, organizzare  
*repül* volare  
*repülőgép* aeroplano  
*rest* pigro  
*régen* molto tempo fa, da un pezzo  
*régi* antico  
*régiség* antichità  
*régiséggyűjtő* collettore di antichità  
*rész* parte  
*részt vesz* prender parte  
*részkar* acquaforte  
*rideg* rigido  
*ritka* raro

*ritkán* raramente, di rado  
*robban* scoppiare  
*rokon* parente  
*rongy* cencio  
*ropogás* scoppio, schianto  
*rossz* cattivo  
*római* romano  
*rónaság* pianura  
*rózsá* rosa  
*röpköd* svolazzare  
*rövid* breve, corto  
*rövidlátó* miope  
*ruha* vestito

S

*saját* proprio  
*sajnos* purtroppo  
*sarok* angolo, canto  
*Sándor* Alessandro  
*sárga* giallo  
*sárgaréz* ottone  
*sátor* tenda  
*sebesség* velocità  
*segít* aiutare  
*selyem* seta  
*semmi* nulla, niente  
*senki* nessuno  
*sértés* offesa  
*sétál* passeggiare  
*siet* affrettarsi  
*simul* accostarsi arrendevolmente  
*sírás* pianto  
*soha, sohasem* mai  
*sok* molto  
*sor* fila, riga  
*sors* destino  
*sógor* cognato  
*sógornő* cognata

*sóhaj* sospiro  
*sötét* buio, scuro  
*sőt* anzi  
*spanyol* spagnuolo  
*spanyolfal* paravento  
*sport* sport  
*sporttér* campo sportivo  
*suhogás* fruscio  
*suttog* sussurrare  
*surrán* sguizzare  
*súly* peso  
*süt* arrostito (*a nap*) il sole  
splende  
*sütemény* pasta, dolce  
*süvit* fischiare

SZ

*szabad* 1) libero; 2) è permesso;  
 3) avanti  
*szabadság* libertà  
*szabály* regola  
*szabó* sarto  
*szabónő* sarta  
*szag* odore  
*szakadatlanul* ininterrottamente  
*szakács* cuoco  
*szakácsnő* cuoca  
*szakértő* esperto  
*szalón* salone, salotto  
*szamár* asino, somaro  
*szarkaláb* zampa di gallina  
*szarvas* cervo  
*szaval* declamare  
*száj* bocca  
*szállít* spedire, fornire  
*szálloda* albergo  
*szám* numero  
*számjegy* cifra

*számol* contare  
*számos* numeroso  
*számítan* aritmetica  
*számítani* aritmetico  
*száműzött* esiliato, bandito  
*szándék* intenzione  
*század* 1) secolo; 2) compagnia  
(milit.)  
*szed* raccogliere, comporre  
*szegeződik* posarsi, fissarsi  
*szegény* povero  
*szekfü* garofano  
*szekrény* armadio  
*szellő* venticello  
*szem* 1) occhio; 2) seme; 3) gra.  
nello, acino  
*szemérmes* pudico  
*szempilla* pupilla  
*szemrehányás* rimprovero  
*szemüveg* occhiali  
*szende* mansueto, mite  
*szent* santo  
*szerved* soffrire  
*szervedélyes* appassionato  
*szepültelen* immacolato  
*szeptember* settembre  
*szerda* mercoledì  
*szerelem* amore  
*szerelmi* amoroso, d'amore  
*szerencsésen* fortunatamente  
*szerencsétlen* sfortunato, disgra.  
ziato  
*szerencsétlenség* disgrazia  
*szeret* 1) amare, voler bene;  
2) piacere  
*szeretet* affetto, amore  
*szerető* amante, affettuoso  
*szerény* modesto  
*szerénység* modestia



*tanár* professore  
*tanít* insegnare  
*tanítás* insegnamento  
*tanító* maestro  
*tanítónő* maestra  
*tanítvány* allievo  
*tanul* studiare  
*tanulás* studio  
*tanuló* scolaro, studente  
*tapaszt* impiastare, ricoprire  
*tart* 1) tenere; 2) durare  
*tartalom* contenuto  
*tartozás* debito  
*tavaly* l'anno scorso  
*tavas* primavera  
*tábla* 1) lavagna, tabella; 2) tri-  
bunale superiore  
*tág, tágas* spazioso  
*táj* regione, paesaggio  
*tájkép* paesaggio  
*tál* piatto, vasoio  
*táncol* ballare  
*tányér* piatto  
*tárca* portafogli, borsa  
*társalog* conversare  
*társaság* compagnia  
*távol* lontano  
*távozik* allontanarsi  
*tea* tè  
*tegnap* ieri  
*tegnapelőtt* ieri l'altro  
*tehát* quindi, dunque  
*tele* pieno  
*telefon* telefono  
*teljesít* fare, compiere  
*temet* seppellire  
*temető* cimitero  
*templom* chiesa  
*tenger* mare

*tenyér* palmo della mano  
*terem* 1) crescere; 2) sala  
*teremtés* creazione, creatura  
*terít* stendere, apparecchiare  
*terítő* coperta, tovaglia, centro  
*terjedés* estensione, diffusione,  
propagazione  
*termet* figura  
*termékeny* fertile, fecondo  
*terület* estensione  
*terv* progetto  
*tervez* progettare  
*testőr* guardia del corpo  
*testvér* fratello, sorella  
*tesz* fare, mettere, rendere  
*tető* tetto  
*tetszik* piacere  
*tégla* mattone  
*tél* inverno  
*télikabát* cappotto d'inverno  
*tér* 1) spazio; 2) piazza  
*térd* ginocchio  
*téved* sbagliare, errare  
*tévedés* sbaglio, errore  
*tigris* tigre  
*tinta* inchiostro  
*Tisza* Tibisco  
*tiszt* ufficiale  
*tiszta* chiaro, pulito, puro  
*tisztel* stimare, onorare  
*tojás* uovo  
*toll* penna  
*tornászik* far ginnastica  
*torok* gola  
*tornyosul* accavallarsi  
*torony* torre  
*tó* lago  
*tölt* 1) riempire; 2) versare;  
3) (*időt*) passare il tempo

*töltőtoll* penna stilografica  
*tömeg* folla, massa  
*töredzve* balbettando  
*törpe* nano  
*történelem* storia  
*történet* storia  
*történeti* storico  
*törvény* legge  
*törzs* 1) tronco; 2) tribù  
*tréfál* scherzare  
*trón* trono  
*trónterem* sala del trono  
*tud* sapere  
*tudomány* scienza  
*tudományos* scientifico  
*tudós* dotto, scienziato  
*túladd vmin* vendere qc.  
*túlvilág* l'al di là  
*túlzott* esagerato  
*túzok* ottarda  
*tüdő* polmone  
*tükör* specchio  
*tündér* fata  
*türelem* pazienza  
*türelmes* paziente  
*türelmetlen* impaziente  
*tű* ago, spillo  
*tűz* fuoco

**TY**

*tyúk* gallina, pollastra

**U**

*udvar* cortile, corte  
*ugat* abbaire  
*ugrás* balzo, salto  
*ugrik* balzare, saltare

*ugyanaz* lo stesso, il medesimo  
*új* nuovo  
*ujév* capo d'anno  
*ujj* dito  
*ujság* giornale, novità  
*unalom* noia  
*unatkozik* annoiarsi  
*unoka* nipote  
*uralkodás* regno, sovranità  
*uralkodik* regnare  
*után* dopo  
*utca* via, strada  
*utolsó* ultimo  
*utolsóelőtti* penultimo  
*utód* postero, successore  
*uzsonna* merenda

**Ú**

*úgy* così  
*úr* signore  
*út* strada, via, viaggio  
*úti* di o da viaggio

**Ü**

*üdv* salvezza, salute  
*üdvözet* saluto  
*üdvözlés* saluto  
*üdvözöl* salutare  
*ügy* affare, faccenda  
*ügyes* abile  
*ügyetlen* mal destro  
*ügyvéd* avvocato  
*ül* sedere  
*ülőhely* posto a sedere  
*ünnep* festa  
*ünnepi* festivo, di gala  
*üt* battere, percuotere

*üveg* vetro  
*üzlet* negozio

V

*vad* 1) selvaggio, selvatico;  
2) selvaggina  
*vadász* cacciatore  
*vaj* burro  
*vacsora* cena  
*vacsorázik* cenare  
*vagy* o, oppure  
*vak* cieco  
*vakító* abbagliante  
*valahára* finalmente  
*valószínű* probabile  
*valószínűleg* probabilmente  
*varázs* magia, incanto  
*varjú* corvo  
*varr* cucire  
*varrónő* sarta  
*vas* ferro  
*vasárnap* domenica  
*vaskos* grosso  
*vágy* desiderio  
*vádlott* accusato  
*válasz* risposta  
*választ* scegliere  
*váll* spalla  
*vállal* assumere, intraprendere  
*vált* cambiare  
*vályú* abbeveratoio  
*vám* dazio  
*vándormadár* uccello migratore  
*vár* 1) aspettare, attendere;  
2) fortezza  
*vármegye* dipartimento, comitato  
*város* città  
*vásár* mercato, fiera

*vásárol* comprare  
*vázlat* abbozzo  
*Velence* Venezia  
*velencei* veneziano  
*vendég* ospite  
*vendéglő* trattoria  
*vendéglős* oste  
*veréb* passero  
*vers* poesia  
*vesz* comprare  
*veszély* pericolo  
*vetőmag* seme  
*vezet* condurre, guidare  
*vezető* guida  
*vezényel* comandare  
*vezér* condottiere, duce  
*véd* difendere  
*végez* finire, terminare, compiere  
*végtagok* estremità  
*végzés* sentenza  
*vén* vecchio, decrepito  
*végtelen* immenso  
*végződik* terminare, finire  
*vélemény* parere, opinione  
*vér* sangue  
*véső* scalpello  
*vét* far male  
*vidám* allegro  
*vidék* regione  
*vigasztal* consolare  
*víg* allegro  
*vígjáték* commedia  
*vigyázatlan* sbadato  
*világ* mondo  
*világháború* guerra mondiale  
*világít* illuminare  
*világítás* illuminazione, luce  
*világos* chiaro  
*villa* 1) villa; 2) forchetta

*villamos* tram elettrico  
*villany* elettricità  
*villám* fulmine, baleno  
*villámlík* balenare, lampeggiare  
*virág* fiore  
*virul* fiorire  
*visel* portare  
*viselkedik* comportarsi  
*visszaemlékezés* ricordo  
*visszafordul* ritornare in dietro  
*visszatér* ritornare  
*visz* portar via  
*viszonz* ricambiare  
*viszontagság* contrarietà  
*viszontlát* rivedere  
*viszony* 1) relazione; 2) situa.  
zione  
*vív* tirare di scherma  
*víz* acqua  
*vizsga* esame  
*vonal* linea, riga  
*vonalzó* riga  
*vonat* treno  
*vonul* passare, recarsi

*vontatott* stiraacchiato  
*vonz* attrarre  
*vonzó* attraente  
*vödör* secchia  
*völgy* valle, vallata  
*vörös* rosso  
*vőlegény* fidanzato

Z

*zaj* rumore  
*zavar* 1) disturbare; 2) disturbo  
*zászló* bandiera  
*zendül* risuonare  
*zene* musica  
*zománc* smalto  
*zongora* pianoforte  
*zongorázik* suonare il piano

ZS

*zseb* tasca  
*zsebkendő* fazzoletto da naso  
*Zsuzsa* Susanna

# VOCABOLARIO ITALIANO-UNGHERESE

## A

abbaiare	<i>ugat, csahol</i>	affetto	<i>szeretet</i>
abbandonare	<i>elhagy</i>	affinchè	<i>hogy</i>
abbastanza	<i>elég, eléggé</i>	affittare	<i>bérbead, bérel</i>
abbracciare	<i>megölel</i>	affrettarsi	<i>siet</i>
abile	<i>ügyes</i>	aggiustare	<i>javit, megigazít</i>
abitante	<i>lakós</i>	ago	<i>tű</i>
abitare	<i>lakik</i>	agosto	<i>augusztus</i>
abitazione	<i>lakás</i>	agricoltura	<i>földművelés</i>
abito	<i>öltözet, öltöny</i>	aiutare	<i>segít</i>
abitudine	<i>szokás</i>	alba	<i>hajnal</i>
accettare	<i>elfogad</i>	albergo	<i>szálloda</i>
accomodare	<i>javit</i>	albero	<i>fa</i>
accomodarsi	<i>helyet foglal</i>	alcuno	<i>némely, néhány</i>
accompagnare	<i>kísér, elkísér</i>	allegro	<i>vidám, vig, jókedvű</i>
accordo	<i>megállapodás</i>	allievo	<i>tanítvány</i>
accorgersi	<i>észrevesz</i>	allontanarsi	<i>távozik</i>
acerbo	<i>keserű</i>	almeno	<i>legalább</i>
acqua	<i>víz</i>	alto	<i>magas</i>
acqua minerale	<i>ásványvíz</i>	altro	<i>másik</i>
acuto	<i>éles</i>	alzarsi	<i>felkel, feláll</i>
adesso	<i>most, rögtön</i>	amica	<i>barátnő</i>
addizione	<i>összeadás</i>	amicizia	<i>barátság</i>
adoperare	<i>használ</i>	amico	<i>barát</i>
adulto	<i>felnőtt</i>	amore	<i>szerelem</i>
aeroplano	<i>repülőgép</i>	anche	<i>is</i>
affamato	<i>éhes</i>	ancora	<i>még</i>
affanno	<i>bú, gond</i>	andare	<i>megy</i>
affare	<i>ügy, dolog</i>	andare a cavallo	<i>lovagol</i>
		andare a letto	<i>lefekszik</i>
		anello	<i>gyűrű</i>

angolo *sarok*  
 anima *lélek*  
 animale *állat*  
 animale domestico *háziállat*  
 anno *év*  
 anno bisestile *szökőév*  
 annoiarsi *unatkozik*  
 antichità *régiség*  
 anticipo *előleg*  
 antico *régi*  
 anzi *sőt*  
 anziano *koros, idős*  
 arancia *narancs*  
 arancio *narancsfa*  
 architetto *építész*  
 ardere *ég*  
 argento *ezüst*  
 aria *levegő*  
 aritmetica *számtan*  
 arma *fegyver*  
 armadio *szekrény*  
 arrabbiarsi *megharagszik*  
 arrivare *érkezik*  
 arrostito *sült*  
 arrosto *sült*  
 arte *művészet*  
 artista *művész*  
 artistico *művészi*  
 ape *méh*  
 apparecchiare *megterít*  
 apparire *megjelenik*  
 appartamento *lakoszálló, lakás*  
 appassionato *szenvedélyes*  
 appendere *akaszt, felakaszt*  
 approvare *helyesel*  
 aprile *április*  
 aprire *nyit, kinyit*  
 ascoltare *meghallgat*  
 asino *szamár*

aspettare *vár*  
 assai *igen, nagyon*  
 assetato *szomjas*  
 assumere *vállal*  
 astuto *ravasz, furfangos*  
 attaccapanni *fogás*  
 attenzione *figyelem*  
 attendere *vár*  
 atto *cselekvés, felvonás*  
 attore *színész*  
 attrice *színésznő*  
 attuale *jelenlegi*  
 attualmente *jelenleg*  
 augurare *kíván*  
 automobile *automobil*  
 autore *szerző*  
 autunno *ősz*  
 avanzarsi *halad*  
 avaro *fukar, fősvény*  
 aver bisogno *szüksége van*  
 avido *mohó*  
 avversario *ellenfél*  
 avvertire *értesít, figyelmeztet*  
 avviso *hirdetés*  
 avvocato *ügyvéd*  
 azzurro *kék*

B

baciare *csókol, megcsókol*  
 bagaglio *poggyász*  
 bagno *fürdő*  
 ballare *táncol*  
 balzare *ugrik*  
 bambino *gyermek*  
 bambola *baba*  
 banca *bank*  
 bandiera *zászló*  
 bastimento *hajó*

bastone *bot*  
 battaglia *csata*  
 bello *szép*  
 bene *jól*  
 biancheria *fehérnemű*  
 bianco *fehér*  
 biblioteca *könyvtár*  
 bicchiere  *pohár*  
 biglietto  *jegy*  
 biendo *széke*  
 bisogna *kell*  
 bocca *száj*  
 boccone *falat*  
 borghese  *polgár*  
 borsa *tárca*  
 bosco *erdő*  
 botte *hordó*  
 bottega *bolt*  
 braccio *kar*  
 bravo *derék, jó*  
 breve *rövid*  
 brodo *leves*  
 bruciare *éget, ég*  
 brutto *csúf, csunya*  
 bue *ökör*  
 buio *sötét*  
 buono *jó*  
 burro *vaj*

**C**

cacciatore *vadász*  
 cadere *hull, esik*  
 caffè *kávè, kavéház*  
 caldo *meleg*  
 calmarsì *elcsendesül, megnyugszik*  
 cambiare *vált*  
 camera *szoba, kamra*  
 camera da bagno *fürdőszoba*  
 camera da letto *hálószoba*

camera da pranzo *ebédlő*  
 cameriera *szobalány, pincérnő*  
 cameriere *pincér*  
 camminare *jár, megy*  
 campana *harang*  
 campanello *csengetyű, csengő*  
 campo *mező, tér*  
 cane *kutya*  
 canna  *nád*  
 cantare *énekel*  
 cantina *pince*  
 canto *ének*  
 canzone *dal*  
 capace *képes*  
 capello *haj*  
 capire *ért*  
 capitale *főváros*  
 capitano *kapitány*  
 capo d'anno *ujév*  
 capolavero *remekmű*  
 cappella *kápolna*  
 cappello *kalap*  
 carattere 1) *jellem*; 2) *betű*  
 carbone *szén*  
 carcere *börtön, fogház*  
 carne *hús*  
 caro *kedves, drága*  
 carrozza *kocsi, hintó*  
 carta *papír*  
 cartoleria *papírkereskedés*  
 cartolina postale *levelezőlap*  
 casa *ház*  
 caserma *kaszárnya*  
 catena *lánc*  
 cattivo *rossz*  
 cavallo *ló*  
 celebre *híres*  
 cena *vacsora*  
 cenare *vacsorázik*

centro <i>központ</i>	combattimento <i>harc, küzdelem</i>
cerchio <i>kör, karika</i>	come <i>mint, hogyan</i>
certainente <i>bizonyosan, bizonyára</i>	cominciare <i>kezd</i>
cessare <i>eláll, abbahagy</i>	commedia <i>vígjáték</i>
cervo <i>szarvas</i>	commerciale <i>kereskedelmi</i>
che <i>hogy</i>	commerciante <i>kereskedő</i>
chi <i>ki</i>	comodo <i>kényelmes</i>
chiamare <i>hív</i>	compagnia <i>társaság</i>
chiaro <i>tiszta, világos</i>	compagno <i>társ</i>
chiave <i>kulcs</i>	compito <i>feladat</i>
chiedere <i>kér</i>	compiere <i>végez, teljesít</i>
chiesa <i>templom</i>	compleanno <i>születésnap</i>
chilo <i>kiló</i>	comportarsi <i>viselkedik</i>
chilometro <i>kilométer</i>	comprare <i>vesz, vásárol</i>
chiudere <i>becsuk, bezár</i>	comprendere <i>ért, megért</i>
ciascuno <i>mindcgyik</i>	comunicare <i>értesít</i>
cibo <i>étel</i>	concerto <i>hangverseny</i>
cieco <i>vak</i>	condurre <i>vezet</i>
cielo <i>ég, menny</i>	condividere <i>megoszt</i>
ciliegia <i>cseresznye</i>	condizione <i>1) állapot; 2) feltétel</i>
cima <i>csúcs</i>	confine <i>határ</i>
cimitero <i>temető</i>	congedarsi <i>elbúcsúzik</i>
cinematografo <i>mozi</i>	congedo <i>búcsú</i>
cioè <i>azaz</i>	conoscere <i>ismer</i>
circa <i>körülbelül</i>	consenso <i>helyeslés</i>
città <i>város</i>	conservare <i>megőriz</i>
cittadino <i>polgár, állampolgár</i>	conseguente <i>következetes</i>
classe <i>osztály</i>	consigliere <i>tanácsos</i>
cocchiere <i>kocsis</i>	consiglio <i>tanács</i>
cognata <i>sógornő</i>	consolare <i>végasztal</i>
cognato <i>sógor</i>	consumare <i>elfogyaszt</i>
collera <i>harag</i>	contadino <i>paraszt</i>
collina <i>domb</i>	contare <i>számol, számít</i>
colore <i>szín</i>	contento <i>megelégedett</i>
colpevole <i>bűnös</i>	contenuto <i>tartalom</i>
coltello <i>kés</i>	continente <i>földrész</i>
comandare <i>parancsol, vezényel</i>	continuare <i>folytat</i>
comando <i>parancs, parancsolat, parancsnokság</i>	contratto <i>szerződés</i>
	conversare <i>társalog</i>

*coperta terítő*  
*copia másolat*  
*copiare másol*  
*coraggio bátorság*  
*coraggioso bátor*  
*cordiale szíves, szívélyes*  
*coricarsi lefekszik*  
*corrente áram*  
*corrente d'aria léghuzat*  
*corridoio folyósó*  
*corte, cortile udvar*  
*corto rövid, kurta*  
*così úgy*  
*costruire épít*  
*costruirsi épül*  
*costume erkölcs, szokás*  
*creare teremt, alkot*  
*creatura teremtés*  
*credere hisz*  
*crescere terem, nő*  
*cristiano keresztény*  
*croce kereszt*  
*crocifisso feszület*  
*cucchiaino kanál*  
*cucina konyha*  
*cucinare főz*  
*cucire varr*  
*cuocere főz*  
*cuoco szakács*  
*cuore szív*  
*cupola kupola*  
*cura 1) gond; 2) gyógymód*  
*custodire őriz*

D

*danno kár*  
*Danubio Duna*  
*dare ad*  
*dazio vám*

*debito tartozás*  
*debitore adós*  
*debole gyöngye*  
*decidere határoz*  
*degnó méltó*  
*denaro pénz*  
*dente fog*  
*dentista fogorvos*  
*descrivere leír*  
*desiderare óhajt, kíván*  
*desiderio vágy*  
*destino sors*  
*devozione áhítat, jámborság*  
*dicembre december*  
*difendere véd*  
*difficile nehéz*  
*diffidente bizalmatlan*  
*diligente szorgalmas*  
*dimenticare elfelejt*  
*di nuovo megint*  
*Dio Isten*  
*dipendere függ*  
*dipingere lefest*  
*dire mond, szól*  
*direttore igazgató*  
*disciplina fegyelem*  
*disegnare rajzol*  
*disegno rajz*  
*disgrazia szerencsétlenség*  
*disgraziato szerencsétlen*  
*disposizione 1) hajlam; 2) rendelkezés*  
*distendersi elterül*  
*distribuire szétoszt, eloszt*  
*distruggere elpusztít*  
*disturbare zavar*  
*dito ujj*  
*diventare lesz, válik*  
*divertente mulatságos, szórakoztató*

divertirsi *szórakozik, mulat*  
 divino *isteni*  
 dizionario *szótár*  
 dolce *édes, édesség, sütemény*  
 dolore *fáj*  
 dolore *fájdalom*  
 domani *holnap*  
 domandare *kérdez*  
 domenica *vasárnap*  
 dono *ajándék, adomány*  
 donna *nő, asszony*  
 dopo *után*  
 dopodomani *holnapután*  
 dormire *alszik*  
 dotto *tudós*

dove *hol*  
 dovere *kötelesség*  
 dovunque *bárhol, mindenütt*  
 dubitare *kétkelkedik*  
 duce *vezér*  
 duello *párbaj*  
 dunque *tehát*  
 durare *tart*  
 duro *kemény*

**E**

ebano *ébenfa*  
 ecclesia *egyház*  
 ecclesiastico *egyházi*  
 economico *gazdasági*  
 editore *kiadó*  
 egoista *önző*  
 elemento *elem*  
 elettricità *villany*  
 energia *erély, erő*  
 energico *erélyes*  
 entrare *belép*  
 epoca *korszak*

equatore *egyenlítő*  
 erba *fű*  
 errore *hiba, tévedés*  
 esagerato *túlzott*  
 esame *vizsga*  
 esaminare *megvizsgál, vizsgáztat*  
 eseguire *elvégez, elkészít*  
 esempio *példa*  
 esercitare *gyakorol, folytat*  
 esercito *hadsereg*  
 esercizio *gyakorlat*  
 esportazione *kivitel*  
 esposizione *kiállítás*  
 estate *nyár*  
 estero *külföld*  
 estensione *kiterjedés, terület*  
 eterno *örök*  
 ettolitro *hektoliter*

**F**

fabbrica *gyár*  
 fabbricare *épít*  
 fabbro *lakatos, kovács*  
 faccenda *ügy*  
 facchino *hordár*  
 facile *könnyű*  
 falegname *asztalos*  
 fama *hír*  
 famiglia *család*  
 famoso *híres*  
 fanciullo *gyermek*  
 fare *teljesít, tesz*  
 fare ginnastica *tornászik*  
 fare la conoscenza *megismerkedik*  
 far male *véd, bánt*  
 far passi *lép*  
 far progressi *halad*  
 far pulizia *takarít*

fare una gita *kirándul*  
 fare vedere *megmutat*  
 farmacia *gyógyszertár*  
 farsi *készül*  
 fastidioso *kellemetlen*  
 faticoso *fárasztó*  
 fatto 1) *kész*; 2) *eset*; 3) *tény*  
 fattorino *póstás*  
 favola *mese*  
 favore *szívesség*  
 fazzoletto *kendő*  
 febbraio *február*  
 fecondo *termékeny*  
 fedele *hű*  
 felice *boldog*  
 fermarsi *megáll*  
 ferro *vas*  
 fertile *termékeny*  
 fessura *nyílás*  
 festa *ünnep*  
 festivo *ünnepi*  
 fiacco *bágyadt*  
 fiamma *láng*  
 fianco *oldal*  
 fidanzato *vőlegény*  
 fiducia *bizalom*  
 fiera *vásár*  
 figura *termet, alak*  
 figurare *képez*  
 filo *cérna, szál*  
 filosofo *bölcselő*  
 finalmente *valahára, végre*  
 fine *vég, cél*  
 finestra *ablak*  
 finire *végez, végződik*  
 fiore *virág*  
 fiorire *virágozik, virul*  
 firmare *aláír*  
 fischiare *fütyül, süvít*

fiume *folyó*  
 foglia *levél*  
 foglio *ív, lap*  
 folla *tömeg*  
 forbici *olló*  
 forchetta *villa*  
 forestiero *idegen*  
 formare *képez, alakít*  
 fornire *szállít*  
 forse *talán*  
 forte *erős*  
 fortezza *erősség, vár*  
 fortuna *szerencse*  
 fortunato *szerencsés*  
 forza *erő*  
 fotografo *fényképész*  
 fotografia *fénykép*  
 fragola *eper*  
 francese *francia*  
 Francia *Franciaország*  
 fratello *fivér*  
 freddo *hideg*  
 fronte *homlok*  
 frutta *gyümölcs*  
 fuggire *menekül*  
 fulmine *villám*  
 fumare *füstöl, dohányoz*  
 funzionario *hivatalnok*  
 fuoco *tűz*  
 furbo *furfangos, ravasz*  
 futuro *jövő*

G

Gabriele *Gábor*  
 gallina *tyúk*  
 gamba *lábszár, láb*  
 garofano *szekfű*  
 gatto *macska*

genere *nem*  
 generoso *bőkezű*  
 genitori *szülők*  
 gennaio *január*  
 gente *nép*  
 gentile *szíves, kedves, kegyes*  
 Germania *Németország*  
 gesto *mozdulat*  
 già *már*  
 giacca *kabát*  
 giallo *sárga*  
 giardino *kert*  
 giglio *lilium*  
 ginocchio *térd*  
 gioielli *ékszer*  
 gioia *öröm*  
 giornale *ujság*  
 giornaliero *napi*  
 giornata *nap*  
 giorno *nap, nappal*  
 giovane *ifjú, fiatal*  
 giovedì *csütörtök*  
 gioventù *ifjúság*  
 ghiaccio *jég*  
 ghiaccia *kavics*  
 girare *forog, forgat, járkal*  
 giudice *bíró*  
 giungere *jut*  
 giugno *junius*  
 giocare *játszik*  
 giocare alle carte *kártyázik*  
 giurare *megeküszik*  
 giustizia *igazság*  
 gloria *dicsőség*  
 gola *torok*  
 grado *fok, rang*  
 grammatica *nyelvtan*  
 grande *nagy*  
 grandezza *nagyság*

grano *búza*  
 grasso *kövér*  
 grazia *kegy, báj, kecs, kegyelem*  
 grazie *köszönöm*  
 grazioso *bájos, kecses*  
 greco *görög*  
 gregge *nyáj*  
 grembiale *kötény*  
 grembo *öl*  
 griggio *szürke*  
 grosso *vaskos*  
 guadagnare *keres*  
 guardare *néz*  
 guardarsi *őrizkedik*  
 guarire *gyógyít, meggyógyul*  
 guerra *háború*  
 guida *vezető*  
 guidare *vezet*  
 gustare *ízlel*  
 gusto *ízlés*

I

ieri *tegnap*  
 ieri l'altro *tegnapelőtt*  
 illuminare *világít*  
 illuminazione *világítás*  
 inmenso *végtelen*  
 immobile *mozdulatlan*  
 immorale *erkölcstelen*  
 impaziente *türelmetlen*  
 impiegato *hivatalnok*  
 importante *fontos*  
 importazione *behozatal*  
 importuno *kellemetlen*  
 inchiostro *tinta*  
 incompiuto *befejezetlen*  
 incontro *találkozás*  
 incontrarsi *találkozik*



lingua nyelv  
litro liter  
locale helyiség  
lodare megdicsér  
lontano távol  
luce világitás, fény  
luglio július  
luna hold  
lunedì hétfő  
lunghezza hosszúság  
lungo hosszú  
luogo hely

M

ma de, hanem  
macchina gép  
madre anya  
maestra tanítónő  
maestro tanító  
magazzino raktár  
maggio május  
malato beteg  
mal di testa főfájás  
mancia borraivaló  
mancare hiányzik  
mandare küld  
mangiare eszik, megeszik  
mano kéz  
mare tenger  
marito férj  
marmo márvány  
martedì kedd  
martello kalapács  
marzo március  
massa tömeg  
matita ceruza  
mattina reggel, délelőtt  
matto bolond

mattone téglá  
medicina orvosság  
medico orvos  
mela alma  
mendico koldús  
mentire hazudik  
mercato vásár  
meravigliarsi csodálkozik  
mercante kereskedő  
merce árú  
mercoledì szerda  
meritare érdemei  
merito érdem  
merletto csipke  
mese hónap  
mestiere mesterség  
metallo érc, fém  
metro méter  
mettere tesz, helyez, állít, fektet  
mezzanotte éjfél  
miele méz  
millennio ezredév  
minestra leves  
miniera bányá  
minuto perc  
minuto secondo másodperc  
mira cél  
miseria szegénység, nyomorúság,  
inség  
mistero rejtély, titok  
misterioso rejtélyes  
mobile bútor  
moda divat  
moderno modern  
modestia szerénység  
modesto szerény  
moglie feleség  
momento pillanat  
moltiplicazione szorzás

molto *sok, nagyon*  
mondo *világ*  
montagna *hegység*  
morale, moralità *erkölcs*  
mordere *harap*  
morire *meghal*  
mortale *halandó*  
morte *halál*  
mosca *légy*  
mostra *kiállítás*  
mostrare *mutat, megmutat*  
movimento *mozgás, mozdulat*  
mulino *malom*  
muratore *kőműves*  
muro *fal*  
musica *zene*  
muto *néma*

N

nano *törpe*  
nascere *születik*  
nascita *születés*  
Natale *karácsony*  
nave *hajó*  
nazionale *nemzeti, hazai*  
nazione *nép, nemzet*  
nebbia *köd*  
nebbioso *ködös*  
necessità *szükség*  
negligente *hanyag, késedelmes*  
negozio *üzlet*  
nemico *ellenség*  
nero *fekete*  
nessuno *senki*  
neve *hó*  
nevica *havazik*  
nido *fészek*  
niente *semmi*  
nipote *unoka*

nobile *nemes*  
noia *unalom*  
novità *ujság*  
noleggiare *bérel*  
nonna *nagyanya*  
nonno *nagyapa*  
nord *észak*  
nota musicale *kóta*  
noto *ismer!*  
notte *éj, éjszaka*  
novembre *november*  
nulla *semmi*  
numero *szám*  
numeroso *számos*  
nuocere *árt*  
nuvola *felhő*

O

obbedire *engelelmeskedik*  
occhiali *szemüveg, pápaszem*  
occhio *szem*  
occidente *nyugat*  
Oceano *óceán*  
occupare *elfoglal*  
occuparsi *foglalkozik*  
occupazione *foglalkozás, elfoglalás*  
odiare *gyűlöl*  
odierno *mai*  
offendere *megsért*  
offesa *sértés*  
offrire *felajánl, kínál*  
oggi *ma*  
olio *olaj*  
ombrello *ernyő*  
ombrellino *napernyő*  
onesto *becsületes*  
onemastico *névnap*  
onorare *tisztel*  
onore *becsület*

opera *mű, munka*  
 operaio *munkás*  
 opinione *vélemény*  
 oppure, o *vagy*  
 ordinare *rendel*  
 orfano *árva*  
 organizzare *szervez, rendez*  
 oriente *kelet*  
 ornare *díszít, ékesít*  
 ornamento *dísz, ékesség*  
 oro *arany*  
 orologio *óra*  
 orologiaio *órás*  
 orto *kert, konyhakert*  
 ospedale *kórház*  
 ospite *vendég*  
 oste *vendéglős*  
 ottobre *október*  
 ottone *sárgaréz*  
 uest *nyugat*

P

pace *béke*  
 pacco *csomag*  
 padre *anya*  
 padrone di casa *házigazda*  
 paesaggio *táj, tájkép*  
 paese *ország*  
 pagare *fizet*  
 pagina *lap*  
 palazzo *palota*  
 pallido *halvány*  
 palmo della mano *tenyér*  
 palto *felöltő*  
 panca *pad*  
 panier *kosár*  
 paravento *spanyoljal*  
 parente *rokon*

parere 1) *látszik, tetszik*; 2) *nézet, vélemény*  
 parete *fal*  
 Parigi *Párizs*  
 parlare *szól, beszél*  
 parola *szó*  
 parte *rész*  
 partire *indul, elutazik*  
 Pasqua *húsvét*  
 passare *vonul*  
 passare il tempo *időt tölt*  
 passato *múlt*  
 passeggiare *sétál*  
 passero *veréb*  
 passione *kínszenvedés*  
 pasta *tészta, sütemény*  
 pasticciere *cukrász*  
 patate *burgonya*  
 patria *szülőföld, haza*  
 pavimento *padló*  
 pazienza *türelem*  
 paziente *türelmes*  
 pazzo *bolond*  
 pelle *bőr*  
 pelliccia *bunda*  
 pendere *függ, lóg*  
 penna *toll*  
 penna stilografica *töltőtoll*  
 pennello *ecset*  
 pensare *gondol*  
 pensiero *gondolat*  
 Pentecoste *pünkösd*  
 penultimo *utolsóelőtti*  
 pera *körte*  
 perciò *ezért*  
 percuotere *üt*  
 perdonare *megbocsát*  
 pericolo *veszély*  
 perla *gyöngy*

permettere <i>megenged</i>	portalelettere <i>levélhordó, póstás</i>
però <i>pedig, ám</i>	portar via <i>visz</i>
pesante <i>nehéz, súlyos</i>	portone <i>kapu</i>
pescatore <i>halász</i>	posate <i>evőeszköz</i>
pesce <i>hal</i>	posto <i>hely</i>
peso <i>súly</i>	povero <i>szegény</i>
pezzo <i>darab</i>	pozzo <i>kút</i>
piacere 1) sost.: <i>gyönyör</i> ; 2) verbo: <i>tetszik, szeret</i>	pranzo <i>ebéd</i>
piangere <i>sír</i>	pratica <i>gyakorlat</i>
piano 1) agg.: <i>csendes</i> ; 2) sost.: <i>emelet</i>	preciso <i>pontos</i>
pianoforte <i>zongora</i>	prediletto <i>kedvenc</i>
pianterreno <i>földszint</i>	preghiera <i>ima</i>
pianto <i>sírás</i>	premio <i>jutalom</i>
pianura <i>alföld, rónaság</i>	prendere <i>kap, fog, vesz</i>
piatto <i>tányér, tál</i>	prender congedo <i>elbúcsúzik</i>
piazza <i>tér</i>	prender posto <i>helyet foglal</i>
piccolo <i>kicsiny</i>	prepararsi <i>készül</i>
piede <i>láb</i>	presentare <i>bemutat</i>
pieno <i>tele</i>	presentarsi <i>bemutatkozik</i>
pietra <i>kő</i>	presidente <i>elnök</i>
pigliare <i>fog, kap</i>	prestare <i>kölcsönöz</i>
pigro <i>lomha, lusta</i>	presto <i>hamar, hamarosan</i>
pioggia <i>eső</i>	prezioso <i>értékes, becses</i>
piovere <i>esik</i>	prezzo <i>ár</i>
piroscafo <i>gőzhajó</i>	prigione <i>börtön</i>
pittore <i>festő</i>	primavera <i>tavas, kikelet</i>
poco <i>kevés</i>	privato <i>magán</i>
poesia <i>költemény, vers</i>	probabile <i>valószínű</i>
poeta <i>költő</i>	probabilmente <i>valószínűleg</i>
poetare <i>költ</i>	prodotto <i>készítmény</i>
pollo <i>tyúk</i>	professore <i>tanár</i>
polmone <i>tüdő</i>	profitto <i>haszon</i>
pomeriggio <i>délután</i>	profondo <i>mély</i>
ponte <i>híd</i>	profumato <i>illatos</i>
popolo <i>nép</i>	promettere <i>ígér</i>
porta <i>ajtó, kapu</i>	pronto <i>kész</i>
portare <i>hoz</i>	proporre <i>ajánl</i>
	proporzione <i>arány</i>
	proprio <i>saját</i>



rompere *tör*  
rompersi *eltörrik*  
rondine *fecske*  
rosa *rózsa*  
rosso *vörös*  
rotondo *gömbölyű*  
rumore *zaj*

S

sabato *szombat*  
sala *terem*  
salone *szalón, terem*  
saltare *ugrik*  
salto *ugrás*  
salutare *üdvözl*  
salute *egészség*  
saluto *üdvözllet, üdvözlés*  
salvezza *üdv*  
sano *egészséges*  
santo *szent*  
sapere *tud*  
sapone *szappan*  
sarta *szabónő*  
sarto *szabó*  
savic *bölcs*  
sbadato *vigyázatlan*  
sbadigliare *ásít*  
sbagliare *téved*  
sbagliato *hibás*  
sbaglio *hiba, tévedés*  
sbrigare *elintéz*  
scaffale *könyvespolc*  
scala *lépcső*  
scarpa *cipő*  
scegliere *választ*  
scena *jelenet*  
scientifico *tudományos*  
scienza *tudomány*

scienziato *tudós*  
scivolare *csúszik*  
scopo *cél*  
scolaro *tanuló*  
scrittore *író*  
scrivania *íróasztal*  
scrivere *ír*  
scultore *szobrász*  
scultura *szobormű*  
scuotere *ráz*  
scuro *sötét*  
scusa *bocsánat*  
scusare *megbocsát*  
secolo *évszázad*  
sedere *ül*  
sedersi *leül, helyet foglal*  
sedia *szék*  
sega *fűrész*  
segnare *jelöl, mutat*  
seguente *következő*  
seguire *követ*  
selvaggina }  
selvaggio } *vad*  
selvatico }  
seme *vetőmag*  
semplice *egyszerű*  
seno *kebel*  
sensibile, sensitivo *érzékeny*  
senso *értelem*  
sentenza *végzés, ítélet*  
sentiero *gyalogösvény*  
sentimento *érzés*  
sentire *hall*  
seppellire *temet*  
sera *este*  
serale *esti*  
serpente *kígyó*  
serva *cseléd*  
servo *szolga*

seta <i>selyem</i>	specchio <i>tükör</i>
settembre <i>szeptember</i>	spedire <i>szállít, küld</i>
settimana <i>hét</i>	spedizione <i>szállítás</i>
severo <i>szigorú</i>	spendere <i>költ</i>
senz'altro <i>feltétlenül</i>	speranza <i>remény</i>
sfortunato <i>szerencsétlen</i>	spesso <i>gyakran</i>
si <i>igen</i>	spettacolo <i>látványosság</i>
sicuro <i>biztos</i>	spiegare <i>megmagyaráz</i>
siepe <i>kerítés</i>	spiegazione <i>magyarázat, felvilágosítás</i>
sigaretta <i>cigaretta</i>	
signora <i>hölgy, úrnő</i>	spillo <i>tű</i>
signore <i>úr</i>	splendere <i>fénylik</i>
silenzio <i>csend</i>	stagione <i>évszak</i>
silenzioso <i>csendes</i>	stampare <i>nyomtat</i>
sincerità <i>őszinteség</i>	stanco <i>fáradt</i>
sincero <i>őszinte</i>	stanza <i>szoba</i>
situazione <i>helyzet</i>	stato 1) <i>állam</i> ; 2) <i>állapot</i>
smalto <i>zománc</i>	statua <i>szobor</i>
soffiare <i>fúj</i>	stazione <i>állomás</i>
soffrire <i>szenved</i>	stendere <i>terít, kiterít</i>
sogno <i>álm, álmodás</i>	stimare <i>nagyrabecsül, tisztel</i>
soldato <i>katona</i>	stipendio <i>fizetés</i>
solo <i>egyedül, csak</i>	stivale <i>csizma</i>
soltanto <i>csak</i>	stoffa <i>szövet</i>
somaro <i>szamár</i>	stomaco <i>gyomor</i>
sonno <i>álm, alvás</i>	storia <i>történet, történelem</i>
sopportare <i>elvisel, elszenvd,</i>	storico <i>történeti</i>
<i>elbir</i>	strada <i>út, utca</i>
soprabito <i>felöltő</i>	straniero <i>külföldi</i>
sorella <i>nővér</i>	stretto <i>szűk</i>
sorridere <i>mosolyog</i>	stringere <i>szorít</i>
sorriso <i>mosoly</i>	studente <i>tanuló, diák</i>
sottana <i>szoknya</i>	studiare <i>tanul</i>
sottovoce <i>halkan</i>	studio 1) <i>tanulmány</i> ; 2) <i>dolgozószoba, műterem</i>
sottrazione <i>kivonás</i>	
spalla <i>váll</i>	stufa <i>kályha</i>
spazio <i>tér</i>	stupido <i>ostoba</i>
spazioso <i>tágas</i>	subito <i>azonnal, rögtön, mindjárt</i>
spazzola <i>kefe</i>	sud <i>dél</i>

sudare *izzad*  
 suonare *hangzik, szól*  
 suonare il pianoforte *zongorázik*  
 suonare il violino *hegedül*  
 suonare le campane *harangoz*  
 suono *hang*  
 superficie *felszín*

T

tacere *hallgat*  
 tamburo *dob*  
 tappeto *szőnyeg*  
 tasca *zseb*  
 tavola, tavolo *asztal*  
 tè *tea*  
 teatro *színház*  
 tedesco *német*  
 tenere *tart*  
 terminare *végződik*  
 termometro *hőmérő*  
 terra *föld*  
 tesoro *kincs*  
 tessere *sző*  
 tessuto *szövet*  
 testa *fej*  
 testo *szöveg*  
 tetto *tető*  
 Tibisco *Tisza*  
 tigre *tigris*  
 tipografia *nyomda*  
 tipografo *nyomdász*  
 titolo *cím*  
 torre *torony*  
 tovaglia *abrosz, terítő*  
 tradire *elárul*  
 tradurre *fordít*  
 tram elettrico *villamos*  
 trattoria *vendéglő*  
 treno *vonat*

triste *szomorú, bús*  
 tristezza *bánat, bú, szomorúság*  
 trovare *talál, lel*  
 tuonare *mennydörög*  
 tutti *mindenki*  
 tutto *egész*

U

uccello *madár*  
 uccidere *megöl*  
 ufficiale *tiszt*  
 ufficio *hivatal*  
 uguale *egyenlő*  
 ultimo *utolsó*  
 umanità *emberiség*  
 umano *emberi*  
 umore *kedély*  
 ungherese *magyar*  
 unico *egyetlen*  
 uomo *ember*  
 novo *tojás*  
 usare *használ*  
 utile *hasznos*  
 uva *szőlő*

V

vagone ristorante *étkezőkocsi*  
 valente *derék, jó*  
 valere *ér, meger*  
 valigia *bőrönd*  
 valore *érték*  
 vallata, valle *völgy*  
 vasca da bagno *fürdőkád*  
 vecchio *öreg, régi*  
 vedere *lát*  
 teleno *méreg*  
 velenoso *mérges*  
 veloce *gyors, sebes*  
 velocità *sebesség*

vendere *elad, árul*  
venerdì *péntek*  
Venezia *Velence*  
veneziano *velencei*  
venire *jön*  
venir in mente *eszébe jut*  
vento *szél*  
veramente *igazán*  
verità *igazság*  
vero *igaz*  
versare *tölt*  
vestire *öltöztet*  
vestirsi *öltözik*  
vestito *ruha, öltözet*  
vetro *üveg*  
via *utca*  
vicino 1) *sost.; szomséd;*  
2) *agg.: közel*  
Vienna *Bécs*  
villa, villino *villa*  
villaggio *falu*  
villeggiare, stare in villeggiatura  
*nyaral*

villeggiatura *nyaralás*  
vincere *győz*  
vino *bor*  
visitare *látogat*  
vita *élet*  
vitello *borjú*  
vitto *élelem, étel*  
vittoria *győzelem*  
vivace *élénk*  
vivere *él*  
vocabolario *szótár*  
voce *hang*  
volare *repül*  
volentieri *szívesen*  
volere *akar*  
voltarsi *elfordul, megfordul*  
volume *kötet*

Z

zia *nagynéne, nagynéni*  
zio *nagybátya, nagybácsi*  
zucchero *cukor*  
zuppa *leves*



# INDICE

	<i>Pag.</i>
Prefazione . . . . .	v
La lingua ungherese . . . . .	ix

## PARTE PRIMA. — Fonologia.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Alfabeto . . . . .	1	delle consonanti nelle sil-	
Vocali . . . . .	1	labe . . . . .	21
Consonanti . . . . .	6	Iniziale maiuscola . . . . .	23
Accento . . . . .	13	Segni ortografici e segni di	
Armonia vocalica . . . . .	13	punteggiatura . . . . .	24
Alterazione fonetica delle pa-		Come si scrivono le parole	
role . . . . .	18	straniere . . . . .	24
Distribuzioni delle vocali e		Abbreviazioni . . . . .	25

## PARTE SECONDA. — Morfologia.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
<i>L'articolo</i> . . . . .	27	Il suffisso della relazione di	
<i>Il sostantivo</i> . . . . .	28	termine (dativo) . . . . .	39
Il sostantivo come soggetto	28	Suffissi personali possessivi .	40
Generi del sostantivo . . . . .	28	Suffissi possessivi dei nomi	
Suffissi e posposizioni . . . . .	29	composti . . . . .	47
Il suffisso del plurale . . . . .	30	Plurale del possesso . . . . .	48
Plurale dei sostantivi stra-		Suffissi della relazione di pos-	
nieri e composti . . . . .	36	sessso o di appartenenza (ge-	
Uso del plurale . . . . .	36	nitivo) . . . . .	51
Il suffisso del completamento		1) <i>-nak, -nek</i> . . . . .	51
diretto od oggetto (accu-		2) <i>-é</i> . . . . .	52
sativo) . . . . .	37	<i>L'aggettivo qualificativo</i> . . . . .	53

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
L'aggettivo attributivo . . . . .	53	Il modo condizionale . . . . .	105
Il comparativo . . . . .	54	Presente . . . . .	105
Il superlativo . . . . .	54	Perfetto . . . . .	106
Comparativo e superlativo dei sostantivi . . . . .	57	Il modo imperativo . . . . .	107
Il comparativo di ugua- glianza . . . . .	57	Presente . . . . .	107
Il comparativo di minoranza	58	Perfetto . . . . .	110
Il comparativo di maggio- ranza . . . . .	58	Coniugazione dei verbi in <i>ik</i>	111
L'aggettivo predicativo. . . . .	59	Il modo indicativo . . . . .	111
L'aggettivo come apposizione	62	Presente . . . . .	111
L'aggettivo <i>quantitativo</i> . . . . .	62	Perfetto . . . . .	113
Numerali cardinali . . . . .	63	Imperfetto . . . . .	113
Numerali ordinali . . . . .	65	La forma antica del futuro	114
I suffissi dei numerali . . . . .	67	Il modo condizionale . . . . .	114
Le date . . . . .	71	Il modo imperativo . . . . .	115
<i>Il pronome</i> . . . . .	73	Coniugazione oggettiva dei verbi transitivi . . . . .	116
Pronomi personali . . . . .	73	Il modo indicativo . . . . .	116
Forma di cortesia . . . . .	76	Presente . . . . .	116
Pronomi riflessivi . . . . .	77	Perfetto . . . . .	119
Il pronome reciproco . . . . .	79	Futuro . . . . .	119
Pronomi possessivi . . . . .	80	Imperfetto . . . . .	120
Pronomi dimostrativi . . . . .	81	Trapassato . . . . .	120
Pronomi interrogativi . . . . .	86	La forma antica del fu- turo . . . . .	120
Pronomi relativi . . . . .	88	Il modo condizionale . . . . .	121
Pronomi indeterminativi . . . . .	90	Presente . . . . .	121
<i>Il verbo</i> . . . . .	95	Perfetto . . . . .	122
Coniugazione soggettiva dei verbi comuni . . . . .	96	Il modo imperativo . . . . .	122
Il modo indicativo . . . . .	96	Presente . . . . .	122
Presente . . . . .	97	Uso della coniugazione og- gettiva . . . . .	123
Perfetto . . . . .	99	Le forme del verbo indefinito	126
Futuro . . . . .	103	L'infinito . . . . .	126
Imperfetto . . . . .	103	Il participio . . . . .	126
Trapassato . . . . .	104	Il gerundio . . . . .	127
La forma antica del fu- turo . . . . .	105	Verbi irregolari . . . . .	127
		Radici che perdono una vocale . . . . .	127

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Primo gruppo delle radici		Coniugazione oggettiva di al-	
in <i>-v</i> . . . . .	130	cuni verbi intransitivi . . .	180
Secondo gruppo delle ra-		Forme verbali usati sostanti-	
dici in <i>-v</i> . . . . .	137	vamente . . . . .	181
Terzo gruppo delle radici		I prefissi dei verbi . . . . .	183
in <i>-v</i> . . . . .	142	La forma interrogativa del	
Coniugazione del verbo		verbo . . . . .	191
<i>vagyok</i> sono . . . . .	147	La forma negativa del verbo	191
Coniugazione del verbo		La forma affermativa del	
<i>menni</i> andare . . . . .	149	verbo . . . . .	193
Verbi difettivi . . . . .	150	<i>L'avverbio</i> . . . . .	195
Verbi impersonali . . . . .	151	<i>L'avverbio qualificativo</i> . . .	196
Uso dei singoli tempi del		<i>L'avverbio dimostrativo</i> . . .	199
verbo . . . . .	154	Avverbi di luogo . . . . .	199
Uso del presente indicativo	154	Avverbi di tempo . . . . .	200
Uso del perfetto indicativo	155	Avverbi di quantità o mi-	
Uso del futuro indicativo	156	sura . . . . .	201
Uso dei tempi del condi-		Avverbi di affermazione . . .	201
zionale . . . . .	157	Avverbi di negazione . . . . .	202
Uso del presente dell'im-		Avverbi di dubbio . . . . .	202
perativo . . . . .	158	Comparazione degli avverbi	202
Uso delle forme del verbo		<i>I suffissi e le loro principali</i>	
indefinito . . . . .	160	relazioni . . . . .	205
Uso dell'infinito . . . . .	160	<i>Le posposizioni e le loro</i>	
Uso del participio presente	163	principali relazioni . . . . .	213
Uso del participio passato	166	Uso dei suffissi e delle pos-	
Uso del participio futuro . . .	167	posposizioni . . . . .	224
I suffissi dei participi . . . . .	168	<i>Le congiunzioni</i> . . . . .	228
Uso del gerundio . . . . .	169	Congiunzioni coordinanti . . .	223
Uso particolare di alcuni verbi	171	Congiunzioni subordinanti	229
<i>van</i> . . . . .	171	<i>Le interiezioni</i> . . . . .	231
<i>kell</i> . . . . .	174	<i>Formazione delle parole</i> . . .	233
<i>lehet</i> . . . . .	176	A) Derivazione delle parole	233
<i>szabad</i> . . . . .	176	Verbi derivati da altri	
<i>tessék, tetszik</i> . . . . .	177	verbi . . . . .	234
<i>találni</i> . . . . .	179	Il verbo passivo . . . . .	234
<i>hald</i> . . . . .	179	Il verbo riflessivo . . . . .	239
<i>szertni</i> . . . . .	180	Il verbo fattitivo . . . . .	242

	Pag.		Pag.
Il verbo frequentativo . . . . .	245	1) sostantivi . . . . .	252
Il verbo momentaneo . . . . .	247	2) aggettivi . . . . .	257
Il verbo incoativo . . . . .	249	Sostantivi e aggettivi deri-	
Il verbo potenziale . . . . .	249	vati da altri sostantivi e	
Verbi derivati da sostantivi		aggettivi . . . . .	258
e aggettivi . . . . .	250	1) sostantivi . . . . .	258
Sostantivi e aggettivi deri-		2) aggettivi . . . . .	262
vati da verbi . . . . .	252	B) Composizione delle parole	262

PARTE TERZA. — Sintassi.

	Pag.		Pag.
<i>La proposizione</i> . . . . .	271	<i>-ra, -re</i> . . . . .	300
Le parti della proposizione . . . . .	272	<i>-nak, -nek</i> . . . . .	301
Il soggetto . . . . .	273	Verbi ed aggettivi che reg-	
Proposizioni senza soggetto	274	gono le posposizioni:	
Forma impersonale . . . . .	274	<i>alól</i> . . . . .	302
Il predicato . . . . .	275	<i>elól</i> . . . . .	302
L'omissione del predicato		<i>felett</i> . . . . .	302
(proposizioni elittiche) . . . . .	276	<i>felól</i> . . . . .	302
Concordanza del predicato		<i>iránt</i> . . . . .	302
col soggetto . . . . .	277	<i>után</i> . . . . .	302
L'attributo . . . . .	281	Il complemento di tempo	302
L'apposizione . . . . .	284	Il complemento di maniera	308
Il complemento diretto		Il complemento di com-	
(oggetto) . . . . .	285	pagnia . . . . .	311
Omissione dell'oggetto . . . . .	287	Il complemento di mezzo	
Il complemento di luogo . . . . .	288	e strumento . . . . .	312
Verbi e aggettivi che reg-		Il complemento di causa . . . . .	312
gono i suffissi:		Il complemento di scopo . . . . .	314
<i>-ban, -ben</i> . . . . .	297	Il complemento di scambio	314
<i>-ból, -ból</i> . . . . .	297	Il complemento di prove-	
<i>-ba, -be</i> . . . . .	297	nienza . . . . .	315
<i>-tól, -tól</i> . . . . .	298	Il complemento di materia	315
<i>-hoz, -hez, -höz</i> . . . . .	298	Il complemento di paragone	315
<i>-n (-on, -en, -ön)</i> . . . . .	299	Il complemento di condi-	
<i>-ról,ról</i> . . . . .	299	zione . . . . .	315

Pag.	Pag.
Il complemento di termine . . . . . 317	Coordinate conclusive . . . . . 339
<i>L'accento della parola nella</i>	Coordinate dichiarative . . . . . 340
<i>proposizione . . . . . 318</i>	Proposizioni subordinate . . . . . 341
<i>La costruzione della propo-</i>	Soggettive . . . . . 342
<i>sizione principale . . . . . 319</i>	Oggettive . . . . . 342
La posizione del prefisso	Attributive (relative) . . . . . 343
verbale nella propo-	Locali . . . . . 344
sizione . . . . . 321	Temporalì . . . . . 345
Proposizione interrogativa 329	Modali . . . . . 347
Proposizione esclamativa . 330	Condizionali . . . . . 348
Proposizione imperativa e	Concessive. . . . . 349
ottativa . . . . . 331	Consecutive . . . . . 350
Proposizione negativa . . 331	Finali . . . . . 351
<i>Il periodo . . . . . 333</i>	Causali . . . . . 352
Principalì coordinate . . 334	La costruzione della propo-
Coordinate copulative . 334	sizione secondaria . . . . . 352
Coordinate disgiuntive . 337	Uso dei segni di punteggiat-
Coordinate avversative . 337	tura . . . . . 354

### Appendice

Parole di significato identico 359	Vocaboli di diverso signifi-
Parole di forma identica e	cato che hanno una grafia
di significato diverso . . 359	o una pronuncia simile . 362

### PARTE QUARTA. — Esercizi.

Lezioni I-XXXII . . . . . 367-431	Szülőföldemen ( <i>Petőfi Sán-</i>
Lecture:	<i>dor</i> ) . . . . . 436
<i>Krisztuslegenda . . . . . 432</i>	<i>Bede Anna tartozása (Mik-</i>
<i>Szülőföldem szép határa</i>	<i>száth Kálmán)</i> . . . . . 437
<i>(Kisfaludy Sándor) . . . 433</i>	Locuzioni ungheresi . . . . . 442
<i>Nagymama imakönyve (Jó-</i>	Proverbi . . . . . 453
<i>kai Mór) . . . . . 433</i>	

### Vocabolario delle parole usate negli esercizi.

Vocabolario ungherese - ita-	Vocabolario italiano - unghere-
liano . . . . . 459	rese . . . . . 483



OSZK

Országos Széchényi Könyvtár

OSZK

Országos Széchényi Könyvtár

OSZK

Országos Széchényi Könyvtár

OSZK

Országos Széchenyi Könyvtár

OSZK

PREZZO: LIRE VENTI

OSZK

Országos Széchényi Könyvtár

OSZK

Országos Széchényi Könyvtár

OSZK

Országos Széchényi Könyvtár

